

Maurizio Marchi

Discarica di Scapigliato 1982 – 2012

Trent'anni di affari sui rifiuti, menzogne, inquinamento, carriere, clientele ed altre miserie

LA SINISTRA E' FINITA IN DISCARICA ?



A mia figlia Valentina, ancora adolescente, consegno questo libro come memoria per le lotte dei prossimi trent'anni, per la costruzione di un mondo alternativo, pulito a partire dalle coscienze.

Ottobre 2012

Indice

Introduzione Chi dà da mangiare a chi	pag. 6
Capitolo 0 La discarica è finita, andate al diavolo	pag. 10
Capitolo 1 Scapigliato, una discarica nata con l'inganno	pag. 14
Capitolo 2 Il secondo ampliamento in cambio del depuratore	pag. 21
Capitolo 3 Tra discariche e inceneritori, la raccolta differenziata è cenerentola	pag. 24
Capitolo 4 Scapigliato, da discarica provvisoria a regionale senza saperlo	pag. 30
Capitolo 5 Una discarica tira l'altra. Accanto a Scapigliato, Aione	pag. 33
Capitolo 6 Tra cromo, gabbriccio ed effetti postumi	pag. 47
Capitolo 7 1990 Scapigliato è la discarica di Firenze	pag. 66
Capitolo 8 Un inceneritore alla Solvay ?	pag. 70
Capitolo 9 Inceneritore, una svolta di gravità inaudita	pag. 78
Capitolo 10 Entrate miliardarie da Scapigliato	pag. 84
Capitolo 11 Rifiuti, tra incendi, diossina, tracimazioni e affari	pag. 93
Capitolo 12 Ritrovate il senso della misura	pag. 98
Capitolo 13 Ma il referendum non si farà	pag. 103
Capitolo 14 1993 Il comune si fa imprenditore	pag. 108
Capitolo 15 Scapigliato, cade l'elicottero: pessimo presagio	pag. 113
Capitolo 16 Inceneritore a Cecina ? I nostri ex ci provano	pag. 120
Capitolo 17 Mostri che si autoalimentano	pag. 126
Capitolo 18 Acqua in cambio di rifiuti	pag. 130
Capitolo 19 Anno 2000, il progetto GETRI	pag. 136
Capitolo 20 Mezzo milione di tonnellate di rifiuti nell'ex discarica provvisoria	pag. 148
Capitolo 21 Tra rifiuti speciali e referendum negati	pag. 154

Capitolo 22 Tanti contro GETRI , ma niente referendum	pag. 167
Capitolo 23 Profitti privati, costi pubblici	pag. 173
Capitolo 24 Piani forzati, rifiuti speciali da fuori regione	pag 178
Capitolo 25 Affari tra paurosi incendi, miasmi e processi	pag. 183
Capitolo 26 Condannato il vertice REA per “danno esistenziale” ai cittadini	pag. 215
Capitolo 27 Scapigliato, 528mila tonnellate di rifiuti nel 2007	pag. 228
Capitolo 28	
Con Scapigliato i nostri ci cacciano nel super guaio del super ATO	pag. 237
Capitolo 29 Il sogno di Nenci-Obama	pag. 258
Capitolo 30 GETRI, a volte ritornano	pag. 272
Capitolo 31 Dopo miasmi ed inquinamento, arrivano anche i tagli sui servizi	pag. 283
Capitolo 32 Scapigliato, puzza anche di mafia	pag. 297
Capitolo 33 Scapigliato, tra Cina e Campania	pag. 317
Capitolo 34 Tra biocompostore e referendum ignorati	pag. 340
Capitolo 35 Il PD un “comitato d'affari”	pag. 356
Capitolo 36 Scapigliato calamita per la malavita	pag. 363

Appendice **pag. 376**

Petizione popolare ottobre 2012

Elenco di alcune delibere del Comune di Rosignano

Atti della Provincia di Livorno sui rifiuti

“Camorra di stato e stato di emergenza” di Michelangiolo Bolognini

“Il berlusconismo è nato ad Arcore, oppure in Toscana era già di casa?” di Roberto Barocci

Esposto di MD alla magistratura sullo scarico di liquami in mare, settembre 2011

Articolo chiave sulla vicenda Nenci (urbanistica) dal Tirreno 2.5.2008

“Tangenti, inchiesta a Rosignano” da Repubblica 27.9.07

“Lonzi metalli: l'accendiamo?” da Senza Soste 18.9.12

“Retrosceca choc sulla discarica: ecco il documento in esclusiva, Clamorosa relazione sul Limoncino” Nazione Livorno 7.10.12

Introduzione

Chi dà da mangiare a chi

Questo libro vorrebbe avere due funzioni : ricostruzione storica dei fatti, a trent'anni dall'inizio dell'avventura di Scapigliato, ma anche riflessione sul decadimento/stravolgimento della natura della ormai ex-sinistra, quella che si definiva comunista. Una rivisitazione *da sinistra* di questa ingombrante esperienza, che ha segnato e segnerà ancora nel profondo la storia del nostro territorio.

Scapigliato non è stata solo un grande business, un luculliano banchetto che faceva aumentare l'appetito man mano che si mangiava, ma è stata anche un potente strumento sub-culturale, nelle menti vacillanti della ex-sinistra locale, per abbracciare totalmente e definitivamente il sistema capitalistico, la sua concezione del mondo, della produzione e del governo dei processi, e contemporaneamente abbandonare altrettanto definitivamente valori-chiave basilari della sinistra : il rispetto delle minoranze territoriali, la trasparenza e la condivisione delle scelte, la sostenibilità ambientale.

Per dirla tutta, di potenti strumenti per suicidarsi i nostri ne avevano avuti diversi altri, di carattere sia generale che locale: il “partito di lotta e di governo” era in mutazione genetica da anni, forse dalla fine della Resistenza, ma in quegli anni la accelerava in maniera esponenziale, fino allo scioglimento del PCI nel 1989.

Non dimentichiamo che nel 1976 nasceva “Repubblica”, il quotidiano nato con l'obiettivo di stroncare l'“anomalia italiana” dell'aspirazione al comunismo (qualcuno ricorda i linciaggi del povero Armando Cossutta, filo-sovietico ? Era Cossutta l'obiettivo ?).

Non dimentichiamo la “svolta dell’EUR” del 1978 con la quale il sindacato, CGIL compresa, metteva *l’impresa* al centro della propria strategia e della propria pratica, sostituendola ai lavoratori: una vera e propria capitolazione.

In alternativa, sempre nel 1978, nasceva Democrazia Proletaria, nel tentativo - sull’onda dello straordinario ‘68/’69 studentesco/operaio e della rottura antisovietica del Manifesto - di ridisegnare e ricostruire la sinistra, non più filosovietica ed incartapecorita, ma fondata sulle nuove lotte, insieme a quelle operaie, antinucleari, ambientaliste, femministe, per il disarmo unilaterale e l’uscita dalla NATO, per la riduzione generalizzata dell’orario di lavoro, ecc.

Sul piano locale il capitale spingeva forte, e i nostri assentivano o co-promuovevano: si ricordi l’imposizione del pontile e del serbatoio di etilene nell’area archeologica di Vada (*“Ma sotto c’erano solo tombe longobarde del 7° secolo ...”*, fonte Solvay di secondo piano) nel 1978; il Piano dei porti turistici in Toscana del 1981, compresa l’ignobile speculazione del porto di Crepatura, che subirà opposizione popolare nei successivi 20 anni; il “Piano di ristrutturazione Solvay” dell’84, consistente nel dimezzamento dei lavoratori occupati, che passò senza un’ora di sciopero; ed infine la vicenda PVC nell’86/88, nella quale il PCI si trovò quasi solo – più realista del re – a sostenere il folle e tossico progetto Solvay.

Pezzo dopo pezzo, cadevano in quegli anni gli ultimi barlumi di sinistra, ed il PCI si trasformava in quello che è oggi: la nuova DC, il partito dei padroni, degli speculatori, degli inquinatori.

C’è una canzone che circola nella memoria popolare ed anche su Internet, la canzone del Fornai, o “Sandrino della Solvay”, che descrive molto meglio delle mie pagine come era e come è oggi Rosignano. E’ utile riprodurla tutta, a futura memoria:

“Anche nei giorni degli anni '50

le nostre vite erano tali e quali:

nella casa gente stanca

nella fabbrica come animali.

C’era però chi voleva lottare

e chi voleva cambiare il mondo;

e fra i compagni era un certo Sandrino

il più aggressivo della Solvay.

Aveva in reparto messo un cartello

ed una corda da impiccato;

e c’era scritto: così finiranno

i traditori del proletariato.

***Ai giorni nostri il perito Fornai
che è capofabbrica ai clorometani
fa un sacco di multe a noi operai,
per ogni cazzata si resta fregati.***

***E per multare tutto un turno
di motivi ne trova un milione:
basta tre noccioli d'oliva
dimenticati sopra un bancone.***

***Ultimamente le multe sono
diventate meno frequenti;
gli avranno parlato di un certo Sandrino,
dei suoi propositi alquanto violenti.***

***Dimenticavo, corre la voce
dentro la fabbrica e in tutta la zona:
questo Sandrino e il perito Fornai
pare che siano la stessa persona.***

***Sandrino, la corda da impiccato
è ancora alla fabbrica della Solvay,
noi la useremo in un giorno di festa,
prima il padrone e poi tocca a te! “***

Sono contrario alla pena di morte, ma non si può ignorare una pagina di storia della Rosignano operaia.

Oggi Francesco Fornai, trentatré anni, agente immobiliare, è capogruppo del PD nel Consiglio comunale di Rosignano. Non so se sia parente del “perito Fornai”. Ma non è una questione di parentele. E’ una questione di DNA, ormai mutato.

Non solo il Sandrino operaio è dimenticato, anche il povero grande Marx è dimenticato e sepolto. Specialmente quando si parla di Solvay, che *“ha dato da mangiare a tanta gente”* (ultimo della serie Giacomo Luppichini, consigliere della lista *“A sinistra per Rosignano”*, nel corso dell’audizione di rappresentanti Solvay da parte della Commissione ambiente del Consiglio comunale di Rosignano Marittimo, 19 luglio 2012).

No, è tanta gente che ha dato da mangiare, lautissimi profitti, alla Solvay per cento anni, rimettendoci in salute e fatica. I lavoratori, dimostrava Karl Marx un secolo e mezzo fa, producono molto più valore di quanto ricevono, il plusvalore appunto, o il profitto del capitalista. Finché cirolerà quella fatidica frase, ripetuta da tante persone negli anni, non ci sarà futuro, né per Rosignano né per il resto dell’umanità, divorate ed annichilite, a livello culturale, oltre e prima che politico e fisico.

Ricordo che in DP si faceva l’analisi della composizione sociale di un partito, e del PCI in particolare: era un partito dove gli operai non contavano più niente, sostituiti dal partito degli amministratori di enti locali, dei dirigenti di cooperative (fossero esse “proletarie” o meno: l’attuale Coop Toscana-Lazio si chiamava *“La Proletaria”*, negli anni ’70), di burocrati o distaccati del sindacato, ecc. Oggi questo partito di colletti divenuti bianchi è cresciuto almeno quanto è diminuita la sua presentabilità, con il moltiplicarsi delle ex-municipalizzate, con la regionalizzazione della sanità (una mucca da mungere infinita), con l’occupazione capillare di ogni posto di potere intermedio.

Oggi Sandrino non conta proprio più niente, neanche a livello di voto, perché il suo voto è stato sostituito da tempo da altri soggetti sociali, o dall’astensione contro tutti, che fa lo stesso. Oggi il partito dei “Fornai” sostiene senza se e senza ma il governo Monti, il più brutale del dopoguerra, ma aldilà si intravede solo l’abisso.

Che cosa c’entra Scapigliato in tutto questo ? Molto, lo vedremo nelle prossime pagine. Ma può essere utile un breve anticipo. Agli inizi degli anni ’80 la raccolta differenziata e il riuso dei materiali erano già pratiche conosciutissime e doverose, mentre le discariche erano pratiche demenziali, sia dal punto di vista tecnico che politico: ma si volle andare per quella strada, perché si intravedeva il business. Scelte da furbetti del quartiere, da speculatori sui terremoti. Scapigliato in tutti questi anni è stato un potente disincentivo alla raccolta differenziata e ad un diverso modello di consumi e di produzione, nella zona e in tutta la Toscana. Ed i nostri personaggi ne sono i principali responsabili.

Ancora oggi la Toscana, ed anche il Comune di Rosignano, sono a livelli bassissimi di raccolta differenziata, e come tali sanzionabili con mega-multe, che arriveranno a fine 2012: ma le pagheranno i cittadini sulle bollette, non i furbetti che sulle discariche hanno prosperato e che ora puntano ai mega-inceneritori, che della filiera dei rifiuti sono il tassello più criminale.

L'altro tabù è quello dell'intoccabilità della filiera di produzione capitalista, con tutte le sue assurdità, i suoi immensi sprechi, le sue nocività, il suo indurre consumi distorti ed insostenibili: il capitalismo ha un bisogno vitale di queste assurdità, l'umanità al contrario ha il bisogno vitale di disfarsene al più presto.

Questo libro ha anche una terza funzione, più contingente, direi urgente: ristabilire la legalità, almeno nella nostra zona, in uno stato che se ne infischia della volontà di 27 milioni di cittadini, che nei referendum del 12/13 giugno 2011 si espressero contro la privatizzazione dei servizi pubblici, acqua, rifiuti, trasporti locali. Quella volontà fu violata dal governo Berlusconi nell'agosto 2011, la violenza fu confermata dal governo Monti, sotto la regia del presidente Napolitano, ma la Corte Costituzionale – l'organo di garanzia supremo per il rispetto della Costituzione – ha ribadito nel luglio 2012 che la volontà popolare va rispettata e i servizi pubblici non possono essere privatizzati.

Nella parte finale di questo libro, prima dell'appendice, vedremo che i nostri affaristi locali non solo hanno privatizzato la discarica in mano a indagati e condannati, ma vogliono continuare a privatizzare, mettendo – “per legge” affermano mentendo – in mano ad un altro privato tutta la gestione dei rifiuti del super ATO Toscana Costa. Dobbiamo fermarli.

Luglio – ottobre 2012

Capitolo 0

La discarica è finita, andate al diavolo

“La messa è finita, andate in pace”, dice il prete concludendo la messa cattolica. *“La discarica è finita, andate al diavolo”* dovrebbe dire qualsiasi cittadino consapevole. Come vedremo nei capitoli successivi, gli affaristi di Rosignano – con l'appoggio interessato della regione, delle banche e di una miriade di ditte più o meno regolari e trasparenti - in trent'anni hanno esaurito un sito di discarica individuato ed imposto con l'inganno. Ammesso e non concesso che il sito Scapigliato fosse adatto allo scopo, i nostri affaristi lo hanno esaurito in appena trenta anni, accumulandovi almeno 9 milioni di tonnellate di rifiuti, facendo una media prudente di 300mila tonnellate l'anno, per sete di denaro e potere.

La discarica avrebbe potuto durare addirittura 450 anni se fosse stata utilizzata per i soli rifiuti urbani del Comune di Rosignano (20mila tonnellate l'anno) o almeno 150 anni per le 60mila tonnellate di Rosignano e dei comuni limitrofi, da Cecina ad Orciano: senza considerare i

risparmi di spazio che si sarebbero potuti realizzare con una raccolta differenziata spinta, controllabilissima e fattibilissima in un comprensorio piccolo e conosciuto.

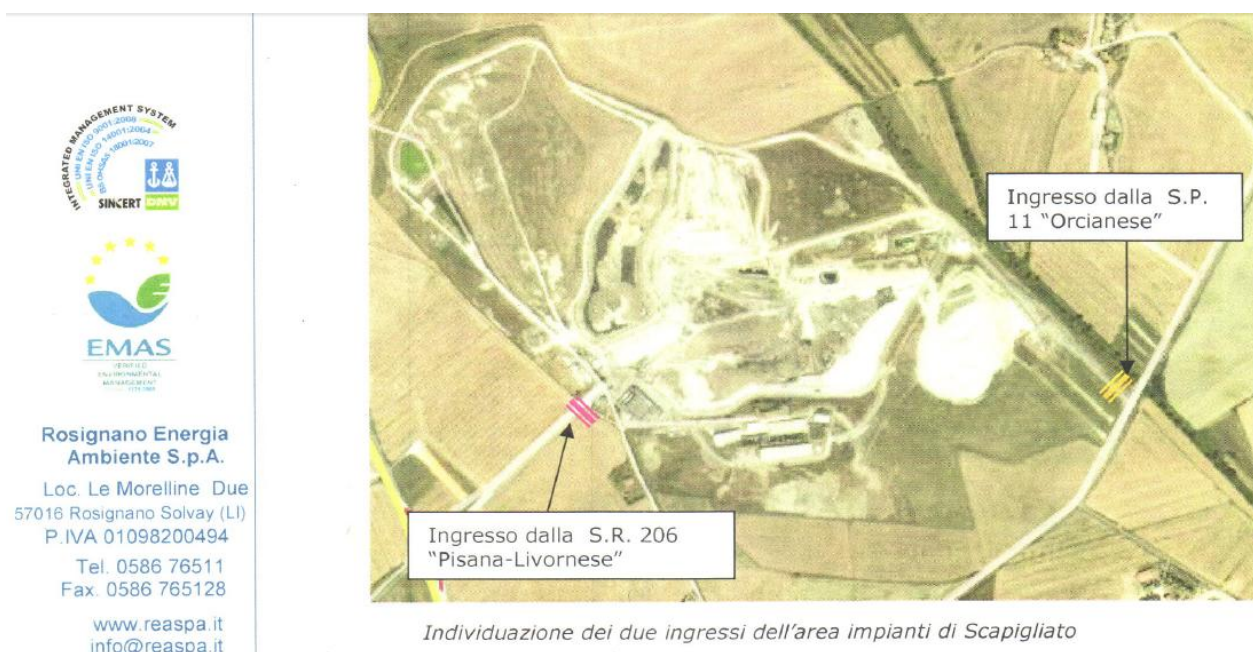
Come per i piani regolatori, ora piani strutturali, pensati per programmare lo sviluppo edilizio di solito per i 15 anni successivi, i nostri comuni consumano voracemente tutto il programma nei primi 5 anni – con cementificazioni forsennate – per incassare rapidamente gli oneri di urbanizzazione, così a Scapigliato si è voluto ingordamente concentrare l'incasso nei primi – ed unici – trent'anni.

Sì, perché la discarica è finita, è inutile che continuiate a trincerarvi dietro all'ennesimo impianto salvifico, prima l'impianto di selezione, poi quello di compostaggio, ora il biodigestore, passando di fallimento in fallimento, come vedremo nei prossimi capitoli della tragedia e del libro.

La discarica di Scapigliato è finita, "esaurita" come si dice in gergo: ha raggiunto i suoi limiti fisici, invalicabili. A ovest il sito è delimitato dalla statale 206, a sud dalla strada provinciale 12 per Orciano, a nord c'è una casa (infelicemente) abitata, ad est ci sono i torrenti Motorno e Motornino, del cui inquinamento dovrete rendere conto.

A meno che con il sostegno, magari fatto passare per "costrizione" (siete maestri nel far passare agli occhi dell'opinione pubblica troppo distratta l'opposto della realtà) del super ATO – questo mostro giuridico-affaristico di irresponsabilità e di autoritarismo – non riusciate a cancellare i torrenti e riempire la loro valle di rifiuti. Cosa mostruosa, da tutti i punti di vista – idrogeologico e legale soprattutto – ma sempre possibile, conoscendovi.

Se è questa la folle idea che nascondete, mentre avanzate l'altrettanto folle idea del biodigestore da 20 milioni euro - che presuppone a sua volta decine d'anni di altri conferimenti di rifiuti "per ripagarsi", abbandonatela subito, perché stavolta rischiate veramente tutto.



In questa immagine, tratta dallo “Studio preliminare ambientale” per l’autorizzazione ad un “Impianto di produzione di energia elettrica da 1063 KWel alimentato a biogas di discarica” (sito internet REA) presentato da REA nel giugno 2012, si vede tutta la discarica di Scapigliato, con i due ingressi. Il fronte di “coltivazione”, cioè la buca dove vengono gettati i rifiuti nel settembre 2012, è la macchia bianca vicina all’ingresso dalla Strada provinciale per Orciano. Al di là della strada di accesso, ci sono i due torrenti Motorno e Motornino che si congiungono, fuori dalla recinzione della discarica.



Scapigliato è finita. In questa foto, scattata da me il 22 settembre 2012 da est (dando le spalle ad Orciano) si vede il fronte di “coltivazione” attuale sulla destra. In alto – sulla montagna di rifiuti – l’impianto di selezione al centro, e l’impianto di compostaggio a sinistra. L’ingresso dalla strada provinciale orcianese è a sinistra, nascosto dalla vegetazione. In basso, segnalati dalla vegetazione, scorrono i torrenti Motorno e Motornino, che a sinistra si congiungono. Verranno sommersi dai rifiuti ?

In questo Capitolo 0 è utile vedere subito le quantità enormi di rifiuti conferiti negli ultimi dieci anni, e gli utili stratosferici ottenuti dalla REA Spa, per leggere con un occhio più consapevole le menzogne che furono propalate nei primi anni.

Tabulato conferimenti a Discarica dal 2001 al 2011

	anno 2001	anno 2002	anno 2003	anno 2004	anno 2005	anno 2006	anno 2007	anno 2008	anno 2009	anno 2010	anno 2011
	kg	kg	kg	kg	kg	kg	kg	kg	kg	kg	kg
A1) Conferimento di Rifiuto Urbano in Discarica											
CODICE CER 20	166.425.680	43.646.250	67.067.360	87.957.300	57.482.581	67.848.020	75.691.010	71.255.126	72.478.636	62.442.022	63.641.250
A2) Conferimento di Rifiuto Speciali da derivazione urbana											
CODICE CER 19 (incluso conferimenti da impianto di selezione a discarica)	65.734.780	109.347.420	92.515.620	89.770.565	96.728.710	89.704.190	98.075.400	104.769.170	79.432.671	84.122.410	102.583.220
A3) Conferimento di Rifiuto Speciale											
Vari codici CER (incluso conferimenti da impianto percolato a discarica)	172.689.620	211.909.951	204.708.009	212.142.643	237.557.931	229.978.219	226.031.291	176.129.693	154.328.679	133.464.663	136.471.050
A4) Conferimento di Rifiuto Speciale utilizzati per copertura											
Vari codici CER	16.971.980	18.308.060	25.194.100	23.675.220	58.294.420	74.488.660	73.944.700	81.949.020	80.157.450	50.449.060	62.027.580
TOTALE A DISCARICA	421.822.060	383.211.681	389.485.089	413.545.728	450.063.642	462.019.089	473.742.401	434.103.009	386.397.436	330.478.155	364.723.100

Fonte REA. Atti richiesti al Comune di Rosignano il 4 luglio 2011, forniti il 16 ottobre 2012.

Per ogni anno, le prime due cifre in verticale sono rifiuti urbani, le seconde due cifre sono rifiuti speciali.

Un'altra annotazione è d'obbligo: nel prosieguo di questo libro si riportano dati diversi (più alti) specialmente per gli anni 2006 e 2007. In particolare nel capitolo 27 "528mila tonnellate nel 2007", il dato è tratto da dati diffusi in quell'anno. Un giorno spiegheranno il motivo.

Erano stati richiesti da Medicina democratica anche i dati dal 1982 al 2000, ma l'ing. Andrea Immorali ha affermato nella risposta di accesso agli atti che *"Per gli anni precedenti i dati disponibili sono in forma disaggregata e non direttamente riconducibili alle categorie "Urbani" e "speciali"*", e quindi non forniti al richiedente. Ancora più grave la negazione della fornitura della *"Serie storica degli introiti finanziari, derivanti dai conferimenti di rifiuti dal 1982 al 2011"*, con la seguente risibile motivazione del dirigente comunale :*"La non sussistenza dell'interesse giuridicamente rilevante dell'istante in quanto i dati sui flussi finanziari non hanno natura ambientale ... e non hanno alcuna correlazione con la tutela della salute pubblica."*

Come se l'istante non fosse anche un cittadino del Comune, e in quanto tale avesse pieno diritto di conoscere quanti soldi il comune incassa per l'uso del territorio comunale.

Un'idea degli introiti finanziari si ha tuttavia dal sito di REA Spa nel grafico che segue, compreso nella Relazione ambientale 2007. Nel 2007 REA Spa ha fatturato 43,61 milioni di euro. Considerato che circa 22 milioni di euro sono stati versati al Comune (secondo notizie di stampa), dov'è finita la differenza, dedotte le tasse e le spese di "produzione" ?

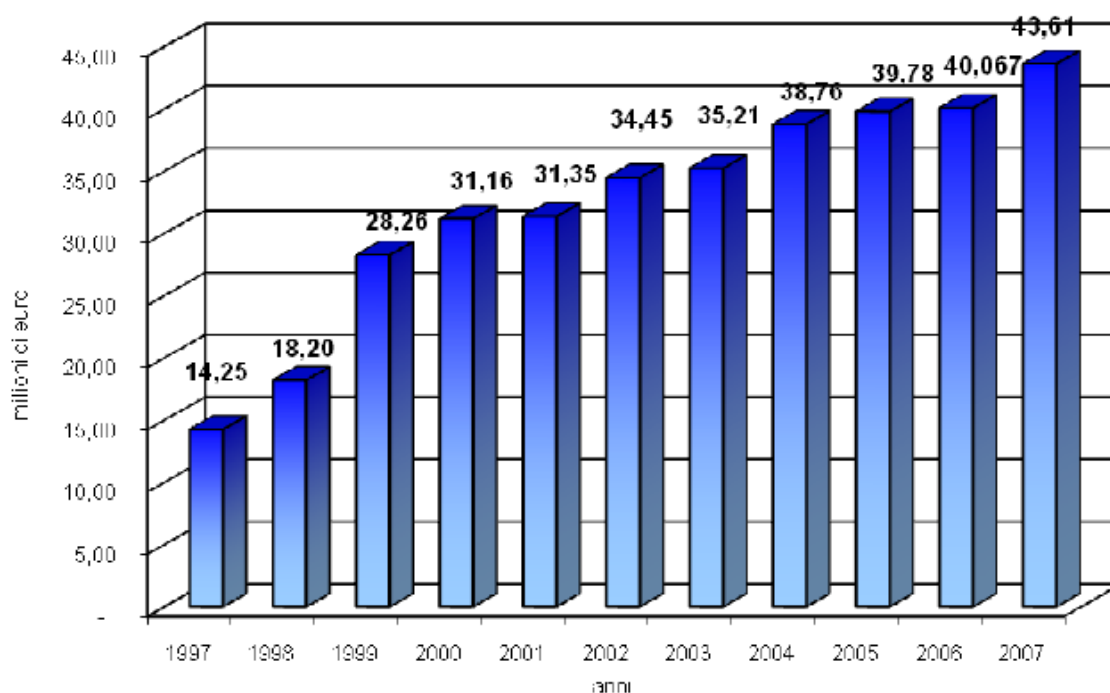


Fig. 6: fatturato annuo di REA Spa dal 1997

In appendice, la Petizione popolare, sulla quale si stanno raccogliendo firme al momento della stampa di questo libro, chiede che l’Autorizzazione della Provincia di Livorno (AIA quinquennale) al Comune di Rosignano sulla discarica sia l’ultima e preveda l’esclusione dei rifiuti speciali, il porta a porta per quelli urbani, e la chiusura definitiva al termine dei cinque anni.

Capitolo 1

Scapigliato, una discarica nata con l’inganno

Prima di Scapigliato, i rifiuti urbani di Rosignano e frazioni venivano smaltiti in modi e luogo molto “solvaini”: su un terreno di proprietà Solvay in riva al mare, sulla sponda nord della bocca del fiume Fine. Quella che si vede ancora oggi non è una duna un po’ più grande, come quelle del “*monte alla rena*”, poi sbancate con l’urbanizzazione a cavallo della seconda guerra. No, è una montagna di rifiuti, non solo urbani: quando nel 1993, a discarica ormai chiusa da dieci anni, la piena del fiume Fine ne sventrò il lato sud, intervenne (poco prontamente, nel ’99, si veda nel capitolo 17) la Solvay, con una spesa di sette miliardi di lire per metterla in sicurezza, arginandola. Ora, fino alla prossima piena, rifiuti urbani ed industriali non verranno più alla luce, ed almeno l’apparenza è salvata. I bagnanti possono continuare a frequentare le spiagge bianche, là convogliati dai cartelli turistici marroni che il comune continua ad installare agli incroci e alle rotonde, tra mercurio, arsenico, cadmio ed altre schifezze.

Quando e se cambierà il vento, dovremo fare dei nuovi carotaggi alla discarica del Fine, e qualcuno pagherà.

Il rapporto incestuoso sviluppato con la discarica, tra Solvay e comune, si è ripetuto più volte: il meno virulento è quello dei numeri di telefono comprati in blocco, ad un costo minore, da Solvay e comune insieme ai tempi della SIP, la “banda della cornetta”. Molti avranno notato che i primi numeri dopo il prefisso, 72, sono solo nei numeri di Solvay e del comune, e sono ancora oggi, da almeno quaranta anni, il grosso dei numeri telefonici dei due colossi di Rosignano. I cittadini che si allacciarono dopo alla rete SIP ebbero assegnato, dopo il prefisso, il 76 e più tardi il 79. Operazione non compromissoria, si dirà, almeno non quanto la discarica condivisa, e compiuta a fin di bene (risparmiare), ma che concorre con altre a creare e perpetuare una ragnatela di interessi convergenti tra Solvay e comune.

Ben più grave è l’incesto delle fognature: almeno fino al 1989 il comune di Rosignano ha potuto scaricare le proprie fogne, senza alcun tipo né costo di depurazione, nel fosso bianco Solvay, che con il suo carico di soda, cloro ed ammoniaca “sterilizzava” la vergogna comunale; Solvay da parte sua ne ricavava il vantaggio tecnico – oltre a quello politico – di abbassare la temperatura

dello scarico a mare, che con l'entrata in vigore della Legge Merli (1976) non poteva superare i 37 gradi.

Altro atto porno-politico fu l'accordo del 1989 (disponibile in originale) sui parcheggi delle spiagge bianche: a parziale pacificazione dopo il corto-circuito del referendum sul PVC, Solvay concedeva in uso al comune propri terreni ad uso parcheggio, che il comune affidava a sua volta a proprie clientele. In cambio la multinazionale otteneva la sepoltura, fino a tutt'oggi, della rivendicazione – enunciata in pompa magna in un Consiglio comunale straordinario aperto nella cosiddetta "Vertenza ambiente" il 5 maggio 1988 – dello spostamento del deposito di etilene dall'area archeologica costiera all'area industriale a monte della ferrovia.

Sulla sepoltura della sacrosanta rivendicazione dello spostamento del deposito ad alto rischio, nulla di scritto, ovviamente, ma rigorosamente applicata.

Come condimento, Solvay concedeva - finchè ha voluto, non oltre - anche una vecchia casa colonica lungo la via Aurelia, dove quei birichini dell'ARCI – contrari al PVC – poterono accogliere per diversi anni migranti senza casa.

Tornando alla discarica, una situazione del genere evidentemente non poteva continuare: tra ratti, incendi, percolato nel fiume e sulla spiaggia, qualcuno - forse anche la stessa Solvay - si accorse che la discarica andava spostata, anche perché lo spazio si stava esaurendo, e in quello rimasto – sempre di proprietà Solvay - si doveva costruire il depuratore per le fognature, dando vita ad un altro rapporto incestuoso. L'ultimo, fino ad oggi, è il post-depuratore Aretusa – poi costruito lì accanto - con il quale Solvay si guadagnò, con l'Accordo di Programma del 31 luglio 2003, il privilegio di continuare a scaricare gratis direttamente in mare i propri rifiuti, in cambio del riutilizzo delle acque post-depurate.

Il sito di Scapigliato fu imposto con l'inganno: per oltre un anno il PCI e i dirigenti comunali dissero e scrissero che la discarica di Scapigliato sarebbe stata *comunale e provvisoria*, in attesa che l'Associazione intercomunale (una sorta di sotto-provincia, incaricata non a caso anche dell'autorizzazione agli scarichi a mare di Solvay) individuasse un sito per una discarica comprensoriale. Va sottolineato fin d'ora che *tutti* i comuni dell'Associazione intercomunale erano governati dal PCI, e che quindi la scelta del sito doveva scaturire da quel partito e dai comuni da esso controllati. Scelta che non venne mai, e non a caso. Vediamo alcuni dettagli dai giornali dell'epoca.

Su La Nazione del giugno 1981 a firma di Omero Marraccini, dal titolo "*Quando l'assessore sale in cattedra*" il sottotitolo è: "*Il responsabile dei lavori pubblici difende il progetto per il deposito di rifiuti a Scapigliato. E dà lezioni in materia ad un professore universitario che si è permesso di dire che si va incontro ad un grave inquinamento*". L'assessore è il signor Mario Volpato, successivamente Presidente dell'USL 14 bassa val di Cecina, ora legale rappresentante della ditta di servizi MARNO, con sede a Castelnuovo della Misericordia (Comune di Rosignano M.mo), che gestisce ricette ed altri documenti sanitari per *tutta* la Regione Toscana.

1981
GIUGNO
ROSIGNANO, UNA DISCARICA CONTESTATA E L'«AGRISPZZATURA»

Quando l'assessore sale in cattedra

Il responsabile dei lavori pubblici difende il progetto per il deposito di rifiuti a Scapigliato - E dà anche lezioni in materia ad un professore universitario che si è permesso di dire che si va incontro a un grave inquinamento

Scrivemmo, il 28 maggio scorso, circa il progetto del comune di Rosignano di realizzare una discarica per i rifiuti in località «Lo Scapigliato», nella frazione di Castelnuovo Misericordia, a poche centinaia di metri dalla statale Emilia. Commentammo l'inopportunità della scelta dell'area, per motivi igienico sanitari, in quanto la discarica verrebbe a sorgere in prossimità di abitazioni coloniche e soprattutto verrebbe a contaminare, deturpandola, una zona per fortuna sinora rimasta intatta, posta alle spalle della conurbazione costiera e della zona industriale di Rosignano

Solvay. Rilevammo che forse la scelta del comune (che ci risulta venne presa alla quasi unanimità: vi fu soltanto un consigliere che si astenne) era inopportuna. A sostegno della tesi portammo uno studio del professor Marco Bertoldi dell'Università di Pisa, che si era occupato del problema ed aveva inviato una relazione in proposito alla stessa amministrazione comunale di Rosignano.

L'articolo, che prendeva lo spunto da una frase del consigliere che s'era astenuto, aveva per titolo «Quando un sindaco condanna a fare agrispazzatura». Non è piaciuto agli amministratori di Rosignano, in particolare al sindaco Giuseppe Danisin ed all'assessore ai lavori pubblici Mario Volpato. Ciò è per noi motivo di soddisfazione. Per giorni abbiamo atteso una risposta, che è arrivata soltanto l'altro ieri a firma dell'assessore Volpato (porta la data del 6 giugno). Era la risposta che ci aspetta-

vamo: cioè una presa di posizione intransigente sul problema, svolta con il tono di sufficienza di chi si meraviglia d'essere stato disturbato, nel proprio «olimpico» compito di gestire la cosa pubblica.

Noi scrivemmo, e lo confermiamo, che con la discarica si andrà a compiere un «misfatto ecologico». Dicendo ciò, ad avviso del signor Volpato, avremmo creato «un serio allarme e preoccupazione nell'opinione pubblica». Rispondiamo che non di «allarme» si tratta ma di «sensibilizzazione dell'opinione pubblica» a fronte di un problema di tale gravità come questo, così come di altri che se ne presentassero. Ma, aggiunge il Volpato, noi abbiamo adoperato per fare ciò anche le argomentazioni «che il professor Marco De Bertoldi ha riportato in una relazione tecnica, presumibilmente richiestagli dai proprietari del terreno interessato alla discarica, in opposizione alle scelte che il comune sta compiendo». E soggiunge: «E' per ciò che riteniamo nostro dovere ripristinare la verità dei fatti e delle valutazioni scientifiche; non tanto perché a quest'ultimo riguardo si nutrono dubbi sul valore del professor De Bertoldi (che non abbiamo il piacere di conoscere) quanto piuttosto perché crediamo sia partito da informazioni poco attendibili e probanti, che sicuramente non ha avuto modo di verificare».

Rispondiamo. L'oscuro professor Bertoldi, che non ha sentito il dovere di presentarsi agli amministratori di Rosignano, ma ha mandato loro la sua relazione (di cui abbia-

mo copia e che servi di base per denunciare il «misfatto ecologico» in fieri) e che sarebbe partito da informazioni «poco attendibili e probanti», non dovrebbe avere bisogno di presentazioni. Sarà sufficiente, speriamo, agli amministratori rosignanesi sapere che: Bertoldi è docente di biologia del suolo all'Istituto di microbiologia dell'Università di Pisa; è responsabile per il Cnr di progetti sulla mutagenesi ambientale, sulla trasformazione in compost dei fanghi di depurazione. E' inoltre responsabile sempre per il Cnr del progetto «Promozione e qualità dell'ambiente» ed è uno specialista ad alto livello che si occupa dei problemi inerenti alla trasformazione dei materiali da rifiuto. E' questo «dilettante in materia» che afferma le cose che noi abbiamo poi tradotte in termini divulgativi.

Volpato scrive però difendendo le scelte. Dice che la discarica sarà di tipo tecnicamente avanzato. «Il rifiuto viene quotidianamente collocato in aree scavate opportunamente e ricoperto con materiali inerti», afferma anche che non ci sarà cattivo odore, non ci saranno topi, non ci saranno fumi, non ci saranno infezioni. Sostiene anche che la natura impermeabile del terreno prescelto garantisce da infiltrazioni: «difatti l'argilla - scrive Volpato, che evidentemente ne sa di più del professor De Bertoldi, il quale afferma tutto il contrario - sulla quale verrà impostata la discarica è tale da evitare nel modo più assoluto l'inquinamento degli acquiferi sottostanti, a meno di

fare un foro nel terreno profondo un chilometro». E pertanto Volpato sentenzia: «La teoria delle «crepe» (De Bertoldi aveva detto che l'argilla, in estate si crepa e lascia scorrere nelle falde sottostanti eventuali sostanze inquinanti per le acque), singolarmente richiamata dal professor De Bertoldi, sui terreni argillosi di tali profondità è nel caso specifico chiaramente infondata».

Ha capito, il professor De Bertoldi? (C'è soltanto da domandarsi cosa studia e cosa insegna, lui, all'università). E Volpato quindi tranquillizza: nessun pericolo, anche perché nella zona non ci sono pozzi. Quelli da cui nascono gli acquedotti civici distano 5 chilometri. Neppure inquinamento atmosferico: i centri distano, Gaibro e Castelnuovo, rispettivamente 3,75 e 4,25 km. La discarica poi non si vedrà dalla SS 206 Emilia perché c'è un dosso da 20 metri che la copre.

Volpato dice poi che le scelte sono state fatte avvalendosi il comune «di qualificate consulenze e attenti studi» (di chi?), che il comune ha agito con serietà. Soggiunge che la discarica costituisce una soluzione «intermedia» in quanto l'associazione intercomunale sta cercando «in una zona adeguatamente scelta» la possibilità di impiantarne un'altra di dimensioni comprensoriale.

Per quanto è dato di sapere, oggi il comune di Rosignano intende entrare nel possesso dei terreni per la discarica: i contadini faranno «agrispazzatura».

Omoro Marrocchini

Sopra, l'articolo della Nazione del giugno 1981 in cui l'assessore Mario Volpato parla di Scapigliato come «soluzione intermedia».

Sul sito di Confindustria si legge, a proposito di MARNO, la Srl di Mario Volpato:

“Descrizione dell'attività': Gestioni documentali e trattamento dati, archiviazione documenti, digitalizzazione documenti, rilevazione ed elaborazione dati ed analisi statistiche.

La Marno srl dal 1992 si occupa di gestioni documentali e trattamento dati, opera prevalentemente nei settori della sanità e dei servizi, in particolare provvede a:

- prelievo, veicolazione, catalogazione ed immagazzinamento in condizioni di massima sicurezza di documenti;**
- conferimento su richiesta di documenti in originale ed in formato elettronico,**
- archiviazione digitale di documenti e loro smaterializzazione,**
- rilevazione, elaborazione, organizzazione statistica dei dati e loro valutazione;**
- stampa digitale e postalizzazione di documenti.**

Nel servizio di immagazzinamento dei documenti e delle gestioni connesse, gli oggetti principali sono costituiti da documentazione amministrativa, da cartelle cliniche ed altra documentazione sanitaria, ricette farmaceutiche e specialistiche in genere; i principali oggetti del servizio di stampa digitale e postalizzazione sono costituiti da bollettini di conto corrente, fatturazioni, corrispondenza personalizzata, reportistica informativa in campo sanitario.

Il trattamento documentale delle prescrizioni mediche e la rilevazione ed analisi dei dati farmaceutici costituiscono il servizio prevalente offerto.

Certificazioni ISO 9001:2008 – CSQ”

Ma guarda. Si comincia con una discarica e si finisce in Confindustria. Ovviamente il signor Volpato non fa più politica apparente, da diversi anni: si limita ad *“osservare e riflettere”*.

Rolando Rosa, mio compagno e maestro in Democrazia proletaria, me lo indicava come uno dei più temibili nel PCI, uno dei più lucidi ed intelligenti. E' vero, il suo socialismo lo ha raggiunto per primo

Tornando all'articolo de La Nazione, l'assessore Volpato afferma che *“la discarica costituisce una soluzione ‘intermedia’ in quanto l'Associazione intercomunale sta cercando in una zona adeguatamente scelta la possibilità di impiantarne un'altra di dimensioni comprensoriali”*.

Poi da' rassicurazioni sulle falde e i torrenti circostanti, sui cattivi odori, sui ratti, tranquillizzando su tutte le perplessità messe per scritto dal prof. Marco Bertoldi, docente di biologia del suolo all'Università di Pisa.

Un anno prima il PSI confermava l'orientamento *“intercomunale”* per la discarica. Il PSI era interno/esterno, a macchia di leopardo, alle maggioranze PCI nelle istituzioni locali: nel

mandato 1975/1980 aveva avuto addirittura il sindaco di Rosignano, Iginio Marianelli , che nel quinquennio successivo sarà contrario alla scelta di Scapigliato.

Scrive il PSI nel suo programma elettorale del giugno 1980, per le elezioni comunali : *“Ristrutturazione del servizio N.U. (nettezza urbana, ndr) mediante l’applicazione di nuove tecnologie per la raccolta e il trasporto, da subordinare alla ubicazione della nuova discarica controllata, che in base alle prime ricerche, dovrebbe essere collocata nella zona del Terriccio. L’interesse dei Comuni di Cecina e Castellina Marittima per la zona indicata potrebbe rendere più vicina la soluzione anche come atto dell’Associazione Intercomunale.”*

La differenza tra Scapigliato e il Terriccio è quale comune avrebbe incassato i soldi (il Terriccio è nel Comune di Castellina Marittima, un piccolo comune di 1.500 abitanti) e nella maggiore vicinanza a Cecina: Terriccio circa 10 km, Scapigliato 26 km.

Come è noto, prevalse la discarica della banda di Rosignano, contrabbandata per *provvisoria* , divenendo con il tempo una discarica “di interesse regionale”, addirittura. A fine ’82 entrò in funzione. Già nel 1984 la “provvisorietà” fu gettata alle ortiche e Scapigliato divenne “comprensoriale” senza volerlo (!). Ne dà notizia Il Tirreno del 18 luglio 84 :*“Convenzione stipulata dal comune di Rosignano con quelli limitrofi di Castellina, Santa Luce e Cecina per il provvisorio convogliamento dei rifiuti solidi urbani”*. Si insiste ancora formalmente sulla provvisorietà, ma ormai non ci crede più nessuno.

Intanto la DC cavalca i primi traumi:*“La situazione igienica della discarica risulta precaria per l’inadeguatezza di tale struttura, sorta alla stregua di una soluzione temporanea e chiamata invece ad immagazzinare una mole di rifiuti troppo imponente rispetto alla propria capienza” denunciando “uno stato di cose realmente intollerabile non solo per gli abitanti delle frazioni limitrofe, ma anche per la popolazione dell’intero comune, in quanto le acque di un torrente rischiano di essere inquinate.”* (Tirreno 30 giugno 1984)

In un articolo de Il Tirreno del 22 luglio 1984, che fa la cronaca di una visita compiuta da politici e geologi alla discarica, si ipotizza *“un suo ampliamento fino a sei volte superiore all’attuale capienza”*, mentre *“la vasca di raccolta del percolato presenta delle crepe e i liquami filtrerebbero nel torrente Savalano”* .

Intanto incombono i fanghi al cromo della zona del cuoio (area Valdera inferiore, una trentina di chilometri a nord di Scapigliato): li ritroveremo più avanti, nella nostra escursione infernale tra i rifiuti (Il Tirreno 6 settembre 1984).

Su un altro versante, il nuovo assessore ai lavori pubblici di Rosignano, Vladimiro Giaconi (Mario Volpato è passato alla Presidenza dell’USL 14) annuncia che saranno raccolte le fogne che attualmente vengono sversate a Punta Righini, il punto più bello e caratteristico di Castiglioncello (Tirreno 15 dicembre 1984). Passeranno ancora almeno quattro anni. Vladimiro Giaconi invece lo ritroveremo anni più tardi Direttore di Arpat di Pisa.

A fine '84 viene deciso il primo ampliamento di Scapigliato (ne seguiranno almeno altri sei), da tre a nove ettari: favorevoli solo i consiglieri PCI, contrari tutti gli altri, alcuni con motivazioni interessanti. Dice il socialdemocratico Aldo Tornadore: *“Ospedale unico a Cecina e discarica della zona a Rosignano”* (Tirreno 30 dicembre 1984), che insiste :*“La discarica di Scapigliato corre il pericolo di trasformarsi nel serbatoio dei rifiuti dell'intera zona 14”* (Tirreno 4 gennaio 1985).

Non sa ancora che andrà molto peggio.

Scalpita anche il democristiano Enrico Bobbio: *“E ci venite a raccontare che un esproprio di quelle dimensioni non muta l'indirizzo temporaneo del servizio !”* Enrico Bobbio, allora dipendente Solvay, è un personaggio straordinario: in tandem con Enrico Dello Sbarba e Giuseppe Stabile sfegatati sostenitori del PVC Solvay nell'86/88, è ancora oggi Presidente nazionale del Consorzio Polieco, il consorzio obbligatorio per il riciclaggio del polietilene usato, tiene conferenze sulla green economy con Pecoraro Scanio e il pretore Amendola, irrorando sanzioni alle ditte che sgarrano, salvo applicare maxisconti (Innovene 2005). Dal 30 maggio 2012 è stato nominato anche Cavaliere della Repubblica.

Dal sito di Polieco

PolieCo è un Consorzio obbligatorio, non ha scopi di lucro ed è retto dallo statuto di cui al d.m. del 15 Luglio 1998 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 12 Agosto 1998); infatti per legge ed in particolare ai sensi e per gli effetti dell'articolo 234 del d. lgs. 152/2006, con riferimento ai beni a base di polietilene, sono obbligati ad aderire al Consorzio i produttori e gli importatori, gli utilizzatori ed i distributori, i riciclatori ed i recuperatori di rifiuti, oltre ai soggetti che intendano essere coinvolti nella gestione dei rifiuti stessi di beni a base di polietilene;

Nato con lo scopo di “razionalizzare, organizzare e gestire la raccolta ed il trattamento dei rifiuti dei beni a base di polietilene (art. 234 D. lgs. 3 aprile 2006 n. 152), affinché siano raggiunti gli obiettivi di recupero e riciclaggio degli stessi rifiuti di beni a base di polietilene” (comma 1, art. 3 dello Statuto), PolieCo opera sul territorio nazionale promuovendo una serie di attività che spaziano dalla promozione della gestione dei flussi, all'attività di intermediazione; dal monitoraggio, alla formazione, sino alla fornitura di servizi di informazione legale e giuridica.

Nel 1985 anche la Provincia di Livorno, sempre a guida PCI, mette gli occhi su Scapigliato: si avanza l'ipotesi di “razionalizzare” lo smaltimento dei rifiuti, creando tre bacini. Il bacino 14 con Livorno, Collesalveti, Orciano, Lorenzana e Rosignano, con un'unica discarica comprensoriale (quale ?) e un inceneritore potenziato (quello di Livorno Picchianti), il bacino 15 con i comuni da Cecina a Piombino con una discarica e un impianto di compostaggio, e il bacino 21 per le isole. Il criterio sembra essere quello dell'economicità del trasporto, ma ad esempio per Cecina non torna per niente (vedi anche Il Tirreno 20 marzo 1985).

Fa eco L'Unità del 30 marzo 1985: *“Meno discariche ma più pulite, ecco il progetto della Regione”*, un articolo a quattro colonne che non cita mai la raccolta differenziata: solo “razionalizzazione”, da 219 discariche a 31, ma “garantite”, e ben 19 inceneritori. E' l'assessore regionale all'ambiente Giuliano Beneforti che ne parla in un convegno. Incredibile.

Intanto a Scapigliato si va avanti con il “comprensorio fai da te” ed i camion di rifiuti da Castagneto fanno infuriare (si fa per dire) il democristiano Stabile, che coglie l’occasione per esprimere contrarietà ad una discarica comprensoriale al Terriccio :

“Ma scherziamo ? Da quelle parti opera l’azienda agricola più produttiva che si conosca.”
(Tirreno 31 marzo 1985)

Intanto la vecchia discarica tra il fosso bianco Solvay e il fiume Fine è ancora una fabbrica di ... ratti, che si sta tentando di sterminare affamandoli: *“L’operazione rientra nel contesto del già sperimentato trattamento anti-ratto, attivato dalla ‘Limbo’, che presuppone una graduale sottrazione del ‘cibo’ (la spazzatura sarà scaricata in maniera decrescente) così da scongiurare pericolose reazioni nei roditori”*, afferma l’assessore Alberto Fontanelli (Tirreno 8 maggio 1985). Le “pericolose reazioni nei roditori” si suppone possano essere l’ invasione del quartiere dei Palazzoni Solvay o attacchi ai frequentatori delle spiagge bianche. Intanto sono frequenti, ed evidentemente molto tossici, gli incendi nella vecchia discarica, che la giunta comunale si premura di bollare come *“saltuari e dolosi”* (Tirreno 27 agosto 1985). Ciò non placa le proteste degli abitanti dei Palazzoni, che raccolgono un centinaio di firme e le inviano al sindaco Giuseppe Danesin, che si affretta a tranquillizzare :*“Gli interventi previsti sono in corso o prossimi ad essere avviati.”* (Tirreno 17 settembre 1985)

Nel giugno ’85 intanto si sono tenute le elezioni comunali: confermato il sindaco Danesin (1980/1990), viene istituito l’assessore all’ambiente nella persona di Giacomo Luppichini, del PCI (che successivamente aderirà a Rifondazione comunista, poi ai Comunisti italiani). Luppichini aveva avuto altri incarichi minori nella precedente amministrazione. In un’intervista al Tirreno del 1 settembre 1985 dichiara: *“Indubbiamente un’unica discarica rappresenta un passo importante verso il risanamento del territorio. E’ una visione miope quella di chi difende immaginari confini. La discarica di Scapigliato è controllata, nel senso che i rifiuti vengono periodicamente interrati, evitando così il pericolo d’incendi. L’ampliamento, già peraltro preventivato, è strettamente collegato al piano regionale .”* Evviva la sincerità verrebbe da dire, dopo tre anni di menzogne che sono riuscite comunque ad imporre la discarica “provvisoria”.

Gestire al meglio il capitalismo, e la gestione dei rifiuti nel contesto capitalistico, è l’impegno inderogabile del migliore, del più coerente dei “comunisti” che si affacciano sulla scena del laboratorio – Rosignano. Nella stessa intervista, il nostro precisa alcuni problemi chiave :*“Il depuratore già progettato, razionalizzerà il sistema fognario, anche se i tempi non saranno brevi data l’entità della spesa. Comunque il convoglio (forse il convogliamento, ndr) degli scarichi nel fosso bianco assieme alla chiusura della fogna di Punta Righini, rappresenteranno un ulteriore miglioramento delle condizioni delle acqua marine. Per gli scarichi industriali, in accordo con l’Associazione intercomunale e con la soc. Solvay, il Comune ha commissionato uno studio triennale sulla qualità delle acque, affidato all’Università di Pisa.”* Qui, più che gestione al meglio del capitalismo, c’è la perpetuazione di compromessi al livello peggiore, e un rinvio senza senso su problemi già ampiamente conosciuti (scarico di mercurio e tanto altro in mare, ecc).

Spunta timidamente la raccolta differenziata del vetro *“del resto da anni già intrapresa in una gran parte dei paesi industrializzati ... L’iniziativa non inciderà minimamente sulle casse comunali”*, anzi, una parte dei proventi della pubblicità sui cassonetti, forniti dalla ditta Italmontaggi di San Pietro in Palazzi, *“pari a circa il 10% è riservata all’amministrazione comunale”*. (Tirreno 21 novembre 1985)

Un altro razionalizzatore del sistema è Massimo Guantini (deceduto prematuramente a 63 anni nel luglio 2012, cecinese), nuovo assessore all’ambiente in Provincia di Livorno che vuole aprire una discarica in Provincia di Pisa, esattamente a Fauglia, dove *“arriverà solo un 60 per cento del totale (dei rifiuti): il resto infatti continuerà ad essere bruciato dall’inceneritore.”* (Tirreno 10 gennaio 1986). Ovviamente la discarica a Fauglia per Livorno non si farà, si riempirà all’inverosimile la vecchia discarica di Vallin dell’Aquila (*“un vero inferno”*, ci diceva il nostro caro compagno di DP Luigi Scotto che ci lavorava, anche lui morto prematuramente), si continuerà a bruciare nel micidiale inceneritore, e si metterà presto gli occhi – specialmente per le ceneri tossiche – su Scapigliato.

Su un articolone a sei colonne, il Direttore di AAMPS di Livorno Isola rassicura *“E’ inesistente negli inceneritori il pericolo della diossina”* (Tirreno 3 febbraio 1986). Mai affermazione si rivelerà più incauta e infondata. Ma nella “rossa” Livorno si attende ancora oggi un’indagine epidemiologica ed ambientale che indaghi sulle emissioni di diossina e le morti in più ad essa correlate. Nello stesso articolo è lo stesso Isola ad esprimere perplessità sulla scelta di Fauglia, troppo lontana da Livorno. Ma il suo retro pensiero è il potenziamento dell’inceneritore, che arriva puntuale dal Consiglio comunale di Livorno (Tirreno 1 marzo 1986), dove fa capolino, ma come marginale, anche la raccolta differenziata: *“Da poco abbiamo appaltato la raccolta del vetro, quella delle pile va già avanti, mentre per quello che riguarda la carta presto inizieremo grazie alla nascita di una coop di giovani”* afferma l’assessora Laura Bandini. Mentre spunta con forza la vocazione di Livorno a *“pattumiera della regione”* per bocca del socialista Pagano.

Capitolo 2

Il secondo ampliamento in cambio del depuratore

Ma per ora all’incombenza di *“pattumiera della Toscana”* inizia a candidarsi Rosignano. Mentre Fauglia resiste (incivili ed irresponsabili, diranno i Guantini e i Luppichini) si fa strada l’ipotesi livornese: 300 tonnellate di rifiuti al giorno da Livorno, quasi dieci volte quante ne arrivavano nella discarica “provvisoria”, poi comprensoriale. La giunta Danesin-Luppichini sembra favorevole: *“Ampliamo la discarica ma finanziateci il depuratore !”* titola il Tirreno del 31 agosto

1986, interpretandone la volontà. *“Il comune di Rosignano assicura la propria disponibilità all’ampliamento della discarica di Scapigliato, facendo sì che diventi un impianto dagli elevati contenuti tecnologici (ovviamente, ndr) e in grado di assolvere alle necessità di un bacino di utenza che conta circa 300mila persone”*

Pezzo dopo pezzo ...

“Di converso, ottiene finanziamenti per la realizzazione dell’impianto di depurazione per i liquami e per la risistemazione dell’intera rete fognaria comunale, e ovviamente, per le spese connesse all’ampliamento della discarica (infrastrutture, impermeabilizzazione, spese di esproprio per un territorio pari a 4-5 volte quello attuale ...). La proposta, avanzata dall’Amministrazione comunale di Rosignano, sembra abbia suscitato l’interesse della Regione.”

Ed a Cecina, ad esempio – per confrontarci con un comune vicino e simile per numero di abitanti – come hanno fatto per finanziarsi il depuratore delle fognature, senza neanche avere gli introiti (anzi pagando Rosignano) da una discarica ormai comprensoriale da 4 anni ??

PSI, DC e DP (quest’ultima fuori dal Consiglio comunale) protestano, più o meno vibratamente, e l’assessore Luppichini frena, riducendo tutto ad una proposta della Regione (Nazione e Tirreno 19 ottobre 1986). Insorge addirittura il moderatissimo Nenciati del PRI :*“L’ampliamento della discarica sarebbe un’operazione scellerata”* (Tirreno 19 ottobre 1986). Sullo stesso giornale frena anche il coordinatore di zona del PCI, Claudio Vanni, poi sindaco di Cecina, ora Coordinatore dell’Area Pianificazione dell’Autorità portuale di Livorno :*“Solo un’ipotesi della regione”*.

Ma il PSI con Lucia Croce (oggi nel PD, Presidente del Consiglio comunale di Rosignano) ed Iginio Marianelli incalza: *“E’ vero che a Scapigliato finiranno i rifiuti di Livorno (Tirreno 18 ottobre 1986), ci sarebbe un’immissione di 365 tonnellate al giorno di spazzatura, con prospettive fino a 425 tonnellate”* e precisa Marianelli *“ L’8 ottobre in regione l’assessore Luppichini avrebbe detto ‘Confermiamo la disponibilità del comune di Rosignano ad accettare i rifiuti solidi urbani della città di Livorno’ ... L’argomento desta maggiore preoccupazione, anche perché – prosegue nell’articolo Marianelli – Scapigliato nacque come discarica locale provvisoria .. siamo preoccupati del percolato e di dove vada a finire. Può rappresentare un serio pericolo ed inquinare le falde freatiche.”*

E Marianelli non sapeva ancora che buona parte dei rifiuti da Livorno sarebbero stati addirittura le ceneri tossiche dell’inceneritore Che nell’intervista di Danesin e Luppichini al Tirreno del 2 novembre 1986 vengono descritte come auspicabili :*“A Scapigliato verrebbero così conferite le ceneri del Picchianti (l’inceneritore di Livorno, ndr) ... quelli non bruciati nell’inceneritore dovranno essere collocati altrove. Un conto è ricevere 300 tonnellate di rifiuti solidi al giorno, un altro è ricevere 60 tonnellate di ceneri.Questi sono i contenuti della bozza che la Regione Toscana ha predisposto.... Abbiamo fatto tesoro dell’esperienza passata ... siamo stati previdenti mentre gli altri non lo erano. Appare evidente il riferimento di Danesin alla discarica che fino ad*

un paio di anni fa era localizzata sulle sponde del fiume Cecina ... con gravi pericoli di inquinamento per le acque fluviali.”

La discarica di Cecina, in quegli anni sempre a guida PCI, era ubicata nei laghetti Magona, da cui l'industria di laterizi aveva per decenni ricavato argille, poi comprati nel 1992 da Solvay, interessata all'acqua lì ormai accumulata. La discarica di Magona è uno scandalo tuttora inesplorato, che attende carotaggi e provvedimenti giudiziari forti. Il buon Gino Carugi, presidente dei poveri pescasportivi del fiume Cecina ha un'ampia documentazione fotografica sul disastro dei laghetti. Si veda sotto quanto afferma il CNR al proposito.

Tornando all'intervista sul Tirreno del 2 novembre 1986, emerge la diossina dall'inceneritore di Livorno, ma subito si dimentica. Sempre dalla bozza della Regione emerge che *“l'impianto di incenerimento del Picchianti dovrebbe (notare il “dovrebbe”, ndr) essere messo in condizioni tali da non produrre più diossina.”*

Scientificamente, la diossina si crea bruciando insieme lignina da carta e legno e plastiche clorurate, cioè PVC ed altre; si crea quindi sia in inceneritori che bruciano i rifiuti tal quali, sia quelli più “avanzati” che bruciano solo CDR (combustibile da rifiuti, cioè palline di carta e plastica, proprio gli elementi incriminati, e che – invece – una volta selezionati, potrebbero essere semplicemente riusati senza combustione). Questa degli inceneritori “avanzati”, ribattezzati anche termovalorizzatori dai nostri affaristi, sarà l'ossessiva litania dei successivi trent'anni, fino a tutt'oggi. Ovviamente la diossina si disperde in aria intorno agli inceneritori, ma si concentra anche nelle ceneri, che il sindaco Danesin “previdente” preferisce a Scapigliato. *“Per i rifiuti solidi non siamo disponibili”* tuona. Non sa, ma poteva prevederlo, che di lì a pochi anni (1991-1993) i rifiuti solidi a Scapigliato diverranno oltre 1.000 tonnellate al giorno.

Ma lui sarà già stato messo da parte per l'“errore” imperdonabile di aver permesso ed assentito al risultato del clamoroso referendum sul PVC Solvay (novembre 1988, si veda il mio libro **“Una straordinaria esperienza di lotta, referendum sul PVC 10 anni dopo”**). Anzi, va sottolineato che sia Danesin che Luppichini, due dei principali artefici (iniziali, con Volpato) dell'avventura di Scapigliato, sono gli unici due dirigenti del PCI a non aver fatto carriera.

“L'Amministrazione comunale è disposta a potenziare la discarica a patto che le tonnellate di rifiuti provenienti dai comuni del livornese coincidano con quelle che attualmente provengono da sud ... la discarica durerà circa 15 anni. Nel frattempo dovranno essere portati a compimento gli studi per smaltire diversamente i rifiuti”, osa spericolato Luppichini nella stessa intervista. Altro che 15 anni, siamo già al doppio, e non si intravede nessuna via d'uscita. Anzi, il comune di Rosignano è divenuto *discarica-dipendente* sul piano finanziario, con quasi un terzo del bilancio alimentato dall'importazione dei rifiuti, come si evidenzierà clamorosamente nel 2010, con la crisi dei consumi in generale e la diminuzione dei rifiuti. E sarà molto dura una “disintossicazione” finanziaria.

Sulla stessa pagina del Tirreno del 2 novembre 1986 viene evidenziato un altro scempio ambientale, che *forse* verrà capito dai nostri eroi venticinque anni dopo: *“Le cave di gabbriccio*

stanno deturpando il paesaggio, Poggio pelato è un cantiere aperto“. Nel 2009 un ponderoso studio del CNR di Pisa dimostra che, oltre l'amianto, il gabbriccio contiene anche cromo. Non c'è solo il deturpamento del paesaggio, c'è soprattutto la distribuzione capillare sul territorio di sostanze tossiche e nocive, per la quale il sindaco Franchi si è preso una denuncia da parte di Medicina democratica nel 2010. Ma la distribuzione quasi gratuita del gabbriccio ai residenti in campagna e soprattutto l'escavazione continuano ed anzi si accentuano con la costruzione della contestatissima autostrada tirrenica.

Capitolo 3

Tra discariche e inceneritori, la raccolta differenziata è cenerentola

I consiglieri regionali di opposizione Enrico Falqui dei Verdi ed Angelo Baracca di Democrazia proletaria fanno un grosso lavoro sui rifiuti, e in particolare contro gli inceneritori. Denunciano che dagli inceneritori toscani escono quantità impressionanti di sostanze tossiche. L'articolo del Tirreno del 7 novembre 1986 punta l'attenzione sul mercurio emesso :*"E' bene ricordare che il mercurio è uno dei metalli più tossici per l'uomo. Colpisce infatti i reni e il sistema nervoso centrale ed ha effetti cancerogeni "* L'inceneritore di Livorno poi *"è addirittura scandaloso"*, afferma Falqui citando i dati ufficiali.

A Rosignano il mercurio lo conosciamo bene: quasi 500 tonnellate ancora tombate alle spiagge bianche, e chissà quanto disperso in atmosfera in 100 anni d'inquinamento Solvay.

Come spesso è accaduto, l'anello più debole di uno schieramento di opposizione talvolta viene cooptato nella maggioranza, e qui cambia atteggiamenti e pratiche. E' quanto capitò alla cara Lorenza Bulgheresi a Cecina a metà degli anni '80. Lorenza era una compagna radicale, con il marito Giordano Bruni (nome e cognome promettentissimi). Per le elezioni comunali del 1980 radicali e demoproletari misero su una lista unitaria "Per l'Unità a sinistra": le elezioni non andarono bene, e non passò nessun consigliere. Ma ricordo che il lavoro unitario continuò per ancora un bel po' di tempo, spaziando dai rifiuti all'alimentazione inquinata, alla lotta alla Solvay, all'erosione, al sostegno all'agricoltura biologica, ecc. Un filone importante di lavoro era la ricerca sul problema "di che cosa si muore in Val di Cecina". Un crogiolo unico ed interessante. Ma con le elezioni del 1985 Lorenza fu risucchiata, forse come indipendente, nella lista del PCI. Ci provarono anche con Maurizio Trifoglio, medico dell'USL, iscritto a DP, per candidarlo a Montescudaio dove contendevano il comune al PSI di Pellegrini, ma non ci riuscirono. Ci

riuscirono solo molto più tardi, affidandogli la direzione delle Terme di Casciana (!). Due piccioni con una fava.

“La consigliera Bulgheresi replica a DP, la raccolta del vetro ora tornerà regolare” (Tirreno 12 novembre 1986) “Da tempo la ditta è stata sollecitata ad installare nuovi contenitori e procedere regolarmente al loro svuotamento” intanto si fa “distribuzione nelle scuole e nelle cassette della posta di depliant e volantini sul riciclaggio della carta, del vetro, delle lattine, sulla raccolta differenziata di pile esaurite, di barattoli di vernice e di fitofarmaci, di medicinali scaduti”

La favola che il problema della poca raccolta differenziata fosse un problema di incultura popolare è andata avanti per decenni, mentre evidentemente è un problema di strutture (cassonetti ben distribuiti, raccolta frequente) o addirittura di metodo: dovremo aspettare fino al 2010 per iniziare a Cecina la raccolta *porta a porta* in un quartiere (Palazzi), peraltro con ottimi risultati, 60/70 per cento dei rifiuti. Ma la raccolta differenziata spinta cozza con gli affaristi delle discariche e degli inceneritori.

Intanto Lorenza e Giordano, delusi dal PCI, tennero in piedi Rifondazione comunista per anni, prima di ritirarsi per l'età avanzata.

Gli affaristi di Scapigliato vengono messi sotto accusa anche dai lavoratori comunali addetti alla discarica (il Comune di Rosignano ha sede in via dei Lavoratori altri tempi) *“Il consiglio d'ente : a Scapigliato convergono rifiuti molto pericolosi”* (Tirreno 11 dicembre 1986) *“alcuni lavoratori hanno riferito di avere individuato dei sacchi, provenienti da un complesso chimico livornese, contenenti polveri trattate con acido solforico ... sembra che ogni giorno vi affluiscano anche tre cassonetti di immondizie provenienti dall'ospedale (di Cecina, ndr) ... si lavora su ruspe prive di una qualche protezione in grado di preservare l'operatore dal contatto con sostanze pericolose.”* Niente di nuovo sotto il sole capitalistico.

E probabilmente i lavoratori della discarica non sanno ancora della nocività delle ceneri dell'inceneritore. Dopo qualche anno, come vedremo, cambierà tutto: i lavoratori saranno scelti uno ad uno (come in Solvay) quando la gestione della discarica e della raccolta passerà ad una società per azioni, la REA, appositamente costituita dai “comunisti” di Rosignano.

“Il sindacato : i lavoratori della discarica accusano gravi problemi di salute ... accusano da tempo dolori allo stomaco, difficoltà respiratorie, mal di gola, eruzioni cutanee ... non si è compiuto niente per renderli tranquilli: non è stata attivata alcuna indagine sanitaria e ci si limita esclusivamente a dichiarazioni teoriche.” (Tirreno 16 dicembre 1986) Ma *“Intanto è possibile acquistare nuovi mezzi.”*

Intanto è esplosa la questione PVC (dall'ottobre 1986) sulla quale i partiti in consiglio comunale sono tutti d'accordo, ad eccezione del MSI (DP non è mai stata presente in consiglio). Prevedono che sarà molto dura per loro. Perciò si crea uno strano ammorbidimento anche su Scapigliato tra le *“forze politiche democratiche”*. *“La Regione attui un rinvio dei tempi, al fine di consentire uno studio completo su produzione, raccolta e smaltimento rifiuti che l'Amministrazione comunale ha già affidato alla società Italimpianti di Genova. La società in questione ha già ottenuto il*

placet per un progetto teso alla realizzazione dell'impianto di depurazione dei reflui fognari a Rosignano Solvay." (Tirreno 9 gennaio 1987) Ma non era già stato progettato nell'85, come dichiarava l'assessore Luppichini sul Tirreno del 1.9.85 ?

L'Italimpianti era un colosso del gruppo Fiat, a cui si affiancherà la Termomeccanica presieduta da un vadese, Enzo Papi, successivamente coinvolto nell'inchiesta "Mani pulite".

I lavoratori di Scapigliato intanto insistono: *"Proclamato lo sciopero in comune, in agitazione gli operatori ecologici. La fermata il 2 marzo"* (La Nazione febbraio 1987) *"Emerge uno stato di profondo disagio e scontentezza, che trae origine dal continuo disattendere e procrastinare gli impegni e le soluzioni ... La situazione del parco mezzi circolanti su strada si è andata aggravando tant'è che suggerisce di fermarne alcuni. I mezzi movimento terra della discarica, da sempre inadatti, sono ormai inutilizzabili ... i mezzi in genere non sono in regola con le norme di sicurezza ed il loro utilizzo è pericoloso."* Che differenza c'è tra questa cronaca e quella da una qualsiasi fabbrica padronale ? Ma non solo: *"Si cerca disperatamente di inventare soluzioni che affrontino emergenze continue dovute ad inadeguatezza delle strutture, di mezzi e ad errori come il continuo travaso del percolato"*. (stessa fonte). La parola "travaso" mi richiama alla memoria una pratica che descrivevano gli agricoltori della zona: il percolato, raccolto in una piccola vasca a valle della discarica, veniva continuamente ripompato alla sommità della stessa. Una pratica di alta ingegneria Altrimenti si verificava spesso lo "stravaso" dalla vasca, specialmente quando pioveva.

Intanto gli industriali propriamente detti danno il meglio di sé, anche in sintonia con il progetto PVC di Solvay: *"La crociata contro i sacchetti danneggia l'occupazione. Bastano due sacchi di plastica per cominciare a risolvere il problema dei rifiuti urbani: uno per gli scarti biologici, da avviare poi alle discariche, ed uno per i prodotti di plastica ed altri (carta, cartone, metalli) da bruciare negli inceneritori."* Loro sì che vedevano lontano ! (Tirreno 7 febbraio 1987). Intanto scoppia la discarica di Certaldo, cittadina già famosa per ben altre glorie (la nascita di Boccaccio): si arrabbia il sindaco Nevio Vanni *"sul cui territorio da mesi Firenze (che ha chiuso a luglio l'unico inceneritore accusato di produrre diossina) scarica ogni giorno 600 tonnellate di rifiuti insieme ad altri comuni per altrettanta quantità"*. Milleduecento tonnellate al giorno, poi arriverà la volta di Scapigliato.

La questione dei sacchetti, o meglio degli imballaggi di plastica, è una questione annosa e tutt'oggi irrisolta. Guardiamo questo post del 17 luglio 2012 sull'interessante sito "Petrolio, uno sguardo dal picco":

.... L'ultimo acquisto: una chiavetta wi-fi. Sì, quel microscopico quadratino nero. Tutti gli altri oggetti che vedete rappresentano l'imballaggio del quadratino. L'imballaggio.

Carta, cartone, plastiche, cellophan, metri e metri di roba da portare obbligatoriamente a casa qualora si abbia bisogno di una chiavetta. E poi, ovvio, da riciclare: separando pazientemente i diversi materiali per non sbagliarsi, conservandoli in casa nei diversi bidoncini, e infine andando a gettarli

negli appositi bidoni della pubblica spazzatura che non faticeranno certo a riempirsi, se ogni francobollo che compriamo è incartato nel Titanic.

lo trovo tutto ciò assolutamente ingiusto e demenziale. Non solo siamo sommersi ormai dalla rumenta, ma dobbiamo come certosini metterci NOI a separare ciò che le agenzie di marketing capricciosamente ci infliggono. Perché si tratta solo di marketing, sapete: siccome al consumatore scoccia dover pagare decine di euro per una micro chiavetta, allora gli si offre la sensazione dell'"acquisto importante" infilandola in un mega scatolone pieno di inutili manuali cartacei e altre cianfrusaglie.

Nell'85, a Rosignano, la multinazionale Solvay propose un nuovo piccolo impianto sperimentale per produrre un nuovo tipo di plastica da imballaggio, il clarene: partiti e sindacati entusiasti, ovazioni agli investimenti e all'innovazione. DP chiese un paio di cose semplicissime, invece: se la nuova produzione sarebbe stata nociva per i lavoratori, e se il nuovo imballaggio sarebbe stato biodegradabile, come prescriveva la nuova legislazione in materia. *"Certo che no"* rispose Solvay, *"la sua funzione è proprio quella di essere particolarmente resistente"*. Fecero l'impianto tra gli applausi dei soliti noti, lo richiusero dopo pochi anni dopo aver ottenuto il brevetto. Sulla squallida vicenda si veda nel mio libro *"Una straordinaria esperienza di lotta, referendum sul PVC dieci anni dopo"* il capitolo *"La prova generale del clarene"*.

Come ho già accennato, nel biennio 1986/88 Solvay insisteva anche su un ben più corposo impianto PVC (fino a 160.000 tonnellate l'anno), il cui prodotto sarebbe finito in buona parte proprio in imballaggi inutili, poi negli inceneritori tossici: con il referendum del 27 novembre 1988 lo fermammo, tra la sorpresa e lo scorno dei nostri soliti noti. In quella straordinaria battaglia mettemmo al centro, oltre alla nocività per lavoratori e popolazione, proprio le questioni dello smaltimento dei rifiuti in PVC e della sua utilità sociale o meno.

Ma torniamo alla discarica, ovviamente già traboccante di PVC ed altro. *"Scapigliato, la Regione Toscana conferma in pieno i suoi intendimenti, sarà disponibile anche per Livorno"* (Tirreno 19 febbraio 1987). E' chiaro a tutti che senza l'entusiastico consenso degli amministratori locali, la regione non poteva imporre a Rosignano quello che era stato rifiutato dalla piccola Fauglia.

"Solo i reflui dell'impianto di incenerimento del Picchianti (Livorno) od anche rifiuti solidi di Livorno? Tutto è legato al destino dell'impianto livornese: se, come sembra, verrà accertato che produce diossina, è probabile che per un certo periodo a Scapigliato convergano i rifiuti di Livorno allo stato solido. Poi si vedrà." (stessa fonte)

La DC cavalca malamente la protesta. In una *"affollata assemblea a Castelnuovo, Democrazia cristiana e Coldiretti insieme contro lo Scapigliato"*. All'assemblea, a cui partecipa anche il consigliere regionale Giorgio Kutufà – oggi con il PD, presidente della Provincia di Livorno – si decide *"la stesura di un manifesto e di proporre una petizione popolare"*. (Tirreno 11 aprile 1987)

Un paginone del Tirreno del 20 novembre '87 informa: " *Inceneritore: i primi dati suscitano preoccupazione. Disagio in consiglio comunale per analisi senza diagnosi. Il sindaco chiede all'USL di valutare i rischi per la salute*" mentre Verdi e DP chiedono la chiusura immediata dell'inceneritore. Il giorno dopo il direttore di AAMPS Guido Isola rassicura " *Ecco come funzionerà l'impianto quando sarà stato messo a norma.*" Il problema diossina c'è ma " *è ridotto*", prosegue l'ingegnere, faremo come in Svezia e a Zurigo. Intanto si va in discarica e si adatta l'inceneritore con una spesa di 17 miliardi di lire, provenienti da fondi FIO. Mentre ambientalisti e DP insistono " *Chiudere subito, fare un referendum cittadino*" (Nazione 29 novembre 1987)

E' ancora fresco e clamoroso l'esito del referendum tenuto nelle vicine Massa, Carrara e Montignoso per la chiusura del terribile inceneritore Farmoplant: " *A Massa si è dichiarato favorevole alla chiusura della Farmoplant il 77 per cento dei votanti anche se del comitato promotore del referendum facevano parte soltanto organizzazioni ambientaliste ed ecologiste. La giunta che governa la città, formata da Dc, Pci, Pri e Psdi, ha dovuto prendere atto di questo clamoroso esito.*" (Repubblica 27 ottobre 1987)

Ed anche quello del referendum a Piombino contro la megacentrale a carbone, nel quale il 78 % dei cittadini si esprime per il NO, il 27 gennaio dello stesso anno. Seguirà il referendum di Rosignano il 27 novembre 1988. Sembra che il PCI non sia molto in sintonia con i propri elettori, quindi a Livorno il referendum sull'inceneritore non si farà. E tanto meno sulla discarica di Scapigliato.

Intanto esplode la questione dell'esportazione di rifiuti tossici: non c'è un piano di smaltimento nazionale e neanche in Toscana. " *I porti toscani sono la pattumiera dei rifiuti tossici in arrivo dal nord. In attesa di partire per il Terzo Mondo, vengono stoccati a Massa e a Pisa. La Regione corre ai ripari e chiede norme più severe per i trasportatori*" titola il Tirreno del 30 gennaio 1988. Nel corpo dell'articolo si legge che l'assessore regionale Marco Marcucci afferma, con le mani nei ricciolini:

" *Nel 1987 dai porti di Massa e Pisa sono transitate 8.350 tonnellate di rifiuti tossici e nocivi. Tre le regioni di provenienza: Piemonte, Lombardia e Veneto. Molti invece i paesi di destinazione, quasi tutti del Terzo Mondo: soprattutto Venezuela, Romania, Nigeria, Libano. La maggior parte di questi carichi di rifiuti erano privi di autorizzazione.*" Un traffico molto lucroso, un milione di lire a tonnellata (circa 500 euro) " *Questo traffico è un affare d'oro : soltanto le tonnellate transitate in Toscana nel 1987 hanno reso ai trasportatori – secondo Marcucci – 16 miliardi.*" " *Il problema di fondo è che in Italia mancano le discariche per lo smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi, il piano regionale ad esempio langue da otto mesi in commissione ambiente La situazione è diventata intollerabile. Dobbiamo ciascuno fare la nostra parte.*"

Sembrerebbe che oltre ai " *trasportatori*" si dovesse tirare in ballo i " *produttori*" di rifiuti tossici, ma di questo Marcucci non fa cenno: la Confindustria della "padania" non si tocca. Come non si toccano i conciatori del basso Valdarno, ma su questo torneremo. Insiste invece DP: " *deve esserci una minore produzione di rifiuti industriali e la spesa per stoccaggio e smaltimento deve*

essere a carico delle aziende, non dello stato.” Lo afferma Fabio Alberti del Dipartimento nazionale ambiente di Democrazia Proletaria, riportando vari casi di smaltimenti abusivi in Nigeria, ed annunciando un esposto alla magistratura. (Tirreno 2 luglio 1988) . Fabio Alberti, insieme al deputato DP Gianni Tamino, proprio in quegli anni ed in particolare nell’88 era impegnato sul fronte giusto: venne spesso a Rosignano a sostenere la battaglia contro il PVC, progetto che avrebbe contribuito molto alla produzione di scarti nocivi e materiali tossici.

“L’Italia sommersa dalle scorie, 50 milioni di tonnellate di rifiuti che non si sa come smaltire. La Camera valuta come affrontare il problema della spazzatura industriale” (Tirreno 10 luglio 1988)
“Per ogni chilogrammo di rifiuti urbani ve ne sono tre di rifiuti industriali, prodotti nelle mille aziende, grandi e piccole. Totale 50 milioni Di questi solo il 5 forse il 10 per cento viene smaltito correttamente. Il resto costituisce uno dei misteri più preoccupanti ... nel dibattito parlamentare gli interventi hanno fatto aleggiare l’incredibile cifra di un miliardo di tonnellate di rifiuti industriali in Italia negli ultimi 20 anni e finiti chissà dove ... Per ben 12 paesi africani sono ormai documentati traffici di rifiuti dall’Italia: Benin, Congo, Gibuti, Guinea Equatoriale, Guinea Conakry, Guinea Bissau, Gabon, Marocco, Nigeria, Senegal, Sud Africa, Zimbabwe. Altri ancora in America Latina, in Medio Oriente, in Oceania.”

Un debito ecologico-sociale enorme, contratto non solo da un’industria insostenibile, ma anche da chi la sostiene, la copre e la autorizza. Un debito ecologico-sociale che si cerca di pagare, in milionesima parte, accogliendo, indecorosamente, qualche immigrato. Un debito ecologico-sociale che andrà saldato fino in fondo.

Senza dimenticare gli smaltimenti abusivi, gestiti dalla camorra dei Gava, in Campania, che provocano i loro lunghi effetti 20/30 anni dopo, in questi drammatici anni 2000: tutti i siti possibili per discariche furono riempiti già allora di rifiuti industriali del nord Italia.

“Dalle stelle alle stalle”, direbbe mia nonna a proposito del *“fornino”* che incredibilmente in quegli anni bruciava ancora rifiuti ospedalieri *all’interno* dell’ospedale di Livorno. Dovetti frequentare per diversi giorni l’ospedale nel giugno 1988 e ricordo personalmente di averlo visto fumare in maniera tossica. Ne parla un articolo della Nazione del 1 giugno ’88: *“Contro il “fornino che brucia quelli “domestici” sono in guerra, più o meno permanente, gli abitanti della zona ex-Pirelli che non gradiscono i fumi che si levano intorno alle loro case.”*

Tornando alla nostra *“stalla”* di Scapigliato, il socialista Iginio Marianelli polemizza giustamente con l’assessore Giaconi, sostenendo che le previsioni e le denunce di due anni prima si sono puntualmente avverate. Ora si rischia *“l’inquinamento delle falde freatiche”* ma *“i cittadini devono sapere anche quanto il comune ricava in denaro nel ricevere i rifiuti altrui.”* (Tirreno 14 agosto 1988)

“Corona, MSI, chiede - già che ci siamo - se non sia possibile trasformare Scapigliato in una discarica europea in previsione dei futuri sviluppi di integrazione europea per il 1992 ...” (Tirreno 22 luglio ’88)

Capitolo 4

Scapigliato, da discarica provvisoria a regionale senza saperlo

In appena sei anni, tra il 1982 e il 1988, la discarica di Scapigliato, da comunale provvisoria, diviene regionale. Senza saperlo, e ovviamente senza volerlo. *“Inutile il sensazionalismo”* tuonava l'assessore Giacomo Luppichini nell'86. Invece la *“regionalizzazione”* di concretizza nella calura puzzolente e nauseabonda dell'agosto '88: *“L'immondizia di Firenze troverà dimora a Scapigliato ? La notizia non è ufficiale, ma sembra siano intercorsi contatti ad alto livello. La Regione finanzierebbe completamente gli impianti per la discarica comunale. In cambio di 12 miliardi da utilizzare per la costruzione di un impianto atto allo smaltimento, alla compattazione e al riciclaggio dei rifiuti”*. (Tirreno 31 agosto 1988)

Come ripetono spesso diversi esponenti anti-mafia, *“se ti mostri pecora, il lupo ti mangia”*. Ma i nostri ex-comunisti erano davvero pecore, o intravedevano il loro tornaconto ? La risposta nelle prossime pagine e al buon senso dei lettori.

“Conferma della Provincia: a Scapigliato i rifiuti toscani ... urbani ed assimilabili (addirittura, ndr) provenienti anche da altri bacini, entro il limite massimo del 20 per cento del volume complessivo dell'impianto conseguente al suo ampliamento” afferma l'assessore provinciale Massimo Guantini, che assicura *“In cambio giungeranno finanziamenti per la realizzazione dell'impianto di smaltimento e riciclaggio dei rifiuti, che sarà costruito secondo le più sofisticate tecnologie disponibili.”* (Tirreno 15 settembre '88)

Le tecnologie saranno talmente sofisticate, e soprattutto efficaci che, molti anni dopo, le ecoballe confezionate dall'impianto di riciclaggio, destinate nelle intenzioni a contenere combustibile da rifiuti (CDR), non erano a norma e finivano, ma ben ordinate – che diamine – in discarica Oltretutto, oltre al danno ambientale, anche la beffa: soldi pubblici dispersi al vento, o nelle tasche del furbetto di turno.

Ma l'implacabile opposizione in consiglio comunale tuona con la voce dei *“giovani democristiani”* (pensate un po') *“Duro intervento dei giovani democristiani. Qual è il destino dei soldi guadagnati con Scapigliato ? ... Il nostro comune applica infatti la più alta aliquota d'imposta sui rifiuti solidi urbani. Ebbene, perché non diminuirla a beneficio degli operatori turistici, visto che dalla spazzatura l'amministrazione riceve già svariate decine di milioni ... ?”* (Tirreno 15 ottobre '88)

Altro che *“decine di milioni”*, lo vedremo successivamente.

Si fa sentire nuovamente il clima da *“unità nazionale”* alla vigilia dello scontro finale sul PVC (referendum del 27 novembre '88). Il sindaco Danesin fa un appello alla collaborazione *“Basta con le polemiche. Ora bisogna costruire Considerando che ultimamente su questi particolari*

obiettivi (riciclaggio, ndr), anche le minoranze si sono trovate perfettamente concordi con la giunta, sarebbe meglio abbandonare le polemiche fuorvianti e distorte...” (Tirreno 23 settembre '88). Il messaggio è rivolto essenzialmente a Marianelli, esponente autorevole e contrario fino in fondo sia alla discarica che al PVC Solvay.

Passata la buriana del referendum sul PVC senza traumi apparenti, l'inossidabile assessore Vladimiro Giaconi torna sulla discarica:

“Scapigliato pone numerosi problemi: l'invasione dei gabbiani, i biogas esalanti (eufemismo per non dire puzzi insopportabili e tossici, arriverà più tardi anche una condanna del Tribunale su questo punto) ed oggi dobbiamo prendere coscienza di un fatto. Ogni anno Rosignano smaltisce 17.000 tonnellate di rifiuti (probabilmente c'è un errore del giornale, oppure una notizia falsa data dall'assessore: le tonnellate smaltite in quegli anni erano molte di più: 170.000 ? ndr) per cui un ampliamento risulta oltremodo necessario.”

Vladimiro Giaconi dal referendum PVC ha capito tutto Era, e si conferma, uno degli esponenti della cerchia di amministratori comunali più malvisti dalla sinistra e dall'ambientalismo.

Nello stesso articolo (La Nazione 13 dicembre '88) si apprende che la Italimpianti, la ditta che ha ottenuto l'appalto per la costruzione del depuratore, ha chiesto una proroga per l'ultimazione fino al 31 marzo '89: fino a quella data quindi continua lo sversamento del collettore principale delle fognature comunali nel fosso bianco Solvay.

Come si sa, in Italia l'emergenza è una certezza, e le emergenze toscane sono prevedibilissime, come in questi giorni drammatici di siccità nell'estate 2012.

“Discarica di Scapigliato, pattumiera della Versilia. Ufficiale, dal 15 gennaio arriveranno 100 tonnellate di rifiuti al giorno” solo dalla Versilia, titola La Nazione del 23 dicembre '88. L'assessore ai lavori pubblici Giaconi frena, “non siamo ancora pronti”, ma si avanza un'ipotesi ancora più inquietante, “la costruzione di uno scalo ferroviario per la movimentazione dei rifiuti”. Ipotesi che tornerà ancora, senza tuttavia realizzarsi. I rifiuti dalla Versilia invece arriveranno in massa, causa l'“emergenza”.

Democrazia Proletaria è l'unica forza che fa un discorso completo e coerente sui rifiuti: innanzitutto giudica l'ampliamento della discarica *“un pessimo modo per iniziare la vertenza ambiente”*.

Serve un piccolo inciso. La “Vertenza ambiente” era una somma di rivendicazioni ambientali giustissime messe insieme dal PCI nell'87-88 per scambiarle con l'assenso al progetto PVC Solvay: spaziava dai risparmi di acqua dolce, allo spostamento del pericoloso deposito di etilene dall'area archeologica di Vada, al maggior rispetto ambientale nelle aree minerarie del salgemma, ecc. Incalzato, il PCI affermava ripetutamente che non c'era legame tra la “Vertenza ambiente” e l'assenso al progetto PVC : se questo era vero quindi, una volta bocciato dalla popolazione il progetto PVC, la “Vertenza ambiente” avrebbe dovuto restare in piedi (anche

perché votata dal Consiglio comunale in seduta straordinaria il 5 maggio 1988) ed essere attuata, iniziando un percorso di recupero ambientale di tutta l'area. Ed una mega-discarica non è il massimo in un quadro di recupero ambientale.

Per DP *“occorre programmare velocemente l'uscita dal sistema discariche-inceneritori, cambiando modello di consumi a partire da un minor uso di oggetti a perdere, specie in plastica; poi preselezione, recupero e riciclaggio dei rifiuti sono percorsi razionali di civiltà, che diventano obbligati quando non hanno alternative accettabili. Se invece si permette a mezza Toscana di liberarsi dal problema dei rifiuti scaricando in un luogo così lontano ed anonimo come Scapigliato, si incentiva il perpetuarsi dell'attuale distruttiva gestione dei rifiuti ... non è vero che la discarica di Scapigliato è sicura: nessun terreno, neanche quello argilloso, può garantire completamente dalle infiltrazioni di percolato: prova ne sia che si sono verificati gravi inquinamenti del torrente Savolano, del fiume Fine e di alcuni pozzi. Pensiamo inoltre al pauroso traffico di camion che si verificherebbe per trasportare centinaia di tonnellate di rifiuti al giorno su un'arteria, la 206, già mortalmente congestionata dal traffico pesante: non è un caso che si ipotizza addirittura uno scalo ferroviario ad hoc, confermando il disegno di fare di Scapigliato una discarica regionale strategica ed eterna.”* (Tirreno 29 dicembre '88)

Ed ecco l'assessore Vladimiro Giaconi folgorato sulla via di Damasco e convertito: *“Risanamento pronti via. L'assessore ha illustrato i contenuti e gli scopi che il piano si prefigge. Ha evidenziato come la sensibilità per i problemi dell'ambiente investe ormai tutta la società. L'ecologia non è più soltanto una moda, ma riguarda da vicino tutta la popolazione. Anche a Rosignano questa sensibilità si è affermata (nonostante voi, ndr ...), basti pensare all'epilogo della vicenda PVC. E' per questi motivi che ci sentiamo in dovere di lavorare sull'ambiente per costruire proprio sull'ambiente il nostro sviluppo.”* Allora inversione di marcia anche su Scapigliato? Neanche per idea! *“Il piano è finalizzato alla risoluzione dei principali problemi ... prevede una raccolta differenziata dei rifiuti solidi riutilizzabili quali la carta e la plastica, è già in corso la raccolta del vetro, delle pile e dei farmaci, nonché una migliore gestione della discarica di Scapigliato che comporti la copertura quotidiana dei rifiuti, l'eliminazione dei cattivi odori e l'allontanamento dei gabbiani, che come è facile immaginare danneggiano talvolta le colture circostanti”* (La Nazione 4 gennaio '89)

Buoni propositi di inizio anno, che si chiariscono meglio nel seguito: *“il consiglio comunale ha deliberato la costituzione di un primo nucleo operativo composto da sei persone ... quattro dei membri verranno assunti tutto il progetto per la durata di un anno costerà all'amministrazione circa 150 milioni.”* Comprensibili solo come balletti di contorno sono gli accenni ad *“altri temi presi in considerazione come la protezione civile, i grandi rischi, l'inquinamento atmosferico e quello idrico: un progetto ambizioso”*.

Per niente convinti della conversione, i demoproletari che, con il sottoscritto *“Minacciano dure battaglie. Non si esclude un nuovo ricorso all'arma referendaria”* contro l'ampliamento della discarica, tanto più che *“qualcuno parla perfino di un impianto di incenerimento costruito dalla*

Solvay, che potrebbe accogliere anche rifiuti urbani ... tutte le amministrazioni locali devono avviare una seria politica di preselezione e riciclaggio.” (Tirreno 10 gennaio '89)

Capitolo 5

Una discarica tira l'altra. Accanto a Scapigliato, Aione

Come volevasi dimostrare: verso la fine dell'89 arriverà come tormentone la discarica per rifiuti tossici, con grande inceneritore, da collocare a due passi da Scapigliato, in località Aione nel comune di Santa Luce.

L'89 sarà un anno eccezionalmente importante, soprattutto a livello internazionale: nel dicembre vengono fucilati dagli insorti i “maiali” orwelliani (*) di Bucarest, cade il muro di Berlino, si riunifica la Germania senza un'autocritica reale sull'atroce barbarie e sulla guerra naziste, si scioglie il PCI puntando a destra, tra le lacrime di cocodrillo di Occhetto. Con il nome “comunista” si buttano a mare decenni di lotte e di speranze – mal riposte – del popolo italiano. Ma i nostri “maiali” continuano imperterriti a gestire “al meglio” (neanche tanto) il capitalismo e le sue schifezze.

(*) Nel libro “La fattoria degli animali”, una graffiante, ironica, eccezionale parodia dello stalinismo, orrenda costruzione speculare al più che orrendo capitalismo, George Orwell, militante antifascista, partigiano in Spagna e giornalista inglese, immagina una fattoria in cui gli animali scacciano gli uomini sfruttatori, ma poi si ritrovano ugualmente sfruttati ed ingannati dai maiali, gli animali più furbi e spregiudicati. Nella Fattoria degli animali, poi ribattezzata dal maiale capo assoluto “fattoria padronale”, “tutti gli animali sono uguali, ma i maiali sono più uguali degli altri”.

Prosegue la marcia di avvicinamento e la politica di marketing dell'assessore Giaconi: *“La nostra discarica? E' un fiore all'occhiello. Abbiamo ricevuto i complimenti dai Nas, dalla regione e dalla provincia. C'è uno studio, i rifiuti su rotaia utilizzando la ferrovia Collesalveti-Vada, è tutt'ora solo un'ipotesi di studio ”* (Tirreno 31 gennaio 89)

Marianelli insiste: *“Quella discarica preoccupa la gente. Chiesti maggiori controlli sulle acque”,* ma l'assessore provinciale Guantini tranquillizza: *“Lo strato di argilla offre ogni garanzia”* (Tirreno 9 febbraio '89)

“DP, no all'ampliamento della discarica. La giunta comunale, come la minoranza DC/PSI, sembra non abbiano capito niente dalla vicenda PVC, e continuano a fare scelte di devastazione ambientale e di mercificazione dell'ambiente stesso: è di questo tipo la decisione di raddoppiare la

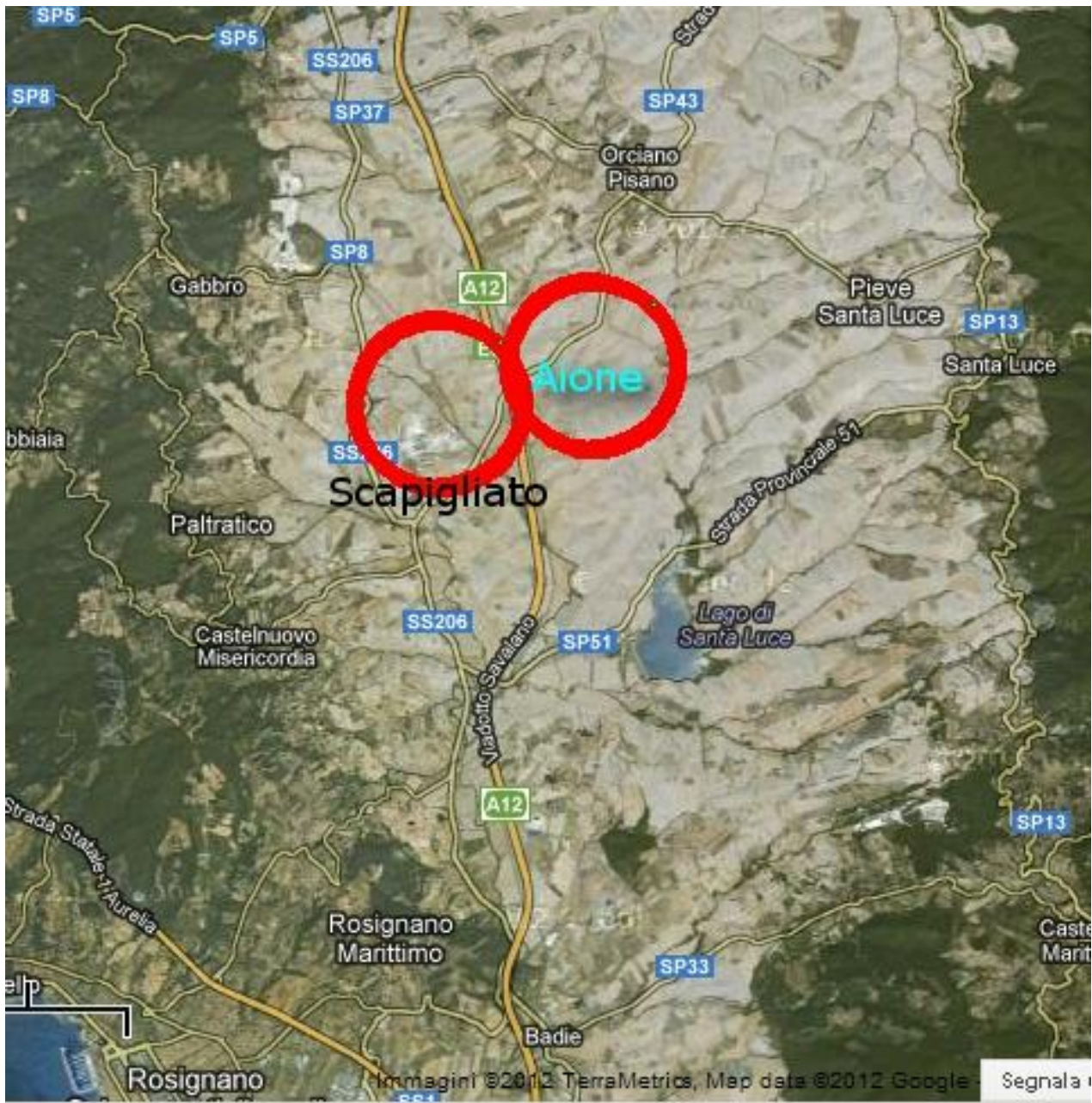
superficie della discarica. Questi signori strizzano malignamente l'occhio ai cittadini, mandando a dire "Vedete, se facciamo pagare poco il servizio di raccolta RSU, è perché facciamo fruttare la discarica, ricevendo rifiuti da fuori. Per farla fruttare ancora di più – dicono i nostri consiglieri quasi all'unisono – occorre fare un megaimpianto di riciclaggio, sul tipo di quello di Modena, magari anche per rifiuti tossici e nocivi." E la Solvay è lì in attesa con il suo progetto mostro di inceneritore per completare il ciclo. A questi signori, tutti innamorati delle grandi dimensioni "perché più economiche", ma in realtà intristiti da un realismo grigio e assurdo, ripetiamo con forza: nessun ampliamento della discarica, non un solo camion di rifiuti da fuori zona 14 (la bassa val di Cecina, ndr), gli impianti di riciclaggio devono essere piccoli e diffusi, in modo che ogni comune e ogni comunità siano responsabilizzati e gestori di una politica di risparmio di materie ed energia Non un business quindi ... ma un processo serio e complesso, che stimoli anche cultura e civiltà fra la gente, l'unico serio modo per evitare di caricare giorno dopo giorno una bomba ecologica che scoppierà a termine." (archivio DP, pezzo probabilmente inedito)

Questo della "responsabilizzazione" delle comunità è un concetto chiave, soprattutto nella gestione dei rifiuti, che chi ci amministra vuole ignorare, perché preferisce affidarsi ai grandi impianti, cioè al sistema capitalistico. E' una scelta di campo, più o meno consapevole.

"La discarica? Nessun problema di inquinamento per l'acquedotto. Il geologo Paolo Squarci del CNR esclude ogni pericolo di infiltrazione." (Tirreno 20 febbraio '89). Il geologo Squarci fa parte della schiera di geologi, pagati da Solvay, che sostengono il suo sventramento della val di Cecina con le massicce estrazioni di salgemma. Nello stesso articolo sostiene anche che "Fin dal 1980 abbiamo effettuato sul territorio comunale approfondite ricerche per stabilire dove fosse più opportuno conferire i rifiuti solidi urbani. E in base ai risultati ottenuti ... è stata considerata l'area più sicura." Quella di Scapigliato.

Questo può essere vero per una piccola discarica provvisoria, non per una megadiscarica regionale.

Comunque ricordo di aver visto, e fatto vedere a tanti altri militanti anti-discarica, una carta geologica, forse facente parte dello studio a cui si richiama Squarci, nella quale Scapigliato appare come un isolotto di argilla circondato da un reticolo di ghiaie alluvionali: sfortunatamente ed ingenuamente prestai ad un militante svizzero quella carta, che non mi è stata più restituita. Sarebbe stato utile riprodurla in questo libro. Ho incontrato giorni fa (luglio 2012) il geologo Squarci in un negozio di Rosignano che, salutandomi, mi ha detto sorpreso che il suo pozzo quest'anno è per la prima volta a secco



La cartina, tratta da internet, della zona di Scapigliato. Si noti a sud del sito Aione il lago di Santa Luce, a ovest Castelnuovo Paltratico e Gabbro, in mezzo ai due siti (Scapigliato ed Aione) l'autostrada e la ferrovia Cecina-Collesalveti-Pisa, in basso a sinistra il mare (Castiglioncello e Rosignano Solvay), ad est Orciano e Santa Luce.

Interviene anche la Legambiente, allora ancora attiva intorno a Walter Giubbilini, sulla discarica: *"Chiediamo che essa accolga solo i rifiuti di Rosignano, che si parta con il nuovo concetto di riciclaggio, che è una cultura che dobbiamo fare tutti nostra."* (Tirreno 19 marzo '89)

"Improvvisa visita di ambientalisti alla discarica. Alcuni di loro hanno tentato di entrarvi ... è solo una prima dimostrazione, ne faremo altre" (Tirreno 28 aprile '89) *"Muniti di uno striscione con*

su scritto *'No alla megadiscarica'*, rappresentanti di DP, Greenpeace e Legambiente si sono recati all'ingresso della discarica". Distinguibili nelle foto i demoproletari Nilo Papi e Federico Di Lorenzo.

All'inizio dell'estate impazza la questione della nave di rifiuti tossici Deep Sea Carrier. Ne discute il consiglio comunale di Livorno, presieduto dal massone socialista Enrico Bianchi, che approva il piano del Comune di Collesalveti: smantellare l'inceneritore (un altro) di rifiuti tossici del Biscottino, e creare al suo posto una piattaforma per l'accoglimento dei rifiuti delle navi rispedito al mittente. (Tirreno 7 luglio '89)

L'assessore regionale Marcucci afferma: "La Toscana rischia di essere sommersa dai rifiuti. Dalla spazzatura ai fanghi prodotti dalle industrie, la nostra regione produce più rifiuti di quanto non sia in grado di smaltire. Quello dei rifiuti è un problema di dimensioni storiche per la Toscana". Ma signori, dove eravate dal dopoguerra ad ora? E non è finita : "Di rifiuti tossici in Toscana se ne producono ogni anno 160 mila tonnellate. Di queste, soltanto 20 mila vengono esportate con regolare autorizzazione della Regione (sic). Il resto non si sa bene dove vada a finire (doppio sic) La raccolta differenziata va a rilento. C'è qualche comune che è giunto a selezionare il dieci per cento dei propri rifiuti: una cifra notevole, anche se largamente al di sotto della media europea del 20-25 per cento. Ma la maggior parte dei comuni non supera la media del 2-3 per cento." (Tirreno 18 ottobre '89)

Un fallimento su tutta la linea, che imporrebbe almeno delle dimissioni, ma si scarica tutto sul governo nazionale : "Dallo stato solo 25 miliardi sui 400 chiesti per i rifiuti" è il titolo dell'articolo.

Scheda

Navi dei veleni, una campagna ben orchestrata per razionalizzare il sistema. Dalla mafia alle grandi aziende tangenzialiste

Il 1988/89 fu il biennio in cui alcuni poteri dello stato vollero dare una "risistemata" al criminale traffico e smaltimento di rifiuti tossici, prodotti in Italia, in paesi del terzo mondo. I casi delle navi cariche di rifiuti tossici **Zanoobia, Karin B, Deep Sea Carrier**, tra centinaia di casi sconosciuti, salirono alla ribalta in una campagna di stampa ben orchestrata, con **l'obiettivo di spostare consistenti risorse finanziarie dalle tasche della criminalità organizzata comune alle grandi aziende di smaltimento, che al contrario della mafia, potevano pagare tangenti**. E' in questo contesto che nacquero i decreti e i progetti per le "piattaforme regionali" per lo smaltimento di rifiuti tossici, tra cui quella di Aione in provincia di Pisa, Toscana. L'argomento tornerà d'attualità nel 2009 quando il pentito di 'ndrangheta **Francesco Fonti** parla alla magistratura, rivelando tra l'altro massicci criminali smaltimenti nell'alto Tirreno.

"PERICOLO INQUINAMENTO Una pattumiera di veleni nel mar Tirreno e a Livorno

Armi, rifiuti tossici, interessi mafiosi e molti misteri. Le dichiarazioni del pentito Francesco Fonti indicano l'area di mar Tirreno di fronte a Livorno come una zona in cui si sono concentrati episodi poco chiari. E anche Legambiente dice di indagare per capire dove negli anni '70 sono stati scaricati rifiuti tossici

Il caso Zanoobia. Nel mese di aprile '88, sei mesi prima dell'arrivo della Karin B, a Marina di Carrara era esploso il caso Zanoobia, nave siriana sulla quale erano stivati 10.800 bidoni di sostanze tossiche. Mentre la nave era in rada, il comandante minacciò - se non fosse entrata in porto - di gettare a mare il carico che solo successivamente sarà sbarcato a Genova. Sulla Zanoobia c'erano rifiuti partiti dall'Italia che, pare, avevano almeno in parte viaggiato anche sulla Lynx, nave segnalata nel 1987 in porto a Livorno. Rotta sulla Somalia. Proprio nello scalo labronico, a inizio 1987, sulla Lynx sarebbero stati imbarcati non meno di tre o quattrocento bidoni di scorie tossiche e radioattive, un business gestito da famiglie calabresi. La destinazione era un porto imprecisato del Corno d'Africa, diventato poi Mogadiscio in Somalia."

(Tirreno 20 settembre 2009)

Nel settembre '88 la nave Karin B arriva in rada a Livorno. Non viene fatta attraccare, viene tenuta "in quarantena" per molti giorni. E' carica di fusti tossici e proviene da Koko, in Nigeria, dove l'hanno rispedita al mittente, in Italia, a Livorno. All'equipaggio viene permesso di scendere a terra il 21 settembre, anche per potersi sottoporre a controlli sanitari. I fusti perdono e puzzano molto. Tutta l'attenzione della stampa è concentrata su questa nave, come se non fosse una delle tante che hanno trasportato per anni rifiuti tossici nel terzo mondo. Tutta l'operazione è gestita dall'Agenzia marittima Domenici, in piazza Benamozeg. A bordo c'è anche un italiano, salito in Nigeria. Il misterioso passeggero imbarcato in Nigeria è un infermiere che lavora per l'Eni Ambiente. Si chiama Adalberto Cucchi, ha 41 anni e vive a Roma.

(si veda FINALMENTE LIBERI DALLA KARIN B – Repubblica 21 settembre 1988)

Il 29 settembre viene fatta attraccare.

"LIVORNO La Karin B. è in porto. Scortato da due rimorchiatori che con un pilota italiano in plancia di comando, il cargo tedesco che ha a bordo i 168 contenitori pieni dei rifiuti tossici raccolti nella discarica di Koko in Nigeria, ha attraccato ieri mattina poco dopo le 7 alla diga Curvilinea, lontano dalle banchine operative. Per potersi ormeggiare alla darsena, dove i contenitori verranno scaricati, c'è però ancora bisogno di un nuovo ok. Nella trattativa con il ministro Ruffolo, la giunta municipale livornese ha infatti ottenuto che le operazioni di scarico comincino solo quando la banchina sarà completamente approntata e solo dopo che sarà stato scelto in Emilia il luogo dove stoccare i fusti. Proprio a questo proposito oggi a Bologna si incontreranno i due commissari ad acta: il presidente della Regione Toscana Gianfranco Bartolini e quello dell'Emilia Romagna, Guerzoni. Il comandante del porto, vice commissario ad acta, ammiraglio Antonio Alati, dopo aver avuto un incontro con il sindacato dei portuali, aveva indicato il punto in cui avrebbe dovuto ormeggiare: nell'avamposto dove di solito attraccano i mercantili sotto sequestro, al riparo dalle onde."

(Repubblica 30.9.88 E LA 'KARIN B' IERI E' ENTRATA IN PORTO A LIVORNO)

"Simbolo di uno sviluppo industriale distorto, la nave viene ora messa in mostra come emblema di redenzione" scrive Repubblica come primo violino del concerto del ministro Ruffolo

"KARIN B, L'ODISSEA E' FINITA, DALLA STIVA ESCONO I VELENI

LIVORNO. Appena entrata nella darsena di Livorno la Karin B è subito attrazione. Simbolo di uno sviluppo industriale distorto, la nave viene ora messa in mostra come emblema di redenzione. Tra i bidoni con i rifiuti della discordia, ben incasellati nei containers e coperti da un robusto strato di cellofan per evitare fughe di pulviscolo contaminato, passeggiano sindaci e deputati, ammiragli e ministri. Tutti lì a congratularsi per la fine dell'odissea nigeriana. Certo, la Karin B ha impiegato più tempo a girare in tondo per il Tirreno che non

ad attraversare l' Atlantico, ma oggi le vecchie polemiche sono superate. Il gruppetto di militanti di Democrazia proletaria che distribuisce volantini di protesta davanti al Municipio fa parte del passato. Il porto di Livorno ha rotto il ghiaccio accogliendo la prima nave dei rifiuti di ritorno da Port Koko e ora è tempo di festeggiamenti. In genere ai ministri si chiede di tagliar nastri e posare prime pietre, io vengo a dare il benvenuto ai bidoni di rifiuti, scherza Giorgio Ruffolo. Ma il ministro dell' Ambiente non è venuto a Livorno solo per battezzare i capannoni costruiti per analizzare i bidoni. Nella cartella ha i risultati di indagini appena concluse e le bozze della futura strategia per eliminare alle radici la piaga del contrabbando di veleni. Ci sono migliaia di Karin B interrate in giro per l' Italia, milioni di tonnellate di rifiuti seppelliti in modo irregolare, ha precisato il ministro commentando i risultati dell' inchiesta appena conclusa. I tecnici dell' Ambiente hanno contato le discariche fuori legge: sono 1.893. Meno della metà dunque di quelle censite dal ministero della Sanità, ma la differenza si spiega con la scelta di una definizione più restrittiva di discarica. E in ogni caso con la scoperta di questi 1.893 depositi di materie non gradite siamo appena agli inizi del viaggio tra gli inesplorati feudi dei pirati dei veleni. Le cifre ufficiali sono agghiaccianti. Su oltre 29 milioni di tonnellate di rifiuti avviati a smaltimento solo 10,5 vengono eliminati seguendo le indicazioni di legge. Gli altri sono ammassati in buche sprovviste di sistemi di controllo, ammucchiati sopra due fogli di plastica messi lì tanto per salvare l' apparenza. Non solo, ma altri 45 milioni di tonnellate di rifiuti si perdono semplicemente nel nulla. Insomma, solo circa il 15 per cento dei prodotti di scarto trova onesta sepoltura. Per scoprire che fine fa il rimanente 85 per cento bisogna girare il mondo, dalle coste africane alle libanesi, dalle venezuelane alle turche. Oppure accontentarsi di una passeggiata in un bosco un po' fuori mano, vicino all' ansa di un fiume, dietro un piazzale d' autostrada. Le 2.400 tonnellate che viaggiano sulla Karin B spaventano per il loro valore emblematico, per l' abisso di irregolarità che rivelano, ma sono in fondo poca cosa. Il problema vero sarà riuscire a far applicare la legge appena approvata dal Parlamento e rimediare ai guasti che si sono andati accumulando per decenni. Su questo punto Ruffolo è stato molto chiaro: La bonifica delle aree contaminate impegnerà fortemente il governo anche sotto il profilo del reperimento delle risorse finanziarie. Questo del resto è un problema che riguarda tutti i Paesi industrializzati: negli Stati Uniti per ripulire le discariche abusive hanno investito 12 mila miliardi di lire. Nel nostro caso, come prevede la legge, gli oneri dovranno essere sopportati dai produttori. Di più per il momento Ruffolo non vuol dire. Ma l' indicazione del modello americano consente di capire meglio la strategia del ministero. Nel 1980 negli Stati Uniti è partita l' operazione Superfund, un piano quinquennale rifinanziato nel 1986 e basato su una manovra complessa: tassa su 42 materie chimiche altamente inquinanti, obbligatorietà del deposito cauzionale tipo bottiglia di vetro per una serie di oggetti a rischio ambientale (pile, batterie), incentivi per le aziende che si mettono in regola, tassa per l' ambiente. E' entro questa gamma che, se le proposte di Ruffolo saranno accolte, si muoverà il governo il prossimo anno. Per ora, comunque, bisogna pensare a concludere il grande rientro dalla Nigeria. Ieri il primo bidone della Karin B ha toccato terra. E' l' inizio di un ultimo capitolo che potrebbe anche rivelarsi piuttosto lungo visto che altre navi devono arrivare. A bilanciare i problemi tipo Manfredonia ci sono però i risvolti economici che il business smaltimento comincia a mostrare. Anche con colpi di scena imprevisi come quello che ha visto l' accoppiata che tutti davano per vincente sorpassata in dirittura d' arrivo. I due colossi del settore, L' Eni e la Montedison, sono stati battuti all' ultimo momento da un pool di aziende che ha rilanciato al ribasso facendo scendere la richiesta da 12 a 8 miliardi (di cui tre e mezzo vanno alla compagnia portuale). A vincere l' appalto sono state due cordate che si sono fuse per l' occasione. L' Ecogest-Ecodeco-Sitecne-Cise e la Teseco-Ecoservizi-Chemical ricerche. Questo pool prenderà in consegna i bidoni, li analizzerà nei capannoni appena costruiti dalla Regione (2,5 miliardi), provvederà al monitoraggio per evitare ogni rischio ambientale e li reinfuserà. Lì si fermano i suoi compiti: per lo smaltimento finale la partita è ancora tutta da giocare.” (Repubblica 30 novembre 1988)

Nel luglio 1989 sarà la volta della **Deep Sea Carrier**, che scaricherà i suoi fusti tossici a Livorno, che nel frattempo si è dotata di capannoni ad hoc. Non so se esistono indagini ufficiali o semplici ricerche da parte di associazioni sull'aspetto "spese pubbliche per infrastrutture e profitti di aziende private" che è fin troppo facile presumere siano avvenuti dopo lo spegnimento dei riflettori sull'intera questione.

Il progetto AIONE

A fine '89, tra navi dei veleni, lacrime di cocodrillo, furbetti vari e finte opposizioni, si arriva al mega-progetto di Santa Luce (Aione), a due passi da Scapigliato.

Nella "Relazione tecnica", curata da Giovanni Barca ed altri, "Piattaforma regionale di smaltimento dei rifiuti speciali tossici e nocivi" (Firenze ottobre 89) si legge:

"Catalogo dei siti analizzati: Montaione, Montaione-Peccoli, Chianni-Terricciola, Peccoli, Volterra, Santa Luce. Scartata Volterra, sono rimasti un numero molto ristretto di siti (cinque) tutti situati nell'area delle colline argillose pisane (pag. 7). Pag. 3 : La delibera del Consiglio regionale n. 98 del 7.3.89 prevedeva essenzialmente la realizzazione di un sistema di piattaforme provinciali intese come stazioni di prima raccolta e trasferimento. Firenze, Lucca, Pisa non vi sono iniziative o previsioni specifiche, Livorno Centro stoccaggio di II livello per rifiuti M/n Deep Sea Carrier in Comune di Collesalveti. L'interesse del sito (Santa Luce, ndr) è dovuto in particolare alla doppia possibilità di poter essere collegato sia con la esistente linea ferroviaria, sia con la costruenda autostrada Livorno-Civitavecchia."

Il volume di rifiuti stimato per la scelta del sito è di 2 milioni di metri cubi. La piattaforma sarebbe così organizzata:

"1 – stazione di ricevimento, campionamento e controllo 2 – centro di raccolta, omogeneizzazione e deposito temporaneo 3 – impianto per il trattamento e il recupero di soluzioni oleose 4 – impianto per il trattamento chimico-fisico di inquinanti inorganici 5- impianto per il trattamento biologico di liquami 6 – impianto trattamento miscele di solventi esausti 7- impianto di termodistruzione di residui speciali e/o tossici-nocivi 8- impianto per l'essiccamento di fanghi biologici 9 – impianto per la digestione anaerobica di fanghi biologici 10 – impianto per l'inertizzazione di fanghi e liquidi inorganici 11- discarica per rifiuti speciali, tossici e nocivi inertizzati." (pag. 60)

"Dall'esame dei vari moduli impiantistici è facilmente comprensibile che alcuni debbano trovare posto all'interno e nelle immediate adiacenze al sito di discarica Altri moduli più specifici possono essere realizzati sia all'interno della piattaforma che all'esterno e/o sfruttando impianti già esistenti" (pag. 60).

Aggiungiamo che l'intero impianto sarebbe costato 150 miliardi di lire, secondo la Relazione tecnica, ed avrebbe fruttato profitti per 54 miliardi l'anno. Una vera cuccagna. Possiamo capire

che si proponeva la costruzione di un grande impianto industriale in mezzo alla campagna pisana, a ridosso del Parco delle colline livornesi, con accanto la discarica di Scapigliato, dove smaltire una parte di materiali, più o meno "inertizzati". Un progetto che si avvaleva di tutta la campagna mediatica sulle navi dei veleni, sapientemente sfruttata. Un progetto che tornerà quasi identico 11 anni dopo, nel 2000, stavolta proposto direttamente dal signor Vladimiro Giaconi, dietro la sigla della ditta GETRI, ma riproposto all'interno della discarica di Scapigliato.

Questo e quel progetto respinti duramente dalla popolazione. Un progetto che tornerà: si veda sotto il potenziamento, avvenuto nel frattempo della ferrovia Vada-Collesalveti-Pisa .

In un'affollata assemblea nel cinema di Pieve di Santa Luce, convocata da DP con un volantino intitolato "*Contro i rifiuti tossico-nocivi, cambiare i cicli produttivi*" e a cui interviene il segretario nazionale Giovanni Russo Spina (unico segretario nazionale a presentarsi in un paesino così sperduto) prende corpo l'opposizione al progetto, a cui si accoderà anche il PCI locale. "*Quella piattaforma è una bomba ecologica. Rifiuti tossici, i demoproletari dicono no, servono altre soluzioni*" (Tirreno 18 dicembre '89) ed ancora ."*Anziché cercare di risolvere alla radice il problema, imponendo cioè alle aziende di ridurre drasticamente la produzione di rifiuti tossici e nocivi, dopo che per anni ha autorizzato la partenza in gran segreto dal porto di Livorno di migliaia di tonnellate per la Nigeria e altrove, la regione ha cominciato a porsi alla ricerca di altre soluzioni, discarica ed incenerimento (invece) Le aziende come la Solvay, le concerie, l'Agip-Plass, la Montedison devono essere costrette a reimmettere nei cicli produttivi gli scarti di lavorazione o a neutralizzarli in fabbrica: le tecnologie per farlo ci sono. Se non lo si fa, è perché le aziende non vogliono spendere per questo, ed è perché le amministrazioni che dovrebbero controllare, sono subalterne e lasciano fare l'incenerimento è senz'altro da escludere, così com'è da escludere la discarica seppur controllata. Infatti non esistono terreni completamente impermeabili, neanche quelli argillosi lo sono ... da qui l'appello a cittadini ed amministratori : non permettete che neanche un fusto di rifiuti tossici e nocivi sia scaricato sul vostro territorio.*"

"Contro i rifiuti tossici e nocivi, cambiare i cicli produttivi: è questo il concetto centrale che DP sta sostenendo con convinzione nel dibattito in corso non solo nella nostra zona Serve certamente rivendicare la vocazione agricola della zona, serve evidenziare le molte e gravi contraddizioni della relazione dei tecnici regionali, serve anche denunciare che questa zona è già sottoposta a gravi rischi e danni ambientali (Solvay, autostrada, discarica di Scapigliato). Serve ma non basta. Occorre invece mettere in discussione il modello globale di produzione distruttivo ed inquinante. Senza questo atto di coraggio e chiarezza politica, i vari Marcucci riusciranno ad imporre l'inceneritore-discarica se non all'Aione, da qualche altra parte; ma più probabilmente proprio all'Aione di Santa Luce. La loro filosofia è molto semplice, quasi banale: in piena sintonia con il ministro Ruffolo, questo ceto di assessori dice : 'C'è un sistema produttivo sostanzialmente immodificabile, che produce ricchezza e rifiuti tossici. Questi rifiuti sono un problema per gli imprenditori, che finora li hanno accumulati o smaltiti abusivamente con l'alibi dell'inesistenza di strutture adeguate di smaltimento. Noi facciamo le piattaforme regionali e tutto va a posto'. Fin qui i nostri assessori. Se si pensa invece ad una mega-discarica, dovunque sia impiantata, dove si stiverebbero veleni per un'altezza di 25 metri, ed un inceneritore mostro che dalla combustione vomiterebbe veleni

sconosciuti ed inconoscibili, tra i quali la diossina sarebbe almeno conosciuta, si capisce che non tutto va a posto e anzi che a nessuna popolazione si può imporre questo grosso cancro ... questi assessori sono di fatto pianificatori della devastazione o più semplicemente grigi gestori dell'esistente. E l'esistente è un sistema produttivo assurdo che aumenta le produzioni inutili, lo spreco di risorse, i rifiuti tossici. Se Ruffolo e Marcucci danno a questo sistema produttivo le 'piattaforme regionali', certo tolgono l'alibi di scaricare nella prima cava abbandonata che capita, ma danno al sistema più di un alibi, un vero viatico per continuare in questo modo ... prendiamo l'esempio del PVC, così vicino ed esemplare. Se il PVC fosse passato, tonnellate di rifiuti tossici si sarebbero aggiunte al flusso già esistente: il vero imperativo dunque è fermare alla radice questo flusso, riconvertire le aziende ad alto rischio, inquinanti, con produzioni spesso inutili e sostituibili. Un lavoro certo lungo, difficile e conflittuale, che deve vedere in lotta intere popolazioni Sembra già di sentire gli assessori : 'E' utopia'. Nossignori, è utopia pensare di poter continuare così. E' vero che ci sono anche produzioni nocive difficilmente sopprimibili, e d'altra parte l'emergenza rifiuti c'è già e va affrontata. Ma anche su questo punto i nostri assessori sbagliano: sbagliano quando pensano (come nella relazione regionale sulla discarica all'Aione) di poter affrontare il problema in termini economici compatibili con il mercato, ma incompatibili con l'ambiente e la salute delle popolazioni. I pochi rifiuti tossici che continueranno ad uscire dalle produzioni nocive insopprimibili, e i moltissimi rifiuti tossici già accumulati dovunque devono costare moltissimo per lo smaltimento al padronato, in modo che costino pochissimo alla salute e all'ambiente. Tecnici non vincolati ai costi economici, ma solo a quelli ambientali, devono indicare con quali sistemi, che comunque leghino i rifiuti ai luoghi di produzione, responsabilizzando industriali, amministratori e popolazione, per superare l'aberrante criterio per cui i vantaggi della produzione (i profitti, l'occupazione) si godono in un luogo mentre gli svantaggi, i rifiuti tossici, si scaricano lontano. Inoltre l'USL e gli altri enti di controllo devono svolgere controlli molto più rigidi ... gli industriali devono essere costretti a produrre sempre meno rifiuti e ovviamente a non smaltirli clandestinamente, fino a non produrne più. L'emergenza rifiuti c'è ed è una ferita grave, ma non chiuderla con la falsa soluzione delle 'piattaforme regionali' è la condizione per voltare pagina davvero, cominciando a cambiare i cicli produttivi. Maurizio Marchi DP"

(Tirreno 8 gennaio '90)

Nessuno può dire che "non sapeva" o "non capiva". Semplicemente non voleva sapere o capire. Il "grigiore", l'appiattimento sull'esistente è strettamente legato al mantenimento delle poltrone e all'abbandono di ogni speranza di cambiamento. Qualcuno però capiva e lottava, erano le popolazioni direttamente interessate. Scrivono in un volantino-petizione:

Perché lottiamo contro il megainceneritore dei veleni di S.Luce

I cittadini chiedono che non si dia corso alla scelta di localizzare una piattaforma regionale per rifiuti tossici e nocivi in località Aione, fra i comuni di SANTA LUCE, ORCIANO E ROSIGNANO per le seguenti ragioni:

1. Il sito prescelto non corrisponde in nessun modo al luogo ideale indicato dalla stessa Commissione Regionale Tecnica, in quanto altamente sismico, densamente popolato, economicamente ben utilizzato, esposto a forti e continui venti, ricco di acque superficiali indispensabili alla vita di una vasta popolazione.
2. non esistono ancora in Toscana le piattaforme provinciali di smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi, previste come filtro e pretrattamento in funzione della piattaforma regionale, ciò che esporrebbe la stessa piattaforma regionale ad un carico inaccettabile ed incontrollabile.
3. I sistemi di smaltimento attuali, vincolati ai costi economici, non garantiscono un corretto smaltimento ed un impatto ambientale accettabile, in particolare l'inceneritore, che trova notevoli opposizioni anche da parte di molti scienziati, italiani e stranieri.

Riteniamo inoltre che i rifiuti tossici e nocivi, di cui è urgente e possibile ridurre drasticamente le quantità, devono essere neutralizzati e smaltiti vicino ai luoghi dove vengono prodotti, e che non sia giusto accollarne la pericolosità alla popolazione di piccoli comuni che non ne producono.

Riteniamo infine che non sia corretto neanche da un punto di vista della democrazia se si volesse imporre tale scelta ad una popolazione che la vive come un grave attentato alla propria salute, a quella dei propri figli, al proprio ambiente e alla stessa economia agricola e turistica della zona.

Sono questi i principali e sintetici punti per il nostro **DECISO NO !!**

Gennaio 1990 **COMITATO DEI CITTADINI PER LA SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE** Pieve di Santa Luce (PI)

Su questa petizione furono raccolte ben 8.000 firme (Tirreno 23 marzo '90).

Il 18 gennaio '90 decine di manifestanti aprono un grande striscione davanti al palazzo della Provincia di Livorno :*"No all'inceneritore cancerogeno, c'è già l'inquinamento Solvay"*. Si apre una grande battaglia che si concluderà in capo a poco più di un anno, con il ritiro del progetto regionale. Lo stesso consiglio provinciale di Livorno – forse perché il progetto riguarda la Provincia di Pisa (i piccoli comuni di Santa Luce e Orciano sono in Provincia di Pisa, e confinano con il comune di Rosignano, in Provincia di Livorno) si esprime contro *"la piattaforma toscana per lo smaltimento di rifiuti tossici"* su proposta del consigliere di DP Roberto Nannetti. (Tirreno 19 gennaio '90)

Il Consiglio provinciale di Pisa invece – retto da una maggioranza simile, PCI-PSI-PRI - non si esprime negativamente, nonostante *mille manifestanti* fuori dal palazzo della Provincia; chiede *"nuovi accertamenti ed intese"* anche perché, come abbiamo visto sopra nella Relazione tecnica della Regione, Pisa non ha una piattaforma provinciale intermedia, ed Aione dovrebbe essere la piattaforma sia provinciale pisana sia regionale; ed ha l'enorme problema irrisolto dei fanghi conciarati nel basso Valdarno, stoccati nella discarica di Casa Carraia, non si sa con quali garanzie.

La sindaca di Santa Luce Roberta Consigli prende tempo :” *Credo che al momento non ci sia alcuna volontà di decidere ... attendiamo il confronto con il mondo politico, economico e sociale della Toscana.*” (Tirreno 12 gennaio '90)

“Peggio del PVC” – titola un volantino Dp – che argomenta: *“una mega-discarica da 50 ettari e ancor peggio un mega-inceneritore da 350 tonnellate il giorno. Perché proprio qui ? Per ragioni economiche. L’Aione infatti è in posizione centrale e quindi facilmente raggiungibile dalle grandi fabbriche chimiche (e non solo chimiche) che producono rifiuti tossici Non è, anche secondo loro, il luogo ideale ai fini dell’impatto ambientale, ma è ben servita dalle vie di comunicazione. A pag. 45 la Relazione regionale descrive così il luogo ideale: ‘Senza sorgenti o presenza di falde acquifere superficiali (invece all’Aione ci sono il fiume Fine e il lago di Santa Luce che danno acqua potabile e d’irrigazione ad una popolazione di 35.000 persone), in aree marginali o degradate (l’area ospita invece un’agricoltura ricca ed esperienze crescenti di agriturismo), con bassa piovosità e riparato dai venti (invece all’Aione un punto si chiama ‘Setteventi’!), priva di abitazioni al suo interno e in una fascia limitrofa di almeno 1.000 metri (invece ci sono decine e decine di case, i cui abitanti sarebbero però ‘compensati’), lontana da centri abitati e non visibile né dai centri abitati, né da abitazioni sparse (sarebbe invece visibilissima, e odorabilissima, da almeno 4 centri abitati e da centinaia di case sparse), senza esposizione a rischi naturali o indotti dall’uomo (invece la zona è sismica al massimo grado e già esposta a quasi tutti i rischi creati dall’uomo”: stabilimento ad alto rischio della Solvay, discarica regionale per rsu, autostrada) ...”*

“DP, ridimensionare Scapigliato per fermare Aione ... si fa sempre più chiaro che la regionalizzazione di Scapigliato è il cavallo di Troia per introdurre nella stessa zona (Scapigliato è a 2 km da Aione, attraversati entrambi dalla ferrovia e dall’autostrada in costruzione) la mega-piattaforma per rifiuti tossici e nocivi. Fermare subito l’utilizzo regionale di Scapigliato è condizione indispensabile (anche se non sufficiente) per fermare il progetto Aione, in questo modo diminuirà l’interesse della regione su Aione. Se non si vuole un unico allucinante polo per tutti i rifiuti industriali ed urbani della Toscana (e forse più) occorre ridimensionare subito Scapigliato e ricondurla a livello zonale, con una seria valutazione d’impatto ambientale e dei danni già provocati all’ambiente e alle acque circostanti ...” (archivio DP, documento forse inedito)

Lusinga (poco) e sconcerta (molto) che nessun’altra forza politica o sociale faccia questa analisi. La fanno propria invece gli agricoltori e i comitati anti-discariche, che a questo punto sono due, che manifestano davanti a Scapigliato con lo striscione *“una discarica tira l’altra, ridurre Scapigliato per fermare Aione”*; foto e articolo su La Nazione del 20 febbraio '90 su cui si legge :

“Sono scesi di fronte ai cancelli della discarica come mai avevano fatto. Sono gli agricoltori delle nostre colline, appoggiati da Democrazia Proletaria. Sono venuti da tutte le zone vicine. Perché ‘siamo terrorizzati’ confessano. La discarica di Scapigliato sembra crescere in continuazione, perché si prospetta la possibilità di realizzare una discarica per rifiuti tossici all’Aione ... si

diceva che la discarica sarebbe stata utilizzata dal comune di Rosignano e che sarebbe stata provvisoria, poi comprensoriale, provinciale, regionale. Ed oggi nazionale: vi arrivano autotreni da tutta Italia, lo vediamo dalle loro targhe, Napoli, Bari, Caserta, Genova. E questi camion non promettono niente di buono: che cosa portano?... d'estate ci sono colonne di autotreni fin dalle ore notturne che aspettano l'apertura del cancello. Chi controlla il loro contenuto? ... al contrario di quanto previsto dalle regole i rifiuti non vengono coperti interamente di terra, e questo per il semplice motivo che ne arrivano in quantità così enorme che non è possibile coprirli tutti in tempo utile. Conseguenza è che i nostri campi sono pieni di buste di plastica, spesso portate dai gabbiani (e dal vento, ndr), i sacchetti danneggiano le nostre macchine da lavoro e i foraggi per gli animali, che si ammalano ... oltre all'odore che si sente a chilometri di distanza, fino a Rosignano che ne perde in qualità che in fama ... e non dimentichiamo il percolato: c'è una vasca di raccolta, ma è insufficiente. Quando piove, questo liquido esce e una fossa lo conduce al torrente Motorno, per poi arrivare al Savolano e sfociare nel fiume Fine ora si profila la possibilità dell'Aione. E noi come faremo? Ci sentiamo abbandonati, colpiti al cuore e anche nel portafoglio." Nello stesso articolo, DP precisa alcuni aspetti : "La discarica non è a distanza di sicurezza dalle case, dalle vie di comunicazione e dai punti di approvvigionamento dell'acqua potabile. Non esiste un sistema antincendio, il che espone la zona al rischio di diffusione di diossina ed altri pericolosissimi veleni in caso di incendio doloso o accidentale. La rete di recinzione non raggiunge come prescritto i due metri di altezza e presenta grossi buchi da cui possono entrare intrusi."

Dello stesso tenore l'articolo del Tirreno dello stesso giorno, con alcuni particolari in più : "Danni ecologici dalla discarica, le nostre pecore ora vivono meno a lungo Poiché non c'è copertura giornaliera, afferma uno dei tanti agricoltori presenti, quando tira vento (la discarica) spolvera e le particelle sospese si posano sul fieno che è il mangiare delle bestie di allevamento ... non parliamo poi dei topi, alcuni sono grossi come gatti ... tutti noi possediamo mucche o pecore, bisognerà prendere provvedimenti, basti pensare che il tasso di mortalità delle pecore che pascolano da queste parti negli ultimi anni è aumentato sensibilmente. E ancora: qui si coltiva per lo più grano, fieno, sulla, granturco e pomodori: ebbene si è già registrato il caso che gli acquirenti rifiutano certi nostri prodotti e si corre il rischio che nessuno li voglia più. Insomma ci vuole un rigoroso controllo dell'aria".

Figuriamoci che cosa succederebbe se Scapigliato fosse affiancato da discarica e inceneritore per rifiuti tossici. E pensare a quanti amministratori avranno detto – mai in pubblico però – “sono quelli del ‘non nel mio giardino’”.

La puzza che fuoriesce dalle discariche in buona parte è costituita da idrogeno solforato, o acido solfidrico (puzza di uova marce). Qui sotto una scheda molto sintetica che descrive la cancerogenicità ed altre patologie “minori” dell'idrogeno solforato anche a basse dosi.

Danni alla salute umana causati dall'idrogeno solforato

Maria Rita D'Orsogna e Thomas Chou

California State University at Northridge, Los Angeles, Novembre 2007

I. INTRODUZIONE

Questo documento si propone di illustrare ad un pubblico non specializzato gli effetti sulla salute umana causati dal contatto con l'idrogeno solforato, di sigla chimica H₂S.

La letteratura scientifica è unanime nel riconoscere la tossicità dell'H₂S. Una esposizione ad alte dosi può anche provocare la morte istantanea.

L'evidenza medico-scientifica mostra inoltre come anche un contatto quotidiano con basse dosi di H₂S, dell'ordine di grandezza delle normali immissioni nell'atmosfera da un centro di idrodesulfurizzazione, possa essere di alta tossicità sia per la salute umana che per quella animale e vegetale. Lo scopo di questo documento è di riassumere i principali risultati scientifici degli ultimi anni in merito agli effetti dell'H₂S sugli esseri viventi.

L'evidenza scientifica vagliata porta alla conclusione che anche livelli di H₂S al di sotto delle norme stabilite per legge hanno gravissime potenzialità nocive per la popolazione. L' H₂S, classificato ad alte concentrazioni come veleno, a basse dosi può causare disturbi neurologici, respiratori, motori, cardiaci e potrebbe essere collegato ad una maggiore insorgenza di aborti spontanei nelle donne. A volte questi danni sono irreversibili. Da risultati recentissimi emerge anche la sua potenzialità, a basse dosi, di stimolare la comparsa di cancro al colon.

.....

Effetti dell'H₂S a varie concentrazioni in aria:

Soglia dell' attivazione dell' odorato 0.05 ppm (= 50 ppb)

Odore offensivo 3 ppm

Soglia dei danni alla vista 50 ppm

Paralisi olfattoria 100 ppm

Edema polmonare, intossicazione acuta 300 ppm

Danni al sistema nervoso, apnea 500 ppm

Collasso, paralisi, morte immediata 1000 ppm

D. Danni al sistema nervoso e respiratorio

Alle basse concentrazioni si registrano: danni ai tempi di reazione, equilibrio, riconoscimento cromatico, velocità e coordinamento motorio. Si registrano elevati livelli di irritabilità, stati di depressione, confusione, perdita di appetito, mal di testa, scarsa memoria, svenimento, tensione, ansia ed affaticamento. A seguito dei primi disturbi riportati fra le popolazioni esposte all'idrogeno solforato, molti studi scientifici hanno cercato di indagare ulteriormente gli effetti dell'H₂S sulla popolazione.

I bambini sono più vulnerabili degli adulti agli effetti dell'H₂S perchè respirano più velocemente inalando maggiori quantità di sostanze inquinanti. Ad esempio un neonato respira, in percentuale relativa al proprio peso corporeo, il doppio di un adulto. I bambini inoltre trascorrono molto più tempo degli adulti negli spazi esterni, ed in genere le loro attività di gioco e di sport richiedono grandi quantità di ossigeno che li portano a respirare a tassi più elevati che se fossero in condizioni di riposo. I loro corpi sono inoltre meno maturi di quelli degli adulti e per questo sono più vulnerabili agli attacchi di sostanze tossiche in generale. Infine, poichè esistono forti legami fra possibili danni neurologici e l'H₂S, e visto che la fase più importante di sviluppo del cervello avviene durante l'infanzia, i danni neurologici collegati all'esposizione da H₂S hanno la potenzialità di durare tutta la vita.

La Legambiente cambia sponda, ma non convince nessuno. E' quanto si deduce dall'articolo del Tirreno del 3 marzo 1990. La Legambiente era nata come costola del PCI, in seno all'ARCI, all'inizio degli anni '80. A Rosignano e probabilmente anche altrove aveva mantenuto una certa autonomia e forse anche una qualche utilità. Ma di fronte a situazioni forti, come quella di Santa Luce, si rivela per quello che è, e tanto più sarà negli anni successivi: la copertura "ambientalista" del PCI, poi di quello in cui si trasformerà quel partito (PDS, DS, infine PD, il partito dei padroni e della razionalizzazione capitalistica). Lo sbocco naturale sarà la cosiddetta green economy, su cui si fionderanno Realacci e company, tra premi alla Solvay, assenso agli inceneritori ed altre amenità.

Nel convegno "*Bidone selvaggio in Toscana*" del 2 Marzo '90 a Pieve di Santa Luce viene sostanzialmente, con la significativa presenza dell'estensore del progetto Aione ingegner Giovanni Barca, a *sostenere* il progetto stesso, e a cercare di convincere quei poveri villici delle campagne pisane. Che non abboccano e rispondono per le rime. "*Per primo Marco Burgalassi, portavoce del comitato cittadino per la salvaguardia dell'ambiente, si è detto contrario sulla scelta dei relatori operata dagli organizzatori, relatori di parte*"

Infatti, perché ad esempio non è stata invitata DP ? e poi nel merito della scelta del sito :"*Si è deciso solo in base alle infrastrutture (ferrovia, strade, discarica esistente, ndr) senza tenere dovutamente conto dei problemi di impatto ambientale e di parametri economici e sociali. Poi perché si parla solo adesso di emergenza rifiuti quando il problema esiste da lunga data ? cosa significa in questo senso il potenziamento della ferrovia ?*"

Va mandato bene a memoria che la ferrovia Vada-Collesalvetti-Pisa è stata effettivamente potenziata, elettrificandola, nel 2003/2004. Continuano a

passarci solo un paio di treni al giorno (acciaio da Piombino e cisterne dal polo chimico di Scarlino) ma potrà sempre tornare utile Sembra che venga mantenuta anche per motivi militari, dato che i carri armati più recenti non passano – se caricati sui carri ferroviari - dalle gallerie della linea costiera (tratto del Romito, tra Castiglioncello e Antignano).

Il progetto Aione approda in parlamento, grazie all'iniziativa esclusiva dei demoproletari (già, i Verdi che fanno ?). I due piccoli comuni di Santa Luce e Orciano, governati entrambi dal PCI, costituiscono una commissione tecnica che valuta da vari punti di vista il progetto Aione: ne fa parte, per la parte geologica, anche Paolo Squarci, sostenitore di Scapigliato. La Regione assicura i sindaci che terrà nella massima considerazione le conclusioni degli esperti (Tirreno 11 marzo '90) .

Intanto prosegue senza sosta il calvario di Scapigliato. *“Firenze ci dà i rifiuti. 10/15.000 tonnellate di rifiuti per un incasso tra i 650 e i 975 milioni di lire. Il capoluogo della Regione è in stato di emergenza: la discarica di Certaldo è ormai vicina alla saturazione. No ad una richiesta di Lucca. L'impianto di Rosignano sarà ampliato fino a contenere 500 mila tonnellate di rifiuti. Preoccupazione a Santa Luce e Orciano.”* (Tirreno 14 marzo '90)

Altro che 500 mila tonnellate. Secondo i miei calcoli (in attesa di quelli richiesti al Comune di Rosignano) a Scapigliato sono finite almeno 15 milioni di tonnellate di rifiuti nei suoi trenta anni di vita. E le entrate finanziarie sono arrivate nel 2010 a quasi 22 milioni di euro, quasi un terzo del bilancio comunale.

Intanto anche i carabinieri dei NAS e NOE sembrano interessati alla discarica: *“Quel che è certo è che, anche nella giornata di ieri, si sono notate in zona molte pattuglie di Carabinieri: un vero e proprio spiegamento di forze che non ha mancato di suscitare la curiosità dei cittadini ...”* (Tirreno 16 marzo '90)

Capitolo 6

Tra cromo, gabbriccio ed effetti postumi

In provincia ci si arrangia come si può: *“Cecina, DP accusa l'USL. I rifiuti ospedalieri vengono bruciati da un inceneritore mobile ? ... un metodo pirata per aggirare gli ostacoli che incontrerebbe un inceneritore fisso.”* (Tirreno 23 novembre '89) Ma nello stesso intervento si accenna ad un altro aspetto inquietante, che tornerà di attualità 17 anni dopo, nel 2006 :*“Aspettiamo ancora dal sindaco di Cecina e dal presidente dell'USL 14 (ricordate Mario Volpato, l'ideatore della discarica “provvisoria” ?) una risposta sulla questione dei fanghi al cromo smaltiti dall'ex Magona.”*

A proposito di cromo, nel 1996 la popolazione di Volterra e Saline insorse contro una discarica per fanghi conciarati al cromo che si voleva impiantare nel comune. Il progetto fu ritirato.

Nell'estate 2006 decine di pozzi nella bassa val di Cecina vennero chiusi perché trovati inquinati da cromo esavalente. Nell'ottobre 2006 fu avanzata una denuncia da parte di varie forze, che non ebbe alcuna risposta. Eccola :

Alla Procura della Repubblica di Livorno

Oggetto: Esposto-denuncia contro ignoti per inquinamento da cromo di pozzi pubblici e privati, con conseguente attentato alla salute pubblica.

Come è noto nei mesi estivi 2006 si è evidenziato un diffuso inquinamento da cromo esavalente nell'ampio territorio fra il Comune di Rosignano e quello di Castagneto Carducci,

Le analisi effettuate da ARPAT e AUSL 6 hanno evidenziato picchi particolarmente alti nelle aree di Collemezzano (ma anche a monte idrografico di questo sito) e nella zona a sud del fiume Cecina (per quanto riguarda il Comune di Cecina), ma anche nei Comuni di Rosignano, Bibbona e Castagneto.

I risultati di dette analisi hanno portato alla chiusura di vari pozzi pubblici e all'istituzione di un "***tavolo di crisi***" ad opera della Giunta Regionale Toscana.

La chiusura di pozzi pubblici ha arrecato gravi disagi alla popolazione (dato anche il periodo estivo) e danni all'economia turistica, ma è sul danno alla salute pubblica che gli esponenti intendono richiamare l'attenzione maggiore.

Gli esponenti richiamano sinteticamente i punti a loro avviso più rilevanti.

Persistenza del cromo

E' facilmente intuibile che la presenza di eccessi di cromo 6 (cancerogeno gruppo I per lo IARC) nei pozzi pubblici e privati sia precedente all'evidenziarsi della recente crisi e che persista tutt'oggi, nonostante la chiusura di alcuni pozzi. Ciò prefigura un grave danno alla salute pubblica, che prosegue tutt'oggi.

Miscela d'inquinanti

La presenza di cromo 6 nelle acque pubbliche locali va ad aggiungersi al grave inquinamento da nitrati, arsenico, mercurio, boro evidenziato da precedenti studi di vari soggetti di tutela ambientale e sanitaria, con un effetto non sommatorio, ma moltiplicatorio dei danni alla salute.

Altri recenti inquinamenti

Prima dell'evidenziarsi dell'inquinamento da cromo 6, si erano verificate nuove recenti evidenze d'inquinamento delle falde, come l'inquinamento da tricloroetilene e percloroetilene della zona di Poggio Gagliardo (Comune di Montescudaio, alle porte di Cecina); quello da idrocarburi nella frazione di Polveroni

nel Comune di Rosignano Marittimo, con conseguente chiusura di 12 pozzi pubblici e privati; quello da benzene nella zona abitata di Rosignano Solvay.

Penuria d'acqua

La crescente penuria d'acqua dolce, causata dagli **ingenti prelievi industriali** nell'alta e bassa Val di Cecina, stimati sei volte più consistenti dei prelievi civili, determina la crescente concentrazione di tutti gli agenti inquinanti.

Ciò premesso, ed in riferimento specifico all'inquinamento da cromo 6, gli esponenti avanzano – ai fini dell'individuazione delle responsabilità, della bonifica e della salvaguardia della salute - alcune ipotesi sulle cause di detto inquinamento :

- possibile spandimento intenzionale di **fanghi conciar** contenenti cromo su terreni agricoli della zona. Al proposito si ricorda che nel 1996 gli industriali della concia di Santa Croce sull'Arno intendevano creare una discarica per fanghi conciar nell'alta Val di Cecina – ciò che fu impedito da una vasta mobilitazione popolare – e che non si ha notizia di misure alternative adottate successivamente da detti industriali.
- Emissione di cromo in aria e nelle acque di scarico di **fornaci di laterizi refrattari** nella zona.
- Protratta **mancata bonifica** del sito inquinato da cromo ed altro dell'ex zuccherifico di Cecina.
- Illegali ed occulte operazioni di **smaltimento di rifiuti tossici** – in fusti o alla rinfusa – in vari luoghi non dedicati della Bassa Val di Cecina, delle quali operazioni gli esponenti hanno documentazione fotografica e/o memoria, che possono essere prodotte.
- Emissioni di cromo e suoi composti, in aria e in mare, da parte **della Solvay di Rosignano**, rese pubbliche ed ufficiali dal Registro delle emissioni dell'Agenzia Europea dell'Ambiente.

Nell'ambito di tali ipotesi e/o in aggiunta ad esse, gli esponenti sollecitano la SV a disporre indagini ed individuare i responsabili dell'inquinamento da cromo, al fine di fermare detta fonte d'inquinamento, e di creare le condizioni per l'avvio della bonifica, a spese dei responsabili stessi.

Gli esponenti restano disponibili per produrre la documentazione a supporto di quanto sopra affermato, e per ogni chiarimento o integrazione fossero richiesti.

Cecina 27.10.06

Per il "Comitato verità acque chiare" BELCARI RENZO

Per l'Associazione Medicina democratica MARCHI MAURIZIO

Per l'Associazione Pesca sportivi CARUGI GINO

Per Cecina Social Forum ALBERTO MARI

A seguito di questo vasto inquinamento da cromo, i comuni della zona chiesero alla regione uno studio sulle origini e sulle conseguenze sanitarie sulla popolazione. Questo studio fu condotto dal CNR di Pisa, terminato nel febbraio 2009 e a tutt'oggi non ancora presentato ufficialmente dai comuni: troppo scottante ?

In esso si individuano 622 morti in più rispetto agli attesi, negli anni tra il 2000 e il 2006, nel triangolo compreso tra Rosignano, Castagneto e Volterra; e si individua come causa principale della diffusione del cromo, senza escludere come concause spandimenti di fanghi conciarati su campi e le emissioni da fornaci di laterizi, lo spandimento capillare di gabbriccio - contenente cromo, oltre che amianto – come sottofondo stradale e materiale da costruzione. Vediamo una sintesi dello studio del CNR, curata da Medicina democratica, e visibile integralmente sul sito www.medicinademocraticalivorno.it . Si scusi la lunghezza di questa sintesi, ma i 7/8 lettori di questo libro saranno sempre di più di quelli che leggeranno le 800 pagine dell'interessantissimo studio CNR, che dovrà restare una pietra miliare delle lotte ambientali nei prossimi anni. Invece si notino in fondo le valutazioni dell'assessore regionale Rita Brammerini : Inquinamento "naturale", tutto a posto (!!)

Cromo dal gabbriccio, una sintesi dello studio CNR 2009

Nello studio del CNR di Pisa "ORIGINE DEL CROMO ESAVALENTE IN VAL DI CECINA E VALUTAZIONE INTEGRATA DEGLI EFFETTI AMBIENTALI E SANITARI INDOTTI DALLA SUA PRESENZA"

Relazione prima fase – febbraio 2009,

curato da Fabrizio Bianchi, M. Amadori ed altri, finanziato dalla Regione Toscana a seguito del rinvenimento in decine di pozzi della Val di Cecina di cromo esavalente nel 2006, si leggono molte informazioni utili e moltissime conferme di quanto MD, comitati e singoli cittadini denunciavano da anni.

Ma vi si trova anche una notizia finora sconosciuta al movimento: le rocce ofiolitiche, il comune "gabbriccio" nelle nostre zone, contengono anche cromo, oltre ad amianto come denunciato da anni. E proprio le rocce ofiolitiche sono individuate come responsabili – nello studio CNR 2009 – dell'inquinamento dei pozzi, senza tuttavia assolvere completamente le potenziali altre cause: eventuale spandimento di fanghi conciarati su campi, fanghi della ex-conceria di Poggio Gagliardo (Montescudaio, ma situato alle porte di Cecina), emissioni delle ex fornaci di laterizi, numerose in passato nella zona tra Cecina e Castellina, e una ancora presente a Gabbro (Comune di Rosignano Marittimo).

L'esposizione a cromo esavalente della popolazione, insieme ad altri inquinanti, ha causato nell'"area cromo" (15 comuni, di cui 11 nella Bassa Val di Cecina e 4 nell'Alta VDC) 622 morti in più rispetto alla media regionale, negli anni tra il 2000 e il 2006. (pag 134)

Ripercorriamo questo studio in estrema sintesi, rimandando alla sua lettura integrale, disponibile in CD presso Medicina Democratica o presso il CNR.

Notevoli problematiche ambientali

Nella premessa si ripercorrono le "notevoli problematiche ambientali che affliggono la

Val di Cecina": l'alta valle risente di un "marcato inquinamento da boro e cloruri per le acque superficiali (ARPAT, 2005), mentre i sedimenti sono contaminati da Hg (mercurio) ed As (arsenico) (ARPAT, 2005). Viceversa la falda idrica della fascia costiera compresa tra Vada e Castagneto Carducci risulta contaminata da NO₃ (nitrati, ndr), Cl (cloro, ndr) e CrVI (cromo esavalente, ndr), e in alcune ristrette aree da B (boro, ndr) e organoclorurati. A causa degli emungimenti dovuti alle attività estrattive si registrano forti variazioni

di portata e di regime idraulico del fiume Cecina. Tale fenomeno incide anche sulla qualità delle acque di falda, poiché non c'è il continuo effetto di diluizione degli inquinanti dovuto all'apporto di acque del fiume."

In altre parole, i forti prelievi industriali concentrano nella poca acqua rimasta tutti gli inquinanti in alte concentrazioni.

La presenza del cromo esavalente, non unica, è dovuta ad un contesto preoccupante: "N el caso specifico della Val di Cecina è importante prendere atto del fatto che il cromo non è l'unica criticità: il progetto che vede il fiume Cecina come bacino pilota per la sperimentazione della direttiva europea 2000/60/CE ha rivelato infatti un insieme di problematiche fortemente interconnesse tra di loro."

Un "insieme di problematiche" che vanno dalle massicce estrazioni di salgemma, agli effetti della geotermia, dalla presenza di discariche di rifiuti tossici, a industrie inquinanti, tutti fattori facenti carico all'acqua della valle, come vedremo.

La conoscenza della situazione è stata acquisita con l'insieme degli studi già compiuti da altri soggetti (Arpat ecc), da analisi sul campo e da interviste a vari altri soggetti, ad esempio amministratori locali (sindaci ed assessori) , tecnici degli enti pubblici, tecnici e Funzionari delle ARPAT di Pisa e Livorno, Gestore Idrico e Funzionari Provincia di Livorno (perché il problema cromo nasce sulla fascia costiera e quindi interessa la provincia di Livorno); delle Organizzazioni Non Governative sono state intervistate quelle note e più attive sul territorio in studio e quelle suggerite durante lo svolgimento dei questionari: Medicina democratica, Pescasportivi, WWF.

Dall'analisi delle risposte "utilizzate per comprendere le criticità del territorio, emerge che gli appartenenti alle ONG ed i tecnici degli enti pubblici sono a conoscenza delle criticità dell'area, mentre gli amministratori rispondono in diversi modi."La qualità delle acque ed i prelievi idrici sembrano essere il settore più critico, poiché alla domanda: "SECONDO LEI QUALI SONO I SETTORI DELLA REALTA' LOCALE CHE PRESENTANO MAGGIORI CRITICITA'?", abbiamo avuto le seguenti risposte: 16 intervistati ritengono che la qualità delle acque di falda, l'inquinamento dei laghetti in località Magona (alle porte di Cecina, ndr) ed i prelievi idrici eccessivi siano il problema principale, 9 intervistati ritengono che l'inquinamento del suolo non sia trascurabile, ed infine che la depurazione delle acque non sia efficiente. A tal proposito soltanto un

amministratore ha affermato che il progetto di interscambio delle acque di depurazione

con Solvay, denominato progetto ARETUSA, non è ancora attivo al 100%.

.....

Alla domanda: "QUALI SONO I SETTORI NEI QUALI SI CONCENTRANO LE RICHIESTE

DI INTERVENTO O DI CHIARIMENTO DEI CITTADINI ?", abbiamo avuto risposte distinte in funzione della posizione geografica degli intervistati poiché: nella bassa val di Cecina l'inquinamento delle acque e la loro carenza sono l'argomento principale,

mentre nell'alta val di Cecina, in prossimità delle attività geotermiche, le richieste di chiarimento riguardano gli effetti sanitari dei fluidi geotermici e le discariche di amianto, ubicate in prossimità dei vapordotti ..."

La domanda sulla conoscenza degli accordi tra enti pubblici e privati per il risparmio idrico e il miglioramento della qualità del territorio è l'unica nella quale non si è determinato un divario tra le risposte degli amministratori e quelle delle ONG Viceversa i commenti rilasciati sulla loro effettiva applicazione o sul loro funzionamento sono completamente diversi, poiché gli amministratori evidenziano il perfetto funzionamento e l'efficienza degli accordi effettuati, mentre le ONG dichiarano che non sono applicati.

Le risposte dei tecnici probabilmente sono le più affidabili, dato che si interpongono tra gli amministratori e le ONG, poiché sono coloro chiamati a vigilare sull'effettivo funzionamento degli accordi tra enti pubblici e privati, sia per il risparmio idrico che per il miglioramento della qualità del territorio.”

Gli accordi di cui tratta il CNR sono “ARETUSA (risparmio idrico – Solvay, ndr), IDRO-S (invasi Solvay per estrazione di salgemma, ndr), Direttiva Nitrati, Depurazione Acque e riduzione scarichi a mare (Solvay, ndr), Accordo Bacino Pilota (per tutti i problemi del bacino, ndr), Accordo Bonifica Canova (ex pozzo di salgemma, inquinato da mercurio da Società chimica Larderello e Solvay fino al 1994, ndr).

Il CNR non cita progetti di bonifica di varie altre “criticità”, come la discarica per rifiuti tossici di Bulera, l'inquinamento da mercurio del botro Santa Marta, affluente del Cecina, l'inquinamento da borace del Torrente Possera, altro affluente, ed altre.

Perche non abbandonate i poteri forti ?

La domanda successiva chiede agli intervistati se desiderano inserire un'ulteriore Domanda 70 % ha risposto No, mentre tra coloro che si sono espressi ci sono due domande che sono di carattere strettamente politico e sono rivolte agli amministratori:

“PERCHE' NON ABBANDONATE GLI INTERESSI FORTI E PENSATE AL BENESSERE DELLA POPOLAZIONE E DEL TERRITORIO ?”

“AVETE LA COSCIENZA PULITA PER QUELLO CHE FATE AL TERRITORIO ?”

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE SULLA PERCEZIONE DELLO STATO DELL'AREA

Scopo delle interviste effettuate è quello di aggiungere informazioni al quadro generale delle criticità della Val di Cecina, ricavabile dal sito della Regione Toscana (http://www.rete.toscana.it/sett/pta/praa/2004-2006/praa_2004_2006.htm), nonché

di capire quale è la percezione delle criticità del territorio che hanno i soggetti più attivi: amministratori locali, responsabili degli enti pubblici e organizzazioni non governative.

L'analisi delle risposte effettuate evidenzia che tutti sono consapevoli delle reali criticità, nonché c'è una buona conoscenza di quali sono le matrici più contaminate e dei contaminanti principali. Questo tipo di analisi ha permesso di evidenziare la differenza di percezione che esiste tra le ONG, che ritengono che la criticità del territorio sia elevata e gli amministratori che viceversa sostengono che la criticità sia bassa o comunque gestibile.”

.....” IMPATTI DOVUTI ALLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE DEL SALGEMMA

Il dato che più preoccupa in termini di impatto ambientale è l'alto numero di siti minerari nell'alta valle, in particolare nei territori comunali di Volterra e Pomarance, dove l'avvio delle pratiche di estrazione del salgemma risale ai primi decenni del XX secolo: già da tempo, nelle ampie aree destinate all'estrazione del

sale è stato rilevato un fenomeno preoccupante di subsidenza, per il quale il terreno in superficie cede anche di alcuni metri in seguito all'eccessiva estrazione sotterranea di minerale. Il salgemma (cloruro di sodio) è materia prima minerale Il salgemma è utilizzato nell'industria chimica per la produzione di carbonato di sodio, bicarbonato di sodio, soda caustica, acido cloridrico, ipoclorito di sodio, (prodotti utilizzati in vari settori produttivi, dal tessile al cartario, dall'alimentare al farmaceutico).

Il salgemma estratto dai giacimenti approvvigiona gli stabilimenti industriali di Volterra (AtiSale SpA) e (soprattutto, ndr) di Rosignano (Solvay Chimica Italia SpA). La tecnica estrattiva utilizzata è quella dell'idrodissoluzione con acqua dolce, che viene iniettata nel sottosuolo alla quota base del giacimento tramite pozzi di iniezione. La salamoia viene poi recuperata attraverso i pozzi di estrazione e trasportata in rete agli stabilimenti.

Per il rinnovo di alcune concessioni in scadenza nel 2006, rinnovate nel 2008, da gestirsi in base ad un accordo stipulato dalle due aziende sopra citate, è stato sottoposto a V.I.A. un progetto trentennale di coltivazione mineraria per l'estrazione del salgemma: parallelamente all'incremento dell'attività estrattiva che sarà effettuata nelle nuove concessioni Volterra, Cecina e Poppiano, l'attività estrattiva nelle attuali concessioni Buriano, Casanova e Ponteginori subirà una progressiva diminuzione.

L'attività di idrodissoluzione consuma elevati quantitativi di acqua dolce, influenzando indirettamente al depauperamento delle risorse idriche; contribuendo all'aumento di concentrazione degli inquinanti in falda.”

Come vedremo in altra parte di questo lavoro, il progetto trentennale è stato annullato dal TAR toscano (Sentenza depositata il 23.12.10) su iniziativa degli ambientalisti, a causa della crisi idrica della Val di Cecina.

“Per quanto riguarda la criticità ambientale relativa al cuneo salino e al sovrasfruttamento delle falde, da tempo gli abitanti della zona costiera lamentano il quasi totale prosciugamento del fiume Cecina e la preoccupazione è salita dopo la scoperta della contaminazione da CrVI. “

“La falda principale dell'alta e media Valle del Cecina è quella contenuta nei depositi alluvionali del fiume stesso. Si tratta di una falda con notevoli criticità legate soprattutto ad emungimenti concentrati, principalmente ad uso industriale e potabile, mentre quelli ad uso irriguo risultano più distribuiti sul territorio. Gli emungimenti concentrati determinano eccessivi abbassamenti della falda che hanno ripercussioni sul deflusso del corso d'acqua. “

Acqua sovrasfruttata ed esposta all'inquinamento

L'acqua della pianura costiera tra Vada e Castagneto è anch'essa sovrasfruttata, esposta gravemente all'inquinamento da nitrati e sottoposta all'ingressione del cuneo salino.

Subito a sud della fabbrica Solvay, “Nella zona di Vada e S. P. in Palazzi, e nei pressi di Donoratico, in numerosi pozzi si riscontrano concentrazioni di nitrati ben superiori alla C.M.A. (50 mg/L) (massimo ammissibile, ndr). Questo fatto rende l'acqua inutilizzabile per scopi potabili se non attraverso costosi trattamenti.

Un ulteriore problema è costituito dall'inquinamento da mercurio, causato presumibilmente dalla pregressa attività mineraria di estrazione del salgemma che riguarda acque superficiali, sedimenti e biota, in prossimità di Saline di Volterra.

Nell'ambito dell'Accordo di Programma del 31 luglio 2003 è prevista una linea di intervento finalizzata alla sostituzione delle celle a mercurio, attualmente utilizzate nell'impianto Cloro-Soda, con celle a membrana, ritenute "migliore tecnica disponibile" dall'European IPPC Bureau di Siviglia. I risultati attesi dalla modifica del ciclo produttivo sono finalizzati all'abbattimento del mercurio nelle emissioni in atmosfera e negli scarichi idrici"

Gli impianti a mercurio di Rosignano e Saline di Volterra sono stati chiusi e convertiti a membrana, tra il 2007 e il 2009, ma tutto il mercurio emesso nell'ambiente (centinaia di tonnellate) nel corso dei decenni, è ancora nell'ambiente: nel fiume Cecina il mercurio emesso a Saline di Volterra, alle "spiagge bianche" quello emesso a Rosignano.

"..... sono state rilevate situazioni di elevata criticità per quanto riguarda la presenza di particolari contaminanti industriali, quali il mercurio ed i cloruri. Nell'ambito del "Progetto Mercurio 2000", studio nato da una collaborazione tra ARPAT e Istituto di Biofisica del CNR finalizzato alla valutazione dei livelli di mercurio presenti ed all'individuazione delle potenziali sorgenti di diffusione di tale elemento nell'ambito del territorio in esame, è stata rilevata la presenza di anomale concentrazioni di questo inquinante, che interessa sia le componenti abiotiche (acque e sedimenti) che biotiche (fauna ittica). In particolare, la situazione più grave riguarda il Botro Santa Marta, affluente del Cecina, in cui è evidente una consistente contaminazione da mercurio in prossimità dello scarico della ditta Altair (Saline di Volterra) che si protrae per diversi km lungo il corso del Cecina ..."

Dal mercurio al boro e all'arsenico, la Val di Cecina sfigurata

Mentre in questi giorni (gennaio 2011) l'assessore regionale all'ambiente e tutta la catena di (ir)responsabili sul territorio (ASL e amministratori) giurano sull'origine "naturale" del boro e dell'arsenico nell'acqua, il studio del CNR prosegue: "Nei primi anni del XIX secolo nell'area di Larderello era stata avviata una piccola industria chimica per l'estrazione dell'acido borico dalle acque calde che sgorgavano naturalmente dal suolo o da pozzi di piccola profondità (Nasini, 1930). Inizialmente l'acido borico era ottenuto dall'evaporazione delle acque calde in bollitori metallici, riscaldati utilizzando il legname dei boschi. Nel 1827 Francesco Larderel, direttore dell'industria boracifera dal 1818, utilizzò il calore dei fluidi geotermici per il processo estrattivo dell'acido borico, evitando così di bruciare il legname dei vicini boschi che ormai andavano esaurendosi. Lo stabilimento della Società Chimica Larderello, attorno agli anni '70 iniziò a lavorare la colemanite per la produzione di acido borico; la colemanite contiene circa lo 0,1% di arsenico sottoforma di solfuro. Dagli anni '20 sino al 1980, epoca in cui è iniziata la reiniezione nel serbatoio geotermico, i reflui delle centrali geotermoelettriche venivano rilasciati in quantità che raggiungevano 4 Mm3/anno fondamentalmente lungo il Torrente Possera. Torrente lungo il quale, dal 1968 al 1975, si sono aggiunte circa 70.000 tonnellate/anno di fanghi derivanti dalla lavorazione della colemanite (dagli anni 80 fino agli anni 90 questi fanghi sono stati depositati nella discarica del Bulera, Grassi et altri, 2004).

Le acque superficiali del Fiume Cecina, il cui bacino è sede di larga parte del campo geotermico di Larderello, così come quelle sotterranee, legate al subalveo del corso fluviale, presentano contenuti in boro che decrescono progressivamente dalla confluenza con il torrente Possera circa 3,5 mg/l, verso il ponte che collega Saline di Volterra a Pomarance circa 1,8 mg/l (strada statale 439). (Grassi et altri, 2004) La contaminazione da boro delle acque del Cecina è da riferirsi, infatti, al torrente Possera, lungo il quale, nella zona di Larderello, si raggiungono le massime concentrazioni, circa 20 mg/l, e dove sembra, tuttora esistere una contaminazione

probabilmente originata da due sorgenti: una legata alla interazione con le attività geotermiche: fluidi geotermici o lisciviazione di depositi di antiche manifestazioni, l'altra, probabilmente, implica la lisciviazione di fanghi ricchi in acido borico riversati nel Torrente Possera (Amadori et altri, 2007) .”

Accenniamo soltanto all'inquinamento atmosferico, pesantissimo in tutta la Val di Cecina, per tornare più attentamente sull'inquinamento dell'acqua.

Sempre dallo studio CNR :” INQUINAMENTO ATMOSFERICO

Se a monte della Val di Cecina il problema è legato all'estrazione del salgemma, a valle i segnali di allarme sono connessi alla sua lavorazione, che influenza in modo significativo le emissioni in atmosfera. Attualmente il monitoraggio della qualità dell'aria è affidato a poche centraline, in grado di rilevare i valori dei principali parametri inquinanti fanno eccezione i valori di ossido di carbonio e i PM10, che risultano superiori sia alla media provinciale che regionale. Dal 1998 ad oggi anche per l'ozono si è verificato un aumento significativo dei superamenti dei valori limite. La Bassa Val di Cecina presenta due Comuni, Cecina e Rosignano Marittimo, che in base alla D.G.R. 1406/01 ... sono classificati come zone B, a rischio di superamento dei valori limite di qualità dell'aria, per il benzene ed il PM10. Inoltre, sono presenti nel comune di Rosignano Marittimo quattro stabilimenti industriali identificati come sorgenti puntuali nell'ambito dell'aggiornamento all'anno 2000 dell'Inventario Regionale delle Sorgenti di Emissione (D.G.R. n. 839/02).

Nella zona dell'alta Val di Cecina ed in particolare nei comuni di Castelnuovo Val di Cecina, Monteverdi Marittimo e Pomarance sono presenti 16 centrali geo-termoelettriche con emissioni in atmosfera caratterizzate da idrogeno solforato, mercurio e arsenico.”

Mattoni e fanghi al cromo

Ancora dallo studio CNR, “POTENZIALI SORGENTI DI INQUINAMENTO

In questa sezione sono raggruppate le potenziali sorgenti di inquinamento: discariche comunali dimesse, concherie, insediamenti industriali.

- Discarica Comunale: La discarica del comune di Cecina, attualmente dimessa, era ubicata in prossimità del mattonificio denominato Magona, da cui prende il nome l'omonima area. Tale discarica ha raccolto fino alla metà degli anni 80 rifiuti solidi urbani, come dimostrato dai fascicoli degli archivi comunali, e materiali vari che a detta degli abitanti e degli intervistati potrebbero contenere anche rifiuti industriali. I suddetti rifiuti sono stati utilizzati per colmare un cavo che veniva utilizzato nel passato per l'estrazione delle argille.

- Produzione Laterizi: Premesso che le passate attività di concheria nell'area di studio non possono essere considerate sorgenti dirette di rilascio di cromo esavalente, resta da indagare l'attività di produzione dei laterizi. La produzione di laterizi prevede la cottura delle argille preformate a temperature comprese tra gli 800°C e i 1000°C, condizione che favorisce la trasformazione, in ambiente areato come sono i forni Hoffman o comunque i forni per la produzione di laterizi, del cromo trivalente presente nei minerali pelitici in cromo esavalente. Quest'ultimo, essendo molto più mobile ... lascia in buona parte la matrice solida originaria per trasferirsi nelle efflorescenze dei prodotti e incrostazioni o scorie del forno da cui, per cause da approfondire, potrebbe trasferirsi verso le matrici naturali contigue (suoli e acque sotterranee).

Considerando che il forte riscaldamento in ambiente areato è il meccanismo di gran lunga più importante per la produzione di ingenti quantità di cromo esavalente e prendendo atto che l'area cecinese in passato è

stata sede di numerose attività di produzione laterizi tra cui una delle più importanti a livello europeo, l'indagine di accertamento delle cause non può non considerare l'ipotesi che l'ossidazione del cromo trivalente di origine naturale sia avvenuta in tale contesto.Per molti anni inoltre grazie ad una delibera della Regione Toscana (DGR n. 9883 del 31.10.88) ai materiali naturali utilizzati nella produzione di laterizi sono stati aggiunti i fanghi prodotti derivanti dall'attività di concia. Nel 1999 ad esempio circa 40.000 t di fanghi con cromo totale (trivalente) compreso tra 0,15 e 0,3% (1500-3000ppm) sono stati inviati in fornace. I forni utilizzati per la cottura hanno alte temperature e lavoravano in ambiente areato costituendo l'ambiente ideale per la trasformazione del cromo trivalente, presente nei minerali delle argille o negli idrossidi del fango conciaro, in cromo esavalente rilasciato poi in forma gassosa o come sale nelle efflorescenze del prodotto finito. La materia prima utilizzata nelle numerose fornaci attive in passato nell'area di Cecina (argille e limi alluvionali estratte in cave di pianura adiacenti alle fornaci) risulta fortemente arricchita in cromo proprio a causa della provenienza dal disfacimento dei massicci

ofiolitici. Valori di concentrazione di 296 mg/kg di Cromo totale, una delle più alte concentrazioni riscontrate nello studio Arpat del 2005 che ha visto analizzati un gran numero di campioni di sedimento d'alveo del F. Cecina, sono risultate appartenere ad un campione di argilla prelevato presso una delle cave in località Case Giustri. Il cromo in tali sedimenti, come dimostrato dallo studio petrografico eseguito nell'ambito della caratterizzazione dei sedimenti della foce eseguita da Icram e Arpat nel 2006, è presente segregato nei minerali femici di provenienza ofiolitica e nei rispettivi minerali pelitici di alterazione ...

- Concerie: In realtà queste attività produttive anche nel caso di lavorazioni di concia al cromo producevano reflui sempre ricchi in materiale organico che come ampiamente descritto, impedisce la stabilizzazione di cromo esavalente. Anche ammettendo immissioni dirette in falda di reflui inizialmente ricchi in cromo esavalente gli effetti di riduzione innescati dalla frazione organica di tali reflui avrebbero velocemente trasformato il cromo esavalente in trivalente con conseguente sua precipitazione come idrossido. Le conerie di Cecina hanno avuto il massimo dell'attività tra gli anni 60 e **80 fino a quando gli elevati impatti ambientali indotti da tali attività non hanno costretto gli imprenditori a chiudere o spostare l'attività produttiva in altri luoghi**. E' quindi da escludere l'attività di concia tra le sorgenti di immissione diretta di cromo esavalente mentre restano potenziali sorgenti riguardo all'innalzamento del fondo caratteristico di cromo trivalente. Infatti i reflui e fanghi di risulta potrebbero essere stati utilizzati come ammendanti ai suoli agricoli, favorendo localmente l'accumulo di cromo trivalente nei suoli e conseguente stabilizzazione di cromo esavalente solubile e quindi facilmente lisciviabile verso la falda."

Come si vede, "L'analisi delle criticità della Val di Cecina evidenzia la **forte eterogeneità** dei problemi dell'area in studio e delle rispettive sorgenti di inquinamento."

Vista questa forte eterogeneità, il CNR passa ad analizzare gli effetti sulla salute.

"... l'ingestione di acque risulta la via di esposizione principale nella determinazione dei rischi incrementali. Tale affermazione però non deve generare falsi allarmismi, poiché, queste valutazioni sono effettuate sulle fonti di approvvigionamento a monte degli impianti di distribuzione e di trattamento, e non sulle acque distribuite in rete

.....è necessario prestare attenzione, poiché l'area in studio è a forte vocazione agricola, per cui potrebbero generarsi dei fenomeni di bioaccumulo di cromo nei prodotti alimentari coltivati utilizzando le acque delle aree più contaminate.

Cromo dalle rocce ofiolitiche (gabbriccio)

Nella parte II, "Analisi della mortalità" si legge:

"Lo studio ambientale in Val di Cecina ha evidenziato diverse problematiche di inquinamento nelle tre matrici ambientali (acqua, aria, suolo) non solo per il cromo ma anche per altre sostanze classificate dalla letteratura scientifica come cancerogene, teratogene o tossiche.

.....

La maggior parte del cromo esavalente presente nell'ambiente proviene da attività umane; deriva dall'ossidazione industriale di depositi di cromo e dalla combustione di carburanti fossili, legno, carta, etc. In questo stato ossidato, il cromo è relativamente stabile sia nell'aria che nell'acqua, ma viene ridotto allo stato trivalente quando entra in contatto con la materia organica presente nei suoli e nelle acque. Esiste un ciclo per il cromo, dalle rocce ai suoli all'acqua, all'aria e poi di nuovo al suolo.

I composti del cromo vengono utilizzati nella produzione di ferrocromo, nella galvanostegia, nella produzione di pigmenti e nella concia. Queste industrie, la combustione di combustibili fossili e l'incenerimento dei rifiuti, sono sorgenti del cromo sia nell'aria che nell'acqua. La maggior parte degli effluenti liquidi delle industrie di cromo vengono stoccati e smaltiti in discariche ed il cromo si trova sottoforma di ossido trivalente insolubile.

Il cromo nell'ambiente

Suolo – L'azione degli agenti atmosferici sulle rocce produce complessi di cromo che sono quasi esclusivamente nello stato trivalente. In molti suoli il cromo è presente a basse concentrazioni. Le concentrazioni più alte, circa 3,5 mg/kg (Swaine & Mitchell, 1963) sono state trovate nei suoli caratterizzati da *serpentine*.

Aria - Il cromo è presente nell'atmosfera di aree non industrializzate a concentrazioni minori di 0,1 µg/m³. Non è nota la forma chimica del cromo in atmosfera, ma si può asserire che una parte del cromo esista sottoforma di cromo esavalente, specialmente il cromo che deriva da processi di combustione ad elevate temperature. Il triossido di cromo (CrO₃) può essere il composto del cromo più importante presente in atmosfera (Sullivan, 1969).

Acqua – E' ormai noto che, eccetto le aree con depositi di cromo, i più alti livelli di cromo nell'acqua provengono da sorgenti industriali (US NAS, 1974b). I livelli naturali di cromo in acque incontaminate hanno un range che va da frazioni di 1 µg a qualche µg/L.

Effetti sulla salute

Studi occupazionali

"Gli effetti che si possono avere in seguito ad esposizione occupazionale al cromo aerotrasportato includono lesioni irritanti della pelle e del tratto respiratorio superiore, reazioni allergiche e cancro dell'apparato respiratorio. Non si può effettuare una valutazione sugli effetti gastrointestinali, cardiovascolari e urogenitali poiché non sono disponibili sufficienti dati.

Studi epidemiologici hanno mostrato che i lavoratori impegnati nella produzione dei sali di cromato e dei pigmenti di cromato hanno sperimentato un aumento nel rischio di sviluppo del carcinoma bronchiale. Gli studi epidemiologici forniscono dati riguardo le relazioni dose-risposta ma non c'è una sufficiente

dimostrazione del ruolo del cromo come causa di cancro per qualsiasi altro organo oltre il polmone. Studi su animali hanno evidenziato che i composti del cromo esavalente, specialmente quelli poco solubili, possono indurre cancro ai polmoni.

All'interno dei linfociti dei lavoratori delle industrie di cromatura, la frequenza degli scambi tra cromatidi è molto più elevata negli esposti che nel gruppo di controllo.

Studi relativi alla mutagenicità hanno dimostrato che il cromo esavalente è geneticamente attivo. Il cromo esavalente può attraversare le membrane cellulari e venire poi ridotto a cromo trivalente

Oltre al cancro si possono presentare effetti:

- nel tratto respiratorio; è stato visto che la soglia per gli effetti irritanti acuti nella parte superiore del tratto respiratorio è $25\mu\text{g}/\text{m}^3$ per gli individui più sensibili. Esposizioni a lungo termine a dosi maggiori di $1\mu\text{g}/\text{m}^3$ di acido cromico possono causare irritazioni nasali, atrofia della mucosa nasale e ulcere e perforazioni del setto nasale.

- sulla pelle; i lavoratori che subiscono esposizione di tipo occupazionale possono andare incontro a ulcere, piaghe ed eczema. I composti sia del cromo trivalente che di quello esavalente possono dare origine a sensibilizzazione della pelle, specialmente in alcune condizioni ambientali, come quelle che si possono incontrare nell'industria del cemento, dove l'elevata incidenza delle lesioni alla pelle indotte da cromo può essere attribuite a esposizioni a condizioni alcaline. Da notare che i soggetti che soffrono di allergia da contatto indotta dal cromo tendono a sensibilizzarsi al cobalto e al nichel.

- sui reni; in seguito ad ingestione di dosi elevate di cromo per breve tempo, sono stati osservati casi di nefrite acute. Alcuni studi epidemiologici su lavoratori impiegati nelle industrie di cromatura presentano dati relativi a disturbi ai reni, senza però fornire un esatto livello di esposizione. Uno studio recente ha messo in relazione il livello della microglobulina beta2 delle urine a un range di esposizione tra 2 e $20\mu\text{g}/\text{m}^3$. La relazione dose-risposta osservata in questo studio necessita una conferma tramite l'analisi di un numero più elevato di lavoratori.

Studi su popolazione generale

Le persone che vivono nelle vicinanze degli impianti di produzione di leghe di ferro, non mostrano alcun aumento della mortalità per cancro ai polmoni. I risultati di molti studi suggeriscono che l'esposizione a cromo attraverso l'inalazione e il contatto

dermico può creare problemi alla salute nella popolazione generale. Sono disponibili pochissime informazioni relative agli effetti sulla salute del cromo ingerito attraverso acque non trattate, nonostante in un singolo studio sia stata osservata una correlazione tra la frequenza delle malformazioni nel SNC ed il contenuto di cromo nei campioni d'acqua (Morton & Elwood, 1974).

L'obiettivo del presente studio è una valutazione dello stato di salute della popolazione residente nell'area attraverso le seguenti fasi:

- descrivere la distribuzione geografica della mortalità/ospedalizzazione per cause specifiche (tumoriali e non) e delle malformazione congenite (MC) nelle aree della bassa e alta Val di Cecina, contenente i comuni maggiormente interessati dalla presenza di inquinanti descritti nella parte di valutazione ambientale;

- valutare la struttura spaziale e temporale del rischio a livello comunale, individuando eventuali insiemi di comuni caratterizzati da eccessi particolarmente elevati;
- individuare eventuali comuni con criticità sanitarie da approfondire a livello sub comunale mediante studi di correlazione geografica tra tipologia di inquinanti ed eventi per cause specifiche.

Nell'area cromo la popolazione residente media dal 01/01/2000 al 31/12/2006 è di

100.400 soggetti di cui 48.650 maschi e 51.750 femmine.”

La “area cromo” è composta da 11 comuni della Bassa Val di Cecina (da nord a sud Santa Luce, Rosignano M., Castellina Marittima, Riparbella, Cecina, Montescudaio, Guardistallo, Casale, Bibbona, Castagneto Carducci, Monteverdi M.) e da 4 comuni nell'Alta val di Cecina (da nord a sud Volterra, Montecatini Val di Cecina, Pomarance, Castelnuovo Val di Cecina) per un totale di 15 comuni.

“I dati provengono dal Registro di Mortalità Regionale della Toscana, classificati in base alla IX Classificazione Internazionale delle cause di morte (ICD-9). E' stato complessivamente esaminato il periodo 1980-2006, suddiviso ai fini dell'analisi in tre intervalli pluriennali (1980-1989, 1990-1999, 2000-2006).....

Facendo la somma di tutte le differenze si stima che nell'area in studio nel periodo 2000-2006 ci sono circa 622 morti osservati in più rispetto a quelli attesi. Tale risultato suggerisce la presenza di effetti sanitari non trascurabili soprattutto su alcune

patologie; le malattie ischemiche contribuiscono a tale eccesso per un 31%, le malattie circolatorie per un 27% e le malattie dell'apparato digerente per un 26%.

Se si confrontano il numero di patologie in eccesso tra i maschi e le femmine, si nota un numero maggiore di eccessi per le femmine (Femmine = 22 vs Maschi = 16) che in termini di differenze tra osservati e attesi sulla totalità delle patologia si traduce in 343 casi in più nelle femmine contro i 279 nei maschi.” (Pag. 134)

Il Commento del CNR per TUTTE LE CAUSE di MORTE per le donne:

“.....Per l'area cromo l'SMR è in eccesso statisticamente significativo nel periodo 2000-2006 sia rispetto al riferimento locale sia rispetto al riferimento regionaleConsiderando le singole macroaree si nota un eccesso di mortalità statisticamente significativo solo per AVCecina rispetto al riferimento locale

Considerando le analisi sui singoli comuni in studio, nell'ultimo periodo si notano eccessi di mortalità statisticamente significativi per i comuni di **Volterra** e di **Castellina Marittima** . Tali eccessi risultano elevati e significativi anche rispetto al riferimento regionale (Volterra, SMR = 114,5; Castellina, SMR= 134,1).

..... il BMR è per la maggior parte dei comuni intorno all'unità. L'unico comune che ha il BMR statisticamente significativo è Volterra (BMR= 109,2) confermando il forte eccesso già evidenziato nell'analisi classica.”

Il Commento del CNR per TUTTE LE CAUSE di MORTE per i maschi

“..... Considerando le aree AVC e BVC singolarmente si notano eccessi di mortalità ai limiti della significatività solo per AVC rispetto al riferimento locale (O=1127, SMR= 105,4). Tale eccesso rimane ai limiti della significatività anche rispetto al riferimento regionale (SMR = 103,8).

Considerando le analisi sui singoli comuni in studio nell'ultimo periodo si notano eccessi di mortalità statisticamente significativi solo per il comune di **Volterra** (O=589; SMR= 113,8; IC95%: 104,8-123,4). Tale eccesso risulta sempre elevato e significativo anche rispetto al riferimento regionale (SMR= 112).

Da notare che per il comune di **Cecina** l'SMR nei periodi 80-89 e 90-99 era in eccesso significativo e nell'ultimo periodo si è ridimensionato ma rimane sempre superiore a 100 e ai limiti della significatività statistica (O=1086, SMR=104,2).

Dalle analisi bayesiane si evidenzia una variabilità della distribuzione spaziale del fenomeno ben strutturata (spiega il 93% della variabilità totale) data da una evidente omogeneità dell'indicatore bayesiano su tutta l'area locale. Infatti il BMR è per la

maggior parte dei comuni intorno all'unità. L'unico comune che ha il BMR statisticamente significativo è **Volterra** (BMR= 108,2) confermando il forte eccesso già evidenziato nell'analisi classica.”

La mortalità sembra molto elevata nel Comune di Castellina Marittima, dove sono presenti diverse cave di pietre ofiolitiche.

La relazione geologica facente parte dello studio CNR

In questa relazione, coordinata da G. Grassi, “vengono presentati i risultati dei primi dodici mesi dello studio relativamente all'origine del Cr(VI) nelle acque di falda e di sorgente per 5 aree (Collemezzano, Cecina, M.Bibbona-Bolgheri, Riparbella, Colognole e Monti di Canneto) a suo tempo concordate con gli organi regionali. Grazie ad una campagna di screening iniziale, eseguita su 188 fra pozzi e sorgenti, sono stati successivamente selezionati oltre 80 punti d'acqua, che sono stati campionati in due campagne (maggio-giugno e settembre-ottobre '08). I 169 campioni prelevati sono stati successivamente sottoposti ad analisi chimiche, come concordato.

Nel complesso sono state eseguite oltre 6000 determinazioni chimico-fisiche e circa 200 analisi isotopiche sulle acque, e circa 2000 determinazioni chimiche e 80 isotopiche sui solidi.

Fino a qualche anno fa la presenza di Cr(VI), elemento tossico sia per inalazione, che per ingestione, era fondamentalmente attribuita a processi di contaminazione antropica (Bartlett e James, 1988) derivante da pratiche industriali (vernici, trattamento di metalli, concerie, industria del legno) ed agricole, quali l'uso di fertilizzanti organici provenienti dall'attività conciararia.

Da vari anni, **oltre logicamente l'origine antropica**, viene spesso considerata la possibilità che il Cr (VI) possa derivare da sorgenti naturali (Guthrie and Perry, 1980; Calder, 1988) quali i terreni ofiolitici, ovvero rocce basiche ed ultrabasiche aventi importanti tenori di Cr.

Più complessa è la comprensione dei fenomeni attraverso cui si ha il passaggio da Cr(III), forma stabile del Cr, praticamente insolubile in soluzione acquosa e presente in minerali delle ofioliti, a Cr(VI), forma solubile e notoriamente pericolosa. Problematica questa su cui fino ad oggi manca una adeguata conoscenza.

Si ritiene che le ofioliti siano frammenti di litosfera oceanicaIn esse si suole distinguere:

- Serpentiniti

Rocce metamorfiche di colore da verde scuro a nero-bluastro, a composizione ultrabasica. Sono composte in prevalenza da serpentini (crisotilo, antigorite $Mg_6(SiO_{10})(OH)_8$, lizardite) ed altri silicati di magnesio. Il serpentino contiene un'alta concentrazione di Fe e Mg e una bassa concentrazione in Si. Molte formazioni sono carenti in potassio, calcio e molibdeno, ma sono ricche in metalli pesanti come cromo, nichel, cobalto.

.....

- Gabbri

Rocce intrusive basiche di colore grigio-verdastro, a cristalli ben sviluppati. I costituenti essenziali sono plagioclasti ricchi in calcio e minerali femici come pirosseni, anfiboli e olivine e loro corrispondenti minerali di alterazione, presenti però in quantità molto inferiori rispetto alle serpentiniti.

Dalla figura si osserva che, nella porzione di regione presa in considerazione, si ha una prevalenza di serpentiniti; solo nella zona di Castellina Marittima basalti e serpentiniti si equivalgono, pressappoco, per estensione.

Dalle figure è inoltre evidente che l'area che presenta le più severe condizioni di contaminazione risulta essere l'area di M.Bibbona-Bolgheri, seguita da Collemezzano e quindi dall'area di Cecina

Fig.12- Posizione delle diverse sorgenti esaminate e, fra parentesi, loro concentrazione in Cr tot.

Per quanto riguarda le sorgenti sono state prese in considerazione un totale di 20 punti di emergenza ubicati nelle aree di Colognole, Riparbella e Monti di Canneto i cui dati sono riportati in Tab. 1

La Fig 12 mostra la posizione delle sorgenti con il relativo valore del Cr tot sulla base geologica.

Come si può osservare le uniche sorgenti che presentano Cr tot > 5 ug/l con massimi sino a quasi 20 ug/l, si trovano ubicate all'interno degli ammassi serpentinistici, in zone a basso grado di antropizzazione.

.....

Tabella 2- Posizione e tipologia dei campioni prelevati.

I 17 campioni appartenenti alla successione ofiolitica provengono da varie località ed appartengono prevalentemente alla litologia affiorante più comune delle ofioliti della Toscana costiera: si tratta di rocce ultrafemiche, peridotitiche, che hanno subito un metamorfismo di fondo oceanico con estesa serpentinizzazione. Per la loro origine, queste rocce sono molto ricche di Cr (fino a 5000 ppm) ed altri metalli compatibili nelle fasi del mantello terrestre (Ni, Cr, Co, V, Sc).

.....Le rocce serpentinistiche, o sedimenti di derivazione serpentinistica sono state campionate in diverse località: in prossimità delle sorgenti di Colognole (4 campioni), delle sorgenti di Riparbella (2 campioni), sui monti della Gherardesca presso Castiglioncello di Bolgheri (4 campioni), presso le sorgenti nella zona compresa tra Querceto e Canneto (5 campioni).

In Fig. 14 è visibile l'affioramento di ofioliti serpentizzate presso Colognole mentre il soggetto della Fig. 15 è la cava dismessa presso Castiglioncello di Bolgheri, dove affiorano ofioliti ultrafemiche a vario grado di alterazione;

Sono stati analizzati tre sedimenti del fiume Cecina raccolti alla foce (campioni ICRAM-ARPAT, 2006 forniti dalla dott.ssa Oliviero).I contenuti di Cr e Ni nelle sabbie analizzate variano da 580 a 860 ppm e da 330 e 560 ppm rispettivamente.

Nelle aree di studio sono presenti affioramenti di rocce serpentitiche ultramafiche ricche in cromo, e una componente di derivazione ofiolitica è presente in tutti i suoli analizzati, in percentuali maggiori nella zona di Bolgheri. Il Cr è presente in quantità molto elevate nello spinello, ma la sua resistenza alla degradazione chimica rende praticamente nulla la biodisponibilità di Cr. Contenuti

significativi di Cr si trovano però anche nel serpentino bastitico, e nella clorite.

La contaminazione delle acque può, in molti casi, essere riconducibile all'inquinamento del terreno. Il suolo, pur possedendo un elevato potere di auto depurazione, può restare contaminato per tempi assai più lunghi rispetto alle altre matrici ambientali e può divenire una fonte di rilascio, nel tempo, di sostanze potenzialmente contaminanti. L'indagine è stata focalizzata in particolare sul cromo e sugli altri elementi metallici

Il contenuto di Cr varia da un minimo di 74 mg kg⁻¹ ad un massimo di 313 mg kg⁻¹ (valore medio 143;

Considerazioni conclusive sullo studio dei suoli.

I risultati ottenuti mostrano che le concentrazioni dei metalli analizzati rientrano nei valori tipici dei suoli della Toscana, con l'esclusione del Cr il cui contenuto risulta in alcuni casi particolarmente elevato. Ad una elevata concentrazione di Cr corrisponde un'elevata concentrazione di Ni, diffusa su tutto il territorio attribuibile alle caratteristiche del suolo derivanti dalla presenza dei clasti serpentitici....”

Occorre sottolineare che anche il Nichel (Ni) è particolarmente nocivo, fino a provocare il cancro al polmone e al naso per lunghe esposizioni.

“I dati acquisiti confermano che la zona più affetta dalla presenza di Cr(VI) è l'area di Marina di Bibbona-Bolgheri (Fig.35), seguita da Collemezzano e dal gruppo delle sorgenti, solo per ultima compare la zona di Cecina i cui estremi sono rappresentati dal pozzo Cec 69 e dal piezometro Cec 80 dello zuccherificio (i pozzi dello zuccherificio, che sono fra l'altro ben poco permeabili...”

“Come già detto nell'introduzione, fino a pochi anni fa la presenza di Cr(VI) era, essenzialmente, attribuita a processi di contaminazione antropica (Bartlett e James 1988) derivante da pratiche industriali (vernici, trattamento di metalli, concerie, industria del legno) ed agricole quali l'uso di fertilizzanti organici provenienti dall'attività conciararia. Da vari anni, oltre logicamente

all'origine antropica, viene considerata la possibilità che il Cr(VI) possa derivare da sorgenti naturali (Guthrie and Perry, 1980; Calder, 1988) quali i terreni ofiolitici. Nelle zone in esame esistono entrambe le possibilità dato che l'estensiva attività agricola, che contraddistingue le aree di studio, si sviluppa su terreni e sedimenti connessi con le ofioliti affioranti nelle aree pedemontane.”

Occorre notare che gli “affioramenti” non sembrano affatto “naturali”, ma provocati da escavazioni umane (sbancamenti per costruire strade e cave), come risulta anche da diverse foto riportate nella relazione. Senza dimenticare il larghissimo spandimento di materiale ofiolitico per inghiaiare strade di campagna.

Le valutazioni dell'assessore regionale Rita Brammerini sullo studio

(sintesi)

In sintesi questa prima parte dello studio ha sufficientemente chiarito l'origine naturale del cromo esavalente nelle acque dell'area esaminata: la presenza del cromo è infatti legata alla composizione delle rocce, dei sedimenti e dei suoli che affiorano in tutta la zona.

Le analisi condotte sui campioni di rocce hanno confermato infatti la presenza nelle aree di studio di vasti affioramenti di rocce ofiolitiche, in particolare rocce serpentinitiche ultramafiche ricche in cromo, ma anche gabbri e basalti; anche i suoli ed i sedimenti analizzati presentano una forte componente dello stesso tipo di rocce.

Tra i minerali che costituiscono queste rocce e riscontrati anche nei campioni analizzati, quelli che contengono il cromo (trivalente) sono lo spinello, il serpentino bastitico e la clorite, Questi ultimi due in particolare, per la loro struttura, capace di scambiare cationi con le acque circolanti, possono rappresentare una sorgente di Cromo biodisponibile e mobile nei fluidi acquosi; il cromo contenuto in essi può quindi essere veicolato dalle acque, in condizioni ossidanti.

A conferma di ciò nelle zone di pianura esistono chiare evidenze dell'interazione delle acque con materiali di tipo ofiolitico, evidenziate da discrete correlazioni fra magnesio e silice, di cui sono ricchi tali materiali.

Inoltre il cromo esavalente risulta ben correlato, nell'elaborazione statistica dei campioni analizzati, con il magnesio e la silice, di cui sono ricchi i materiali di tipo ofiolitico.

Importante sottolineare che le analisi isotopiche condotte sui suoli, non hanno evidenziato presenze di fertilizzanti preparati con scarti di lavorazione dei pellami (che contengono cromo esavalente); tale fonte di contaminazione antropica, la più probabile, considerando un'analisi delle pressioni della zona, viene pertanto esclusa.

Una conferma dell'estraneità dei fertilizzanti dalle cause della presenza di cromo esavalente è la correlazione negativa tra quest'ultimo ed i nitrati, di cui sono ricche le acque sotterranee della zona, che peraltro è classificata come zona vulnerabile da nitrati di origine agricola.

La seconda parte dello studio si concentrerà sulle ricerche di laboratorio finalizzate alla comprensione dei fenomeni, ancora oggi praticamente sconosciuti, attraverso cui si ha il passaggio da Cromo trivalente, praticamente insolubile in soluzione acquosa e presente in minerali delle ofioliti, a Cromo esavalente, forma solubile e notoriamente pericolosa.

Per quello che riguarda gli aspetti sanitari, l'obiettivo dello studio in questa prima fase è stato la valutazione dello stato di salute dei residenti nei comuni della Val di Cecina.

L'analisi epidemiologica è stata effettuata sui dati di mortalità e di ospedalizzazione osservati in vari sottoperiodi compresi tra il 1980 e il 2006. Sono state analizzate patologie potenzialmente correlabili ai contaminanti presenti sul territorio. Per ogni inquinante è stata effettuata una ricerca bibliografica sugli effetti sanitari allo scopo di valutare in modo appropriato la plausibilità dei risultati ottenuti.

Le analisi sono state effettuate sia per ciascuna macro-area (Val di Cecina, Bassa Val di Cecina, Alta Val di Cecina) sia a livello comunale.

I risultati sono stati presentati utilizzando indicatori di salute sia classici (Rapporti di Mortalità/Ospedalizzazione standardizzati per età) sia bayesiani (Rapporto Bayesiano di Mortalità/Ospedalizzazione). La mortalità/morbidità attesa è stata calcolata utilizzando sia un riferimento locale (comuni compresi in un cerchio centrato sulla Val di Cecina di raggio pari a 50 km) sia il riferimento regionale.

L'area della Val di Cecina considerata nel suo complesso, ha mostrato eccessi di mortalità nei maschi per il tumore della pleura, nelle femmine per il tumore della mammella. Eccessi per cause non tumorali si evidenziano in entrambi i sessi per le malattie ischemiche.

Eccessi di ricoveri per cause tumorali si evidenziano nei maschi per il tumore della prostata, nelle femmine per tumore del sistema linfoematopoietico e in entrambi i sessi per il tumore del pancreas e per il tumore del retto. Eccessi di ricoveri per cause non tumorali si notano nei maschi per le malattie polmonari cronico ostruttive, nelle femmine per le malattie dell'apparato digerente e in entrambi i sessi per infarto.

Dal complesso delle analisi non si evidenziano particolari criticità associabili ad esposizioni ambientali diffuse su tutto il territorio rispetto allo stato di salute a livello regionale; per alcune patologie (malattie respiratorie croniche, malattie ischemiche, infarto e malattie dell'apparato digerente) è plausibile che la **componente ambientale giochi un ruolo sui profili di esposizione.**

L'area della Bassa Val di Cecina, ha mostrato eccessi di mortalità nei maschi per il tumore della pleura, nelle femmine per il tumore alla mammella e in entrambi i sessi per le malattie ischemiche.

Eccessi di ricoveri si notano nei maschi per il tumore del pancreas e il tumore della prostata, nelle femmine per il tumore alla mammella, il sarcoma dei tessuti molli e il linfoma Non-Hodgkin. Eccessi di ricoveri dovuti a cause non tumorali si evidenziano nei maschi per le malattie polmonari cronico-ostruttive, nelle femmine per le malattie del digerente e in entrambi i sessi per infarto.

Il profilo di mortalità e di ospedalizzazione della Bassa Val di Cecina è simile a quello dell'intera area Cromo con qualche elemento in più degno di segnalazione nei ricoveri per linfomi Non-Hodgkin tra le donne.

L'area della Alta Val di Cecina, ha mostrato eccessi di mortalità nei maschi per il tumore dello stomaco, nelle femmine per il tumore dell'ovaio e del colon e in entrambi i sessi per le malattie del sistema circolatorio.

Eccessi di ricoveri si notano nei maschi per il tumore del pancreas, nelle femmine per il tumore del sistema linfoematopoietico e in entrambi i sessi per il tumore dell'esofago e per il mieloma multiplo. Tra le cause non tumorali si evidenziano eccessi per le malattie del digerente e per le malattie respiratorie croniche in entrambi i sessi.

Il profilo di mortalità e di ospedalizzazione ricavabile per l'alta Val di Cecina presenta maggiori criticità rispetto alla Bassa Val di Cecina. Gli eccessi osservati per il tumore dell'ovaio e del colon richiamano in primo luogo ad una possibile minore performance dei programmi di screening specifici per questi tumori. Per alcuni eccessi emersi (Tumore allo stomaco, Tumore all'esofago, Malattie del sistema circolatorio, respiratorio, digerente) non si può escludere un ruolo delle esposizioni ambientali e/o occupazionali pregresse. Gli eccessi di ricovero per il tumore del sistema linfematoipoiatico sono da approfondire tramite lo studio dei ricoverati.

La maggior parte degli eccessi evidenziati tramite gli SMR/SHR sono confermati dal BMR a livello comunale.

In conclusione, sebbene i risultati emersi non siano indicativi di una situazione di stato di salute tale da poter destare preoccupazione nell'area in studio, **alcuni eccessi emersi offrono elementi di criticità sia ambientali sia sanitari degni di attenzione in quanto possibili indicatori di uno stato alterato di alcuni parametri di salute.** Le osservazioni in eccedenza sono da considerarsi descrittive della situazione attuale e indicative di problemi di natura diversa, inclusi possibili effetti ambientali. I risultati sono utili per pianificare studi epidemiologici analitici, per aprire il dialogo con i rappresentanti locali, per far rispettare le raccomandazioni e per promuovere **la futura attività di bonifica.**

Sulla base delle risultanze ottenute, nella seconda parte dello studio sarà effettuato un approfondimento epidemiologico a scala sub-comunale per:

- indagare la tendenza all'addensamento geografico di eventi per le cause di mortalità e di ricovero risultate in eccesso significativo
- correlare gli addensamenti di cui al punto sopra con i dati di inquinamento ambientale.”

(sottolineature del redattore)

Fin qui l'assessore Brammerini. Non sembra che lo studio CNR escluda dalle cause “fertilizzanti preparati con scarti di lavorazione dei pellami”, come afferma l'assessore, che probabilmente aveva questo come obiettivo primario nell'affidamento dello studio. Ma non solo, Brammerini inciampa anche e soprattutto su un altro problema: la riapertura o l'ampliamento di cave di rocce ofiolitiche nella Bassa Val di Cecina – come quella di Rialdo nel Comune di Riparbella – per rifornire i cantieri dell'autostrada tirrenica, in questi mesi. Insomma, si tenta di scagionare i fanghi conciarati, ma si afferma – non volendo – che le cave di ofioliti sono devastanti, come sosteniamo da decenni a causa dell'amianto. Ora anche per il cromo. Ma le autorizzano.

Capitolo chiuso quindi ? tutt'altro, apertissimo.

Capitolo 7

1990 Scapigliato è la discarica di Firenze

Entra la Fiorentina Ambiente, la municipalizzata di Firenze a gestire la discarica ex-provvisoria. Il 20 marzo '90 si riunisce per l'ultima volta il Consiglio comunale di Rosignano: tra un mese e mezzo si vota le elezioni amministrative e i partiti vogliono assicurarsi appoggi e quattrini. Si rimescoleranno le carte: il sindaco Danesin andrà a casa (sarà parcheggiato in provincia in un ruolo di secondo piano) per aver commesso l'errore imperdonabile di aver accettato il risultato del referendum sul PVC, e nonostante si sia fatto in quattro nei confronti della regione con la discarica. Entrerà Gianfranco Simoncini, l'attuale assessore regionale al lavoro, e ci resterà per ben 14 anni. Ma andiamo con ordine.

“Scapigliato, che affare ! La discarica sarà ampliata, progetto da 5 miliardi per 600.000 metri cubi in più. Le proteste.” (La Nazione 22 marzo '90) *“L'altro giorno durante il turbolento, ultimo appuntamento della legislatura, il consiglio comunale ha approvato l'assunzione del mutuo per le operazioni di ampliamento. Il progetto prevede un allargamento dei confini della discarica pari a 600 mila metri cubi, per un costo di 5 miliardi e 200 milioni di lire. L'operazione sarà affidata all'impresa Fiorentina Ambiente, sulla cui provenienza il nome dice tutto l'ampliamento è finanziato dalla regione, la quale verserà al Comune 450 milioni l'anno per quattro lustri.”* (il dato di “quattro lustri”, cioè venti anni, sembra un errore del giornale)

Hanno ingannato anche il povero Luppichini, che quattro anni prima parlava di una durata di 15 anni ? *“Quando ci si fa percola ...”*. Luppichini andrà a dirigere Rifondazione Comunista, che di lì a poco si costituirà, con segretario nazionale il berlingueriano Garavini. E si collocherà all'opposizione.

Ma torniamo all'articolo della Nazione :*“Non tutto il consiglio si è trovato d'accordo, si è registrato il sì di comunisti e democristiani, l'astensione dei socialisti e del repubblicano, il no del consigliere missino.”* Che rappresentatività, che coerenza ! *“Numerosi cittadini hanno assunto iniziative più corpose ... con tanto di striscione anti-discarica esponenti di DP, della costituente verde e cittadini per protestare contro le discariche. “*

Che non dimentichiamolo, sono sempre due, resta in ballo anche se un po' defilata la megadiscarica per rifiuti tossici all'Aione. Il giorno dopo altra manifestazione davanti Scapigliato (per i miracoli ci stavamo attrezzando) di DP, Verdi e cittadini, tanti ed arrabbiati. Alle 7 di mattina si stende lo striscione rosso “una discarica tira l'altra, ridurre Scapigliato per fermare Aione” davanti al cancello. (Tirreno 23 marzo '90) Nel pomeriggio raccolta di firme sulla petizione contro la discarica di Aione, in piazza a Castiglioncello .” *Ottomila firme raccolte contro Aione. Nonostante la sordina e il disimpegno di quasi tutte le forze politiche, noi continuiamo la nostra battaglia nell'interesse generale della popolazione. E' quanto affermato da Maurizio Marchi, Osvaldo Ugolotti e Graziano Callegari del Comitato, ai tavoli allestiti a Castiglioncello (a Gabbro nei giorni scorsi) sottolineando che il progetto sarebbe un colpo mortale al turismo non*

solo di Castiglioncello, ma anche di tutta la costa e delle colline circostanti ... oltre a problemi d'immagine c'è quello dell'impatto ambientale effettivo, dall'inquinamento atmosferico a quello delle acque, già scarse oggi. Gli abitanti di Castiglioncello hanno già conosciuto la penuria d'acqua sulla loro pelle.” (Tirreno 23 marzo '90)

“Discarica, DP minaccia ricorsi alla magistratura. I nostri amministratori non hanno nessun mandato per ampliare la discarica di Scapigliato In un'assemblea a Castelnuovo Maurizio Marchi e Marco Manetti di Dp hanno ribadito la loro netta opposizione all'arrivo dei rifiuti fiorentini. 'Nonostante il vuoto trionfalismo della giunta, questa è una discarica progettata e gestita in modo antidiluviano, non ha un'impermeabilizzazione artificiale aggiunta a quella naturale, non ha un sistema efficiente di raccolta del percolato, non ha strumenti di sicurezza e controllo antincendio e monitoraggio ... ci sono le premesse per un inquinamento della rete idrica e dell'acquedotto, che magari si potrà manifestare tra alcuni anni.” (Tirreno 26 marzo '90)

“Chiusa la discarica di Certaldo. I rifiuti di Firenze arriveranno a Rosignano e Peccioli” (Tirreno 1 aprile '90)

Rispondendo ad un'interpellanza dei democristiani Bobbio e Stabile, il sindaco Danesin assicura: "Nessun mistero sugli introiti di Scapigliato I cittadini pagano un prezzo per i rifiuti solidi urbani ben inferiore di quattro quinti inferiore a quelli di Firenze ... è stato possibile investire nel depuratore, nella metanizzazione, nei servizi sociali qualificati.” (Tirreno 3 aprile '90)

Di nuovo: a Cecina, comune simile al nostro, come fanno ?

“Come al tempo dei Medici il nostro territorio torna ad essere terreno di conquista e di colonizzazione. Nuovo attacco di Dp su Scapigliato. Venerdì manifestazione di protesta con gli agricoltori davanti al comune ... DP considera particolarmente irritante il comportamento dei democristiani, i quali prima votano col PCI a favore dell'ampliamento, poi vanno fuori a decantare che sono scontenti della gestione della discarica. Incredibile anche l'atteggiamento del PSI, che dopo aver fatto per anni la fronda, ora si astiene dando via libera all'operazione (con la Fiorentina ambiente, ndr) ... venerdì prossimo sarà presentata alla stampa la denuncia alla Magistratura contro l'ampliamento di Scapigliato, già inoltrata da DP ed agricoltori.” (Tirreno 4 aprile '90)

“No a Scapigliato, Democrazia proletaria ha organizzato la protesta, davanti al comune numerosi coltivatori. La pioggia battente non ferma il manipolo di demoproletari e agricoltori, che hanno raccolto duecento firme sotto l'esposto inviato al Pretore di Cecina, in cui si legge “La discarica di Scapigliato produce un impatto ambientale ed economico negativo a causa della cattiva gestione e del volume crescente dei rifiuti accolti anche da fuori zona” inoltre si espone “mancata copertura giornaliera dei rifiuti con materiale inerte, esalazioni nauseabonde e pericolo dei gas biologici da lì provenienti, diffusione di sacchetti di plastica che contaminano il suolo deprezzando i prodotti agricoli, pericolo d'inquinamento delle falde acquifere Nell'esposto si chiede anche di verificare la liceità dell'estensione della discarica ben oltre i programmi già prefissati dal comune è stata avanzata la richiesta di appurare se esistono i limiti di sicurezza previsti dalla legge e di procedere contro l'ente locale, la Regione o altri responsabili” (Tirreno 7 aprile '90)

Velenoso ed ingeneroso Il Tirreno nello stesso articolo nei confronti dei militanti demoproletari: *"Singolare e significativo il fatto che le prime quattro firme dell'esposto, quelle di Marchi, Papi, Manetti e Rossi appartengano ai capilista demoproletari."*

Alla vigilia delle elezioni ben altri sono i furbetti: *"Si alle discariche controllate ... chi confonde Scapigliato con Aione non sta con noi"* esordisce il presidente di Confcoltivatori Cavallini, mai visto nelle lotte dei mesi passati, in un incontro con il sindaco e l'assessore Giaconi. *"Oltre all'inevitabile controllo – ma non è di nostra competenza agire da supervisor – riteniamo necessarie delle opere di protezione con fasce arboree."* (Tirreno 8 aprile '90)

Già, le fasce arboree: chi passa dalla strada statale 206 , all'altezza dell'uovo di Scapigliato, può vedere lato discarica – a distanza di ben trent'anni – tre alberetti spelacchiati che fanno pena. Neanche quelle hanno voluto fare

Si frega le mani soddisfatto il vicesindaco Mario Gozzoli, presentando i conti alla stampa: 5 miliardi dalla discarica nell'89, 700 milioni di avanzo a fine anno, servizi inalterati, tassa sui rifiuti più bassa della provincia: *"Grazie scapigliato"* (La Nazione 10 aprile '90)

"Il comune difende Scapigliato. E' stata una scelta lungimirante. Danesin e Giaconi hanno escluso che nell'impianto vengano conferiti rifiuti tossici, nocivi e speciali. Un documentario di Granducato TV" (Tirreno 11 aprile '90) Già, e le ceneri dell'inceneritore di Livorno vogliamo ricordarle ? Ma non solo. Ribatte DP : *"Nell'esposto alla Pretura di Cecina affermiamo che la discarica accoglie anche rifiuti non urbani, tra cui gli scarti di lavorazione della Sarplast di Santa Luce e della Montefluos di Livorno, salvo se altri."* (Tirreno 13 aprile 90) La Sarplast era (ed è ancora) una ditta di grossi tubi di vetroresina che sembra sia stata costituita dal consigliere comunale democristiano di Rosignano Enrico Bobbio, oggi presidente nazionale del Consorzio Polieco.

Nello stesso articolo DP fa riferimento alle profonde crepe che si creano nell'argilla con la siccità, ammesse anche dal geologo Squarci durante la presentazione del documentario di Telegranducato su Scapigliato.

Il 12 maggio '90, il primo sabato dopo le elezioni, si svolge una manifestazione con i trattori da Scapigliato a Rosignano: ne danno notizia sia il Tirreno che la Nazione del 13 maggio. Sui trattori e sulle auto, che si sono congiunti ai manifestanti a piedi a Rosignano, numerosi cartelli contro la regionalizzazione della discarica e contro il progetto Aione.

"Affollatissima assemblea a Castelnuovo. Agricoltori in rivolta" contro gli espropri, ne danno notizia entrambi i giornali del 16 maggio. L'assemblea, promossa dalla Coldiretti, punta il dito in particolare sugli espropri di ben 22 ettari di terreni, tra l'altro non ancora pagati, ma anche sui problemi ormai congeniti della discarica, che si aggravano sempre più.

Con le elezioni del 6 maggio il socialista Iginio Marianelli è eletto presidente della Provincia. Non so se sia una cooptazione, ma le somiglia molto. Marianelli, storico oppositore di Scapigliato e del PVC, prende le distanze dalla giunta (vecchia e nuova) di Rosignano, ma indubbiamente, con

la carica, si assume delle grane notevoli : *“Sulla discarica non ho cambiato idea. E soprattutto non ho firmato accordi”* (Tirreno 22 luglio '90)

DP invece non ha ottenuto i voti sufficienti per eleggere un consigliere: peccato per la popolazione, meglio per me (che ero il capolista) che mi sono risparmiato tante arrabbiature. Continuerò con DP a far le lotte di sempre, poi con Medicina democratica quando – inopinatamente – DP si scioglierà nel maggio '91.

Intanto i Verdi, entrati in consiglio comunale di Rosignano con Mauro Doveri, sollevano interrogativi sulla vecchia discarica in bocca di Fine, circa la presenza di rifiuti industriali, interessandone la magistratura. Ne fanno oggetto anche di una interpellanza al sindaco dove chiedono perché l'amministrazione comunale pur avendone i mezzi, abbia affidato a Solvay lavori di recupero, e perché l'USL tardi a pubblicare i dati sulle analisi che ha effettuato sulla discarica. Nello stesso articolo il WWF chiede di chiudere ai bagnanti quel tratto di spiaggia bianca (Tirreno 6 agosto '90). Ovviamente nessuno chiude niente, ma nel Consiglio comunale del 30 ottobre si comincia a mettere qualche punto fermo: *“la presenza dei rifiuti speciali in questione non si sarebbe potuta verificare senza che la Società Solvay ne fosse a conoscenza”*, ma senza esagerare: *“quanto di chimico si trova nella ex-discarica possa anche essere stato frutto di giacenze del passato, quando non erano in vigore strumenti normativi tali da consentire un uso adeguato della discarica, nonché i relativi controlli.”* (Tirreno 31 ottobre '90)

Bizantinismi che sembrano significare: Solvay ha messo rifiuti speciali nella discarica di bocca di Fine, ma a quei tempi (quali ?) non c'erano leggi al riguardo. Documento votato all'unanimità. Incredibile.

Con calma, Solvay e USL fanno dei prelievi dalla vecchia discarica :*“La settimana scorsa sono state effettuate le trivellazioni ed il prelievo di 'carote' di terreno in tre punti della collina; il materiale è stato poi portato nei laboratori dello stabilimento Solvay, dove i tecnici della società belga in collaborazione con quelli dell'USL 14 stanno procedendo alle analisi. I risultati definitivi, ha anticipato il presidente dell'USL 14 Mario Volpato dovrebbero essere disponibili tra una decina di giorni.”* (Tirreno 3 maggio '91)

Si dovranno invece attendere oltre due mesi, e nel frattempo Volpato sarà sostituito da un commissario:*“Un inconcepibile silenzio sugli esiti del carotaggio. Le analisi nell'ex discarica: durissimi i verdi. Nenci: tutto bene per quanto ne sappiamo. I verdi esprimono esterrefazione per la scandalosa gestione delle analisi chimiche della ex discarica, dove incontestabilmente sono finiti per un lungo periodo grosse quantità di rifiuti industriali ... di certo l'indagine è stata condotta dai tecnici di Solvay e l'esito consegnato nelle mani del nuovo amministratore dell'USL, forse da rendere noti dopo l'estate. Questi sono paradossi ... è come se un medico avvelenasse la moglie e poi avesse l'incarico di farne l'autopsia.”* (Tirreno 14 luglio '91)

Il nuovo sindaco Simoncini si allarga su Scapigliato e parla di un accordo da 30 miliardi con la regione per un grosso impianto di riciclaggio; parla anche lui di piantumazioni intorno alla discarica ... ma appunto, parla soltanto. (Tirreno 5 settembre '90)

E' invece sicuramente una cooptazione, d'altra parte interna al PDS, quella del giovane Fabio Masi, nuovo assessore all'ambiente, che si era schierato apertamente contro il PVC due anni prima. Ma alla prima uscita pubblica già inciampa :*"E dopo le piogge Scapigliato in tilt, l'acqua ha sommerso la discarica, rifiuti respinti per giorni. Ma l'assessore Masi ha escluso qualsiasi possibilità di inquinamento del torrente Savolano."* (Tirreno 25 settembre '90)

"Notizie ufficiose danno come accantonato il progetto di mega-inceneritore per rifiuti tossici dell'Aione, mentre la giunta regionale insisterebbe per collocarvi la mega-discarica – afferma il sottoscritto sul Tirreno del 16 ottobre '90 – è solo una mossa di un subdolo procedere per gradi ? non sarà che qualcuno sta già pensando ad un inceneritore a Scapigliato ?"

Ma si sa che al peggio non c'è mai fine. L'inceneritore spunta effettivamente fuori, ma a Rosignano, *"vicino alla Solvay"*.

Capitolo 8

Un inceneritore alla Solvay ?

"Un inceneritore per la plastica ? Doveri, meglio lo stoccaggio. Masi favorevole all'ipotesi di smaltimento" (Tirreno 1 novembre '90) *"Quell'inceneritore per materie plastiche non s'ha da fare, è la posizione dei Verdi di fronte all'ipotesi, emersa ieri in consiglio comunale, di un inceneritore per materie plastiche, che dovrebbe essere ubicato nelle vicinanze della fabbrica Solvay. Un dibattito innescato dalla relazione dell'assessore all'ambiente Fabio Masi, che ha commentato con tono entusiastico la priorità al comune di Rosignano, nel caso in cui la Regione decidesse di erogare finanziamenti per un'impresa legata al riciclaggio di questo tipo di rifiuti."*

Servirebbe anche un po' di proprietà di linguaggio, quando si parla di questi argomenti: quello di cui si era parlato finora, per 4 miliardi di lire, sembrava essere un impianto di *selezione dei rifiuti*, da collocare in un capannone all'interno della discarica: vagliatura, separazione dei rifiuti in vista di un loro riutilizzo. E' un sistema conosciutissimo e già piuttosto superato dalla raccolta differenziata stradale, in cassonetti separati: un sistema a sua volta già superato dalla raccolta "porta a porta", in cui la selezione dei rifiuti urbani avviene già in casa, in bidoncini separati, forniti alle famiglie dal gestore, preferibile alla raccolta differenziata stradale, perché l'esperienza dimostra che spesso nei cassonetti stradali, per varie ragioni, possono finirci rifiuti non appropriati a quel determinato cassonetto.

Il fatto che con l'entrata di Simoncini (uomo ben introdotto a Firenze, come dimostrerà la sua lunga carriera anche di assessore regionale) ci si allarghi da 4 a 30 miliardi sembra significare che

stanno pensando ad altro, quando parlano genericamente ed impropriamente di “impianto di riciclaggio”: da queste nuove notizie si capisce che stanno pensando ad un impianto di separazione, ovviamente mega (come in tutta la mentalità capitalistica si ragiona in termini di economia di scala: più grande, meno costi unitari, in questo caso a tonnellata di prodotto), che separi il secco dall’umido (che brucia male). Ed il secco è essenzialmente, appunto, plastica a carta, . E queste ultime da bruciare in un inceneritore, meglio se con recupero di calore per produrre un po’ (poca roba) di energia termica o elettrica. E meglio se si rinomina “termovalorizzatore”, con una parola più accettabile all’opinione pubblica, ma recentemente vietata dall’Unione Europea perché ingannevole. La parte umida invece, avanzi di cibo ecc., dopo maturazione si trasforma in compost, in parole povere terriccio, in un impianto di compostaggio. E’ questa la filiera industriale con cui si affronta, nei paesi a medio-bassa civiltà, il problema dei rifiuti urbani: sia il conferimento in discarica dei rifiuti tal quali, cioè indifferenziati, sia l’incenerimento degli stessi sono vietati da anni nell’UE, per i ben noti problemi di emissioni di diossine e furani.

Ma torniamo ai nostri piccoli gestori dei rifiuti di mezza Toscana. *“Un’ipotesi sempre più verosimile – afferma Doveri – quella della costruzione imminente di un inceneritore di materie plastiche, a fini energetici, vicino alla fabbrica – su cui siamo aspramente critici – perché non esistono assolutamente gli strumenti indispensabili a scongiurare la produzione di scarichi gassosi tossici.”* (Tirreno 1 novembre ’90)

Il giorno dopo l’assessore Masi frena *“Per ora solo un’ipotesi. Favorevole Nenciati (Pri), cauti socialisti e democristiani”* (Tirreno 2 novembre ’90) *“Discussione aperta, si riunisce il comitato comunale Dc”*, sembra che il consigliere Evaldo Camilli sia aspramente contrario, mentre il segretario comunale Enzo Sardi , oggi dirigente nel PD, sia molto perplesso sull’intera operazione. C’è da notare che il nuovo capogruppo DC in consiglio comunale – Fernando Gasperi - è un uomo Solvay doc, oltre che dipendente Solvay, dopo che i democristiani della precedente legislatura si dimostrarono inaffidabili alla multinazionale: nelle ultime settimane prima del referendum sul PVC, fiutata l’aria, dettero agli elettori l’indicazione di votare “secondo coscienza”. Gasperi un primo risultato pro Solvay lo ha già ottenuto, con l’approvazione della mozione che minimizza le responsabilità Solvay sulla vecchia discarica sul mare. Ne otterrà altri.

Sul fronte PDS, invece si nota che è stato nominato capogruppo Fabio Ghelardini, eterno secondo sia con Simoncini che con Nenci, oggi Presidente della REA SpA, e vigile urbano in aspettativa.

Nel 2007 Ghelardini percepiva 53mila euro l’anno per la carica di Presidente REA (si veda la tabella dei compensi pubblicata dal comune di Rosignano, riportata nel capitolo 27), leggermente aumentati nel 2010 (si veda il Tirreno del 10 agosto 2010).

Dell'interesse di Solvay (già da un paio d'anni, ricordiamo la campagna mediatica sulle navi dei veleni) ad un inceneritore ne parlano sia Sardi (Tirreno 3.11.90) sia un articolo che riprende precedenti dichiarazioni dell'ex assessore Giaconi (Tirreno 15.11.90)

Ne parla anche un intervento del gruppo regionale di DP (consigliera Orietta Lunghi) :“L'ipotesi di realizzare nei pressi dello stabilimento Solvay di Rosignano un inceneritore per materie plastiche è assurda: tale inceneritore aggraverebbe enormemente il già pesante impatto ambientale delle attuali emissioni atmosferiche della Solvay ... oltre che pericoloso ed inquinante, è irrazionale distruggere per incenerimento la plastica anziché riutilizzarla, in quanto materia pur sempre ad alto contenuto tecnologico, alto valore aggiunto e bassissimo potere calorifico ... Solvay non avrebbe alcun bisogno di una maggiore produzione di energia elettrica avendo di recente modernizzato e convertito a metano la propria centrale elettrica interna e quindi lo scopo reale di tale inceneritore potrebbe essere l'incenerimento di rifiuti tossici e nocivi per conto proprio o per conto terzi, ciò che sembra mettere d'accordo le esigenze di Solvay, del comune e della Regione, ma certamente non le esigenze di salvaguardia della salute nella zona di Rosignano. Alla luce di tutto ciò si chiede alla Giunta regionale se non intenda esprimere fin d'ora parere sfavorevole sul progetto; di interrompere subito lo smaltimento dei rifiuti plastici dei comuni situati fuori dalla zona 14 a Scapigliato; di finanziare l'ipotizzato impianto di riciclaggio ad uso esclusivo della zona 14, prevedendo la trasformazione e il riuso della plastica senza incenerimento in loco o altrove; se Solvay abbia comunicato alla Regione la quantità, la qualità e i metodi di smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi che produce a Rosignano; se e che cosa abbia fatto la giunta regionale per conoscere, sottoporre a continuo controllo nonché indurre a diminuire gli attuali scarichi in aria e in acqua della Solvay di Rosignano.” (Tirreno 16 gennaio '91)

Ma ben presto Solvay farà bene i suoi conti: quanta immagine ci rimetto ? e soprattutto quanta energia/vapore mi serve ? Molti, molti di più di quanti me ne può dare anche un mega-inceneritore. E gli incentivi statali saranno molto più alti con una moderna centrale elettrica turbogas. Così nel 1991 presenterà il progetto per la prima centrale elettrica a metano (la cosiddetta prima turbogas) da 360 Megawatt, che verrà fatta passare come “potenziamento” della vecchia piccola centrale elettrica ad olio combustibile (a metano negli ultimi anni), e come tale eviterà perfino la valutazione d'impatto ambientale. 300 volte più vapore, energia elettrica ed incentivi statali di un inceneritore, meno danno d'immagine.

Saranno i nostri piccoli uomini in consiglio comunale a baloccarsi ancora per mesi con l'inceneritore, per poi deporre le “speranze”. Intanto il consigliere Verde Mauro Doveri si astiene, come il MSI, sul progetto riciclaggio inceneritore. Dal Tirreno del 18 novembre '90 : “Troppi dubbi su quel progetto. Il riciclaggio e l'astensione verde”.

Intanto lievitano le spese pubbliche, per ora solo preventivate, per il progetto: 40 miliardi (Tirreno 28 dicembre '90), mentre gli ettari espropriati a Scapigliato ammontano a ben 50 :” La giunta chiedeva l'approvazione ad un aumento di spesa per l'esproprio dei terreni interessati all'ampliamento: 650 milioni (circa 13 milioni per ettaro) che saranno anticipati da

Fiorentinambiente ... la Dc dava voto favorevole ... i socialisti si astenevano ed il PRI dava voto favorevole. Contrari Verdi e MSI” (Tirreno 15 gennaio '91)

Cinquanta ettari in più: erano partiti con tre ettari. Pezzo dopo pezzo

“WWF bocchia la giunta. Avevamo pensato che nomi nuovi, vicini alle lotte ecologiste nel recente passato avrebbero comportato un’inversione di tendenza, che non c’è stata ... tre i punti: la discarica di Scapigliato, il porto turistico e il progetto Ecomar. Il problema rifiuti non viene ancora affrontato alla radice, non si provvede ad una raccolta differenziata seria; quanto al riciclaggio sono anni che se ne parla ma non si va avanti ... abbiamo l’impressione che si voglia andare solamente ... all’inceneritore Infine la Ecomar: si ha l’impressione che l’amministrazione abbia voluto operare quasi in segreto, concedendo la lavorazione dei reflui industriali di cui si ignora la provenienza e il metodo di trattamento in cambio di opere pubbliche... “ (Tirreno 2 febbraio '91) Accanto a questo articolo una foto di Scapigliato in cui si vedono benissimo scarti di lavorazione della Sarplast.

La Ecomar invece è uno dei buchi neri, una delle cose più opache che esistono nel comune di Rosignano: partecipata dal comune, ha depositi di rifiuti speciali ai Polveroni – sul lato sud dello stabilimento Solvay – e nel Comune di Collesalveti, lungo la SS 206, accanto a supermercati e negozi. Ai Polveroni è stata sotto accusa per anni per i pozzi dei dintorni inquinati da idrocarburi, ma sembra che le responsabilità siano state dirottate sulla precedente proprietaria dell’impianto, la Petrobenz, i cui titolari nel frattempo sono spariti. Ha una quota di rifiuti che può smaltire a Scapigliato, ed è evidente che non possono essere rifiuti urbani. Nell’ottobre 2002 un lavoratore – Luciano Daddi di 46 anni - morì all’interno dell’impianto di Polveroni per l’esplosione del coperchio di un grosso serbatoio di olii esausti (si veda Quotidianonet del 1.10.02 e il Tirreno dei giorni seguenti).

Si continua a parlare dell’ormai chimerico impianto di riciclaggio (in realtà impianto di selezione dei rifiuti), ma si pratica solo l’ampliamento della discarica. Alle proteste delle minoranze Simoncini assicura :”*Questa sarà la legislatura dell’impianto di riciclaggio”*. (Tirreno 16 febbraio '91).

“Fiorentinambiente condannata. Nessun contraccolpo su Scapigliato. Fiorentinambiente è stata accusata e riconosciuta colpevole di non aver smaltito secondo la legge le scorie provenienti dall’inceneritore (di San Donnino, ndr) ... le pene vanno da un anno a dieci giorni di reclusione ... in seguito al clamoroso esito del processo, il presidente di Fiorentinambiente Franco Niccolucci ha paventato la possibilità di dimissioni in massa dalla Commissione amministrativa attualmente in carica”

Sai che guaio sarebbero le dimissioni in massa

Prosegue il Tirreno del 27 aprile '91:” *La condanna in blocco delle ultime due Commissioni amministrative di Fiorentinambiente (la municipalizzata fiorentina che, tra l’altro gestisce anche la discarica di Scapigliato) con ogni probabilità non determinerà alcun riflesso sul*

rapporto che intercorre tra l'azienda e la nostra amministrazione comunale; questo un primissimo giudizio a caldo rilasciato dal sindaco Gianfranco Simoncini."

Ci vuol ben altro per scalzare un affare così grosso come Scapigliato. Neanche *l'arresto per mafia* nel 2011 di due dirigenti del socio privato di REA ha mosso un solo capello ai nostri amministratori. Ci vuole ben altro

"Raccolta differenziata dei rifiuti, esperienza che procede a piccoli passi. Le cose vanno bene per il ritiro della carta. Da potenziare è quello della plastica." Da cominciare invece quello dei fitofarmaci ed altri rifiuti tossici, come sostengono i Verdi in Consiglio (Tirreno 3 maggio '91)

Fa dei passi avanti invece il progetto di inceneritore, almeno sulla carta. Viene inserito anche nell'accordo dell'8 luglio '91 tra Solvay e sindacati, ma *"solo come ipotesi"* precisa il sindacalista della CGIL Mario Nocchi, attuale assessore provinciale, che prosegue : *"Sulla centrale turbogas in linea di principio non abbiamo pregiudizi"*. La ROSEN entrerà in funzione nel 1997 dopo molte proteste del Comitato bagnolese ed altri soggetti. Sempre sul Tirreno del 14 luglio '91 anche Alessandro Nenci, il nuovo vice-sindaco dalle elezioni del maggio '90, definisce solo un'ipotesi l'inceneritore : *"Solvay ha dichiarato la sua disponibilità a collaborare con l'amministrazione comunale, non tanto alla realizzazione di un impianto di incenerimento, quanto a metterne a disposizione l'area di collocazione."*

Solvay ha cose grosse in ballo (turbogas, stoccaggi in area archeologica, vecchia discarica del fiume Fine) e vuole l'amministrazione comunale dalla sua parte. La avrà. *"Un inconcepibile silenzio sugli esiti del carotaggio. Le analisi nell'ex discarica: durissimi i verdi. Nenci: tutto bene per quanto ne sappiamo."* (Tirreno 14 luglio '91) Si vedano ulteriori sviluppi della vicenda nel capitolo 9.

"L'inceneritore no. In campo socialisti e verdi. Attacco a comune, Solvay e Consiglio di fabbrica: si continua a decidere in privato, ma la gente ha diritto di sapere." (Tirreno 16 luglio '91)

Più preciso il sottoscritto, che firma a titolo personale (DP si è sciolta due mesi prima) un appello dal titolo: *"Un comitato contro l'inceneritore Solvay, non delegare nessuno."* Il nuovo comitato si formerà nei mesi successivi, e si chiamerà *"Comitato per la riduzione di Scapigliato e contro l'inceneritore"*. Riuscirà a far accantonare il progetto.

Vediamo tutto l'appello: *"Com'è noto l'accordo dell'8 luglio tra Solvay e CdF prevede la costruzione di un inceneritore per rifiuti urbani all'interno dello stabilimento o nelle sue adiacenze ... non è una novità: già con la delibera 622 del 12.12.88 (a 14 giorni dal referendum sul PVC !) il Consiglio comunale prendeva atto della volontà di Solvay di costruire un inceneritore, mostrando grande interesse in relazione all'affare di Scapigliato. Poi per due anni e mezzo non se ne è più parlato, forse per ricostruirsi un look (da parte di Solvay, comune e sindacati) dopo la batosta sul PVC, e forse perché paralizzati dall'imponente mobilitazione contro il progetto di discarica-inceneritore di Aione, e quella più ridotta ma significativa contro la regionalizzazione di Scapigliato. Ora che tutto sembra acquietato, con un'incredibile faccia tosta ritornano alla carica, nascondendosi dietro la ridicola foglia di fico della produzione di*

energia: un inceneritore produce ben poca energia, in assoluto e tanto più in relazione al devastante impatto ambientale che ha: sarebbe come abbattere un grande abete , che ne travolgerebbe tanti altri piccoli, per fare uno stuzzicadenti. La produzione di energia qui non c'entra niente: se è vero che ENEL comprerà energia elettrica dalle aziende private, è anche vero che Solvay punta, per questo, alla centrale turbogas, anch'essa prevista nell'accordo dell'8 luglio. Quindi, sgombrato il campo dall'equivoco "energia", entriamo nel merito, cioè il grande business dei rifiuti urbani e tossico-nocivi, forse il business per eccellenza del decennio in corso e del prossimo secolo, che vede la nostra zona nell'occhio del ciclone.

Un'industria chimica (tutta) in coma, senza più né idee né prospettive, che incontra sacrosante resistenze sempre più forti nelle popolazioni e nella legislazione, che non sa più che cosa produrre, con il suo enorme ritardo culturale, questa industria decotta tenta l'ultima carta con lo smaltimento dei suoi stessi rifiuti (non necessariamente Solvay o solo Solvay, ndr); ciò è già in atto a Massa , dove ad un polo chimico inquinate ed inutile (Farmoplant – pesticidi) sopravvive solo l'inceneritore per rifiuti tossici, peraltro già condannato alla chiusura a breve più dalle lotte popolari che dalle istituzioni. Ed è sempre più probabile a Rosignano, dove al declino della soda industriale e del cloro, si tenta di rispondere mettendo le mani sull'affare dei rifiuti, cominciando con quelli urbani."

E sull'energia elettrica. Al proposito si veda l'interessante ricerca – uscita nel 2002, undici anni dopo queste mie note - di due ricercatrici dell'Università di Foggia "Crescita e declino del sistema cloro" . Una delle due, Valeria Spada, sarà cooptata da Solvay per compilare, con altri, il Bilancio socio-ambientale del 2006

Poi la conclusione del mio appello, datato 25 luglio 91: "D'altronde tutti i presupposti di lorisignori convergono su Rosignano C'è il porto di Livorno "attrezzato" per lo sbarco dei veleni, c'è l'autostrada, c'è la porta scandalosamente aperta di Scapigliato, c'è la baricentricità rispetto a grandi produttori di rifiuti tossici. Non a caso la regione aveva pensato ad Aione, cioè nelle adiacenze. C'è un unico grande ostacolo: la volontà della popolazione, che già si è espressa clamorosamente con il referendum sul PVC e con le mobilitazioni di Aione e di Scapigliato, di difendere salute e ambiente, e di non farsi scavalcare da disegni devastanti ed antidemocratici. Questa volontà dovrà tornare a farsi sentire forte, raccogliendosi in un comitato di lotta subito dopo le ferie estive, senza delegare nessuno."

Non trovo nel mio archivio la pubblicazione di questo mio pezzo: forse non fu pubblicato.

Sembra di capire che l'"impianto di riciclaggio" a Scapigliato non si concretizza perché non c'è lo sbocco a valle, cioè l'inceneritore che "utilizzi" le materie selezionate. Ma ora c'è la disponibilità Solvay, messa per scritto l'8 luglio.

"Questo progetto, commissionato allo studio AMTEC di Milano diverso tempo fa – dice Nenci – è improntato a criteri dello smaltimento razionale, della selezione dei rifiuti, della riduzione delle volumetrie da immettere in discarica, del recupero energetico." E precisa il sindaco Simoncini :" Possiamo utilizzare il compost come concime in agricoltura, mentre l'Rdf (carta e plastica, ndr)

può essere utilizzato per produrre energia tramite la termo-conversione con la realizzazione di un impianto di termo-conversione collegato con l'attività di Scapigliato.” (Tirreno 1 settembre '91)

E' in questa ottica che in Regione si cominciano a muovere dei soldi, quattro miliardi per cominciare, con l'astensione del Verde Ercolini (Tirreno 26 e 27 settembre '91)

“La discarica di Scapigliato ha inquinato i pozzi del fiume Fine ? la Legambiente ipotizza che i pozzi di Migliarino e Pietricci, ancora chiusi dopo l'allagamento del Fine, possano essere stati inquinati dal percolato della discarica. La vasca di contenimento del percolato di Scapigliato è ancora la stessa di quando la discarica era solo comunale, e quindi nettamente insufficiente ... in base ad alcune testimonianze grandi quantità di acque inquinate siano uscite dalla discarica a seguito delle piogge dei giorni scorsi, finendo nel torrente Savolano, affluente del fiume Fine ... la Lega rivolge un nuovo appello ai cittadini di dare vita ad un comitato per il ridimensionamento e il risanamento di Scapigliato.” (Tirreno 8 ottobre '91)

L'assessore all'ambiente Nenci e Squarci (il geologo) minimizzano e gettano semmai un'ombra sul comune di Santa Luce, che avrebbe permesso lo spandimento di fanghi biologici “direttamente sul territorio”: poca cosa, se si pensa all'alluvione che ha coperto Scapigliato e al fiume di acqua inquinata che ne è uscito. Si veda il Tirreno del 19 ottobre. Risponde a Nenci la DC di Santa Luce, “Nenci pensi per sé”, ma non rammenta neanche la discarica. (Tirreno 26 ottobre '91)

In un comunicato del 23 ottobre la Legambiente ribatte alle minimizzazioni del comune:” *Non servono generiche rassicurazioni, chiediamo dati precisi: quali sostanze abbiano inquinato i pozzi comunali di Migliarino e Pietricci, da dove provenissero tali sostanze, se esiste una relazione tra fuoriuscita di percolato e acque inquinate dalla discarica e l'inquinamento dei pozzi, se ci sono altri pozzi a rischio sottoposti ad accertamenti ...”*

Nello stesso piovoso ottobre viene fuori un altro problema che la dice lunga sul modo in cui si fanno le cose nel nostro comune:

“Un ponte sostituirà il guado sul Fine” ai Polveroni, tra la fabbrica Solvay e l'impianto Ecomar (tra i due impianti industriali si trova la disgraziata frazione di Polveroni, dove nonostante tutto si continua a costruire case). “L'Ecomar eseguirà i lavori” assicura l'assessore Massimo Tognotti, non si capisce bene perché, visto che è un'azienda di smaltimento rifiuti, non un'impresa di costruzioni. “Sarà l'Ecomar a doversi occupare della realizzazione di un ponte di dimensioni tali da non dover più temere le piene del Fine L'importo dei lavori si aggira intorno al miliardo di lire, ma per adesso non si sa chi dovrà prendersi l'onere di questa spesa. All'Ecomar sono comunque stati concessi quattro anni di tempo per portare a compimento l'opera.” (Tirreno 16 ottobre '91)

E' da sottolineare che nella stessa area alluvionale (“ad alta pericolosità idraulica” recitano i documenti del Piano strutturale del Comune di Rosignano) si trovano l'impianto cloro di Solvay (il vecchio e il nuovo, costruito nel 2007) il più pericoloso dello stabilimento, i depositi tossici di

Ecomar e – ciliegina sulla torta - la Edison avrebbe voluto costruirvi i megadepositi di gas naturale liquefatto, nell'ambito del progetto di rigassificatore, sostenuto calorosamente dalle varie giunte comunali tra il 2002 e il 2010.

La Ecomar non costruirà nessun ponte, né in quattro anni né mai. Il ponte sarà realizzato ben 21 anni dopo, nel 2011, dalla ditta DEANCO Costruzioni di Palermo, che ha costruito anche il sottopasso di via Forlì, per una spesa di circa 5 milioni di euro. Vicino al quale tuttavia non mancheranno accessori indispensabili, come i cartelli turistici marroni indicanti la direzione per le spiagge bianche

Nel novembre '91 scrivo un articolo per la rivista nazionale "Medicina democratica" (il numero 78):*"Rifiuti, l'ultimo affare. Istituzioni e industria in crisi alla ricerca di un improbabile salvagente"*. Ne avevo già scritti altri nel 1990 sugli scarichi Solvay a mare e sulle ferrocisterne ad alto rischio.

Insieme a fiumi di rifiuti , scorrono anche fiumi di denaro, in entrata e in uscita. Ormai Rosignano è un comune drogato dalle enormi entrate da Scapigliato: *"Nel piano pluriennale di investimenti per il 92-94, approvato nell'ultima seduta consiliare, alla voce Scapigliato figura uno stanziamento di undici miliardi per il 92-93 destinati al riciclaggio, mentre un lotto complessivo di 29 miliardi è assegnato al biennio 93-94 per il completamento del trattamento di riciclaggio ed incenerimento. Il progetto, finanziato coi contributi dello stato, della regione (che ha messo in cantiere tre miliardi e mezzo disponibili nel '92) e della CEE, prevede la realizzazione di una stazione di riciclaggio all'interno di Scapigliato ... l'Rdf, il vero protagonista, costituirebbe il combustibile per un impianto di incenerimento, destinato alla produzione di energia elettrica, alla quale sarebbe interessata anche Solvay ... ipotesi, frenano gli amministratori. Ipotesi tuttavia già palpabili: i cospicui finanziamenti , decine di miliardi (anche se il costo di un inceneritore raggiunge le centinaia) fanno capire che le intenzioni sono tramutabili in fatti ... con una società mista pubblico-privata. Tra i papabili Fiorentinambiente che già gestisce il fronte della discarica, o l'Enel."* (Tirreno 10 novembre'91)

Farneticazioni, in realtà, che naufragheranno in fallimenti continuati.

Pochi giorni dopo si costituisce il comitato che avevo proposto a fine luglio:*" Conferenza stampa di presentazione del Comitato popolare contro la discarica. Troppe carenze, l'impianto non è in regola con la legge."* (Tirreno 13 novembre '91)

Sbanda paurosamente il consigliere verde Doveri, ma fortunatamente non sarà lui (o non principalmente lui) l'opposizione all'inceneritore. In un intervento pubblicato integralmente dal Tirreno del 25 ottobre '91, in mezzo a molte considerazioni giustissime, afferma:*" I verdi non vogliono certo l'esaurimento rapido delle discariche e per questo, prima di incenerire rdf – processo al quale non siamo pregiudizialmente contrari – vorremmo si realizzasse un'eccellente raccolta differenziata ..."*

Su quella mezza apertura - *non siamo pregiudizialmente contrari* - peraltro molto diffusa tra i verdi toscani, che infatti nel frattempo si sono estinti (a differenza ad esempio dei verdi tedeschi), le nostre volpi fameliche lavoreranno molto ...

Capitolo 9

Inceneritore, una svolta di gravità inaudita

Senza polemizzare con Doveri (ce ne fossero), il sottoscritto puntualizza diverse cose sull'incenerimento, in un intervento pubblicato sul Tirreno del 12 novembre '91:

“INCENERITORE NO. Tutti gli inceneritori, anche i più moderni e perfezionati, emettono diossina e furani, potenti cancerogeni accertati, bruciando plastiche clorurate (PVC) o anche semplicemente sale da cucina. C'è una vasta documentazione su questo, con tanto di calcoli sui tumori provocati alle popolazioni esposte, disponibile per chiunque non sia accecato dal denaro o dal potere. Barry Commoner, autorevole e rigoroso scienziato di fama mondiale, documenta che gli inceneritori di Chicago, Hamilton, New York emettono diossina e furani. A quello di New York si è applicato anche un bruciatore ausiliario a gas, specificamente per distruggere diossina e furani, ma il risultato è stato l'esatto opposto: l'emissione di questi cancerogeni è raddoppiata. L'inceneritore di Alkmar in Olanda fu chiuso nel marzo '90 in quanto fu trovata diossina nel latte destinato al consumo umano proveniente da allevamenti in un'area molto vasta. L'inceneritore di San Donnino (Firenze) fu chiuso a causa delle stesse emissioni, nonostante fosse dotato di elettrofiltri. Di quello di Livorno è inutile anche parlare, dato che non ha neanche gli elettrofiltri.

Qualche faccia tosta avrà il coraggio di dire che il progettato inceneritore di Rosignano sarebbe più sicuro di quello di New York, con quale credibilità lascio giudicare a chi legge; e dirà che qui si brucerebbe solo plastiche e carta, non altri rifiuti, dimenticando che proprio la plastica è il principale responsabile delle emissioni di diossina e furani. Inoltre, mentre dalla ciminiera dell'inceneritore escono questi contaminanti letali (insieme a molti altri), resta nel forno ben il 33 % di ceneri, considerate dalla legge rifiuti tossici/nocivi, con problemi ancora maggiori per lo smaltimento. C'è anche il problema delle acque di lavaggio inquinate, a loro volta da smaltire. Sorvolo sul fatto che cambiando ogni giorno condizioni di combustione, possono sprigionarsi contaminanti sempre nuovi e diversi, sconosciuti e quindi molto difficilmente rilevabili nell'ambiente.

L'incenerimento è quindi una pratica demenziale, che lascia molti più danni di quanti ne trova. La produzione di energia poi è una foglia di fico davvero incredibile. Per fare un esempio, la

regione affermava che l'inceneritore del progetto Aione (ora sospeso) avrebbe prodotto 15 megawatt di energia elettrica, bruciando 105.000 tonnellate di rifiuti l'anno. 15 megawatt sono un'inezia (la centrale turbogas proposta dalla Solvay ne produrrebbe 350), la cui produzione richiederebbe la combustione di altrettante tonnellate di plastica e carta.

Fatti un po' di conti, dato che carta e plastica sono circa il 30/35 % dei rifiuti, si dovrebbero far arrivare a Scapigliato oltre 300.000 tonnellate di rifiuti solidi urbani l'anno, sei volte di più di quanto prevede la scandalosa convenzione vigente con la regione e la Fiorentinambiente, e circa il triplo del reale afflusso attuale. Per 15 megawatt di energia, facilmente risparmiabili con qualche luminaria in meno. O meglio per la sete di denaro e di potere dei nostri amministratori e della Solvay, che hanno deciso sulla testa di tutti di fare di Rosignano una zona invivibile. Altro che turismo e nuova qualità della vita!

L'affare Scapigliato è sempre stato scandaloso, ma ora siamo ad una svolta di una gravità inaudita. Le persone ragionevoli ed oneste devono insorgere di fronte a questi piani devastanti ed antidemocratici. Proprio in questi giorni si sta formando un Comitato di cittadini, senza etichette partitiche, che si batterà con tutti i mezzi per la riduzione di Scapigliato e contro l'inceneritore. Perché una politica dei rifiuti completamente diversa, pulita e democratica, è possibile e conosciuta.

Maurizio Marchi 11 novembre 1991"

In un intervento pubblicato integrale dal Tirreno (senza data, ma collocabile a metà novembre '91), condivisibile al 99 %, Doveri ripete lo stesso errore: "E' innegabile che la produzione di energia dai rifiuti ultimi va nel senso della cultura del risparmio energetico e su questo siamo d'accordo ..." anche se poi conclude molto chiaramente: "Lasciamo quindi perdere l'inceneritore, realizziamo un efficiente riciclaggio, possibilmente con produzione di materie seconde e con un discreto numero di posti di lavoro."

Sullo stesso giornale Lamberto Silvestri, consigliere missino, afferma altre cose sensate: "Per far funzionare un impianto del genere occorre in pratica andarsi a cercare i rifiuti dagli altri." Anche il suo predecessore, Eliseo Corona, diceva cose sensate, e fu contrario sia al PVC che a Scapigliato: era un dipendente Solvay trasferito a Rosignano da Pontemammolo, alle porte di Roma, dove Solvay acquistò negli anni '60, poi chiuse un piccolo ma micidiale impianto cloro. Come a Bussi sul Tirino (Abruzzo) nel 2002, quaranta anni dopo: modi sbrigativi per disfarsi di concorrenti più deboli.

Si torna anche sulla ex discarica di bocca di Fine, impropriamente definita nell'articolo "del Lillatro", che è più a nord. "Analisi inattendibili. Dura requisitoria del verde Doveri sull'ex discarica. Sotto accusa le modalità di prelievo dei campioni" (Tirreno 31 ottobre '91) Risponde Mario Volpato, ormai ex Presidente dell'USL 14, ora commissariata: "Gli interventi effettuati sulla ex discarica avevano come fine il recupero del sito e non l'accertamento di responsabilità a fini giudiziari." (Tirreno 31 ottobre '91)

Non sia mai che si cerchi di accertare violazioni di legge da parte di Solvay! Incredibile.

Tornando al principale nodo del contendere, discarica-inceneritore, il “prof Alessandro Nenci Assessore all’ambiente”, come si firma sul giornalino del comune “Rosignano oggi” dell’ottobre ’91, cerca di parare i colpi e rilanciare “*con raziocinio*” le avventure sui rifiuti:

“Riflessioni su Scapigliato. Affrontato con raziocinio e umiltà la soluzione possibile di un problema complesso. Basandoci sulle conoscenze attuali, si è scelto un sistema economicamente valido, flessibile, aperto agli sviluppi della tecnologia del riciclaggio ... 1 - i rifiuti esistono, non sono un’invenzione 2 – la nostra zona è stata individuata come sito di discarica e di un impianto di riciclaggio nell’ottica del piano di smaltimento della Regione Toscana Un impianto di riciclaggio che lavori in economicità, la cui capacità minima è stata individuata in 300 tonnellate/die, ossia meno degli attuali conferimenti L’RDF deve quindi trovare un impiego ed il migliore ad oggi è quello della produzione di energia, l’alternativa è il conferimento in discarica, ponendo quindi seri problemi sulla convenienza della costruzione dell’impianto di riciclaggio o addirittura vanificandolo”

Il giornalino del comune riporta in ottima evidenza una pubblicità a pagamento della Ecomar Italia, che declama: “*Offriamo servizi ecologici professionali per aiutare le aziende a lasciare pulito il mondo. Ecomar Italia, trattamento e smaltimento reflui civili e industriali, Collesalveti, Vada Polveroni*”. La green economy è nata a Rosignano Peccato che dopo qualche anno si trovino i pozzi di Polveroni inquinati.

Le argomentazioni di Nenci mi richiamano la metafora delle ultime righe della “*Fattoria degli animali*”: la simbiosi, l’identificarsi tra maiali orwelliani e i detestati uomini. Dove i maiali di Orwell sono gli ex comunisti, e gli uomini sono i capitalisti. Gli animali (il popolo che aveva creduto e voluto il cambiamento) osservano esterrefatti dall’esterno, dalla finestra, la partita a carte che si consuma all’interno tra i maiali e gli uomini: “*Dodici voci urlavano rabbiose, ed erano tutte uguali. Non c’era più alcun dubbio su ciò che era successo alla faccia dei maiali: dall’esterno le creature volgevano lo sguardo dal maiale all’uomo, e dall’uomo al maiale, e ancora dal maiale all’uomo: ma era già impossibile distinguere l’uno dall’altro. Febbraio 1944*”.

Alessandro Nenci sarà il principale “sviluppatore” di Scapigliato, insieme a Gianfranco Simoncini. L’impianto di riciclaggio sarà un fallimento, l’inceneritore non riuscirà a costruirlo, costituirà la REA con soci mafiosi (a sua insaputa). Sindaco dal 2004 al 2009, sarà indagato dalla magistratura per corruzione, concussione ed abuso d’ufficio, poi assolto in primo grado all’inizio del 2012. Nel 2009 si congedò dalla carica nel peggiore dei modi: con a fianco l’assessore all’urbanistica Alessandro Franchi, attuale sindaco, alla vigilia delle elezioni consegnò affrettatamente il nuovo sottopasso agli elettori, senza verificare se era stato costruito a norma. Il primo autobus che tentò di passarci, vi restò incastrato. La vicenda è ben più grave ed articolata di quanto non riesca a rappresentarla io in poche righe, ed anch’essa è legata alla storica subalternità a Solvay. Al termine del suo mandato a sindaco fu mandato all’Ecomar come Direttore, poi rimosso anche di là.

TIRRENO 17.10.09

Nenci dal 10 ottobre ha lasciato anche l'incarico nel cda dell'Ato

«La politica? Può attendere Ma non ho cambiato idea»

Torna ad occuparsi di rifiuti come direttore Ecomar. L'inchiesta della Procura «Sono sereno, mai avuto niente da nascondere»

ROSIGNANO. Si è preso una pausa, niente vita politica o di partito. «Ma non ho cambiato idea», confessa, quasi a mettere le mani avanti rispetto a voci che lo davano ormai lontano dal Pd. Ed in questi giorni è tornato a lavorare in quel mondo - il settore del trattamento dei rifiuti - che l'ha visto in prima fila per anni. Già come assessore all'Ambiente ma soprattutto come presidente della Rea.

Da giugno, dopo le elezioni, si era preso una pausa. Oggi un nuovo incarico: direttore generale dell'Ecomar. E' cambiato qualcosa?

«Ricordo che si tratta di un incarico privato, di un rapporto che intercorre tra un'azienda come l'Ecomar ed il sottoscritto. Non è un incarico politico».

Che pure, lei, ha ricoperto...

Oggi (2012) nonostante le sue "benemerienze" su Scapigliato, Nenci è tagliato fuori (momentaneamente ?) dalla politica, mentre Simoncini ha fatto una carriera folgorante, ben oltre le sue capacità, affermandosi per la seconda volta assessore regionale.

Il "Comitato per la riduzione di Scapigliato e contro l'inceneritore" invia un'accurata lettera aperta al "Comitato per la salvaguardia dell'ambiente di Santa Luce e Orciano" – che si è un po' assopito dopo la sospensione del progetto Aione – invitandolo a collaborare : *"Non dovrebbero esservi indifferenti i preoccupanti progetti che vengono avanzati: impianto di riciclaggio, che in questo contesto significherebbe sicuramente maggiore afflusso di rifiuti, ed inceneritore Più rifiuti vengono accolti da Firenze ed altre zone, prima la discarica sarà esaurita e si chiuderà ai comuni della zona. Se ora il comune di Rosignano ricatta quelli di Santa Luce e Orciano imponendo il silenzio, l'acquiescenza non impedirà che domani si chiuda comunque la porta in faccia ai comuni collinari ..."* (22 novembre '91, pubblicata sul Tirreno il 5 dicembre '91)

Non ci sono risposte forti perché il ricatto sui rifiuti urbani funziona, e perché i partiti frenano i cittadini più sensibili dei piccoli comuni collinari.

Nenci ribatte alle polemiche del Comitato, ma non convince. Intanto esordisce nel business la Ecomar: *"Rifiuti speciali all'ex Petrobenz. Presto al via l'impianto Ecomar. Entro l'anno sarà firmata la convenzione con il comune."* (Tirreno 21 novembre '91)

Ecco in un volantino un programma semplice, lineare, democratico per la gestione dei rifiuti in Toscana :

“GIORNATA DI PROTESTA POPOLARE domenica 22 dicembre 1991. Programma: ore 10 ritrovo all’Uovo di Scapigliato (SS 206), sit-in, ispezione popolare alla discarica fuorilegge, visita ai torrenti intorno la discarica, rinfresco rustico presso il podere “Lo stradone”. Ore 16,30 presidi d’informazione e di protesta a Rosignano Solvay, Rosignano Marittimo, Castelnuovo, Gabbro, Castiglioncello.

CHIUDERE LA DISCARICA AI RIFIUTI DI FIRENZE E DI MEZZA TOSCANA E’ LA CONDIZIONE AFFINCHE’ SI FACCIA UNA POLITICA CIVILE DEL RECUPERO DEI RIFIUTI IN TOSCANA;

RIDURRE LA DISCARICA AFFINCHE’ SIA PIU’ GESTIBILE, MENO INQUINANTE, PIU’ DUREVOLE PER I COMUNI DELLA ZONA;

NO ALL’INCENERITORE CANCEROGENO NE’ A ROSIGNANO SOLVAY, NE’ ALTROVE. PRODURRE MENO RIFIUTI, RECUPERARLI, RICICLARLI DOVE SI PRODUCONO;

SALVARE I POZZI, LA SALUTE E L’IMMAGINE DELLA ZONA.

CITTADINI, SCOLARESCHI, INSEGNANTI, AGRICOLTORI, OPERATORI TURISTICI INTERVENITE A QUESTA INIZIATIVA PACIFICA E CIVILE

Comitato per la riduzione di Scapigliato e contro l’inceneritore “

In un promemoria a cura del Comitato, si spiega perché la discarica è fuorilegge:

“La discarica è gestita in violazione della legge 915/82 e delle disposizioni ministeriali di cui alla GU 253/84 per quanto riguarda:

- la garanzia di salvaguardia della rete idrica circostante, rappresentata dai torrenti Motornino, Motorno, Sanguigna, Savolano e Fine. A tale scopo si ricorda che a seguito delle forti piogge di fine settembre, ottobre e novembre ’91, grandi quantità di percolato ed acque inquinate sono state viste uscire dalla discarica ed immettersi nei torrenti. Si è ripetutamente visto un’autopompa della ditta EFFEGI targata PT prelevare il percolato nella vasca a valle della discarica e scaricarlo sulla sommità della discarica stessa. La vasca di raccolta del percolato iniziale (22 metri cubi) è stata affiancata da un’altra più grande solo nell’ottobre ’91, disposta tuttavia a cielo aperto. Fra l’altro, date le pendenze modificate, non sembra poter raccogliere tutte le acque sgrondanti. Si è visto prelevare percolato anche da quest’ultima vasca, e scaricarlo sulla sommità della discarica. Nell’ottobre scorso l’USL 14 ha ravvisato l’inquinamento di tre pozzi comunali (Migliarino , Pietricci e Steccaia) posti sull’alveo del fiume Fine, alcuni chilometri a valle della discarica. Alla richiesta di quali inquinanti avessero provocato tale chiusura, il

comune rispose “coliformi” senza precisarne la provenienza. Non è dato sapere se metalli pesanti o altri inquinanti siano stati ricercati nei pozzi citati.

- La distanza di sicurezza da una strada di grande comunicazione (SS 206) con depositi di fango sull’asfalto e maleodorante pericolose;
- Non esiste in discarica la torcia del biogas, prevista dalla legge;
- Non esiste l’impianto antincendio, previsto dalla legge, nonostante in passato siano avvenuti incendi accidentali o colposi, con emissione di diossine e furani, accertati in casi analoghi;
- Non avviene la copertura giornaliera dei rifiuti, con conseguente esposizione dei rifiuti agli agenti atmosferici e agli animali (gabbiani e roditori). La non copertura è tanto più colpevole in questo periodo in cui i gestori della discarica dispongono di notevoli quantità di terra escavata per i lavori di costruzione dell’autostrada.
- Grandi quantità di sacchetti di plastica ed altri rifiuti escono dalla discarica a causa dei venti e degli animali, compromettendo i raccolti agricoli. La sporadica raccolta sui terreni seminati causa altri danni.

Va ricordato inoltre che:

i conferimenti da fuori zona previsti dalla Convenzione con la municipalizzata di Firenze Fiorentinambiente superano ampiamente i limiti posti dalla stessa convenzione e non sono a norma, in quanto a monte i comuni non fanno la raccolta differenziata prevista per ridurre la quantità e la nocività dei rifiuti.

Preoccupano molto questo Comitato oltre all’inquinamento e alla perdita economica e d’immagine già in atto, anche i progetti di “sviluppo”, quali un impianto industriale di cosiddetto “riciclaggio” da collocare a Scapigliato e un inceneritore per carta e plastica da collocare a Rosignano Solvay, in collaborazione con la società Solvay. 23 dicembre 1991”

Si ribella anche la Provincia di Pisa all’inerzia di Firenze :”Basta con i rifiuti fiorentini. Dal 30 gennaio l’amministrazione provinciale di Pisa non accetterà più un grammo delle 500 tonnellate di rifiuti che ogni giorno vengono vomitate nelle discariche di Peccioli e di Pontedera.” Lo annunciano il presidente Nunes (socialista) e il vice Monni in una conferenza stampa *“Andando avanti di questo passo le discariche si esauriranno in un batter d’occhio e neppure Pisa sarà più in grado di smaltire i propri rifiuti.”* (Tirreno 22 dicembre ’91)

Perché il presidente della Provincia di Livorno Marianelli, altrettanto socialista, non fa la stessa cosa per Scapigliato ?

Il “Comitato per la riduzione ...” si dà uno statuto, nel quale è previsto il ricorso al referendum nel comune di Rosignano, e possibilmente in quelli vicini, e viene approvato nel corso di un’assemblea pubblica a Castelnuovo il 31 gennaio ’92.

In uno storico volantino riassuntivo, distribuito in migliaia di copie dal Comitato nel corso dei primi mesi del ’92, dal titolo *“Una discarica nata male e cresciuta peggio. No all’inceneritore. Le*

alternative ci sono” si riporta una parte della Relazione di Luigi Mara, membro della Commissione tecnica del Comune di Massa, direttore della rivista Medicina democratica, sotto il titolo “Tutti gli inceneritori emettono diossina” .

Ma il volantone riporta anche dei particolari interessanti sulle ditte ed altri soggetti che hanno conferito a Scapigliato nel 1990:

rifiuti speciali: Solvay, Interrox (sempre Solvay), Lonzi, Sarplast, Montefluos, Mavica, CMC, Finnautica, Sagemar, Italsagene, ATL, Edil 74, Novocar, Toscana Tubi, Italcontrolli nord, più altre 37 ditte, per un totale di 8.089 tonnellate.

Ditte che hanno conferito materiale avariato: Acqua Uliveto, ALIVA, CDT, Colombani, Coop Toscana Lazio, ditte varie per un totale di 734 tonnellate.

Comuni che vi hanno conferito RSU:

CONVENZIONATI: Bibbona, Castagneto, Castellina, Cecina, Fauglia, Lorenzana, Orciano, Riparbella, S. Luce per 21.154 tonnellate.

NON CONVENZIONATI: San Marcello P., Camaiore, Altopascio, Fiorentinambiente, Agliana, Quarrata, Montale, Gavorrano, Follonica, Scarlino, Massa M. per un totale di 52.741 tonnellate.

Per un totale generale di 115.967 tonnellate. (anno 1990, dati ufficiali del Comune di Rosignano)

Capitolo 10

Entrate miliardarie da Scapigliato

Nel 1991 le entrate ufficiali da Scapigliato ammontano a 6 miliardi 850 milioni di lire, contro una spesa di gestione di 548 milioni (Tirreno 18 giugno '92).

Ma andiamo avanti in ordine cronologico, per apprezzare le evoluzioni della situazione.

“Nenci rilancia: sull'ambiente c'è bisogno di collaborazione. Siamo un comune verde. Sull'inceneritore confronto aperto. Non escludiamo il confronto su altre soluzioni. La convenzione con Fiorentinambiente non è sine die. A primavera inizieremo un'esperienza pilota di riciclaggio ... avremo bisogno del supporto delle associazioni ambientaliste.” (Tirreno 5 gennaio '92)

Il comune di Rosignano è tanto “verde” che il povero giovane Fabio Masi se n'è già andato, credo disgustato, ed al suo assessorato all'ambiente è subentrato il vice-sindaco Nenci, ormai da mesi.

“Non esiste nessuna convenzione tra i comuni di Rosignano e Pieve a Nievole per il conferimento di rifiuti industriali a Scapigliato. Eppure nel mese di dicembre per circa 20 giorni il comune

pistoiese si è servito dell'impianto di Rosignano per scaricarvi 150 tonnellate di rifiuti ... il conferimento è avvenuto tramite la Ecomar Italia, che ha disposto personalmente (forse "direttamente", ndr) con l'amministrazione del comune pistoiese" precisa Nenci sul Tirreno dell'8 gennaio '92. Ma non precisa di quali rifiuti industriali si sia trattato. Ma si delinea un po' meglio qual è il ruolo della Ecomar, la ditta di cui Nenci diverrà direttore generale nel 2009.

"Scapigliato è un bolgia infernale, l'oscuro episodio dei rifiuti di Pieve a Nievole lo dimostra ancora una volta il comitato chiede l'annullamento di tutte le convenzioni con i privati e il non rinnovo di quella con Fiorentinambiente, che scade tra un mese e mezzo ..." si legge su un comunicato del Comitato del 10 gennaio '92, che pochi giorni dopo invia un esposto alla magistratura evidenziando tutte le violazioni di legge nella gestione della discarica. L'esposto è firmato da circa 250 cittadini.

Negli stessi giorni (Nazione 16 gennaio '92) scatta una nuova indagine giudiziaria su Fiorentinambiente: *"Sul banco degli imputati il direttore di Fiorentinambiente e il coordinatore sanitario dell'USL 10 (Careggi) Cartoni infetti nel compattatore della carta e avviati al riciclaggio", non a Scapigliato per una volta*

"Entro la fine dell'anno a Rosignano non arriverà più la spazzatura da Firenze ma da Livorno", lo sostiene il presidente della Provincia Iginio Marianelli (Tirreno 20 gennaio '92).

Gli risponde (ma non solo a lui) il sottoscritto in un intervento pubblicato sul Tirreno del 28 gennaio: *"Quando il comitato rivendica la riduzione di Scapigliato intende riduzione ai comuni di Rosignano, Cecina, Castellina, Santa Luce e Orciano. Non altri. Questo per due precisi motivi 1) la controllabilità della preselezione, ancora quasi tutta da fare 2) l'insistenza sullo stesso bacino idrico. I rifiuti devono essere smaltiti dove si producono, per responsabilizzare amministratori e popolazione a produrne sempre meno, a salvaguardare la rete idrica del territorio. Livorno non rientra in questo programma razionale 1) perché troppo grande e incontrollabile sulla preselezione 2) perché insistente su un altro bacino idrico Per la verità Livorno è deresponsabilizzata anche rispetto al suo stesso ambiente, se ha permesso per anni il funzionamento di un inceneritore rudimentale ed inquinante"*

Intanto in casa PDS si pensa al che fare dopo il tornado di Fiorentinambiente, con il Comune di Cecina e l'AAMPS di Livorno che mostrano degli appetiti: *"Un consorzio di comuni gestirà il fronte della discarica ?"* (Tirreno 25 gennaio '92)

A Livorno *"Si farà un'altra discarica" o meglio si amplierà quella di Vallin dell'Aquila, "Avrà una capienza di 600.000 metri cubi e durerà tre anni, in attesa della soluzione di Scapigliato ... che è la discarica del futuro anche per Livorno".* Anche il consigliere Verde Manrico Golfarini propone *"un accordo con Rosignano e Collesalveti per la gestione comune di Scapigliato", mentre per il consigliere del PRI Giorgetti addirittura "è irrinunciabile il fatto che sia l'AAMPS a gestire, con gli altri comuni, la discarica di Scapigliato."* Tirreno 29 gennaio '92)

Insomma, ormai è un'abbuffata selvaggia.

“Avete fatto i conti senza l’oste” scrive il Comitato per la riduzione di Scapigliato al Consiglio comunale di Livorno il primo febbraio, ***“rifateli subito per non trovarvi ad amare sorprese.”***

Il Comitato ha approvato uno statuto e un coordinamento ***“allargabile ad altre persone per poter rappresentare tutte le frazioni del comune e i paesi vicini”***, formato per il momento da Cesetti, Lanzellotti, Tognetti, Marchi, Fruzzetti, Callegari e Lippi.

Il 17 febbraio '92 si svolge un'ennesima manifestazione davanti al comune di Rosignano, ma il consiglio comunale decide l'ampliamento della discarica: votano contro DC, PRI e PSI, ma solo per i ritardi sull'impianto di riciclaggio. Verdi e MSI votano una loro mozione. Curioso il comportamento del capogruppo di Rifondazione comunista, Giacomo Luppichini: ***“autocritica di Luppichini che ha parlato di sbaglio in relazione ai conferimenti a Scapigliato provenienti da comuni esterni al bacino”***, ma poi si astiene. (Tirreno 18 febbraio '92)

“Se le Province di Pisa, Lucca e Firenze, non accetteranno il protocollo d'intesa da noi proposto per risolvere il problema dei rifiuti nell'area fiorentina sarà la regione a compiere le proprie scelte. Senza scartare l'ipotesi di ritirare l'impegno finanziario di 22 miliardi previsto per gli interventi sulla viabilità della Valdera” minaccia il presidente della Regione Vannino Chiti. Gli risponde l'assessore pisano Monni: *“Firenze pensi a costruire impianti di smaltimento nel proprio territorio al più presto possibile, senza minacce.”* (Tirreno 23 febbraio '92)

Pochi giorni dopo si legge su Repubblica – cronaca di Firenze :“Rifiuti, Firenze soffoca. Da domani 1600 tonnellate di rifiuti resteranno in strada. Scaricabarile tra Regione, Provincia e comune. E Pisa continua il suo braccio di ferro. Le discariche attualmente rimaste a disposizione di Firenze sono poche di fronte alle 900 tonnellate al giorno dell'area. La settimana scorsa ci si è barcamenati così: circa 230 tonnellate andavano a Rosignano (l'accordo è per 120.000 tonnellate in due anni e scade a fine '92) per 130 lire al chilo. Altre 250 approdavano a Sogliano sul Rubicone al prezzo di 151 lire al chilo. Poi 100 nella discarica di Montespertoli riaperta d'urgenza ... e circa 130 nella discarica di Case Passerini ...”

Sabato 29 febbraio si svolge una nuova manifestazione con i trattori, da Scapigliato a Rosignano : ***“Non si vedeva una mobilitazione del genere su questioni ambientali, fuori e contro la volontà dei partiti, dalla manifestazione sul PVC del 19 marzo '88”*** afferma il Comitato in un comunicato del 3 marzo '92. Sfilano per Rosignano striscioni con su scritto ***“no alla mega-discarica”, “no all'inceneritore cancerogeno, c'è già l'inquinamento Solvay”*** e numerosi cartelli.

Lotta senza soste, lunedì 2 marzo nuovo presidio davanti Scapigliato:“ Soddisfazione per la riuscita del presidio. La lotta cresce e continua” si legge sullo stesso comunicato del Comitato,

mentre Il Tirreno titola *“Fallisce il blocco della discarica”* che nessuno aveva tentato (Tirreno 3 marzo '92).

Intanto il consigliere comunale verde di Cecina Lauro Frosali evidenzia quanto la raccolta differenziata sia a livelli ridicoli: *“Siamo al 3,8 % nel bacino XV e Cecina è all'ultimo posto con l'1,7 % Questo cattivo risultato non è spiegabile da handicap particolari del nostro territorio o della nostra popolazione, che invece ha risposto bene quando è stata messa nelle condizioni di rispondere in modo soddisfacente, come sul vetro.”* Con questi ritmi di conferimento di rifiuti indifferenziati, le discariche di Scapigliato e Poggio ai venti dureranno ancora cinque anni, per cui togliere anche solo il 20 % allungherebbe di un anno la vita di una discarica, mentre l'attuale livello del 3,8 % la prolunga solo di due mesi. L'obiettivo del 4,65 % del Piano provinciale è realistico, andare oltre dipende da tutti” (Tirreno 17 marzo '92)

“Sabato 21 marzo il Comitato ha promosso una conferenza pubblica a Rosignano con Luigi Mara, direttore della rivista nazionale “Medicina democratica”, membro della Commissione di Tecnici sull'inceneritore Farmoplant di Massa, uno dei massimi esperti in Italia sui problemi dell'incenerimento dei rifiuti Ha sostenuto che anche gli inceneritori più moderni e perfezionati emettono diossine e furani, potenti cancerogeni accertati, e molti altri inquinanti Ha parlato dei sistemi alternativi di smaltimento dei rifiuti, partendo dalla necessità di produrne meno: a tale proposito ha sottolineato la portata enorme del referendum sul PVC tenuto a Rosignano, che ha indicato la via per la riduzione di uno dei rifiuti più pericolosi. Inoltre per i rifiuti urbani ha indicato la strada della raccolta differenziata – discariche ed inceneritori sono sistemi demenziali e superati – mentre per i rifiuti tossici ha indicato la via del riutilizzo nei cicli produttivi (senza incenerimento) e dell'inertizzazione con il processo dell'ossidazione ad umido.

Significativo l'intervento di Marcello Palagi del Comitato di lotta di Massa Carrara: anche l'inceneritore Farmoplant era nato come inceneritore per rifiuti urbani, poi è stato usato per anni per bruciare rifiuti tossici, senza neanche le autorizzazioni necessarie. Mauro Doveri, unico consigliere comunale presente, ha richiamato le associazioni ambientaliste locali ad un maggiore impegno e chiarezza contro l'inceneritore. 23.3.92”

Una settimana dopo il Comitato promuove una tavola rotonda invitando tutti i partiti, le associazioni e i cittadini:

“Vivace assemblea del Comitato contro la discarica. Forti critiche alla Fiorentinambiente. Rivediamo il bacino d'utenza Maria Grazia Malloggi di Rifondazione comunista si è detta contraria al rinnovo della convenzione con Fiorentinambiente, il suo partito proporrà una conferenza per ridefinire il bacino d'utenza con la presenza di forze ambientaliste e dello stesso Comitato. Dello stesso parere Luci, sindaco di Orciano: non si può continuare a raccogliere a Scapigliato quanto raccolto finora.” Altri interventi di Sardi, segretario della DC, Gianfranco Martino dell'associazione Amici di Castiglioncello, Lazzaroni di Coldiretti, Menicagli assessore di Castellina, Lauro Frosali dei Verdi di Cecina che ha insistito sulla raccolta differenziata, Renzo Cipolla del PDS *“ha ricordato come la discarica abbia dato una risposta alle tante emergenze*

rifiuti”, infine Mauro Doveri ha parlato del riciclaggio della plastica senza incenerimento. Si veda la cronaca sul Tirreno del 29.3.92.

Un mio intervento, “Inceneritore e depistaggi” introduce un depistaggio che dura tutt’oggi:

“La parola inceneritore evoca nella cultura popolare un impianto mostro che semina intorno veleni potentissimi, la diossina soprattutto Inceneritore è divenuta una parola simbolo, come “centrale atomica” ad esempio. Ecco la ragione per cui gli eco furbi (lobby dell’incenerimento, dell’ecobusiness, assessori e perfino ambientalisti fasulli) hanno sostituito la parola inceneritore con altre tipo “impianto di termo conversione” o simili. Squallidi tentativi di depistaggio: inceneritore e impianto di termo conversione sono la stessa identica cosa, che brucia rifiuti, emette diossina dalla ciminiera, lascia ceneri tossiche nel forno, può o no essere affiancato da un impianto per il recupero del calore-vapore, e affiancato a quest’ultimo può esserci o no una turbina a vapore per la produzione di energia elettrica: dipende dall’uso che se ne vuol fare e da quanto ci si vuole investire. Ad esempio, l’inceneritore di Livorno da 70 mila tonnellate l’anno non ha né il recupero di vapore né la produzione di energia elettrica; quello proposto ad Aione da 105 mila tonnellate l’anno avrebbe avuto la produzione di vapore ed energia; quello proposto a Rosignano, presumibilmente da 100 mila tonn., avrebbe solo la produzione di vapore. Significativamente la Relazione regionale che descriveva il progetto Aione, definiva l’inceneritore proprio con questa parola, senza ipocrisie, nonostante dei tre esempi citati fosse il più costoso ed integrato. 31.3.92”

Oggi gli ecofurbi li chiamano “termovalorizzatori”, definizione talmente ipocrita che è stata sanzionata nel merito (azzeramento degli incentivi) dalla stessa ipocrita Unione Europea.

UE SANZIONA L'ITALIA! GLI INCENERITORI (TERMOVALORIZZATORI) NON SONO FONTI DI ENERGIA RINNOVABILE!

(pubblicata da “Uniti contro la multinazionale del CANCRO” Sabato 26 giugno 2010)

L'Unione Europea ha inviato una infrazione all'Italia per gli incentivi dati dal governo italiano per produrre energia bruciando rifiuti inorganici e considerandola come "fonte rinnovabile". A tal proposito già nel 2003 Il Commissario UE per i Trasporti e l'Energia, Loyola De Palacio, in risposta ad una interrogazione dell'On. Monica Frassoni al Parlamento Europeo, ha ribadito (20.11.2003, risposta E-2935/03IT) il fermo no dell'Unione Europea all'estensione del regime di sovvenzioni europee per lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, previsto dalla Direttiva 2001/77, all'incenerimento delle parti non biodegradabili dei rifiuti. Queste le affermazioni testuali del Commissario all'energia: “La Commissione conferma che, ai sensi della definizione dell'articolo 2, lettera b) della direttiva 2001/77/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 settembre 2001, sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità, la frazione non biodegradabile dei rifiuti non può essere considerata fonte di energia rinnovabile”. Il fatto che una legge nazionale (Legge 1.3. 2003, art. 43) proponga di includere, nell'atto di recepimento italiano della Direttiva 2001/77, i "rifiuti tra le fonti energetiche ammesse a beneficiare del regime riservato alle fonti rinnovabili, ivi compresi i rifiuti non biodegradabili", non rende meno grave la palese violazione di quanto dettato dalla direttiva europea.

In aprile il Comitato porta avanti un lavoro per rendere più accessibile un referendum. Nel comune di Rosignano è stato approvato lo Statuto comunale (una sorta di legge fondamentale del comune) e si è in attesa del Regolamento attuativo dello Statuto. In questa attesa, scrive al Sindaco e a tutte le forze politiche ed associative :

“Al Sindaco di Rosignano

Ai gruppi consiliari di tutti i partiti

A tutte le forze politiche ed associative

Questo Comitato chiede che nell’approvazione del Regolamento si tenga conto delle seguenti richieste e osservazioni. Il referendum è uno strumento di democrazia diretta, da usare su importanti questioni ... che deve essere reso effettivamente praticabile con l’approvazione di un Regolamento realmente democratico. Si fa notare che la soglia minima di firme per l’indizione di un referendum nazionale è fissata in 500.000, cioè circa l’1 % dell’elettorato, e che l’approvazione di Statuti comunali che fissano soglie maggiori per referendum comunali apre la strada all’innalzamento della soglia nazionale, restringendo la possibilità di accesso, in danno delle minoranze.

Ma a prescindere da ciò, la soglia del 6 % fissata dallo Statuto di Rosignano è oggettivamente alta: infatti nel nostro comune – ed è questo l’unico paragone che si può fare – per nessun referendum nazionale quella soglia è mai stata raggiunta da nessuna forza politica o comitato promotore locale, date le difficoltà nella raccolta di firme autenticate (scarsa disponibilità degli autenticatori, alto costo delle prestazioni di notai, ecc).

Ciò premesso si chiede che – a parziale correttivo della soglia alta, e comunque per rendere realmente praticabile un referendum comunale - il Regolamento preveda la delega ad autenticare le firme per l’indizione di un referendum comunale a cittadini volontari facenti parte del Comitato promotore – come d’altra parte previsto nello Statuto di Cecina – e che le firme possano essere raccolte in ogni luogo del comune, chiuso o aperto, pubblico o privato, dietro la semplice annotazione del documento di riconoscimento del firmatario da parte dei cittadini a tre mesi, e che sia riservata la massima libertà del comitato promotore nella formulazione del quesito referendario, sul quale il Comitato dei Garanti previsto dallo Statuto si limiti a verificarne la compatibilità con lo Statuto stesso.

Rosignano 8 aprile ‘92”

Chiedevamo anche poco. La soglia del 6 % è veramente esagerata, di fronte a quella dell’ 1% per i referendum nazionali, prevista dalla Costituzione antifascista, che a livello nazionale il pidessino Bassanini sta tentando di scardinare, proprio con le restrizioni sui referendum locali. Abbiamo visto sopra come sono andati i referendum in Toscana nel biennio 87/89: una sconfessione su tutta la linea della politica, che vive ormai su un pianeta diverso da quello della

popolazione. A Rosignano in particolare resta il trauma, nei partiti, del clamoroso risultato del referendum sul PVC, che impedirà fino ad oggi qualsiasi altro referendum locale.

Inizia propagandisticamente la raccolta differenziata a Castelnuovo e nel quartiere dei Palazzoni a Rosignano, in un contesto di invasione di rifiuti da fuori:

“Il Comitato prende atto della volontà manifestata dal comune di realizzare un progetto pilota di raccolta differenziata Anche se questo progetto si realizzasse, il problema principale resta l'enorme importazione di rifiuti da Firenze e altrove: c'è da chiedersi con quale spirito la popolazione di Castelnuovo (ed anche quella dei palazzoni, seppur meno esposta) potrà collaborare all'iniziativa” afferma giustamente il Comitato (24.4.92)

L'esperimento di raccolta differenziata costerà 80 milioni di lire, mentre l'impianto di riciclaggio costerà 12 miliardi ... *“E' pronto il progetto di massima, manca il progetto esecutivo, afferma Nenci.”* (Tirreno 23 maggio '92)

Intanto scatta in tutta Italia clamorosamente l'inchiesta “Mani pulite”. *“Anche qui in Toscana sono tanti i casi Chiesa”*, esterna con dubbio gusto il DC Geloni. *“Fiorentinambiente, salta il socialista Niccolucci ... il presidente di Fiorentinambiente aveva inviato una lettera in campagna elettorale a seimila partecipanti ad un concorso per 15 posti di spazzino della Fiorentinambiente in cui l'esponente socialista sponsorizzava il compagno di partito Riccardo Nencini, candidato al Parlamento.”* (Tirreno 6 maggio '92) E queste sono solo briciole

“Niccolucci se ne va, sono una vittima. Fiorentinambiente, gli ultimi veleni del presidente.” (Repubblica 6 maggio '92)

Ma i veleni continuano ad arrivare a Scapigliato. Il 9 maggio nuova manifestazione con corteo promossa dal Comitato, da Scapigliato a Rosignano con i trattori *“contro le 600 tonnellate di rifiuti al giorno che Fiorentinambiente fa arrivare a Scapigliato.”* (Tirreno 10 maggio '92)

“Scapigliato ad una svolta. Il 12 giugno con una maggioranza molto risicata il Consiglio comunale, nonostante le proteste, ha votato la costruzione di un impianto di separazione di rifiuti per 350 tonnellate al giorno, contro le 36 prodotte nel comune, a Scapigliato. Con questo voto il polo regionale dei rifiuti diventa ufficiale ed eterno ... ed è il passo decisivo per poi costruire l'inceneritore a Rosignano Solvay” Assemblea pubblica mercoledì 1 luglio” (volantino del Comitato, giugno '92)

“L'affare dei rifiuti si allarga, ad opera di una giunta affaristica, arruffona ed insensibile alle proteste popolari, e grazie a delle minoranze consiliari deboli ed ammiccanti. L'approvazione dell'impianto di separazione è un fatto molto grave, per modalità e contenuto: conferma e concretizza la volontà di fare di Scapigliato un eterno polo regionale dei rifiuti; e si basa su una relazioncina piena di dati falsi e di imprecisioni, redatta da una ditta privata di Milano, interessata alla progettazione e alla costruzione di impianti di separazione e incenerimento. E' stata una vera forzatura politica ed amministrativa, volta a mettere in fretta le mani sui finanziamenti regionali” (Comunicato del Comitato 13.6.92)

Il 22 giugno '92 il Comitato scrive al CORECO (Comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali, oggi soppresso), avanzando osservazioni oppostive sull'impianto di riciclaggio di cui alla delibera n. 140 del 12.6.92 del Comune di Rosignano, che presuppone un afflusso esorbitante di rifiuti, non ha copertura finanziaria, verrebbe costruito espropriando addirittura una casa colonica abitata, ed altre puntuali osservazioni.

Il 1 luglio il CORECO scrive al sindaco chiedendo chiarimenti e sospendendo l'atto: *"Si rimette copia dell'esposto, portante la data del 22.6.92, a firma di Maurizio Marchi, avverso la deliberazione in oggetto, con invito a voler fornire deduzioni in ordine a quanto nello stesso indicato. In attesa che pervengano chiarimenti, in ordine a quanto sopra esposto, i termini per il controllo dell'atto sono interrotti."*

Il sindaco Simoncini risponde al CORECO il 9 settembre con una letterina di una pagina e mezzo, a dimostrazione anche dell'arroganza e della sicumera. La risposta è tuttavia una conferma di quanto scritto dal Comitato: *" a - Le considerazioni degli esponenti attengono prevalentemente alla valutazione dell'interesse pubblico b - l'individuazione del bacino di utenza effettuata a suo tempo dalla Regione (delibera 216 del 2.6.87) si è effettivamente rivelata inadeguata alle reali esigenze della zona c - quanto all'entità dei conferimenti ... si sottolinea che la relazione tecnica allegata al progetto indica la quantità di circa 150 tonnellate (al giorno, ndr) nel periodo invernale, con un aumento nel periodo estivo ... a 250 - 300 tonn/die. In ogni caso, pur perseguendo l'obiettivo della riduzione dei rifiuti, è chiaro che l'opera prevede potenzialità più elevate, anche per motivi di economie di scala."*

E' chiaro Ma prosegue Simoncini:

"d - per quanto concerne la vicinanza con una casa colonica si osserva che il corpo centrale dell'impianto dista circa m. 100 da essa, mentre i capannoni di compostaggio sono ubicati a circa m. 50 dai capannoni dell'azienda agricola. e - la validità di questa scelta di localizzazione è stata confermata da varie indagini, non ultime quelle volte a garantire da possibili inquinamenti le falde acquifere. In ogni caso si osserva che tali impianti, se correttamente gestiti, sono assai meno pericolosi, per la qualità delle acque di altre attività, apparentemente più compatibili con le esigenze ecologiche, quali le attività agricole che utilizzano diserbanti. f - ... l'impianto in questione, utilizzando materie selezionate e quindi controllabili, determina anche un miglioramento qualitativo della discarica esistente. g - infine, per quanto concerne il finanziamento, si precisa che l'atto in questione concerne un progetto di massima, e pertanto non necessita di copertura finanziaria (che sarà naturalmente reperita al momento dell'approvazione dei progetti esecutivi)."

Naturalmente.

Sempre in giugno il consigliere regionale Angelo Baracca (rieletto da DP prima del suo scioglimento) *"di concerto con il Comitato per la riduzione di Scapigliato e contro l'inceneritore"* presenta un'interrogazione in Regione, riassumendo tutta la vicenda della discarica, fino agli ultimi sviluppi, e chiedendo che la regione non finanzi i progetti di selezione ed incenerimento.

Su tutt'altro pianeta sembrano vivere presidenti ed assessori in un convegno tenuto a Livorno a fine giugno, sotto il significativo titolo "Livorno ambiente 92": si pensa a grandi ristrutturazioni societarie e progettuali, ma sempre "senza l'oste"; si pensa di integrare AAMPS ed Asem (l'attuale ASA) in "un'unica grande azienda energetico-ambientale che abbia dimensioni sovra comunali o metropolitane", aleggia ma non se ne parla del problema che Livorno non ha più acqua (l'ha sperperata ed inquinata quasi tutta) e che si dovrà prendere acqua da Lucca, in cambio dello smaltimento dei rifiuti. Il più patetico, visto con gli occhi del 2012 sembra Aliberto Bastiani, presidente di Asem, che afferma. "Esiste il rischio reale che il business delle acque possa far gola ai privati: per questo l'Asem deve organizzarsi per respingere quell'attacco, proponendosi come struttura forte all'interno del mercato", poi il presidente della Provincia di Livorno Marianelli che per la gestione dei rifiuti propone "una società per azioni all'interno della quale le diverse comunità dovranno stare come soci", ma il culmine è toccato dall'assessore regionale all'ambiente Eliana Monarca che afferma: "Lo smaltimento non si può fare solo con le discariche. Ci vuole anche l'incenerimento." (Tirreno 25 giugno '92)

"Come trasformare una valle in una montagna di rifiuti. Mentre farebbe bene a curarsi degli aspetti tecnici (a che punto è la torcia del biogas? perché i camion della raccolta perdono liquido tossico su tutte le strade del comune?), l'ingegner Lami preferisce dare i numeri: il solerte impiegato comunale dice che arrivano 400 tonnellate al giorno di rifiuti, ma non è credibile né tranquillizzante: questa cifra è già inquietante, se si pensa che il Comune di Rosignano ne produce appena 36, ma non solo: mentre le parole (e la propaganda) volano, gli scritti restano, e la Convenzione con Fiorentinambiente, votata il 20.3.90, prevede l'impegno della municipalizzata fiorentina per il trattamento di 600 tonnellate al giorno, con punte fino a 840 nel periodo estivo. Come si può credere dunque al sig. Lami, tanto più in una situazione da "repubblica delle banane", dove il controllore e il controllato sono lo stesso soggetto? ... ma c'è dell'altro: mentre si sbandiera la "irrevocabile" volontà di terminare a dicembre il disastroso rapporto con Fiorentinambiente, quest'ultima ha recentemente installato a Scapigliato nuovi prefabbricati e attrezzature, dimostrando di non voler muoversi da qui. In oltre due anni di conferimenti a Scapigliato, che cosa hanno fatto Firenze e regione per uscire dall'emergenza e darsi impianti propri? Assolutamente niente. E quale diritto hanno di continuare a scaricare qui? Nessun diritto, certamente meno di due anni fa. Comitato per la riduzione ... 24.7.92"

"Rifiuti, impossibile sottrarsi alla richiesta di Lucca" afferma l'assessore all'ambiente di Livorno Simonti sul Tirreno del 5 settembre, che autorizza l'AAMPS a ricevere rifiuti da Lucca, dato che è in emergenza. Ma non accenna al problema dell'acqua. Perché sarebbe impossibile sottrarsi, se non ci fossero altri "motivi"?

"Da ex discarica a parco, praticamente concluso il progetto della Solvay. Il terreno sarà piantumato e ricoperto con materiali impermeabilizzanti" scrive Antonio Valentini sul Tirreno del 24 settembre 92. Come tutti possono vedere, ad oggi – venti anni dopo – sulla ex discarica in bocca di Fine non c'è un solo alberetto.

“Imposta sui rifiuti: controlli a tappeto. Un freno all’evasione” assicura l’assessore Nenci che oltre all’ambiente (cioè a far fruttare Scapigliato) è anche assessore alle finanze. Appunto. (Tirreno 26 settembre 92)

“Le FS in società con gli americani per portare i rifiuti da nord a sud. Le FS interessate a trasportare immondizia nelle aree dismesse, dove sarebbero costruiti gli inceneritori”. E’ promotrice la multinazionale statunitense “Waste Management, che rappresenta in Italia il 40 per cento del mercato delle scorie urbane, con un fatturato nel 1991 di 700 miliardi, 10 mila miliardi quello globale”. Nel piano FS-Waste viene espressamente nominata la linea Pisa-Castellina-Casino di Terra- Volterra. Questo scenario, denunciato da Legambiente, ci fa vedere con un occhio più consapevole gli accenni che venivano fatti da vari assessori locali sul potenziamento della linea ferroviaria Vada-Collesalvetti-Pisa e sul progetto Aione, ed anche su Scapigliato, seppur con minore convinzione. (Repubblica 6 agosto ’92) Uno scenario da cui guardarsi con grande attenzione.

Capitolo 11

Rifiuti, tra incendi, diossina, tracicimazioni e affari

“Incendio tossico a Scapigliato: avventurismo e silenzio dal comune. Nella serata del 21 settembre per varie ore si è sviluppato nella discarica un incendio di notevoli proporzioni: una densa colonna di fumo scuro ha ammorbatato per ore l’intera zona, allarmando notevolmente i residenti. Altrettanto sconcertanti sono la disorganizzazione nelle operazioni di spegnimento e il silenzio sull’accaduto da parte del comune certamente se i rifiuti fossero stati regolarmente coperti con inerti (la legge prescrive la copertura giornaliera, che sistematicamente non viene attuata a Scapigliato) l’incendio non sarebbe avvenuto ... intervenivano i vigili del fuoco di Livorno (perché non quelli più vicini della Solvay, che ha compiti di protezione civile anche all’esterno della fabbrica ?) che, al limite dell’incredibile, non sapevano chi avesse la chiave del cancello della discarica, e chiedevano informazioni nella casa colonica più vicina. Successivamente, non sappiamo come, i vigili del fuoco sono entrati e hanno domato l’incendio nella notte. Su tutta la vicenda è scesa una coltre di silenzio, stesa dal comune, da Fiorentinambiente e dai partiti ... in casi analoghi dosi letali di diossine, furani ed altri inquinanti cancerogeni sono stati disseminati sui terreni circostanti, sulle colture, sulle abitazioni Il Comitato, mentre denuncia questo ennesimo attacco alla salute, chiede l’apertura di un’inchiesta sull’accaduto, mentre per parte propria ha già inviato un esposto alla magistratura e una richiesta di indagine sanitaria all’USL Comitato 25.9.92”

Con le prime forti piogge si ripetono intanto le tracicimazioni di acque inquinate dalla discarica. *“Scapigliato ormai è un luogo ad alto rischio ... sabato 3 e domenica 4 ottobre migliaia di metri cubi di acqua inquinata si sono riversati in continuo nel fosso più vicino e da qui si sono dispersi a valle fino al fiume Fine ... Comitato 6.10.92”*

“Nenci ribatte. Liquido fuoriuscito da Scapigliato ? E’ acqua piovana, non percolato” (Tirreno 11 ottobre ’92) “Con l’istallazione della torcia abbiamo ridotto anche il problema del cattivo odore.”

“Acqua inquinata è uscita e uscirà di nuovo. Puntuali arrivano le dichiarazioni tranquillizzanti dell’assessore Nenci. Queste dichiarazioni inquietano anziché tranquillizzare: negano l’evidenza dei fatti, non c’è una parola di autocritica né di tentativi di rimediare al grave problema ... Nei prossimi giorni il Comitato invierà al Ministero dell’Ambiente e alla Regione Toscana la richiesta di dichiarare Scapigliato “area ad alto rischio ambientale. Comitato 14.10.92” Il pezzo è riportato anche sul Tirreno del 15.10.92.

Il Comitato scrive alla Protezione civile, all’USL, ai Carabinieri, al sindaco e ai gruppi consiliari: “Anche quest’anno con le forti piogge dei giorni scorsi si sono verificate tracimazioni di acque inquinate da Scapigliato. Sicuri precedenti sono avvenuti nel settembre-ottobre 91. A seguito di proteste popolari il comune provvede a sostituire la vecchia vasca di raccolta del percolato di 22 mq con altra , dalla dichiarata capacità di 160 mq, ma costruita a cielo aperto ... A seguito dell’ulteriore innalzamento della discarica e dell’aumentato dislivello con i terreni circostanti, avvenuti nell’ultimo anno a causa dei massicci conferimenti di rifiuti, le emissioni liquide si diramano e divengono ancora più incontrollabili. Ciò premesso si chiede alle SV: 1- di accertare le concentrazioni d’inquinamento delle acque fuoriuscenti 2 – di accertare l’alterazione dell’assetto idrogeologico della zona 3 – di verificare l’idoneità del sistema attuale di raccolta di acque inquinate ... Il Comitato 12.10.92”

Intanto proseguono le assemblee pubbliche promosse dal Comitato per la riduzione E le richieste di accesso agli atti. In data 12 ottobre il Comitato richiede al sindaco, in carta bollata (in seguito non sarà più necessaria) : “le seguenti delibere di Giunta municipale 2923 del 19.12.90, Giunta municipale 2926 del 23.12.91, Consiglio comunale n. 140 del 12.6.92, quest’ultima anche con il verbale del dibattito consiliare.”

Un lavoro impagabile di controllo dal basso. Cito le delibere anche a beneficio di un virtuale studioso, o di nuovi soggetti politici che volessero rivedere integralmente queste decisioni devastanti.

“Rifiuti, scatta l’inchiesta, sedici avvisi di garanzia agli amministratori di Fiorentinambiente. L’ipotesi di reato del magistrato Cosentino sono truffa aggravata, interruzione di pubblico servizio e inadempimento nei contratti di forniture pubbliche” si legge su Repubblica – cronaca di Firenze dell’8 ottobre ’92. A Rosignano gli affaristi tremano, e si rivolgono anche da altre parti.

“Rifiuti anche da Lucca. Decisione dovuta all’emergenza, 1500 tonnellate da smaltire entro novembre. Autorizzazione provvisoria dal comune di Rosignano” (Tirreno 30.10.92)

Intanto Fiorentinambiente se ne infischia della magistratura, della propaganda e delle bugie-stampa di Simoncini, Nenci e company e il 29 ottobre pubblica a pagamento in 9° pagina del Tirreno un “Estratto di bando di gara a licitazione privata per i lavori di ampliamento della discarica per rifiuti solidi urbani ed assimilati denominata Scapigliato, Comune di Rosignano M. (

LI) per un importo a base d'asta di lire 2.483.573.730 oltre IVA al 4% ... ing. Giuseppe Sorace, Direttore"

La banda fiorentina aveva rinnovato la convenzione a loro insaputa ?

Intanto straripa il fiume Fine: **"Allarme a Vada. Sull'Aurelia campi e case coloniche invase dall'acqua. Maccetti isolata per ore"** (Tirreno 21 ottobre 92) e sullo stesso giornale **"Ordinanza del sindaco: l'acqua non è potabile"**, ma perché Asem fa un **"intervento programmato"** di pulizia delle tubazioni. Due giorni dopo il Comitato ripete: **"Non si dimentica la ripetuta tracimazione di acque inquinate, fenomeno cronico che si ripete puntualmente ad ogni pioggia, mettendo a rischio l'intero acquedotto comunale."** (Tirreno 23.10.92)

Un livornese, Paolo Gemignani, scrive una perplessa lettera al Tirreno: **"Acqua in cambio di rifiuti. Ma non scherziamo. ... Quando nell'estate scorsa il comune di Livorno prese l'incauta decisione di accogliere rifiuti urbani da Lucca, qualcuno ebbe la sensazione che fosse stato avviato un processo di cui non si vedeva la fine ... siamo in autunno ed i nostri cugini, lungi dall'aver risolto i propri problemi in materia di smaltimento di rifiuti e neppure di averli affrontati intelligentemente sembra stiano facendosi nuovamente sotto ..."** (Tirreno 22.10.92)

Infatti, dopo Livorno, i rifiuti lucchesi arriveranno a Scapigliato, in cambio dell'acqua a Livorno.

"Previsto un aumento del 10 per cento della tassa sui rifiuti" a causa dei minori finanziamenti dai governi di Giuliano Amato e Carlo Azelio Ciampi. **"Un aumento ormai necessario – commenta Nenci – sia perché i costi di gestione della discarica aumentano, sia per adeguarsi ai prezzi delle altre discariche. I conferimenti non provenienti dai comuni passeranno dalle attuali 80 e 95 lire al chilogrammo ad una tariffa unica di 100 lire al Kg (per RSU e RSA, ndr), mentre per i rifiuti provenienti dai comuni la tariffa salirà a 55 lire il chilo. Incasseremo meno, ma vogliamo lanciare un segnale politico preciso sull'inversione di tendenza nella gestione di Scapigliato."** (Tirreno 31.10.92)

"Convenzione scaduta: concessa una proroga di tre settimane. Fiorentinambiente smaltirà ancora rifiuti a Scapigliato. Provvedimento dettato dall'emergenza. Ma il comitato minaccia ricorsi in magistratura. Simoncini non si sbilancia: avremo nei prossimi giorni – afferma – un incontro con i capigruppo consiliari e con l'assessore regionale Eliana Monarca per discutere di un eventuale rinnovo. Intanto nei giorni scorsi proprio la Fiorentinambiente ha emesso il bando per la gara d'appalto dei lavori necessari a concludere l'ampliamento a Scapigliato" (Tirreno 3 novembre '92) Vuoi vedere che il "segnale politico" è stato debole, o del tutto fasullo ?

"Rifiuti, stamani vertice Comune-Regione. Ma i verdi disertano l'incontro Una discussione pre-confezionata e dall'esito scontato perché già concordato tra la giunta comunale e la giunta regionale" per il rinnovo della convenzione con Fiorentinambiente, sostiene il consigliere Mauro Doveri . (Tirreno 4 novembre '92)

“La regione ha proposto la proroga dell’accordo con Fiorentinambiente. Chieste in cambio garanzie sul finanziamento dell’impianto di riciclaggio e di compostaggio.” (Tirreno 5 novembre ’92)

I nostri sono pecore che il lupo si mangia, o sono vecchie volpi che preparano il loro futuro ?

Il 6 novembre il Comitato inoltra un nuovo esposto alla Procura della Repubblica di Firenze e di Livorno *“Esposto contro Fiorentinambiente, inadempienze ed irregolarità nella gestione della discarica di Scapigliato in comune di Rosignano Marittimo”*, elencandole tutte.

Il Comitato fissa un’assemblea straordinaria per il 13 novembre. All’invito allega un riassunto delle *“attività svolte e promosse in un anno: 6 manifestazioni pubbliche, 18 assemblee pubbliche su tutto il territorio, due denunce alla magistratura, un ricorso al TAR, un ricorso al CORECO, incontri con tutti i partiti ed associazioni disponibili, una tavola rotonda con tutti i soggetti, una conferenza pubblica con Luigi Mara (Medicina democratica), la distribuzione di oltre 82.000 volantini. Solo con il tuo aiuto possiamo arrivare al referendum”*, conclude il Comitato. *“Appena verrà approvato il Regolamento dello Statuto comunale, ci mobilitiamo per richiedere una consultazione tesa alla riduzione di Scapigliato a discarica locale.”* (Tirreno 12.11.92)

Un’attività volontaria di impressionante intensità, irripetibile ed irripetuta nella nostra zona.

Intanto altri pensano a ben altro: *“Lucca, tre in carcere per il business del trasporto rifiuti. Coinvolti un imprenditore, un funzionario del comune di Pietrasanta e un funzionario dell’USL”* (Tirreno 11 novembre ’92) . Nell’inchiesta spunta fuori anche la ditta Pool Ecologia, che ritroveremo a Scapigliato. Spuntano fuori anche mega-appalti per il trasporto in discariche campane.

A Firenze qualcosa si muove, ma sembra solo melina:” *La discarica sorgerà nell’area Fondiaria ... e chissà che una volta fatta accettare ai fiorentini una discarica, non rispunti fuori l’idea di installare degli inceneritori, magari piccoli anche questi, uno per quartiere”* dice il sindaco Morales a Repubblica del 12 novembre ’92. Incredibile. La discarica in area “Fondiaria” se la potranno scordare, dato che lì FIAT e Fondiaria realizzeranno una mega speculazione immobiliare, rimandata nell’89 da un intervento del segretario Achille Occhetto, nei dintorni dello scioglimento del PCI.

***“Pisa sulle barricate: basta con la spazzatura di Firenze, se la regione ci obbligherà a ricevere altre 5mila tonnellate di rifiuti, ci opporremo con forme di protesta clamorose, è il grido di guerra del presidente della Provincia di Pisa Nunes”* si legge in prima pagina del Tirreno del 13.11.92.**

“Che cos’è il Regolamento di partecipazione. Con l’approvazione del Regolamento di partecipazione – prevista per il prossimo dicembre – i meccanismi introdotti dalla legge 142 e destinati a favorire il riavvicinamento tra cittadini ed istituzioni iniziano a mettersi in movimento

.... Strumento di tutela e di eventuale revisione di atti compiuti dall'Amministrazione comunale sarà infine il referendum ..." (Tirreno 15.11.92)

Ma non è democrazia che avanza, sono solo obblighi di legge che verranno disattesi in tutti i modi.

Intanto "Un'ordinanza fa riaprire la discarica di Certaldo, pattumiera di Firenze. Il sindaco si oppone al provvedimento." (Tirreno 19.11.92) Anche questa è democrazia

"Lucca e Versilia, discariche come miniere, in arrivo altri arresti. Il vicepresidente della Provincia Bertozzi arrestato racconta la sua verità e c'è chi trema." (Tirreno 17.11.92)

In attesa di poter promuovere un referendum, il Comitato lancia una petizione popolare, molto breve ed essenziale:

" I sottoscritti cittadini, a causa dei danni già arrecati e della delicata conformazione idrogeologica della zona, chiedono che la discarica di Scapigliato sia ridotta da subito a discarica locale, che accolga solo i rifiuti dei comuni di Rosignano, Cecina, S. Luce, Orciano e Castellina."

Nel volantino di presentazione il Comitato afferma: *"Dopo due anni di emergenza truccata e di tangenti a Firenze, per i quali la Magistratura fiorentina ha arrestato quasi tutti i dirigenti di Fiorentinambiente, non c'è trattativa possibile con la municipalizzata fiorentina né con la regione: se Firenze non ha previsto propri impianti, non può continuare a scaricare responsabilità e rifiuti su questo territorio ... no a qualsiasi proroga alla Fiorentinambiente, no ai rifiuti da fuori".*

In un comunicato il Comitato, mentre invita i cittadini a firmare la petizione popolare, presenta dati finora sconosciuti: *"Vergognoso aumento della tassa sui rifiuti urbani.... 1 - Con i miliardi incassati in questi anni dal comune, non solo si potrebbe esentare completamente i cittadini dalla tassa sui RSU, ma si dovrebbe far funzionare molto meglio il servizio (che specie d'estate è molto scadente), e soprattutto si dovrebbe impostare una vera raccolta differenziata, mentre siamo fra gli ultimi comuni nella graduatoria della Provincia 2 - la riduzione di 25.000 tonnellate di rifiuti l'anno da fuori zona è irrisoria: in base agli attuali conferimenti (1.000 tonnellate al giorno) equivale a neanche un mese di conferimenti da Firenze, Lucca, ecc. 3 - si conferma che la giunta di Rosignano è Scapigliato-dipendente, non sa più rinunciare ai quattrini che gli "spacciatori" di Firenze gli danno insieme ai rifiuti. E se diminuiscono i rifiuti si devono tagliare i cittadini Occorre una cura disintossicante d'urto, partendo dai dati di fatto: il piano provinciale di smaltimento dell'85 (tuttora formalmente valido) prevedeva per Scapigliato una capienza di circa 1.500.000 tonnellate di rifiuti in 16 anni. Dopo appena 7 anni, secondo nostre prudenti stime siamo già quasi a questo limite, 1.340.000 tonnellate. 28.11.92"*

"A Scapigliato i rifiuti di Firenze, proroga fino al 31 dicembre. Rinnovo in vista per il '93? L'assessore Nenci non si sbilancia." (Tirreno 22.11.92)

Intanto i nodi della vecchia discarica vengono al pettine: *“Le piogge torrenziali degli ultimi giorni hanno scavato la foce del fiume Fine e dall'ex discarica cominciano ad affiorare i vecchi detriti ... servono misure urgenti .”* (Tirreno 15 dicembre '92). Solvay e comune le bonifiche le fanno così

Capitolo 12

Ritrovate il senso della misura

“Migliaia di firme per la riduzione della discarica. Si è conclusa la raccolta di firme, ne sono state raccolte 3.123, superando di molto l'obiettivo, che era di 2.000 firme. E non è che una parte di quelle che avremmo potuto raccogliere, se il maltempo non avesse ostacolato notevolmente i tavoli di raccolta ... è un segnale forte e preciso: la popolazione non vuole il rinnovo della convenzione con Fiorentinambiente e chiede la riduzione della discarica ... il Comitato consegna al sindaco, al presidente della Provincia e a quello della Regione queste firme, nella speranza che li aiutino a ritrovare la ragione e il senso della misura. 21 dicembre '92”

Ma non sembra proprio che la ritrovino. Nell'intervista di fine anno, il sindaco Simoncini – alla domanda *“Quale futuro per la discarica? Sarà rinnovata la convenzione con Fiorentinambiente ? – risponde:”* *“Siamo disposti a farci carico ancora per un altro anno dell'emergenza fiorentina, ma a patto che da subito sia stanziata la prima tranche di finanziamento per l'impianto di riciclaggio. In ogni caso i conferimenti nel '93 diminuiranno di 25 mila tonnellate.”*(Tirreno 31 dicembre '92)

Propagandistico e fuorviante (da condanna per *“pubblicità ingannevole”*) il giornalino del comune di Rosignano *“Rosignano oggi”* del gennaio '93: *“Primi in riciclo. Un'ambizione civile e un progetto economico, guardando alle più avanzate comunità d'Europa.”* Questo in prima pagina, mentre a pagina 3 si svela l'arcano: *“... mettiamo che si faccia un ulteriore passo in avanti: che si smetta di gettare tutto in un unico sacco e quindi in un unico cassonetto Lo chiediamo agli abitanti dei Palazzoni e di Castelnuovo ... se ce la facciamo il nostro comune si colloca tra le più avanzate comunità d'Europa.”*

Se ce la facciamo Ma non ce la faremo, a causa della politica del Comune di Rosignano, che lavora su Scapigliato, non sulla raccolta differenziata.

Infatti sullo stesso giornalino, ma in terzultima pagina, sotto la voce *“delibere”* si legge :*“Atto di indirizzo ... impianto di riciclaggio ... nonché alla gestione del fronte della discarica ... dal 1° marzo il comune assumerà la gestione diretta con affidamento totale o parziale a impresa privata: Saranno accettati i conferimenti provenienti dal Comune di Firenze secondo le modalità stabilite con esso.”*

“Prorogata di un anno la convenzione con Fiorentinambiente. Scapigliato, porte ancora aperte ai rifiuti di Firenze” (Tirreno 10 gennaio '93)

Risponde il Comitato: “la volontà popolare venduta per quattro soldi. ... nonostante le oltre 3.000 mila firme raccolte, nonostante le inchieste della magistratura, nonostante le loro stesse ripetute dichiarazioni, gli amministratori comunali rinnovano la convenzione per un altro anno ... c'è da notare inoltre che la cosiddetta “contropartita” è più preoccupante della convenzione stessa: è veramente singolare che si sia barattato il rinnovo della convenzione con la Fiorentinambiente con l'inizio del finanziamento del cosiddetto “impianto di riciclaggio”: ma è proprio questo impianto che renderebbe la discarica eterna, e comporterebbe la perpetuazione dell'importazione dei rifiuti ... non è un caso che proprio contro questo impianto abbiamo avanzato ricorso al TAR, con un grosso sforzo per le spese legali 11.1.93”

Nel corso di un'affollata assemblea a Castelnuovo il 15 gennaio dà il suo appoggio anche la Lega Nord, nel frattempo formatasi nella zona. Ma in concreto non darà nessun contributo: “Scapigliato, al fronte del no si aggiunge la Lega” (Tirreno 17 gennaio '93). Dal comunicato del Comitato che aveva promosso l'assemblea invitando tutti, tra l'altro si legge: “ Chi può ancora credere all'emergenza fiorentina che si trascina da tre anni ? questa presunta emergenza è invece una situazione programmata, creata ad arte per affidare incarichi miliardari con procedure d'urgenza a ditte favorite in cambio di tangenti , come ha accertato il magistrato di Firenze arrestando i dirigenti di Fiorentinambiente”

Solo la “sinistra” locale non capisce:” Brillava per la sua assenza tutta la “sinistra” (PDS, PSI, Rifondazione) forse in altre faccende affaccendata.”

“Si spacca la maggioranza. E' polemica su Scapigliato. Rifondazione e PDS ai ferri corti per la discarica. Luppichini: premesso che per noi non è in discussione la validità di Scapigliato come sito idoneo per la discarica ... da anni chiediamo una conferenza di bacino che metta a confronto tutti gli interessati. E criticiamo l'amministrazione per una certa rigidità nel gestire l'affare.” (Tirreno 13 gennaio '93) Gli risponde Fabio Ghelardini, capogruppo PDS, futuro presidente di REA SpA:” Ritirare questo punto come chiede Rifondazione sarebbe negativo, non solo per gli impegni presi.”

Ma non si fraintenda, due giorni dopo è già tutto passato:” Tra PDS e Rifondazione è già pace fatta. La maggioranza tiene.” Ci si ricompatta sulle lagnanze contro i tagli del governo centrale del craxiano Giuliano Amato, che sarà un esponente di punta del PD e il probabile prossimo Presidente della Repubblica (Tirreno 18.1.93)

Ma il PDS guarda alla sua destra, al PSI, per quello che ha in mente: discarica, porto turistico, spostamento dei campeggi dove Solvay ha costruito gli impianti ad alto rischio. “Il PDS presenta la sua strategia per una nuova maggioranza. Rifondazione resta il partner privilegiato, ma si fa più forte l'apertura verso i socialisti”, dato che ormai il più scomodo (Marianelli) è imbavagliato o sistemato alla presidenza della Provincia. (Tirreno 21.1.93) Tutti aspetti di pesantissimo impatto ambientale.

Intanto il Comitato scrive ai parlamentari della zona, descrivendo loro brevemente la situazione ed invitandoli ad un incontro.

Il comune lancia propagandisticamente l'operazione *Scapiciclo* (già accennata sopra su "Rosignano oggi"). Il Comitato replica: "Prima la riduzione della discarica, poi gli esperimenti." (21.1.93)

Mentre la "sinistra" fa affari sulla discarica, si fa sotto – inevitabilmente - la destra missina: il segretario comunale Gianni Calderone conferma di aver invitato l'on. Altero Matteoli al prossimo incontro promosso dal Comitato.

Persino i Liberali – inesistenti a Rosignano – rispuntano con due vicesegretari (addirittura) Andrea Leonardi e Carlo Cosimi (mai conosciuti, né prima né dopo), che sostengono le ragioni del Comitato ed in particolare sul referendum :*"Si propone la definizione di un regolamento sui referendum che abbassi la soglia richiesta fino all'1 % in coerenza con il dettato costituzionale."* (Tirreno 27.1.93)

"Consegnate le 3.000 firme al presidente della Provincia. Al presidente è stato fatto notare che la provincia (ente preposto alla programmazione dello smaltimento dei rifiuti) sia mancata al suo compito, lasciando che comune e regione si accordassero direttamente per lo smaltimento dei rifiuti fiorentini per un altro anno. A differenza della Provincia di Pisa, che ha duramente protestato per l'abuso continuato di Firenze ... il Comitato ha anche sottolineato come la discarica sia già esaurita rispetto allo stesso piano stilato dalla provincia nell'86, e che anche perciò deve essere subito ridotta ... è stata espressa ferma opposizione alla costruzione dell'impianto di selezione, definito una falsa soluzione peggiore del male ... Il Presidente del Comitato Graziano Callegari 29.1.93"

"Depuratore, le poltrone scottano. Il sindaco e l'assessore rischiano la denuncia. Il sindaco nei guai" afferma la Nazione del 4.2.93 e prosegue che c'è "il mancato nulla osta della provincia allo scarico in mare del depuratore i carabinieri stanno indagando." Qualche giorno dopo l'assessore Nenci tranquillizza: "Depuratore, Nenci ammette ritardi. Ma siamo in regola. L'amministrazione ha inoltrato regolare domanda di autorizzazione alla provincia, ci avvaliamo del silenzio-assenso." (Tirreno 18.2.93)

Ma non sono in regola:" L'USL ha rilevato problemi tecnici nelle vasche di raccolta dei liquami. Gli scarichi convogliati nel fosso bianco Solvay. Depuratore KO. Resterà fermo due mesi" (Tirreno 26.3.93)

Sullo stesso giornale compare anche il problema del percolato di discarica :*"Allarme in comune dopo la chiusura del depuratore di Santa Croce. Rosignano cerca nuovi impianti. E intanto scarica a Scapigliato"*.

Intanto a Cecina cresce la raccolta differenziata :*"L'obiettivo è di riciclare il 10 % dei rifiuti entro il '94"*, sostiene l'assessore Enrico Bartoletti del PDS, geologo , che diverrà dirigente di tutto il

settore Ambiente della Provincia nel 2011, in sostituzione dell'architetto Reginaldo Serra, collocato a riposo. (Tirreno 15.2.93)

Ormai sembra una commedia dei malintesi: *“Scapigliato, nuovo appalto per la gestione. Attualmente è affidata a Fiorentinambiente implicata nello scandalo tangenti ... potrebbe essere di nuovo Fiorentinambiente.”* (Nazione 24.2.93) Ma è una tragedia

“Scapigliato alla Ecomar, appalto da 700 milioni. Dal 1° marzo la discarica ha cambiato gestione. Il presidente di Ecomar Angelo Mannucchi: operiamo sotto la supervisione del comune. Rifiuti da Firenze per un altro anno.” (Tirreno 3.3.93)

“L'ampliamento della discarica occuperà 26 ettari di campagna verso nord-est e costerà 90 milioni in espropri.” (Nazione 5.3.93) Due milioni ad ettaro, una rovina per gli agricoltori coinvolti, che si vedono sottrarre la terra con cui vivono.

Un comunicato del Comitato che invita i cittadini al dibattito con i parlamentari riassume brevemente il cuore del problema: *“I rifiuti costituiscono ormai una grande emergenza nazionale creata da un modello industriale e dei consumi profondamente distorto. Ma come in tutte le emergenze, anziché imboccare la strada maestra – riduzione dell'usa e getta e raccolta differenziata – si preferisce sfruttare l'emergenza stessa con lucrose “soluzioni” tampone: Scapigliato, come tutte le altre “soluzioni” toscane, rientra in questo modo avventuroso, lucroso e tutt'altro che chiaro modo di tamponare il problema, rimandandolo senza prospettive 9.3.93”*

Insomma, l'emergenza è una pacchia per i furbi, che deve continuare.

“Desolanti i risultati della raccolta differenziata: solo il 3 per cento. Il comune non ci ha investito.” Afferma Mauro Doveri sul Tirreno del 9.3.93.

Il 12 marzo si tiene l'assemblea con i parlamentari: nel volantino d'invito ai cittadini il Comitato annuncia di aver ottenuto l'adesione di parlamentari verdi, del MSI, della Lega Nord e del PLI e di attendere altre adesioni. Ma già il giorno dopo l'assessore Nenci para i colpi, a modo suo: *“Senza riciclaggio tutto esaurito in 5 anni ... con il ciclo completo potrebbe essere almeno 5 volte superiore.”* Ed intanto conta i soldi *“Sette miliardi l'anno e cinque di utili: la discarica comunale è tra le aziende più in salute del nostro territorio.”* (Tirreno 13 marzo '93)

Ma non doveva essere un'azienda E la salute la toglie ai cittadini.

“Il senatore Turini e il consigliere comunale Silvestri del MSI si sono presentati al cancello della discarica per visitarla. Respinti. Com'è possibile – dice il segretario MSI Calderone in una nota - che il comune si permetta di vietare l'accesso ad un senatore e ad un consigliere, persone elette dai cittadini per controllare l'operato dei centri di potere ?” E si recano dai carabinieri per presentare un esposto sul fatto (La Nazione 14.3.93). Che cosa avevano da nascondere in discarica ?

Intanto anche Castalia, grossa ditta di bonifiche ambientali, viene indagata dalla magistratura :*"L'impresa dell'IRI nel mirino dei giudici per un appalto a Genova. Lavorò all'emergenza della nave Deep Sea Carrier. Ebbe contenziosi anche con la Regione Toscana."* (Tirreno 20 marzo '93)

Il Comitato "partecipa" alla stesura del Regolamento sulla partecipazione, inviando una serie di puntuali emendamenti alla bozza della giunta comunale, con l'obiettivo di rendere più accessibile il referendum. (Lettera al sindaco di Rosignano 30.3.93). Ma il "parto" della giunta è difficile e travagliato ... E rinviato il più tardi possibile.

Intanto nell'inerzia di Firenze, la provincia di Pisa chiude di nuovo le discariche pisane ai rifiuti fiorentini: *"I comuni non hanno lavorato per dotarsi di impianti propri"*, mentre il presidente della regione Vannino Chiti accenna a mostrare i muscoli (si fa per dire) minacciando di rafforzare il potere sostitutivo della regione (Tirreno 14.4.93). Il signor Chiti è attualmente vicepresidente del Senato della Repubblica.

"Sette bidoni tossici sono stati trovati nelle fondamenta dei piloni del raccordo tra la superstrada e l'autostrada a Pisa, sotto 4 metri di terra e ghiaia." (Tirreno 16.4.93)

"Scapigliato discarica di tutti ? la discarica potrebbe essere commissariata dalla regione. Con Rosignano nella lista degli impianti che potrebbero essere precettati ci sono anche le discariche di Certaldo, Peccioli e Chianni. Nenci: sarebbe profondamente ingiusto." (Tirreno 23.4.93)

Sì, c'è un commissariamento di fatto: *"La regione vuole avere 2-3 impianti-volano per affrontare le emergenze senza ricorrere alle ordinanze. E' quasi certo che Rosignano e Peccioli saranno tra le prescelte."* (Nazione 27.4.93) Sarà così.

Ma Nenci assicura :*"Mi opporrei con tutte le forze."* (Tirreno 29.4.93)

"Chi è causa del suo mal, pianga se stesso. No al commissariamento della discarica. Referendum" è il titolo efficace e lucido di un comunicato del Comitato: *"La regione ha già commissariato le discariche di Chianni e Peccioli, e si appresta a farlo anche per Scapigliato ... disgraziati questi piccoli comuni che, oggi ridotti a marionette, fecero la scelta "avventata" di dotarsi di una discarica "comunale provvisoria" come Scapigliato. Potevano immaginarsi i meccanismi perversi e gli interessi enormi in cui si sarebbero trovati coinvolti ? Forse sì: a Rosignano l'opposizione popolare denuncia da anni la regionalizzazione della discarica e l'uso aberrante che ne fa Firenze. Nonostante questo, il comune ha continuato a giocare con il fuoco, accogliendo più rifiuti, intascando miliardi e proponendo addirittura un'"articolazione" del business, con l'impianto di selezione ed incenerimento. Ora tutti i nodi vengono al pettine ... dalla disponibilità interessata del comune, si passa inevitabilmente alla violenza del più forte, la Regione. Il dramma è che il "male" coinvolge tutta la popolazione, i suoi pozzi, la sua immagine turistica ... scapigliato sarà una delle 2/3 discariche regionali, che richiamerà oltretutto il progetto Aione per i rifiuti tossici. Occorre reagire con estrema durezza, mettendo al centro la protesta e la volontà popolare: si dia la possibilità immediata alla popolazione di pronunciarsi tramite referendum comunale sull'alternativa regionalizzazione/drastica riduzione. Il Comitato per la riduzione di Scapigliato e contro l'inceneritore 29.4.93"*

Capitolo 13

Ma il referendum non si farà

Ancora una volta il Comitato indicava la via maestra, quella della democrazia, alla quale 5 anni prima si era dovuta inchinare perfino la multinazionale Solvay. Con quale coraggio e presentabilità la regione oserebbe imporre ancora le sue emergenze fasulle – nell'Italia di tangentopoli – di fronte ad un referendum popolare dall'esito scontato ? ma è proprio questo che i nostri profittatori locali non vogliono. Ed i loro incorreggibili tirapiedi, nessuno dei quali fa una battaglia per rivendicare il diritto al referendum, già previsto da 45 anni dalla Costituzione antifascista, ma non nel nostro democraticissimo comune (quello sul PVC dell'88 fu un referendum extra istituzionale, non ufficiale).

“Rifiuti a Lucca: avvisato per violazione delle norme antimafia. E' un consigliere di Rifondazione. Il sostituto procuratore di Lucca ha inviato un'informazione di garanzia al presidente del Consorzio smaltimento rifiuti della Versilia, Mario Rebecchi, 52 anni, di Seravezza, che è anche consigliere provinciale di Rifondazione comunista – ipotizzando il reato di violazione delle norme anti-mafia in materia di appalti. Rebecchi secondo l'accusa sarebbe stato a conoscenza del fatto che la ditta che si era aggiudicata l'appalto per il trasporto dei rifiuti della Versilia fuori regione aveva subappaltato ad un'altra azienda che non figurava regolarmente iscritta negli elenchi delle ditte subappaltatrici come previsto dalla normativa antimafia. Oltre a Rebecchi – che parlando con i giornalisti ha negato ogni addebito – destinatario di una informazione di garanzia è anche il titolare della ditta al centro della vicenda, sulla quale non sono trapelate indiscrezioni.” (Tirreno 1 maggio 93)

No ad atti di forza: il 5 maggio il presidente della provincia di Livorno Marianelli e il sindaco di Rosignano Simoncini mandano una lettera congiunta alla regione: “L'introdurre la discarica di Scapigliato tra le discariche da considerare d'interesse regionale, nelle quali la Regione motu proprio può autorizzare lo smaltimento dei rifiuti fuori bacino, rappresenta una mortificazione ingiustificabile nei confronti del senso di responsabilità e di solidarietà istituzionale che in questi anni il comune di Rosignano e la Provincia di Livorno, nonostante accuse e pesanti polemiche locali, hanno dimostrato nei confronti delle emergenze presenti nel resto della Toscana ... per tali ragioni si ritiene indispensabile che vengano evitati atti di forza, che rappresenterebbero una intollerabile forzatura istituzionale Ci riserviamo qualora tale richiesta non fosse accolta di predisporre tutte le opportune misure. “

Tra le “opportune misure” non sia mai che entri anche il referendum popolare Macchè, proveranno a “far ragionare” la regione con le mediazioni tutto all'interno delle istituzioni :”*Scapigliato verso la requisizione. Primi no di Rifondazione e sindaco.”*

Ma sullo stesso Tirreno del 5 maggio '93 si legge un'altra notizia molto importante, che getta una luce sinistra sul porto di Crepatura, passato di mano ancora in progetto da Impreinvest del Gruppo Fiat alla Teseco di Pisa, società di smaltimento rifiuti, in affari con la Ecofor di

Pontedera, la città dov'è stato sindaco Enrico Rossi, l'attuale presidente della regione; e sull'enorme operazione immobiliare H5 nell'area compresa tra Rosignano e Castiglioncello, alle spalle del porto turistico, della quale si ricomincia a parlare proprio in queste settimane (estate 2012).

Si tratta di un intreccio molto stretto tra rifiuti e speculazioni immobiliari. Solleva la questione il consigliere verde Doveri in consiglio comunale:" *La guerra dell'H5. Doveri: più trasparenza ... la società verso la quale si muovevano le accuse di Doveri è la Inifond. Una delle tante società che fanno capo alla Forti, l'impresa retta dall'ing. Umberto Forti, presidente dei costruttori pisani. Il fatto che l'amministratore della Inifond fosse la signora Rosa Lazzerini di 86 anni, che la società non avesse dipendenti, che la società Forti, attraverso la Ecofor, fosse impegnata in attività di smaltimento di rifiuti, fosse stata in contatto con Fiorentinambiente all'epoca del cosiddetto scandalo dei rifiuti d'oro: queste congetture avevano fatto esprimere a Doveri quelle perplessità, che avevano scombuscolato il consiglio comunale L'ingegner Umberto Forti ci spiega come "la posizione di Inifond sia assolutamente trasparente ... è una società immobiliare della Forti SpA che ne detiene il 90 per cento. L'amministratore di 86 anni è mia madre, vedova del fondatore della Forti SpA che è una società che opera dal 1926. Mi è sembrato un doveroso omaggio – dice Forti – farla amministratrice di una delle mie molteplici società. Il fatto che la Inifond non abbia dipendenti è perché fa capo alla Forti SpA che di dipendenti ne ha decine. Infine Inifond non si è mai occupata di rifiuti." Chi si occupa di rifiuti invece è la Ecofor – prosegue l'articolo - società pubblico-privata detenuta al 60 per cento dal comune di Pontedera ed al 40 per cento dalla Forti SpA. L'ingegner Forti ammette i rapporti con Fiorentinambiente , ma nessun coinvolgimento nello scandalo dei rifiuti d'oro. "Come tutti coloro che erano in rapporti di lavoro con Fiorentinambiente - dice Forti – abbiamo ricevuto la visita del Carabinieri per acquisire documenti, ma niente di più e senza nessuna conseguenza." E allora perché l'attacco del consigliere verde ? Perché - dice Doveri – società amministrate da una persona di 86 anni e perciò non perseguibile, società che fanno facili guadagni con i rifiuti e subito li investono in speculazioni immobiliari, non ci sembrano società improntate al massimo della trasparenza Niente di personale contro la Inifond – prosegue Doveri – ma la lottizzazione della zona H5 ha tutte le caratteristiche della grande speculazione immobiliare, e siamo preoccupati che nella nostra zona possano agire società strutturate proprio come la Inifond, società di cui non si sa assolutamente niente. Società di questo tipo sono quelle che tra il 1983 e l'89, quando ancora il Piano Regolatore Generale era in fase di impostazione, hanno acquistato decine di ettari in quella che oggi è la zona H5."*

In un box nella stessa pagina, l'assessore Massimo Tognotti cade dalle nuvole e afferma :"*Cercheremo nuovi strumenti legali. Finora non era mai successo – dice l'assessore all'urbanistica - di avere a che fare con soggetti "chiacchierati": per questo non abbiamo mai fatto indagini Potremo fare degli accertamenti, magari appoggiandoci alla magistratura ... perché politicamente vogliamo che soggetti non trasparenti stiano bene alla larga dal nostro territorio."*

Inquieta ancor di più, se possibile, il fatto che nel frattempo il grosso dei terreni dell'H5 sia passato in proprietà alla Coop (Unicoop) e che quindi la mega operazione immobiliare "nuovo centro" abbia uno sponsor così "affidabile" per i nostri amministratori

Ma torniamo più strettamente alla tragedia dei rifiuti. "No ad atti di forza" scrivevano a Firenze Marianelli e Simoncini: ma il giorno stesso "La regione mostra i denti e sceglie la linea dura. Le discariche pisane dovranno prendere rifiuti da Firenze, Prato e Lucca fino alla fine del '94" quindi rincarando la dose, allungando i tempi. (Tirreno 5 maggio 93). E Scapigliato? anch'essa alla regione: "Ma il comune si ribella. La giunta: presenteremo ricorso al TAR. Un'ingiustizia nei nostri confronti:" (Tirreno 8.5.93) "Ma Pisa replica: un atto di prepotenza che ci ricorderemo" (Tirreno 8.5.93)

Ma restano tutti saldamente ai loro ambiti posti. E di mobilitare le popolazioni non se ne parla.

Lo stesso Tirreno, sempre l'8 maggio (un giornale ... pieno di rifiuti) informa: "Una cupola per gli affari, i socialisti nel mirino. Lucca, le tangenti finivano nelle segreterie di partito?" Ma Paolo Giannarelli, socialista, vicepresidente della Giunta regionale, resta al suo posto: la giunta respinge le sue dimissioni. La giunta degli "atti di forza" sulle discariche si tiene stretto un indagato.

"A Certaldo i camion di rifiuti fanno dietro front. Il sindaco chiude la strada della discarica." (Tirreno 12 maggio 93) Mentre sullo stesso giornale Marianelli si balocca con un telegramma dell'assessore regionale Monarca: Scapigliato è nella legge di requisizione, ma non è requisita, è invasa dai rifiuti "per convenzione"

Invece degli schiamazzi inconcludenti della DC ("Firenze ci ha beffati" Tirreno 13.5.93) ed altri, il Comitato si mobilita di nuovo:

"No a Scapigliato discarica regionale. REFERENDUM! il patatràc ora è completo: la Regione ha improvvisato una leggina che condanna Rosignano, Chianni, Peccioli e Certaldo a ricevere i rifiuti di Firenze e della Toscana praticamente all'infinito ... tutto questo è anche il frutto di anni di "disponibilità" interessata di questi comuni, in particolare di Rosignano ... si dia la possibilità immediata di un referendum comunale (ora più utile che mai) sulla alternativa regionalizzazione/drastica riduzione. Assemblea pubblica venerdì 14, presidio di protesta domenica 16 davanti al comune."

"Ora più che mai referendum" grida lo striscione del Comitato davanti al Comune, nella foto sul Tirreno di lunedì 17 maggio. Si dissocia parzialmente il consigliere verde Mauro Doveri, pur presente al presidio di protesta davanti al comune. "A costo di essere impopolare dico che il referendum va fatto per contrastare la costruzione dell'inceneritore, inquinante al massimo". Certo, e chi dice cose diverse? il referendum va fatto su tutta la filiera discarica regionalizzata/impianto di recupero/inceneritore.

La situazione degenera: l'emergenza pilotata dai tangentisti, come accertato dalla magistratura fiorentina, fa imbestialire la gente: "200 cassonetti in fiamme. Versilia, pattumiera d'Italia. Da Forte dei marmi a Viareggio gli albergatori temono per la stagione turistica".

Sullo stesso Tirreno del 18 maggio '93 si legge di un'altra valorizzazione della Toscana di Leonardo, Dante e Boccaccio: "Certaldo, nella discarica 500mila tonnellate di veleno. Relazione del Dipartimento di biologia ambientale dell'Università di Siena. Piombo, etilene, diossine sono presenti in misura maggiore: a rischio la popolazione i valori di piombo nel rene dei gabbiani sono 10/100 volte superiori a quelli dei gabbiani di Livorno ... l'etilene, componente minore del biogas presenta caratteri di fitotossicità estremamente elevati, anche a concentrazioni mille volte inferiori a quelle presenti nel biogas della discarica ... infine il percolato: vi si trovano acidi organici, composti terpenici e fenoli, idrocarburi clorurati e non, ed altri composti tossici, tutti da sottoporre a controllo nelle acque superficiali e profonde."

A quando un'indagine simile anche sulla discarica di Scapigliato ??

Da politico scaltro quale ormai è, Simoncini vuol dare un messaggio forte ai cittadini e alle forze politiche, che infatti lo applaudono tutte. "Discarica, stop a Firenze, da lunedì conferimenti sospesi " ma non dice fino a quando. Dice invece perché: "Nessun diktat a Firenze, ma un pesante avvertimento a Fiorentinambiente responsabile di inadempienze gravissime nella realizzazione dei lavori di ampliamento della discarica di Scapigliato ... la decisione nasce dall'esigenza di salvaguardare spazi di conferimento al bacino 14, che sono oggi messi in pericolo dal pesante ritardo nella realizzazione dell'ampliamento ... si determinerebbe una grave situazione igienico-sanitaria nella bassa val di Cecina del tutto ingiustificabile di fronte ai cittadini di Rosignano ..." "Coro di consensi alla scelta di Simoncini da Rifondazione alla DC." (Tirreno 20 maggio '93)

Il giorno dopo Simoncini chiarisce meglio il suo "piano quinquennale": "Le opere più urgenti possono essere realizzate in breve, nel rispetto degli accordi. In pratica si tratta di provvedere ad interventi di picchettamento in superficie, di sistemare la viabilità interna del percolato, di realizzare le vasche di contenimento del percolato del nuovo lotto e i pozzi per la captazione del biogas, di dare il via allo scavo per i nuovi conferimenti e provvedere alla copertura di quelli ormai esauriti, infine di realizzare le apposite recinzioni. Questo il programma urgente, poi resterà da effettuare l'intervento definitivo per garantire a Scapigliato almeno altri cinque anni di vita (nuovo ingresso, nuovi scavi, sistemazione dell'officina e del piazzale). Senza dimenticare che una volta fatti i lavori più urgenti il comune dovrà avere l'autorizzazione dalla Provincia." (Tirreno 21.5.93)

Simoncini non aveva detto il "fino a quando" perché era solo un bluff. Neanche 10 giorni dopo, non a lavori fatti ma a promesse ottenute, revoca il "blocco" alla pluri-indagata Fiorentinambiente: "La discarica riapre alla spazzatura di Firenze. L'ha deciso la giunta comunale dopo una verifica in Provincia. Fiorentinambiente garantisce i lavori." (Tirreno 3.6.93) E soprattutto Simoncini non aveva chiesto il ritiro della leggina di requisizione: vi sarà stimolato

dai sindaci di Chianni, Certaldo e Peccioli. E non farà ricorso al TAR contro la leggina regionale, a differenza di questi ultimi, che comunque lo perderanno.

“Sabato 12 giugno si svolgerà la preannunciata manifestazione per il ritiro della legge regionale di requisizione, per la riduzione di Scapigliato, per lo stop alla politica delle maxi-discardie. Sono stati invitati i sindaci dei quattro comuni (Rosignano, Certaldo, Chianni, Peccioli) che hanno subito la requisizione, i presidenti delle Province di Livorno e Pisa, e i sindaci dei comuni della zona ai quali il comitato propone di riservare l’uso di Scapigliato. Tra le forze organizzate hanno finora dato la loro adesione i Verdi, la DC, il MSI, la Coldiretti, la Legambiente, il WWF, Medicina democratica. Ha aderito anche il Comitato popolare di Chianni e il Circolo giovanile EX-OKEY. Partenza da Scapigliato alle ore 16, concentramento a Rosignano Solvay alle ore 17,30, dibattito pubblico alle ore 21 a Rosignano Solvay. Il Comitato 8.6.93”

“Bloccheremo l’Emilia con i trattori. In ballo la legge regionale di precettazione di Scapigliato. Forze dell’ordine in stato di allerta.”(Nazione 9.6.93)

Come abbiamo visto sopra, non è in programma nessun blocco della SS 206, ma solo un corteo di auto, poi il congiungimento con i manifestanti a piedi. Il Comitato di Scapigliato, come tutti gli altri comitati sono stati negli anni linfa vitale per i giornalisti locali, che vi hanno scritto i loro pezzi, più o meno correttamente. Tutto sommato La Nazione è stata in genere più corretta di altri quotidiani , perché interessata a tutto ciò che va contro le amministrazioni locali “di sinistra”.

“Minicorteo per Scapigliato. Niente trattori alla protesta”, scrive la Nazione del 13 giugno. Di sindaci non se ne vede nessuno, perché seguono altri ordini :”Contro la legge si è mosso anche il comune, che venerdì insieme alla provincia e ai comuni di Peccioli, Certaldo e Chianni ha sottoscritto un documento in cui chiede la revoca della normativa “di cui sono particolarmente gravi e lesive dell’autonomia locale le sottrazioni delle decisioni.” Del documento dei sindaci non fa cenno il Tirreno, di solito ben introdotto nei comuni della zona :”Contro Scapigliato una fioca protesta abbiamo rinunciato ai trattori – dice il presidente del Comitato Graziano Callegari – perché molti agricoltori sono ancora impegnati nei lavori nei campi.” (Tirreno 13.6.93)

Sulla scarsa partecipazione pesa in qualche misura la stanchezza, ma pesa anche (io credo) il doppiogiochismo e i ricatti dei partiti.

Partiti che in Toscana e fuori sono quasi tutti coinvolti in “tangentopoli”. *“Si è costituito Alberto Rosi, dopo 75 giorni di latitanza, l’uomo chiave dell’inchiesta toscana, per i magistrati la vera mente di Pool Ecologia. Era il manager dei rifiuti ... contro di lui pende un ordine di custodia cautelare per corruzione e falso in atto pubblico per aver versato una mazzetta da 50 milioni all’ex assessore all’ecologia del comune di Viareggio, il repubblicano Riccardo Pagliarani, il quale per i magistrati l’avrebbe poi girata al sindaco socialista Angelo Bonuccelli. La tangente si riferiva alla gara d’appalto per il trasporto dei rifiuti di Viareggio vinta dalla ditta Liebnitz di*

Bologna, che subito affidò l'incarico alla Pool Ecologia." (Tirreno 2 luglio 93) Lo stesso giornale riferisce che la Camera ha dato l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole DC Angelini.

Capitolo 14

1993 Il comune si fa imprenditore

Ma soprattutto pesa la leggina regionale, che regionalizza "per sempre" la discarica di Scapigliato. La riporto integralmente, breve, lapidaria e arrogante:

Regione Toscana – Consiglio Regionale

Integrazione alla Legge Regionale 65 del 1984 – ARTICOLO UNICO

- 1- le discariche per rifiuti site nei Comuni di Chianni, Peccioli, Certaldo e Rosignano Marittimo, sono considerate impianti di interesse regionale. In tali impianti la Giunta Regionale può autorizzare lo smaltimento dei rifiuti anche provenienti da fuori bacino, per sopperire a situazioni transitorie che non possono trovare soluzione all'interno dei singoli bacini o a situazioni dovute ad eventi eccezionali; per tali discariche può altresì approvare progetti di ampliamento connessi agli impianti esistenti.
- 2- Per le discariche di cui al comma precedente gli eventuali espropri per motivi inerenti l'attività di smaltimento sono di competenza della Giunta Regionale.
- 3- Il Consiglio regionale su proposta della Giunta può individuare altri impianti di interesse regionale per i quali si applicano le disposizioni della presente legge.

Chi è causa del suo mal pianga se stesso. Ma qui il male si distribuisce sulla popolazione della zona, mentre le responsabilità non sono solo di Chiti, Monarca, Morales. La casta locale continuerà ad ingrassare, come i maiali di Orwell, e a far carriera.

"Il fatto è – dice il sindaco Simoncini - che con l'ultimo di dicembre '93 termina la convenzione con Fiorentinambiente, ma purtroppo la regione con l'articolo unico della legge che funziona dal maggio scorso sulle discariche ha definito Scapigliato discarica regionale ... noi per nostro conto non rinnoveremo la convenzione. Cercheremo un'intesa diversa con la regione, che superi il carattere impositivo della legge ..." (Tirreno 17.12.93)

Paradossalmente l'imposizione regionale ricrea una qualche verginità ai nostri affaristi locali, che negli anni successivi riusciranno a fare ciò che vogliono, eccetto l'inceneritore. Rimanderanno per anni l'approvazione del Regolamento sui referendum, ponendosi anche fuori dalla legge. Costruiranno il famoso impianto di riciclaggio che, come previsto, non funzionerà e

richiederà una massa di rifiuti crescente, privatizzeranno ancora di più la gestione della discarica.

Nel '96 il comune di Rosignano affida la gestione della discarica e tutto il ciclo dei rifiuti alla REA Spa (che per ora si chiama solo Rosignano Energia Spa), che nel frattempo si è costituita :*“La Rosignano Energia è nata - spiega l'assessore Ghelardini – dall'incontro tra il comune di Rosignano (che detiene il 51 %) e la società Telecogen, finalizzata alla realizzazione dell'impianto di cogenerazione al palazzetto dello sport e l'impianto del biogas a Scapigliato. La società si è poi arricchita di altre competenze di carattere privato: ne è entrata a farne parte la SLIA (al 20%) che sta costruendo l'impianto di selezione e compostaggio, e la Ecomar (5%), società già sperimentata nella gestione del fronte della discarica. Ancora un 10% delle quote l'ha opzionato il comune, con l'intento di far partecipare anche alcuni enti pubblici vicini: il comune di Collesalveti ha acquistato l'1,5% e da settembre la Rosignano Energia effettuerà la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti per Collesalveti ... comporterà un aumento occupazionale di 10 unità. Il presidente (di REA) è l'ex assessore (all'ambiente e alle finanze) Alessandro Nenci. “ Manco a dirlo L'articolo del Tirreno del 20 agosto '96, intitolato “Il comune si fa imprenditore” prosegue: “Partito a piccoli passi, il progetto si fa grande: l'idea è quella di un'area vasta che, oltre la discarica consenta – dice l'assessore Ghelardini – una zona di sperimentazione per il compost utilizzato in agricoltura ... ma anche serre e reperimento di energia a basso costo. In tutto 49 ettari di terreno per i quali, prima dell'acquisizione sarà elaborato un progetto di massima molto dettagliato ... una vera e propria industria che ha bisogno di apporti specialistici ... ma ci deve essere un controllo pubblico penetrante nella gestione, così come deve restare di competenza dell'ente locale la questione delle tariffe.”*

E' chiaro: niente più a che vedere con un servizio pubblico di un ente locale, ma un'industria per fare soldi. Come il signor Solvay con i suoi primi esperimenti a metà dell'ottocento. Ma a differenza del signor Solvay, questi non ci mettono neanche niente del loro (capitale ?), nessun rischio, procedure agevolate, tutte le strade spianate. Successivamente, mentre Nenci diverrà sindaco nel 2004, e Simoncini volerà in regione, Ghelardini diverrà (indovinate un po') presidente di REA.

Porte girevoli all'italiana. E' un po' quello che avviene nelle regioni con la sanità: l'assessore alla sanità è il più potente degli assessori, gestisce di gran lunga più soldi e più potere di tutti gli altri, tesse infiniti rapporti con le case farmaceutiche e d'impiantistica, con le baronie mediche, con i sindacati gialli. Ed in questo modo diviene il candidato *naturale* alla presidenza della regione. A Rosignano la scalata si fa con i rifiuti.

Nella stessa pagina del Tirreno si legge: *“Ghelardini: coi fanghi Scapigliato non c'entra I rifiuti della discarica di Vallin dell'Aquila arriveranno a Scapigliato, in modo da consentire alla città labronica di accogliere i rifiuti conciarati della zona del cuoio ? nessuno ci ha contattato ... questa l'affermazione di Ghelardini, che guarda con favore l'attivazione del bacino e il fatto che “Livorno possa divenire un polo di termovalorizzazione ... l'RDF di Scapigliato potrebbe essere*

utilmente indirizzato verso il polo di Livorno e la frazione umida dei rifiuti della città labronica impiegata nell'impianto di compostaggio di Scapigliato ... ma abbiamo bisogno di temi brevi."

Ancor prima dell'ingresso completo di REA, entra in funzione a Scapigliato il piccolo generatore di corrente, alimentato a biogas, la "puzza": più una discarica è grande e preistorica, più rifiuti indifferenziati ha accumulato e più biogas emette, per anni, almeno finché non sarà "matura", cioè finché i rifiuti umidi non si saranno mineralizzati. "Rosignano oggi" del luglio '96 mostra il sindaco Simoncini in cravatta, con il suo codazzo, che taglia il nastro d'inaugurazione delle loro vergogne: "Il gas sprigionato dai rifiuti diventa energia elettrica ... con il miliardo e 800 milioni investito per l'impianto sono state installate due turbine: quella da 650 kilowatt è della Rosignano Energia, la società che vede il comune di Rosignano come azionista di maggioranza ... La seconda turbina da 250 kilowatt appartiene invece completamente al comune ... la nuova centrale è considerata dall'Amministrazione l'anello intermedio di una catena nella quale i rifiuti urbani vengono utilizzati per restituire le potenzialità energetiche e economiche di cui sono capaci, con l'impianto di selezione e compostaggio, che consente a Scapigliato di trasformarsi in un'industria, producendo concime e combustibile."

Questi antesignani (poi neanche tanto) della green economy - l'ultima frontiera del capitalismo devastante - ottengono addirittura il premio "Comune riciclone" dalle immancabili legambiente di turno: "Utilizzare i rifiuti e vederli come materia prima è stata una scommessa forte ... i risultati e i riconoscimenti che abbiamo ottenuto, tra i quali il Premio "Comune riciclone", non fanno che rafforzare il nostro impegno ambientale." (Rosignano Oggi luglio '96)

Come i maiali di Orwell, questi signori, con i loro giri di parole o aggiungendo qualche parola perfida, fanno apparire l'opposto di quel che in realtà fanno.

"Pochi giorni dopo, quando il terrore provocato dalle esecuzioni si fu attenuato, alcuni animali ricordarono - o credettero di ricordare - che il sesto comandamento imponeva: "Nessun animale ucciderà un altro animale". E anche se si guardavano bene dal parlarne quando i cani o i maiali potevano sentirli, avevano la sensazione che le uccisioni avvenute mal si accordassero con questo principio (ma nel frattempo il sesto comandamento era stato cambiato) Diceva: "Nessun animale ucciderà un altro animale senza motivo". Strano a dirsi, le ultime due parole erano sfuggite di mente agli animali." La Fattoria degli animali - George ORWELL 1944)

Ben altro avrebbero potuto dire e fare i nostri signori. Avrebbero potuto dire a quel punto della tragedia: "abbiamo sbagliato fin dal principio, ingannando la popolazione. Abbiamo preso un mucchio di soldi, ma ci siamo caricati anche di tanti problemi. Ora abbiamo un immenso mucchio di spazzatura: fermiamoci qui e cerchiamo di riparare agli errori. Recuperiamo il biogas che danneggia salute e immagine della zona, facciamo pure un piccolo generatore di corrente, e

con il ricavato della vendita all'Enel a prezzo incentivato, che sarà di durata limitata perché non alimenteremo la produzione di nuovo biogas con nuovi rifiuti, bonifichiamo la discarica soprattutto in funzione della salvaguardia dell'acqua, il bene più prezioso. E la regione deve aiutarci nella bonifica perché ha concorso con i suoi ritardi al nostro disastro. Un referendum popolare può darci più forza verso la regione”

Un discorso di autocritica, ma anche di semplice buon senso. Non lo faranno.

Andranno invece nella direzione opposta. Nuovi rifiuti, nuovo biogas, nuovo percolato, nuove proteste, nuovi impianti, nuovi rifiuti, nuovi soldi, nuove poltrone, in una spirale infernale e senza fine. O meglio, una fine ci sarà ma né loro, né io possiamo immaginarla. Ma sarà comunque disastrosa per la popolazione, sia in termini ambientali che finanziari.

Ma torniamo alla nostra desolante cronaca.

In questo articolo è Valerio Lami, dirigente del settore ambiente del comune che parla: *“Scapigliato raddoppia. 40 ettari in più per la discarica ... i 35 ettari non bastano più. Il raddoppio non coinciderà però con l'aumento delle tonnellate da smaltire. Il comune non vuole superare le 150mila tonnellate l'anno (le supererà di gran lunga, come vedremo, ndr) ... da luglio è in funzione una centrale che produce 800 kilowatt al giorno L'elettricità è venduta all'Enel ed è prodotta con le turbine alimentate con il biogas, il gas di decomposizione dei rifiuti organici. La centrale sarà potenziata, arriveremo a 1.000 kilowatt, cioè un megawatt (un trecentocinquantesimo di quella che Solvay sta costruendo a Rosignano nel '96, la Rosen. ndr) resta da bandire la gara per appaltare il secondo lotto dell'impianto di selezione e compostaggio. Il primo è ormai concluso. Con una spesa totale di 14 miliardi, la parte organica sarà utilizzata per produrre concime verde, mentre quella organica sarà compattata e trasformata in RDF, un combustibile”* per l'inceneritore di Livorno. *“I cittadini dal '97, da quando sarà entrato in funzione il primo lotto dell'impianto di selezione e compostaggio, troveranno due cassonetti al posto di uno. Il primo servirà per i rifiuti organici e il secondo per quelli che non lo sono.”* (Tirreno 21 ottobre '96)

Ancora oggi, nel 2012, nel ricicloni comune di Rosignano non si fa la raccolta differenziata dei rifiuti organici, cioè del cosiddetto “umido”, gli scarti alimentari e simili.

L'assessore Ghelardini 10 giorni dopo in parte conferma, in parte si allarga ancora: *“Avveniristico progetto di ampliamento approvato dal consiglio comunale. L'ampliamento della discarica sarà di 50 ettari, il costo si aggira sui 33 miliardi.”* (Tirreno 2 novembre '96) Ma soprattutto Ghelardini ammette un aspetto incredibilmente ridicolo: *“A gennaio sarà attivata la prima tranche dell'impianto di selezione secco-umido ed un compattamento dei rifiuti selezionati che verranno messi in balle prima di finire in discarica con un volume ridotto.”* Incredibile, si spendono fiumi di denaro pubblico per impianti che producono solo “ecoballe” da collocare ugualmente in discarica. Il fatto è che la selezione di Scapigliato “produce” materiale scadente, non a norma, e quindi inutilizzabile in altro modo. Ma l'ex-vigile urbano, futuro presidente di

REA precisa :” *Nel contempo è già pronto il progetto esecutivo per l’impianto che dovrà produrre RDF (combustibile) ed il compost che verrà avviato alla raffinazione ... il tempo di realizzazione ipotizzato si aggira attorno ai due anni.*”

“ La nuova ricchezza che viene dai rifiuti” titola trionfale “Rosignano oggi” del febbraio ’97: *“Assessore, perché avete affidato la gestione del servizio ad una società privata ? Perché l’intero processo è molto complesso, è una vera e propria attività industriale che produce ricchezza e che può espandersi. Perciò deve stare sul mercato, rispondere ad una logica di profitto: è chiaro che l’amministrazione non poteva assumersi questo impegno Per i cittadini ci saranno benefici o nuove complicazioni ? Assolutamente no. Intanto con la nuova gestione la Rosignano Energia avrà bisogno dai 12 ai 14 nuovi assunti. E poi la discarica, col suo ulteriore potenziamento, diventerà ancora più fonte di reddito e porterà nuovi investimenti sul territorio. Ma i cittadini avranno in cambio anche il miglioramento dei servizi Siamo sicuri che tutto questo non si traduca in nuovi costi ? L’unica conseguenza possibile è il ritocco delle tariffe che i cittadini pagano per la raccolta rifiuti. Dobbiamo renderci conto che entrerà in funzione un impianto di selezione e compostaggio che solo di gestione costa un miliardo e 700 milioni e per la cui realizzazione di miliardi ne sono già stati spesi 14. “*

“Fiocco verde a Scapigliato, il nuovo impianto verrà inaugurato il 13 maggio” (Rosignano oggi, maggio ’97), e sotto la foto del sindaco e dell’assessore Ghelardini che *“visitano il nuovo impianto Ad oggi dell’impianto di selezione e trattamento rifiuti sono state completate le opere civili e una linea di trattamento dei rifiuti delle tre previste dal progetto, per la cui ultimazione è in corso l’aggiudicazione dei lavori. Le opere già ultimate permetteranno la selezione di rifiuti solidi urbani ed assimilabili per 300 tonnellate al giorno, delle quali solo i sovvalli finiranno in discarica.”*

Questa è una plateale menzogna, in quanto l’assessore Ghelardini sul Tirreno del 2 novembre ’96 aveva dichiarato che *“i rifiuti selezionati verranno messi in balle prima di finire in discarica con un volume ridotto”* mentre i sovvalli sono scarti minimali non riutilizzabili in nessun modo.

A realizzare l’impianto è la SLIA Spa di Roma, con l’ingegner Piero Petrini direttore dei lavori. Dal certificato della Camera di Commercio industria e artigianato di Roma risultano le seguenti informazioni sulla SLIA Spa:

Denominazione SLIA società per azioni. Sede Roma via di Poggio Verde 34. Addetti dichiarati nel 1999 29 dipendenti. Data costituzione 19.4.1951. Capitale sociale 12.500.000.000. Oggetto sociale:

- a) La gestione di attività finanziarie di: assunzione e controllo di partecipazioni ... provvista di fondi ... concessione di finanziamenti ... operazioni di leasing ... smobilizzo di crediti ... compravendita di titoli ...
- b) La gestione di attività immobiliari di: compravendita di beni immobili ... intermediazione ... sfruttamento commerciale e industriale di beni immobili ...

c) La gestione di attività industriali e di servizi connessi con l'ecologia ... in particolare la progettazione, la costruzione e la conduzione di impianti per lo smaltimento di rifiuti solidi e liquidi ..

Seguono i nomi dei dirigenti.

Capitolo 15

Scapigliato, cade l'elicottero: pessimo presagio

"Cade l'elicottero, sfiorata la strage. Cerimonia drammatica a Rosignano Tragedia sfiorata in località Scapigliato, intorno alle 12,50 di ieri un elicottero A-109 Agusta con tre persone a bordo ... è precipitato subito dopo il decollo a poche decine di metri da un gruppo di persone. Fortunatamente i due passeggeri e il pilota se la sono cavata con ferite leggere. L'ingegner Carlo Noto La Diega, 57 anni, amministratore delegato della Gesenu Spa (Gestione servizi nettezza urbana) società a capitale misto tra il comune di Perugia e la Sorain Cecchini, noto manager che vive tra Roma e il capoluogo umbro, ha riportato un trauma cranico ed una ferita alla testa; Eugenio Ballarelli, 48 anni, anche lui dirigente della Sorain , e il pilota dell'elicottero, comandante Raniero Di Bartolomeo, 50 anni, entrambi romani, sono usciti quasi illesi ... il comandante, ex elicotterista dei carabinieri, ha avviato i motori, il velivolo ha cominciato a sollevarsi , ma già a pochi metri di altezza è apparso subito in difficoltà. La coda ha sfiorato un palo della luce e toccato un mucchio di residui di potatura, provocando il rovesciamento dell'elicottero ... uno spettacolo che ha fatto subito pensare alla tragedia, soprattutto quando nell'aria si è diffuso anche un penetrante odore di bruciato e di kerosene ... (che) faceva pensare proprio ad un'altissima probabilità d'incendio (che) avrebbe certamente coinvolto anche il mucchio dei residui di potature su cui si è appoggiato l'elicottero ... panico tra la gente: una pioggia di schegge di legno e ramaglie si è riversata sul piazzale." (Tirreno 14 maggio '97 nella pagina Toscana e in cronaca di Rosignano, con foto dell'elicottero sfasciato)

"L' incidente è arrivato a funestare una mattinata attesa da tempo a Rosignano ... a Scapigliato veniva inaugurata la prima linea di un impianto per la selezione dei rifiuti ... E proprio per l'importanza dell'avvenimento erano presenti numerosi amministratori locali, molte autorità militari e civili ed i rappresentanti della società che ha costruito l'impianto, la SLIA di Roma, che si è avvalsa della collaborazione proprio della Sorain Cecchini, a cui fa capo la gestione di importanti impianti, come la discarica romana di Malagrotta, considerata la più grande d'Europa."

Ogni commento sembra superfluo. Festa rovinata per i nostri affaristi, locali e non, ma il Tirreno titola, in basso :*"Un impianto all'avanguardia. Ghelardini: andiamo verso la chiusura del ciclo*

*dei rifiuti” che per i lettori distratti può anche significare “riduciamo la discarica”, ma è vero l’esatto contrario :” ***l’impianto (è) in grado di trattare attualmente 60 tonnellate di rifiuti al giorno che una volta a regime, saliranno a circa 300 ... Il ciclo di trattamento, completamente automatico (si parla di 5 addetti) comprende una fase di scarico dei camion dei sacchetti come vengono prelevati nei cassonetti, a cui segue la triturazione, una filtratura, con una parte, quella umida che si avvia per ora in discarica, mentre un’altra prevede un’ulteriore separazione tra ferro, carte e plastiche. Queste ultime vengono a loro volta passate in una pressa ed avviate al riciclaggio.***” Al riciclaggio ... in discarica, secondo l’assessore Ghelardini sul Tirreno del 2 .11.96.*

Supera se stesso il sindaco Simoncini, quando attacca a posteriori “i demagoghi” che si opposero al progetto :”***Siamo qui perché negli anni passati non abbiamo accettato la spinta di chi non voleva che il nostro comune andasse avanti. Abbiamo respinto la demagogia che vedeva Scapigliato come un pericolo; quella stessa demagogia che ha messo nei problemi altri comuni, i quali adesso sono costretti a rivolgersi a noi.***”

Noi avremmo messo nei problemi altri comuni ? incredibile. Poco dopo, lo schianto dell’elicottero.

Un’altra notizia importante scivola via tra le distrazioni dell’estate ‘97: Solvay viene autorizzata dal Ministero dell’ambiente a depurare i filtri degli inceneritori, contenenti diossine e furani : ***“un impianto per la rigenerazione dei filtri a base di sali minerali concepiti con la tecnologia Neutrec, messa a punto da Solvay ... in pratica è stato messo a punto un sistema di depurazione e abbattimento dei fumi degli inceneritori a base di filtri contenenti bicarbonato. Quando questi filtri si esauriscono, c’è la possibilità di rigenerarli. E appunto a questo scopo servirà l’impianto dell’ex Multifili.”*** (Tirreno 27 agosto ’97)

L’ex Multifili è l’unico impianto Solvay con annessi serbatoi posto lato mare, rispetto alla ferrovia, proprio accanto agli ultimi Palazzoni. E’ chiamato così perché negli anni ’70 Solvay costruì il capannone e le recinzioni per produrvi, appunto, filati di plastica, ma l’investimento non riuscì. Con il processo Neutrec qui si depurano i sali dei filtri di inceneritori (citato da Solvay è spesso l’inceneritore di Reggio Emilia) trasportati sul posto da enormi camion-cisterna ribaltabili. Non si è mai saputo dove finiscano le diossine e i furani estratti dai sali depurati, mentre i sali vengono riusati nel ciclo produttivo di Rosignano. Dall’articolo però si ha conferma (anche se non ce n’era bisogno) che ***“tali residui sono catalogati come tossici e nocivi.”*** Mentre l’assessore allo sviluppo sostenibile, l’ormai noto Fabio Ghelardini, quasi a prendere le distanze, dichiara che l’autorizzazione è stata totalmente di competenza del Ministero dell’ambiente.

L’area per costruire un nuovo inceneritore, di cui all’accordo Solvay-sindacati dell’8 luglio 1990, sarebbe stata presumibilmente proprio nei pressi dell’ex Multifili. Dell’impianto Neutrec torna a parlare la stessa Solvay, in un comunicato pubblicato dal Tirreno del 17 aprile ’98 :”***Dai fumi alla salamoia. Pronto in Solvay un impianto-vetrina ... alla base di tutto il processo Neutrec, brevettato da Solvay, oggi è applicato in 29 impianti di termodistruzione in Italia e in una ventina all’estero. Con tale processo vengono abbattute le componenti acide presenti nei fumi***

degli inceneritori, rispettando le più severe norme in materia di emissioni L'impianto di Rosignano, con una capacità di trattamento di 2.800 tonnellate l'anno, permette il riciclaggio dei prodotti sodici residui ... " che prende il nome di Solval ... insomma, Neutrec neutralizza la diossina, Solval sta per Solvay valorizza i rifiuti (il bicarbonato posto a filtro negli inceneritori). Ne parla anche direttamente "Solvay notizie" 1°/1998, precisando "le più recenti applicazioni: 1) termodistruttore per RSU di Porto Azzurro (isola d'Elba), 2) impianto per argilla espansa della Smae Unicem di Enna 3) inceneritore di rifiuti tossici nocivi di Zagabria in Croazia 4) vetreria Piegarese di Perugia".

Con gli inceneritori quindi Solvay guadagna due volte: vendendo ai gestori il bicarbonato, poi depurando loro il rifiuto tossico dei filtri. Perché non fare l'inceneritore anche a Rosignano ?

Nel 2001 la Legambiente, con Ermete Realacci in persona (foto e articolo su "Solvay notizie") consegnò a Solvay un premio per "l'innovazione tecnologica" per l'impianto Neutrec ... una tecnologia "avanzata" che ovviamente incentiva gli inceneritori ed il loro impatto criminale.

Sotto la foto tratta dal giornale aziendale "Solvaynotizie" luglio settembre 2001: Ermete Realacci per Legambiente e il ministro dell'ambiente Altero Matteoli consegnano il premio per l'"innovazione tecnologica" a Solvay

LEGAMBIENTE E POLITECNICO PREMIANO SOLVAL

La piattaforma di Rosignano
come esempio di impianto eco-compatibile



innovazione amica dell'ambiente



POLITECNICO DI MILANO

Assegnato all'impianto Solval di Rosignano l'attestato **INNOVAZIONE AMICA DELL'AMBIENTE**.

È stato consegnato, il 3 luglio presso il Politecnico di Milano, a Bruno Brianzoli da Altero Matteoli, Ministro dell'Ambiente, e da Ermete Realacci, Presidente di LEGAMBIENTE.

La motivazione cita testualmente: "L'impianto **SOLVAL** è in grado di trattare e trasformare in materia prima 15.000 tonnellate all'anno di residui provenienti dalla depurazione dei fumi degli impianti industriali".

Altri riconoscimenti sono stati assegnati a 16 aziende per scooter eco-efficienti, frigoriferi a bassissimo consumo, detersivi ecocompatibili, moquette riciclabili, pneumatici derivati in parte dal mais ecc. Notevole l'adesione all'iniziativa: le imprese, che hanno sottoposto alla giuria le loro innovazioni, sono state, infatti, 140. Il premio ha rappresentato un momento di grande collaborazione fra enti e istituzioni quali il Ministero dell'Ambiente, Legambiente, Politecnico di Mi-

lano, ANPA, Giovani Imprenditori di Confindustria, Fondazione Cariplo, UnionCamere, CONAI, IEFEBocconi, Istituto Ambiente Italia, Area Science Park di Trieste, Fondazione Enrico Mattei, Università di Pavia. L'edizione di quest'anno era concentrata sul tema dell'energia: premi e attestati sono stati consegnati a progetti già concretizzati, rivolti alla diminuzione delle emissioni e al ricorso a fonti rinnovabili.

Per Legambiente, Ermete Realacci ha dichiarato che "(...) anche in Italia nell'innovazione tecnologica per la sostenibilità si stanno facendo importanti passi avanti. Sempre più imprese si stanno

convincendo che gli investimenti in eco-efficienza non solo fanno bene all'ambiente ma sono anche convenienti".

Il Ministro Altero Matteoli ha confermato che oggi per le aziende l'ambiente è un settore prioritario con opportunità di business. Ha ipotizzato sconti fiscali proporzionali a un basso impatto delle emissioni e ha anticipato un prossimo accordo con il Ministero della

Pubblica Istruzione per promuovere concretamente nelle scuole italiane la cultura ambientale.



Il Ministro dell'Ambiente Altero Matteoli e il Presidente di Legambiente Ermete Realacci, premiano Bruno Brianzoli, Direttore Generale di Solvay Italia

Arrivando in elicottero o no, le lobbies degli inceneritori lavorano forte: sotto le loro spinte barcolla come una canna al vento anche la verde Paola Reggiani, nuova assessore all'ambiente della Provincia di Livorno, che dalle elezioni del '95 ha sostituito la PDS Crosato. Il PDS Claudio Frontera invece ha sostituito il socialista Iginio Marianelli alla presidenza della Provincia.

Sotto il falso titolo *"Niente nuovi inceneritori"* (Tirreno 22 agosto '97) afferma la Reggiani :*"Sono rimasta stupita quando ho letto sul volantino di Greenpeace intitolato "Veleni a Livorno" che in questa città sarebbe "prevista la costruzione di due nuovi inceneritori". Vorrei smentire decisamente questa affermazione. E' vero che interessi in questo senso sono stati espressi da alcune imprese private ... la posizione dell'amministrazione provinciale è riassumibile in quattro concetti chiave: 1 – urgenza di potenziare al massimo la raccolta differenziata ... con 50 promotori ecologici che gestiranno porta a porta (non la raccolta, ndr) la campagna d'informazione al cittadino (al quale, com'è noto, manca l'informazione, non gli strumenti fisici ed organizzativi per fare una raccolta differenziata spinta, ndr) 2 – ridurre al minimo indispensabile l'uso delle discariche 3 – evitare nuovi impianti di termovalorizzazione sul territorio provinciale"* E qui il discorso si fa molto contorto, ma comprensibile per chi vuol capire :*"Occorre cioè verificare la possibilità di utilizzare il combustibile ricavato dai rifiuti selezionati (RDF) in processi produttivi che per loro intrinseche caratteristiche offrono massime garanzie di non produrre emissioni inquinanti aggiuntive. Ciò consentirebbe di risolvere il problema nel migliore dei modi anche sotto il profilo energetico, in quanto l'RDF andrebbe a sostituire fonti energetiche primarie e perciò pregiate, senza aggiungere nel nostro territorio altri processi di combustione e quindi altre fonti inquinanti. Ulteriore ipotesi al vaglio è quella di giungere ad un accordo con la Provincia di Pisa, per un'utilizzazione comune dell'impianto già previsto in loro atti deliberativi."* La prima parte del punto 3 della Reggiani è un discorsino del tipo di quelli dei "maiali di Orwell" ed è forse traducibile: l'RDF lo bruci la centrale Enel. La seconda è più "interessante", perché sempre attuale: nel 2010 Pisa ha chiarito meglio quello che vuol fare: chiudere l'inceneritore di Ospedaletto, fare un grande inceneritore a Livorno. Si veda al proposito l'ottimo intervento di Maurizio Zicanu, in appendice a questo libro.

Ma la Reggiani sprofonda sempre di più nelle logiche inceneritoriste nel suo quarto "concetto chiave" :*" 4 – solo nel caso in cui questa serie di ipotesi si rivelasse impercorribile, sarà necessario, in virtù del secondo concetto espresso sopra, pensare ad un termovalorizzazione anche sul nostro territorio. Per quanto riguarda la localizzazione non effettuare scelte che potrebbero pregiudicare il livello ottimale di utilizzazione dell'impianto di selezione di Rosignano, non adottare un sito in aree già fortemente congestionate dalla sommatoria di attività produttive pesanti sotto il profilo ambientale e della sicurezza e che potrebbero preludere a scelte impiantistiche destinate non solo alla termovalorizzazione del RDF, ma anche di rifiuti tossico-nocivi. "*

Sembra chiaro: inceneritore a Scapigliato, che non è un'area congestionata da raffinerie o centrali elettriche, e che deve valorizzare il suo RDF. Non passerà neanche la verde Reggiani. Nonostante l'appoggio di "altre autorevoli associazioni ambientaliste".

Intanto la REA è divenuta proprio REA (Rosignano Energia Ambiente, società per azioni) e tiene perfino lezioni nelle scuole con la biologa Elisabetta Merola, mentre la raccolta differenziata nel comune di Rosignano si mantiene bassa e stazionaria: 17,96 % nel '96, 17,97% nel '97. Quel che cresce è invece Scapigliato: confermato l'acquisto per due miliardi e mezzo di 49 ettari di terreno, 12 miliardi previsti per l'ampliamento dell'impianto di selezione e compostaggio (Tirreno 22 febbraio '98)

“REA, azienda in rapida crescita. In un anno il fatturato è passato da 600 milioni a 25 miliardi. L'impennata con la gestione di Scapigliato. Ambiziosi progetti in cantiere.” Presidente Alessandro Nenci, amministratore delegato il privato Pasquale Montano. Il nome dell'azienda è già tutto un programma sull'energia: il sogno nel cassetto è l'inceneritore, ma resterà tale. La parola “ambiente” è stata aggiunta da ultimo, come ciliegina, o per aumentare il giro d'affari. Dal Tirreno del 17 marzo '98 :*“Energia e rifiuti per una spa particolare, il 61 % è del comune. La parte privata è in mano a tre aziende specializzate : la Ecomar (rifiuti e ambiente), la SLIA di Roma e la Telecogen (energia elettrica e cogeneratori) ... il consiglio di amministrazione della REA è composto da cinque membri: tre di parte pubblica, Alessandro Nenci (presidente), Vladimiro Giaconi e Claudio Mariani; due di parte privata, Pasquale Montano (amministratore delegato) e Luciano Orlandi. Attualmente alla REA lavorano 40 dipendenti, più una quindicina nelle cooperative e nelle ditte dell'indotto”.* Una struttura classica delle cosiddette aziende pubblico- private, dove il privato ha l'amministratore delegato (quello che decide) e il pubblico ha il presidente (quello che ottiene le autorizzazioni). Il signor Vladimiro Giaconi è una nostra vecchia conoscenza, è lo sviluppatore del primo Scapigliato come assessore della giunta Danesin (1980/90), e funzionario Arpat. Il signor Claudio Mariani invece è “solo” un funzionario del Monte dei Paschi. Ovviamente tutti e tre hanno condiviso tutto il percorso PCI/PDS/DS/PD.

“Proseguiamo l'attività nel settore della produzione di energia elettrica attraverso l'installazione di cogeneratori: un settore che stiamo espandendo soprattutto fuori dalla Toscana.” (stesso articolo)

L'energia sembra divenuta la fissazione dei nostri ex comunisti eco-capitalisti, da quando ci sono gli incentivi pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili o assimilate. E' sulle assimilate che i nostri mettono gli occhi, sull'esempio di Solvay che ha aperto la centrale turbogas Rosen, che avrà incentivi pubblici fino al 2017. Non solo a Rosignano, sembra, tanto che nasce a livello provinciale una fantomatica Agenzia energetica, a cui partecipano la provincia stessa, i comuni di Rosignano, Piombino e Livorno (i tre comuni dove si produce il grosso dell'energia termoelettrica della Toscana), l'ASA, la Società italiana del gas, la Cesvit, la REA Toscana (sì, proprio REA Toscana, ndr), la Confindustria di Livorno e il Polo tecnologico di Cecina. Questo nuovo piccolo carrozzone vivrà con una nuova tassa che verrà caricata sui contribuenti, e cercherà di fare gli interessi degli aderenti, soprattutto privati.

Ma in questi giorni si deve a malincuore abbandonare l'idea di un inceneritore e ripiegare su altre soluzioni.

Della costituzione dell'Agenda dà notizia Il Tirreno del 12 aprile '98 che aggiunge :*"Il consiglio comunale – afferma Ghelardini – si è recentemente espresso circa l'esclusione di un termovalorizzatore a Scapigliato. Abbiamo presentato alla Provincia un progetto che prevede la combustione di RDF prodotto dalla discarica all'interno dell'industria dei laterizi presente a Cecina. Si tratta solo di una delle tante ipotesi avanzate alla provincia che ha il compito di stendere un piano per la chiusura definitiva del ciclo dei rifiuti"*. In particolare Ghelardini vorrebbe "piazzare" l'RDF che si produce a Scapigliato, e che evidentemente nessuno vuole. *"RDF che verrà prodotto a Scapigliato tra pochissimi giorni quando entrerà in funzione anche la seconda tranche di selezione del secco."* RDF che, come quello prodotto dalla prima tranche, verrà collocato in discarica, perché anche *"l'industria dei laterizi presente a Cecina"* non lo vuole.

Con lo spreco di enormi fondi pubblici, i nostri si sono cacciati in un vicolo cieco.

L'assessore si confessa, ma a metà: *"Tanto sforzo è spesso vanificato dalla difficoltà di ricollocare sul mercato il prodotto riciclato ... l'anello debole è il passo successivo, quello che dovrebbe incanalare il riutilizzo del materiale raccoltoIl ritorno in termini economici è esiguo, se non addirittura nullo ... attualmente la discarica di Rosignano produce 100 tonnellate al giorno di RDF, cioè residuo combustibile"* (Tirreno 30 giugno '98) . Nello stesso articolo si danno i numeri anche della raccolta differenziata: *"Siamo al 20 % così aumentiamo di 50 anni la vita a Scapigliato"*. Una prospettiva terrificante.

Ma lo stesso articolo ci fa capire meglio le dimensioni del problema: nel comune di Rosignano si raccolgono in maniera differenziata, nei cassonetti stradali, 603 tonnellate di carta e 63 tonnellate di plastica l'anno, quindi un totale di 663 tonnellate di potenziale RDF l'anno: invece l'impianto di selezione della discarica regionalizzata ne produce 100 tonnellate al giorno, cioè 36.500 tonnellate l'anno. Quindi i nostri affaristi a metà avrebbero *"da collocare sul mercato"* la carta e la plastica in quantità 60 volte superiori a quanta se ne produce nel comune, e non ci riescono. Come spesso accade, la colpa viene riversata sul governo nazionale *"Una lacuna che il decreto Ronchi – rincara Nenci - non ha colmato, i consorzi obbligatori (in sigla Conai) non sono ancora stati attivati, resta quindi il problema del conferimento ..."* Ma questo problema il signore dell'elicottero non glielo aveva accennato ?

Infine sullo stesso articolo, si continua, forse volutamente, a fare confusione tra raccolta differenziata (stradale o casa per casa) e selezione fatta in discarica. E pensare che comincia con una meticolosità "tedesca" :*"Non siamo ai livelli di efficienza tedeschi – dove da anni si separa diligentemente il vetro bianco da quello verde e marrone – ma il concetto di raccolta differenziata sta pian piano diventando patrimonio culturale comune. Parola di Rea"* Questa della cultura o incultura popolare è una offensiva costante menzogna : a tutt'oggi (estate 2012) non ci si sognano neanche i cassonetti separati per i diversi tipi di vetro

"Lo sviluppo dei paesi collinari (Nibbiaia,Gabbro, Castelnuovo) Un futuro legato all'ambiente. Turismo e agricoltura di qualità per risorgere" è il titolo di un articolo su sei colonne in cui l'assessore Ghelardini riesce a non nominare mai Scapigliato, la sua attrattività turistica e la sua

salubrità agricola. *“Chiesto il marchio doc per il vino locale. Le opportunità legate alla prossima istituzione del parco delle Colline livornesi”*. (Tirreno 2 giugno '98)

“Lo sviluppo dell'azienda agricola per un'economia integrata” è il titolo di un convegno nell'ambito della Festa del Vino, promossa dalla Pro Loco di Rosignano Marittimo. Lo presiede l'assessore Enzo Sardi, ex segretario comunale Dc, ora nei DS. L'articolo, pur stringato, non nomina Scapigliato come forte incentivo dell'agricoltura locale. (Tirreno 3 luglio '98) Sullo stesso giornale tocca addirittura al capogruppo in consiglio comunale di Forza Italia Cavallini sostenere che il comune spende troppo, ma *“è inefficiente e incapace di rispondere ai bisogni essenziali dei cittadini.”*

L'assessore Gianfranco Montagnani, di Rifondazione Comunista, amministra meticolosamente le enormi entrate di Scapigliato, facendo pensare che anche per lui valga il principio *“pecunia non olet”* (il denaro non puzza). Con il sindaco Simoncini presenta la situazione: *“Un bilancio a gonfie vele. Il comune in attivo di oltre due miliardi. E' frutto di una oculata gestione delle risorse.”* (Tirreno 1 luglio '98) In questo quadro roseo spunta un altro aspetto inquietante: *“Pur avendo la stessa pianta organica di 10 anni fa, siamo stati in grado di attivare moltissimi investimenti, il che significa che questa amministrazione è riuscita a elevare di molto la produttività dei dipendenti comunali.”* Concetto espresso spesso anche da Confindustria e Solvay

Capitolo 16

Inceneritore a Cecina ? I nostri ex ci provano

“Termovalorizzatore alla fornace Nencini ? La proposta presentata in Provincia per la chiusura del ciclo dei rifiuti. Da Scapigliato a Cecina. Un investimento di 30 miliardi. L'impianto sarebbe alimentato con RDF (residuo combustibile) Energia dagli scarti.” E' l'accattivante titolo del Tirreno del 2 luglio '98, seguito da un articolo altrettanto accattivante.

Ma non passeranno.

“L'evoluzione dei vecchi inceneritori. Cecina si è candidata con un progetto privato, presentato dalla Fornace Nencini di Palazzi. Il progetto è sostenuto dalle amministrazioni di Cecina e Rosignano, che hanno presentato una stesura di massima alla Provincia”. Abbiamo visto sopra che i nostri affaristi non fanno più che pesci prendere: *“sospeso”* il progetto Aione, naufragato l'inceneritore *“in area Solvay”*, fermo per grossi adeguamenti l'inceneritore di Livorno, si trovano *“costretti”* a mettere in discarica le eco balle di RDF che producono nell'impianto di selezione di Scapigliato: quest'ultima idea sembra avere diversi requisiti *“giusti”*: stampa

favorevole, impianto esistente “da potenziare”, vicinanza a Scapigliato (26 km), comune di Cecina ansioso di mettere le mani sul business dei rifiuti come il gemello comune di Rosignano, Polo scientifico e tecnologico di Cecina a dare l'imprimatur, sembra non mancare niente.

“Il Decreto Ronchi ha ribadito l'orientamento della regione legando i siti per la termo conversione ad impianti produttivi esistenti ... il progetto della fornace Nencini ha come riferimento l'impianto di lavorazione dei mattoni ... l'idea è quella di realizzare due linee ... per entrambe è previsto un sistema di post-combustione per l'abbattimento dei fumi e il recupero del calore, da utilizzare per il teleriscaldamento ... di cui beneficerebbe tutta la zona industriale e le scuole di Palazzi ... l'impianto sarebbe in grado di funzionare 24 ore al giorno per 300 giorni l'anno, utilizzando 200 tonnellate giornaliere di RDF, il doppio di quello che produce attualmente Scapigliato.” Già in queste righe si strizza l'occhio a diversi interessi che si presumono convergenti: il consolidamento della fabbrica di mattoni, il teleriscaldamento addirittura anche per le scuole, e soprattutto i gestori di Scapigliato potrebbero raddoppiare gli arrivi di rifiuti, per raddoppiare la produzione di RDF.

Ma andiamo avanti. *“L'investimento è consistente, 30 miliardi ... la gestione sarebbe affidata ad una società pubblico-privata: oltre alla fornace Nencini sono interessati al progetto due gruppi italiani ed uno tedesco. La parte pubblica è rappresentata dai Comuni di Cecina e Rosignano, ed eventualmente dalla REA ...”* Questo “eventualmente” lascia intravedere fratture interne, ma lasciamole perdere. I grandi gruppi, italiani o no, si sa quanto siano affidabili. Ma l'aspetto più interessante di queste frasi è la società pubblico-privata: perché mai una società che è sempre stata (felicitemente) privata, come la Nencini, dovrebbe “legarsi le mani” con dei partner pubblici ? per avere autorizzazioni e coperture che altrimenti non potrebbe avere: un inceneritore da 200 tonnellate il giorno non è uno scherzo. Ma sembra ci siano forti concorrenti, si cita l’*“Enel di Livorno”*, che invece si manterrà ben alla larga da simili avventure. Ma la ciliegina sulla torta la mette il sindaco di Cecina Claudio Vanni – a suo tempo forte sostenitore del PVC come segretario di zona del PCI – che afferma senza pudore: *“la valorizzazione energetica non creerebbe problemi ambientali, mantenendo al massimo lo stesso livello di emissioni in aria. Inoltre una supervisione tecnico sarebbe garantita dal vicino Polo tecnologico.”*

Il Polo scientifico e tecnologico della Magona è un altro piccolo carrozzone pubblico-privato, creato prevalentemente con fondi pubblici, per fare sostanzialmente interessi privati. Ne fa parte anche Solvay. È presieduto dall'ing. Severino Zanelli, che fu l'uomo di punta delle amministrazioni locali pro-PVC nel dare una copertura scientifica alla loro scelta politica di autorizzare il grosso e pericoloso progetto Solvay. Per dirla con un'espressione sintetica, è il tecnico della ex-sinistra, da Pisa a Piombino.

Nella stessa pagina del Tirreno (2 luglio '98) si legge che – senza collegamento apparente con l'inceneritore – il comune di Cecina vuole installare *“uno stoccaggio provvisorio”* di rifiuti in zona Paratino, ad est dell'abitato di Cecina, accedendo a finanziamenti europei, *“per lo stoccaggio temporaneo di ramaglie e materiali raccolti con il recupero differenziato (plastica, carta, vetro, alluminio, ferro) ... la piattaforma del Paratino, dopo la chiusura della discarica di Magona,*

risolverebbe anche il problema dei residui di potatura” Mentre l’assessore verde Lauro Frosali assicura:” per la prima volta quest’anno abbiamo avuto una diminuzione dei conferimenti, raddoppiando il recupero differenziato, che è passato dal 5 al 10 % ... con 250 nuovi cassonetti multi materiali.” Ma è sempre poco rispetto ai limiti di legge (minimo 15%) fissati dal decreto Ronchi, che prevede anche una maggiorazione di spesa sui conferimenti in discarica.

Dal Tirreno del 14 agosto risulta che la piattaforma del Paratino sia stata finanziata dalla CEE, ma risulta anche che la ditta Revet di Empoli, che dovrebbe ritirare il materiale raccolto in maniera differenziata nei cassonetti stradali, non la ritira con frequenza, per cui i materiali si accumulano presso i cassonetti.

“Ilio Nencini confermato segretario dei socialisti” di Cecina (Tirreno 9 luglio ’98). Con lui nel direttivo anche il giovane poliziotto *“Patrizio Lo Prete, già facente parte del coordinamento provinciale dell’Ulivo”*, che ritroveremo anni più tardi nell’IDV e alla Presidenza della CROM di Rosignano.

Contro l’ipotizzato inceneritore a Palazzi, prende posizione nettissima Medicina democratica di zona: *“No all’inceneritore, né ai Palazzi né altrove I problemi posti dagli inceneritori non sono solo quelli delle emissioni inquinanti: sono ancor prima quelli del modello di sviluppo “usa e getta”, tanto più redditizio quanto più efficiente e veloce. Un modello che ha portato lo stato dell’ambiente ad un livello catastrofico ... il migliore inceneritore, anche quello che ipoteticamente non inquinasse, sarebbe un monumento a questo tipo di “sviluppo” dissennato e senza sbocchi M. Marchi 3.7.98”*

“Anche Cecina aderisce a REA. Simoncini e Vanni: un accordo storico ... entro due anni il 20% delle azioni passerà al nuovo socio Il passaggio non ci costerà praticamente niente – dice Vanni – venderemo infatti il parco mezzi del comune a REA, e la vendita ci frutterà ben più dei 540 milioni necessari per l’acquisto del 20 % delle azioni ... Dunque un investimento vantaggioso: il costo del servizio resterà quello attuale, circa tre miliardi l’anno.” (Tirreno 18 luglio ’98)

Aggiungiamo così un altro tassello importante al nostro quadro di conoscenze. Tra i comuni “gemelli”, tra l’82 e il ’98 Cecina ha pagato a Rosignano l’equivalente di tre miliardi di lire (un milione e mezzo di euro) l’anno. E Rosignano ovviamente li ha incassati: dove sono finiti ?

“Festa a Capalbio per lo scampato pericolo del megainceneritore che l’Enel avrebbe voluto realizzare a Montalto di Castro Favorevole il ministro Ronchi, contrario il sottosegretario all’industria Gianni Mattioli “ (Tirreno 21 luglio ’98)

In un grande inserto a pagamento sul Tirreno del 26 luglio ’98 si legge: *“ L’integrazione è il futuro. Strategia comune per Cecina e Rosignano ... la nascita della REA – prosegue Simoncini – ha segnato a sua volta un ulteriore passo in avanti per lo sviluppo di un sistema moderno del trattamento dei rifiuti”* Sul retro dell’inserto (al cui pagamento hanno concorso evidentemente anche Solvay o il sindacato) un’intervista ai sindacalisti Basolu (UIL) e Musto

(CGIL) :*"Industria verso il consolidamento. Solvay: la centrale turbogas dà forza allo stabilimento ... c'è rammarico invece per la mancata costruzione del cementificio a San Carlo. Anche quello poteva essere un passo avanti ... "*

Un cementificio a San Carlo di San Vincenzo, magari con incenerimento di RDF: attenzione, a volte ritornano

Soldi pubblici per un'azienda pubblico-privata, la REA :*"Dieci ex disoccupati per la REA. Si occuperanno di pubbliche relazioni con i cittadini Percepiranno 800mila lire dal fondo occupazione regionale"*. (Tirreno 1 agosto '98)

Cambiano gli assessori, ma gli inceneritori restano, almeno nei piani. Anche se non sanno dove metterli. Il verde Marco Della Pina ha sostituito la verde Reggiani all'assessorato all'ambiente in Provincia. *"Rifiuti, ecco il piano di gestione. Il ruolo di Scapigliato"* (Tirreno 25 settembre '98) *"Il termovalorizzatore: la volontà è quella di chiudere l'impianto del Picchianti (vecchio e situato nel centro abitato di Livorno); tramontate anche le ipotesi di utilizzare gli altiforni di Piombino e la fornace di Cecina (insufficiente a trattare tutto il combustibile derivato dai rifiuti) e non andato in porto l'accordo per utilizzare l'inceneritore di Pisa, si dovrà ricorrere ad uno di nuova costruzione rispondente ai dettami di sicurezza per le emissioni in aria. La zona individuata è quella dell'area portuale industriale di Livorno. Le discariche: in procinto di chiusura quella di Vallin dell'Aquila, dovrebbero restare in funzione solo Piombino e Scapigliato ... è imposto dalla legge che esse non accolgano più rifiuti tal quali, ma solo gli scarti derivanti dagli impianti di selezione ... nonché le scorie dell'inceneritore (60 tonnellate/giorno). Scapigliano inoltre dovrebbe ospitare rifiuti urbani speciali e pericolosi provenienti dalle aree di raccolta di Livorno e Val di Cecina. Selezione: anche Lucca che fino a tutto il '99 porterà a Scapigliato 600 tonnellate giornaliere di rifiuti tal quali, si dovrà dotare entro l'anno prossimo di un proprio impianto di selezione"* il tutto per far marciare il nuovo inceneritore di Livorno.

Pochi giorni dopo il cecinese Della Pina, assessore provinciale, chiarisce meglio perché l'inceneritore di Nencini e sindaci non è all'altezza: *"E' stato scartato perché la portata è inferiore ai parametri di legge ... secondo gli standard regionali devono bruciare una quantità minima di CDR (combustibile da rifiuti, RDF era in inglese ... ndr) pari a 330 tonnellate al giorno La scelta della Provincia è ricaduta sul polo industriale livornese."* Dietro agli assessori, si intravedono gli interessi delle lobbies locali e non, che si contendono l'"affare". Dovranno aspettare fino al 2010 ed escogitare la furbizia della *"centrale a biomasse"* per far passare un grosso bruciatore in area portuale. Che tuttavia non trova ancora capitali per essere costruito.

Intanto aumenta costantemente la quantità di rifiuti conferiti a Scapigliato. Il consigliere di AN Luca Luparini espone le cifre in una mozione, approvata all'unanimità dal consiglio, riportata da *"Rosignano oggi"* dell'ottobre '98: *"Viste le crescenti quantità di rifiuti nella discarica, che nell'anno 1997 ammontavano a 245.592 tonnellate, contro le 199.556 dell'anno 1996 e le 122.493 del 1991 ... rilevato le notevoli preoccupazioni inerenti la salute dei cittadini che abitano nel circondario della discarica ... impegna la giunta ad attivarsi per predisporre un sistema di*

monitoraggio continuo per rilevare la qualità dell'ambiente, in particolare la qualità dell'aria, dell'acqua e del suolo nel circondario della discarica."

Curiosa quanto inquietante la risposta fornita dall'assessore Ghelardini alla mozione, che pure veniva approvata all'unanimità :*" I tecnici ARPAT incaricati del monitoraggio dell'aria hanno fatto presente l'impossibilità dei rilievi in quanto la modestissima quantità di gas specifici presenti nell'area della discarica non sono in grado di sensibilizzare gli strumenti."*

Questo dipende da come sono tarati gli strumenti e di quanto siano efficienti. Comunque tutti gli utenti della strada statale 206, passando accanto la discarica sono sicuramente più sensibili degli strumenti ARPAT in quanto la puzza insopportabile la sentono distintamente. Ed anche il Tribunale di Cecina, come vedremo, sarà più sensibile, in quanto condannerà *all'arresto* Nenci e Lami per aver causato, con i miasmi, *"danno esistenziale"* ai residenti della zona.

Nonostante l'assicurazione che l'assessore afferma sia stata stipulata da Rea per garantirsi :*" Con la gestione REA si è provveduto a stipulare una assicurazione contro i rischi ambientali, sino ad una somma pari a 5 miliardi ..."* (Rosignano oggi, ottobre '98)

"Oltre 800 milioni di utile per la REA ... la colonna portante è Scapigliato dove vengono conferite in media 240mila tonnellate di rifiuti l'anno, un terzo dell'intera produzione regionale." (Tirreno 30 settembre '98)

REA si allarga anche nelle Pubbliche Relazioni: nel settembre '98 esce il numero 1 di *"REA informa"*, un giornalino sul tipo *"Solvay notizie"* vecchia maniera. *"Testata in corso di registrazione presso il Tribunale di Livorno. Direttore responsabile Alessandro Nenci"*. Sul numero 2 apparirà anche per il *"Coordinamento redazionale Dunia Del Seppia - Ufficio relazioni esterne."*

In prima pagina del numero uno si legge:*" Il gruppo SLIA: essere in questa società significa aver percorso il futuro Dal pubblico ai privati, in questo caso il passo è davvero breve. L'ingegner Francesco Bonfiglio, direttore commerciale di SLIA, un gruppo romano che opera nel settore delle attrezzature per il trattamento dei rifiuti, si esprime in termini positivi sulla partecipazione della sua impresa in REA ... un futuro fatto di collaborazione tra enti pubblici e operatori privati."* Nell'interno si leggono ... i dati della vergogna: *"Quanti rifiuti produciamo ... RSU Toscana 1.600.000 tonn/anno. Provincia di Livorno 198.000 T/anno"*. Quindi a Scapigliato, avendone accolti 245.592 tonn. nel '97, ne sono stati accolti molti di più della produzione dell'intera provincia di Livorno: un bel risultato per una discarica ex provvisoria e per dei lungimiranti ex comunisti.

Alla REA e in comune si parla come in banca o a Mediaset, denuncia Mauro Doveri, che comunista non è mai stato:*" Nelle riunioni nelle stanze del Palazzo si sente ragionare ormai in termini aziendalistici, sembrano sedute del consiglio di amministrazione della FIAT o della Banca Commerciale o di Mediaset ... esiste il concreto rischio che gli oltre 20 miliardi che ogni anno entrano nelle casse comunali (da Scapigliato, tramite REA, ndr) finiscano per drogare il bilancio ed assuefare a facili introiti ... sarete anche bravi a trasformare il problema dei rifiuti e le*

incapacità organizzative altrui in denaro, e finchè dura fa verdura, ma non sentitevi dei coraggiosi capitani d'industria, perchè si rischia molto di più a giocare a Monopoli.” (Tirreno 3 ottobre '98)

Gli risponde piccato l'assessore Ghelardini sul Tirreno del 6 ottobre :“E' oggettivamente difficile comprendere il senso dell'intervento di Mauro Doveri. L'emergenza rifiuti è un fatto oggettivo ... Il comune di Rosignano, grazie alle pluriennali e lungimiranti scelte dei suoi amministratori, ha affrontato questa emergenza, fornendo una risposta non solo ai propri cittadini ma a tutta la Toscana ... A Rosignano ha significato ricchezza per tutti i cittadini. Di questo andiamo fieri ... “

Non solo il CDR, ma neanche il calore prodotto a Scapigliato trova acquirenti: “Pensiamo all'utilizzo dell'energia prodotta dai rifiuti, energia che potrebbe essere utilizzata nelle serre. In tal senso – continua l'assessore Ghelardini – abbiamo avuto contatti con alcuni imprenditori locali; contatti che non hanno raggiunto i risultati sperati nonostante il costo dell'energia fosse a prezzo di produzione.” Nello stesso articolo del Tirreno del 22 ottobre '98, l'assessore dà i numeri di REA: 48 occupati, di cui 32 ex dipendenti comunali, ed in più “allo studio venti assunzioni nella raccolta differenziata”, che langue ancora al 15 %, mentre la legge prescrive di raggiungere il 35 % nel 2003.

Entra in scena anche l'Agencia Regionale Recupero Risorse (ARRR) con alla presidenza il signor Valerio Caramassi, ex dirigente PCI a Piombino, e alla direzione il signor Marco Buzzichelli, figlio del gestore della discarica di rifiuti tossici di Bulera, in alta val di Cecina, nel Comune di Pomarance. In un convegno promosso a Rosignano quest'ultimo afferma che i rifiuti speciali ammontano in Toscana a 2,5 milioni di tonnellate l'anno, mentre quelli tossici a 200.000 tonnellate: “La regione è orientata verso nuove forme di trattamento e riutilizzo dei rifiuti – ha detto Buzzichelli – e non a incentivare la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento.” (Tirreno 1 dicembre '98) La situazione sembra peggiorata rispetto agli anni delle “navi dei veleni” (1988/90) nei quali l'assessore regionale Marcucci parlava di 160.000 tonnellate di rifiuti tossici l'anno in Toscana. Ma soprattutto la discarica di Bulera, che doveva essere chiusa nel 1997, continua tutt'oggi (2012) a ricevere rifiuti “speciali” anche da fuori zona.

“Presentato il bilancio preventivo per il '99. Venti miliardi da Scapigliato, invariate le tariffe sui servizi sociali, aumentano i rifiuti. Il programma degli investimenti.” (Tirreno 13 dicembre '98) L'assessore Montagnani di RC continua ad amministrare oculatamente il malloppo della discarica.

Capitolo 17

Mostri che si autoalimentano

“Il piano provinciale dei rifiuti sancirà anche come organica, e non più occasionale, la collaborazione con Lucca. I rifiuti da quell’area continueranno anche in futuro a giungere ... serviranno a Scapigliato per ottimizzare la marcia dell’impianto di selezione e compostaggio ...” (Tirreno 8 febbraio '99) Questa decisione fa cadere l'ipocrisia tenuta fino a quel momento: non si tratta di emergenza, ma di business “organico”.

“Assistiamo atterriti ad una gestione dei rifiuti in cui la partecipazione e il controllo popolare sono sostituiti da pseudo-soluzioni impiantistiche ed in cui i mezzi (discarica, selezione, inceneritore) diventano i fini. Mostri che devono autoalimentarsi, che seguono la logica della remunerazione del capitale investito, e che addirittura entrano in concorrenza con l'utilizzo più razionale della risorsa-rifiuto, il suo riuso. Come si può fermare questo grande business, portato avanti con i nostri soldi e soprattutto a carico del nostro ambiente ? Maurizio Marchi – Medicina democratica” (Tirreno 24 febbraio '99)

Una posizione analoga la assumono i verdi di Rosignano, in contrasto con i verdi che siedono nelle giunte di Livorno e Cecina, e a Firenze: *“ Il piano provinciale dei rifiuti si concretizza con un aumento di rifiuti a Scapigliato, che deve riceverli per l'ottimizzazione di un impianto sovradimensionato e con la realizzazione di un inceneritore a Livorno. Rosignano e Livorno (sono) già fortemente penalizzate sul fronte dell'inquinamento ambientale dalla presenza di industrie chimiche e petrolchimiche.”* (Tirreno 14 febbraio '99) Sullo stesso giornale si legge: *“E' stata fissata dalla Giunta comunale in 65.000 tonnellate la quota di rifiuti speciali (ad esempio ospedalieri) che potranno essere conferiti nella discarica. Scapigliato infatti è classificata come discarica di categoria B e può ricevere anche rifiuti speciali e tossici/nocivi.”*

“Pagare non più in base ai metri quadrati bensì sulla quantità di rifiuti davvero prodotta ... l'idea si concretizza con il “cassonetto intelligente” che pesa la nettezza. Introdotta e identifica il proprietario, mettendolo in condizione di pagare la cifra dovuta solo per gli RSU effettivamente scaricati.” E' l'idea di un gruppo di giovani pratesi, che resterà tale. (Tirreno 14.2.99)

Intanto REA “cura” la sua immagine: *“Il Re della foresta insegna a tenere pulito. Raccolta differenziata, la REA lancia Monitor in scuole ed asili nido.”* (Tirreno 13.2.99)

Nei miei voluminosi faldoni, trovo un appunto significativo : *“La mattina dell'11 marzo '99 mi telefona G. dell'agriturismo “Pane e vino” dicendomi che a Scapigliato è stato appena scaricato un camion di gomme d'auto: ha fatto delle foto e farà un esposto. Dall'1.1.99 è vietato conferire in discarica partite omogenee di rifiuti, che devono andare al recupero.”* Altro che Re della foresta !

L'assessore Ghelardini torna sull'annoso “potenziamento” della linea ferroviaria interna :*“Ritengo possa essere da subito richiesto il potenziamento della linea ferroviaria Pisa-*

Collesalveti-Cecina, per il collegamento tra porto di Livorno, centro intermodale di Guasticce, il centro di trattamento rifiuti di Scapigliato.” (Tirreno 13.3.99)

Intanto il Piano provinciale dei rifiuti subisce un altro stop, per le critiche – giustissime – del Comitato Salute e ambiente di Livorno: ***“Il presidente della commissione , consigliere dei Verdi Marco Marabotti, ha sottolineato la necessità di un ulteriore esame ... contro il piano hanno preso posizione i Comitati di Livorno e Stagno: “Prima si è deciso di costruire un megainceneritore a Livorno, poi si è costruito un piano che potesse giustificare questa scelta ... secondo un nostro studio raccolte differenziate tra il 40 e il 65 % garantiscono dai 100 ai 150 nuovi posti di lavoro.” (Tirreno 16.3.99)***

Ma il 19 marzo '99 viene approvato, sotto la supervisione dell'assessore verde Marco Della Pina: “sospeso” il progetto di inceneritore, perché tra due mesi si vota alle amministrative, ma tutto il resto, tra cui l'importazione “organica” da Lucca resta. In un comunicato di Medicina democratica si legge: ***“Il consiglio provinciale ha approvato il piano dei rifiuti, che conferma l'importazione di 200 mila tonnellate di rifiuti da Lucca, destinate a Scapigliato. Hanno votato a favore DS, Popolari, SDI e Verdi, le destre sono uscite dall'aula non per protesta ma per imbarazzo, mentre l'unica opposizione è venuta da RC. Dato che siamo in campagna elettorale, è stato momentaneamente congelato il progetto di mega-inceneritore di Livorno, in attesa che le risse furibonde dietro le quinte toscane decidano dove e chi si accaparrerà il business dello smaltimento dei rifiuti speciali Stupisce e dispiace il voto favorevole dell'unico consigliere verde Marabotti, che d'altra parte si allinea alle posizioni ambigue e contraddittorie di subalternità ai DS, prese da altri verdi, in Toscana e fuori Sull'altra sponda hanno protestato contro il congelamento dell'inceneritore il sindaco di Rosignano ... e la CGIL ... Continua a funzionare l'inaccettabile ricatto-accatto “acqua in cambio di rifiuti”, sorvolando su almeno 3 aspetti fondamentali: 1- l'acqua di Lucca serve solo la città di Livorno 2- c'è carenza d'acqua nella provincia di Livorno perché nel suo piccolo territorio vi insiste pesantissimamente la grande industria, che ne consuma e spreca la maggioranza 3- il prezzo del ricatto-accatto è pagato solo da Scapigliato che, con le sue dimensioni ormai gigantesche, minaccia la rete idrica del comune di Rosignano 23.3.99”***

Prove di inciucio ed espansione tra Nenci ***“nella duplice veste di presidente di REA ed amministratore delegato della nuova società SEAM”*** e Paolo Rotelli, DC-PPI-Margherita poi PD, presidente di ASA: ***“E' un progetto da 8 miliardi, finanziato anche dall'Unione Europea per opere di provata tecnologia e risparmio energetico ... con l'impianto in questione potranno sparire le locali caldaie degli edifici e la SEAM si occuperà dell'unica centrale distributiva”*** a Livorno. Puntuale benedizione del sindaco di Rosignano : ***“Se con REA abbiamo vinto la scommessa del ciclo dei rifiuti, oggi si prospetta l'iniziativa con SEAM di entrare nel mercato dell'energia. E REA e ASA insieme hanno le carte in regola per vincere quest'altra scommessa.” (Tirreno 21.3.99)***

Un inserto a pagamento sul Tirreno del 1 aprile' 99 non fa certo male: ***“Cogenerazione e ambiente, è nata SEAM ...”***

Non ci sarà nessun seguito. Paolo Rotelli, dopo molti anni di presidenza ASA, diverrà funzionario dell'ONU con compiti sui cambiamenti climatici (Tirreno 28.4.10), girando il mondo a tenere conferenze, anche in inglese

Discarica delle spiagge bianche: *“Al via i lavori all'ex discarica. L'intervento finanziato da Solvay costerà 7 miliardi. Il progetto di recupero, che durerà 4 anni, prevede il ripristino delle dune e la trasformazione dell'intera area in una zona verde con percorsi pedonali la realizzazione di una barriera profonda 5 metri intorno alla discarica per garantire il completo isolamento.”* (Tirreno 26.3.99) Plaude il sindaco, che riesce a trasformare anche questa vicenda a dir poco opaca (rifiuti Solvay nella discarica comunale sul mare, su terreno Solvay) in un'affermazione: *“Vorrei ricordare che il comune di Rosignano è stato uno dei primi a dare attuazione concreta alle disposizioni della legge regionale 25/98 che prevede il risanamento delle zone di raccolta dei rifiuti.”* Abbiamo già visto sopra (capitolo 1) l'assurdità di una discarica comunale risanata da una multinazionale belga. Ovviamente non ci saranno né dune, né percorsi pedonali.

Questi signori sono maestri nel sembrare quello che non sono. Primi anche con il piano dei rifiuti speciali: *“Ambiente, prima in Italia. Rifiuti speciali, ora la Toscana ha un piano ...”* (Tirreno 10 aprile '99) Ma scavando un po' si trovano le magagne: *“Per esempio per le acciaierie di Piombino, dove sono già stati censiti oltre 200 tipi di rifiuti di cui almeno 13 classificati come pericolosi ... E così per la Solvay di Rosignano si sta sperimentando il reimpiego dei fanghi attualmente scaricati in mare. Per la Società Chimica Larderello, la più grande produttrice toscana di rifiuti pericolosi, si sta cercando di individuare soluzioni alternative alla discarica controllata per fanghi. I cosiddetti “gessi rossi” dell'impianto Tioxide di Scarlino potrebbero essere riutilizzati per il ripristino ambientale.”*

Pura propaganda. Valga per tutti il caso della Solvay, il più indagato dal sottoscritto: Solvay si era impegnata con le istituzioni a ridurre a 60.000 tonnellate l'anno i propri scarichi bianchi in mare entro la fine del 2007. Ancora oggi, dopo 5 anni, gli scarichi ammontano ancora ad oltre il doppio (secondo Arpat), nonostante Solvay abbia ricevuto circa 30 milioni di euro pubblici per misure di ambientalizzazione. Giace dal 2008 una denuncia di Medicina democratica presso la Procura della Repubblica per truffa e disastro ambientale a carico di Solvay e tutti coloro che l'hanno finanziata e protetta. Sulla Società Chimica Larderello si veda invece il capitolo che sintetizza – in questo libro - l'indagine del CNR sul cromo in Val di Cecina, in particolare il paragrafo *“Notevoli problematiche ambientali.”*

“Piano dei rifiuti, industriali all'attacco. Scendono in campo per rivendicare la realizzazione di un termovalorizzatore.” (Tirreno 22.4.99) Sullo stesso giornale altra propaganda: *“Rifiuti con la tessera magnetica? Il comune studia come applicare le nuove tariffe. Dal 2000 si pagherà sulla base della quantità prodotta. Sconti previsti per chi fa la selezione.”* A tutt'oggi (2012) non si è visto niente di tutto questo.

“Mannaia sull'impianto Livorgest. Il sindaco di Collesalveti Monica Lischi firma l'ordinanza di chiusura. Dovevano realizzare un impianto di compostaggio di livello europeo .. ci sarà bisogno

di una lunga opera di bonifica idrica dei canali che solcano il perimetro del Biscottino “ (Tirreno 28 aprile '99)

In un articolo a 5 colonne sul Tirreno del 14 maggio '99 sul bilancio consuntivo '98, l'assessore Montagnani riesce a non nominare mai Scapigliato: *“Oltre due miliardi di avanzo. Approvato a maggioranza il bilancio ... la pressione fiscale è nettamente inferiore a quella dei comuni simili al nostro ... inferiore a quella del '97.”*

“La Toscana ricicla poco, Lucca la bella eccezione. Ben 6 capoluoghi di provincia sotto il tetto minimo.” Tra cui ovviamente Livorno (Tirreno 13.7.99)

“REA a Festambiente, lo stand espositivo dell'azienda alla festa promossa da Lega Ambiente svoltasi a Rispeccia (GR) dal 6 al 22 agosto” (REA Informa, settembre '99) Ognuno ha i “suoi ambientalisti”

“L'esproprio manda in tilt il bilancio. Le casse del comune sono in attivo di 12 miliardi e 215 milioni, derivati sostanzialmente dalla discarica e dalle emergenze rifiuti” Il dato viene fuori ora (e riguarda il '99) perché sul comune si è abbattuta una tegola ... prevedibilissima. *“Si tratta del contenzioso con una società di Caletta, i cui proprietari dovranno essere risarciti con 10 miliardi e 349 milioni per l'esproprio dell'area destinata a edilizia popolare tra la Coop e via Catalani. La sentenza è della Corte d'appello di Firenze, e l'esproprio risale al 1980 ... Non perché siamo contrari – ha detto Angeli di Forza Italia – che l'amministrazione paghi per l'esproprio, quanto per l'iter sostenuto nella vicenda: già alcuni anni fa l'amministrazione pagò 3 miliardi e mezzo per l'esproprio dell'area a monte dell'Aurelia: si poteva quindi prevedere l'esito positivo per i proprietari del nuovo contenzioso: perché dunque non si è intavolato una trattativa 10 anni fa ? La spesa , che pesa su tutta la collettività, sarebbe stata più bassa e minori gli interessi.”* (Tirreno 5 ottobre '99) Menomale che c'è Scapigliato, una previsione lungimirante

Sull'argomento torna Marco Marabotti, neo-eletto in consiglio comunale nel gruppo “Verdi e non solo”: *“Il fatto che il bilancio comunale possa sopportare questa condanna, che per altre amministrazioni sarebbe stata una mazzata, non ci deve far gioire più di tanto. Infatti il bilancio torna solo grazie ad un surplus di entrate dovuto, tanto per cambiare, a Scapigliato (11 miliardi d'incasso più del preventivato !). La domanda è: se così non fosse stato, il comune avrebbe dichiarato bancarotta ? e viceversa, se non ci fosse stata la sentenza, dove sarebbe finito il guadagno imprevisto di Scapigliato, visto che siamo già ad ottobre , ed al 31 dicembre il bilancio comunale dovrà essere in pareggio ? “* (Tirreno 7.10.99)

Marco Della Pina, benché non eletto (non è mai stato eletto) alle elezioni amministrative di maggio, viene confermato assessore provinciale all'ambiente. Ad ottobre si toglie qualche sassolino dalle scarpe. *“Il piano provinciale dei rifiuti naufragò nell'ultimo consiglio provinciale prima delle elezioni perché alcuni consiglieri DS fecero mancare il numero legale, uscendo deliberatamente dall'aula al momento della votazione Di fatto fu un modo per imporre lo stop ad un piano dei rifiuti a forti tinte ambientaliste, nel senso che non prevedeva la realizzazione di un nuovo inceneritore, voluto invece all'interno della maggioranza sia in*

provincia che in comune di Livorno. “ Ma non dice, il buon Della Pina, che il “piano a forti tinte ambientaliste” sospendeva soltanto l’inceneritore, e comunque prevedeva l’“organicità” dell’importazione massiccia di rifiuti da Lucca, per “alimentare” Scapigliato. Nel prosieguo dell’intervista l’assessore ribadisce, in polemica con i più sfegatati inceneritoristi, che l’incenerimento è solo l’ultimo anello della catena sia del Piano provinciale che dei decreti Ronchi: i primi due anelli previsti dalla legge sono la raccolta differenziata (1° anello) e la selezione e il riutilizzo dei materiali (2° anello) Non si può condividere alcuna linea che ribalta tale percorso, ponendo al primo posto il recupero energetico” con l’incenerimento. (Tirreno 14 ottobre ’99)

Una posizione equilibrata, che rinvia soltanto i problemi di fondo: la casta politica è rozza, incolta e soprattutto affarista. Vuole i grandi impianti, soprattutto gli inceneritori che rispondono al meglio alla sua incultura. Marco Della Pina sarà utilissimo a questa casta, che da sola non sarebbe stata in grado di trovare una soluzione – ad esempio - al dilemma degli scarichi Solvay. L’assessore mise a punto un “percorso” condiviso (con la Solvay) che portò all’Accordo di programma del 31 luglio 2003, per una ambientalizzazione dello stabilimento di Rosignano, incentivata dalla parte pubblica, che permette ancor oggi alla multinazionale belga di continuare a scaricare gratis i propri rifiuti in mare, anche al di là della volontà di Della Pina. Un “dottor sottile” dell’ambiente, come Amato lo è per la finanza internazionale Ben poco a che vedere con gli assessori di oggi.

Capitolo 18

Acqua in cambio di rifiuti

Acqua a Livorno in cambio dell’accoglimento dei rifiuti da Lucca a Scapigliato: come si vede nella nota di ASA qui sotto, ASA riceve 7 milioni 300mila metri cubi l’anno di acqua da Lucca (ultima riga prima della firma).

Livorno città ha perso da tempo la sua autonomia idrica a causa della concentrazione sul suo piccolo territorio di una quantità enorme di industria pesante, estremamente esigente d’acqua ed inquinante.

Spett.le MEDICINA DEMOCRATICA
Sig. Maurizio Marchi
Via Musselburgh 7
57013 Rosignano Solvay

Livorno, li 31 MAG. 2000
Prot. UU/CM/AGz **N. 1 4 5 4 9**
Oggetto: richiesta informazioni Prot. 7829 del 20/03/00

In merito alla Sua richiesta del 16/03 us, siamo spiacenti del grave ritardo nel risponderLe a causa dei numerosi problemi dovuti alla migrazione del sistema informatico aziendale; comunque, Le forniamo i seguenti di nostra competenza:

1. acqua potabile - per comuni 1999

comune	consumo mc	comune	consumo mc
Castagneto Card.	534.842	Pisa*	75.913
Castellina M.ma (PI)	126.086	Riparbella (PI)	81.959
Cecina	2.145.761	Rosignano M.mo	2.536.603
Collesalvetti	1.080.575	San Giuliano*(PI)	29.457
Crespina (PI)	149.017	Santa Luce (PI)	110.966
Fauglia*(PI)	7.171	Vecchiano*(PI)	509
Livorno	13.736.972		
Montescudaio (PI)	136.960	TOTALE	20.752.791

L'asterisco * indica i comuni nei quali viene servito solo un n.ro parziale di utenze

Si precisa che la scrivente azienda non possiede alcun dato circa i **consumi industriali "dei poli di Livorno e Rosignano"**; quelli riportati in tabella 2 si riferiscono alla apposita rete, ubicata parzialmente nei comuni di Livorno e Collesalvetti, perciò non esaustiva dei consumi richiesti.

2. acqua industriale - per comuni anno 1999

comune	consumo in mc
CASTELLINA MARITTIMA*	15.549
COLLESALVETTI	2.934
LIVORNO	821.841
ROSIGNANO MARITTIMO*	11.034
VECCHIANO*	509
TOTALE	851.867
Convenzione Agip Plas Stagno	2.901.583
TOTALE 2	3.753.450

L'asterisco * indica i comuni nei quali sotto la denominazione Industriale è considerato l'uso Commerciale.

3. Fornitura acqua dalla Provincia di Lucca (Schema 13) mc 7.299.520

Distinti saluti

IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Alessandro Poli

“Terribili miasmi della discarica”: un certo Carlo Barbini – club Forza Italia Riviera etrusca – Rosignano solleva il problema reale dell’arrivo dei miasmi fino sulla costa, per attaccare l’amministrazione comunale; si interroga sugli effetti sulla salute di tali emissioni, ma non dice una parola sulle emissioni altrettanto tossiche di Solvay, che evidentemente non valorizzano la Costa etrusca (Tirreno 15.10.99)

Si crea anche uno sconosciuto (al sottoscritto) comitato di cittadini contro i “cattivi odori” della discarica. Risponde loro il sindaco tentando di tranquillizzarli: stiamo facendo di tutto per limitare gli odori (Tirreno 28.10.99). Ma il problema persiste : ***“Odore di spazzatura fino a Rosignano Solvay. Discarica di scapigliato nel mirino ... l’assessore : siamo consapevoli dei cattivi odori, in discarica sono in funzione impianti di deodorizzazione, ma non sempre ce la fanno ad abbattere gli effluvi emanati dalla grande quantità di rifiuti.”*** Appunto. (Tirreno 18.11.99) ***“Miasmi da Scapigliato, protestano i cittadini, ma Ghelardini e Nenci rassicurano, “si deve puntualizzare che l’odore è fastidioso , ma non nocivo.”*** (Tirreno 30.12.99) Non è vero: abbiamo già visto sopra la nocività dell’idrogeno solforato anche a basse dosi; ma nel biogas di discarica sono presenti vari altri inquinanti come i mercaptani, i terpeni ed altri, ognuno dei quali ha una sua specifica tossicità. ***“Uno studio è stato affidato ad una ditta specializzata che fa parte di una branca dell’Università di Milano, che servirà per capire la composizione dei cattivi odori, al fine di aggredirli con sostanze specifiche ...”*** afferma Ghelardini contraddicendo lo stesso Nenci.

Botta e risposta tra provincia e comune di Livorno: la prima frena sull’inceneritore, il secondo vuole accelerare: ***“Termovalorizzatore a Livorno, indietro non si torna”*** afferma il sindaco Gianfranco Lamberti sul Tirreno del 31 ottobre ’99.

Illuminante la risposta di Enel ad un intervento del PPI livornese , che ipotizzava la costruzione dell’inceneritore (è una fissazione) al posto della vecchia centrale, di cui Enel vorrebbe disfarsi: ***“Enel precisa che la centrale di Livorno è strategica per Enel-produzione SpA e la sua conversione a ciclo combinato è addirittura prioritaria a livello nazionale; è già fornita di autorizzazione ministeriale del 7 giugno ’99 ed è stata inserita nel PER (Piano energetico regionale, ndr) della Regione Toscana. Per tali motivi la centrale non farà parte di quelle dismesse né a breve né a lungo termine.”*** (Tirreno 7.11.99, pubblicato curiosamente sulla cronaca di Cecina)

A tutt’oggi (2012) la centrale Enel, detta del Marzocco, di Livorno non è stata minimamente ammodernata, e marcia al minimo dato che le moderne turbogas della Solvay la sopravanzano in produttività.

Dietro l’inceneritore si muovono interessi enormi, multinazionali . Dice Salvatore Tanda ***“presidentissimo”*** di AAPMS :***“E’ vitale deciderne la realizzazione (dell’inceneritore) entro marzo, altrimenti verranno meno i benefici del “CIP 6”, la convenzione della società CAMINE col Ministero dell’industria (di cui ha beneficiato l’inceneritore del Picchianti), che autorizza Enel a pagare l’energia elettrica prodotta da tali impianti circa tre volte la tariffa normale. La CAMINE, società americana, è pronta a partecipare alla realizzazione del termovalorizzatore. Voleva farlo in proprio, ma è stata stoppata dal Comune.”*** (Tirreno 7 novembre ’99)

Nuova paginata a pagamento sul Tirreno del 11 novembre '99 di REA: "REA Rosignano Energia Ambiente: davvero un'azienda a misura di cittadino Lavoriamo insieme per mantenere vivibile il nostro territorio." La cosa si ripete sul Tirreno del 30 dicembre '99: "REA l'impresa industriale che rispetta le regole."

Intanto alla Livorgest del Biscottino posta in liquidazione, i 20 lavoratori si trovano nei guai :*"Debiti pressanti al punto da indurre il vertice della cooperativa a lavorare 250/300 tonnellate al giorno di compost, a fronte di una capacità produttiva dell'impianto non superiore alle 120 tonnellate al giorno. Debiti così pressanti da tirare dritto nonostante l'aria ammorbata a causa della lavorazione e la ribellione degli abitanti del Biscottino e di Stagno..."* (Tirreno 23 novembre '99). Succede anche questo nella Livorno ex comunista. Ricordiamoci cosa avvenne in aprile nell'impianto che avrebbe dovuto essere di "livello europeo": *"Mannaia sull'impianto Livorgest. Il sindaco di Collesalveti Monica Lischi firma l'ordinanza di chiusura. Dovevano realizzare un impianto di compostaggio di livello europeo .. ci sarà bisogno di una lunga opera di bonifica idrica dei canali che solcano il perimetro del Biscottino "* (Tirreno 28 aprile '99)

Biscottino si trova in comune di Collesalveti, come Stagno che ospita la raffineria ENI, ma sono entrambe molto più vicine a Livorno che a Collesalveti.

"Comune verso il bilancio 2000: Scapigliato resta fonte primaria. Dalla discarica previsti introiti per 27 miliardi. Ici ed altre imposte non avranno aumenti e daranno 22 miliardi." (Tirreno 26 novembre '99) Qualche giorno dopo l'assessore Montagnani precisa :*"Le imposte non aumenteranno tranne quella sui rifiuti: più 20 per cento."* (Tirreno 4 dicembre '99)

All'inizio del 2000 il piano provinciale dei rifiuti ritorna in ballo. I termini sono sempre gli stessi, fuorchè il fatto che l'inceneritore sarebbe solo quello del Picchianti potenziato. Vediamo le osservazioni inviate da MD:

MEDICINA DEMOCRATICA movimento di lotta per la salute

Alla Provincia di Livorno

OGGETTO : OSSERVAZIONI ED OPPOSIZIONE AL PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI DELLA PROVINCIA DI LIVORNO / ATO 4

PREMESSA

Il Piano in oggetto presenta numerose contraddizioni, si basa su pseudo-soluzioni impiantistiche come il nuovo inceneritore da costruirsi a Livorno-Picchianti, conferma l'importazione massiccia di rifiuti dalla Provincia di Lucca alla discarica di Scapigliato (Rosignano) nonostante la discarica abbia evidenziato nuovi problemi e disagi, non incentiva seriamente la raccolta differenziata non prevedendo sanzioni per i comuni che non vi si impegneranno. Per queste ragioni è un Piano da modificare radicalmente, anche alla luce delle osservazioni sotto riportate.

OSSERVAZIONE N. 1 - QUANTITA ' DI RIFIUTI

Le proiezioni sulle quantità dei rifiuti prevedibili non tengono conto né del Decreto Ronchi 22-97 né della Legge regionale 14-98 che affermano la necessità e l'urgenza di ridurre la quantità di rifiuti alla fonte. Si dà infatti per scontato un incremento, che al contrario non lo è affatto, e che anzi va contrastato fin dalla produzione e dai tipi di consumo distorto, e scongiurato.

OSSERVAZIONE N. 2 - INCENERITORE

Le proiezioni sull'incremento della quantità dei rifiuti sono usate per riproporre pseudo-soluzioni impiantistiche come il raddoppio dell'inceneritore di Livorno Picchianti, da mascherarsi come termovalorizzatore, che di fatto consisterebbe nella costruzione di un nuovo costosissimo impianto (400 miliardi). Tale impianto non è assolutamente necessario, aggraverebbe ancora il livello d'inquinamento atmosferico con emissione di diossine e furani, già molto alto a Livorno, risponde a logiche di business della lobby industriale-inceneritorista, è antitetico ad una politica di incremento massiccio delle raccolte differenziate, deresponsabilizza industriali, istituzioni e popolazione per una politica seria di riduzione dei rifiuti e di raccolta differenziata.

Si tenga inoltre conto della MORATORIA NAZIONALE richiesta da un vasto arco di forze per la rinuncia almeno fino al 2007 della costruzione di nuovi inceneritori.

OSSERVAZIONE N. 3 - RIFIUTI DI LUCCA

Il Piano conferma, non menzionandolo, il protocollo d'intesa del luglio 98 con la Provincia di Lucca, che prevede il conferimento a Scapigliato fino a 200.000 tonnellate l'anno di rifiuti fino al 2003 compreso. Tale quantità di rifiuti - corrispondente ai rifiuti dell'intera provincia di Livorno, isole e turisti compresi - è sempre più chiaramente insostenibile per una discarica che era nata come comunale, che insiste sul bacino del fiume Fine ed in un quadro territoriale complessivo già pesantemente condizionato dalla presenza Solvay. Due fatti relativamente nuovi devono essere tenuti in considerazione, oltre ai tradizionali sempre validi motivi di opposizione alla regionalizzazione della discarica, espressi costantemente negli anni dagli abitanti dei paesi collinari, dagli agricoltori e dagli ambientalisti:

a) i cattivi odori sono avvertiti distintamente anche a Rosignano Solvay-Castiglioncello, ad una distanza di oltre 7 km, con disagio per i cittadini ed ulteriore danno al turismo.

b) l'insalinazione dei pozzi civili ed agricoli della piana di Vada, causata dai troppi prelievi d'acqua anche della Solvay, rendono ancora più preziosi e da salvaguardare con ogni mezzo i pozzi sul bacino del fiume Fine (Pietricci, Migliarino, Steccaia, ecc), e non devono essere messi a rischio dalla discarica, gli effetti della quale devono essere valutati anche per i decenni futuri e secondo il principio della massima cautela.

Si fa notare che i "Lineamenti preliminari" al Piano di codesta Provincia del giugno 97, confermati sul punto in questione nell'ottobre 98 (Lineamenti - aggiornamento), INDICAVANO IL DICEMBRE 2000 come termine della disponibilità di smaltimento di Scapigliato, ciò che rende

ancora più incomprensibile ed inaccettabile il proseguimento dell'importazione massiccia dei rifiuti da Lucca ed aree esterne all'ATO.

OSSERVAZIONE N. 4 - SANZIONI

Il Piano in oggetto, pur assumendo gli obiettivi di raccolta differenziata fissati dalla Regione Toscana, non fissa - come può e deve - sanzioni per i comuni che non li rispetteranno. Ciò è particolarmente preoccupante, dato che la realtà è molto lontana dagli obiettivi indicati, e molti indizi fanno supporre che non saranno rispettati alle scadenze. Per fare solo un esempio, nel Comune di Rosignano - una zona dell'ATO che dovrebbe essere particolarmente solerte verso le raccolte differenziate a causa dei disagi della discarica - la raccolta differenziata è appena sopra al limite di legge (18 %), ed intere zone densamente popolate sono sfornite o scarsamente attrezzate per una seria raccolta differenziata: questo lascia supporre che ben difficilmente, senza l'introduzione di sanzioni, la zona di Rosignano raggiungerebbe gli obiettivi fissati.

Si fa inoltre notare che una raccolta differenziata che raggiungesse il 50 % nel 2003 come indicato dal Piano renderebbe ampiamente superflui o sovradimensionati sia il progettato nuovo inceneritore, sia l'esistente impianto di selezione di Scapigliato, che già si alimenta soprattutto con i rifiuti lucchesi (capacità di trattamento 300 tonn/giorno, contro le 125 tonn/giorno provenienti dalla zona di Rosignano e comuni limitrofi).

CONCLUSIONI

Visto quanto sopra, si invita codesta Provincia a modificare radicalmente il Piano sulle seguenti direttrici:

- annullamento di qualsiasi ipotesi di potenziamento dell'incenerimento di rifiuti.
- valutazione d'impatto ambientale dell'inceneritore attuale di Livorno Picchianti, con dismissione programmata entro il 2003.
- rescissione immediata del protocollo d'intesa con la Provincia di Lucca , per manifesta insostenibilità di ulteriori massicci smaltimenti a Scapigliato.
- interruzione dello smaltimento a Scapigliato delle ceneri tossiche dell'inceneritore di Livorno, ed invio ad altra discarica autorizzata allo scopo.
- dismissione programmata della discarica di Scapigliato, con riduzione da subito ad un ambito comprendente solamente i comuni limitrofi.
- introduzione di sanzioni per i comuni che non rispetteranno gli obiettivi di raccolta differenziata programmati.
- incentivi alle cooperative di giovani disoccupati che si occupano di raccolte differenziate.
- incentivi agli imprenditori che riutilizzano materiali provenienti dalle raccolte differenziate, senza termodistruzione.

Capitolo 19

Anno 2000, il progetto GETRI

Il 18 agosto 2000 va a fuoco lo "stoccaggio provvisorio" di plastica ed altri materiali a Cecina, in località Paratino, per il quale il sindaco Vanni aveva ottenuto finanziamenti europei nel luglio '98. Si veda sopra nel capitolo 16. *"E' stato ormai svuotato dalle centinaia di tonnellate di plastica da riciclare il capannone ubicato nell'area industriale di via Pasubio a Cecina, dove sorgeva la ex Massalombarda"* (Tirreno 22 agosto 2000). Ma il problema è tutt'altro che risolto: *"Il capo gruppo di "Insieme per l'alternativa" Luciano Villani ha presentato un'interpellanza al sindaco ... che chiede: 1- la natura e l'origine delle sostanze stoccate 2- il tipo di attività svolta dalla soc. Toscanariempimenti di Lucca 3- a quale ciclo di trattamenti vengono sottoposte le sostanze 4- qual è l'esito degli accertamenti di ASL 6 ed Arpat circa la possibile tossicità dei prodotti della combustione 5- se è da considerare compatibile la presenza di grandi ammassi di scorie nel piazzale antistante il magazzino ..."* (Tirreno 16 ottobre 00) L'iniziativa ha una qualche utilità: *"Rimuovere quei rifiuti dal piazzale. Ordinanza emessa dal dirigente dell'Ufficio tecnico comunale. Rischio inquinamento. Vivaci proteste degli abitanti della zona ... investiti da una puzza insopportabile .. La plastica infatti, prima all'interno poi all'esterno riprendeva continuamente a bruciare ..."* (Tirreno 29 ottobre 00)

E' una delle tante conseguenze della smania dei nostri amministratori di mettere le mani sul business dell'incenerimento, diffusa due anni prima e collegata al progetto di inceneritore presso la Fornace Nencini.

Tramontato questo, "sospeso" il mega-inceneritore in area portuale di Livorno, spunta fuori di progetto GETRI (Gestione trattamento rifiuti industriali) dalla pancia stessa degli ex comunisti di Rosignano , una piattaforma per il trattamento di rifiuti industriali all'interno della discarica di Scapigliato. Una sorta di riedizione del progetto Aione, ma concentrato nello stesso luogo della discarica ex provvisoria. Si rivela azzeccatissima la previsione del "Comitato per la riduzione di Scapigliato e contro l'inceneritore" dei primi anni '90, secondo la quale "una discarica tira l'altra": la variante è solo 'non una accanto all'altra, ma una dentro l'altra'.

Come già scritto sopra, non passeranno.

La lotta riprende intorno al sindaco di Orciano Sauro Luci e al consigliere comunale d'orientamento ambientalista Marcello Bongi, ma si estenderà molto. (Orciano è un

piccolissimo comune pisano, il più vicino alla discarica di Scapigliato, che ne subisce più di tutti i miasmi). Ad un'affollata assemblea promossa a Orciano accorrono da Rosignano persino Alessandro Franchi (studente, futuro sindaco 9 anni dopo), e Luca Agostini (autista ATL e futuro assessore), ma quel che sentono non deve entusiasmarli molto. Il sindaco Luci e Bongi puntano il dito contro la regionalizzazione di Scapigliato e sulla sua pericolosità *attuale*. Nella serata si costituisce il "Comitato per la difesa delle colline pisano - livornesi" a cui collaborerà attivamente anche Medicina democratica e il sottoscritto, e che otterrà, insieme ad altri soggetti, il ritiro del progetto. Franchi ed Agostini non si vedranno più ... (Tirreno 29.10.00)

Dopo le elezioni della primavera '99, confermato per la terza ed ultima volta il sindaco Simoncini (1990-2004), la giunta di Rosignano imbarca il PPI senza scaricare RC. Il nuovo arrivato fa il punto sulla situazione ad un anno e mezzo dalla sua entrata :*" Secondo il segretario dei Popolari Vezio Falaschi ... c'è però da rammaricarsi per alcuni ritardi: la mancata approvazione del Regolamento di partecipazione, la lentezza dei cantieri "*

Incredibile: si stanno trascinando la (non) approvazione del Regolamento di Partecipazione, che deve prevedere il referendum, dal 1992 ! e Rifondazione comunista li ha sostenuti per quasi 10 anni Né gli ex comunisti, né i "nuovi" comunisti hanno ancora digerito (nel 2000, ma probabilmente nemmeno nel 2012) il traumatico referendum sul PVC: lo hanno rimosso, non hanno capito quello che di profondo era successo a Rosignano e nella società in generale. Ed è ovvio che il nuovo oggetto da proteggere dalle orde referendarie sia Scapigliato, la gallina dalle uova d'oro.

Si dovrà attendere l'ingresso dei Popolari in giunta per vedere riconosciuto il diritto costituzionale al referendum, sia pure consultivo.

Popolari che comunque nel loro "punto della situazione" sostengono :*"Su Scapigliato potremmo essere disponibili a sostenere un'ipotesi di sviluppo industriale degli impianti finalizzata ad una sostanziale diminuzione dei conferimenti in discarica. " E' quello che avverrà realmente, ma senza GETRI: diminuirà la quantità dei rifiuti globali, seppur di poco, ma cambierà la loro qualità, aumentando la quantità dei rifiuti "speciali", e quindi più pericolosi e più redditizi.*

Esilarante l'aspirazione dei Popolari, espressa nella stessa occasione: *"valorizzazione turistica delle spiagge bianche per lo sviluppo del territorio."* (insieme alla richiesta di altre iniziative).

(Tirreno 15.1.01)

Mentre a livello nazionale sta per risalire al potere Silvio Berlusconi (dal giugno 2001), in barba ai conflitti d'interessi, Medicina democratica ravvisa un conflitto d'interessi anche a Scapigliato, nella persona di Vladimiro Giaconi, funzionario pubblico di Arpat e Presidente di GETRI srl. Ma la magistratura non darà corso all'esposto seguente.

MEDICINA DEMOCRATICA

Movimento di lotta per la salute

AL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA di Pisa e Livorno

OGGETTO : Esposto sul caso di incompatibilità del sig. Vladimiro GIACONI, Responsabile ARPAT Pisa.

Premesso che il sig. Vladimiro GIACONI, responsabile Arpat per la Provincia di Pisa è allo stesso tempo Presidente della Soc. GETRI srl di Rosignano, come risulta dalla visura in CCIAA, e che a tale società – con delibera della Giunta comunale di Rosignano M. n. 36 del 17.2.2000 – è stata data in concessione un'area all'interno della discarica di Scapigliato (Rosignano M., Provincia di Livorno) per 15 anni a titolo oneroso, per la realizzazione di un impianto di trattamento e inertizzazione rifiuti speciali e speciali pericolosi,

si ravvisa l'illegittimo cumulo

nella stessa persona della funzione del controllore e del controllato, e quindi l'incompatibilità fra le due funzioni, tanto più considerando che la discarica predetta, pur essendo collocata in Provincia di Livorno, è al confine con la Provincia di Pisa, ed ha effetti ambientali e sanitari negativi anche sul territorio di quest'ultima provincia.

Restando disponibili per ogni ulteriore informazione si confida in un interessamento di codesta Procura e si porgono distinti saluti

Rosignano 1.10.2000

Maurizio Marchi

“Scorie pericolose per 20/30 anni nel progetto elaborato da GETRI” annuncia il Tirreno del 16 novembre 2000. “ ... proposto dalla società GETRI (composta da REA ed Ecomar) per la realizzazione di una piattaforma di trattamento ed inertizzazione dei rifiuti speciali pericolosi e non ... se il progetto passerà la valutazione d'impatto ambientale ... la potenzialità dell'impianto è di 432.000 tonnellate l'anno (Sul Tirreno del giorno dopo GETRI rettificherà il dato in 43.000 t/anno, ndr) , 180 tonnellate il giorno e trenta tonnellate l'ora, con un incremento di traffico sulla SS 206 di 10 mezzi pesanti al giorno, sia in ingresso che in uscita ... per mitigare l'impatto visivo è prevista la piantumazione di 180 alberi di alto fusto, infine viene previsto un impiego di sette addetti.”

In un altro articolo a fianco di questo “Allarme di Simoncini. Insostenibile il carico di rifiuti a Scapigliato. Il sindaco ha incontrato l'assessore regionale Tommaso Franci e il presidente della provincia Claudio Frontera ... ha espresso la necessità di avere certezze sui tempi di realizzazione degli impianti in quelle province, come Lucca, che utilizzano Scapigliato ... la situazione di insostenibilità si è creata con l'avvio della chiusura di Vallin dell'Aquila ...”

Su uno "Speciale ecologia" (Tirreno del 24 novembre 00) si leggono i dati del Piano dei rifiuti solidi urbani della Provincia di Livorno: il totale ammonta a 223 mila tonnellate, di cui Rosignano 27mila, Cecina 17mila, Livorno 89mila, ecc.

A Scapigliato in quel momento ne arrivavano almeno 400mila ufficiali l'anno, tra urbani e speciali.

"In tanti a dire no all'impianto GETRI. Affollata assemblea a Castelnuovo col Comitato delle colline" si legge sul Tirreno del 15 dicembre 00, ed accanto : "Unanime documento del Consiglio di Orciano. No ai rifiuti pericolosi ... Il documento chiede al comune di Rosignano di revocare formalmente la delibera GETRI ... invita le autorità pubbliche preposte al rilascio dei pareri afferenti al procedimento di valutazione d'impatto ambientale ad esprimere giudizio d'incompatibilità ... ribadisce la necessità di ridurre i conferimenti a Scapigliato e propone interventi di bonifica di tutta l'area."

"Agitata assemblea a Castelnuovo per presentare il bilancio. Le promesse su Scapigliato non convincono i cittadini. Presenti il vice-sindaco Luca Arzilli (PPI) e l'assessore Ghelardini (che afferma) Abbiamo affidato uno studio all'istituto Negri di Milano che ha accuratamente esaminato la composizione del cattivo odore proveniente dalla discarica. I risultati ottenuti sono più che rassicuranti. E' necessario che Scapigliato sia gradualmente trasformato da discarica a industria di trattamento dei rifiuti." (Tirreno 20 gennaio 2001)

"Un impianto contro i cattivi odori, costerà un miliardo e trecento milioni" annuncia Ghelardini. (Tirreno e Nazione 9.2.01)

"Getri, completato lo studio d'impatto ambientale, lo anticipa il presidente di GETRI, Vladimiro Giaconi" (Tirreno 23.2.01)

"Presentato il progetto GETRI ... l'impianto sarà realizzato utilizzando le tecnologie più avanzate, dichiara Giaconi ... l'impatto sarà minimale, assicura Ghelardini ... a questo punto scatta la seconda fase: presentazione alla regione per la VIA e contestualmente iniziative d'informazione rivolte alla popolazione, nell'evidente tentativo di evitare le barricate." (Nazione 2.3.01)

"Nel giro di qualche mese partiranno i lavori di ampliamento della discarica. Un intervento da tre miliardi a gara urgentissima" annuncia Il Tirreno del 6 marzo 01, che informa anche della serie di assemblee pubbliche del Comitato delle colline (lo chiamerò semplicemente comitato per brevità nel prosieguo) e di una *"Polemica interpellanza di Forza Italia. Chi amministra la REA e quanto riscuote."*

Il comitato annuncia una manifestazione per il 5 aprile ed apre una raccolta di firme contro GETRI: siamo già a 1.700 e l'interesse dei cittadini cresce. (Tirreno 18 marzo 01)

"Il nostro impianto è sicuro. Giaconi: una fabbrica che tratta rifiuti, non c'è da aver paura Lo facciamo sul confine, ma non crediamo di creare problemi di carattere ambientale né a Orciano"

né a Santa Luce L'OK dell'assessore provinciale Della Pina. E Simoncini ribatte : è un progetto obbligato."

Sullo stesso Tirreno del 21 marzo 01 si legge :*"Referendum contro il porto, iniziata la raccolta di firme."* E' il primo referendum che viene promosso dai cittadini da quando è stato finalmente approvato il Regolamento di Partecipazione, ed è anche il più urgente perché i lavori del porto turistico sono già iniziati.

In uno "Speciale ecologia" del 20 marzo 01, pagato da Confindustria, tra l'altro si legge :*"Rifiuti, 80 milioni di tonnellate su 128 sono di tipo speciale e quindi pericolosi"* a livello nazionale. Sotto l'immane pubblicità di REA.

Intanto a Livorno hanno ancora le idee molto confuse e stratonate dai più diversi interessi: *"Termovalorizzatore, via a un progetto da 150 miliardi per 400 tonnellate il giorno ... entro il 2004 ... le due linee del nostro inceneritore, ognuna da 100 tonnellate il giorno sono in fase di adeguamento ... AAMPS apre ai privati "* afferma il presidente di AAMPS Tanda sul Tirreno del 14 marzo 2001. Replica Foti di Forza Italia :*"AAMPS, una grande occasione perduta .. una società con interessi nazionali ed internazionali ha proposto ad AAMPS nel settembre 2000 la realizzazione di un termovalorizzatore da 18 Mwatt ... con una società mista e totale finanziamento da parte privata e con possibilità per AAMPS di restituzione ad introiti avvenuti, 49 miliardi di lire per anno in regime di CIP6 "* (Tirreno 25.3.01)

Entra però nel consiglio di amministrazione di AAMPS Valerio Campioni, un dirigente dell'inesistente (a Livorno) Legambiente.

"Impianto GETRI, dibattito infuocato all'assemblea pubblica dei DS ... il presidente di GETRI Giaconi, gli ingegneri progettisti Saggini e Lotti e l'amministratore delegato Lanza ... hanno convinto poco le persone presenti al centro civico di Castelnuovo ... toni pesanti di esasperazione ... valore degli immobili dimezzati, turismo inesistente, ma soprattutto il sospetto che GETRI possa costituire il primo passo verso la futura creazione di qualcosa di molto più pericoloso." (Tirreno 17.3.01)

Irritante e scorretto al massimo il fatto che il partito di maggioranza si porti dietro, nelle iniziative pubbliche, assessori e progettisti, su qualsiasi argomento siano promosse. E che questi stessi assessori e progettisti si neghino a partecipare ad iniziative promosse dagli oppositori.

Intanto il sindaco di Santa Luce Giamila Carli protesta: *"Scapigliato deve essere una discarica comprensoriale"* criticando implicitamente sia la regionalizzazione che l'impianto GETRI, il cui studio d'impatto ambientale viene presentato *"davanti a pochissime persone ieri mattina a Rosignano"* da Giaconi e i progettisti, mentre *"striscioni antirifiuti tappezzano Castelnuovo"* (Tirreno 23.3.01)

Grandi manovre in vista della manifestazione promossa dal Comitato per il 5 aprile:*"Lavori in corso per ridurre i cattivi odori. Scapigliato si specializzerà. Sinergie con altri impianti per*

arrivare a trattare solo la parte umida del rifiuto. Un impianto per trattare il percolato, lo realizzerà REA.” (Tirreno 3 aprile 01)

“Scapigliato deve essere ridotta. Parlano gli abitanti di Castelnuovo fra timori e cattivo odore. Preoccupazione per l’impianto GETRI” si legge sul Tirreno del 27 marzo, mentre alcuni giorni dopo (4.4.01) si legge ancora: “Scritte antidiscarica sulla variante, nel mirino sindaco, giunta e DS.”

Sullo stesso giornale del 4 aprile, ma nella pagina “il fatto del giorno” si legge:” *Scapigliato, affare miliardario. Dall’impianto metà entrate per il comune di Rosignano. Si pensa ad ulteriori ampliamenti, ma dai paesi vicini monta la protesta”*. Nella stessa pagina appare un’altra gallina dalle uova d’oro, quella di Peccioli: *“Peccioli, un caso esemplare. Lo smaltimento qui è una gallina dalle uova d’oro”* e la foto del sindaco Renzo Macelloni. Ed in prima pagina :”*Per Scapigliato 100 trattori in piazza a Rosignano. Domani bloccheranno l’Emilia per difendere le colline pisano-livornesi.”*

Nessun blocco invece, né annunciato, né praticato. Solo una grande manifestazione di massa, come non se ne erano mai viste: *“Trattori e tanta gente contro i rifiuti speciali. Da Orciano a Fauglia sindaci con il tricolore ... al di là del colore, fendenti verso il comune di Rosignano che nel 2000 ha introitato 44 miliardi dal conferimento dei rifiuti.”* Dopo la sosta a Scapigliato il corteo muove alla volta di Rosignano, dove è prevista *“la consegna al sindaco di 2742 firme di cittadini Quell’impianto è una ingiustizia sociale ... la richiesta quindi è quella di far tornare la discarica comprensoriale e che di conseguenza i rifiuti tossici e nocivi vengano smaltiti là dove vengono prodotti”*. Il sindaco Simoncini conferma :”*Il progetto GETRI va avanti.”* Impressionanti le foto dei trattori anche nella pagina Toscana (Tirreno 6 aprile 01)

“Imponente manifestazione contro Scapigliato. I trattori paralizzano la 206” si legge sulla Nazione dello stesso giorno.

Qui sotto una valutazione di MD.

GETRI, ECCEZIONALE MANIFESTAZIONE

per il ritiro del progetto e per la riduzione di Scapigliato

Il 5 aprile 2001 si è svolta l’eccezionale manifestazione che rimarrà nella storia di questo territorio. Oltre 100 trattori, quasi mille persone, i due gonfaloni dei comuni di Orciano e Fauglia , i sindacati degli agricoltori, alcune forze politiche e Medicina democratica hanno partecipato con entusiasmo alla manifestazione indetta – pur in giornata lavorativa, giovedì mattina – dal Comitato per la difesa delle colline livornesi pisane.

L’obbiettivo era, ed è, il ritiro del progetto GETRI per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi e la riduzione della discarica di Scapigliato ad un uso solo locale.

La storia di Scapigliato è punteggiata da molte manifestazioni, trattori in piazza, cortei, parziali blocchi della discarica, assemblee partecipatissime, esposti alla magistratura, ecc. Uno dei periodi più caldi si registrò nel 1991/92, quando la discarica fu affidata in gestione alla Fiorentinambiente, divenendo nei fatti la discarica di Firenze.

Ma la manifestazione del 5 aprile richiama (e forse supera) per ampiezza e determinazione quella del 30 gennaio 1990 quando – mobilitati contro il progetto AIONE, progetto regionale per rifiuti tossici con tanto di megainceneritore, accanto a Scapigliato – marciarono su Pisa decine e decine di trattori e centinaia di persone, che presidiarono per ore la Provincia.

Il progetto Aione fu ritirato, ma ora rientra subdolamente dalla finestra con il progetto GETRI, un progetto privato (GETRI srl) più modesto nella portata (iniziale...), senza inceneritore, ma avvertito – giustamente – come altrettanto pericoloso.

Nei fatti, stando allo studio GETRI d’impatto ambientale presentato per legge in Regione, la piattaforma ipotizzata emetterebbe nell’ambiente quintali di sostanze tossiche e cancerogene, come solventi e metalli pesanti, anche quando marciasse a norma.

Ci riserviamo di approfondire questi aspetti, che pubblicheremo nei prossimi numeri dei Quaderni di Medicina democratica.

Per il momento pubblichiamo qui di seguito le controdeduzioni al progetto GETRI che Medicina democratica ha presentato in Regione, chiedendo il respingimento del progetto stesso.

maggio 2001

per Medicina democratica Maurizio Marchi

Il 13 maggio a Santa Luce si vota sia per il sindaco che per le elezioni politiche nazionali. Significativa la presa di posizione di entrambi i candidati a sindaco :*”No all’impianto GETRI, stesso slogan per i due candidati ... si sfidano la diessina Nadia Lenzini e lo studente Federico Pennesi alla guida di una lista civica.”* (Tirreno 17.4.01) La spunterà Lenzini.

”Lettere di protesta al presidente Martini contro Scapigliato. Distribuite dal Comitato, saranno spedite a migliaia ... In essa si legge: vicino a noi c’è una discarica che occupava inizialmente 3 ettari e la durata prevista era di 20 anni con bonifica del territorio ad iniziare dal 2001 ... la discarica è stata ampliata a dismisura arrivando agli attuali 79 ettari, e i rifiuti vengono da Firenze, Prato, Lucca, Pisa ... ritengono che rappresenti una grave ingiustizia sociale perché il disagio per i danni causati da incompatibili quantità di rifiuti si concentra su una popolazione che ha mostrato finora anche troppa coscienza civile ed ecologica ...” (Tirreno 22 aprile 01)

”Raffica di osservazioni contro il progetto GETRI. Presentate in regione dai consiglieri comunali del centro destra.” (Tirreno 27.4.01) E non solo da loro.

MEDICINA DEMOCRATICA movimento di lotta per la salute

A tutte le associazioni politiche, sociali, sindacali, del volontariato

Ai comitati popolari LORO SEDI - ROSIGNANO

OGGETTO : Progetto GETRI - Invito a presentare controdeduzioni alla Regione Toscana entro il termine prescritto (25 aprile pv).

Si richiama l'attenzione di codesta associazione sul fatto che il 25 aprile pv scade il termine (45 giorni dal 10.3.2001, data di presentazione del progetto) per presentare controdeduzioni sullo studio d'impatto ambientale presentato dalla GETRI srl alla Regione Toscana, relativamente al progetto di piattaforma per il trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi a Scapigliato.

Sottolineando l'inopportunità di far coincidere il periodo preposto alle controdeduzioni con il periodo pasquale ed elettorale, nonché la brevità dello stesso periodo in relazione al voluminoso materiale dello studio di VIA, Medicina democratica ha già presentato alla Regione Toscana la richiesta di proroga del termine utile alla presentazione di controdeduzioni.

Tuttavia, nelle more di tale eventuale ed improbabile proroga, si consiglia e si invita caldamente codesta associazione a far pervenire alla Regione almeno una prima nota di controdeduzioni, facendo riserva di presentarne ulteriori a stretto giro.

Questa associazione, per parte sua, presenterà comunque, entro il termine del 25 aprile, controdeduzioni - delle quali si allega per conoscenza una bozza .

Ulteriore documentazione è disponibile presso Medicina democratica. Si porgono cordiali saluti.

Rosignano 18.4.2001

Maurizio Marchi

MEDICINA DEMOCRATICA

ALLA REGIONE TOSCANA

FIRENZE

OGGETTO : Progetto GETRI, discarica di Scapigliato, comune di Rosignano Marittimo, Provincia di Livorno.

Controdeduzioni allo studio di valutazione d'impatto ambientale. Richiesta di respingimento del progetto.

Con delibera n. 36 del 17.2.2000 la Giunta comunale di Rosignano M. concedeva alla srl GETRI, con sede in Rosignano Solvay e presieduta dal sig. Vladimiro Giaconi , un'area presso la discarica di Scapigliato per la costruzione di una piattaforma per il trattamento e lo smaltimento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.

In base alla normativa regionale e nazionale, il 10 marzo 2001 la srl GETRI presentava uno studio d'impatto ambientale, al quale con la presente si controdeduce, evidenziando quanto segue:

1- il sito Scapigliato, gravato ormai da 20 anni da milioni di tonnellate di rifiuti urbani e speciali, provenienti da varie parti della Toscana (400.000 tonnellate ufficiali solo nel 1999), non può sopportare ulteriori conferimenti, tantomeno se di rifiuti speciali pericolosi e non.

Si sottolinea che l'Istituto Negri di Milano, incaricato dal comune di Rosignano - a seguito di reiterate proteste popolari - di condurre uno studio sulle emissioni gassose dalla discarica in questione, ha rilevato nel maggio 2000 fra l'altro emissioni di cloruro di vinile monomero, di tri e tetracloroetilene, benzene, stirene (sostanze cancerogene, teratogene e mutagene), nonché di acidi volatili, esteri ed alcoli, acido solfidrico, dimetilsolfuro e dimetildisolfuro.

Si sottolinea altresì che non è mai stato reso pubblico (e probabilmente mai condotto) un monitoraggio dei terreni e delle acque adiacenti alla discarica, con determinazione di detti inquinanti, nonché di eventuali altri.

2- il sito Scapigliato era ed è inadatto - per la presenza di falde e corsi d'acqua limitrofi confluenti nel fiume Fine, che alimenta pozzi comunali e privati - alla collocazione di una discarica per rifiuti urbani di dimensioni regionali, e tanto più è inadatto alla collocazione di una piattaforma per rifiuti speciali.

Si sottolinea che l'agronomo P.L. Falagiani, in un suo recente intervento pubblicato su "Il Tirreno" del 29.3.2001, ha collegato - citando anche fonti ASA - la presenza di nitrati nei pozzi comunali e privati alle emissioni della discarica di Scapigliato

Si sottolinea inoltre che il comune di Rosignano, pur avendo mantenuto l'autosufficienza nell'approvvigionamento idrico fino a circa 10 anni fa, da tempo è costretto a chiedere acqua di falda alla Società Solvay, creando oltretutto una situazione imbarazzante da un punto di vista istituzionale. Riguardo la perdita autosufficienza idrica, nel 1991 la Lega ambiente locale segnalò la chiusura dei due pozzi comunali di Migliarino e Pietricci - collocati nel bacino del fiume Fine alcuni km a valle della discarica - mettendo in relazione tale chiusura con la tracimazione di percolato dalla discarica stessa, a seguito di piogge. La questione non fu chiarita dalle autorità competenti. Non risulta che i due pozzi comunali citati siano stati riaperti all'uso pubblico.

3- il sito Scapigliato, per l'impatto pregresso che ha subito, deve essere urgentemente risanato e messo in sicurezza, anziché ulteriormente e più pericolosamente gravato.

4- il progetto GETRI è un progetto privato che, in assenza di programmazione provinciale e regionale sui rifiuti speciali, tende a forzare tale programmazione e a condizionarla preventivamente.

5- conseguentemente a quanto sopra, il progetto GETRI stesso non definisce un preciso ambito di utenza, riservandosi un bacino di utenza slegato dalla territorialità amministrativa e dalla razionalità nei trasporti, rivelandosi ispirato dal solo fine del profitto privato.

6- il progetto GETRI fissa in 43.200 tonnellate l'anno la capacità di smaltimento iniziale della piattaforma, mentre la produzione di rifiuti speciali pericolosi della provincia di Livorno ammonta a milioni di tonnellate/anno (rifiuti dell'industria chimica di Rosignano, dell'industria siderurgica di Piombino, dell'industria petrolchimica di Livorno, dei dragaggi del porto di Livorno, dell'inceneritore di Livorno, ecc): ciò prefigura o una chiara inadeguatezza del progetto, o la volontà inespressa di ampliare la piattaforma stessa a dimensioni molto maggiori in una seconda fase.

7- in relazione al punto precedente, si sottolinea che la soc. Solvay, lo stabilimento industriale più vicino alla discarica e all'ipotizzata piattaforma, non potrà più per lungo tempo - ai sensi della legge 152/99 sulla tutela delle acque - continuare a scaricare in mare gratuitamente le 200.000 tonnellate/anno di rifiuti industriali contenenti mercurio, cloroformio, tetracloruro di carbonio, tetrametilbenzene, ammoniaca, esano, ecc (secondo dati ufficiali della Provincia di Livorno), e dovrà a più o meno breve scadenza smaltire in discarica autorizzata tali rifiuti pericolosi, nelle more di una riconversione produttiva che ne abbassi il tenore di pericolosità e ne permetta il riutilizzo nel ciclo produttivo. E' da escludere tassativamente che tali rifiuti industriali possano essere smaltiti in un sito inadatto e già saturo come Scapigliato.

Visto tutto quanto sopra, si chiede che codesta Regione respinga lo studio d'impatto ambientale e il progetto GETRI stesso per manifesta insostenibilità e per incompatibilità con la salute pubblica, ed annulli la delibera n. 36 del 17.2.2000 della Giunta comunale di Rosignano Marittimo.

Si fa riserva di presentare ulteriori controdeduzioni al progetto in oggetto.

Rosignano 19.4.2001

Maurizio Marchi

(Responsabile provinciale)

Sulla spinta di Rosignano, si muovono anche i comitati di Livorno, sostenuti da Medicina democratica *."Inceneritore, scatta la protesta. I comitati riuniti contro il raddoppio del Picchianti: la gente deve conoscere i rischi di diossina e polveri sottili."* (Tirreno 27.4.01)

I risultati dello Studio dell'Istituto Negri di Milano sulle attuali emissioni di Scapigliato vengono rese (poco) note: ne parla la consigliera di Forza Italia , ex DC, Maria Grazia Angeli:” *Da studi recenti ordinati dal comune sulle emissioni gassose della discarica (emerge) che alcuni campioni contenevano concentrazioni elevate di acidi volatili, esteri, alcoli, e che inoltre sono stati identificati composti clorurati (cloruro di vinile, tetracloroetilene, benzene, stirene) dotati peraltro di impatto tossicologico, pur prendendo atto che tali composti sono presenti anche in altre realtà di discariche, è opportuno valutare bene questo stato di cose*” e chiede l’impegno a monitorare le emissioni gassose e renderle note, ma non aggiunge una parola sull’impianto GETRI. (Tirreno 23.5.01) Perché gli strumenti dell’Istituto Negri hanno rilevato queste sostanze nell’aria, e quelli dell’ARPAT no ?

”Al comune avanzano 4 miliardi. Ha incassato di più la discarica di Scapigliato.” (Tirreno 2 giugno 01)

”I comuni collinari contro GETRI. Cinque sindaci hanno deciso di unire gli sforzi per impedire l’ampliamento della discarica ... sono quelli di Orciano, Crespina, Fauglia, Lorenzana e Santa Luce ... si legge nella nota dei sindaci: Si sottolinea la mancanza di programmazione in quanto nel raggio di pochi chilometri ne stanno progettando due, Teseco e Getri, ... (occorre) scongiurare la presenza inquietante di questa piattaforma ... in un contesto già fortemente compromesso.” (Tirreno 5 giugno 01)

”Stavolta la protesta davanti a Scapigliato durerà quattro giorni, un presidio fisso del Comitato dalle ore 7 alle ore 18 La Regione sta decidendo se dare parere favorevole o no al progetto GETRI – si legge in una nota – e questo è il momento per far sentire ancora una volta le nostre ragioni ... non ci fidiamo di chi ha gestito Scapigliato in tutti questi anni trasformandola in una pattumiera regionale, non ci fidiamo di chi non ha mantenuto l’impegno di bonificare il territorio alla scadenza ventennale.” (Tirreno 17 giugno 01) Al presidio partecipa anche il sindaco di Santa Luce Nadia Lenzini (Tirreno 22 giugno 01)

Accanto a quello sopra, un altro articolo su GETRI :”*Verdi contro Della Pina. Non condividiamo la sua linea. Gentili e Verani: i rifiuti speciali devono essere trattati ... ma questo territorio ha già dato.”* “*L’assessore provinciale replica: la provincia dovrà esprimere solo un parere tecnico.*” (Tirreno 19.6.01)

”Dalla regione arriva uno stop al progetto GETRI. Richieste integrazioni ... ‘Questa è una prassi normale, che ci aspettavamo – dice Giaconi – è un procedimento comune quello di chiedere integrazioni. Durante tutta la mia esperienza presso l’Arpat di Pisa mi sono reso conto che una valutazione d’impatto ambientale non può andare liscia la prima volta; fatte le dovute modifiche sono sicuro che tutto continuerà come deve.’” Nello stesso articolo del Tirreno del 21 giugno 2001, l’architetto Fabio Zita, dirigente regionale responsabile del procedimento GETRI, afferma :”*Abbiamo tenuto conto delle oltre 2'700 lettere inviateci e di altri nove documenti contenenti osservazioni e di considerarle controdeduzioni.*”

“Il sindaco di Rosignano dice basta a nuovi conferimenti in discarica. Con la chiusura di Vallin dell’Aquila circa 80 tonnellate al giorno da Livorno” ma sembra “melina” per far passare GETRI a Firenze. (Tirreno 5 luglio 01)

MEDICINA DEMOCRATICA - movimento di lotta per la salute - Sezione di Rosignano e della Val di Cecina

EMISSIONI DI SOSTANZE TOSSICHE e/o CANCEROGENE IN ATMOSFERA DURANTE IL REGOLARE FUNZIONAMENTO DELL'IPOTIZZATO IMPIANTO GETRI

Per la compilazione della seguente stima, ci si è basati sulla "Relazione tecnica emissioni atmosfera" facente parte dello Studio d'impatto ambientale, presentato dalla soc. GETRI srl alla Regione Toscana per la prescritta Valutazione d'impatto ambientale.

In particolare ci si è basati sui dati espressi a pag. 17 di 30 di tale Relazione, nel paragrafo "Qualificazione,quantificazione e caratteristiche delle emissioni in atmosfera".

Portata camino

Flusso a 63.000 Normal m3/ora X 2 ore X 240 giorni anno = 30.240.000 Nm3/anno

Flusso a 36.000 Nm3 /h X 5 " X 240 = 43.200.000 "

Portata totale..... 73.440.000 "

Sostanze tossiche emesse

Cadmio	(3,15x2+1,8x5) x 240 =	3.670 gr/anno
Cromo III	(126x2+72x5)x 240 =	146.880 "
Cromo IV	(6,3x2+3,6x5)x 240 =	7.344 "
Rame	(63x2+36x5) x240=	73.440 "
Mercurio	(3,25x2x1,8x5) x 240 =	3.672 "
Selenio	(31,5x2+18x5) x 240 =	36.720 "
Piombo	(63x2+36x5) x 240 =	23.440 "
Arsenico	(1,575x2+0,9x5) x 240 =	1.836 "
Mercaptani	"	1.836 "
Ammine	"	1.836 "
Fenoli	(15,75x2+9x5) x 240 =	18.360 "

Dicloroetilene	"	18.360	"
Idrogeno solforato	"	18.360	"
Xilene	"	18.360	"
Toluene	"	18.360	"
Ammoniaca	$(315 \times 2 + 180 \times 5) \times 240 =$	367.200	"
Cloro residuo	$(47,25 \times 2 + 27 \times 5) \times 240 =$	55.080	"
Alcol propilico	$(31,5 \times 2 \times 18 \times 5) \times 240 =$	36.720	"
Acetone	"	36.720	"

Totale		888.194	gr/anno
	\	=====	
Conclusione			
Kg 888,194 di sostanze tossiche e/o cancerogene emesse in atmosfera ogni anno, qualora il funzionamento fosse sempre regolare.			
Rosignano, luglio 2001			

Capitolo 20

Mezzo milione di tonnellate di rifiuti nell'ex discarica provvisoria

Ma l'aspetto più interessante dell'articolo è quanto afferma Marcello Bongi, coordinatore del Comitato :*" Durante un'assemblea pubblica organizzata la settimana scorsa a Gabbro nella sede dei DS il sindaco Simoncini ha detto che i conferimenti in discarica nell'anno 2000 erano diminuiti di 50mila tonnellate. In realtà dalle cifre che lui stesso ha successivamente fornito i conti non tornano. Nel 2000 sono entrate a Scapigliato 445.545 tonnellate , nel 1999 erano invece 397.000."* Il sindaco replica, ma non smentisce i dati.

Durante il lungo sit-in d'inizio estate, i manifestanti contano 140 camion, il direttore di REA Lami ne conferma 150 al giorno :*" Abbiamo scoperto che dei circa 140 camion che ogni giorno arrivano a Scapigliato una quarantina avevano al loro interno rifiuti speciali dell'Ecomar o della*

Lonzi Metalli. Abbiamo saputo (dagli autisti) che c'erano terra inquinata e scarti di aziende specializzate in rifiuti industriali." Sullo stesso Tirreno del 29 giugno 2001 la giornalista Chiara Giannini entra clandestinamente (a fianco di un autista) nella discarica :*"La discarica è immensa. Dalla via Emilia o dalle strade di campagna che la costeggiano non ci si rende neanche conto di quanto sia immensa ... migliaia di gabbiani, una puzza insopportabile ..."*

Nei giorni seguenti i manifestanti del Comitato precisano delle informazioni sui camion entrati durante il lungo presidio davanti Scapigliato:*" Primo giorno dalle 9 alle 18 entrano 141 mezzi dei quali 36 contenenti rifiuti industriali (Ecomar, Lonzi Metalli, terre di bonifica della Stanic Agip; secondo giorno dalle 7,30 alle 18 152 mezzi dei quali 35 contenenti rifiuti industriali (terre di bonifica); terzo giorno dalle 7,30 alle 18 138 mezzi dei quali 28 contenenti rifiuti industriali (ceneri da Scarlino, ecc) ; quarto giorno dalle 7,30 alle 18 142 mezzi dei quali 22 contenenti rifiuti industriali."* (Tirreno 13 luglio 01) Ma sullo stesso giornale Giaconi assicura :*"Il progetto GETRI ha tutte le carte in regola."*

Risponde al signor Vladimiro Giaconi Bongi del Comitato: *"Ancora nessun sì per la GETRI. Bongi: quale assenso? Tutti i comuni si sono espressi negativamente. L'assessore Della Pina: non c'è alcun parere sul progetto."* (Tirreno 18 luglio 01)

Intanto un pessimo segnale: il Comitato dei Garanti previsto dal Regolamento di partecipazione comunale respinge l'ammissione del referendum sul porto turistico: *"Bravi i garanti ad aver detto no. Democrazia europea ribadisce il sostegno al porto, ma è contraria all'impianto GETRI."* (Tirreno 8 luglio 01)

Questi di Democrazia europea non ricordo neanche chi fossero, probabilmente schegge democristiane. Sì, sono ... Enrico Dello Sbarba. Ma loro sì che avevano capito tutto sull'importanza della partecipazione popolare alle decisioni

Ad ogni buon conto, i quesiti presentati al Comune sul porto erano questi: la storia dimostrerà se erano ammissibili o meno.

AL SINDACO DEL COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO

Oggetto: Richiesta di ammissione di referendum abrogativo e propositivo ai sensi dell'art. 40 del nuovo Statuto comunale.

I sottoscritti costituenti il Comitato promotore del referendum sul porto turistico di Crepatura, al fine di far emergere chiaramente e direttamente la volontà degli elettori del Comune su un progetto di così vasta portata e controversa opportunità, conferendo al Comitato espresso al loro interno l'incarico di attivare le procedure di cui all'oggetto, rivolgono richiesta di ammissione di referendum abrogativo e propositivo, con i seguenti quesiti da sottoporre agli elettori:

Referendum abrogativo – Quesito

Vuoi mantenere in vigore le delibere del Consiglio comunale di Rosignano Marittimo n. 504 e 505 del 12.8.83, che vollero inserire il progetto di massima del porto di Crepatura nel Piano regionale dei porti turistici ?

Referendum propositivo – Quesito

Visto il bisogno di un serio ed articolato programma di risanamento ambientale, finalizzato alla difesa della salute e al rilancio del turismo e dell'occupazione, proponi la sospensione dei lavori del porto turistico di Crepatura fino all'effettuazione di un'approfondita ed imparziale valutazione di impatto ambientale, prevista dalla legislazione europea del 1985, della Regione Toscana del 1995 e 1998, e della Repubblica Italiana del 1996, ed al suo esito?

A norma dell'art. 50 del Regolamento di Partecipazione, i sottoscritti costituenti il Comitato promotore nominano il sig..... coordinatore con funzioni di rappresentanza.

Lo stesso Comitato promotore ha già depositato in data 26.3.01 presso la Segreteria comunale, a titolo cauzionale per le eventuali spese di cui all'art. 53 R.P., un assegno bancario di L. 500.000 (cinquecentomila).

Si allegano le firme di costituzione del Comitato promotore.

Si specificano i nominativi dei sette firmatari incaricati di attivare le procedure del referendum.

Distinti saluti.

Rosignano,.....

***“Alla festa del PRC prende forza l'idea referendum. Scapigliato, riduzione da subito. La conferma viene dal sindaco.”* Referendum, ma solo negli interventi di Bongi, dei Verdi e del sottoscritto (Tirreno 19 agosto 01)**

Ben diversa da quella di DE la valutazione della non ammissione del referendum da parte del “Comitato contro il porto di Crepatura” di cui facevo parte. Significativo il riferimento alla ditta Teseco, proprietaria tutt'oggi (2012) del porto turistico.

IL PORTO DI CREPATURA

Ormai è diventato un simbolo delle battaglie ambientaliste e popolari nel nostro territorio e in Toscana. Da quasi vent'anni migliaia di firme, manifestazioni, richieste di referendum, esposti alla Magistratura, al TAR e alla Commissione europea accompagnano questa speculazione privata su una area preziosa e protetta da vincolo paesaggistico.

Comune e FIAT-Impreinvest, con l'apporto decisivo nell'ultimo anno e mezzo dei nuovi ricchi della TESECO (azienda di smaltimento rifiuti), hanno messo le mani sulla scogliera demaniale posta davanti l'abitato di Rosignano Solvay, per costruirci il "porto di Castiglioncello". La scogliera di Crepatura era l'ultimo tratto di costa rimasto accessibile alla balneazione pubblica,

per una popolazione assediata a sud dagli scarichi Solvay e a nord dai bagni e dalle recinzioni delle ville di Castiglioncello.

Una diga alta 7 metri sul livello del mare, lunga oltre un chilometro, che impedirà oltretutto di vedere Castiglioncello da Rosignano, che sta richiedendo lo sbancamento di un milione di metri cubi di materiali (un quinto dell'attuale edificato di Rosignano), che ha già modificato le correnti marine, tanto che gli scarichi bianchi della Solvay arrivano oltre Quercianella.

Tutto ciò per far posto a 650 grosse barche da 8 a 40 metri, che faranno di Crepatura un parcheggio-cimitero per 11 mesi e un inferno di traffico, di rumore e di inquinamento per un mese l'anno.

Gli oppositori al porto richiesero il REFERENDUM CONSULTIVO nel 1996, che non fu ammesso.

Lo hanno richiesto nuovamente, stavolta ABROGATIVO E PROPOSITIVO in base al nuovo Statuto comunale, entrato recentemente in vigore, ma il diritto all'espressione popolare diretta è stato di nuovo negato. Ovviamente la battaglia di Crepatura continua, contro un'assurdità ambientale, urbanistica, economica e di esproprio delle decisioni.

La non ammissione del referendum sul porto turistico, il primo richiesto da quando è stato approvato il Regolamento di Partecipazione, lancia gravi ombre sul referendum a cui stanno lavorando anche gli attivisti del Comitato delle colline, su Scapigliato. Vedremo nel seguito.

Anche il piccolo comune di Castellina Marittima, confinante a sud con quello di Santa Luce e ad ovest con Rosignano, si mobilita con un Comitato contro il progetto GETRI e per la riduzione di Scapigliato: *“Raccolte 803 firme a Castellina contro GETRI.”* (Tirreno 20 luglio 01). *“Sulla GETRI decidano i cittadini. Un comitato promotore chiede il referendum sull’impianto. Presidio e manifestazione per il referendum venerdì a Rosignano, in occasione dell’incontro del Comitato dei garanti con il “Comitato per il referendum sul progetto GETRI e per la riduzione di Scapigliato” (in seguito comitato referendum), in attesa della prossima riunione che vedrà ancora di fronte le parti il 31 agosto. Maurizio Marchi intanto rileva come dopo vent’anni di enormi afflussi di rifiuti a Scapigliato da ogni parte della Toscana, il progetto GETRI darebbe una svolta ancora più preoccupante con il trattamento dei rifiuti tossici. Ma al di là degli aspetti ambientali e sanitari il comitato referendum ritiene che si ponga anche una questione di democrazia ... una svolta di questa importanza deve essere verificata con la popolazione in un referendum. Per il coordinatore Marchi, dopo il significativo pronunciamento contrario di quasi tutti i comuni confinanti è l’ora che anche i cittadini di Rosignano possano esprimersi su questo progetto e sul futuro del territorio.”* (Tirreno 31 luglio 01)

Anche il comune di Santa Luce, con il sindaco Lenzini ribadisce la sua netta opposizione :”Il comune reputa inopportuno sviluppare tale attività industriale tenuto anche conto dell’enorme impatto ambientale ed economico per tutto le realtà agricole, agrituristiche e turistiche che

determinano le economie dei nostri territori ..." Anche il paese di Luciana si schiera con i contrari. (stesso giornale)

Perfino il PPI, in una verifica di metà legislatura, si schiera contro GETRI: *"Il progetto GETRI ? per il momento niente da fare. Pur riconoscendone la validità è parere del PPI che non si possa affrontare questo problema prima di aver positivamente risolto la situazione della discarica. Prima si riduca, poi si vedrà."* (Tirreno 31.7.01)

Ed il sindaco riduce e ambientalizza ... o almeno ne dà l'impressione: *"Scapigliato, incontro a Livorno per discutere di una progressiva riduzione dei conferimenti. Prezzi più cari per gli extra bacino. Ok ai rifiuti di AAMPS ed Elba. Deve essere costruito il termovalorizzatore."* (Tirreno 4.8.01) *"Nuovo impianto anti cattivi odori attivo da settembre a Scapigliato."* (Tirreno 5.8.01)

Invece la REA, il suo braccio sinistro, si allarga, forse a sua insaputa :*"L'ex Massalombarda di Cecina alla REA. Trattativa in corso Pensiamo, dice Nenci di estendere la nostra attività ad altri comuni del cecinese ... in quell'area si svolgeranno anche attività compatibili, quali la selezione dei rifiuti, lavorazioni a freddo, smistamento di rifiuti derivanti da raccolta differenziata ed altre attività ..."* (Tirreno 9.8.01)

Sempre secondo REA *"Cresce la raccolta differenziata"*: saremmo al 26% a Cecina e al 33,79 % a Rosignano, per un totale di rifiuti (RSU+RD) di circa 22.600 tonnellate l'anno, niente di fronte alle 445mila tonnellate ricevute a Scapigliato nel 2000. (Tirreno 10.8.01) In alcuni comuni del nord Italia la raccolta differenziata raggiunge l'80 %, mentre in Toscana la provincia più virtuosa è quella di Lucca, con una media del 33 %: grazie, Comitato per la riduzione di Scapigliato ! (dati tratti dal Tirreno 15.8.01)

"Sulla pista degli 'ecoterroristi'. Il comitato antidiscarica condanna gli atti teppistici" (Tirreno 23.8.01) Il giornale dà notizia di alcune auto del comune, danneggiate in via Cairoli, con su scritto "No Getri".

A parte l'accostamento un po' azzardato, titola la Nazione del 26 agosto 2001: *"Popolari e Medicina democratica contro i periodici atti teppistici contro Scapigliato e il porto :"* *Maurizio Marchi per Medicina democratica: c'è un nuovo fenomeno, inedito nella nostra zona e per ora marginale e limitato, di eco-vandalismo che tenta avventuristicamente la strada della fuga in avanti al movimento di massa e che lavora oggettivamente, se non soggettivamente, per la divisione del movimento ... abbiamo sempre lavorato e continueremo a lavorare per rafforzare il movimento di base giorno dopo giorno, fotocopia dopo fotocopia, ricerca dopo ricerca. Un lavoro faticoso quanto prezioso che a Rosignano e nella Val di Cecina sta sostenendo il movimento più vasto, articolato ed incisivo che la nostra zona abbia espresso dai tempi del PVC e dell'autunno operaio."*

Dello Sbarba torna sull'argomento con un acume unico :*"Non è certamente estranea a questo inquietante ripetersi di gesti sconsiderati, anche la linea politica estremista portata avanti da parte di forze politiche presenti organicamente sul territorio."* (Tirreno 26.8.01)

Avevo scritto, nel capitolo 1 che il signor Mario Volpato, il fondatore della discarica “comunale e provvisoria di Scapigliato”, aveva smesso da tempo di fare politica apparente. Va sottolineata qui la parola “apparente” perchè il nostro fondatore “*ascolta, si documenta, riflette*”, cioè continua a far politica a pieno regime, seppur dietro le quinte, senza incarichi pubblici. Lo ritroviamo quasi vent’anni dopo, a socialismo realizzato (il suo, alla ditta Marno) al congresso locale dei DS, divisi ma uniti dalla gestione del potere: “*DS divisi verso il congresso. Il segretario Agostini : Necessaria unità almeno a livello locale ... Nicchia invece Mario Volpato, altro ‘faro’ locale della Quercia: ‘Schierarsi è un po’ sciocco – dice – per ora ascolto, mi documento, rifletto.*” (Tirreno 9 settembre 01) Riuniti a riflettere nella sezione Gramsci, in piazza Risorgimento, oggi sezione Pier Paolo Pasolini

Due anni prima, D’Alema aveva bombardato la Jugoslavia

MEDICINA DEMOCRATICA

RIFIUTI, LE ECOMAFIE DELLA TOSCANA DEMOCRATICA

La REA e il comune di Rosignano, da quando stanno preparandosi a passare al business dei rifiuti tossici, promuovono convegni nelle ovattate stanze del castello Pasquini, ben lontano dalla puzza di Scapigliato, per darsi e dare un’immagine dignitosa che non spetta loro.

Quest’anno hanno addirittura coinvolto la dirigenza regionale, per convincerla (ma ce n’è bisogno?) della bontà della loro autocandidatura a gestire il business del nuovo secolo.

Macchè proteste, macchè popolazioni a rischio, macchè referendum – sembrano dire i nostri dirigenti locali a quelli regionali – vedete, negli ultimi 20 anni abbiamo trasformato la discarica comunale di tre ettari in una discarica regionale di 79 ettari, risolvendovi tanti problemi (prima Firenze poi Lucca); ora che la valle di Scapigliato (e del fiume Fine) è diventata una montagna, vogliamo cambiare genere : meno quantità ma più introiti nelle nostre tasche con i rifiuti tossici.

D’altronde Scapigliato è un ottimo sito, baricentrico nell’area industriale costiera da Piombino a Massa, ad un’ora di superstrada da Firenze e Prato, vicino alla zona del cuoio, ed in perfetta sintonia con i programmi della Solvay di “parco industriale”. D’altra parte – sembrano continuare i nostri promotori locali – ci siamo indebitati fino al collo contando sulle entrate della discarica, e vogliamo continuare a contare su queste entrate, per continuare a foraggiare le nostre clientele ... pardon, le nostre realizzazioni.

E perché mai i dirigenti regionali non dovrebbero continuare a dar loro spago? Forse per l’abnormità amministrativa e politica che le entrate di Scapigliato superano la metà del bilancio comunale di Rosignano ? A Peccioli è peggio, e poi, visto il risultato (ci risolvono tanti problemi), perché dovremmo contrastare questi bravi ragazzi di Rosignano? Sì, è vero che altre lobbies vorrebbero mettere le mani su questo enorme business, ma se l’ANCI, di cui il sindaco di Rosignano è un dirigente di spicco (chissà perché ...), ci mette una parolina decisiva, sciogliamo le nostre deboli riserve – sembrano prepararsi a dire i Martini e i Franci. E poi i rifiuti tossici ci sono, è inutile che la legge Ronchi fantastichi che – come prima misura – vanno ridotti alla fonte. E prima

che vadano in Campania, smaltiti in maniera incontrollata dalle ecomafie, è meglio la GETRI, presieduta da un tipo esperto come il capo dell'ARPAT di Pisa e sull'incompatibilità dei due ruoli (controllato e controllore) possiamo chiudere un occhio.

Sembra tornare tutto, in maniera quasi perfetta.

Non torna invece per niente alla popolazione, quella che si è vista crescere sotto il naso (letteralmente) una discarica da comunale a regionale; che si trova a sopportare tutti i giorni il tanfo tossico, carico di idrogeno solforato, mercaptani, stirene, benzene, cloruro di vinile ed altre schifezze; che sviluppa patologie che nessuno finora si è curato di ricollegare alle esposizioni tossiche o più semplicemente allo stress da discarica; che si è vista dimezzare il valore dei propri beni e del proprio lavoro; che si vede costretta a pensare di andarsene, ma non può perché non trova da vendere; che vede minacciata la risorsa primaria dell'acqua ; che vede ributtata indietro una possibile riconversione ecologica-turistica di una zona gravemente attaccata, prima che da Scapigliato, dall'impatto devastante della Solvay.

Dov'è la differenza sostanziale di questo potere arrogante e staccato dalla gente con le ecomafie tradizionali ?

Un dirigente comunale, attivo nella programmazione economica locale, ha promosso recentemente una mostra sui "popoli che scompaiono" . Chissà perché non ha cominciato la sua lodevole iniziativa dal popolo di Scapigliato

Rosignano 21-11-2001

Maurizio Marchi

Capitolo 21

Tra rifiuti speciali e referendum negati

"A Scapigliato stoccati rifiuti speciali provenienti anche da fuori regione ... al consigliere arcobaleno Marabotti risultano, da tabulati forniti da REA, conferimenti di rifiuti speciali da fuori provincia e regione .. ciò contrasta con innumerevoli dichiarazioni della giunta ... ma c'è un ulteriore punto: dagli stessi tabulati risultano anche conferimenti di rifiuti speciali da parte di GETRI per un totale di poco inferiore alle 3.000 tonnellate solo per il primo trimestre 2001. Com'è possibile ?" (Tirreno 9.9.01)

Intanto va avanti la richiesta ufficiale di indizione del referendum, che deve superare le difficoltà sollevate dallo stesso Comitato dei Garanti (garanti di presunta imparzialità, prevista dallo Statuto comunale). Vediamo qui sotto la richiesta d'incontro e i quesiti posti dal Comitato promotore del referendum. Nonostante i quesiti siano formulati in diversi modi, al fine di renderne ammissibile almeno uno, il Comitato dei Garanti non ne ammetterà nessuno :

COMITATO PROMOTORE DEL REFERENDUM SU PROGETTO GETRI E SCAPIGLIATO

Consegnati sette quesiti referendari in Comune sul progetto Getri e per la riduzione della discarica.

E' stata consegnata in comune di Rosignano, giovedì 28 giugno, la richiesta di referendum sul progetto Getri e per la riduzione della discarica.

Ben 7 i quesiti presentati, tre abrogativi e quattro propositivi:

Abrogativi

- 1- Vuoi mantenere in vigore la Delibera della Giunta comunale n. 36 del 17.2.2000. che concedeva un'area presso la discarica di Scapigliato per la costruzione di una piattaforma per rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, denominata progetto Getri ?**
- 2- Vuoi mantenere in vigore le delibere del comune di Rosignano M. collegate alla delibera 36 del 17.2.2000?**
- 3- Vuoi mantenere in vigore le delibere del comune di Rosignano M. che prevedono spese per l'ampliamento della discarica di Scapigliato ?**

Propositivi

- 1- Proponi il proseguimento del percorso autorizzativo del progetto Getri, anziché la riduzione della discarica ai conferimenti dei soli comuni confinanti e limitatamente ai rifiuti urbani?**
- 2- Proponi il proseguimento del percorso autorizzativo del progetto Getri, anziché la riduzione della discarica e la valorizzazione della zona a fini agricoli, agrituristici e paesaggistici ?**
- 3- Proponi il proseguimento del percorso autorizzativo del progetto Getri, anziché la riduzione della discarica e la sua urgente bonifica a tutela della salute dei residenti e delle acque della val di Fine ?**
- 4- Proponi il proseguimento del percorso autorizzativo del progetto Getri, anziché la riduzione della discarica e una programmazione democratica dello smaltimento dei rifiuti, che escluda Scapigliato dallo smaltimento dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi ?**

Il comitato promotore del referendum, che nasce all'interno del Comitato per la difesa delle colline pisano-livornesi e pienamente solidale con esso, è formato esclusivamente da residenti nel comune di Rosignano – come prevede lo Statuto comunale -, è formato dai cittadini Settino Mario, Mazzamuto Franco, Salvadori Roberto, Caciagli Marco, Verani Irio, Michetti Fabiana ed è coordinato da Maurizio Marchi.

Il Comune di Rosignano ha ora 15 giorni per esprimersi sull'ammissibilità di questo referendum.

29.6.2001

Maurizio Marchi

Comitato per il referendum su progetto GETRI e Scapigliato

Al Comitato dei Garanti C/o Comune di Rosignano M.

Oggetto : Specificazioni sui quesiti referendari. Richiesta incontro.

Facendo seguito a quanto emerso nell'incontro del 27.7.01 (necessità di precisazioni su alcuni quesiti), evidenziando le difficoltà legate al periodo feriale e quelle, ancora maggiori, di acquisire ed esaminare una serie di delibere comunali, con la presente si avanzano le specificazioni necessarie, richiedendo al contempo un incontro conclusivo sui quesiti referendari.

Specificazioni

- **Primo quesito abrogativo : confermato**
- **Secondo quesito abrogativo : "Vuoi mantenere in vigore la Delibera del Comune di Rosignano M. n. 27 del 17.2.1992, collegata alla Delibera n. 36 del 17.2.2000 ?"**
- **Terzo quesito abrogativo : "Vuoi mantenere in vigore le delibere del Comune di Rosignano M. n. 122 del 23.10.96 e n. 170 del 23.12.96, che prevedono spese per l'ampliamento della discarica di Scapigliato ?"**
- **Primo quesito propositivo : "Proponi che il Consiglio comunale con un atto di indirizzo impegni la Giunta comunale a ritirare la Delibera n. 36 del 17.2.2000 (concessione GETRI) ed alla riduzione della discarica ai conferimenti dei soli comuni confinanti , e limitatamente ai rifiuti urbani ?"**
- **Secondo quesito propositivo : "Proponi che il Consiglio comunale con un atto d'indirizzo disponga la riduzione della discarica e la valorizzazione della zona a fini agricoli, agrituristici e paesaggistici ?"**
- **Terzo quesito propositivo : "Proponi che il Consiglio comunale con un atto di indirizzo disponga la riduzione della discarica e la sua urgente bonifica, a tutela della salute dei residenti e delle acque della valle di Fine ?"**
- **Quarto quesito propositivo : "Proponi che il Consiglio comunale con un atto di indirizzo disponga la riduzione della discarica e una programmazione democratica dello smaltimento dei rifiuti urbani ?"**

Nell'attesa di un sollecito riscontro, si porgono distinti saluti.

Rosignano 13-9-2001

Il Coordinatore

(Maurizio Marchi)

MEDICINA DEMOCRATICA movimento di lotta per la salute

Idrogeno solforato ed altri tossici da Scapigliato.

Il 30 gennaio 1986, quattro operai delle imprese appaltatrici Montano e Acli Labor – Nardi, Cecchetti, Maglione e Giampietro – morivano intossicati dall'idrogeno solforato alla Stanic di Livorno, cercando di soccorrersi l'un l'altro. Un quinto operaio – Marco Mannucci – scampava per un soffio.

Nonostante le molte lacrime di cocodrillo, la tragedia si ripeteva 9 anni dopo, il 17 novembre 1995, quando altri due operai in appalto – Bombagi e Protti – morivano intossicati dall'idrogeno solforato nella stessa raffineria livornese, ribattezzata nel frattempo AGIP PLASS. Anche stavolta un altro operaio – Lido Poli – riusciva a salvarsi, seppur gravemente intossicato.

Nella primavera 2000 L'Istituto Mario Negri di Milano rilevava che dalla discarica di Scapigliato fuoriescono numerose sostanze tossiche volatili, fra cui idrocarburi alifatici e aromatici, alcoli, terpeni, acidi, aldeidi, ma anche i cancerogeni cloruro di vinile, stirene e benzene.. In particolare l'idrogeno solforato esce in concentrazioni critiche.

Nella primavera 2001 l'ARPAT di Pisa, incaricata dal Comune di Orciano, misurava la concentrazione di idrogeno solforato in uscita dalla discarica, rilevando che "lo strumento (di misurazione) è andato immediatamente in saturazione, non consentendo una misura esatta dell'inquinante."

In altre parole, la fuoriuscita di idrogeno solforato è tale da far sballare gli strumenti di misurazione.

La stessa ARPAT ammetteva che "il biogas trasporta all'esterno anche i composti chimici ... presenti nei rifiuti e soprattutto nelle porzioni di rifiuti speciali industriali ..."

Considerato che a Scapigliato da oltre 10 anni sono smaltiti – mischiati ai rifiuti urbani – rifiuti industriali della più disparata provenienza (Solvay, ex-STANIC, Lonzi metalli, inceneritori di Livorno e Castelnuovo Garfagnana, ecc) ecco spiegata la fuoriuscita delle più disparate sostanze tossiche e/o cancerogene, come il benzene, lo stirene, il cloruro di vinile, le aldeidi ,ecc.

Nessun ricercatore finora ha accennato alla presenza di diossine e furani, i peggiori contaminanti cloroderivati prodotti finora dall'uomo, ma probabilmente per la semplice ragione che nessuno finora li ha cercati. E' comunque accertato da anni che questi contaminanti sono ampiamente presenti nelle ceneri degli inceneritori ed in altri rifiuti industriali di processi che utilizzano cloro.

Oltre le omissioni, nello studio dell'ARPAT ci sono le minimizzazioni : benzene e toluene sarebbero in linea, nel recente studio, con le concentrazioni naturali, come se queste sostanze cancerogene esistessero in natura

Contrariamente a quanto può sembrare da una lettura superficiale o interessata degli studi dell'ARPAT e dell'Istituto Negri su Scapigliato, Medicina democratica ritiene che siano tutt'altro che tranquillizzanti , che destino semmai preoccupazione e merito di essere discussi pubblicamente, nonché ripetuti ed approfonditi.

E non dimentichiamoci che essi hanno affrontato solo un aspetto – quello dell'inquinamento atmosferico – dell'impatto ambientale di Scapigliato. Devono essere affrontati ex-novo e decisamente anche gli aspetti dell'impatto sulla rete idrica della val di Fine, sulla salute dei lavoratori della discarica, sulla salute degli agricoltori e degli abitanti dei paesi più colpiti dagli effetti tossici della discarica.

Ed è impensabile una piattaforma per rifiuti tossici che ufficialmente e dichiaratamente aumenterebbe notevolmente le emissioni di sostanze tossiche e cancerogene dalla discarica di Scapigliato.

1 ottobre 2001

Maurizio Marchi

Nel solito convegno a Castello Pasquini a Castiglioncello il presidente Martini ammette: "Scapigliato è innaturale" , ma occorrono più inceneritori. (Tirreno 25.11.01)

«Un patto di fiducia sui rifiuti» La proposta del presidente Martini per andare verso «discarica zero»

Al convegno anche un sit-in di protesta del Comitato delle colline

“... fare cioè in modo che ogni comunità territoriale smaltisca entro i propri confini». Il sindaco Simoncini ha sottolineato il ritardo in merito ai piani operativi per il trattamento dei rifiuti, per il quale, ha affermato «siamo rimasti fermi a diversi anni fa». Necessari, secondo Simoncini, anche una maggiore responsabilità da parte dei singoli territori e il via libera al potere sostitutivo qualora certi Comuni non si decidano a deliberare su questioni urgenti. Il presidente dell'Urpt, Claudio Frontera, tornando sulla questione dei ritardi, ha sostenuto che si deve «analizzare e rimettere in discussione il modello, che certamente non può basarsi su misure da prendere solo in casi eccezionali - ha continuato Frontera - è venuto invece il momento di fare un bilancio politico per capire che cosa non funziona e perché». A proposito dell'aspetto politico-economico della gestione dei rifiuti Frontera ha anche affermato che certi impianti non possono non avere caratteristiche che sfocino oltre i confini, pena l'insostenibilità economica ed ambientale degli stessi. E riguardo agli impianti la questione è quanto mai delicata: molti sono già esistenti, ma non diventano funzionanti per mancanza di «complicità istituzionale». Il presidente della Regione Claudio Martini ha infatti ricordato come l'inserimento di impianti tecnologici abbia sempre generato conflittualità in Toscana, primariamente perché terra votata al turismo, al paesaggio e alla cultura. Altro limite dei toscani è quello di non saper fare gioco di squadra e di essere eccessivamente sostenitori del localismo che, se in certi casi risulta positivo, per i progetti in grande non funziona. «Non ci sono più tempi per le incertezze - ha concluso Martini - occorre un patto di credibilità e fiducia biunivoco

tra istituzioni e cittadini. Gli impianti per i rifiuti nuocciono molto meno alla salute di quanto non facciano certe fabbriche già presenti sul territorio e si possono armonizzare con l'ambiente della nostra regione, che subirebbe molto più danno qualora dovesse trovarsi ad accogliere i turisti con i sacchetti della spazzatura per le strade. Un problema più concreto è invece costituito dal deprezzamento degli immobili attorno agli impianti, problema che affronteremo». E le discariche come Scapigliato? «E vero - ha ammesso Martini - la discarica ha un uso innaturale; in un futuro ravvicinato dobbiamo giungere a discariche zero in Toscana, in quanto costituiscono la soluzione meno controllabile e la più deturpante». Il convegno è stato accompagnato dalla protesta pacifica del Comitato per la salute delle colline, che ha inscenato un sit-in con cartelli all'esterno del Pasquini («Non ci fidiamo di chi vuole costruire ciminiere sulle colline», «Progetto Aione e Getri = inquinamento»...) e alcuni rappresentanti in sala.”

COMITATO PER IL REFERENDUM SUL PROGETTO GETRI E SCAPIGLIATO

VIETATO VOTARE SULLA DISCARICA, VIETATO PERFINO AVANZARE PROPOSTE

Con un giudizio tanto approssimativo quanto irrispettoso delle aspettative dei cittadini, il Comitato dei garanti, preteso organismo “super partes” istituito per giudicare l’ammissibilità di quesiti referendari secondo lo Statuto comunale, si è espresso per la inammissibilità della prima richiesta di referendum riguardante Scapigliato, articolata in ben sette quesiti.

Se c’era da aspettarsi il respingimento del 1° quesito abrogativo, con motivazione piattamente burocratica (riguardava la delibera di Giunta sulla GETRI, mentre i quesiti devono riguardare atti del consiglio comunale: ma su che cosa si basava la delibera Getri se non su un atto di indirizzo del consiglio ?), le motivazioni addotte al diniego degli altri due quesiti abrogativi – che riguardano atti del consiglio comunale – gettano una luce cupa e sconsolante sul futuro di tutti noi.

Si adduce infatti che la discarica è considerata di “interesse regionale” e come tale sfuggirebbe alla sovranità locale, tanto più alla sovranità popolare diretta espressa tramite referendum. Se passasse fino in fondo questo concetto, una parte cospicua del territorio comunale diverrebbe “di diritto”, oltre che “di fatto” territorio altrui, oltretutto in barba alle direttive europee, alle leggi nazionali e regionali, e allo stesso Statuto comunale che affermano la “sussidiarietà”, cioè il concetto che le decisioni devono essere prese sempre di più dalle istanze più vicine ai cittadini.

In altre parole, mentre si sventola un necessario , ragionato federalismo, si pratica il più bieco, autoritario e poco trasparente centralismo.

Ma non solo, anche nel merito burocratico, il giudizio dei garanti è inaccettabile. Infatti il secondo quesito abrogativo vuole sottoporre a referendum una delibera del Consiglio comunale

del febbraio 1992 (quella a cui la delibera GETRI si appoggia), precedente quindi alla legge regionale n. 31 del 1993 che regionalizzava, malauguratamente, la discarica.

Ed ancora, il terzo quesito abrogativo vuole sottoporre a referendum delibere del Consiglio comunale del 1996 che prevedono spese a carico del Comune di Rosignano, cioè a carico di tutti noi, per regionalizzare la discarica. Illegittimo votarci sopra ?

Da ultimo, ma non per ripugnanza, vengono respinti in blocco i quattro quesiti propositivi, cioè proposte dei cittadini al Consiglio comunale, affinché adottati atti di indirizzo per la riduzione della discarica, per la sua bonifica, per la valorizzazione dell'economia collinare, ecc.

Qui siamo veramente al limite, o forse oltre il limite della follia: non si può neanche avanzare proposte nel nostro comune ? A tanto sono arrivati l'abbruttimento e l'arroganza del potere ?

Un'ultima annotazione. Il pretestuoso ed antidemocratico diniego del referendum su Scapigliato segue a ruota due dinieghi, ravvicinati, di referendum sul porto turistico di Crepatura. Di fronte a ciò, non è il caso di dare una rapida e responsabile rilettura del neonato e devastante Statuto comunale, rendendolo più democratico, più costituzionale e soprattutto più aderente alle spinte reali della società locale ? O si deve rassegnarci ed accettare il fatto che la popolazione non conti niente, salvo consultarla in forma mediata solo ogni 5 anni ?

Si deve rassegnarci ad una Rosignano "repubblica delle banane", dove l'illegalità di fatto nel merito e nel metodo ormai è la regola ?

Ovviamente la battaglia per il referendum su Scapigliato continua, ricorreremo ad ogni istanza superiore contro questa arbitraria negazione del diritto di voto, e ripresenteremo nuovi quesiti referendari finché alla popolazione non sia data la possibilità di esprimersi liberamente sul futuro di Scapigliato e sulla propria salute.

Rosignano 17.10.01

Il coordinatore

"UNO SCIPPO DI DEMOCRAZIA, Conferenza stampa congiunta di Comitato contro il porto di Crepatura, Comitato contro il progetto GETRI, Medicina democratica e Verdi. Sabato 27.10.01

Partecipano alla Conferenza stampa Maurizio Marchi dell'associazione Medicina democratica, Marco Caciagli per il Comitato contro il porto, Luciano Campus per il Comitato contro il progetto Getri e per la riduzione della discarica, Gianluca Gentili e Irio Verani dei Verdi.

Motivo comune è la denuncia fermissima dell'affossamento di tre richieste referendarie, avanzate nei pochi mesi di vigenza del nuovo statuto comunale, in vigore dal 10.3.01. Due richieste riguardanti il porto di Crepatura, l'altra richiesta, articolata su 7 quesiti, per la riduzione della discarica e contro il progetto GETRI per rifiuti tossici.

Proprio mentre si afferma nella legislazione comunitaria, nazionale e locale il principio della sussidiarietà, cioè del portare le decisioni il più vicino possibile ai cittadini, nei fatti a livello di Rosignano si impedisce ai cittadini di votare sulle grandi questioni locali, con un accanimento antidemocratico che preoccupa ed indigna.....

Il primo referendum sul porto è stato respinto in giugno con motivazioni pretestuose, fra l'altro suggerite dalla stessa giunta comunale. La seconda richiesta, presentata in settembre, comunque voleva aggirare quelle pretestuosità, richiedendo il referendum su delibere iniziali del progetto porto, quando lo stesso non era ancora entrato nella pianificazione regionale né in quella locale. Da notare che è stata respinta anche la richiesta di referendum propositivo, che cioè proponeva che il consiglio comunale fermasse i lavori del porto per permettere l'effettuazione della Valutazione d'impatto ambientale, prevista per legge.

Per ultima è stata respinta anche la richiesta di referendum contro il progetto GETRI e per la riduzione della discarica di Scapigliato, con motivazioni altrettanto e più pretestuose. Si adduce infatti che nel 1993 la Regione dichiarava Scapigliato come discarica d'interesse regionale, ma la richiesta referendaria chiedeva la sottoposizione a referendum abrogativo di una delibera del 1992, cioè precedente a tale regionalizzazione.

Inoltre anche su Scapigliato sono stati respinti ben 4 quesiti propositivi, confermando che nel nostro democraticissimo comune non si possono neanche avanzare proposte.

Oltre alle pretestuosità è emersa a chiare lettere anche la denuncia della blindatura dello Statuto comunale, che se da una parte prevede sulla carta la possibilità di referendum sia abrogativi che propositivi, nella pratica li rende impossibili con una serie rigidissima di motivi di inammissibilità, quali il carattere vincolato (competenza sovracomunale) e gli atti di pianificazione urbanistica. Insomma, con una interpretazione alla lettera del nuovo statuto, non si potrà fare nessun referendum su nessun argomento.

Da qui le critiche che hanno investito le forze che hanno votato lo statuto, in particolare il gruppo arcobaleno, dal quale ci si aspettava più sensibilità sulle questioni della partecipazione popolare, tanto più di fronte a scelte ambientalmente devastanti.

Tutti i partecipanti hanno ovviamente confermato che la battaglia per la democrazia continua, che il respingimento delle richieste referendarie sarà impugnato, così come sarà impugnato lo stesso statuto comunale, che non può essere meno democratico della Costituzione italiana.

In particolare il Comitato di Scapigliato ha annunciato che presenterà nuovi quesiti referendari, finché alla popolazione non sia data la possibilità di esprimersi direttamente, e che articolerà la sua iniziativa in varie altre forme."

In un paludato convegno al castello Pasquini di Castiglioncello, sponsorizzato da REA, il preteso no-global presidente Claudio Martini, l'assessore regionale all'ambiente Tommaso Franci, Claudio Frontera ed altri disertano sui rifiuti :*"Contro l'invasione dei rifiuti raccolta differenziata, pretrattamenti, e nuovi impianti di incenerimento. Verso 'discarica zero'".* Peccato che la kermesse viene disturbata dal Comitato delle colline: *"Non ci fidiamo di chi vuol costruire ciminiere sulle colline."* (Tirreno 25.11.01)

Un autorevole intervento di Pierluigi Falagiani, agronomo, rimette all'attenzione di tutti il pericolo dell'inquinamento delle reti idriche a valle di Scapigliato :*" I danni arrecati al comprensorio vanno dai cattivi odori che si propagano nei paesi delle colline all'inquinamento dei pozzi da cui si attinge l'acqua per i paesi della costa. Per i primi l'accertamento è facile: basta frequentarli per prenderne conoscenza; per i secondi il fatto si rileva da una denuncia del direttore dell'ASA, ing. Bracaloni, secondo il quale gli attingimenti tra Vada e Cecina sono inquinati da nitriti (e/o nitrati, ndr), dei quali il predetto dà sbrigativamente la colpa agli agricoltori. La verità è probabilmente molto diversa. Le acque che confluiscono dalle pendici di Santa Luce e di Rosignano, nella valle del Savolano, penetrano nel terreno della discarica, smosso fino nelle profondità per immettervi rifiuti speciali e pericolosi, portatori di ogni tipo d'inquinamento. Dopo averli lambiti le acque tornano in superficie, si scaricano nel fosso Savolano, da lì nel fiume Fine, che le porta verso il mare, dove sono i pozzi dai quali Cecina e Vada attingono le acque per l'alimentazione umana."* (Tirreno 29.11.01)

REFERENDUM RESPINTI,

UN ANNO DISASTROSO PER LA DEMOCRAZIA E PER L'AMBIENTE.

RICORRIAMO CONTRO IL COMUNE

AL TRIBUNALE PERMANENTE DEI DIRITTI DEI POPOLI

E AL DIFENSORE CIVICO REGIONALE.

Come annunciato subito dopo i pretestuosi respingimenti dei referendum sul porto di Crepatura e su Scapigliato, i cittadini e le organizzazioni promotrici stanno lavorando ai ricorsi contro quei respingimenti presso le istanze superiori.

In particolare sono in partenza i ricorsi al Difensore civico regionale, la prima istanza di tutela civica nella nostra regione, e al Tribunale permanente dei diritti dei popoli (TPP), quale istanza di grande prestigio internazionale per il rispetto e il ristabilimento dei diritti umani.

Perché di questo si tratta. Non si tratta di piccole beghe locali, che vedono contrapposti gruppi di cittadini a qualche amministratore autoritario. La tragedia della democrazia dipanatasi a Rosignano nel corso del 2001 E' PARTE DI UN QUADRO GENERALE CHE SI INVOLVE IN

SENSO AUTORITARIO in tutta Italia e non solo, espropriando le popolazioni dei loro diritti ed accentrando le decisioni non nelle sedi politiche, ma direttamente e brutalmente in quelle aziendali.

Di fronte alla “concorrenza globale”, c’è la tendenza galoppante a far tabula rasa – di fatto se non di diritto - della legislazione di tutela e di garanzia varata negli anni 80/90 (valutazione d’impatto ambientale, legislazione Seveso, principio di massima cautela, ecc), ribadendo la centralità degli obiettivi economici. Basti pensare al recente scandaloso esito del processo di PORTO MARGHERA.

Siamo di fronte ad una regressione culturale, prima che ambientale, sociale e politica.

Nel merito specifico, i ricorsi al Difensore civico e al TPP mirano a due obiettivi :

1- il primo è quello che sia riconosciuta la fondatezza e la legittimità della richiesta popolare di poter decidere tramite una regolare consultazione democratica – nella fattispecie il referendum comunale - da parte di tutti i cittadini del comune sulla costruzione del porto di Crepatura e della piattaforma per rifiuti tossici a Scapigliato. E quindi che sia espressa una censura dell’operato del Comitato comunale che, in buona misura senza neanche entrare nel merito, ha respinto pregiudizialmente ben 16 quesiti referendari, 9 dei quali addirittura propositivi.

2- Il secondo obiettivo è che sia garantito il diritto al referendum in generale, e quindi che sia espresso un giudizio di incostituzionalità sullo stesso Statuto comunale, del quale sia prescritta l’immediata revisione. Lo Statuto comunale infatti, se da una parte – sulla carta – prevede il referendum sia abrogativo che propositivo, nei fatti lo rende impraticabile, imponendo motivi di inammissibilità più disparati, a differenza della stessa Costituzione italiana – che nessun atto pubblico può disattendere - che esclude il referendum abrogativo solo in casi molto limitati e ben individuati (fisco, trattati internazionali, diritti delle minoranze).

Rosignano 18.12.01

Comitato difesa colline pisano-livornesi (Marcello Bonghi)

Comitato contro il porto di Crepatura (Marco Caciagli)

Medicina democratica (Maurizio Marchi)

Verdi – Rosignano (Gianluca Gentili)

Sia il Difensore civico regionale, sia il Tribunale Permanente dei diritti dei popoli non daranno risposte. Ovviamente la lotta continuerà.

Al Difensore civico si segnala anche un altro aspetto inquietante, *“gravi ed oscuri danneggiamenti, grave imbarbarimento dei rapporti sociali”*.

AL DIFENSORE CIVICO REGIONALE FIRENZE

OGGETTO : VIOLAZIONE DI ELEMENTARI DIRITTI DEMOCRATICI NEL COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO (LI).

GRAVI ED OSCURI DANNEGGIAMENTI.

Con la presente si intende segnalare il grave caso di violazione di elementari diritti democratici avvenuto nel Comune di Rosignano Marittimo nel recente passato.

Come si può rilevare dalla documentazione che si allega, fra l'aprile e il settembre 2001 i sottoscritti hanno presentato, ai sensi dello Statuto comunale vigente, tre richieste di referendum, articolate su vari quesiti abrogativi e propositivi, due riguardanti il porto turistico di Crepatura, e la terza riguardante la discarica di Scapigliato, entrambi aspetti che assumono grande rilevanza per la popolazione della zona: fonte di quasi 20 anni di polemiche il primo, fonte di polemiche, gravi danni e disagi il secondo.

Al proposito, si evidenzia quanto segue.

1 - Come si può altrettanto vedere dalla documentazione, il Comitato dei Garanti preposto a giudicare l'ammissibilità o meno dei quesiti referendari a)- ha usato arbitrariamente o quantomeno rigidamente i criteri di non ammissibilità dei quesiti referendari abrogativi. b)- non è neanche entrato nel merito dei quesiti propositivi, assimilandoli con un'approssimazione liquidatoria a quelli abrogativi. Nell'uno e nell'altro caso arrivando a conclusioni gravemente lesive dei diritti dei promotori.

2 - La legislazione nazionale prevede casi di inammissibilità di referendum abrogativi (quindi decisionali) molto limitati e ben individuati (diritti delle minoranze, trattati internazionali, aspetti fiscali).

Lo Statuto comunale di Rosignano Marittimo al contrario prevede motivi di inammissibilità più estesi ed indeterminati, nei quali può ricadere, a discrezione dell'Amministrazione comunale o del Comitato dei garanti, qualsiasi richiesta referendaria. In tal caso l'istituto referendario si rivelerebbe una pura finzione nel Comune di Rosignano M., nella pratica mai percorribile. Tale comunque è la percezione che ne hanno i sottoscritti, sulla base dell'esperienza descritta.

A margine si segnala che specialmente nell'ultimo anno, nel territorio del Comune si sono verificati ripetuti e gravi casi di danneggiamenti a beni pubblici e privati, che spesso sono stati "firmati" come collegati all'opposizione al porto turistico o alla discarica.

Tali gravi atti, ovviamente non condivisi dai sottoscritti, non si sa se siano ricollegabili a oppositori clandestini o più probabilmente a clan rivali per l'aggiudicazione dei lavori.

Comunque sia, sono un segno di grave imbarbarimento dei rapporti sociali, che non ha precedenti nella nostra zona, che preoccupa tutti, e che oltretutto danneggia gli oppositori legali ed aperti come i sottoscritti.

Si ritiene comunque che il rispetto e il ripristino dei diritti democratici sul nostro territorio, a partire dal diritto della popolazione a decidere direttamente, anche tramite referendum popolare, sugli aspetti fondamentali della vita pubblica - oltre che rappresentare un valore irrinunciabile in sè - costituisca una barriera all'imbarbarimento.

Si chiede pertanto un Suo autorevole intervento volto al ripristino dei diritti democratici sul territorio del Comune di Rosignano M., imponendo la revisione dei giudizi di inammissibilità dei quesiti referendari presentati, nonché la verifica della costituzionalità dello Statuto comunale.

Restando in attesa di un positivo riscontro, si porgono distinti saluti.

Comitato contro il porto di Crepatura

Comitato per la difesa delle colline pisano-livornesi

Medicina democratica

Rosignano 11.3.02

Intanto un bambinone (26 anni) viene eletto segretario dei DS, in modo che le vecchie volpi possano continuare a fare quello che hanno sempre fatto: discarica, porto, accordi a ribasso con Solvay, cementificazioni. Un bambino che farà molta strada, e diverrà addirittura sindaco 8 anni dopo, all'ombra di Nenci.

"Franchi eletto segretario dei DS. L'assemblea all'unanimità nomina Danesin presidente. Direzione con 58 membri divisi quasi a metà fra Fassino e Berlinguer (Luigi)" (Tirreno 3.2.02)

Gli assessori Ghelardini e Montagnani presentano il Bilancio comunale per il 2002: *"La discarica fa tornare i conti. Nessun aumento nel 2002, tranne il ritocco (10%) della Tarsu."* All'anima del ritocco" ! *"Sarà il settore dei lavori pubblici a fare la parte del leone con 11 milioni 800mila euro."* (Tirreno 13.2.02)

"Scapigliato, la regione si riserva 100mila tonnellate di conferimenti, 200mila a Terranova Bracciolini Per emergenze, precisa Ghelardini, si intendono quei fatti al di sopra e al di fuori di qualsiasi programmazione ... " Benedette emergenze ! E poi c'è lo'importazione "organica" da Lucca. Insomma, il bilancio è assicurato anche per il 2002. (Tirreno 28.2.02) Sullo stesso giornale si legge anche: "Il miele nella zona rosignanese in evidenza alla Bit di Milano ... Genuine bontà toscane sono approdate con strepitoso successo alla Borsa del Turismo di Milano, grande

soddisfazione del dottor Pescia.” Paolo Pescia diverrà consigliere comunale dei DS. Scapigliato, aumentano i rifiuti tossici

MEDICINA DEMOCRATICA 13 febbraio 2002

Come si può vedere dalla tabella qui sotto, di fonte REA, i rifiuti speciali (pericolosi e non) sono aumentati nel 2001 a 198.588 tonnellate, rispetto alle 161.800 tonnellate del 2000. Questo è avvenuto dando l'impressione di diminuire l'accoglimento di rifiuti, passati complessivamente da 445.500 t. nel 2000 alle 407.377 del 2001. Un'operazione ben congegnata dalla cricca di Scapigliato, che tenta di ridarsi credibilità (mentre aspetta il progetto GETRI), ma contemporaneamente non diminuisce le sue entrate finanziarie (oltre 43 miliardi di lire da Scapigliato nel 2001). Aumenta solo la pericolosità della bomba Scapigliato.

Perché l'assessore Montagnani, di Rifondazione comunista, si ostina a voler gestire queste sporche "finanze" ?

REA quadro conferimenti anno 2001 (sintesi)

Totale RSU 166.426 tonnellate

Totale speciali 198.588 “

Totale 407.377 “

“Rifiuti, più 5.4% nel 2001. La provincia di Livorno prima in Italia” per aumento della raccolta differenziata, ma partendo da percentuali bassissime. I dati sono di ANPA e Legambiente, ormai l'associazione “di regime”. (Tirreno 2.3.02) Il modo di dare i numeri, la superficialità, il partire da quali, l'obiettivo che ci si pone dandoli, fanno parte di una grande disinformazione finalizzata alla conservazione dell'esistente e dell'espansione di grandi affari. In realtà l'Italia è ancora – nel 2002 e nel 2012 – un paese molto arretrato nella gestione dei rifiuti e non solo, preda di speculatori e progettisti di ogni tipo, rozzo corrotto ed ignorante nella sua componente decisionale. Basti guardare all'“emergenza rifiuti” in Campania e all'inceneritore di Acerra.

Finalmente Rifondazione comunista ritira il suo appoggio alla giunta di Rosignano: merito soprattutto dell'impegno in questo senso di compagni come Valentina Danesin, Simone Filacchioni, Davide Giovannelli ed altri.

Capitolo 22

Tanti contro GETRI , ma niente referendum

Otto sindaci contro GETRI e la discarica regionale :*"I sindaci di Orciano, Santa Luce, Lorenzana, Castellina, Fauglia, Crespina, Casciana Terme e Casale Marittimo hanno redatto insieme al Comitato delle colline u n documento con il quale ribadiscono la contrarietà alla realizzazione dell'impianto GETRI per rifiuti speciali. Le recenti indagini sulla qualità dell'aria in relazione alle emissioni gassose prodotte dalla discarica di Scapigliato hanno rilevato risultati preoccupanti ..."* (Tirreno 16.3.02)

"Sondaggio ? Meglio il referendum. Bongi del Comitato critica l'iniziativa del comune su Scapigliato ... il comitato pensa che quella del sondaggio non sia la strada giusta. Non ritiene infatti sufficiente il campione di 300 persone perché non rappresentativo di tutta la popolazione ... (inoltre) secondo chi si intervista e come si pongono le domande è possibile ottenere risposte pilotate ... In passato abbiamo raccolto un gran numero di firme ed avanzato la proposta di un referendum consultivo ... per un banale cavillo non è stata accettata." (Tirreno 10.5.02)

"RC: sondaggio pilotato. Non serve a niente. Il capogruppo in consiglio comunale Giorgio Franconi: bene avrebbe fatto l'amministrazione comunale a mettere in campo una consultazione pubblica generalizzata e non pilotabile. Questa è la democrazia partecipata." (Tirreno 28.5.02)

Peccato che Rifondazione comunista non abbia mai dato nessun aiuto alle campagne referendarie locali, fino a quel momento, e molto poco anche negli anni successivi: il solo giovane consigliere comunale Davide Giovannelli sosterrà attivamente la richiesta di referendum sul progetto di rigassificatore Edison-Solvay, nel 2005. Richiesta che verrà ammessa dal Comitato dei Garanti (coordinato dall'avvocato Bruno Neri, rinnovato rispetto al precedente), poi annullata dal TAR su ricorso di Edison.

Arpat di Livorno ammette che Scapigliato non è una discarica controllata, almeno per quanto riguarda la rete idrica circostante, non essendo circondata da pozzi di controllo (piezometrici): *"A Medicina democratica. In riferimento alla Vs richiesta del 9.5.02 : 1- a questo Dipartimento non risulta l'esistenza di una mappa di pozzi piezometrici nell'area della discarica di Scapigliato. Si ricorda a questo proposito che la discarica è adagiata su un alto spessore di argilla e quindi la circolazione delle acque sotterranee risulterebbe molto limitata. 2a -il Dipartimento ha condotto, su richiesta della Provincia, un'istruttoria tecnica per l'autorizzazione allo scarico dei reflui di depurazione. Sono state campionate le acque in uscita dall'impianto di depurazione e quelle del laghetto. La relazione è stata inviata alla Provincia. 2b - la discarica di Scapigliato non è autorizzata a ricevere rifiuti pericolosi. 3 a - Questo dipartimento non ha condotto studi sulle emissioni atmosferiche dell'impianto 3b - Arpat tramite il dipartimento di Pisa ha invece condotto una campagna sulla qualità dell'aria nel comune di Orciano Pisano 20.6.02"*

Quella sul mancato controllo delle acque circostanti è un'ammissione molto grave. Altra ammissione perentoria è quella sulla non autorizzazione a ricevere rifiuti pericolosi: tutto il movimento anti-discarda sa invece che a Scapigliato è stato conferito di tutto.

Viene fuori finalmente lo Studio Negri sulle emissioni di Scapigliato, ovviamente preceduto da un annuncio di Ghelardini :*"Un impianto contro i cattivi odori, pronto ad entrare in funzione il sistema di captazione del biogas. Sarà inaugurato lunedì prossimo ... sarà volutamente sovradimensionato per mettersi al riparo da sorprese future."* (Tirreno 13.6.02)

In un piccolo articolo a fondo pagina sul Tirreno del 20 giugno 2002: *"Presentate le conclusioni dello studio dell'Istituto Negri .. dal dottor Enrico Davoli e quello dell'Arpat di Pisa dalla dottoressa Laura Senatori, secondo la quale responsabili del cattivo odore sono soprattutto i composti di idrogeno solforato ... Davoli e Senatori hanno illustrato minuziosamente le due campagne di studio. Dati e metodi contestati dagli esponenti del Comitato delle colline e da Medicina democratica: 'Guarda caso nei giorni in cui erano in atto gli studi i cattivi odori erano diminuiti, forse perché alla discarica sapevano che era in atto il monitoraggio ... il fatto che i dirigenti sapessero è dimostrato dal documento che accompagna lo studio di Arpat di Pisa firmato dal dott. Vladimiro Giaconi, che al 31 luglio 2001 risultava essere, oltre a direttore di Arpat Pisa, anche amministratore delegato della GETRI, una società legata a REA. Come può il controllato essere anche il controllore? Secondo Marchi per Medicina democratica 'entrambi gli studi volutamente si limitano ad analizzare solo l'aspetto delle maleodoranze, senza occuparsi di altri aspetti quali gli effetti sulle falde idriche, il tipo di rifiuti conferiti, le modalità di gestione della discarica, gli effetti sulla salute.'"*

Le "maleodoranze" si controllano ad esempio con una più tempestiva copertura dei rifiuti con terra od altri inerti: è una questione "di costi", che evidentemente in quei giorni REA e comune affrontarono volentieri. Quella dell'avviso con largo margine di tempo al controllato da parte del controllore, è una "leggenda metropolitana" fondatissima, conosciuta da sempre a Rosignano in relazione alle emissioni Solvay. Dall'archivio di MD una valutazione degli studi Negri ed Arpat:

MEDICINA DEMOCRATICA Movimento di lotta per la salute

Rubrica lettere

Sezione di Rosignano e della Val di Cecina

Una discarica da ridurre e bonificare

Giorni fa Sindaco ed assessore di Rosignano hanno finalmente presentato al pubblico (scarso) i due studi sull'inquinamento atmosferico causato da Scapigliato. Studi già vecchioti (quello dell'Istituto Negri di Milano ha già due anni, quello dell'ARPAT di Pisa un anno), ma comunque abbastanza significativi per quello che dicono, ed anche per quello che non dicono.

Il primo studio, commissionato dal comune stesso, non una gentile concessione alle proteste, ma un preciso obbligo di legge a carico del gestore. Il secondo commissionato dal Sindaco di Orciano,

esasperato e preoccupato come altri 10 sindaci della zona per i disagi e i pericoli derivanti dalla mega-discarica.

Entrambi gli studi sono volutamente parziali ed incompleti, limitandosi a descrivere l'inquinamento atmosferico e trascurando gli effetti sulle falde idriche, il tipo di rifiuti conferiti, le modalità di gestione della discarica, gli effetti sulla salute dei lavoratori e dei cittadini esposti. In particolare lo studio Negri rilevava nella primavera 2000 emissioni in aria di cloruro di vinile, stirene, benzene, di-tri-tetracloroetilene (oltre a molte altre sostanze tossiche), sostanze cancerogene accertate, che non esistono in natura. Nei rilievi del 2001, tali sostanze non appaiono più esplicitamente, e l'istituto Negri parla laconicamente di inquinanti clorurati.

L'ARPAT di Pisa, da parte sua, afferma che il benzene emesso dalla discarica è vicino al fondo naturale, come se tale cancerogeno esistesse in natura. Ma tuttavia ammette che per il benzene, come per le altre sostanze cancerogene, non esiste una soglia al di sotto della quale non sussistono pericoli per la salute: come sostengono tutte le agenzie di protezione della salute, anche una sola molecola può causare il cancro, come Medicina democratica denuncia da sempre.

Si rileva anche, come sottolineato dal Comitato delle colline, che durante i rilievi dell'ARPAT, le maleodoranze erano calate drasticamente, segno evidente che quando non ci sono controllori è la gestione scriteriata della discarica a causare il massimo di maleodoranze e pericoli.

Il problema principale è l'enorme quantità di rifiuti e la loro qualità: se la discarica ha accolto recentemente un po' meno rifiuti (407.000 tonn. nel 2001, rispetto alle 445.000 ufficiali nel 2000), la quantità è sempre enorme (il doppio dei rifiuti di tutta la provincia di Livorno) ed è aumentata enormemente la percentuale dei rifiuti speciali (da 121.000 tonn. ufficiali nel 2000 a 191.000 nel 2001), tanto per mantenere inalterate le scandalose entrate finanziarie nelle casse del comune e della REA.

Ma non è finita. I rifiuti selezionati dal costoso e puzzolente impianto di selezione, che tratta 100.000 tonn. su 400.000, finiscono tutti ugualmente in discarica, irridendo ai soldi pubblici investiti in tale impianto, mentre i nostri amministratori premono per la costruzione dell'inceneritore da 150 miliardi a Livorno, in modo che almeno il CDR ("combustibile da rifiuti", in altre parole carta e plastica) vada ad inquinare là.

Dulcis in fundo i pericoli per le falde idriche. Il problema sembra non esistere per i nostri amministratori, che tuttavia si ostinano a non documentare i motivi dell'inquinamento dei pozzi comunali di Migliarino e Pietricci, a valle della discarica. Mentre l'ARPAT di Livorno ammette candidamente che non esistono pozzi piezometrici di controllo intorno alla discarica (ma quale discarica controllata?), l'USL sollecitata dai cittadini ha rilevato recentemente nei pozzi privati della zona cadmio, cromo, piombo, manganese, arsenico e varie altre sostanze tossiche.

Occorrerà (occorre già oggi) una radicale bonifica del sito inquinato Scapigliato. Meglio pensarci subito, costringendo i signori della discarica a ridurre drasticamente i rifiuti e a stanziare da subito fondi per la bonifica, senza che questa gravi, come sempre scandalosamente è avvenuto finora, sulle casse pubbliche.

MEDICINA DEMOCRATICA Quaderni "Conoscere per lottare" febbraio 2002

Dopo la pubblicazione delle schede tossicologiche dell'idrogeno solforato (o acido solfidrico) sul Quaderno di Medicina democratica dell'ottobre 2001 e di stirene, limonene (un terpene) ed etile acetato (un estere) sul Quaderno del gennaio 2002, proseguiamo con la pubblicazione di altre schede di sostanze tossiche che fuoriescono dalla discarica di SCAPIGLIATO.

MERCAPTANI

Il metanetiolo, l'etanetiolo e il 1-butanetiolo sono i più noti mercaptani.

Sinonimi : metilmercaptano, etilmercaptano, n-butilmercaptano.

Utilizzazione : sono essenzialmente degli intermediari di sintesi nella fabbricazione della metionina, dei prodotti fitosanitari, di antiossidanti, ecc. L'etanetiolo è utilizzato come additivo odorante per gas liquefatti.

Proprietà fisiche : in condizioni normali il metanetiolo è un gas più pesante dell'aria. L'etanetiolo e il butanetiolo sono liquidi volatili. Questi composti sono incolori e presentano un odore caratteristico molto sgradevole.

Proprietà chimiche : la decomposizione in presenza di ossigeno o la combustione danno luogo all'emissione di anidride solforosa tossica.

L'ossidazione in disolfuro con una soluzione diluita d'ipoclorito di sodio o di calcio è stata proposta per neutralizzare l'odore nauseabondo di questi composti.

RISCHI

Rischio d'incendio : sono estremamente infiammabili e possono provocare esplosioni a contatto con l'aria. In ragione della tossicità dei fumi emessi durante la combustione di tali composti, gli interventi antincendio devono essere protetti da respiratori autonomi o isolanti.

Patologia, tossicologia

Esposizione acuta : i sintomi osservati negli esperimenti sono

Depressione del sistema nervoso centrale con - a forti concentrazioni - coma talvolta convulsivo che precede la morte degli animali.

Aumento della frequenza respiratoria, seguita da depressione e cianosi.

Paralisi muscolare progressiva.

I disturbi, quando non causano la morte, persistono per diversi giorni.

L'esame istologico degli animali rivela lesioni renali. Il tessuto epatico viene modificato in maniera eccezionale.

Oltre questi sintomi, sono state osservate irritazioni delle mucose. Il metanetiolo provoca una grave irritazione respiratoria che può portare all'edema polmonare. Lo studio del tessuto polmonare rivela la presenza di zone emorragiche. L'azione è simile a quella dell'idrogeno solforato.

Esposizione cronica : gli esperimenti conosciuti sono pochi. Essi non permettono di valutare una dose senza effetto. In tutti i casi i sintomi interessano il sangue (anemia, diminuzione dei globuli bianchi). Una patologia cardiovascolare è rapportata all'etanetiolo.

Tossicità sull'uomo

Acuta : la maggior parte dei casi d'intossicazione acuta fa seguito all'inalazione di metanetiolo. I sintomi costatati sono una irritazione polmonare, nausea, vomito e diarrea, disturbi della conoscenza, depressione respiratoria e cianosi. Nei casi più gravi l'irritazione respiratoria può portare all'edema polmonare. Può manifestarsi anche una patologia renale transitoria. Gli altri composti hanno effetti simili, ma a dosi più elevate.

Cronica : Manifestazioni essenzialmente legate all'effetto irritante sulla pelle e sulle mucose oculari e respiratorie.

Negli Stati Uniti i valori limite delle medie di esposizione negli ambienti di lavoro sono stati fissati nel 1982 in 0,5 parti per milione (ppm) .

RACCOMANDAZIONI

In ragione della nocività, dell'infiammabilità e dell'odore sgradevole dei composti, si impongono misure severe di prevenzione e protezione per lo stoccaggio e la manipolazione.

Lo stoccaggio si effettuerà in ambiente fresco ben ventilato. Il suolo dei locali sarà impermeabilizzato ed incombustibile. Avvertire il personale dei rischi. Utilizzare i prodotti in sistema chiuso; quando non è possibile, prevedere l'immediata aspirazione dei vapori. Mettere a disposizione del personale apparecchi di protezione respiratoria, indumenti e guanti di sicurezza. Evitare l'emissione di questi composti nel suolo e nell'atmosfera.

Dal punto di vista medico : ricercare le affezioni respiratorie e cutanee croniche, le intolleranze cliniche al tubo digerente, alla pelle e ai polmoni. In caso di inalazione, allontanare la vittima dalla zona inquinata e mantenerla a riposo. Se non respira, intraprendere una ventilazione assistita con ossigeno. Trasferire in ospedale in previsione di coma, convulsioni, edema del

polmone. In caso d'ingestione, tentare di far vomitare se il soggetto è perfettamente cosciente, ricoverare in ospedale.

Sul Tirreno del 6.12.02 si legge un'intervista al presidente di REA Nenci

“Progetto Getri fermo ma non decaduto. Intervista al presidente della Rea, Nenci, sui problemi della discarica Questione che vede, in queste ultime ore, anche dei risvolti di natura penale con tre dirigenti Rea, fra i quali lo stesso Nenci, indagati dalla Procura livornese in seguito a una serie di esposti denuncia di cittadini, relativi ai disagi causati dai cattivi odori provenienti dalla discarica. ‘Rea non entra nel progetto Getri, Rea costituisce una società che si chiama Getri, della quale deteniamo il 52%’ Parla di Getri al passato, come di una cosa decaduta... «No, assolutamente. Non abbiamo accantonato l’idea. Noi siamo fermi in attesa di una risposta dalla Provincia, che ha subordinato la decisione su Getri all’approvazione del piano provinciale sui rifiuti speciali.”

Sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana n. 21 si legge il Decreto n. 93 del 30 aprile 2003 della Giunta Regionale che autorizza il potenziamento dell’inceneritore di Livorno: “Compatibilità dello studio di fattibilità denominato ‘Completamento della potenzialità impiantistica di termovalorizzazione della città di Livorno’ presentato da AAMPS Spa Livorno ...” Anche questo decreto sarà fuorilegge per aver usato il termine fraudolento di “termovalorizzazione”

Il 15 marzo 2003 fuoriesce una nube tossica dalla Ecomar di Polveroni. In un comunicato di Medicina democratica si legge:

“RISPOSTE FORTI SULL’INCIDENTE ECOMAR, NO ALLA PROPOSTA METANO

La nube tossica sprigionatasi giorni fa all’Ecomar di Polveroni, ripropone con drammaticità, dopo il grave incidente occorso il 1.10.02 ad un operaio, la natura d’impianto ad alto rischio che è l’Ecomar stessa.

C’è da chiedersi perché sia stata autorizzata l’espansione delle attività di questa ditta, peraltro ben ammanigliata con l’amministrazione comunale e compartecipe della REA, in un’area già precedentemente abitata da diversi residenti, già assediati fra l’impianto cloro, i serbatoi ausiliari di gasolio della turbogas e il deposito di etilene della Solvay.

Dopo i recenti fatti, occorre che sia rivista radicalmente e ridimensionata l’attività dell’Ecomar, non permettendo trattamenti di rifiuti tossici a rischio esplosione, autocombustione e rilascio di sostanze tossiche. Occorre inoltre e comunque che sia steso e diffuso un piano di emergenza, che dia alla popolazione circostante gli strumenti per difendersi in caso di nuove emissioni tossiche.

Chiediamo con forza alle autorità preposte – comune, ARPAT, ASL, Vigili del fuoco – risposte concrete e dettagliate sulla dinamica dell'incidente, quante e quali sostanze siano fuoriuscite, perché non sia stata disposta l'evacuazione degli abitanti, controlli sanitari speciali per gli stessi, e controlli sui terreni e gli ortaggi della zona.

In prospettiva pensiamo che è alla luce dell'alto rischio già oggi presente che occorre inquadrare la proposta Solvay-Edison-BP di costruire un grande terminale di gas metano, con annessi altri impianti ad alto rischio (rigassificatore, produzione di "gas tecnici") a breve distanza dal luogo dell'ultima emissione tossica, e quali pericolosi sviluppi avrebbe il trattamento dei rifiuti tossici, se andasse malauguratamente in porto la proposta Solvay. 18.3.03 Maurizio Marchi"

Capitolo 23

Profitti privati, costi pubblici

L'accesso agli atti è sempre stato problematico con le istituzioni locali, ciò nonostante fondamentale per sviluppare conoscenze e lotte, e perché si sentano continuamente osservati. Tanto più su un fatto grave come quello avvenuto il 15 marzo 2003.

MEDICINA DEMOCRATICA Movimento di lotta per la salute

Alla Provincia di Livorno URP (E p.c. Al Difensore civico regionale – Firenze)

Oggetto : Richiesta documentazione su ECOMAR.

Con nota del 27.7.01 – che si allega in copia – questa associazione chiedeva documentazione, fra l'altro, su :

- 1- ECOMAR Collesalveti – Autorizzazione della Provincia di Livorno n. 141 del 13.11.97.
- 2- ECOMAR impianto di Vada- Autorizzazione della Provincia di Livorno n. 51 del 6.6.97.

A tutt'oggi non è pervenuta risposta.

Con la presente si rinnova la richiesta di ottenere copia delle autorizzazioni sopra citate – ai sensi della legge 241/90 – nonché di conoscere :

- se sia stato stilato da codesta Provincia un Rapporto sull'incidente avvenuto sabato 15 marzo 2003 presso l'Ecomar di Vada.

- A quale causa sia dovuto tale incidente, quali e quante sostanze siano fuoriuscite, quali controlli siano stati eseguiti - o siano in programma - su suolo, ortaggi, acqua e persone residenti vicino l'impianto.
- Quante e quali sostanze siano state trattate nello stesso impianto nel 2001 e nel 2002.
- Se corrisponde a verità la notizia che, con la ipotizzata dismissione dell'impianto Ecomar di Collesalveti, verrebbe potenziato l'impianto di Vada.
- Se sia stato stilato da codesta Provincia un Rapporto sul grave incidente occorso il 1.10.02 ad un operaio dell'Ecomar di Vada .

Si resta in attesa di una esauriente sollecita risposta, e si porgono distinti saluti.

31.3.03

Maurizio Marchi

Le risposte degli enti pubblici alle richieste di accesso agli atti – previsto dalla legge 241/1990 – è spesso lacunoso e lento. Nell'archivio di MD risulta – tra i documenti richiesti con la nota del 31 marzo 2003 – solo *l'Autorizzazione n. 51 del 6 maggio '97 al trattamento chimico-fisico mediante triturazione e/o omogeneizzazione di rifiuti speciali solidi, melme e fanghi palabili* che *“determina 1) di autorizzare la Ecomar Italia srl all'utilizzo delle due vasche esistenti presso l'impianto di Vada via Polveroni 9/11 per collocarvi materiali sfusi (rifiuti speciali: solidi, melme e fanghi palabili) procedendo alla loro omogeneizzazione ed eventuale successivo trattamento prima del relativo smaltimento in impianti autorizzati ed idonei a ricevere i rifiuti in oggetto 2) di dare atto che la quantità massima di rifiuti solidi, melme e fanghi palabili stoccabile nell'impianto di Vada è pari a 900 tonnellate , che potranno permanere nell'impianto per un periodo massimo non superiore a sei mesi, assumendo le prescrizioni indicate nella DD n. 15 del 3.2.97 ... la presente autorizzazione valida fino al 2.3.2001 è rinnovabile a richiesta della Ditta interessata ... firmato il Dirigente (Arch. Reginaldo Serra)”*.

L'autorizzazione è raccolta nel Quaderno locale di Medicina democratica maggio-giugno 2003.

Anche REA è sottoposta all'accesso agli atti, in quanto partecipata da enti pubblici come i comuni.

MEDICINA DEMOCRATICA Movimento di lotta per la salute

Alla REA Rosignano

Oggetto : Richiesta documentazione.

Con riferimento alla Carta dei Servizi REA, con la presente si richiede di conoscere i seguenti dati :

- 1- quantità di rifiuti conferiti nella discarica di Scapigliato nel 2002.
- 2- Distinzione fra rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi.
- 3- Provenienza degli stessi, se da ATO o fuori ATO.
- 4- Prezzo applicato sullo smaltimento degli stessi.
- 5- Quantità del biogas prodotto dalla discarica.
- 6- Quantità del biogas bruciato dal generatore.
- 7- Quantità di energia elettrica prodotta dal generatore e ricavato della vendita.
- 8- Quantità, trattamento e destinazione del percolato.
- 9- Quantità e destinazione del CDR.
- 10- Quantità, qualità e destinazione dei materiali da raccolta differenziata.

Restando in attesa di esauriente risposta, si porgono distinti saluti.

9.4.03

Maurizio Marchi

La risposta REA arriva il 20 giugno e riguarda solo i punti 5-6-7-8-10, *“I restanti punti sono di competenza dell’Amministrazione comunale”*, afferma la stessa REA (documenti completi sul Quaderno MD luglio agosto 2003):

punto 5 – quantità di biogas prodotto dalla discarica 10.434.360 normal metri cubi

punto 6 – quantità di biogas bruciato dai generatori di energia elettrica 5.892.472 normal metri cubi

punto 7 – quantità di energia elettrica prodotta: REA (motori ROS I-IV-V) kwh 8.937.900

Comune di Rosignano M. (motore ROS II) kwh 1.238.400

Ricavo dalla vendita di energia REA euro 950.601,00

Punto 8 – Percolato di discarica kg 25.299.580 di cui kg 17.750.660 trattato presso nostro impianto di trattamento, kg 7.548.920 destinato a terzi (GIDA Spa Prato, Acquapur

Multiservizi Spa Porcari, Ecomar Italia Srl Collesalveti).

Punto 10 – Quantità, qualità e destinazione dei materiali da raccolta differenziata: totale kg 16.779.624

multi materiale : REVET Empoli, Lonzi metalli Livorno (2.169.400 kg)

carta e cartoni : Kappa Packing Marlia (3.062.290 kg)

scarti vegetali Discarica Scapigliato (7.713.640 kg)

ed un'altra quindicina di aziende, tra cui spiccano la Teseco di Pisa, la Ecomar di Collesalveti, la Geofor di Pontedera.

Totale RSU + RD kg 67.253.066 cioè 67.253,066 tonnellate, che sono evidentemente solo i rifiuti provenienti dal "bacino" comprensoriale.

Fin qui la REA.

Da questi dati si possono trarre delle importanti considerazioni: 1 - I tubi convogliatori di biogas ai generatori di energia elettrica riescono a convogliare solo *la metà* circa del biogas prodotto dalla discarica: il resto ammorbida l'aria e la qualità della vita dei lavoratori e dei cittadini residenti. 2 – REA, una società pubblico-privata, ricava dalla vendita dell'energia elettrica prodotta e venduta ad Enel circa *8 volte di più* di quanto ricava il Comune di Rosignano M.: della serie "investimenti pubblici, profitti privati". 3 – buona parte dei rifiuti ricavati dalla raccolta differenziata (scarti vegetali 7.713 tonnellate) finisce in discarica: non è proprio questa la funzione della raccolta differenziata.

Ancora più significativa la risposta fornita dal comune di Rosignano, del 7 agosto 2003, sempre relativamente ai rifiuti nell'anno 2002:

1 – quantità di rifiuti conferiti nella discarica, escluso comune di Rosignano 346.114 tonnellate

Incluso comune di Rosignano 366.001 “

2 – (distinzione tra rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi) Conferimenti:

RSU 142.147 tonn.

Speciali 223.040 tonn.

Speciali pericolosi 137 tonn. Lana di roccia

149 tonn. Fanghi di depurazione

3 – (Prezzo applicato) RSU a discarica 42,87 euro a tonnellata

a impianto 52,17 “ “

RSU talquale extrabacino 100,71 “ “

Speciali 86,25 “ “

73,34 “ “

64,56 “ “

4 – (quantità e destinazione del CDR) *“Per quanto riguarda la produzione e l’avvio di CDR a recupero, per tutto l’anno 2002 come del resto la situazione attuale, l’impianto di bacino individuato dalla pianificazione provinciale per il recupero energetico dalla combustione del CDR, non è ancora entrato in fase di esercizio. Purtroppo la mancanza di impianti (anche extra bacino) ha comportato l’avvio in discarica della frazione di sopravaglio (frazione da cui si ottiene il CDR) ottenuta dall’impianto di selezione. Attualmente l’amministrazione è in fase di ricerca di sbocchi per la frazione secca anche con impianti di termovalorizzazione presenti nella regione Lazio. Il responsabile del servizio Gianfranco Biondi.”*

Incredibile. Era una cosa risaputa, ma messa per scritto da un funzionario pubblico è ancora più clamorosa. Il CDR (combustibile da rifiuti, cioè carta e plastica in palline o altri agglomerati, prima detto rdf in acronimo inglese) prodotto dal famoso impianto di selezione, quello inaugurato il 14 maggio '97 con la caduta dell’elicottero, costato oltre 30 miliardi di lire, quello per il finanziamento del quale la regione ha fatto passare la regionalizzazione della discarica, non trova sbocchi, nessuno lo vuole e finisce in discarica !

Dalla risposta del comune si traggono anche altri importanti elementi : 1 – i rifiuti speciali superano di gran lunga i rifiuti urbani (223mila tonnellate contro 142mila) 2 – lo smaltimento dei rifiuti speciali è anche molto “a buon mercato”, ad un prezzo addirittura inferiore ai rifiuti urbani “talquali”, cioè normali RSU conferiti dai cittadini nei cassonetti senza differenziazione: tali e quali. Ad esempio lo smaltimento a Scapigliato di ceneri di un inceneritore costa meno di quello di rifiuti solidi urbani talquali ! 3 – la quantità totale dei rifiuti conferiti (366mila tonnellate) equivale a 18 volte i rifiuti urbani del Comune di Rosignano. 4 – non è assolutamente credibile che su ben 223mila tonnellate di rifiuti speciali, solo 286 siano speciali pericolosi. Molto si gioca sulla bolla di accompagnamento di una carico di rifiuti speciali: spostare una virgola nei valori di una sostanza tossica fa risparmiare migliaia di euro al falsificatore.

Se questo era il quadro dell’anno 2002, vediamo in breve quello del 2001 da fonte REA: totale conferimenti 407.377 tonn. di cui 198.588 speciali. Quindi nel tempo diminuisce (di poco) la quantità dei rifiuti, ma aumenta di molto la quantità di quelli speciali, in assoluto e in percentuale.

Capitolo 24

Piani forzati, rifiuti speciali da fuori regione

Nel Piano Provinciale delle Bonifiche dei siti inquinati (Legge Regionale n. 25/98) della Provincia di Livorno – luglio 2003, si elencano i siti da bonificare (pagina 43), cominciando con quelli riguardanti il trattamento dei rifiuti:

Provincia di Livorno – Piano Provinciale delle Bonifiche

Allegato 4: Elenco siti oggetto di censimento

SITI EX ARTICOLO 27 – 28 D.Lgs. 22/97

RSU E SPECIALI

Id. N.	Ragione Sociale	Tipologia impianto	Comune
1	A.AM.P.S.	Termovalorizzatore	Livorno
2	A.AM.P.S.	Ripresa esercizio discarica Fase 3	Livorno
3	A.AM.P.S.	Selezionatore	Livorno
4	Comune di Bibbona	Stazione ecologica	Marina di Bibbona
5	Comune di Cecina	Stoccaggio RSU da RD	Cecina
6	Comune di Rosignano	Discarica	Loc. Scapigliato
7	Comune di Rosignano M.mo	Selezione e trattamento	Rosignano M.mo

Ne seguono molti altri.

Nell'agosto 2003 il Comitato delle colline presenta le sue osservazioni sul Piano provinciale dei rifiuti speciali della Provincia di Livorno, appuntando l'attenzione sul progetto GETRI e sull'impatto *attuale* di Scapigliato:

“ ... Com'è noto all'interno della discarica, in un'area di circa 11.000 mq appositamente locata per 15 anni dal Comune di Rosignano alla GETRI, quest'ultima ha previsto di costruire un impianto per il trattamento di rifiuti pericolosi e non, che secondo il progetto a suo tempo depositato per la procedura d'impatto ambientale, dovrebbe immettere nell'aria – in presenza di un funzionamento *ottimale* dell'impianto – qualcosa come 1,2 tonnellate l'anno di inquinanti cancerogeni e non. Tali inquinanti, circa 20 tonnellate per il previsto periodo di 15 anni,

ricadendo sul territorio, andrebbero a compromettere irrimediabilmente il ciclo agro-alimentare, impedendo in modo assoluto la concessione di certificazioni di qualità richieste da numerosi operatori agricoli della zona, svaluterebbe i fondi agricoli e gli immobili, soffocherebbe le iniziative agrituristiche in fase di attuale crescita. Per non parlare degli effetti di lungo periodo sulla salute dei residenti in dipendenza della respirazione degli agenti suddetti. ... ciò premesso, osserviamo quanto segue:

1 – è evidente che il Piano provinciale di gestione dei rifiuti speciali anche pericolosi (PPGRSP) deve essere coerente con gli indirizzi del Piano territoriale di coordinamento (PTC) di Livorno.

1 a – il PTC definisce la zona di Scapigliato come area di rilevante valore ambientale, sia pure con dei limiti

1b – il PPGRSP al volume III pag. 3 afferma :”Non sono in ogni caso considerate idonee ai fini della localizzazione di impianti per lo smaltimento di rifiuti le aree classificate ‘con rilevante funzione ambientale’ nel vigente PTC.

1c – pertanto è da ritenere TOTALMENTE INACCETTABILE la proposta avanzata da GETRI

1d – data l’area di rilevante valore ambientale interessata dall’attuale discarica, il PTC modificato impone la sollecita riduzione dell’impatto ambientale attuale

2 – gli art. 1 e 2 della Legge regionale 5/95 definiscono “risorse naturali del territorio l’aria, l’acqua, gli ecosistemi della fauna e della flora” ... “nessuna risorsa naturale del territorio può essere ridotta in modo significativo ed irreversibile”. Il progetto GETRI è quindi in contrasto insanabile con la tutela delle risorse ...

3 a – sia il piano regionale che provinciale dei rifiuti speciali anche pericolosi indicano tra le localizzazioni preferenziali le aree con destinazione urbanistica a zone industriali e servizi tecnologici ed equivalenti.

3b – la zona di Scapigliato è stata definita dal Comune di Rosignano come industriale con un’evidente forzatura rispetto al PTC e alla realtà effettiva ...

4 – si fa notare l’incoerenza tra gli indirizzi del Piano Strutturale del Comune di Rosignano e il sostegno che il Comune stesso fornisce al progetto GETRI ...

5 – il Piano strutturale RM (pag. 139) afferma che “ ... la qualificazione delle superfici da destinare a Polo trattamento rifiuti deve avvenire “in base a programmi e progetti degli enti competenti d’intesa con il comune.” Tale intesa ad oggi non esiste ed anzi esiste un diverso orientamento della Provincia.

6a – i dati contenuti nel PPGRSP evidenziano che la richiesta provinciale di trattamento dei rifiuti speciali è ampiamente soddisfatta dalla esistente offerta di trattamento.

6b – non è quindi necessaria la costruzione di nuovi impianti come quello di GETRI.

6c – gli impianti attuali trattano per circa il 40 % rifiuti speciali provenienti da fuori provincia o da fuori regione.

6d – deve perciò essere previsto che un eventuale aumento della domanda prov.le di trattamento di rifiuti speciali venga, prima di ogni altra cosa, compensato da una riduzione della quota di rifiuti extra provincia e non da un aumento di offerta di trattamento ...

7 – l'area di Scapigliato, come tutta la zona circostante, è a elevato rischio sismico ... Scapigliato, già inquinata e pericolosa di per sé, non deve essere ulteriormente aggravata con l'impianto GETRI.

8 – a Scapigliato sono programmati impianti per la produzione di compost, biodigestore, ecc ... il punto 2.3.6 a pag. 20 dell'Appendice del Piano prov.le afferma che "il gestore deve ridurre al minimo i rischi e i disturbi provenienti dalla discarica ... odori, polveri, materiali trasportati dal vento, incendi" ...

9 – Dai dati REA e regionali risulta che la discarica ha ancora una capacità residua di 5 milioni di metri cubi; le popolazioni residenti dovranno convivere ancora per molti anni con la discarica ... anche per questo l'area non deve accogliere l'impianto GETRI ed altri similari."

Fin qui le osservazioni oppostive del Comitato delle colline.

"Impianto GETRI inutile per la Provincia ... Della Pina afferma: 'la nuova struttura non è necessaria perché l'attuale presenza di impianti per rifiuti speciali sul territorio provinciale, esclusa la situazione dei rifiuti del polo siderurgico di Piombino, è in grado di soddisfare pienamente la domanda. Inoltre, continua, la Provincia di Livorno si fa carico di oltre il 40 % dei rifiuti speciali provenienti da fuori provincia.'" (Tirreno 6 agosto 2003)

"Presentato il Piano provinciale dei rifiuti speciali. GETRI attende sviluppi dalla Regione ... Alessandro Lanza di Ecomar, insieme a REA interessata al progetto GETRI: stiamo presentando integrazioni. Della Pina: l'impianto GETRI non servirebbe, ma il piano provinciale dei rifiuti speciali non è vincolante come lo è quello dei rifiuti urbani ... gli speciali possono "fare turismo", e spesso sono controllati dalle ecomafie ... ma la nostra provincia non ha bisogno di nuovi impianti." (Tirreno 12 settembre 2003)

"Bongi del Comitato delle colline si dice soddisfatto degli esiti del Piano provinciale dei rifiuti speciali che evidenzia 'l'inutilità dal punto di vista sociale del progetto GETRI'" (Tirreno 13 settembre 2003)

Con Delibera n. 102 del 05.06.2003 il Consiglio Provinciale di Livorno adotta il Piano Provinciale di gestione dei rifiuti speciali anche pericolosi. La Giunta regionale ne prende atto ed approva con delibera n. 624 del 28.6.2004. il progetto GETRI sembra abbandonato. Ma la GETRI srl del

signor Giaconi sopravvive. La ritroveremo nel 2009 con le sue proposte assurde. Il nostro Vladimiro intanto aveva aderito a Rifondazione comunista

Partito che infatti prova a rientrare nel gioco. Sul Tirreno del 10.1.04 il diacono * e dirigente di RC Giorgio Franconi lancia dei messaggi alla maggioranza, in vista delle elezioni comunali:

“Rifondazione ammonisce la Quercia ... un chiaro segnale al centro sinistra. E accusa la coalizione di maggioranza di prendere troppo tempo per avviare un dibattito sui programmi politici. «Aspettiamo risposte chiare alle nostre domande motivate. Non possono esserci dilazioni - dice Sergio Carmignoli - perché tra breve non ci sarà più tempo per portare avanti un confronto». L'intenzione per la prossima tornata elettorale sarebbe quella di correre a fianco del centro sinistra. Ma sconti non se ne fanno. La voglia di tornare tra i banchi della maggioranza non è tale da transigere sulle linee base del programma politico inviato in novembre a Ds e alleati. Rifondazione ribadisce il no assoluto al terminal del gas, quello meno forte per la seconda turbogas.

«Siamo favorevoli a Scapigliato, come polo di trattamento rifiuti - dice Franconi - e non solo come discarica, gestita per avere il massimo dei profitti. Vogliamo anche un allargamento della partecipazione democratica”

Intanto quegli irresponsabili di Orciano continuano a sentire i puzzi insopportabili della discarica. (Tirreno 22.1.04)

“Orciano, proteste per il cattivo odore che viene da Scapigliato. Torna a farsi sentire insistentemente ad Orciano il cattivo odore proveniente dalla discarica di Scapigliato. Dopo diversi mesi nei quali il disagio non si era più verificato, grazie anche alle misure prese da Rea, che gestisce la discarica, in accordo con il Comune di Rosignano, gli abitanti del paese e quelli delle frazioni limitrofe riportano oggi all'attenzione un problema che per anni è stato fonte di accese polemiche.”

- Nota : la Chiesa cattolica prevede la figura del diacono per chi sente la “chiamata” anche se ha famiglia, e per questo non può essere ordinato sacerdote)

Ma i nostri tirano dritto e aumentano la tassa sui rifiuti, riparandosi dietro il decreto Ronchi, che prevede tariffe adeguate al costo del servizio anzichè tasse “a prezzo politico”. (Tirreno 25.1.04)

“In due anni Tarsu più cara del 15% ROSIGNANO. Solo un effetto del decreto Ronchi se la tassa sui rifiuti aumenterà anche quest'anno. In sintesi, è la spiegazione che dà l'amministrazione comunale l'indomani dell'annuncio che la tassa salirà ancora del 5% nel 2004, dopo un più 10% nel 2003 e nonostante che le casse comunali siano forti degli introiti di Scapigliato. «Le entrate

della discarica - interviene il sindaco Gianfranco Simoncini - garantiscono gli investimenti e ci permettono di tenere l'Ici a percentuali tra le più basse in Toscana».

Intanto la discarica si allarga e viene aperta la porta sulla strada per Orciano, riservando ad accessi particolari quella che si affaccia sulla SS 206, anche per ragioni di sicurezza del traffico. (Tirreno 5.2.04) Una porta di stile industriale, come si addice ai nostri apprendisti imprenditori. Ovviamente a spese del comune.

“Nuovi lotti a primavera. Prevista per inizio primavera l'inaugurazione della nuova strada di accesso alla discarica di Scapigliato che si immette sulla provinciale Orcianese. L'ha fatta costruire l'amministrazione comunale, con una spesa che supera i 500mila euro. L'apertura della strada avverrà in contemporanea con quella del primo dei nuovi lotti della discarica (il primo ha una capacità di 602mila metri cubi). Allo stesso tempo partiranno gli interventi di ripristino di alcuni vecchi lotti dell'impianto”

Sullo stesso giornale si legge anche :

«La quantità dei rifiuti speciali che possono essere conferiti a Scapigliato è rimasta la stessa degli ultimi due anni - dice l'assessore all'ambiente Fabio Ghelardini - nonostante le tante richieste e le fortissime pressioni che abbiamo da parte delle imprese. Infatti non esistono nel comprensorio né discariche né impianti di trattamento di rifiuti speciali».

..... «A Scapigliato - continua l'assessore all'ambiente - possono essere conferiti soltanto i rifiuti speciali non pericolosi ossia, tanto per fare alcuni esempi, rifiuti che provengono da alcune lavorazioni speciali, i residui della pulizia di piazzali industriali, scarti di materiali edili, nonché ceneri di impianti di termovalorizzazione non pericolosi perché inertizzati».

..... Possono conferire in discarica rifiuti pericolosi, previa autorizzazione del Comune, ditte e soggetti conosciuti fino a 206mila tonnellate. Amianto. Per quanto riguarda invece gli scarti di amianto «abbiamo attivato un servizio con Rea - continua l'assessore Ghelardini - per piccole quantità. Si tratta per lo più di scarti di materiale edile provenienti da ristrutturazioni di vecchie abitazioni o manufatti» ... Getri. Sempre in materia di rifiuti speciali e di smaltimento, è ancora al palo in Regione il progetto Getri (impianto di smaltimento dei rifiuti speciali all'interno della discarica) che molto fece discutere negli anni scorsi e che provocò la rivolta dei residenti ... Su Getri poche le parole dell'assessore: «Abbiamo attivato la procedura e quindi quello che dovevamo fare lo abbiamo fatto. Adesso il progetto da più di un anno è fermo in Regione in attesa della valutazione d'impatto ambientale».

Sul Tirreno del 21.2 04 Carnevale e discarica : *“Pro Loco fa Scapigliato. Anche quest'anno la Pro Loco propone un carro a sorpresa. Dopo l'apprezzatissimo “Monte Scapigliato” dello scorso anno, sul quale un caricaturato sindaco Simoncini era impegnato a sciare, per questa edizione i componenti dell'associazione porteranno un tema che sarà svelato soltanto il pomeriggio della prima sfilata. Una struttura cubitale ed alcuni cactus stilizzati che spiccano sulla cima del carro.”*

Capitolo 25

Affari tra paurosi incendi, miasmi e processi

Ma soprattutto si apre il processo penale per i miasmi di Scapigliato (Tirreno 24.2.04). Si arriverà alla prima sentenza nel 2007, poi a quella definitiva nel 2010.

“Si è aperto ieri mattina, davanti al giudice Ottavio Mosti del tribunale di Cecina, il processo sulle maleodoranze di Scapigliato, a carico del presidente della Rea Alessandro Nenci e degli amministratori della società Pierangelo Montanucci e Valerio Lami, accusati di non aver attuato nella maniera idonea una serie di correttivi per ridurre l'emissione di miasmi dalla discarica.

.... Ieri è stata ascoltata solo una prima tranche di testimoni: i proprietari dell'agriturismo Pane e vino, Gino Giusti e Sabina Mannucci; i fratelli Sanpaolesi dell'azienda agricola La Madonnina, e alcuni residenti proprietari di immobili situati nelle immediate vicinanze della discarica, tra i quali Maria Dania Franchi, Patrizia Bartoli e Marco Scala. C'è chi ha parlato dei problemi sociali causati dalla discarica: figli che hanno scelto di vivere lontano per evitare il disagio giornaliero, finestre costantemente chiuse anche in estate, la decisione di vendere, sempre rinviata perché nessuno vuol comprare...

Le testimonianze hanno insistito su due aspetti essenziali: i disagi causati dalla vicinanza della discarica, ovvero cattivo odore «ad orari ed intensità impreviste», polveri «durante lo scarico dell'immondizia», rumori causati dal transito dei mezzi diretti alla discarica, «soprattutto di notte e la mattina presto»; il deprezzamento - è questo il secondo aspetto - degli immobili, «che nessuno vuol comprare proprio a causa della discarica». Quasi tutti hanno concordato che la situazione era peggiore alcuni anni fa, è migliorata dall'estate scorsa per poi peggiorare di nuovo negli ultimi tempi. Alcuni di coloro che si sono costituiti parte civile già in passato - prima dell'attuale procedimento - avevano presentato denunce o esposti al Comune o ad altri enti, chiedendo, inutilmente, il risarcimento dei danni.”

Giunta Regionale Toscana

ESTRATTO DAL VERBALE DELLA SEDUTA DEL 28-06-2004 (punto N. 23)

Delibera N .624 del 28-06-2004

Proponente

TOMMASO FRANCI

DIREZIONE GENERALE POLITICHE TERRITORIALI E AMBIENTALI

Oggetto:

L.R. 25/98 e s.m.i. art. 12 c. 9 - Pubblicazione piano di gestione dei rifiuti speciali anche pericolosi della

Provincia di Livorno.

Presidente della seduta: CLAUDIO MARTINI

Inizia anche l'operazione d'invio a Colleferro del CDR selezionato (male) a Scapigliato: è un baratto del tipo *"piombo contro mattoni"* di popolare memoria. Si mandano nel Lazio ecoballe inerti e si accoglie in cambio ceneri tossiche, pagando fior di quattrini. Dal Tirreno del 25.3.04, che dà la notizia così come gliela passa il comune, si legge:

"Rifiuti: fuori il cdr, entrano gli inerti. Da 48 a 50 tonnellate di cdr (combustibile derivante da rifiuti) ogni giorno, da Scapigliato prenderanno la via di Colleferro, nel Lazio, per essere termovalorizzate. E ogni giorno, dalla piattaforma di Ferrentino (basso Lazio) arriveranno a Scapigliato da 95 a 98 tonnellate di inerti, scorie leggere di rifiuti termovalorizzati, non più decomponibili dal punto di vista biologico né chimico-fisico, non più maleodoranti o produttrici di polveri, di alto peso specifico quindi poco ingombranti. A Scapigliato saranno utilizzate come materiale di copertura. In sintesi, è l'operazione che ieri ha avuto il via libera dalla giunta comunale. Lo scopo è, spiega l'ingegnere comunale Andrea Rafanelli, ottimizzare i volumi in discarica (il cdr occupa molto più spazio degli inerti), recuperare i rifiuti finché è possibile (trasformandoli in combustibile), evitare la tassa regionale sull'interramento dei rifiuti secchi. L'operazione avrà costo zero: i 750mila euro spesi dal Comune per portare il cdr a Colleferro saranno, informa Rafanelli, «coperti dalle entrate per il conferimento a Scapigliato degli inerti». Anzi, il Comune ci guadagnerà."

Ispiratore dell'operazione Colleferro sembra essere – senza apparire - Alessandro Giari, presidente del Polo tecnologico di Navacchio (PI), ex sindaco di Castellina Marittima dal 1985 al 1995, presidente dell'Associazione Parchi Scientifici e Tecnologici Italiani (APSTI) che comprende anche il Polo tecnologico di Ferentino, nel frusinate.

L'ex comunista Alessandro Giari di rifiuti se ne intende ... davvero poco, visto quello che permise, da sindaco (o da assessore, nel periodo immediatamente precedente), nel suo comune: una piccola discarica (500/600 metri quadrati) di rifiuti urbani sulla sponda sinistra del torrente Pescera (affluente del fiume Fine), all'altezza del nucleo di case detto Badione, vicina alla quale poco dopo fu realizzato un campo sportivo. Se scavate, li trovate ancora A meno che una piena del torrente più forte delle altre non abbia trascinato i rifiuti ... nei pozzi del Comune di Rosignano, poco più a valle !

Il Polo tecnologico di Navacchio è interessante anche perché è la succursale di "Ambiente Italia srl", un'altra creazione vicina al PD che sta confezionando – tra l'altro – il Piano interprovinciale dei rifiuti del super ATO rifiuti Toscana Costa, in vista dell'affidamento alla società per azioni RetiAmbiente del servizio rifiuti, operazione illegale per la Corte Costituzionale, parere del luglio 2012 (si veda nell'ultimo capitolo).

MEDICINA DEMOCRATICA Movimento di lotta per la salute

Al Sindaco del Comune di Rosignano M.mo

Oggetto: Richiesta documenti su Scapigliato e rifiuti.

Con la presente si richiede copia, ai sensi della legge 241-90, di

- Piano di recupero energetico CDR Scapigliato
- Accordo con Navarra Spa Frosinone
- Caratterizzazione dei rifiuti provenienti da impianto inertizzazione di Ferentino,

di cui all'articolo di stampa de "Il Tirreno" del 25.3.04.

1.4.04 Maurizio Marchi

Alla richiesta qui sopra risponde il Comune il 27 aprile, allegando alcuni atti:

Delibera 44 del 23.3.04 "Piano per il recupero energetico del CDR prodotto a Scapigliato" dalla quale si desume il fallimento, anche economico, della tanto sbandierata operazione "impianto di selezione" (ricordate l'elicottero caduto nel giorno dell'inaugurazione il 13 maggio '97 ?): il CDR di Scapigliato non può andare all'inceneritore di Livorno perché è troppo, e perché l'inceneritore è fermo per lavori di messa a norma. Per sette anni è finito in discarica; allora si è preso contatti con la società Mobilservice Spa di Colleferro (nel Lazio) che ha un inceneritore di VEA Srl (Valorizzazione energia ambiente) e uno stoccaggio di Navarra Spa (Ferentino); la Mobilservice vuole però una "ulteriore raffinazione del CDR", perché quello prodotto a Scapigliato non è a norma. L'ulteriore raffinazione costerà al Comune (perché non a REA ?) 150mila euro solo nel resto del 2004, mentre il trasporto a Colleferro costerà 600mila euro, sempre al Comune nello scorcio del 2004. Rapportata ad anno intero, l'operazione costerà 1.100.000 euro.

Le ceneri tossiche ("*inertizzato di scorie leggere*", recita la delibera ...) torneranno a Scapigliato, incassando 42 euro a tonnellata, meno della metà dei rifiuti urbani tal quali. Oltre ad altre considerazioni, non si capisce perché i viaggi di camion in andata da Scapigliato a Colleferro sarebbero 2 al giorno, ed i viaggi di ritorno sarebbero invece 3 al giorno Quale sarebbe il "vantaggio" dell'intera operazione ? il risparmio di spazio in discarica, 10.000 metri cubi l'anno se l'"*inertizzato di scorie leggere*" si dovesse interrare, 18.000 mc se si potesse utilizzare come materiale di ricopertura. Risparmio di spazio "*per allocare rifiuti di maggiore pericolo per l'ambiente.*"

Vi immaginate la ricopertura di altri rifiuti con "*inertizzato di scorie leggere*" da inceneritori ? inertizzato come ? quanto ? quante diossine ? quanto spolveramento ?

Alla delibera 44 e atti connessi, la dott.ssa Angela Casucci allega anche la caratterizzazione delle scorie cosiddette inertizzate, caratterizzazione effettuata da "Folco Antonino – Ordine dei chimici Lazio, Umbria, Abruzzo n. 1999", che sostiene: *"Aspetto solido polveroso, grigio, inodore. Le concentrazioni dei metalli riscontrati non superano di dieci volte i valori limite della Tab. 3 del DLGS 152/99"*. Solo il piombo lo supera di due volte e mezzo, ma sono presenti – ovviamente entro i limiti di legge – anche cadmio, cromo VI, zinco, manganese, rame, nitrati, solfati, cloruri ... *"Giudizio: il rifiuto può essere classificato speciale non pericoloso,... Non tossico e nocivo e può essere avviato a discarica di tipo IIB."*

Voi, miei pochi lettori, buoni padri e madri di famiglia, stendereste sulla discarica di Scapigliato questi rifiuti per coprirne altri ?

Sui rapporti con la società di Colleferro e sul tipo di rifiuti di là provenienti torneranno 5 anni dopo i consiglieri verdi Ciucchi e Coppola, quando la magistratura di Vietri aprirà un'inchiesta sui dirigenti di Mobilservice. Si veda più avanti, *"Verdi e Arcobaleno sul caso-Colleferro: «Chiarezza su cosa finisce a Scapigliato»"*(Tirreno 15.03.09).

Intanto prosegue la lotta dei cittadini contro GETRI e i rifiuti speciali. Sul Tirreno del 26.3.04 si legge:

"Rifiuti, la protesta arriva in Provincia. La situazione non peggiori». Il comitato per la difesa dell'ambiente delle colline pisano livornesi spiega in dieci punti quali elementi e fattori legati alla discarica di Scapigliato che creano disagi alla popolazione e al territorio circostante. Nel documento presentato al consiglio provinciale chiedeva che la discarica, «già inquinata e pericolosa di per sé, non debba peggiorare con l'impianto Getri»...

Erano una sessantina, muniti di cartelli e striscioni. Come ai vecchi tempi Insieme a loro il sindaco di Orciano Sauro Luci, l'assessore di Santa Luce Eno Citi e quello di Lorenzana Franco Fontanelli, con indosso le fasce tricolori. Tutti insieme per lanciare al consiglio provinciale un chiaro messaggio: «Diciamo ancora no al progetto Getri e vogliamo semmai più rispetto per l'ambiente, una riduzione di Scapigliato, maggior salute e soprattutto che il nostro futuro non sia deciso da altri». Così era scritto sui tanti cartelli e striscioni affissi nella sala consiliare livornese. Ieri mattina si discutevano le osservazioni al piano provinciale dei rifiuti speciali, pericolosi e non. Un piano che, a differenza di quello dei rifiuti urbani, non è vincolante, ma che detta linee di indirizzo. Le controdeduzioni presentate dal comitato sono state respinte dal punto di vista tecnico; da quello politico c'è comunque stata la volontà di discuterne."

Il 2004 è un anno "frenetico" per lo sviluppo dell'ex discarica provvisoria, forse perché è l'ultimo della lunga gestione Simoncini (1990-2004). Ma quella che segue è solo propaganda, perché per la partenza del compostaggio ci vorranno ancora 4 anni. E il compost sarà inutilizzabile.

"Parte l'impianto di compostaggio. Partirà entro fine mese e produrrà un fertilizzante (ammendante) per agricoltura e florovivaismo. E' il nuovo impianto di compostaggio sul crinale di Scapigliato, sul tetto della seconda discarica toscana per estensione e importanza. Per costruirlo ci

sono voluti tre anni e mezzo di tempo e tre milioni di euro, uno in più del previsto perché in corso d'opera il decreto attuativo della legge Ronchi ha richiesto un capannone aggiuntivo. Nell'impianto di compostaggio confluiranno 60 tonnellate al giorno di potature e rifiuti secchi-umidi di famiglie, supermercati, ristoranti da Livornese e Bassa Val di Cecina. Ne usciranno 40 di fertilizzante. L'ammendante sarà stoccato in casse; in futuro anche insacchettato, per il consumo familiare. L'impianto di compostaggio, spiegano il sindaco Simoncini e l'assessore Ghelardini, qualifica Scapigliato come «meno discarica e più polo di trattamento». A completare il ciclo del recupero arriverà anche il biodigestore, che «ricicla» il residuo del compostaggio. Il ciclo del compostaggio (progetto dell'ingegner Piero Petrini, realizzazione della Svs International di Milano), si aggiunge agli altri impianti presenti in discarica. E cioè l'impianto di selezione, i bruciatori di biogas, l'impianto di trattamento del percolato.» (Tirreno 8.4.04)

Ben quattordici milioni e mezzo di euro per un nuovo ampliamento della discarica, che nella nuova parte verrà impermeabilizzata, come prevede la normativa. E la parte vecchia continuerà a percolare ? Sì, ma “in un milione di anni”

“ L'ampliamento di Scapigliato a peso d'oro. Come previsto dal progetto originario, ai tre lotti attuali della discarica (il terzo sarà operativo a giugno) se ne aggiungeranno altri cinque. Per tre di questi, però, l'entrata in vigore della direttiva europea 31 del 1999 (recepita con il decreto legislativo 36 del 2003) comporterà interventi di impermeabilizzazione del fondo (non contemplati dalla legge precedente) ... E dagli 8milioni 883mila euro che l'ampliamento doveva costare, la spesa lieviterà a 14milioni 423mila. «I soldi saranno prelevati dalle casse comunali - conferma l'assessore all'ambiente Fabio Ghelardini -, mi rendo conto che potevano essere impiegati in modo diverso per la comunità. Bisognerebbe che la normativa europea fosse applicata in termini reali». «Siamo obbligati a osservare la normativa comunitaria - continua Ghelardini -, giustamente ispirata al principio della sicurezza. Abbiamo fatto uno studio su Scapigliato: è emerso che lì l'argilla è così compatta che una goccia di percolato per forarla impiega un milione di anni».(Tirreno 17.4.04)

Sullo stesso giornale: “ Arrivate mille tonnellate fatturate alla tariffa massima ... Direttamente da Napoli, dove l'emergenza rifiuti è diventata un caso nazionale, mille tonnellate di rifiuti urbani sono già arrivate a Scapigliato. «Sono rifiuti urbani ma non caratterizzati, quindi sconosciuti - spiega l'ingegner Andrea Rafanelli dell'ufficio ambiente -, motivo per cui il conferimento è stato concordato alla tariffa più alta prevista per i conferimenti». La stessa, in sostanza, praticata per i rifiuti speciali: 97,65 euro per tonnellata. La spazzatura napoletana, quindi, ha portato nelle casse comunali 97.650 euro...”

Rifiuti non caratterizzati, quindi poteva esserci di tutto. Ma l'importante è prendere la tariffa massima ...

Intanto va avanti il processo per i miasmi della discarica, che si concluderà 6 anni dopo, con una condanna a 2.000 euro di multa per Nenci. Si legga che cosa viene fuori al processo sulla discarica modello:

“Nenci, Montanucci e Lami - rispettivamente presidente, Ad e direttore tecnico della Rea - devono rispondere di non aver messo in atto quelle procedure per attenuare i miasmi della discarica. Presunte omissioni di cui oggi una trentina di famiglie chiedono conto Una discarica cresciuta con gli anni tanto da assumere una valenza regionale ed accollarsi, col tempo, anche emergenze rifiuti provenienti da fuori bacino. Paglialunga e Pennesi sono stati gli ultimi residenti (vivono a 2 km a sud di Scapigliato) a raccontare dei cattivi odori che arrivano fino alle loro case, poi è stata la volta del professor Giorgio Valentini, perito della Procura, incaricato di eseguire una relazione sullo stato della discarica in relazione ai vari processi autorizzativi. Che ha premesso di aver condotto il suo esame su documenti e autorizzazioni incompleti, in particolar modo alcune su alcune autorizzazioni della Provincia a Scapigliato in cui «mancavano i pareri di Arpat ed Usl che io personalmente, dopo averli ripetutamente chiesti, non ho mai ricevuto».

«Biogas poco captati». Nonostante ciò il professor Valentini ha ricordato di aver notato delle differenze fra quanto prescritto nelle autorizzazioni e previsto nei progetti e quanto effettivamente realizzato. Soprattutto a proposito della captazione del biogas. Ha parlato di «torce trovate spente» (le torce bruciano il gas prodotto dalla putrefazione della spazzatura attenuandone la fuoriuscita di cattivi odori) e ha anche evidenziato come un progetto di FiorentinaAmbiente del '91 aveva previsto la realizzazione di 75 pozzi (le canne da cui fuoriesce il biogas) e di come poi il progetto definitivo ne avesse portati alla realizzazione 28. «Tutti questi pozzi indicati in progetto - dice il professor Valentini - io non li ho visti». Alle domande incalzanti del pubblico ministero Mario De Bellis, e degli avvocati di parte civile (Bartolomei, Giannandrea e Pappalardo) e della difesa (Uccelli), il tecnico della procura Valentini ha risposto di aver notato, nelle sue verifiche, il «mancato rispetto degli impegni progettuali assunti dalla Rea», almeno per certe prescrizioni. Come per la copertura dei pozzi «aperti», (senza torcia), per cui ha definito poco utile, alla causa della riduzione dei cattivi odori in uscita, la pratica dell'uso del carbone.

«Barriere inesistenti». Valentini ha poi ricordato come in una nota tecnica un architetto dell'Asl avesse ordinato la piantumazione di alberi ad alto fusto per evitare il trascinarsi delle polveri e garantire un minimo trattenimento dei vapori maleodoranti all'interno di Scapigliato. Piantumazione che ci fu ma poi, con gli anni, la discarica è cresciuta, e la «cupola» di Scapigliato - ha detto Valentini - si «è trovata libera di impattare». Dunque sarebbero venute a mancare quelle barriere naturali o artificiali (come le frangivento) che - secondo il perito - avrebbero potuto in qualche modo limitare l'impatto olfattivo dei miasmi della discarica.

E' stata poi la volta dell'empolese Gianni Biagini, tecnico dell'Arpat di Livorno, che ha spiegato quanto fatto nei sopralluoghi a Scapigliato. Alla domanda sulle torce, se le avesse viste accese o spente, Biagini ha risposto: «Alcune erano accese, altre no».

Il processo è stato aggiornato al 15 giugno. La difesa si affiderà al professor Zanelli, pezzo da novanta tra i consulenti. Per la parte civile relazionerà il professor Marco Caldiroli di Medicina Democratica.” (Tirreno 27.4.04)

Le “pubbliche relazioni” sono essenziali nel business, ma anche per parare le critiche a seguito del processo: si fanno “giornate aperte” e Ghelardini spiega accuratamente *“l’impegno per minimizzare l’impatto”*, come farebbe un ingegnere di Solvay:

“La discarica si apre alla visita dei cittadini. Anche quest’anno la Rea spa partecipa all’iniziativa che va sotto il titolo “10 maggio - Giornata dei servizi pubblici locali”. Iniziativa che prevede l’apertura al pubblico dell’area impianti della discarica di Scapigliato. “ (Tirreno 5.5.04)

“Con i nuovi sistemi si abbatte il biogas

Da anni l’Amministrazione Comunale in collaborazione con Rea è impegnata nella ricerca di soluzioni tecniche rivolte alla completa eliminazione di fonti di emissione di biogas e vapori di fermentazione della frazione organica dei Rifiuti Solidi Urbani. Per questo motivo, negli anni l’impegno è stato rivolto alla ricerca di soluzioni che servissero a minimizzare i fenomeni prodotti dalle attività della discarica e sono stati eseguiti numerosi interventi tra cui: - l’esecuzione dell’impianto di aspirazione e captazione del biogas dal vecchio corpo di discarica. - La messa in opera di sistemi provvisori di aspirazione e di termodistruzione del biogas dei lotti della nuova discarica temporaneamente chiusi, in attesa di realizzare l’impianto definitivo per collegare l’aspirazione alla stazione centrale ed avviare il biogas al recupero energetico; - Un sistema di aspirazione del biogas anche dal lotto in coltivazione articolato sulla generazione di depressione di trincee realizzate nelle zone più profonde del lotto.

Queste soluzioni sono state adottate grazie all’evoluzione della tecnologia in materia che oggi consente di disporre di sistemi mobili che dispongono di torce ad alta temperatura.

Queste innovazioni tecniche consentono di sostituire i vecchi sistemi articolati sulla disposizione di torce a bassa temperatura chiamate anche “fiaccole” che venivano montate direttamente sui camini di biogas. Le fiaccole, sino a qualche anno fa, costituivano la consueta soluzione per cercare di eliminare le emissioni di biogas in atmosfera, ma presentavano alcuni inconvenienti tra cui il più importante era quello che potevano facilmente spengersi.

Le torce a bassa temperatura rappresentano una tecnologia ormai superata, sistema che oggi presso l’impianto di Scapigliato non viene più utilizzato.

Con i nuovi sistemi quindi è possibile bruciare il biogas prodotto sia durante la coltivazione dei lotti sia a lotto ultimato, in attesa che venga definitivamente approntato l’impianto per la sua captazione ed utilizzazione. Fabio Ghelardini (assessore all’Ambiente)” (Tirreno 6.5.04)

Che cosa ci farà un commercialista versiliese alla direzione di Rea ?

“Svolta in casa Rea Spa, la società che gestisce la discarica di Scapigliato e lo smaltimento di rifiuti, la produzione di energia e la manutenzione del verde pubblico con sede alle Morelline.

Nei giorni scorsi d'intesa tra presidente e consiglio d'amministrazione è stato nominato un direttore generale che si occuperà della gestione tecnica dell'azienda. Si tratta di Massimiliano Monti, 37 anni, commercialista versiliese (ha lo studio a Camaiore) con una giovane ma importante esperienza nel settore delle aziende multiservizio ed ex municipalizzate. Monti ha infatti fatto parte del Cda dell'Asp, la pluriservizi versiliese che gestisce le farmacie, i servizi cimiteriali e gli impianti sportivi di Camaiore e da pochi giorni è alla testa del piccolo colosso locale dei rifiuti Eppure la nomina del nuovo diggì ha generato nell'establishment politico rosignanese curiosità ed attenzione visto che è stata letta da molti come un'anticipazione della corsa che è partita alla successione di Alessandro Nenci, candidato a sindaco del centrosinistra ed ormai gettatosi a tempo pieno nell'avventura elettorale. Nenci ha dato le dimissioni da presidente il 10 maggio scorso lasciando il testimone per la guida della Rea nelle mani del vicepresidente Marcello Marianelli. Ma nel frattempo la direzione tecnica di questa azienda (che conta 120 dipendenti e serve 85mila abitanti) è stata affidata ad un volto nuovo: un tecnico versiliese che guiderà la Rea almeno per 2 anni... (ma) La vera partita su cui i partiti hanno già iniziato a fare il loro pressing è quella del prossimo presidente che prenderà il posto di Nenci e la cui nomina spetta all'assemblea degli azionisti. La Margherita aveva in taccuino i nomi di Rotelli ed Arzilli, i Ds quello di Ghelardini. Il sindaco uscente Simoncini, azionista di maggioranza, vorrà dire la sua. Sarà una partita tutta da giocare.. ” (Tirreno 18.05.04)

Uscirà vincente Ghelardini. Intanto la consigliera/candidata a sindaco PDL Angeli fa la sua campagna elettorale: “Occorre diminuire i conferimenti in discarica». La candidata a sindaco Maria Grazia Angeli e gli aspiranti consiglieri comunali della Casa delle Libertà si sono riuniti ieri mattina davanti la discarica di Scapigliato. Come la stessa Angeli ha spiegato, «il sito rappresenta uno dei grossi problemi del territorio. Vogliamo puntare l'attenzione sul fatto che non è positivo che un'amministrazione si basi sul business dei rifiuti. Se arriveremo a essere eletti - ha proseguito - intendiamo lavorare per garantire ai cittadini una migliore qualità della vita. Ci attiveremo quanto prima per una drastica diminuzione della discarica e per una forte riduzione dei conferimenti. Questo prima di tutto per la salute dei cittadini, ma anche contro la svalutazione dei patrimoni edilizi, i mancati investimenti in agricoltura e l'inquinamento delle falde acquifere nelle vicinanze del sito». E conclude per “l'immissione del cristianesimo nella costituzione della carta europea». (Tirreno 7.6.04)

Dopo l'elezione di Nenci a sindaco e l'estate , arriva a Scapigliato anche il problema delle alghe tossiche.

“Alghe nocive, 33 avvisi di garanzia. E' arrivata anche a Scapigliato, nella discarica gestita dalla Rea, l'indagine della Guardia di Finanza di Pisa, che ha scoperto un giro illecito di alghe nocive (del tipo posidonia) provenienti dall'isola d'Elba e trasformate in concimi agricoli piuttosto che smaltite come prevede il decreto Ronchi. ... Le Fiamme Gialle hanno effettuato un sopralluogo nella discarica rosignanese durante l'intera giornata dell'altro ieri; hanno individuato e sequestrato una quantità di alghe di provenienza elbana stoccate nell'impianto. Per voce del suo direttore, il versiliese Massimiliano Monti, Rea si dissocia da qualsiasi accusa di riutilizzo illegale del materiale. «Le alghe sono state usate solo come copertura del fronte della discarica - spiega

Monti -, quindi come un filtro biologico contro le maleodoranze». Auspica che «sia fatta chiarezza» il sindaco Alessandro Nenci, ex presidente di Rea, dimissionario da poco prima l'ufficializzazione della sua candidatura. " (Tirreno 29.9.04)

Sullo stesso giornale, in cronaca di Rosignano si legge:

“«Solo usi leciti e trasparenti» ... il versiliese Massimiliano Monti si dissocia da qualsiasi accusa di aver utilizzato le alghe nocive (ad alto contenuto salino, per la presenza di metalli pesanti) per farne del compost piuttosto che smaltirle. ... Un quantitativo non superiore a cento tonnellate la Posidonia di provenienza elbana (da Marciana e Portoferraio) “importata” questa estate a Scapigliato, tramite un’azienda di intermediazione specializzata. «In quanto materia organica, utilizziamo normalmente le alghe per la copertura del fronte della discarica - spiega Monti -. Lo facciamo con quelle che arrivano da Rosignano e Cecina, così anche con quelle dell’Elba. Prima di accettarle in discarica, come per tutti gli altri rifiuti, chiediamo la tipizzazione, cioè i certificati che ne riportano le caratteristiche. Dopodiché le usiamo subito come materiale di copertura oppure le stocchiamo. Eventualmente possono essere macinate prima di essere utilizzate. Ma l’uso che ne facciamo non è nocivo. Le alghe rimangono in discarica. E, in quanto materia organica, non producono esalazioni nocive all’ambiente. Rea ha ricevuto le alghe in modo trasparente - continua Monti -. E noi non produciamo compost. L’impianto di compostaggio non è ancora funzionante».... «So ben poco dell’intera faccenda - dichiara Marcello Marianelli, vice presidente di Rea (la presidenza è ancora vacante) -. Ero fuori e sono solo stato informato ieri mattina (lunedì, per chi legge) della visita della Finanza».

«Le alghe? Solo rifiuti solidi urbani residui organici non pericolosi, conferiti in discarica per essere destinati alla copertura del fronte. Non rifiuti speciali nocivi all’ambiente. Così Massimiliano Monti, direttore di Rea, classifica le alghe che dall’Elba arrivavano a Scapigliato. Anche l’impianto rosignanese è finito nel mirino dell’indagine della Guardia di Finanza di Pisa sulle alghe (la posidonia) provenienti da Marciana che venivano - questa l’accusa - illecitamente trasformate in concime invece che smaltite, causando danni ambientali (la posidonia contiene metalli pesanti nocivi all’agricoltura) e all’erario («la fraudolenta destinazione consentiva al Comune di Marciana di non corrispondere alla Regione tributo speciale per depositi in discarica»). A conclusione dell’indagine sono partiti 33 avvisi di garanzia.

Era la prima volta, sostiene il dottor Monti, che la discarica di Scapigliato riceveva - attraverso più aziende intermediarie - le alghe dall’isola d’Elba. In tutto un centinaio di tonnellate, con la medesima destinazione che, come d’abitudine, viene riservata alle alghe provenienti dalle spiagge di Cecina e Rosignano: quella di andare, giorno dopo giorno, a coprire il fronte della discarica ... Per ogni tonnellata di materiale di questo tipo che entra nell’impianto di Scapigliato, la Rea percepisce da un minimo di 67,65 a un massimo di 92 euro (la tariffa varia in base al tipo di trattamento e al peso specifico del rifiuto).” (Tirreno 30.9.04)

“Entrate in rialzo con Ici e rifiuti. Approvata dalle forze di maggioranza la verifica degli equilibri di bilancio. Per quanto riguarda le decisioni prese dalla direzione aziendale nel bilancio, Nenci ha dichiarato che i consiglieri hanno il diritto di non condividere le scelte aziendali ma «dobbiamo essere orgogliosi di un’azienda che effettua buoni servizi e riesce ad avere utili. La Rea è un castello di vetro». (Tirreno 7.10.04)

Nell’ottobre 2004 parte un appello al Presidente Martini, firmato da vari Comitati ed associazioni: Obiettivo rifiuti zero, moratoria agli inceneritori, consultare i cittadini. Non verrà recepito dal presidente sedicente “no-global.”

Al Presidente della Regione Toscana, Claudio Martini

Un “Piano strategico” partecipato per la gestione dei rifiuti in Toscana, con l’obiettivo “rifiuti zero”

La Regione Toscana sta iniziando in questi giorni il percorso per l’attuazione di un “Patto strategico per la gestione dei rifiuti in Toscana”. Il patto consiste in un’intesa volontaria limitata ai soggetti istituzionali ed economici coinvolti nella gestione dei rifiuti urbani. Il Patto può rappresentare una svolta importante se si aprirà alla partecipazione dei cittadini e comincerà ad analizzare in concreto le cause del fallimento della programmazione regionale del 1998 in relazione alla riduzione dei rifiuti in servizio pubblico, al riuso, al riciclaggio, al recupero di materia ed in particolare alla chiusura dei cicli.

Nel 2003, con le politiche di riduzione della produzione di rifiuti previste dalla Legge Regionale 25 del 1998, avremmo dovuto avere in Toscana circa 1,7 milioni di tonn/anno di rifiuti urbani, con una raccolta differenziata che avrebbe dovuto superare i valori minimi previsti dal Decreto Ronchi (35%), per attestarsi sul “valore guida” regionale del 50%. Oggi, a fine 2004, si producono invece 2,5 milioni di tonn/anno di rifiuti in servizio pubblico, con una raccolta differenziata ancora inferiore ai minimi del Decreto Ronchi e concentrata sugli imballaggi, ossia su materiali dotati di finanziamenti per impedirne l’entrata tra i rifiuti.

Il Patto continua a prevedere una elevata “assimilazione” e rafforza il travaso di rifiuti industriali e commerciali nel contenitore pubblico dei rifiuti urbani, ignora gli esempi e le esperienze alternative italiane ed europee, caratterizzate da bassa assimilazione e da alta raccolta differenziata. Tanto meno si prefigge l’obiettivo strategico “rifiuti zero”. Il patto prevede nel lungo periodo una raccolta differenziata simile per qualità a quella attuale e con percentuali non superiori al 40%, in modo da rendere necessaria e far accettare ai cittadini una chiusura del ciclo basata sull’incenerimento. Da qui al 2007 si prevede di triplicare le capacità regionali di incenerimento, con un investimento di 500 milioni di Euro, ossia i due terzi del totale degli investimenti nel sistema regionale dei rifiuti !!

Noi proponiamo che siano perseguite prospettive diverse ed alternative, basate su reali incentivi alla riduzione dei rifiuti e sul potenziamento delle raccolte differenziate. Occorre modificare la propensione, presente nella bozza del patto, a privilegiare le logiche economiche delle aziende, che puntano su scorciatoie impiantistiche basate principalmente sulla termovalorizzazione. Auspichiamo che la Regione trasformi il Patto, ristretto agli enti locali ed agli attori economici, in un vero e proprio "Piano strategico", con un percorso democratico che veda la partecipazione attiva nei momenti decisionali da parte delle associazioni, dei movimenti e di tutte le persone interessate, come previsto dalla Convenzione di Aarhus, che impegna l'Italia, la Regione Toscana e gli enti locali.

La Regione apra un confronto reale sul futuro dei rifiuti in Toscana, per realizzare soluzioni condivise nel rispetto prioritario ed irrinunciabile dell'ambiente e della salute. Si dia inizio ad una nuova fase che, utilizzando gli esempi virtuosi di altre comunità si ponga l'obiettivo-guida dei "rifiuti zero" al 2020, obiettivo possibile, economicamente vantaggioso per i cittadini, utile per l'ambiente e la salute, necessario sotto il profilo etico per stabilire un nuovo rapporto equo e solidale con il sud del mondo.

Condizione essenziale perché si possa aprire questo confronto e questo percorso partecipato, è una moratoria degli impianti di incenerimento in Toscana, che permetta di valutare e realizzare concrete soluzioni alternative. Abbiamo a nostra disposizione le esperienze innovative presenti nel mondo, abbiamo le spinte ideali provenienti da un grande movimento popolare contro gli inceneritori in Italia che pone esigenze concrete di cambiamento. La Regione Toscana applichi lo spirito di San Rossore anche nella gestione dei rifiuti: la capacità di progettare il futuro costruendo risposte concrete, e al tempo stesso democratiche e cariche di tensione ideale.

Firenze, 11 ottobre 2004

Ri-parte l'impianto per il compost, già annunciato da Simoncini in aprile, prima delle elezioni. In realtà ci vorranno ancora oltre tre anni. E non funzionerà: "Da Scapigliato concime a marchio Rea. Questione di giorni e il nuovo impianto di compostaggio di Scapigliato entrerà definitivamente a regime. Trasformerà rifiuti secchi-umidi (derivanti dalla raccolta dell'organico) e cippato (le potature verdi) in compost, cioè concime, che sarà commercializzato in sacchetti, con molte probabilità con il marchio Rea. La Svs International di Milano, azienda che ha realizzato l'impianto (costato tre milioni di euro) ha eseguito prove in bianco, ovvero il collaudo dell'impianto senza l'immissione di rifiuti. «E' imminente la partenza dell'impianto - dice il sindaco Alessandro Nenci -. La sua entrata in funzione permetterà di abbattere i costi per lo smaltimento di questo tipo di rifiuto». Non a caso l'amministrazione comunale ha appena stanziato 900mila e 500 euro per estendere la raccolta differenziata sul territorio. E' al momento allo studio su quali zone di Rosignano sarà avviata la campagna per la separazione dei rifiuti organici."(Tirreno 25.10.04)

Insomma, si potenzia la raccolta differenziata per alimentare il nuovo impianto ...

L'anno si conclude a gonfie vele.

“Scapigliato, affari sempre più d'oro. La miniera d'oro Scapigliato aumenterà gli introiti con il 2005. Il sindaco (e assessore all'ambiente) Alessandro Nenci, ex presidente Rea, annuncia infatti che con l'anno a venire saranno aumentate le tariffe dei rifiuti conferiti in discarica, in particolare quelli speciali, derivanti da lavorazioni industriali ... Non aumenterà invece la quantità dei conferimenti. Rimarranno sul livello del 2004, vale a dire 354mila tonnellate in un anno.

«Il trend di utilizzo della discarica è in diminuzione - sottolinea il sindaco -.... Con il progressivo aumento della raccolta differenziata, il rifiuto che arriva in discarica è in quantità minore rispetto al passato, e molto più secco. ... La capacità di Scapigliato rimane comunque ancora consistente: 5 milioni di metri cubi sono ancora inutilizzati Un polmone anti-odori. L'amministrazione comunale Nenci manterrà l'impegno - parola di sindaco - di acquisire una cintura di terreno intorno alla discarica, che sarà poi piantumata e rappresenterà il “polmone” di Scapigliato. La cosiddetta fascia di rispetto (o di sicurezza), che fu istituita, con delibera 164 del 28 novembre 2003 dall'amministrazione Simoncini.” (Tirreno 8.12.04)

Ma continua il processo penale.

“Scontro tra periti sui miasmi della discarica ... Udienza caratterizzata dallo scontro delle perizie di parte: quella dei querelanti, affidata all'ingegner Paolo Ghezzi di Pisa, quella della difesa sostenuta dal professor Severino Zanelli di Pisa. Ma ieri mattina il giudice Ottavio Mosti ha ascoltato anche la testimonianza di un tecnico della Rea, Maccioni, che ha avuto compiti di controllo delle torce per la captazione del biogas prodotto da Scapigliato.

Ghezzi, nella sua relazione, ha ricordato come nessun progetto relativo ai conferimenti a Scapigliato sia mai stato oggetto di valutazione o verifica di impatto ambientale. «Ma negli anni - ha detto il perito dell'accusa - la superficie della discarica è passata da 32mila metri quadrati agli oltre 400mila, i volumi sono passati da 280mila metri cubi ad oltre 7 milioni, ed anche i conferimenti hanno subito un sensibile incremento, passando dalle 120 tonnellate al giorno alle circa 700, con punte rilevate di oltre 1000 t/g». Secondo l'ingegner Ghezzi, poi «in nessun progetto di ampliamento presentato nel corso degli anni viene presa in considerazione la presenza di abitazioni civili nell'area circostante la discarica, così come si leggeva, invece, nel progetto originario».

Ma è sui cattivi odori che il contraddittorio è stato più netto. Ghezzi ha presentato uno studio di due monitoraggi, fatti uno nel 2000 l'altro nel 2003, da due diverse postazioni: una presso l'agriturismo «Pane e Vino», l'altra presso la proprietà Carminati. Nel 2000 sono stati riscontrati - ha raccontato il perito - 172 fenomeni di miasmi avvertiti in 114 giorni su un monitoraggio complessivo di 190 giorni. Nell'agosto 2003 sono stati riscontrati invece 23 valori nell'arco di 31 giorni. Il puzzo, in media, durava - secondo gli osservatori dell'accusa - dai 10 ai 12 minuti e si avvertiva in diversi momenti del giorno con punte dalle ore 18,30 alle 20,30. Dalla proprietà Carpineti si avvertiva il fenomeno con un'intensità diversa rispetto all'agriturismo Pane e Vino.

Infine le conclusioni del perito, in cui si evince come conseguenza dei cattivi odori che ci sarebbero, per i 31 cittadini già ascoltati dal tribunale, «presenze di polveri, presenze di grossi ratti e gabbiani, fenomeni di nausea ed allergie, decremento del valore immobiliari degli appartamenti». Per Ghezzi anche la «barriera frangivento, mai realizzata, avrebbe potuto fare da catalizzatore di fattori odorigeni come l'idrogeno solforato».

Sulla percezione degli odori il professor Zanelli ha, dapprima, mosso critiche allo studio presentato dall'accusa, contestando il sistema, basato sulle sensazioni olfattive di residenti nelle aree limitrofe e pertanto parti in causa, poi si è soffermato in particolare sulle concentrazioni di idrogeno solforato tali da provocare effetti sugli soglie olfattive dei cittadini. Ha ricordato come la soglia olfattiva minima di percezione sia di 0,2 microgrammi per metro cubo, sottolineando come quella per provocare danni alla salute sia addirittura di 70mila. Poi ha mostrato un dato relativo alle segnalazioni arrivate a Rea relativi a cattivi odori facendo notare come le stesse siano diminuite con gli anni: erano 32 nel 2001 sono passate a 20 nel 2002 e via via scemando. Zanelli ha cercato di dimostrare come il biogas fuoriuscito dalla discarica fosse minimo («sostenere che si può azzerare l'emissioni di biogas - ha detto - è una mistificazione») e di come i cattivi odori molesti appartengono piuttosto ad una prima fase della vita della discarica. Quanto alla barriera frangivento per Zanelli era «tecnicamente improponibile con i nuovi progetti autorizzati per i conferimenti». Acceso anche il botta e risposta fra i legali, avvocati Bartolomei e Giannandrea per l'accusa, Uccelli per la difesa. Si decide il 21 febbraio prossimo.» (Tirreno 14.12.04)

Notiamo in questo pezzo l'abile maneggio dei dati da parte di Zanelli: ma contrariamente a quanto sostiene l'ingegnere dell'ex sinistra, non esiste una soglia sotto la quale una sostanza tossica sia innocua. In particolare ho riportato sopra (capitolo 5) la sintesi di uno studio dell'Università di Los Angeles secondo il quale l'idrogeno solforato ha effetti sulla salute – fino al cancro – anche a basse dosi.

L'eterno secondo, Fabio Ghelardini, viene nominato Presidente di REA. E vengono ridefiniti tutti i vertici di REA, dopo l'elezione a sindaco di Nenci.

“La presidenza di Rea spa, l'azienda locale dei rifiuti, ha un nuovo titolare. E' Fabio Ghelardini, 53 anni, nato a Rosignano e residente a Vada, già consigliere comunale in quota al Pci prima e al Pds poi, primo segretario Pds a Rosignano, tre volte assessore (sempre all'ambiente, più altre deleghe) nelle tre giunte guidate da Gianfranco Simoncini. All'unanimità, lo ha designato all'incarico l'assemblea dei soci di Rea (undici Comuni serviti dall'azienda, più Ecomar e SliA). Ghelardini scommetterà, lo anticipa, «sul potenziamento del polo di produzione di energia a Scapigliato», avvalendosi «di nuove tecnologie». Una novità rispetto all'attività attuale potrebbe essere «la gestione degli impianti di illuminazione dei Comuni ... E' già in agenda per il 22 dicembre la riunione in cui il nuovo Cda di Rea designerà il vice presidente e il nuovo amministratore delegato.

Secondo indiscrezioni che circolano, il più favorito a sostituire l'uscente Marcello Marianelli alla vicepresidenza di Rea sarebbe Andrea Cardini, ispirazione politica Margherita, unico consigliere riconfermato nel Cda.

Quello nuovo è così composto: oltre a Cardini (di Rosignano), gli altri rappresentanti degli undici Comuni soci di Rea sono Franco Ristori (di Cecina, Sdi) e Silvano Righi (di Rosignano, PdCi). Per la Ecomar (che gestisce il fronte discarica) Cristina Rinaldi, mentre Francesco Bonfiglio e Vittorio Iaderosa rappresentano Slia, la società che ha realizzato l'impianto di selezione di Scapigliato. Sindaci revisori: Pietro Giuseppe Carniel (presidente), Mario Bellucci (per i Comuni), Luca Pratelli (Slia).

Nel vecchio Cda: vice presidente Marcello Marianelli (reggente per tutto il periodo in cui è mancato il presidente), amministratore delegato Stefano Gavioli (Slia), per i Comuni Andrea Cardini e Luciana Pietragli, Piero Gambicorti (Ecomar), Paolo Emilio Merlo (Slia). Sindaci revisori: Carniel (presidente, riconfermato), Bellucci (per i Comuni, riconfermato), Paolo Bellamio (Slia). (Tirreno 15.12.04)

“Vertici Rea, definite le ultime cariche. Andrea Cardini vice presidente di Rea; amministratore delegato Vittorio Iaderosa. La fumata bianca è uscita dalla prima riunione del nuovo Cda dell'azienda locale dei rifiuti. Cardini, già consigliere Rea nello scorso Cda, è espressione della Margherita, e succede nella carica a Marcello Marianelli (Sdi). Iaderosa, invece, è nuovo nel Cda Rea e rappresenta la Slia, l'azienda che ha realizzato l'impianto di selezione di Scapigliato.”

(Tirreno 24.12.04)

Di solito in una società per azioni è l'amministratore delegato a decidere tutto: nel caso di REA quindi è il signor Iaderosa della ditta SLIA di Roma.

Mentre si trascina il processo, tra le minimizzazioni dell'ingegner Zanelli, la puzza della discarica continua ad ammorbare cittadini del comune (Castelnuovo e Gabbro sono in comune di Rosignano) e dei comuni confinanti, come Orciano e Santa Luce.

“Miasmi dalla discarica su Castelnuovo.... Dovranno sopportare i cattivi odori provenienti dalla discarica di Scapigliato fino alla prossima settimana. A subire i miasmi saranno i cittadini di Castelnuovo, i quali, appena svegliati, ieri mattina hanno potuto constatare di persona lo sgradevole diffondersi delle esalazioni provenienti dal sito di Scapigliato, poco distante in linea d'aria dalla frazione. Si sono allarmati al ripresentarsi di un problema che pareva definitivamente eliminato. Il presidente di Rea, Fabio Ghelardini, conferma la presenza del puzzo e spiega che è causato da due diverse situazioni, che in via eccezionale si sono trovate in concomitanza.

Ghelardini fa sapere che il disagio dovrebbe essere risolto in breve tempo.

«Il problema - spiega Ghelardini - è di due ordini. Innanzi tutto stiamo procedendo con la fase di collaudo del terzo lotto della discarica, per cui gli impianti di captazione del biogas sono stati scollegati dai vecchi pozzi e sono stati utilizzati per i nuovi. In secondo luogo - prosegue - la discarica è attualmente messa sottovuoto. Ciò comporta che in presenza di variazioni di pressione si possano verificare fuoriuscite di biogas e che quindi i miasmi siano percepibili. Possiamo comunque rassicurare i residenti del paese che la prossima settimana sarà tutto risolto. Ho mandato alcuni tecnici a verificare dove si sentisse meglio il cattivo odore ed hanno constatato che il disagio ha riguardato soltanto Castelnuovo e non il versante orcianese».
(Tirreno 22.1.05)

Ma i soldi prima di tutto. Protestano i Verdi con Maurizio Coppola:

“Un bilancio da bocciare ... «La maggior entrata è di 23 milioni di euro e proviene dalla discarica di Scapigliato – dice Coppola -. Questa ammonta a circa il 45% delle disponibilità di spesa, ossia dei 50 milioni spendibili 23 milioni verranno da Scapigliato.” (Tirr 9.2.05)

Nonostante ciò, *“Aumenta del 5% la tassa sui rifiuti Quanto agli investimenti destinati ai lavori pubblici, l'importo totale stabilito per il 2005 ammonta a 4 milioni 680mila euro”,* quasi tutti per l'ampliamento della discarica. *“Vanno aggiunti 5 milioni 33mila euro per interventi di manutenzione (pubblica illuminazione, fognature, ecc.).*

Capitolo a parte quello della discarica di Scapigliato che nel 2004 ha portato nelle casse comunali circa 23 milioni e 479mila euro; proprio sulla discarica è previsto per l'anno in corso un investimento di quasi quattro milioni di euro che rientrano nel capitolo dei lavori pubblici.

La tassa pagata dai cittadini del comune di Rosignano (Tarsu) “ha reso due milioni e 720mila euro nel 2004 e per il 2005 l'amministrazione prevede di incassare 60 mila euro in più. E' previsto un aumento del 5%, allo scopo di per arrivare alla totale copertura dei costi del servizio di smaltimento dei rifiuti così come previsto dalla legge.” (Tirreno 11.2.05) Ma la legge non prevede di *“fare una megadiscarica d'interesse regionale”.* Altri ingenti fondi saranno spesi negli anni successivi:

“Nove milioni e mezzo di euro per Scapigliato ... di cui cinque milioni per opere di ampliamento. Altri costi saranno sostenuti per lavori di ampliamento degli impianti. Quello riservato a Scapigliato è il capitolo di investimenti più cospicuo nel piano triennale dei lavori pubblici, nell'arco di tempo compreso tra il 2005 e il 2007.” (stessa pagina)

Intanto il Pubblico Ministero chiede una condanna mitissima per gli imputati, oltretutto ci vorranno altri due anni per la sentenza di primo grado, e addirittura altri 5 per la condanna definitiva, che comunque escluderà l'arresto.

“Miasmi in discarica, le richieste del Pm ... Tre mesi e 1.500 euro di ammenda per l'amministratore delegato Pierangelo Montanucci e l'ex presidente di Rea Alessandro Nenci (oggi sindaco di Rosignano); due mesi di reclusione e mille euro per il direttore tecnico della discarica Valerio Lami. E' quanto ha chiesto ieri in aula il pubblico ministero Mario De Bellis durante la sesta udienza del processo sui miasmi di Scapigliato.

Ma «più che sulle maleodoranze - spiega Bartolommei - è un processo sulla cattiva gestione della discarica».

“Condizione invivibile. Arringa incentrata sull'invivibilità dell'area intorno Scapigliato per l'avvocato Giannandrea, che ha riportato all'attenzione del giudice celebrante, il dottor Ottavio Mosti, testimonianze di residenti e persone che frequentano per lavoro la zona. «Le maleodoranze hanno effetti collaterali - dice Giannandrea -: polveri che si depositano nelle case, grossi ratti, mosche e zanzare tanto da ricorrere a disinfestazioni, gabbiani che distruggono le colture, rifiuti sparsi intorno». (Tirreno 22.2.05)

Gli affari vanno a gonfie vele e i dati sembrano in piena libertà, ma soprattutto viene confermata la disponibilità verso Lucca:

“Scapigliato, i rifiuti costano di più Tariffe ritoccate, in particolare per i rifiuti speciali, ma soprattutto un'apertura a pieno titolo dichiarata alla Provincia di Lucca per accogliere i suoi rifiuti urbani. Sono le novità più importanti che riguardano la discarica di Scapigliato per il 2005..... Nel 2004 la discarica ha smaltito 372mila tonnellate di rifiuti.

Del resto, la politica del minor posto occupato dai rifiuti e del maggior riutilizzo dei materiali recuperabili era già sulla buona strada. Nel 1999 i rifiuti smaltiti furono complessivamente 397mila, 445mila nel 2000, 407mila nel 2001, 368mila nel 2002, 389mila nel 2003.

Tutte misure, continua Nenci (che da sindaco ha tenuto la delega amministrativa all'ambiente), «per sottrarre rifiuti dall'interramento e per avere una coltivazione più attenta dei lotti ... Per i rifiuti speciali, suddivisi in varie categorie, tariffe oscillanti tra 67,65 e 87,65 euro a tonnellata. Sono alcuni dei prezzi per i conferimenti nella discarica rosignanese in vigore nel 2003.

Rispetto al 2005, l'aumento è come si vede generalizzato; ma ancora, due anni fa (e anche l'anno scorso), i rifiuti erano raggruppati in un numero minore di classi, cosa che rende meno facile oggi il calcolo esatto dell'aumento.

Per i rifiuti urbani provenienti da fuori bacino il prezzo praticato da Scapigliato fino all'anno scorso era compreso tra un minimo di 67,65 e un massimo di 92 euro a tonnellata. » (Tirreno 15.3.05)

Da un sondaggio di REA emergerebbe la soddisfazione dei cittadini sulla gestione della discarica: è una risposta indiretta al Pubblico Ministero e ai cittadini che protestano. Anche negli Stati

Uniti le discariche erano collocate vicino ai quartieri dei neri e dei più poveri: si veda il famoso libro *“Il buio oltre la siepe”* di Harper Lee, sul razzismo e la violenza della società statunitense ...

Scaricare i problemi di tutti su delle minoranze è una caratteristica costante di tutte le società antidemocratiche e fondate sul profitto.

Ma sempre dal sondaggio di REA emerge anche che i cittadini chiedono il *“potenziamento della raccolta differenziata”*.

«Potenziare la raccolta differenziata» ... Sono i mezzi che ogni giorno circolano sulle strade i migliori promotori dell'immagine di Rea, la società che gestisce il ciclo dei rifiuti. Pur confermandone l'efficienza, i cittadini sostengono che si avverte la necessità di potenziare la raccolta differenziata. “ (Tirreno 27.3.05)

Intanto il piccolo comune di Orciano si appresta ad eleggere il nuovo sindaco. Si candida anche il coordinatore del Comitato delle colline, Marcello Bonghi, per il centro-sinistra, che nonostante il suo impegno negli anni precedenti (e successivi) non verrà eletto. O forse a causa del suo impegno ...

“Orciano sceglierà domani e lunedì il nuovo sindaco. Le liste in gara sono tre. Davvero niente male per un comune di appena 628 abitanti ... Uniti per Orciano. È la lista civica che si colloca nell'area di centrodestra. Il candidato è Giovanni Luigi Mogre, 52 anni, impiegato all'Università di Pisa, sposato, con un figlio. Nella giunta uscente, Mogre era assessore al sociale e alla scuola La sua priorità: «Migliorare le strade di campagna». ... Orciano Democratica. La lista civica di centrosinistra candida Marcello Bonghi, 53 anni, consulente assicurativo, coniugato, con un figlio di 28 anni .. “(Tirreno 2.4.05)

Va avanti il processo sui miasmi della discarica. A difendere REA uno dei migliori avvocati della provincia di Livorno e dintorni, che scarica le responsabilità sullo stesso comune di Rosignano:

“Miasmi in discarica: «Rea va assolta» ... Mancano parametri precisi per misurare i biogas e l'entità dei cattivi odori. Inoltre Rea non ha scelto il sito ne tantomeno progettato la discarica di Scapigliato ed autorizzato i conferimenti di rifiuti (semmai di competenza al Comune di Rosignano), quindi è da ritenersi non responsabile per quegli atti (vedi un'autorizzazione mancante) non richiesti dalla stessa società. Quanto poi alle barriere frangivento che dovevano essere realizzate per attenuare gli «effluvi», la difesa si chiede: Rea doveva prevederle così come stabilito nella prima autorizzazione quando la discarica era più piccola? «No», risponde sicuro l'avvocato Paolo Uccelli.” (Tirreno 3.5.05)

Ovviamente non c'è nessuna differenza tra la REA e il comune di Rosignano: la perfetta continuità/contiguità è rappresentata dallo stesso Nenci, sul quale presto ed inaspettatamente si abatteranno delle tegole micidiali.

E così, in attesa tranquilla della sentenza, REA cerca nuove avventure.

“Rea alla conquista di nuovi mercati ... Prove tecniche di accordo provinciale per il governo dei rifiuti. Ieri i presidenti di Aamps, la spa livornese, e di Rea, l'azienda rosignanesse (una spa) che gestisce per la nostra zona il ciclo dei rifiuti hanno firmato un protocollo d'intenti, il primo nella vita delle due società. Lo scopo è unire le forze per conquistare nuove fette di mercato nel settore dei rifiuti. E tra le intenzioni c'è anche quella di operare insieme in futuri impianti che saranno realizzati”

Al centro del protocollo i “conferimenti dei rifiuti di Livorno alla discarica di Scapigliato (la più grande della Toscana, gestita da Rea), sui conferimenti dei rifiuti organici raccolti da Aamps spa all'impianto di compostaggio di Scapigliato ormai prossimo al decollo e sui conferimenti del combustibile derivato da rifiuti prodotto dall'impianto di Scapigliato al termovalorizzatore di Livorno.” (Tirreno 20.5.05)

La perfetta simbiosi tra REA e comune è percepita in pieno anche dal Tirreno, che titola:

“Il Comune fa affari con il compost ... Parte l'impianto di compostaggio nella discarica di Scapigliato. «Compost di qualità, prodotto con ramaglie e rifiuti di raccolta differenziata nelle frazioni», dicono dal Comune. L'avvio dell'impianto, costato 3 milioni e mezzo di euro, è previsto entro luglio, inizio settembre al più tardi. E porterà con sé, oltre all'aumento di giro d'affari per la discarica (proprietà comunale, con Rea spa gestore), anche il progetto di estendere la raccolta dell'organico in più zone del territorio comunale. Il compost prodotto sarà venduto sul mercato, inizialmente sfuso e poi in sacchi. «Abbiamo lavorato alacremente - spiega il presidente di Rea Fabio Ghelardini - per far entrare in attività l'impianto di compostaggio entro luglio. I lavori sono stati lunghi; il problema sono state le rifiniture. Entro luglio saranno fatte le prove, poi partirà la produzione di compost». ... L'impianto produrrà 18mila tonnellate di compost l'anno (alla media di 60 al giorno, quando sarà attivo al massimo della potenza).

Con tutte le probabilità, spiega anche l'ingegnere del Comune Andrea Rafanelli, il compost prodotto potrà essere venduto sul mercato a sacchi o in grandi quantità a «grandi utilizzatori che lo potranno acquistare sfuso. Stiamo al momento individuando aziende che lo commercializzano». Il prezzo di mercato dipenderà dalla tipologia di vendita: per gli utilizzatori in ambito agricolo, il prezzo va da 4 euro a tonnellata fino a 9-12 (il prezzo medio è intorno a 7-8); soprattutto la richiesta arriva dal nord Italia.

Proprio Rafanelli considera che lo sviluppo della produzione di compost potrà portare con sé «un incremento della raccolta dell'organico sul territorio. Per ottenere un compost di qualità sono necessarie ramaglie e frazioni di umido che provengono allo stato attuale da grande distribuzione e ristoranti. Poi ci potrà essere uno sviluppo della raccolta di organico in città, dove per ora è limitata ad aree ristrette». Prima di essere collocato sul mercato, il compost sarà sottoposto ad analisi di laboratorio per individuarne tutte le proprietà”. (Tirreno 2.7.05)

Dopo il Re della Foresta, arriva la Maga REA a Riciclilandia:

“Una fiaba nata dal corso sui rifiuti Una fiaba e una sensibilità ambientale accresciuta, coltivata sono il risultato tangibile dei corsi di educazione ambientale organizzati dalla Rosignano Energia Ambiente (Rea). Li hanno frequentati in tutto 1.700 alunni delle scuole che hanno sede nei comuni gestiti. Buona parte degli alunni che durante l’inverno hanno lavorato ai percorsi Rea sono iscritti alle scuole materne ed elementari, ma i corsi hanno coinvolto anche molti ragazzi delle scuole medie inferiori e superiori.

.... Dimostrazione dell’efficacia dei percorsi educativi Rea rivolti ai più piccoli è stata anche la partecipazione allo spettacolo di fine anno che la scuola materna Ranieri di San Pietro in Palazzi ha organizzato all’Ordigno di Vada. È stata messa in scena una fiaba. La protagonista una piccola maga Rea che, grazie al suo lavoro a favore dell’ambiente, è capace di trasformare il paese di Gettatutto in quello di Riciclilandia.” (Tirreno 22.7.05)

Ormai siamo al berlusconismo più sfrontato.

E di fronte un’”opposizione” dei berlusconiani propriamente detti, che contesta solo l’avanzo di bilancio, e non il bilancio in se stesso e le entrate scandalose della discarica.

“Angeli e Bobbio puntano il dito sull’ avanzo di bilancio ... Fa discutere la presenza, nel bilancio di esercizio del Comune, di un avanzo di amministrazione di 2.153.805,18 che trova riscontro - secondo palazzo civico - nei maggiori accertamenti del condono edilizio e nei proventi da rifiuti in discarica, ed altro. A esprimere forti critiche sono i capigruppo di Forza Italia e Alleanza Nazionale in consiglio M.G. Angeli e Armando Bobbio. «Dal 2000 al 2004 - scrivono - assistiamo sistematicamente a questa presenza in bilancio. La sua esistenza infatti è criticabile in quanto può significare che o gli amministratori non hanno utilizzato tutte le risorse per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, o che siamo in presenza di una richiesta di sacrifici imposti alla collettività e non necessari. In ogni caso non può essere ricorrente». (Tirreno 5.8.05)

A fine estate torna l’indagine sulle alghe tossiche, smaltite in maniera illegale. Aumentano gli indagati:

“Concime dalla posidonia: 46 indagati ... Invece di smaltire le alghe ne facevano fertilizzanti per l’agricoltura. Cosa proibita, anche perché le alghe - per l’alta salinità e la concentrazione di metalli pesanti - sono nocive all’ambiente, anche trasformate in concimi. Sulla questi presupposti, il sostituto procuratore Mario De Bellis ha chiuso l’indagine che l’anno scorso riguardò anche la discarica di Scapigliato; 46 persone sono iscritte sul registro degli indagati: amministratori, imprenditori, rappresentanti di società in Toscana e Liguria, Umbria, Marche, Lazio e Campania” (Tirreno 6.10.05)

Ma i nostri affaristi sembrano intoccabili.

“Via al compost, cresce l'affare rifiuti ... Parte l'impianto di compostaggio di Scapigliato. Un avvio sperimentale, un rodaggio - sottolinea il presidente della Rosignano Energia Ambiente (Rea) Fabio Ghelardini -; durerà sei mesi. Dopodiché, se tutti i meccanismi avranno ingranato e l'impianto sarà a regime, Rea potrà contare sul nuovo business: la commercializzazione del compost, come prodotto da utilizzare direttamente come fertilizzante o da trattare e raffinare, sempre per usi agricoli. A Scapigliato arriveranno 18mila tonnellate l'anno di materia da compost, circa 60 ogni giorno: ne usciranno 40 di fertilizzante. La produzione sarà collegata alla raccolta differenziata dell'organico, che Ghelardini caldeggia, a breve, anche nei comuni serviti da Rea che ancora non la praticano.

«Se avviare o no la raccolta differenziata i Comuni lo decideranno in autonomia - spiega il presidente Rea -. Noi mettiamo a disposizione la nostra organizzazione e la gestione dell'impianto di compostaggio».

La cui partenza, del resto, non è stata fulminea. Se ne è cominciato a parlare alla fine del 2003; a marzo del 2004 era quasi tutto costruito (su progetto dell'ingegner Piero Petrini, della Svs International di Milano), ma per la messa a punto i tempi si sono dilatati “ (Tirreno 11.10.05)

Anche gli altri due berlusconiani di Rosignano sembrano occuparsi delle briciole e rivendicano: “Tarsu leggera con le entrate dalla discarica Diminuire la Tarsu grazie a una diversa gestione dei parcheggi e facendo leva sugli avanzi di bilancio. La proposta arriva dai consiglieri di Città Nuova Luca Luparini e Massimo Manetti, che prendono ad esempio un'analogha manovra eseguita dal Comune di San Gimignano. “ (Tirreno 23.12.05)

Si chiude così un anno “radioso” per la cricca di Rosignano, tra favole ed affari. E' il momento più basso da un punto di vista morale, e il più alto da quello economico. Dal 2006 cominceranno i guai ...

Nel Gennaio 2006 il bilancio viene presentato al Consiglio comunale il giorno stesso della sua approvazione, un atto esemplare di arroganza ed opacità.

“Il bilancio passa a maggioranza Approvazione che ha visto i consiglieri di Rifondazione comunista uscire dall'aula in segno di protesta «contro la riduzione - ha detto Nocchi, capogruppo di Rc - dei momenti di discussione democratica: il bilancio è stato dato in visione ai consiglieri comunali solo oggi, giorno della sua discussione. E' quindi impossibile dare valutazioni attente e precise». Un bilancio convenzionale, ancora troppo dipendente dalla discarica di Scapigliato, con opere pubbliche «faraoniche» lo ha definito Ciucchi di Arcobaleno.

Critiche per l'aumento del 10% della Tarsu sono arrivate da Città Nuova, che ha comunque definito il bilancio «non da buttare». «L'amministrazione - ha detto Luparini - dice che abbiamo

le tasse più basse del comprensorio, ma non bisogna dimenticare che abbiamo la discarica e gli altri Comuni no».

Stabile della Margherita ha criticato, come altri consiglieri dei Ds, i tagli arrivati dal governo centrale e ha giudicato il bilancio del Comune «sano». Ciononostante ha chiesto una maggiore determinazione della giunta nel rispondere ai bisogni della cittadinanza: il regolamento urbanistico, organizzazione di Armunia, accelerazione dei tempi burocratici.

Giorgi dei Comunisti italiani ha sottolineato come «questo sia un bilancio di buona amministrazione» e Conforti, capogruppo Ds, ha evidenziato come «in un periodo di vacche magre, l'amministrazione abbia ancora investito sul sociale mantenendo invariati i servizi ... ».

(Tirreno 20.1.06)

Intanto la destra cecinese fa fronda sulle tariffe dello smaltimento rifiuti contro il comune: "Lista civica, bollette Rea ecco le colpe del Comune di Cecina ... Franco Belcari, consigliere della Lista Civica, prende la parola sugli aumenti delle bollette Rea.

«Mai come in questi giorni - dice Belcari - siamo stati avvicinati da così tanti cittadini preoccupati per il ricevimento delle bollette per la riscossione della tassa della nettezza urbana (Tia). Preoccupati per l'evidente ed ennesimo aumento medio dell' 8% deciso dalla giunta, con effetto retroattivo per l'anno 2005, ed allarmati perchè le bollette continuano ad arrivare sballiate. Non sarebbe il caso di ritrattarne i costi per i nostri conferimenti? «Se il Comune - conclude Belcari - ha nel suo territorio una risorsa, quale la discarica dello Scapigliato, della quale i cittadini di Cecina si servono pagando, perchè la risorsa del nostro territorio, che è l'acqua gli è dovuta gratis?».
(Tirreno 1.3.06)

Chi prende l'acqua di Cecina (che la prende da Montescudaio) gratis ? Non certo la popolazione di Rosignano, che la paga a caro prezzo ad ASA, esattamente come fa Belcari. Caso mai è la Solvay che la prende dovunque, a canoni irrisori, ma questo è ... un altro libro: si veda il mio "Non ce la date a bere – l'acqua nella Toscana occidentale, tra inquinamenti e privatizzazioni" (ilmiolibro.it 2011), che il signor Belcari non ha mai citato.

Ma neanche a Rosignano ci salviamo dalla Tarsu (TIA a Cecina), dove viene concretizzata la stangata già annunciata: " Raccolta della spazzatura, arriva la stangata. Aumenta del 10% la Tarsu (tassa sui rifiuti solidi urbani) a Rosignano. Un incremento non da poco, che vede rincari per tutte le tipologie di abitazioni e attività. " (Tirreno 9.3.06)

Si evidenziano altre carenze gravi nella "buona" gestione dei rifiuti in Toscana: " Isola d Elba, grossi debiti con Scapigliato. La discarica di Scapigliato è creditrice di un milione e mezzo nei confronti dei Comuni dell'Isola d'Elba, soldi che molto difficilmente potrà recuperare, almeno in tempi brevi. L'Esa, (Elbana servizi ambientali) che gestisce i servizi sull'isola per tutti i Comuni ha infatti cinque milioni e mezzo di debiti e rischia il collasso. ... Caso, questo, che evidenzia altre inadempienze da parte di Comuni elbani che, secondo il sindaco di Portoferraio Peria sono causa di ulteriori perdite per la società di igiene ambientale. L'inadempienza in questione riguarda il

Comune di Campo, che oltre a essere in debito con l'Esa per un milione e 429mila euro, non dà il via all'ampliamento della discarica di Literno. Senza discarica in loco, dunque, a pesare ulteriormente sui conti della società c'è anche l'esportazione dei rifiuti alla discarica di Rosignano, peraltro in quantità maggiori rispetto al previsto, perché il Buraccio necessita del rewamping per essere in linea coi progetti tracciati. (Tirreno 11.3.06)

Sugli inceneritori dell'Elba sarebbe necessario un capitolo a parte. Sicuramente è in funzione l'inceneritore di Porto Azzurro che, come sappiamo da fonte Solvay, trasferisce i suoi filtri tossici a Rosignano per la depurazione da diossine e furani.

“Stop all' ecotassa e soldi per l' Elba. PORTOFERRAIO. Sospendere l'ecotassa per gli anni 2005 e 2006 ed erogare un sostegno finanziario per questo momento d'emergenza. È quanto il sindaco di Portoferraio chiederà per tutta l'Elba alla Regione e alla Provincia con l'obiettivo di fronteggiare la difficile e costosa situazione che ruota intorno allo smaltimento dei rifiuti. Nel frattempo, aggiunge Roberto Peria, avviare un progetto concreto che dia soluzioni di lunga durata. Due le «necessità» che Peria indica per la fase attuale nell'ambito dello smaltimento rifiuti: far funzionare il sistema in questa fase di apertura della stagione turistica; azioni concrete «per gestire il quadro economico e finanziario». Al contempo, però, tracciare una «strategia di medio periodo con un patto che coinvolga le istituzioni locali, il mondo economico e produttivo, la Regione e la Provincia». ... Nei giorni scorsi l'amministrazione campese si è impegnata con Peria (e il presidente della Comunità montana) a sbloccare l'ampliamento della discarica di Literno «in tempi brevissimi» e utili a stoccaggi provvisori, specie delle alghe. «In questo quadro c'è una buona notizia - chiude Peria : a Portoferraio la raccolta differenziata ha raggiunto il 18%, quando si è insediata la nostra amministrazione era al 6». (Tirreno 26.3.06)

Come si vede, una raccolta differenziata a livelli vergognosi, che dà una pessima immagine anche ai turisti. All'Elba ci sono immensi problemi di speculazioni sulle aree, cementificazioni selvagge che sono andate avanti per decenni, enormi interessi degli armatori in un tratto di mare tra i più trafficati del Mediterraneo. E la peggiore acqua (che arriva per tubo da Piombino e dall'area geotermica) della Toscana, con arsenico e boro. Una bolgia di interessi privati che hanno stravolto la bella isola. Il mio amico e compagno di DP Uberto Lupi, elbano, consigliere provinciale, sottile e pacato parlatore, lo sosteneva già nel 1985: prima misura per l'Elba il numero chiuso dei turisti. Non lo ascoltarono.

Sui nostri affaristi di Rosignano arriva intanto la prima condanna.

“Discarica, tre condanne ... La discarica di Scapigliato produce miasmi per mancanza di accorgimenti. Non dice proprio così, ma è un po' il senso del dispositivo letto dal giudice che ha chiuso un processo durato due anni e mezzo. Alla fine insomma ha vinto la gente. Almeno questo primo round, concluso sì con una raffica di assoluzioni per alcune prescrizioni del decreto Ronchi, ma anche con tre condanne nei confronti di dirigenti ed ex dirigenti della Rea, la società che

gestisce la discarica. Pene detentive convertite in pecuniarie per l'attuale sindaco di Rosignano Alessandro Nenci (3 mesi e mezzo) e per Pier Angelo Montanucci (un mese e 20 giorni); ammenda di 100 euro per Valerio Lami. E il riconoscimento di una provvisionale per il danno esistenziale. Alla fine soddisfatti un po' tutti. Ma soprattutto gli avvocati della parte civile che ora puntano sui risarcimenti."(Tirreno 18.3.06)

"Assolve», «assolve», «assolve»... Il pubblico in aula (diciassette persone) è rimasto senza fiato per un minuto. Finché il giudice non ha pronunciato anche la parola «condanna»: per il getto pericoloso di cose e l'emissione di vapori (articolo 674); e per la mancanza di autorizzazioni. Condanna per quel puzzo, per non aver realizzato le barriere frangivento, per non aver captato e convogliato i biogas. Insomma, per non aver adeguatamente tutelato gli abitanti dai miasmi della discarica di Scapigliato. Condanne miti, con le pene detentive convertite in pecuniarie e la non menzione. Ma comunque condanne: e soprattutto il riconoscimento, nei confronti dei residenti, di provvisionali che vanno da diecimila a 4.500 euro. Per il danno esistenziale. Su questo puntavano gli avvocati di parte civile. Il resto, il grosso del risarcimento per i danni morali e patrimoniali, sarà quantificato in sede civile. Una sentenza cerchiobottista per alcuni, coraggiosa per altri. «Una sentenza molto equilibrata» commentava il pm Giuseppe Rizzo....."

Tornerò più avanti sulla condanna e le reazioni annesse.

Ma il business va avanti e si allarga. E si impermeabilizza ...

"Due milioni di euro per ampliare la discarica. Via ai lavori entro fine anno... Il Comune di Rosignano ha previsto l'ampliamento di un altro lotto della discarica di Scapigliato. I lavori inizieranno entro fine anno e costeranno all'amministrazione 2 milioni e 150 mila euro, necessari per attuare gli interventi di impermeabilizzazione artificiale del terreno. "L'ampliamento - spiega l'assessore ai lavori pubblici Luca Arzilli - avrà luogo all'interno dell'attuale perimetro della discarica. Il lotto precedente sta infatti giungendo ad esaurimento e quindi dovremo aprire un nuovo sito nella parte opposta alla via Emilia. Nella vecchia area sarà realizzato un impianto di captazione del biogas (contro i cattivi odori) con sistema di aspirazione sottovuoto, mentre avrà luogo il cappaggio con materiali isolanti, argilla e terreno vegetale ricavato da potature e ramaglie tramite un apposito macchinario che si chiama cippatrice". Il nuovo sito sarà scavato nell'argilla, e non sarebbe necessaria un'altra impermeabilizzazione. "Però un decreto dello scorso anno - prosegue Arzilli - ci impone di mettere un telo impermeabile». (Tirreno 19.4.06)

Ed aumentano naturalmente anche le tariffe, e non solo dei rifiuti provenienti da fuori.

"Scapigliato, aumentano le tariffe dei rifiuti. Cambiano le tariffe dei conferimenti di rifiuti in discarica di Scapigliato. Rispetto al 2005 i costi per i rifiuti speciali sono aumentati in media di 2 euro a tonnellata, ma ci sono anche diminuzioni dovute ad aggiustamenti che il Comune di Rosignano ha fatto tenendo conto del peso specifico del materiale. Per quelli provenienti dal bacino dell'Ato 4 (identificato come area di Pisa) la cifra è stabile a 45 euro a tonnellata, così come per quelli extra bacino Ato 4 (la zona fuori Pisa non servita da Rea) per cui si spendono 100

euro a tonnellata proprio come nel 2005. Aumenta invece da 42,87 euro a tonnellata a 45 euro a tonnellata la tariffa per il conferimento dei solidi urbani che arrivano dal sotto bacino dell’Ato 4 (dai Comuni appartenenti ai territori il cui servizio di igiene urbana è gestito da Rea).

Per i rifiuti domestici da inviare all’impianto Rosignano non paga niente, visto che la discarica di Scapigliato si trova sul suo territorio, mentre nel 2006 spendono 60,08 euro a tonnellata i Comuni di sotto bacino dell’Ato 4, 80 euro quelli del bacino ancora dell’Ato 4 e 105 euro quelli extra bacino proprio come nel corso del 2005.....” (stesso giornale)

Ma si fa un’intensa campagna di “pubbliche relazioni”: si apre la discarica ai visitatori (Tirreno 7.5.06) e si rivolge un “Decalogo ai turisti” (Tirreno 16.5.06)

Intanto a Livorno ben quattro comitati protestano contro la TIA e la politica dei rifiuti :” Contro la Tia appuntamento in piazza (Tirreno 25.6.06) «Non si può pensare di riproporre un nuovo aumento della Tia». Una presa di posizione, quella dei quattro comitati che il 3 luglio manifesteranno davanti al Comune (appuntamento alle 10 del mattino), derivata anche - spiega Alberto Pacini per il “Comitato difesa popolare e ambientale dei Quartieri Nord” - dalle dichiarazioni degli stessi dirigenti Aamps. «Nell’incontro avuto alla presenza del difensore civico e di tutte le associazioni dei consumatori - racconta Pacini - fu lo stesso Luca Cosci, responsabile della Finanza per l’azienda dei rifiuti, a dichiarare come da verbale che “per il 2007 ci sarà un incremento di costi dovuto al fatto che si andrà a scaricare da Cisternino a Scapigliato”». Cosci - continua Pacini - «è stato chiaro nell’illustrare i motivi per cui i conti fatti per il 2006 non saranno sufficienti per il futuro».

Ancora un bilancio in avanzo a Rosignano (Tirreno 29.6.06), con al pallottoliere l’assessore ex democristiano Franco Falagiani, e Rifondazione comunista che si astiene, nonostante gli sgarbi d’inizio d’anno da parte della giunta Nenci (Tirreno 30.6.06)

“Sì al primo bilancio di Nenci con Rifondazione che si astiene

ROSIGNANO. E’ stato approvato ieri mattina dal consiglio comunale il bilancio consuntivo relativo all’anno di esercizio 2005. Questi gli esiti della votazione: a favore i partiti di maggioranza, contrari i gruppi Arcobaleno, Verdi, Forza Italia e Città Nuova, astenuti i gruppi di Rifondazione Comunista e Udc. Il consuntivo 2005 è il primo bilancio interamente gestito dall’amministrazione Nenci, per cui la discussione e l’approvazione hanno rappresentato un momento importante anche per fare il punto sull’intera attività svolta dal sindaco e dalla sua giunta.

In sede di discussione le critiche dell’opposizione si sono appuntate sul ritardo nell’adozione del regolamento urbanistico, sulla riqualificazione della macchina comunale, percorso giudicato in fase di stallo, e sull’utilizzo di consulenze esterne costose e poco affidabili.”

Come si vede, niente critiche su Scapigliato. Ma come una lugubre ammonizione, pochi giorni dopo scoppia un incendio terrificante alla discarica. Oltre il danno alla salute dei cittadini, anche un colpo mortale all'immagine turistica dell'intera zona, fino alla periferia sud di Livorno.

La causa ? la solita "autocombustione" Ovviamente scongiurata la "tossicità".

"Nube nera, paura dalle colline al mare

ROSIGNANO. Serata da incubo per centinaia di famiglie. L'incubo della nube tossica. Da un incendio scoppiato all'interno della discarica di Scapigliato si è formata un'enorme nuvola nera che ha invaso le colline e si è spinta fino alla periferia sud di Livorno. Castelnuovo della Misericordia e Rosignano Marittimo sono stati invasi dal fumo, la nube e il puzzo sono arrivati a Castiglioncello e poi ancora su verso nord. Nessun ferito.

Al momento in cui è scoppiato l'incendio in discarica non c'era nessuno tranne (all'esterno) il guardiano. Resta da capire cosa abbia causato l'incendio. In un primo momento si era sparsa la voce di un macchinario dismesso. A quanto pare invece le fiamme hanno attaccato la copertura della vasca dei rifiuti Telo che viene fermato con vecchi pneumatici. E infatti molti vecchi copertoni sono andati a fuoco, contribuendo alla formazione della minacciosa e puzzolente nube nera.

La prima ad accorgersi che stava bruciando qualcosa è stata una donna che abita nella zona. Erano le 18,30. Tempo un'ora e si è formata una vera e propria colonna di fumo, visibile anche da grandi distanze e non solo lungo la 206, la strada che collega Rosignano e Santa Luce. Sono arrivati subito due mezzi antincendio della Misericordia del Gabbro e poi di San Vincenzo (a quanto pare stavano eseguendo proprio un'esercitazione). Poi i vigili del fuoco da Cecina, Pisa, Livorno, la protezione civile, la Pubblica assistenza, i vigili urbani e i carabinieri. Allertati anche i vigili del fuoco della Solvay.

Intanto il fumo aveva ingrossato la nube nera, che alle 20,30 ha coperto interamente la frazione di Castelnuovo della Misericordia e si è estesa a Castiglioncello e alla periferia sud di Livorno. A Castelnuovo la gente è scesa in strada, spaventatissima, i fazzoletti al naso e alla bocca. Non si respirava.

Sul posto alle 21,15 anche l'assessore Luca Arzilli, poi il sindaco Alessandro Nenci. Tutti con le mascherine protettive. E' stata contattata anche l'Arpat. Alle 22 Arzilli diceva che «la situazione è sotto controllo, i vigili stanno terminando di spegnere il rogo ma il grosso è fatto. A quanto ci risulta non c'è alcun pericolo di intossicazione per i cittadini. E comunque aspettiamo l'indagine dei pompieri».

Anche Ghelardini escludeva pericoli: «In discarica non ci sono sostanze tossiche, è chiaro che bruciando il telo e i copertoni si sia formata una nube. La causa dell'incendio? Secondo me il gran caldo di questi giorni ha accelerato la fermentazione dei rifiuti. Insomma, si è innescato un processo di autocombustione. L'importante è che nessuno si sia fatto male. Quanto ai danni, non

saprei ancora quantificarli. Mi spiace soprattutto per il disagio e la paura della gente. Ma, ripeto, non c'è più da avere paura». (Tirreno 17.7.06)

“Il rogo mette ko la discarica. Mezzo milione di euro di danni, discarica chiusa, con conferimenti da Lucca, Isola d'Elba e rifiuti speciali bloccati fino a data da destinarsi: questo il bilancio del terribile incendio di domenica a Scapigliato. Ieri mattina i tecnici di Rea (Rosignano energia ambiente), Provincia e Comune si sono ritrovati sul posto per fare tutte le verifiche del caso. Dai primi rilievi sembra scongiurato il pericolo tossicità, ma da capire restano ancora le cause che hanno scatenato il rogo. Ora è polemica sulla mancanza di un guardiano notturno, anche se il presidente di Rea Fabio Ghelardini avverte che era già nelle intenzioni dell'azienda assumere una persona. Il funzionario della Provincia ingegner Andrea Rafanelli, il quale ieri mattina si è recato sul posto per le verifiche, chiarisce che “ si dovranno fare i salti mortali per garantire almeno i conferimenti di Rea”..... “Saranno contattate alcune ditte specializzate che dovranno occuparsi della messa in sicurezza dell'area dello Scapigliato.

Nel frattempo c'è la brutta notizia della chiusura della discarica ai conferimenti esterni alla zona di Rosignano e Cecina. In pratica arriveranno soltanto i rifiuti urbani dei comuni serviti dalla società Rea (cioè Rosignano, Cecina, Bibbona, Capraia, Montescudaio, Santa Luce, Castellina, Orciano, Lorenzana, Collesalveti e Riparbella). E già assicurare questo servizio non sarà facile.

I flussi dagli altri territori saranno interrotti e ovviamente la cosa crea notevoli difficoltà. L'amministrazione provinciale di Lucca è impegnata a trovare una soluzione alternativa: i rifiuti potrebbero finire provvisoriamente alla discarica di Peccioli, in provincia di Pisa.”

(Tirreno 18.7.06)

Ma “E ' polemica sulla sicurezza

ORCIANO. “Da tre anni chiediamo che Rea assuma un guardiano notturno, ma fino ad oggi, nonostante le promesse, nessuno ci ha accontentati”: queste le parole del presidente del comitato tutela ambiente delle colline pisano livornesi Marcello Bongi.

“Quello dell'altra sera - prosegue Bongi - è il secondo incendio in tre anni e ciò dimostra che un impianto del genere è difficile da tenere sotto controllo. Il territorio vive ai limiti dell'accettazione, ci sono forti preoccupazioni per la partenza dell'impianto di compostaggio, che attualmente è in fase di collaudo. Ci aspettiamo assicurazioni che non arrivano e fatti concreti. Un po' di tempo fa il comitato chiese a Rea di attivarsi anche per l'eliminazione del cattivo odore. Furono stilati cinque punti, che sarebbero serviti come base di lavoro per far diminuire le maleodoranze, ma fatta eccezione della questione della vasca del percolato nessuno di questi è stato rispettato”. (stesso giornale)

“Scapigliato, almeno 15 giorni di stop. Ci vorranno almeno quindici giorni prima che la discarica di Scapigliato possa tornare alla sua regolare funzionalità, sostengono da palazzo civico. Le

spese di ripristino della vasca di raccolta dei rifiuti saranno a carico del Comune di Rosignano, che ha già incaricato una ditta specializzata per l'esecuzione dei lavori.

Ieri mattina si è tenuta intanto una riunione in Provincia nel corso della quale si è parlato dell'argomento. A confermare che occorrerà del tempo perché tutto torni alla normalità è il sindaco di Rosignano Alessandro Nenci. " I danni causati dall'incendio - chiarisce - sono significativi." (Tirreno 19.7.06)

"Ma perché le spese di ripristino, al momento non ancora quantificabili, saranno a carico del Comune? "Semplicemente perché - precisa Nenci - Rea gestisce la discarica per conto del Comune, che in caso di lavori, ampliamenti e quant'altro deve occuparsi del pagamento".

«Per quanto riguarda Lucca - prosegue l'assessore provinciale Garufo - ci siamo tenuti una porta aperta anche nei rapporti con l'azienda di Firenze per un eventuale dirottamento di questi rifiuti per un periodo di tempo comunque assai limitato». Quello che comunque Rocca Garufo intende lanciare è un vero e proprio grido d'allarme, il cui senso è questo: basta un piccolo incidente a Scapigliato che il governo complessivo dei rifiuti, nella provincia di Livorno ma più in generale in Toscana, rischia di incepparsi. «In realtà - precisa Garufo - i segni di difficoltà che sta mostrando il nostro sistema sono ormai evidenti. Abbiamo bisogno di forti correzioni di rotta nella nostra politica su questo versante. In sede di revisione del Piano provinciale sarà necessario puntare su una dotazione impiantistica che ci consenta di fare fronte alla produzione di rifiuti nella nostra provincia. Ed è chiaro che non potrà essere solo l'amministrazione provinciale a spingere su questo terreno, ma anche i diversi soggetti che governano il territorio. E' il solo modo per evitare l'emergenza». (stesso giornale)

Un sistema fragilissimo, fondato su precisi interessi particolari, che scatena "l'allarme rosso" dalla lucchesia all'Elba.

Il "vero e proprio grido di allarme" di Garufo si infrange in interessi ormai consolidati da anni, e naufragherà miseramente: chi comanda le politiche dei rifiuti in Toscana sono le lobbies locali e le aziende come SLIA ed altre. E "forti correzioni di rotta" non ci saranno.

Una timida eco di ripensamenti di fondo si avverte solo nell'intervento della consigliera Ciucchi.

"Il capogruppo della lista Arcobaleno Monica Ciucchi ha presentato una interpellanza sull'incendio che domenica scorsa si è verificato alla discarica di Scapigliato. Tante le domande che Ciucchi pone alla giunta ed al sindaco; la prima è relativa alle cause che hanno scaturito l'incendio; quindi, quanta superficie e quali tipi di rifiuti sono stati coinvolti dall'episodio; quali sostanze hanno dato origine alla nube nera maleodorante e «quante di queste sostanze sono ricadute sul territorio e se queste sostanze sono pericolose per i cittadini che le hanno respirate e per le numerose colture della zona agricola circostante». In tal senso il consigliere chiede «quali provvedimenti intende attivare l'amministrazione». Infine «perché manca un servizio di vigilanza notturna in un settore così critico per l'ambiente e per la sicurezza».

Ma su tutto Ciucchi commenta: «Ancora una volta ribadiamo che i nostri timori, le nostre denunce nascono solo da fatti oggettivi che scaturiscono dalla presenza sul territorio di troppi fattori di rischio, da una visione ragionata su quelle che devono essere le vie sicure di uno sviluppo sostenibile che hanno come unico scopo la tutela del patrimonio ambientale e della salute dei cittadini». (Tirreno 20.7.06)

“Allarme rosso per lo smaltimento rifiuti

PORTOFERRAIO. Allarme rosso sul fronte rifiuti. Tutto a causa di un improvviso incendio della discarica di Scapigliato (Rosignano) dove confluivano i rifiuti solidi urbani trattati dell'Elba. Un cambio di rotta per tutta la macchina operativa elbana che ha costretto gli amministratori della Provincia a ridisegnare la mappatura delle discariche del comprensorio e quindi ad interessare i diversi centri di raccolta, fra cui anche l'Elba. Ieri summit a Palazzo Granduca di Livorno ed oggi adozione del piano per far fronte all'emergenza. I camion che giornalmente partivano dai moli di Portoferraio diretti a Rosignano andranno per il momento (si parla fino alla settimana prossima) a Ischia di Crociano a Piombino. «Certo - ha ammesso lo stesso presidente dell'Esa dell'Elba, Giovanni Frangioni - l'incidente di Rosignano è capitato proprio nel bel mezzo della stagione estiva. Attualmente all'Elba si sta viaggiando verso il tutto esaurito e questo comporterà un ulteriore afflusso di materiale in discarica».

“I rifiuti tornano a Rosignano

LUCCA. Risolta l'emergenza rifiuti scoppiata due giorni fa. Tutta la spazzatura - circa 250 tonnellate il giorno - che la Lucchesia non riesce a smaltire nei propri impianti tornerà a Rosignano, nella discarica di Scapigliato. L'impianto livornese, andato a fuoco domenica sera, non è ancora in grado di funzionare a pieno regime. Ma come ha saputo che la Provincia si stava organizzando per mandare i rifiuti a Firenze o Arezzo - almeno per il periodo dell'emergenza - ha riaperto i cancelli alla spazzatura lucchese. Subito dopo l'incendio, infatti, Rosignano aveva dato l'alt ai rifiuti di Lucca e dell'Elba. In fase di valutazione dei danni all'impianto - mezzo milione di euro - Rosignano aveva comunicato di non essere in grado di ricevere spazzatura fuori provincia. Poi, ieri mattina, l'improvviso cambio di fronte. “ (Tirreno 20.7.06)

Si dovrà cominciare a parlare dei miracoli di San Scapigliato O piuttosto chiedersi che cosa ne è stato dei famosi teli impermeabilizzanti e di altre misure di sicurezza.

“Sopralluogo in discarica della Terza commissione consiliare “Qualità urbana e ambiente” presso la discarica comunale di Scapigliato. La visita è servita per avere chiarimenti sulle ipotesi legate alle cause dell'incendio, per verificare l'entità dei danni e per valutare eventuali effetti prodotti dalla combustione. I consiglieri erano accompagnati dall'ingegner Lami e dall'ing. Ricci di Rea, la società che gestisce la discarica.

Hanno potuto vedere anche i lavori di ripristino, che sono giunti a buon punto e che hanno consentito di tenere aperta la discarica dopo l'incidente. Numerosi i chiarimenti e le domande

fatte dai membri della commissione, in relazione ad esempio ai sistemi di sorveglianza e alla distribuzione del personale. «Si è trattato - ha commentato il presidente della commissione Fabrizio Bagnoli - di un sopralluogo molto positivo, anche grazie alla disponibilità del personale Rea, che ha risposto a tutte le nostre domande. Credo che debba essere sottolineato anche il fatto che, pur essendo un sito di notevoli dimensioni, incidenti del genere fino ad oggi non erano mai accaduti a Scapigliato».

Intanto l'incendio nella discarica di Scapigliato è arrivato anche in Consiglio regionale. Il gruppo Udc in Regione Toscana ha infatti presentato un'interrogazione sulla vicenda. Nell'interrogazione firmata dai consiglieri Luca Titoni, Marco Carraresi e Giuseppe Del Carlo si ricorda che «la nube di fumo nero si è diretta verso il paese di Castelnuovo della Misericordia», creando un forte allarme nella popolazione» (Tirreno 21.7.06)

Se ci pensa l'UDC, siamo a posto.

“Incendio in discarica, comitato all' attacco

ROSIGNANO. Il comitato per la tutela dell'ambiente delle colline pisano-livornesi promuoverà un'azione legale contro Rea e il Comune di Rosignano. Il provvedimento arriva in seguito al pauroso incendio che la scorsa settimana ha messo in ginocchio la discarica di Scapigliato. Per i rappresentanti del comitato, che hanno già contattato un avvocato, in dubbio sarebbe infatti la corretta gestione del sito. Queste persone vogliono capire prima di tutto le cause del rogo. Ma anche gli eventuali effetti negativi sulla salute di chi, la sera del 16 luglio, ha respirato il fumo nero scaturito dall'incendio.

«Siamo sempre più convinti - spiega il presidente del comitato Marcello Bongi - che la discarica sia gestita in maniera improvvisata. Non ci sentiamo tutelati e criticiamo sia l'operato di Rea che quello di Arpat che, nei giorni successivi al rogo, non hanno informato i cittadini, tranquillizzandoli, sulle sostanze scaturite dall'incendio. Sappiamo che la Provincia ha incaricato Arpat di avviare un'indagine sull'accaduto, ma ci chiediamo perché l'agenzia di protezione ambientale non lo abbia fatto subito di sua spontanea volontà».

Altro punto di critica è la mancanza di un guardiano notturno a Scapigliato. «Da anni - prosegue Bongi - chiedevamo a Rea di assumerne uno, ma le nostre domande non sono mai state ascoltate. Anche per questo riteniamo opportuno rivolgerci a un giudice il quale dovrà stabilire se questo modo di gestire Scapigliato sia giusto oppure no». Persino diversi residenti di Castelnuovo, la frazione che è stata letteralmente investita dalla nube nera, Gabbro e Orciano si sono messi in contatto con il comitato. «Con il nostro legale - dice poi Bongi - stiamo studiando diverse iniziative da poter mettere prossimamente in atto. Nel frattempo abbiamo contattato Rea per poter prendere un appuntamento con Ghelardini, ma ad oggi non abbiamo ancora avuto una data certa. Vogliamo chiedergli di tenerci aggiornati sugli sviluppi della vicenda, di chiarirci quali siano le reali cause dell'incendio e soprattutto di farci sapere con esattezza se la nube scaturita dal rogo sia

veramente innocua oppure se vi sia il rischio di tossicità e quindi di possibili danni per la salute di chi l'ha respirata». (Tirreno 25.7.06)

E pochi giorni dopo il Comitato lancia una petizione per chiedere chiarezza e garanzie.

(Tirreno 27.7.06 "Rogo in discarica, via a una petizione")

Proteste ed incendi inducono la REA ad assumere un guardiano notturno. Ma ci stavano pensando da tempo

" Dal prossimo primo agosto la discarica di Scapigliato sarà dotata di un guardiano notturno. Lo ha annunciato il sindaco Alessandro Nenci durante il consiglio comunale di ieri. I consiglieri sono stati informati del fatto che Rea da tempo aveva predisposto un servizio di guardiania, ma che la fortuità ha voluto che poco prima dell'attuazione della misura si verificasse il fatto. "E' comunque stato chiarito - ha spiegato la presidente del consiglio comunale Elena Ciaffone - che il rogo è stato di modesta entità malgrado la grossa nube sprigionatasi e che l'ipotesi piu' plausibile sia quella dell'autocombustione " (Tirreno 28.7.06)

Dopo la "autocombustione," la "non tossicità", la "fortuità", arriva anche la "modesta entità", mentre Nenci stesso aveva parlato di "danni significativi".

Incendi o no, il bilancio consuntivo 2005 deve essere approvato, e ovviamente è positivo. 62 milioni di euro di entrate e 64 milioni di uscite: i due milioni mancanti si coprono con i mutui. E' ancora tre volte il bilancio di Cecina.

"Meno entrate recuperate con gli introiti di Scapigliato

ROSIGNANO. Dopo l'approvazione del bilancio consuntivo ecco le riflessioni del presidente della specifica commissione consiliare - Dorianò Zucchelli - che ha lavorato sui conti di palazzo civico.

***«E' un bilancio sostanzialmente positivo - scrive Zucchelli - non solo e non tanto per il risultato d'amministrazione dell'esercizio pari ad euro 1.289.804,14, ma per i buoni indicatori di efficienza che il medesimo Bilancio mostra ad un attento lettore. "* (Tirreno 6.8.06)**

"Discarica, assunto il guardiano notturno..... Intanto il comitato tutela ambiente delle colline pisano-livornesi ha presentato un esposto alla Procura per chiedere di verificare eventuali responsabilità penali nell'ambito del rogo in discarica. «Da tempo pensavamo di assumere un guardiano notturno - spiega il presidente di Rea, Fabio Ghelardini - ma vista la fortuità dei fatti abbiamo deciso di farlo subito, anziché aspettare settembre, mese nel quale il servizio avrebbe dovuto prendere il via».

Per il controllo della discarica, Rea si è affidata ad una agenzia che si occupa di sicurezza, la Segelpol di Rosignano.

Dal comitato arriva la conferma dell'esposto: «L'abbiamo presentato in questi giorni - precisa il presidente Marcello Bongi - perché crediamo che sia utile che la Procura svolga le necessarie indagini per appurare che la discarica sia gestita in modo regolare e se ci siano eventuali responsabilità per l'accaduto. Abbiamo anche inviato le 320 firme a corredo della petizione rivolta ad Arpat, Asl e Provincia per chiedere che siano svolti esami che scongiurino un'eventuale tossicità della nube nera. Per quanto concerne il servizio di guardania confermiamo che da circa quattro anni lo chiedevamo, ma che nessuno ci aveva mai ascoltato. E' servito proprio questo secondo incendio (il primo nel 2003) perché Rea adottasse questa misura». (Tirreno 8.8.06)

Il nuovo assessore regionale all'ambiente Marino Artusa non è un politico di professione, è un medico che ha un proprio lavoro, a differenza di tanti altri politici. È un ambientalista verde sincero. È un pervenu nella politica di lorisgnori, che resisterà poco (circa 2 anni, dal maggio 2005 al giugno 2007) in giunta, e se ne andrà *“con soddisfazione degli stessi dirigenti verdi Roggiolani e Lupi”*, afferma lo stimatissimo Roberto Barocci sul suo libro *“Arsenico e scellerati progetti”* del 2012.

Ricordo Marino Artusa, unico assessore regionale nella storia della Regione Toscana ad aver voluto incontrare anche il Comitato contro il progetto di rigassificatore Edison-Solvay nel 2006, e visitare con alcuni militanti (Marco Manetti, Augusto Menconi e il sottoscritto) il luogo – a ridosso del disgraziato abitato di Polveroni, al confine sud dello stabilimento Solvay – dove le multinazionali avrebbero voluto costruire il mega-impianto ad alto rischio.

Anche sui rifiuti Artusa aveva una concezione lucida ed onesta: i rifiuti sono un problema, non una “risorsa” come si ostinano a definirli i nostri interessati affaristi.

Ed aggiungo io, i rifiuti sono un problema perché sono la parte finale della produzione capitalistica – che è di per sé un problema immenso di sperpero di risorse e d'inquinamento – e della filiera dei consumi usa e getta.

Ma per coloro i quali non esiste più il capitalismo – o meglio l'aspirazione e la prospettiva comunista – sono appunto una risorsa da sfruttare. E' uno spartiacque culturale fondamentale, questo.

Artusa – senza essere comunista - esprime questa posizione a Castiglioncello nel solito convegno annuale di REA, che ospita addirittura Edo Ronchi, il padre della legislazione riformista sui rifiuti.

Edoardo Ronchi, ex militante e parlamentare di DP, un cervello pensante di prim'ordine come il carissimo Gianni Tamino, ha dato tanto prima a DP (ricordo e conservo il primo "Libro Bianco sull'acqua 1979", ad esempio), poi – cambiando sponda – ai riformisti o presunti tali del governo Prodi. Gianni Tamino invece ha continuato a dare tanto sulla stessa sponda, mantenendo integre fino in fondo la sua coerenza e la sua cultura alternativa.

Sul Tirreno del 26/11/2006 si legge la cronaca della giornata con Artusa e Ronchi :

"Discariche ko in pochi anni, l'assessore Artusa al convegno sulla gestione dei rifiuti

CASTIGLIONCELLO. E' stata un'occasione di confronto senza fraintendimenti, ed è importante che non ce ne siano in un settore come questo. Anche dal convegno di oggi può partire un percorso positivo per il sistema toscano dei rifiuti».

Queste le parole del sindaco Nenci a commento del convegno che Rea ha organizzato venerdì scorso al Castello Pasquini di Castiglioncello. Un appuntamento tradizionale che quest'anno era incentrato su un tema quanto mai importante: «La gestione dei rifiuti e la revisione del testo unico ambientale». Un'iniziativa che ha visto i relatori dibattere sulla necessità di una revisione attenta e veloce del decreto legge 152, l'ultima normativa varata dal governo di centro-destra in materia di gestione dei rifiuti.

«Al momento dell'approvazione questa norma ha registrato il parere negativo di quasi tutti i soggetti interessati. Il nuovo Governo ha avviato una ampia revisione del testo unico, che però - ha detto Fabio Ghelardini, presidente di REA - implica un momento di incertezza e confusione a livello giuridico e normativo. Incertezza che, se proseguisse, relegherebbe il nostro Paese in una posizione marginale rispetto all'Europa».

Apocalittica la visione dell'assessore regionale all'ambiente Marino Artusa che, dati alla mano, ha fornito una panoramica di quella che sarà la situazione rifiuti in Toscana tra pochi anni. "Dai 556 kg di rifiuti annui prodotti pro capite registrati nel 1998, siamo passati a 694 nel 2004. Le discariche toscane hanno una capacità di circa sette (milioni di) tonnellate, che verrà esaurita in pochi anni. I rifiuti non sono una risorsa - ha tuonato Artusa - sono una dissipazione di risorse e di energia. Bisogna investire per ridurre la quantità di rifiuti prodotti pro capite almeno del quindici per cento rispetto agli ultimi dati. Un altro obiettivo è incrementare la raccolta differenziata arrivando al 55 per cento». A chiudere i lavori della sessione mattutina del convegno è intervenuto Edo Ronchi, ex ministro dell'ambiente ideatore dell'omonimo decreto (D. Lgs. 22) e attuale membro della commissione ambiente del Senato. Una presenza importante quella di Ronchi, che ha sottolineato come l'obiettivo primario non sia adesso quello di scontrarsi per cancellare il decreto legislativo 152, ma invece quello di affrontarne i punti per migliorarlo, senza necessità di ostruzionismi e chiusure da parte dell'opposizione.

«Adesso la priorità è quella di ripristinare certezza. Si contano - ha spiegato Ronchi - undici provvedimenti per allargare il concetto di rifiuto. Invece ci vuole chiarezza, prima di tutto a livello normativo».

Nel corso del pomeriggio il convegno Rea è proseguito con una tavola rotonda, che è stata l'occasione per avviare un confronto sulla possibilità di creare una forma di aggregazione tra aziende pubbliche toscane che trattano rifiuti. Idea questa che ha trovato il parere favorevole del sindaco di Livorno Alessandro Cosimi, a fronte della forte perplessità espressa dal collega Nenci. «Per gli impianti si può pensare a un unico soggetto che garantisca efficacia e funzionamento, ma - ha sottolineato il sindaco di Rosignano - Le aziende di servizi hanno una forte collocazione territoriale e un sistema di aggregazione tra realtà diverse mi sembra che non risponda alle esigenze dei cittadini».

Capitolo 26

Condannato il vertice REA per “danno esistenziale” ai cittadini

Il 17 marzo 2006 il Tribunale di Cecina (Sentenza n. 134/06) depositata in Cancelleria il 16 gennaio 2007, giudice Ottavio Mosti) condanna Alessandro Nenci (contumace, Presidente REA), Montanucci Pier Angelo (contumace, Amministratore delegato REA), Lami Valerio (presente, Direttore tecnico REA) *“nell’esercizio dell’attività della discarica di Scapigliato, gestita dalla predetta società, non realizzando barriere frangivento lungo il perimetro della discarica (come era prescritto dalla Provincia di Livorno), non procedendo a corretta captazione e convogliamento di notevoli quantitativi del biogas sviluppato dalla macerazione dei rifiuti, lasciando invece vari pozzi del biogas incompleti e liberi di scaricare in aria il biogas accumulato e bruciato solo in parte attraverso l’accensione di “fiaccole”, provocando emissioni di biogas atte a molestare le persone viventi nelle aree circostanti. ... Svolgevano attività di gestione di una discarica senza osservare le prescrizioni contenute nelle autorizzazioni all’esercizio dell’impianto Non presentavano alle autorità competenti richiesta di autorizzazione concernente le emissioni diffuse in atmosfera ... costruivano all’interno della discarica due impianti di recupero energetico c.d. Rosignano 1 e Rosignano 2, provocanti emissioni di fumi di combustione, senza autorizzazione delle autorità competenti ... dispone la sostituzione della pena detentiva complessivamente inflitta a Montanucci, pari a un mese e venti giorni di arresto con la corrispondente pena pecuniaria di euro 1.900 di ammenda; dispone la sostituzione della pena detentiva complessivamente inflitta a Nenci, pari a tre mesi e quindici giorni di arresto, con la corrispondente pena pecuniaria di euro 3.990 di ammenda ... condanna Lami, Montanucci e Nenci in solido al risarcimento del danno in favore delle parti civili costituite da ... “ cittadini*

residenti, per un totale di euro 123.000 per aver causato loro “danno esistenziale” tra il 1997 e il 2003. Le parti virgolettate sono tratte dalla sentenza 134/06.

E' una condanna *penale*, che apre alle stesse parti civili la possibilità di intentare altre cause *civili*, di risarcimento danni. E soprattutto è una sentenza molto innovativa, forse inedita in Italia, che apre la strada a molte altre situazioni simili, perché le sentenze “fanno giurisprudenza”, cioè divengono assimilate alle leggi: per questo venne ribaltata dalla Corte d'appello di Firenze due anni dopo, su ricorso dei nostri affaristi di REA, che si portano sulla coscienza anche questa pesantissima responsabilità politico-istituzionale. Una sentenza frutto non solo della sensibilità di un magistrato, ma soprattutto delle lotte di anni di cittadini, comitati ed associazioni. Lotte dal basso, alle quali il sistema politico/affaristico/giudiziario reagisce con ogni mezzo, alla lunga.

Sul Tirreno dell'1.12.2006 si legge: “ *Rea, i miasmi costano 123.000 euro, un primo indennizzo per i residenti dell'area intorno a Scapigliato. È pari a 123.000 euro la somma che la Rea dovrà pagare a titolo di provvisoria alle controparti nel processo per i miasmi a Scapigliato, più una somma assai più consistente che potrebbe uscire dal processo civile. Comune e Rea presenteranno ricorso verso queste decisioni. Solo che il giudice non ha ancora emesso le motivazioni della sentenza, pronunciata ben nove mesi fa. Un parto particolarmente lungo dunque, e non indolore, perché da una parte ci sono i cittadini ricorrenti che aspettano di vedersi corrisposte queste cifre a titolo di provvisoria, dall'altro amministrazione e azienda che non hanno intenzione di pagare una lira fino al pronunciamento conclusivo del giudice d'appello, sempre che sia loro consentito. La risposta sta proprio nelle motivazioni della sentenza, finché non arrivano è tutto congelato* ”

Nel frattempo il presidente di REA, condannato, è diventato sindaco, ed afferma in consiglio:

«Il Comune - ha spiegato il sindaco Alessandro Nenci - non è coinvolto direttamente, visto che i capi di imputazione sono rivolti al gestore, la Rea. A pagare eventualmente sarà dunque la Rea. Purtroppo ancora non è stata pubblicata la sentenza con le motivazioni, quindi non c'è stata ad oggi neanche la possibilità di fare ricorso, che sarà presentato sicuramente, ma a fronte di argomentazioni basate sulle motivazioni. In questo senso però sono state congelate anche le provvisorie, e fino ad oggi non è stato pagato un euro. Dopo la pubblicazione della sentenza chiederemo di sospendere il pagamento fino alla decisione sul ricorso. Per quanto infine riguarda il danno civile, il processo ovviamente non è stato ancora fatto».

“La sentenza sui miasmi di Scapigliato è stata emessa dal giudice dottor Ottavio Mosti il 17 marzo del 2006 e depositata in cancelleria il 16 gennaio del 2007. Il processo è durato due anni e mezzo. Quattro i capi di imputazione, per tre è arrivata l'assoluzione. Condanna invece per il getto pericoloso di cose e l'emissione di vapori (articolo 674); e per la mancanza di autorizzazioni. Il giudice ha riconosciuto il diritto dei cittadini ad essere risarciti e una provvisoria per il danno esistenziale di 123.000 euro, mentre il grosso del risarcimento per i danni morali e patrimoniali sarà quantificato in sede civile. In sintesi il giudice ha affermato che la discarica di Scapigliato produce miasmi per mancanza di accorgimenti. Per gli ex dirigenti della Rea condanne miti, con le pene detentive convertite in pecuniarie e la non menzione, e ora

oggetto di condono. Ma comunque condanne: e il riconoscimento, nei confronti dei residenti, di provvisori che vanno da 4.500 a 10.000 euro per il danno esistenziale.” Per ognuno dei ricorrenti (Tirreno 27.1.07)

“La Rea e il Comune che ne è socio di maggioranza potrebbero essere costretti a pagare cifre elevatissime, per intenderci molti milioni di euro, se la sentenza di primo grado che dà ragione agli abitanti di Scapigliato verrà confermata in appello (ed eventualmente in Cassazione). Nei giorni scorsi è stata pubblicata la sentenza, emessa in aprile dal giudice dottor Ottavio Mosti: una settantina di pagine che entrano profondamente nel merito della vicenda (non a caso sono passati molti mesi per conoscere le motivazioni)....” (Tirreno 27.1.07)

“Sentenza Scapigliato, REA non vuole ricorrere in appello.” (Tirreno 30 gennaio 07) Avrebbero fatto bene a non ricorrere, i nostri ex comunisti, salvando almeno un briciolo di dignità. Ebbero momenti di grave sbandamento, forse rimorsi, forse litigi durissimi al loro interno, ma poi buttarono a mare il residuo di dignità, preferirono gli affari e ricorsero in appello, tentando il tutto per tutto. La spuntarono sul piano giudiziario (ma la Cassazione li condannerà definitivamente a delle sanzioni pecuniarie, nell'aprile 2010, come vedremo), ma si condannarono per sempre davanti alla storia. Ma andiamo per gradi.

I nostri inquinatori sono molto incerti se ricorrere in appello

“Trattativa su Scapigliato. La sentenza che condanna la Rea e riconosce il danno esistenziale per chi risiede vicino alla discarica di Scapigliato potrebbe anche non essere appellata: i vertici della Rea, con il Comune in qualità di socio di maggioranza, hanno dato mandato ai propri avvocati di valutare la possibilità di andare ad una trattativa per chiudere la vicenda ed evitare il rischio di un'eventuale sentenza di appello conforme a quella di primo grado, che porterebbe la società in sede civile a pagare risarcimenti ingentissimi.

Lo conferma il presidente della Rea, Fabio Ghelardini, che sottolinea però che la decisione sarà presa solo fra qualche giorno.....” (Tirreno 30.1.07)

Poi sciogliono il nodo.

“Miasmi da Scapigliato Rea ricorre in appello. Ricorreranno in appello contro la sentenza di primo grado che li ha visti condannati per l'emissione dei miasmi dalla discarica di Scapigliato, l'ex presidente di Rea Alessandro Nenci, l'amministratore delegato della società Pier Angelo Montanucci e il direttore tecnico Valerio Lami. La conferma arriva dal loro difensore, l'avvocato Alberto Uccelli di Livorno. Ancora in fase di studio le motivazioni alle quali si appelleranno coloro che all'epoca dei fatti erano ai vertici dell'azienda, anche se sono già chiari due degli aspetti sui quali la difesa punterà: l'autorizzazione alle emissioni e i metodi di riduzione dei cattivi odori. L'avvocato, intanto, anticipa che la provvisoria di 123mila euro fissata dal giudice Ottavio Mosti per il danno esistenziale, sarà pagata quanto prima” (Tirreno 13.2.07)

Contemporaneamente, in quei mesi va avanti una sorta di vertenza con il comune, nella quale gli abitanti di Scapigliato vogliono giustamente una riduzione dell'ICI sulla casa. Non la otterranno.

“Rivedere l'Ici sulle case lasciate sfitte vicino alla discarica di Scapigliato a causa delle maleodoranze provenienti dall'impianto. Lo chiede, in un'interpellanza al consiglio comunale, il capogruppo di Forza Italia Maria Grazia Angeli.... nella sua interpellanza, parte dalla premessa «che gli impianti di captazione del biogas ubicati in discarica di Scapigliato, non sono riusciti ad annullare quella maleodoranza insopportabile fortemente percepita dalle abitazioni vicine e dai paesi limitrofi, creando una situazione inconciliabile vieppiù con il turismo in collina».

«Preso atto - scrive Angeli - che nelle vicinanze della discarica e nelle zone limitrofe le case rimangono sfitte per le suddette maleodoranze perché, anche se i più coraggiosi ci provano, ben presto sono costretti a sloggiare, poiché per questi immobili difficilmente locabili il Comune ha applicato l'Ici al 9%, relativa ai fabbricati volontariamente non locati da oltre due anni, quando in realtà nessuno se la sente di alloggiarvi, e che tale tesi è confermata da quegli abitanti che hanno portato in giudizio i vertici di Rea», si chiede: «Quante sono le richieste Ici al 9% per le abitazioni non locate nel raggio di 200-300 metri dalla discarica e quale è la previsione di incasso da parte del Comune». E ancora: «Se non si ritiene opportuno che per quelle abitazioni, il cui valore di mercato è svalutato dalla presenza della discarica e divenute illocabili per le sue maleodoranze, l'Ici venga adeguato alla situazione contingente».”(Tirreno 10.1.2007)

Emerge addirittura che il comune si era impegnato a comprare le case più vicine alla discarica, ma poi non ne aveva fatto di niente.

«Che fine ha fatto il progetto di acquisto delle case vicine alla discarica di Scapigliato»? lo chiede il presidente del Comitato tutela ambiente delle colline pisano-livornesi Marcello Bongi. «All'epoca della giunta Simoncini - spiega Bongi - l'amministrazione aveva ipotizzato l'acquisizione degli immobili nelle immediate vicinanze di Scapigliato, anche in vista dello sviluppo che stava avendo la discarica. Chiedo quindi all'attuale amministrazione se persiste questa volontà, oppure se il progetto è stato archiviato. Questo riallacciandomi anche alla recente polemica sull'Ici troppo alta per le case sfitte situate nelle vicinanze del sito».

Bongi aggiunge che «fu allora assessore all'ambiente Fabio Ghelardini a farsi promotore del progetto e a impegnarsi a portarlo avanti. Coloro che abitano nei pressi di Scapigliato, visto l'innegabile aumento della discarica, vivono in condizioni insostenibili. Soprattutto i residenti le cui case sono situate a poca distanza dal nuovo ingresso. Questo perché, nonostante le promesse e gli impianti di captazione del biogas, il cattivo odore continua persistente....” (Tirreno 13.1.07)

Intanto prosegue regolare la gestione delle “emergenze” fasulle.

“Completato l’ arrivo dei camion per l’ emergenza Campania

Un centinaio di camion carichi di rifiuti, 5 o 6 al giorno inseriti nel normale flusso dei mezzi che scaricano rifiuti a Scapigliato, per portare in discarica le 1.450 tonnellate di spazzatura previste dal decreto della Regione Toscana sull’emergenza rifiuti della Campania. I camion in arrivo dal sud hanno iniziato a varcare l’ingresso di Scapigliato ai primi di dicembre, ed prima di Natale l’operazione era già stata completata.

Quella arrivata da Napoli e dintorni è una quantità limitata di spazzatura, un gesto poco più che simbolico se si pensa che complessivamente non raggiunge la quantità di rifiuti prodotti dalla Campania in un giorno. I conferimenti hanno riguardato tre discariche in Toscana e decine in tutta Italia e anche all’estero.” (Tirreno 18.1.07)

Ma emergono anche le conseguenze dell’incendio del luglio precedente. Sullo stesso giornale si legge che Arpat ha rilevato inquinamento sui terreni circostanti:

“Il terreno intorno alla discarica di Scapigliato contiene sostanze inquinanti. Sostanze che si sono depositate in seguito all’incendio propagatosi nel luglio scorso. Lo dice la relazione sui dati analitici inviati dall’ Arpat alla Provincia di Livorno. I risultati non sono allarmanti e le analisi, per accertare la reale provenienza degli inquinanti dal sito, saranno ripetute entro un anno, ma il Comitato per la tutela ambiente delle colline pisano - livornesi chiede maggiori accertamenti e un interessamento da parte dell’Asl 6 per scongiurare il pericolo di danni alla salute.

..... «I rilievi - spiega Guido Spinelli di Arpat - sono stati fatti il giorno successivo all’incendio (avvenuto il 16 luglio ndr). Abbiamo appurato che il materiale bruciato è una geomembrana tessile in polipropilene da fiocco. Si tratta dello stesso materiale usato per realizzare le bottiglie di plastica. Non contiene cloro e quindi non è altamente inquinante. I valori riscontrati sono irrilevanti e non preoccupanti». La combustione di pvc sviluppa invece consistenti quantità di composti clorurati pericolosi, quali diossine e Hc1. ... Intanto il presidente del comitato orcianese Marcello Bongi ricorda che “Asl in questa vicenda è stata totalmente assente”. Lo si dice anche nella relazione di Arpat....”

L’unico aspetto che cambia a Scapigliato sono le tariffe: “Rispetto al 2006 i costi per il conferimento dei rifiuti a Scapigliato hanno avuto un aumento che va da 1 euro a 15 euro a tonnellata. Gli incrementi maggiori si hanno per il deposito dei materiali da ricopertura, per i quali, a seconda della classe di appartenenza, si ha una variazione che oscilla tra il 5,4% e il 37,5%.” (Tirreno 18.2.07)

Dalle casse comunali si stanziavano 5 milioni di euro per aumentare la capienza della discarica, ed alimentare le entrate del comune e di REA: “Stanziati 5 milioni per sistemare la discarica comprensoriale di Scapigliato che, nel 2006, ha portato nelle casse comunali 24 milioni di euro. Per il 2007 sono stati stanziati poco più di 5 milioni di euro; di questi circa 2 milioni andranno per l’ampliamento del quarto lotto della discarica e un milione di euro circa per la sistemazione del

terzo lotto. Sempre per il settore rifiuti, sono stati stanziati 360mila euro circa per la nuova stazione di stoccaggio e raccolta differenziata e selettiva prevista alla Morelline. (Tirreno 19.2.07)

Rispunta l'annosa inchiesta sulle alghe tossiche: *“Traffico illecito di alghe, 23 rinviati a giudizio. Tremila tonnellate di alghe che nell'estate 2004 sconvolsero la tranquilla estate elbana e che a fine stagione, al termine di un'indagine della finanza coordinata dal sostituto procuratore Marco De Bellis, provocarono 47 avvisi di garanzia per amministratori comunali, responsabili di discariche pubbliche, aziende private Al vertice del traffico di alghe il sindaco di Marciana Logi e la sua giunta. Ma nel mirino dei giudici finirono anche Irio Pierozzi, presidente della Asiu di Piombino, e Stefano Gavioli, rappresentante legale della Rea di Rosignano. Anche nelle due discariche pubbliche di Ischia di Crociano a Piombino e di Scapigliato a Rosignano finivano le alghe, in gran parte provenienti dalle spiagge di Marciana, ma anche da quelle di Portoferraio e Capoliveri.*

Dopo tre udienze, il giudice delle indagini preliminari Sandra Lombardi ha prosciolto 26 persone dalla prima parte dell'accusa. Tra questi Pierozzi e Gavioli, sotto inchiesta per aver ricevuto negli impianti di cui erano responsabili le alghe elbane, al fine di trarre un ingiusto profitto, evadendo il tributo regionale e trasformandole in compost verde, operazione che invece non sarebbe mai stata fatta. Dopo il trattamento, le alghe sarebbero infatti state collocate regolarmente in discarica come rifiuto speciale.

Per i conferimenti fatti alle due discariche pubbliche (488mila chili all'Asiu e 128 mila alla Rea) sono stati prosciolti anche il sindaco di Marciana Luigi Logi e gli assessori della sua giunta

Difficile calcolare quanto questo enorme traffico estivo di alghe abbia fruttato ad autotrasportatori e alle aziende private di smaltimento. La guardia di finanza ha comunque individuato per ciascun carico intermediari, trasportatori e ricevitori finali: il conto è possibile. Gli amministratori di Marciana, nell'udienza del processo fissato per gennaio dell'anno prossimo, dovranno difendersi dall'accusa di aver organizzato l'illecito traffico di rifiuti per liberarsi agevolmente delle alghe, ma gli autotrasportatori e i destinatari anche da quella di aver tratto un ingiusto profitto dalla evasione delle imposte e dalla vendita non consentita del compost.”
(Tirreno 10.3.07)

Non che io tifi per l'impianto di compostaggio di Scapigliato, ovviamente. Come si sarà capito ampiamente dalle molte pagine precedenti, sono contro la mega-discarica e tutto ciò che si è creato – negli anni – intorno ad essa. Anche la vicenda dell'impianto di compost a Scapigliato dimostra la stessa tesi: i grandi impianti, costosissimi sulle casse pubbliche, non funzionano e richiamano enormi quantità di rifiuti per ripagarsi.

“Il compost? Può attendere. La progettazione è cominciata nel lontano 1993. Ma, dopo quasi 15 anni, l'impianto di compostaggio di Scapigliato, costato tre milioni e mezzo, non è ancora entrato in funzione. Nonostante gli annunci, ripetuti, di imminenti “vari” l'impianto pensato per la trasformazione in compost (concime verde) degli scarti umidi, organico e ramaglie è ancora alla

fase di collaudo. E, come dice il sindaco di Rosignano Alessandro Nenci, «è già superato». Per testarlo l'azienda costruttrice ha dovuto comprare l'"organico" a Pisa.

..... Ma perché questo ritardo? Rea e Comune parlano di complicazioni procedurali da un lato (anche per il collaudo è stata necessaria l'autorizzazione della Provincia); di difficoltà tecniche dall'altro. «L'impianto è in prova - dice Fabio Ghelardini, presidente di Rea, la Spa controllata dai Comuni che gestisce la discarica di Rosignano -: è stato terminato circa sei mesi fa e adesso la società costruttrice, la Svs di Milano, lo sta collaudando. Una volta a regime potrà produrre circa 60 tonnellate al giorno di compost verde». Ma cosa manca ancora all'avvio? «In questa fase - dice Ghelardini - è il Comune che deve intervenire, come ente proprietario; Rea non ha ancora la gestione dell'impianto». E dunque per il momento l'organico raccolto a Rosignano e Cecina dove va a finire? Direttamente in discarica tra i rifiuti indifferenziati? «No - risponde Ghelardini - lo portiamo alla discarica di Montespertoli....» (Tirreno 14.6.07)

Sembra di capire che REA prenderà la conduzione dell'impianto solo quando sarà remunerativo. Si accorge del problema la cara Laura Pardossi, e lo denuncia in consiglio comunale di Cecina:

«I costi del compost sui cittadini»

CECINA. Il caso del mancato decollo dell'impianto di compostaggio presso la discarica di Scapigliato è al centro di una polemica sollevata da Rifondazione comunista. Il capogruppo consiliare di Rc a Cecina - Laura Pardossi - ha infatti presentato in questi giorni un'interrogazione Considerato che nella Discarica di Scapigliato tale impianto di compostaggio non è ancora in funzione, nonostante la sua progettazione risalga all'ormai lontano 1993. Preso atto, dalle parole degli stessi dirigenti della Rea (attuali e del passato), che "l'impianto nasce già vecchio e con una progettazione oramai superata"; che occorrerà, pertanto, per farlo funzionare un impianto aggiuntivo, con relativi costi, anche per la realizzazione di un "tritatore come previsto dal decreto Ronchi», Pardossi chiede (visto anche che oggi gli organici vengono smaltiti nell'impianto di Montespertoli, un impianto all'avanguardia nel trattamento dei rifiuti organici): «Come si giustificano i ritardi nella realizzazione dell'impianto per la produzione del compost (durata ben 14 anni) nella discarica dello Scapigliato?» Ed ancora: «Perché si è andati avanti nella realizzazione di un impianto - costato 3 milioni e mezzo di euro - che, secondo tutti i dirigenti della Rea, attuali e del passato "questo impianto nasce già vecchio, con una progettazione già superata». Terzo: «Perché i costi di scelte sbagliate, fatte dai dirigenti della Rea, devono ricadere sui cittadini in termini economici ed ambientali dal momento che, mentre sono aumentate in modo esponenziale le bollette dei rifiuti, non si è avuto come contropartita una politica ambientale degna dei tempi?». E ancora: «Perché si è permesso che la Rea, sulla gestione dei rifiuti, seguisse una filosofia del minimo impegno per la raccolta differenziata che è ferma a venti anni fa, ed invece quella del massimo profitto, permettendo alla Rea di ingigantire sempre più, con rifiuti portati da tutta la Toscana e da Napoli, la discarica dello Scapigliato?» E infine Pardossi chiede «quali politiche si intendano mettere in atto, da parte del Comune di Cecina e della Rea, per affrontare tutta la problematica dei rifiuti e per la tutela e la difesa dell'ambiente. Una politica che deve partire

dall'abbattimento della quantità dei rifiuti per il recupero ed il riuso degli stessi e per l'abbattimento dei costi per i cittadini.” (Tirreno 7.7.07)

Quello che invece è remunerativo, passa in gestione a REA, come il biogas da bruciare (si veda il capitolo 23) dal quale REA ricava fin dal 2003 ben otto volte più del Comune di Rosignano:

“Biogas, alla Rea la gestione

ROSIGNANO. Passa alla Rea anche la gestione dell'impianto di captazione, estrazione e valorizzazione energetica del biogas. Lo ha deciso la giunta comunale con una delibera del luglio scorso in cui si sancisce il passaggio della gestione dell'attività dalla Asws International srl alla Rosignano Energia Ambiente che gestisce la discarica di Scapigliato.

Collaudato nell'aprile 2002 l'impianto di recupero di biogas prodotto per bonificare la discarica e ottimizzare la produzione energetica era stato affidato alla stessa associazione temporanea di imprese che lo aveva costruito. Oggi, conclusa la fase di sperimentazione, è scaduta anche la convenzione con la Rea per lo sfruttamento dei biogas attraverso i motori denominati Rosi 1 e Rosi 2. L'amministrazione comunale ha ravvisato la necessità di affidare la captazione, l'estrazione e il recupero energetico dei biogas ad un unico soggetto e ha preso in considerazione la proposta presentata agli uffici dalla Rea Spa il 27 gennaio scorso. Rea s'impegna ad eseguire tutte le opere di gestione dell'impianto di captazione, le manutenzioni ordinarie e straordinarie delle macchine, i lavori per allacciare nuovi lotti di discarica al sistema di captazione (a partire dal lotto 4A). Rea riconoscerà al Comune un importo di 320mila euro l'anno che, a partire dal 2009, sarà aggiornato in proporzione all'aumento o alla diminuzione dei certificati verdi. Per il 2007 Rea dovrà erogare al comune 305.604 euro (IVA compresa).....” (Tirreno 1.9.07)

Intanto proseguono e si intensificano le grandi manovre in vista del super ATO rifiuti della costa toscana. Sullo sfondo restano desideratissimi gli inceneritori:

“Rapporti più stretti fra l'Aamps e la Rea” Mettere insieme da un punto di vista industriale gli impianti esistenti come le discariche di Scapigliato o di Peccioli e i termovalorizzatori di Livorno e Pisa e tutti gli altri impianti dedicati al riciclo delle frazioni della raccolta differenziata. Un'esigenza espressa ieri dal presidente dell'Aamps di Livorno Filippo di Rocca nel commentare l'intervento del nuovo assessore regionale all'ambiente Anna Rita Brammerini, che nei giorni scorsi ha auspicato un'accelerazione dei progetti in atto in Toscana sul fronte gestione dei rifiuti.

Di Rocca ha aggiunto che «L'obiettivo di realizzare tre Ato dei rifiuti in toscana è sicuramente condivisibile, ciò che però ora serve è accompagnare a questo processo politico istituzionale progetti industriali veri. Il problema infatti non è solo politico istituzionale ma anche di realizzare gli impianti».

Secondo il presidente dell'azienda che gestisce i rifiuti nel Comune di Livorno - come riportato nel quotidiano informatico Greenreport - è necessario «fornire tutte le risposte alle comunità che sono

raccolte negli Ato. C'è appunto da capire per quanto concerne l'Ato costiero (che interesserà le province di Livorno, Pisa, Lucca e Massa Carrara) come far cooperare impianti come Scapigliato o Peccioli con i termovalorizzatori.

Di Rocca ha aggiunto che «finora i tentativi di dialogo informali con le altre realtà costiere sono cadute nel nulla, speriamo quindi che la Regione ci dia una mano. Noi come Aamps, che agiamo in una realtà come quella della provincia di Livorno dove vi sono ben 4 aziende di rifiuti, stiamo comunque già approntando un percorso di collaborazione e auspicabilmente di aggregazione per quanto riguarda i nuovi impianti con la Rea spa di Rosignano». (Tirreno 21.9.07)

Tra pochi giorni scoppierà l'inchiesta giudiziaria sulla "tangentopoli" intorno al sindaco Nenci.

Chissà che il "furto" di computer dagli uffici REA non sia legato alle imminenti massicce perquisizioni dei carabinieri che si abatteranno sugli uffici comunali.

"Furto negli uffici Rea, Spariscono 4 computer

ROSIGNANO. Furto di computer negli uffici della discarica di Scapigliato. Quando ieri mattina i dipendenti Rea, la società che gestisce gli impianti a Scapigliato, sono arrivati sul posto di lavoro si sono resi conto che quattro dei computer presenti negli uffici erano stati rubati. Immediato l'intervento dei Carabinieri di Rosignano Marittimo, che si stanno occupando di indagare sul furto. Per il momento, dai rilievi eseguiti dalle forze dell'ordine, sembra che i malviventi si siano introdotti negli uffici di Scapigliato nella notte tra venerdì e sabato. Eludendo i sistemi di sicurezza presenti in discarica i ladri sono riusciti a entrare nel perimetro di Scapigliato, avvicinandosi all'area degli uffici.

Per entrare nei locali, all'interno dei quali sono presenti i computer, i ladri hanno frantumato un vetro di uno degli ingressi. Una volta all'interno, i malviventi si sono appropriati di quattro computer - comprensivi di sistema operativo e video - e li hanno trasportati fuori dalla discarica, riuscendo a non dare nell'occhio. Ieri mattina la scoperta da parte dei dipendenti che lavorano a Scapigliato, che non hanno potuto fare altro che contattare il comando Carabinieri di Marittimo, impegnato adesso nelle indagini del caso." (Tirreno 23.9.07)

E il famoso guardiano notturno dov'era ??

2007, un anno cominciato male per Nenci, e proseguito peggio, come per gli agricoltori di Scapigliato dall'82 ad oggi. Una nemesi storica, o in gergo popolare "chi la fa, l'aspetti." In settembre gli viene notificato un avviso di garanzia per *corruzione, concussione ed abuso d'ufficio*. Ma serve una premessa. Nel settembre 2006 vengono sparati 6 colpi di pistola sull'auto del sindaco, parcheggiata davanti la sua casa alle Spianate di Castiglioncello: un atto di criminale

intimidazione, ancora oggi oscuro. A seguito di quel fatto molto grave, gli inquirenti mettono sotto controllo il telefono di Nenci, per capire se ricevesse minacce – ad esempio – o se avesse rapporti con personaggi legati alla malavita.

Da quelle intercettazioni vengono fuori invece ben altre informazioni, che fanno passare il sindaco dallo status di “vittima” a quella di indagato. In una di queste intercettazioni ad esempio il sindaco, parlando al telefono con la “fidanzata”, afferma : «*Sul regolamento ho fatto come mi è parso*» (Tirreno Venerdì, 2 maggio 2008)

“Le telefonate intercettate di Nenci e Quintavalle. I giudici: «Favorivano gli amici»”, sullo stesso giornale. In Appendice a questo libro si veda l’intero articolo ed un altro di “Repubblica”. Si veda anche il mio libro del 2009 **“Rosignano il Belpaese”**.

Un anno dopo, nel settembre 2007 in comune viene sequestrata dai carabinieri una camionata di documenti: stavolta non è la discarica l’oggetto dell’attenzione giudiziaria, ma l’edilizia e i suoi dintorni. Una trentina di carabinieri impegnati nell’operazione, si legge sul Tirreno del 27 settembre ’07:

“Sembrava un mercoledì qualunque per Alessandro Nenci ... non erano ancora le 9 quando i carabinieri del Nucleo operativo di Livorno si sono presentati al primo piano del palazzo comunale in via dei Lavoratori. Avevano alcuni atti da notificare: gli avvisi di garanzia per sindaco e un assessore. Sono entrati nella stanza del sindaco, gli hanno comunicato dell’indagine che lo coinvolge per tentata concussione ed abuso di ufficio, poi hanno iniziato la perquisizione: controllate le agende del primo cittadino, i documenti nel cassetto, i files del computer. I militari hanno ispezionato perfino il computer dell’ufficio della segreteria del sindaco. Un’operazione che andata avanti per alcune ore. Al vice sindaco Luca Arzilli è toccato invece sottoscrivere il provvedimento di acquisizione degli atti ... Si tratta di un quantitativo incredibile di faldoni e documenti che una normale auto non avrebbe potuto contenere. Fascicoli che vanno dall’attuale piano regolatore adottato dal Comune, con le osservazioni giunte, quelle relative al periodo della giunta Simoncini, il piano strutturale e perfino il vecchio piano regolatore. Tra gli atti richiesti figurano anche pratiche relative ai terreni delle Spianate, della Mazzanta e delle Morelline ed alcune concessioni edilizie. Materiale di urbanistica ed edilizia privata. Mentre palazzo civico era scosso da questo terremoto altri militari del Nucleo operativo ispezionavano l’ufficio tecnico comunale in via Cairoli. Stavolta, però, si concentravano sulla stanza dell’assessore all’urbanistica Raffaele Boccaccini, anch’egli indagato per tentata concussione e abuso di ufficio. Un blitz operato da una trentina di carabinieri e che non si è esaurito nelle stanze comunali. (Nenci) Scende lentamente le scale del municipio, tiene in mano la ventiquattrore di pelle marrone ed un mazzo di chiavi. Sono quelle della Stilo grigia, uguale a quella crivellata da 5 colpi di pistola quella notte del 22 settembre scorso. Ma non la stessa macchina. «Su quella - raccontano a palazzo - non ci vuol più salire». Anche l’abitazione viene perquisita, si controllano cassette ed agende, si cerca qualcosa che possa confermare il quadro indiziario della Procura. Ed anche l’abitazione di Raffaele Boccaccini, l’assessore, viene scientificamente perlustrata. In Comune l’aria è pesante Ma mentre i carabinieri sono in

azione, le case di altri due indagati vengono perquisite. Sono quelle dell'ingegner Giuseppe Quintavalle, noto imprenditore edilizio con studio a Castiglioncello e del dottor Franco Pardini, livornese, presidente dell'Acì e della nuova Banca cooperativa Costa Etrusca. Entrambi sono pronti a difendersi dalle accuse che vengono loro mosse mentre gli accertamenti della Procura vanno avanti. "

Si veda in dettaglio sul libro del sottoscritto "Rosignano il belpaese" del 2009 le intercettazioni telefoniche, riportate dalla stampa, e tutti i risvolti della vicenda, e non solo.

Il giorno successivo appare sul Tirreno uno strano articolo, che non si capisce se sia una sorta di benserivito da parte di qualcuno a cui Nenci abbia pestato i piedi o suscitato invidia:

"Nenci, l'uomo di azienda prestato alla politica

ROSIGNANO. Sessant'anni, nativo di Roccastrada, Alessandro Nenci è un sindaco che vanta importanti esperienze nel mondo della scuola e delle aziende. Laureato in biologia all'università di Pisa, ex insegnante di matematica alle scuole medie "Fattori" di Rosignano.

Si è scritto che «alle competenze scientifiche unisce la passione per le buone letture e le poesie». Ed è vero. Per molti la sua elezione a sindaco ha rappresentato una svolta col passato.

In molti hanno visto e vedono in lui l'uomo capace di sveltire e snellire a macchina amministrativa. Ma nell'arco del suo mandato la stesura del regolamento urbanistico ha rappresentato per lui una spada di Damocle. Ed i continui ritardi nell'approvazione di questo strumento urbanistico gli hanno attirato contro una pioggia di critiche. Nella sua esperienza professionale vanta anche gli anni passati alla guida della Rea, l'ex municipalizzata dei rifiuti ed oggi azienda ambientale che gestisce tra l'altro la discarica di Scapigliato.

Sposato e divorziato, padre di una figlia laureata in legge e che adesso lavora in banca. Ha una bella casa in via Tagliamento a Castiglioncello ma non certo una reggia. E' un amante del bel vivere ma non sfoggia. Le auto di proprietà? Una "Passat" prima e una "Bmw" adesso. Fa sport: ama andare in bicicletta ed è anche membro onorario del gruppo sportivo Rea. I difetti? Dicono che ami spesso fare di testa sua ed a volte sia poco incline alle mediazioni, caratteristica che gli è valsa anche qualche attrito col suo partito, i Ds. Ma di fronte alle tempeste - garantiscono - ha sempre reagito con grande determinazione." (Tirreno 28.9.07)

Chi sono coloro che "dicono" e "garantiscono"?

UN REGIME AL CAPOLINEA, MA L'ALTERNATIVA E' DIFFICILE

Solidarietà e fiducia nel sindaco sotto inchiesta ? Neanche per idea, né da me né da tanti altri cittadini che conosco.

Non era ancora successo, al Comune di Rosignano, che si presentassero i carabinieri con due avvisi di garanzia “pesanti” (corruzione e concussione) e sequestrassero una camionata di documenti. Ma doveva succedere, prima o poi.

Dunque, c'è un sindaco condannato appena sette mesi fa a tre mesi e mezzo di arresto con la condizionale per aver causato – quando era presidente della REA, cioè fino alla vigilia dell'elezione a sindaco – “danno esistenziale” ai cittadini residenti nella zona della discarica di Scapigliato.

Né lui le offri, né altri chiesero le dimissioni da sindaco a seguito di quella condanna, come se fosse normale farsi governare da una persona che ha creato “danno esistenziale” ai cittadini che deve governare, proprio mentre il territorio deve fare i conti con nuove forti minacce, come il nuovo impianto cloro e la proposta di rigassificatore.

Ed ora la nuova puntata: questo signore avrebbe sistemato la figlia in una banca locale, in cambio di favori “urbanistici” al presidente della banca stessa, avrebbe manomesso il Piano strutturale con un Regolamento urbanistico “d'assalto” e in più avrebbe chiesto mazzette per 500.000 euro.

Tutto questo - che non è poco e che sarebbe già più che sufficiente a costringere alle dimissioni un sindaco di una Ceppaloni qualsiasi, figuriamoci di Rosignano - è solo quello che si conosce e quello che risulta nell'avviso di garanzia, ma si ha l'impressione che sia solo la punta dell'iceberg di quanto combinato sia dall'ultima amministrazione sia da quelle precedenti, in sessant'anni di gestione del potere ininterrotta e (quasi) incontrastata. Come dice il vecchio Andreotti, che di “peccati” se ne intende, *“A pensar male si fa peccato, ma quasi sempre ci si indovina”*.

Chissà se verrà mai alla luce quanto accaduto dietro l'operazione scandalosa del porto di Crepatura, o a quella di Scapigliato, o a quella degli scarichi Solvay, o a quella dell'Ecomar, per citare solo alcuni casi clamorosi.

E chissà se – venendo più vicini all'oggi e all'inchiesta giudiziaria – verranno fuori i contorni precisi dell'operazione “Morelle”, nella quale il partito del sindaco ha comprato un terreno agricolo che ora, con il regolamento urbanistico, dovrebbe diventare industriale, da lottizzare a peso d'oro.

Basterà un po' di senso del dovere di alcuni magistrati a fare un pò di pulizia in questo letamaio?

Qui non è solo un sindaco – ne' tantomeno un singolo giovane assessore, dimissionato il quale si possano illudere di andare avanti come se nulla fosse - da mettere sotto inchiesta: è un intero gruppo dirigente, non di un solo partito, con i suoi referenti sociali, speculatori e profittatori di ogni sorta, da smascherare e mandare – minimo – in pensione. E' la fine di un'epoca caratterizzata da un certo tipo di (mal)governo.

Che non ci sia alternativa a questo gruppo dirigente, almeno non nelle anemiche file della politica locale, non è una buona ragione per lasciare tutto come sta, al massimo con qualche amputazione più vergognosa.

La società civile deve reagire fortemente, perché Rosignano ha bisogno urgente di aria nuova e pulita.

12.10.07 Maurizio Marchi

Publicato il 19.10.07 con pochi piccoli tagli, nella rubrica lettere del Tirreno

Le opere faraoniche tuttavia proseguono per forza d'inerzia, nonostante il terremoto giudiziario:

“In arrivo la biblioteca e un nuovo nido

ROSIGNANO. Nell'anno delle manutenzioni sarà la nuova biblioteca di Rosignano Solvay, di cui è in corso la gara per la progettazione, l'opera pubblica più importante prevista e finanziata con 3 milioni e 700.000 euro dal Comune per il 2008, con il cantiere che dovrebbe aprirsi nell'ultimo trimestre del prossimo anno. Per vederne il completamento ci sarà da aspettare la fine del 2010. Lo dice il piano triennale dei lavori pubblici, e in particolare il piano annuale di interventi, approvato nei giorni scorsi con delibera di giunta.

La tabella in pagina illustra i 10 interventi più importanti previsti nel piano annuale. Si tratta non di idee o di progetti ai nastri di partenza, ma di opere che saranno realizzate nel giro di pochi mesi. ... (Tirreno 6.11.07)

In realtà i lavori della nuova biblioteca – costruita con dubbio buon senso a ridosso della ferrovia – sono ancora in corso nell'ottobre 2012.

Dal Tirreno del 22.4.08 : «Il sindaco agli arresti domiciliari»

“Tangentopoli edilizia: ordine dei giudici, ma c'è il ricorso in Cassazione . Nenci (Pd): non mi dimetto Arresti domiciliari per il sindaco di Rosignano Alessandro Nenci (Pd) e per l'ingegner Giuseppe Quintavalle. Misure solo ordinate, sospese in attesa del passaggio in Cassazione la Procura livornese aveva ragione a chiedere gli arresti per almeno due dei quattro indagati della presunta tangentopoli edilizia rosignanese. I motivi? Non tanto il pericolo di inquinamento probatorio o di fuga quanto la possibilità di reiterazione del reato da parte di chi, come Nenci, è rimasto al suo posto contrariamente al suo assessore Raffaele Boccaccini, per il quale gli stessi pm avevano rinunciato all'impugnazione. Appello respinto infine per il quarto indagato, Franco Pardini, la cui posizione è stata ritenuta marginale dai giudici fiorentini. ... E poi ci sono le indagini nel fascicolo dei pm dovrebbe esserci tutto quel che cercavano i magistrati: le intercettazioni telefoniche e ambientali, ad esempio, ma anche la storia urbanistica di Rosignano dagli anni Settanta a oggi. E poi le dichiarazioni dei protagonisti. Tra questi, non solo i quattro indagati ma anche persone informate dei fatti e altre che hanno messo accuse nero su bianco.

Come Angelo Infantino, il costruttore che denunciò Nenci e Quintavalle per una presunta mazzetta da 500mila euro, mai pagata, chiesta per facilitare l'approvazione del regolamento urbanistico. Intanto Nenci proclama la sua innocenza e aggiunge: «Non mi dimetto».

Nenci sarà assolto in primo grado, nel gennaio 2012, poi andrà in Brasile, forse ad attendere il secondo grado di giudizio, o forse a svagarsi, e ad occuparsi di rifiuti

“Presunte tangenti, assolto l'ex sindaco Nenci

Assolti con formula piena anche per l'ex assessore Boccaccini e gli imprenditori Quintavalle e Gemignani. Proscioglimento, invece, per il commercialista Franco Pardini Il giudice per l'udienza preliminare Antonio Pirato ha assolto tutti gli imputati che avevano chiesto il rito abbreviato: tra questi figuravano l'ex sindaco della cittadina Alessandro Nenci e l'ex assessore all'urbanistica, Raffaele Boccaccini. Assoluzione «perché il fatto non sussiste» anche per gli imprenditori Giuseppe Quintavalle e Vinicio Gemignani. Per questi quattro, che avevano scelto il rito abbreviato, il pm aveva chiesto condanne a 3 anni e 4 mesi per Nenci e Quintavalle e a 8 mesi per Boccaccini e Gemignani. Prosciolto, invece, il commercialista Franco Pardini (noto per essere il presidente provinciale dell'Acì), per il quale l'accusa aveva chiesto il rinvio a giudizio. L'inchiesta era iniziata nel 2006: tra le accuse mosse all'ex sindaco Nenci episodi di tentata concussione nei confronti di un imprenditore (che si era costituito parte civile) e uno di tentata corruzione... ” (Tirreno 26 gennaio 2012)

Conferimenti a Scapigliato nel 2006, fonte REA: 462mila tonnellate di rifiuti, 23 volte quelli del Comune di Rosignano (20mila tonn.)

CONFERITO ANNO 2006 (Ton)			
A DISCARICA	462.019,089		
RSU	122.540,970	di cui	
		a) A DISCARICA	67.848,020
		b) AD IMPIANTO	54.692,950
RIFIUTI SPECIALI	271.391,987	di cui	
		a) RS da derivazione urbana	43.403,740
		b) RS autorizzati dal Comune	227.988,247
MATERIALI DA COPERTURA	74.488,660		
DA IMPIANTO SELEZIONE	46.300,450		

DA IMPIANTO PERCOLATO	1.459,232
-----------------------	-----------

DA IMPIANTO COMPOST	527,420
---------------------	---------

RIFIUTI PRODOTTI DA REA	3,320
-------------------------	-------

Capitolo 27

Scapigliato, 528mila tonnellate di rifiuti nel 2007

Ma anche il dato qui sopra, già enorme, non è completo: mancano le circa 53mila tonnellate trattate dall'impianto di selezione – utilissimo, come si vede - e messe in discarica. Totale 2006 quindi 516mila tonnellate.

RIEPILOGO GENNAIO - DICEMBRE 2006 (CONTEGGI CRM)

A) CONFERIMENTI DI RIFIUTO URBANO

TOTALI

A1) A DISCARICA

R.S.U. DI BACINO REA	Q1	€/TON	45,00	KG.	2.261.105
R.S.U. DI BACINO NO REA (ESA - AAMPS)	Q2	€/TON	45,00	KG.	25.018.600
R.S.U. COMUNE ROSIGNANO	-	€/TON	0,00	KG.	2.242.735
R.S.U. EXTRA BACINO	Q3	€/TON	100,00	KG.	38.325.560
A1) TOTALE RSU A DISCARICA					KG. 67.848.020

A2) A IMPIANTO

R.S.U. DI BACINO SEPVITI DA REA	T1	€/TON	60,08	KG.	27.303.167
R.S.U. DI BACINO NO REA (ESA - AAMPS)	T2	€/TON	80,00	KG.	17.780
R.S.U. COMUNE ROSIGNANO	-	€/TON	0,00	KG.	17.679.963
R.S.U. EXTRA BACINO	T3	€/TON	105,00	KG.	9.692.040
A2) TOTALE RSU A IMPIANTO					KG. 54.692.950

A) TOTALE RSU (A1+A2) KG. 122.540.970

B) CONFERIMENTI DI RIFIUTO SPECIALE

B1) CONFERIMENTI DI RIFIUTO SPECIALE DA DERIVAZIONE URBANA

DA DERIVAZIONE URBANA (PROVINCIA DI LUCCA)	B2	€/TON	76,00	KG.	38.594.160
DA DERIVAZIONE URBANA (DI BACINO ESA)	B2	€/TON	76,00	KG.	2.233.020
DA DERIVAZIONE URBANA (EMERGENZA CAMPANIA)		€/TON	100,00		1.455.260
DA DERIVAZIONE URBANA REA (Sovvalli da tratti to CARTA e CARTONE o/o REDICO SPA)	-	€/TON	-	KG.	462.360
DA DERIVAZIONE URBANA REA (Sovvalli da tratti to INCOMBRANTI Cecina + Rosignano)	-	€/TON	-	KG.	658.940
B1) TOTALE RIFIUTI SPECIALI DA DERIVAZIONE URBANA					KG. 43.403.740

B2) CONFERIMENTI DI RIFIUTO SPECIALE CLIENTI AUTORIZZATI DAL COMUNE

RIFIUTI CLASSE A1	A1	€/TON	88,00	KG.	520.160
RIFIUTI CLASSE A2	A2	€/TON	93,00	KG.	899.720
RIFIUTI CLASSE B1	B1	€/TON	73,00	KG.	43.359.520
RIFIUTI CLASSE B2	B2	€/TON	76,00	KG.	135.385.220
RIFIUTI CLASSE B3	B3	€/TON	79,00	KG.	2.594.340
RIFIUTI CLASSE C1	C1	€/TON	60,00	KG.	9.415.080
RIFIUTI CLASSE C2	C2	€/TON	66,00	KG.	33.798.620
Speciali a Prezzo 0 (Ditta Les Lavoro per o/o Comune)		€/TON	0,00	KG.	319.360
RIFIUTI CLASSE D (AUTORIZZATI DA REA)	D	€/TON	73,00	KG.	1.696.227
B2) TOTALE RIFIUTI SPECIALI					KG. 227.988.247

B) TOTALE SPECIALI (B1+B2) KG. 271.391.987

C) CONFERIMENTI DI RIFIUTO UTILIZZATI PER COPERTURE

MATERIALI UTILIZZATI PER COPERTURE - FASCIA A PREZZO ZERO	-	€/TON	0,00	KG.	2.000.280
MATERIALI UTILIZZATI PER COPERTURE - FASCIA DI PREZZO N	N	€/TON	42,00	KG.	51.140
MATERIALI UTILIZZATI PER COPERTURE - FASCIA DI PREZZO M1	M1	€/TON	5,00	KG.	494.780
MATERIALI UTILIZZATI PER COPERTURE - FASCIA DI PREZZO M2	M2	€/TON	15,00	KG.	5.745.320
MATERIALI UTILIZZATI PER COPERTURE - FASCIA DI PREZZO M3	M3	€/TON	35,00	KG.	37.733.340
MATERIALI UTILIZZATI PER COPERTURE - FASCIA DI PREZZO M4	M4	€/TON	45,00	KG.	28.958.580

*Rifiuti utilizzati per opere ingegneristiche (pneumatici)

C) TOTALE RIFIUTI UTILIZZATI PER COPERTURE KG. 74.983.440

D) DA IMPIANTO SELEZIONE IN DISCARICA

D1)Sovvalli Inorganici 19.12.12		€/TON	0,00	KG.	14.302.540
D2)Sovvalli Organici 19.05.03		€/TON	0,00	KG.	24.921.600
D3)Sovvalli Ferrosi 19.12.02		€/TON	0,00	KG.	111.260
D4)CDR 19.12.10		€/TON	0,00	KG.	6.965.050
D) TOTALE RIFIUTI UTILIZZATI PER COPERTURE (D1+D2+D3+D4)					KG. 46.300.450

**FERROSI A RECUPERO A TERZI KG.34.900

**CDR A RECUPERO KG. 6.839.130

E) DA IMPIANTO PERCOLATO IN DISCARICA

Sovvalli		€/TON	0,00	KG.	1.458.982
Carboni attivi esauriti (CER 19.09.04)		€/TON	0,00	KG.	250
E) TOT. DA IMP. IN DISC.					1.459.232

F) DA IMPIANTO CIPPATURA IN DISCARICA

Sovvalli		€/TON	0,00	KG.	-
F) TOT. DA IMP. IN DISC.					-

G) RIFIUTI PRODOTTI DA R.E.A. A DISCARICA

Smaltimento controllato di cassonetti (cod CER. 16.03.04)		€/TON	0,00	KG.	3.320
G) TOT. A DISCARICA					3.320

H) DA IMPIANTO COMPOST IN DISCARICA

Sovvalli		€/TON	0,00	KG.	527.420
H) TOT. A DISCARICA					527.420

TOTALE A DISCARICA (A1+B+C+D+E+F+G+H) KG. 462.019.089

TOTALE CONFERIMENTI (A1+A2B+C+D+E+F) KG. 516.712.039

Il dato è confermato nel 2007, anzi aumentato di 15mila tonnellate: totale 528mila tonnellate, esclusi gli pneumatici triturati.

RIEPILOGO GENNAIO - DICEMBRE 2007 (CONTEGGI CRM)

TOTALI

A) CONFERIMENTI DI RIFIUTO URBANO

A1) A DISCARICA

R.S.U. DI BACINO REA	Q1	€/TON	45,00	KG.	2.674.040
R.S.U. DI BACINO NO REA (ESA - AAMPS - ASIU)	Q2	€/TON	60,00	KG.	30.066.850
R.S.U. COMUNE ROSIGNANO	-	€/TON	0,00	KG.	3.398.800
R.S.U. EXTRA BACINO	Q3	€/TON	101,70	KG.	39.551.320
A1) TOTALE RSU A DISCARICA				KG.	75.691.010

A2) A IMPIANTO

R.S.U. DI BACINO SERVITI DA REA	T1	€/TON	60,00	KG.	27.121.177
R.S.U. DI BACINO NO REA (ASIU)	T2	€/TON	80,00	KG.	426.640
R.S.U. COMUNE ROSIGNANO	-	€/TON	0,00	KG.	17.721.893
R.S.U. EXTRA BACINO	T3	€/TON	106,78	KG.	9.043.260
A2) TOTALE RSU A IMPIANTO				KG.	54.312.970

A) TOTALE RSU (A1+A2) KG. 130.003.980

B) CONFERIMENTI DI RIFIUTO SPECIALE

B1) CONFERIMENTI DI RIFIUTO SPECIALE DA DERIVAZIONE URBANA

DA DERIVAZIONE URBANA (PROVINCIA DI LUCCA)	B2	€/TON	80,00	KG.	35.101.880
DA DERIVAZIONE URBANA (DI BACINO AAMPS)	B2	€/TON	76,00	KG.	16.510.310
DA DERIVAZIONE URBANA REA (Sovvalli da tratt.to RIUFIUTI c/o REDECO SPA)	-	€/TON	-	KG.	285.380
DA DERIVAZIONE URBANA REA (Sovvalli da tratt.to INGOMBRANTI Comune di Rosignano M.mo)	-	€/TON	0,00	KG.	841.700
DA DERIVAZIONE URBANA REA (Sovvalli da tratt.to INGOMBRANTI Altri Comuni Serviti da REA)	B4	€/TON	76,00	KG.	577.770
B1) TOTALE RIFIUTI SPECIALI DA DERIVAZIONE URBANA				KG.	53.317.040

B2) CONFERIMENTI DI RIFIUTO SPECIALE CLIENTI AUTORIZZATI DAL COMUNE

RIFIUTI CLASSE A1	A1	€/TON	88,00	KG.	175.770
RIFIUTI CLASSE A2	A2	€/TON	93,00	KG.	406.010
RIFIUTI CLASSE B1	B1	€/TON	74,00	KG.	17.233.260
RIFIUTI CLASSE B2	B2	€/TON	78,00	KG.	177.684.930
RIFIUTI CLASSE B3	B3	€/TON	80,00	KG.	2.149.420
RIFIUTI CLASSE C1	C1	€/TON	64,00	KG.	963.220
RIFIUTI CLASSE C2	C2	€/TON	70,00	KG.	24.719.080
Speciali Conferiti dal Comune di Rosignano M.mo (Terre)	-	€/TON	0,00	KG.	624.660
RIFIUTI CLASSE D (AUTORIZZATI DA REA)	D	€/TON	74,00	KG.	901.360
Speciali a Prezzo 0 per c/o comune (Circolo Canottieri Solvay)(CATEGORIA AUTORIZZATI DA REA)	D	€/TON	0,00	KG.	66.160
B2) TOTALE RIFIUTI SPECIALI				KG.	224.923.870

B) TOTALE SPECIALI (B1+B2) KG. 278.240.910

C) CONFERIMENTI DI RIFIUTO UTILIZZATI PER COPERTURE

MATERIALI UTILIZZATI PER COPERTURE - FASCIA A PREZZO ZERO	-	€/TON	0,00	KG.	-
MATERIALI UTILIZZATI PER COPERTURE - FASCIA DI PREZZO M1	M1	€/TON	8,00	KG.	2.622.220
MATERIALI UTILIZZATI PER COPERTURE - FASCIA DI PREZZO M2	M2	€/TON	20,00	KG.	3.826.720
MATERIALI UTILIZZATI PER COPERTURE - FASCIA DI PREZZO M3	M3	€/TON	37,00	KG.	33.716.320
MATERIALI UTILIZZATI PER COPERTURE - FASCIA DI PREZZO M4	M4	€/TON	50,00	KG.	36.401.660
C) TOTALE RIFIUTI UTILIZZATI PER COPERTURE (M2+M3+M4)				KG.	73.944.700
C1) TOTALE *rifiuti utilizzati per opere ingegneristiche (pneumatici) M1				KG.	2.622.220

D) DA IMPIANTO SELEZIONE IN DISCARICA

D1)Sovvalli Inorganici 19.12.12	€/TON	0,00	KG.	11.546.200	
D2)Sovvalli Organici 19.05.03	€/TON	0,00	KG.	25.409.940	
D3)Sovvalli Ferrosi 19.12.02	€/TON	0,00	KG.	-	
D4)CDR 19.12.10	€/TON	0,00	KG.	7.802.220	
D) TOTALE RIFIUTI UTILIZZATI PER COPERTURE (D1+D2+D3+D4)				KG.	44.758.360

**FERROSI A RECUPERO A TERZI KG. 286.750

**CDR A RECUPERO KG 7.934.380

E) DA IMPIANTO PERCOLATO IN DISCARICA

Sovvalli	€/TON	0,00	KG.	1.005.941	
Carboni attivi esauriti (CER 19.09.04)	€/TON	0,00	KG.	-	
E) TOT. DA IMP. IN DISC.				KG.	1.005.941

F) DA IMPIANTO COMPOST IN DISCARICA

Sovvalli	€/TON	0,00	KG.	101.460	
F) TOT. DA IMP. IN DISC.				KG.	101.460

G) RIFIUTI PRODOTTI DA R.E.A. A DISCARICA

Smaltimenti vari	€/TON	0,00	KG.	20	
G) TOT. A DISCARICA				KG.	20

TOTALE A DISCARICA ESCLUSO (C1) PNEUMATICI RIUTILIZZATI PER OPERE INGEGNERISTICHE (R5) INCLUSE COPERTURE (A1+B+C+D+E+F+G+H)	KG.	473.742.401
TOTALE A IMPIANTO DI SELEZIONE (A2)	KG.	54.312.970
TOTALE CONFERIMENTI (A1+B+C+D+E+F+G+H+A2) ESCLUSO PNEUMATICI	KG.	528.055.371

Nella pagina precedente, conferimenti a Scapigliato anno 2007 (Conteggi Comune Rosignano Marittimo)

Nell'ultima riga innerettata, illeggibile nella scannerizzazione del documento, c'è scritto:

TOTALE CONFERIMENTI (A1+B+C+D++E+F+G+H+A2) ESCLUSO PNEUMATICI KG 528.055.371

Conferimenti ANNO 2008		
TOTALE ANNO 2008 A DISCARICA	KG.	434.103.009
A) RSU A DISCARICA	KG.	71.145.806
B) CONFERIMENTI DI RIFIUTO SPECIALE DA DERIVAZIONE URBANA	KG.	60.392.570
C) TOTALE RIFIUTI SPECIALI	KG.	175.942.790
D) TOTALE RIFIUTI UTILIZZATI PER COPERTURE	KG.	81.949.020
E) DA IMPIANTO SELEZIONE IN DISCARICA	KG.	44.361.380
F) DA IMPIANTO PERCOLATO IN DISCARICA	KG.	298.443
G) DA IMPIANTO COMPOST IN DISCARICA	KG.	13.000
TOTALE A DISCARICA (A+B+C+D+E+F+G)		434.103.009
RSU AD IMPIANTO	KG.	52.103.205

Anche qui mancano i rifiuti dall'impianto di selezione, e forse di nuovo gli pneumatici.

Con queste valanghe di rifiuti, in esaurimento le tre grandi discariche di Scapigliato, Terranuova e Peccioli . Ne dà notizia il Tirreno del 10 gennaio 2008 :

“ La data è prossima: 2010, massimo 2011. Poi la Toscana esaurirà le sue discariche. Per il momento il residuo utilizzabile è pari a 7,5 milioni di metri cubi. Ma qual è la situazione attuale nella nostra regione dove, per il momento, si mantiene quel filo di equilibrio superato il quale si potrebbe precipitare in una situazione di emergenza? Secondo i dati resi noti recentemente da Agenzia regionale di recupero delle risorse (Arrr) e Arpat, i rifiuti urbani prodotti in un anno (l'ultima statistica completa è per il momento quella relativa al 2006) sono pari a due milioni e 562mila tonnellate, che significano una media per abitante di circa 703 chilogrammi. Oltre un milione e 750mila tonnellate, il massimo registrato negli ultimi vent'anni, sono stati rifiuti indifferenziati dei quali un quantitativo compreso fra il 10 e il 12% è stato avviato ad incenerimento. E' evidente quindi che la maggior parte dei rifiuti indifferenziati continua a finire in

discarica. In Toscana la mappa delle discariche di livello regionale, per le quali come accennato si sta andando ad esaurimento, è molto semplice da tracciare: una di esse è costiera, in località Scapigliato, lungo la ex strada statale 206 Emilia nel territorio comunale di Rosignano; un'altra si trova a Peccioli, area della Valdera, in provincia di Pisa; la terza, infine, è localizzata nel territorio di Terranuova Bracciolini, in provincia di Arezzo. A queste tre discariche regionali, ne vanno aggiunte altre di dimensioni comunali o intercomunali, come ad esempio Vallin dell'Aquila a Livorno oppure Case Passerini a Firenze: in tutto, suddivise fra le dieci province toscane, quelle attive sono una ventina. I termovalorizzatori in servizio sono invece localizzati ad Arezzo, località San Zeno (è in progetto la realizzazione della seconda linea di trattamento); a Livorno (prevista la terza linea); a Rufina (in ampliamento); a Montale; a Pisa, a Castelnuovo Garfagnana (in chiusura); a Greve (in chiusura); a Poggibonsi; a Scarlino (solo per gli "speciali", con progetto di recupero anche per gli altri rifiuti); a Viareggio (impianto privato)."

Non c'è che dire: un bell'esempio di programmazione in Toscana, di scelte partecipate, di lotta ai rifiuti a partire dalla produzione e dai consumi. Insomma, un bell'esempio di civiltà da parte degli amministratori.

La prima risposta all'esaurimento delle discariche, la più sbagliata, viene dai socialisti locali (Tirreno 11.1.08): "Basta indugi, serve un termovalorizzatore". Ritroveremo dei socialisti nella dirigenza della fantomatica Getri, a fine 2009, a propugnare l'inceneritore per fanghi di depurazione. Pochi mesi dopo Getri si scioglierà, ed i socialisti rimarranno a bocca asciutta.

Le tre grandi discariche toscane rivivono l'abuso a cui sono state sottoposte decenni prima quelle campane, ad opera delle imprese del nord Italia, tramite la camorra.

"I rifiuti campani a Peccioli e Rosignano. FIRENZE. Quattromila tonnellate: è il quantitativo di rifiuti che la Toscana potrà prendere dalla Campania. Lo ha annunciato l'assessore regionale Brammerini: i rifiuti saranno ripartiti nelle discariche di Scapigliato, Peccioli e Terranova Bracciolini. Si tratterà di rifiuti trattati e non di ecoballe. Sono 11 le Regioni che hanno detto sì ma in Sardegna ieri è stata una giornata ad alta tensione per l'arrivo della prima nave." (Tirreno 11.1.08)

Ma in Toscana a far da tramite sono altri affaristi.

"Un biodigestore per ridurre l'immondizia

ROSIGNANO. Una via d'uscita per un impianto - detto da tutti - nato vecchio. L'hanno studiata i dirigenti della Rea che hanno presentato al Comune un piano d'investimento con innovazioni tecniche per attivare due linee dell'impianto di compostaggio. «Se ci arriva l'okay in pochi mesi partiamo», dice Fabio Ghelardini, presidente Rea. E' una soluzione che costerebbe circa 500mila euro in attesa che a Scapigliato possa essere installato un biodigestore anaerobico a secco, simile a quello che tecnici ed amministratori della spa del rifiuto, insieme al sindaco Nenci, hanno visitato l'estate scorsa nei pressi di Monaco di Baviera. Investimento, quest'ultimo, di ben altro spessore finanziario rispetto all'attivazione del compost..... Ma su questo capitolo pesano gli interrogativi del nuovo piano interprovinciale dei rifiuti che è demandato all'autorità dell'Ato Costa. In sostanza

Massa Carrara, Lucca, Pisa e Livorno dovranno decidere come, quando e dove smaltire la spazzatura prodotta in queste province. E sarà tutta un'altra storia.” (Tirreno 11.1.08)

Sono stati anche a Monaco di Baviera, con i nostri soldi, ma il biodigestore lo stanno ancora aspettando.

“I proventi di Scapigliato per l'emergenza rifiuti campani? Destiniamoli ai residenti che da anni sopportano il puzzo e i fastidi della discarica di Scapigliato. La proposta è avanzata dai consiglieri di Città Nuova Massimo Manetti e Luca Luparini ...” (Tirreno 12.1.08)

Non sembra una proposta campata in aria. Ma non verrà accolta.

Arriverà invece un'altra stangata sulle tariffe: *“Stangata sulle tariffe della discarica. Costerà di più smaltire i rifiuti nella discarica di Scapigliato. La decisione rientra nel nuovo piano aziendale che permetterà a Rea ed al Comune di Rosignano di riequilibrare il rapporto tra costi di smaltimento e gettito nonché di mantenere le stesse entrate derivate dalla discarica pur diminuendo le tonnellate di rifiuti conferite ogni anno al suo interno. Gli aumenti, circa il 40% sulle tariffe previste per il conferimento dei rifiuti solidi urbani, riguardano i comuni del bacino (Santa Luce, Riparbella, Bibbona, Montescudaio, Castellina, Cecina, Orciano..) e verranno diluiti in cinque anni. In questo arco di tempo si passerà dagli attuali 45 euro ai 65 euro a tonnellata....*

«In pratica - conclude Falagiani - il maggior gettito derivato dal piano di ammortamento permetterà di avere da Scapigliato le solite entrate ma nel contempo di abbattere i quantitativi di Rsu». Insomma le maggiori entrate derivate dall'aumento delle tariffe di conferimento saranno sempre utilizzate per la discarica permettendo così al Comune di avere il solito gettito annuo ma tonnellate in meno di rifiuti. “ (Tirreno 12.1.08)

“Il coordinatore del Comitato Marcello Bongi dice: «Non siamo spaventati dalle 1300 tonnellate che arrivano nella discarica (dalla Campania), che rappresentano una goccia in un mare di rifiuti che finisce nella discarica comprensoriale. Si tratta di un quantitativo che, conti alla mano, si può smaltire in pochi giorni. Semmai, di fronte alla gestione di questa nuova emergenza, chiediamo, anzi torniamo a chiedere, un'indagine epidemiologica dell'Asl per capire quali sono le condizioni di salute dei cittadini che risiedono vicino alla discarica»..... (Tirreno 15.1.08)

Un'indagine epidemiologica doverosa, che a tutt'oggi non è ancora stata condotta.

Ma a tutto pensa il sindaco, meno che ad una indagine sanitaria sulla popolazione esposta agli effetti della discarica. Da questa intervista abbiamo conferma che due terzi dei rifiuti sono “speciali”, quindi le presunte “emergenze” non c'entrano proprio niente:

“Nenci taglia i rifiuti speciali in discarica

Scapigliato si avvia all'esaurimento. Si ipotizzano anche delle date. Cosa avete intenzione di fare?

Noi abbiamo una discarica utilizzata, oltre che per accogliere i rifiuti del nostro bacino, anche per risolvere i problemi delle province di Lucca e di Massa. Occorre sapere che a Scapigliato finiscono

rifiuti urbani e speciali e che sono soprattutto quest'ultimi, circa due terzi del totale, quelli che rappresentano maggiori difficoltà.

Pensate di agire proprio su questi?

Lo abbiamo già fatto. Quest'anno abbiamo stabilito la riduzione di conferimenti di rifiuti speciali in discarica di circa 75mila tonnellate nel biennio 2008-2009.

Dobbiamo pensare al superamento della buca della discarica. Pensare cioè ad impianti che consentono di trattare il rifiuto.

Si è parlato di un biodigestore. Lei con i vertici di Rea ha visitato alcuni mesi fa un impianto simile in Germania, vicino a Monaco di Baviera...

Si parla di biodigestore ma anche di bioreattore. Recentemente ho visitato un impianto di questo tipo a Pinerolo. Secondo me potrebbe avere dei vantaggi rispetto al biodigestore.....

Discarica e salute. Oggi il comitato colline livornesi-pisane rilancia la richiesta di un'indagine epidemiologica sui cittadini che hanno casa vicino a Scapigliato. Che ne pensa?

Una richiesta legittima. Voglio però ricordare che già a suo tempo avevamo commissionato all'istituto Negri un'indagine sugli effetti delle maleodoranze provenienti dalla discarica. In bilancio, poi, abbiamo stanziato soldi per un'indagine più mirata alla fabbrica Solvay. Questo dimostra la nostra attenzione per i temi della salute e dell'ambiente. " (Tirreno 16.1.08)

Dell'"indagine più mirata alla fabbrica Solvay" non si è saputo più niente, mentre quella dell'istituto Negri era solo un'indagine ambientale (si veda nel capitolo 19 di questo libro), senza correlazione tra inquinanti diffusi e salute della popolazione, come quella in corso (nel 2012) sull'area Livorno – Collesalveti nell'ambito del progetto nazionale SENTIERI.

Ma gli industriali premono per smaltire a basso costo i loro rifiuti:

" Se non si troveranno presto soluzioni scoppierà anche nel nostro territorio un'emergenza spazzatura. Ma non riguarderà i rifiuti solidi urbani, quanto piuttosto i cosiddetti rifiuti speciali, gli scarti delle lavorazioni industriali. Scapigliato ha già definito un taglio di 75mila tonnellate in 2 anni (2008-09). Ecco perché Cna e Confindustria hanno premuto sull'acceleratore perché si allestisse il più presto possibile un tavolo di concertazione in Provincia.....Da un lato ci sono le imprese, che lamentano costi eccessivi per smaltire i propri scarti di lavorazione. Dall'altro le istituzioni, che devono fare i conti con discariche ormai esauste o ai limiti e denunciano una carenza di nuovi impianti di trattamento. Nel mezzo i cittadini ... il tempo stringe». Baldi non esclude che sul tavolo (a cui dovranno sedere oltre a Rea ed Asiu, anche l'Aamps) si possa mettere in gioco anche la realizzazione di nuovi impianti per inertizzare i rifiuti speciali. Impianti che già in passato erano stati pensati, come quello di Getri a Scapigliato che avrebbe dovuto trattare proprio gli scarti industriali e contro di cui, nel 2000, ci fu una mobilitazione con raccolta di firme da parte

di cittadini che ne bloccò la costruzione. Ora artigiani ed industriali si dicono pronti a partire, anche sugli impianti. «Ma devono essere soluzioni concertate - dice Baldi - tra pubblico e privato». (Tirreno 17.1.08)

Mentre Scapigliato va verso l'esaurimento, c'è chi nella zona pensa al "dopo". A Santa Luce il sindaco Pennesi, eletto con una lista civica di centro-destra, propone una centrale a biomasse, ma non si impegna a non usarvi in futuro rifiuti urbani:

“Centrale a biomasse, prime polemiche

SANTA LUCE. Non piace a Medicina Democratica il progetto della centrale a biomassa di Santa Luce, ritenuto «interessante quanto pericoloso». E parla di «svolta importante per il territorio, paragonabile a quella del 1982 con la decisione di aprire la discarica di Scapigliato».

Ad esprimere più di una perplessità sul progetto è il coordinatore di Medicina Democratica Maurizio Marchi che ne ravvisa alcuni pericoli e mette in guardia i residenti.

Marchi ricorda che l'impianto sarebbe «una piccola centrale elettrica (un megawatt di potenza, meno di quella di una pala eolica) alimentata a biomassa (paglia di cereali e potature del bosco) che verrebbe pretrattata con la tecnologia della “dissociazione molecolare”, conseguente produzione di gas sintetico, e combustione di questo gas per produrre energia elettrica e calore. Avrebbe il pregio di assorbire i rifiuti agricoli e dare un sostegno al reddito, seppur minimo, degli agricoltori e dei boscaioli della zona, nonché di fornire calore alle medie industrie del piccolo polo». Evidenzia altri aspetti positivi: «Darebbe - dice Marchi -delle entrate al Comune di Santa Luce. Eviterebbe la combustione di un'equivalente quantità di petrolio o metano». Però Marchi ravvisa anche dei pericoli: «La tecnologia della “dissociazione molecolare” - dice - viene utilizzata altrove soprattutto per il trattamento dei rifiuti urbani e perfino speciali. L'impianto viene proposto “modulare”, cioè facilmente potenziabile a volontà. Nel progetto le biomasse necessarie alla sua alimentazione possono arrivare da buona parte della Toscana, in un raggio di ben 70 km dall'impianto, con buona pace della “filiera corta”. L'investimento richiesto, di quasi 6 milioni di euro, è molto alto se paragonato alla bassa potenza elettrica: una pala eolica ad esempio, che produce più energia elettrica, costa un terzo». E aggiunge: «Da questi brevi cenni, come non sospettare, dopo l'esperienza traumatica di Scapigliato e mentre la discarica si va esaurendo, che l'impianto proposto venga in un secondo momento potenziato e destinato al trattamento di rifiuti urbani, ciò che viene peraltro già caldeggiato, per impianti simili, anche dai Verdi regionali? La ferita di Scapigliato è ancora troppo viva: nata come “discarica comunale provvisoria” - come venne definita nel 1981 dagli stessi amministratori che la promossero - è divenuta “discarica regionale strategica”, accoglie 360.000 tonnellate di rifiuti l'anno per la maggior parte speciali, si è andata “arricchendo” di una centrale elettrica a biogas, di un impianto di selezione che non trova sbocchi per il suo “prodotto” di carta e plastica, di un impianto di compostaggio che produce compost inutilizzabile perché inquinato, e i cui gestori hanno subito una condanna penale per aver causato “danno esistenziale” ai cittadini più esposti». E conclude: «Il progetto biomassa di Santa Luce nasce addirittura con garanzie minori: nasce esplicitamente “per business”, come ammesso candidamente dal giovane sindaco

listacivista di Santa Luce, non per un bisogno comunale, provvisorio o di lunga durata che sia». Da qui la richiesta di una serie di garanzie scritte inderogabili. “ (Tirreno 7.2.08)

A tutt'oggi la centrale a biomasse non è decollata. In località Macchiaverde, accanto alla Sarplast, c'è solo una platea di cemento, un cancello divelto ed un cartello.

Intanto Getri fa i suoi piccoli affari, in attesa del colpo grosso, che tenderà a fine 2009: ***“Ciucchi: da dove arrivano i rifiuti di Getri? la consigliera del gruppo Arcobaleno presenta un'interrogazione in consiglio” (Tirreno 19.2.08)***

C'è bisogno di “una rincorsa contro il tempo” se la raccolta differenziata è conosciuta da almeno 30 anni ? Il fatto è che collide con gli affaristi delle discariche e degli inceneritori:

*“Via i piatti di plastica dalla mensa. Differenziare e non sprecare. Questi gli obiettivi della bozza del piano di rifiuti discussa in provincia per frenare gli accumuli di spazzatura nelle discariche dell’Ato. **Una rincorsa contro il tempo** che vedrà come protagonisti gli enti locali, perchè l’obiettivo ambizioso che fissano il piano provinciale e la normativa regionale sarebbe quello di raggiungere il 45% di raccolta differenziata entro la fine dell’anno in corso (nel comune di Rosignano, tra i migliori, la raccolta è al 37,65%) per raggiungere quota 65% nel 2012. Per fare tutto ciò, il Piano prevede, gioco forza, una riorganizzazione dei servizi della raccolta rifiuti urbani con un incremento delle raccolte differenziate domiciliari anche attraverso il porta a porta....” (Tirreno 20.2.08)*

E la raccolta “porta a porta” è ancora a livelli di piccoli esperimenti, che danno ottimi risultati, anche nella nostra zona.

In quegli anni (ed ancora oggi, perdurando gli incentivi statali) dilagava la corsa alle energie rinnovabili o assimilate. Si parlava persino di pale eoliche in mare davanti a Rosignano, con Solvay che avrebbe accolto i cavi elettrici al pontile di Vada, ed anche a Scapigliato. Ma i pannelli fotovoltaici sembrano più credibili, ed anche più accettabili dei rifiuti:

“Energia pulita finanziata dai cittadini

ROSIGNANO. Una centrale fotovoltaica a azionariato popolare nella discarica di Scapigliato. È il progetto, ambizioso, che il Comune di Rosignano ha deciso di portare avanti e che, dal punto di vista tecnico, è a un buon punto come conferma il sindaco Alessandro Nenci. La centrale sarebbe in grado di produrre energia elettrica per 3 milioni e 681mila kilowattora in un anno.....” (Tirreno 10.3.08)

Ma non se ne farà di niente. Comunque anche sulle energie rinnovabili occorre assumere una linea guida molto precisa, che esiste già in California (ed altrove) da almeno vent'anni: i nuovi impianti energetici devono sostituire, non aggiungere a quelli esistenti (non rinnovabili), in un quadro di risparmio drastico di produzione e consumi energetici. Non è quello che sta avvenendo in questi anni in Italia. E non è quello a cui stanno pensando a Rosignano.

Capitolo 28

Con Scapigliato i nostri ci cacciano nel super guaio del super ATO

Ma il vero problema, per i nostri affaristi locali, è come salvare la borsa, in vista dell'arrivo del super ATO. Altro che "le abitudini dei cittadini" cambierebbero !

" Super Ato, quale futuro per la Rea?

ROSIGNANO. Con l'approvazione, prevista nel consiglio comunale di mercoledì, del Super Ato, si andrà verso una gestione globalizzata della raccolta e smaltimento rifiuti che potrà cambiare le abitudini dei cittadini. I residenti corrono il rischio, se la gara per la gestione unica dei rifiuti solidi urbani per le province di Massa, Lucca, Pisa e Livorno fosse vinta da società straniere o da società italiane quotate in borsa, di non potersi più rivolgere agli uffici Rea alle Morelline.

Tutto sarà più lontano e formale. Ma anche sulle tariffe da pagare per la raccolta e gestione dei rifiuti non c'è, al momento, certezze. Una gestione sovra comunale e sovra provinciale sulla quale anche i sindaci dei 111 comuni (quelli appunto del Super Ato), perderanno inevitabilmente un po' di peso ed autonomia decisionale. Altra preoccupazione, non di poco conto, il personale dipendente di Rea che dovrà venire assorbito dalle aziende più grandi. Intanto, per cercare di concorrere alla gara per il gestore unico garantendo un maggior peso finanziario, Rea sta cercando di associarsi con altre aziende già presenti nei quattro Ato attuali. Una scalata difficile proprio per i grandi nomi che si stanno per affacciare sul mercato dei rifiuti toscani.

«L'accorpamento di più province per creare Ato più grandi - spiega Fabio Ghelardini presidente di Rea - è stabilito dalla legge 61 del 2007 della Regione Toscana per equipararsi all'Europa. L'obiettivo è quello di trovare soggetti industrialmente ed economicamente forti per dare più servizi a meno costi. Ed è per questo che Rea sta mettendo in campo tutte le sue forze per costituire un consorzio o una holding con sei o sette aziende già presenti nelle quattro province interessate. Ma sappiamo che accordi stanno nascendo tra Hera, azienda di Reggio Emilia e la romana Acea. Società che fanno miliardi di fatturato, che sono quotate in borsa. Ma non solo: sappiamo che parteciperà alla gara anche una grande azienda francese ed altre europee».

La nuova azienda che gestirà il Super Ato dovrà mettere d'accordo 111 comuni dissimili tra di loro e nei quali, tanto per fare un esempio, la raccolta differenziata va da un 6,34% di Porto Azzurro ad un 48% di Castagneto Carducci, nonché quattro piani provinciali. «Praticamente nella prima fase i piani provinciali dovranno essere assemblati in un "pianetto", come viene ormai chiamato in gergo

- dice Ghelardini - poi verrà effettuata la gara per individuare il gestore unico che dovrà stilare un piano dei rifiuti interprovinciale». Ma è proprio la gara a non far dormire sonni tranquilli a molti presidenti di aziende più piccole. «Sinceramente non so come sarà il futuro. Di certo c'è che se Rea non riuscisse a vincere con le altre aziende, verrà assorbita da società più grandi e perderà le convenzioni con i comuni per la raccolta e trattamento dei rifiuti. Il primo problema che mi pongo - continua Ghelardini - è quello di assicurare un futuro ai dipendenti dell'azienda che dovranno essere assorbiti dal gestore unico: voglio credere che così sarà».

Ma se la gara andasse persa, cambieranno di conseguenza anche i rapporti tra l'azienda ed i cittadini, così come presumibilmente muteranno anche i rapporti tra il nuovo soggetto e i sindaci, che dovranno fare i conti con società che non fanno parte del territorio (se non addirittura estere), con una gestione globalizzata dei rifiuti i cui investimenti andranno giocati forza suddivisi tra le quattro province. Ma non c'è sicurezza neanche sulle tariffe che i residenti dovranno pagare per garantire nuovi investimenti. Insomma uno scenario nuovo, anche per la gestione della discarica di Scapigliato che diverrebbe, gioco forza, interprovinciale. «Se Rea, non dovesse aggiudicarsi la gara - conclude Ghelardini - rimarrebbe comunque la raccolta e lo smaltimento delle sostanze speciali, come ad esempio il percolato, la gestione del verde pubblico e quella del teleriscaldamento». (Tirreno 17.3.08)

Si, “gioco forza” resterebbero per i nostri affaristi locali gli affari collaterali. Ecco spiegato il prossimo colpo di coda di Getri, e il radioso futuro per REDECO. Mentre per i cittadini resterebbe l'essere in completa balia di speculatori extraterritoriali. Non c'è che dire: la discarica “provvisoria” fu una scelta lungimirante.

Si sta concretizzando il super-ATO dei rifiuti, che centralizzi le decisioni ed affidi ad una multinazionale o comunque ad una grossa azienda tutta la gestione dei rifiuti nelle quattro province costiere. Altro che democrazia, partecipazione popolare e trasparenza ! Anche la REA e i nostri affaristi di Rosignano sembrano preoccupati.

Quella dell'“equipararsi all'Europa” è una bufala ricorrente sulla bocca degli amministratori toscani, che la riusano ogni volta che non sanno come spiegare ai cittadini scelte incomprensibili e devastanti, come recentemente sul regalo della superstrada tirrenica alla SAT di Benetton.

E teniamo ben presente che se per ora REA sopravvive è perché a livelli più alti non si trovano d'accordo sulle grandi aziende a cui affidare i servizi (ACEA di Roma, sponsorizzata da Veltroni, finché non ha perso il posto a favore di Alemanno, o altre grandi aziende).

Il parto è lungo e travagliato, perché deve fare i conti anche con l'attaccamento al potere locale che i rifiuti conferiscono. Un anno dopo viene costituita una “commissione tecnica”(si veda l'articolo sotto la tabella dei compensi a Ghelardini e company)) per sbrogliare la matassa, come

se il problema dei rifiuti fosse un problema tecnico, anziché sociale e produttivo da una parte, e di soldi e potere dall'altra.

La "MONNEZZA" è oro, anche qui

Lo smaltimento dei rifiuti in Campania è un problema annoso che chiamarlo "emergenza" è la beffa che si aggiunge al danno. Dal 1994 sulla cosiddetta emergenza rifiuti è stato costruito un sistema di potere e affaristico che ha arricchito politici di destra e sinistra, malavita e industriali, commissari straordinari, commissioni e sottocommissioni, consorzi. Un sistema che ha ingoiato miliardi di euro tra finanziamenti pubblici e tasse sui rifiuti sempre più salate pagate dalla gente della Campania.

I rifiuti sono diventati il principale centro di affari e profitti per i governi locali e i partiti di centro-sinistra e centro- destra, per la camorra e per gli industriali di tutta Italia che hanno trovato luoghi per smaltire a basso costo il loro rifiuti tossici, riducendo la Campania a pattumiera d'Italia.

Ma anche qui da noi, in Toscana, la spazzatura è oro:

- il comune di Rosignano incassa 35 milioni di euro l'anno per ricevere 300.000 tonnellate di rifiuti da fuori zona, anche se la discarica di Scapigliato è quasi esaurita,
- l'ex sindaco di Rosignano è divenuto assessore regionale, per aver accolto i rifiuti delle "emergenze" toscane,
- la Teseco (azienda smaltimento rifiuti tossici e non) si è comprata il porto di Rosignano con gli utili,
- la raccolta differenziata è ferma al 37 % e ci faranno pagare le multe perché è bassa,
- la tassa sui rifiuti aumenta sempre di più.

La verità è che "la monnezza è oro" per chi gestisce "l'affare rifiuti", tutti uniti nell'addossare la responsabilità alla gente e nello scagliarsi contro coloro che non vogliono gli impianti di incenerimento perché il loro "egoismo e localismo" li porterebbe ad avere "mancanza di sensibilità verso le esigenze collettive". Non fidiamoci di questi speculatori e politicanti perché sono gli stessi che hanno gestito le varie emergenze rifiuti di questi anni e hanno prodotto l'attuale disastro ambientale e sanitario.

Quelli che lottano perché non accettano di continuare ad ammalarsi e morire di diossina e altri veleni hanno mille ragioni per combattere contro chi ha creato una vera catastrofe sanitaria. L'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'Istituto superiore di Sanità e il Registro campano delle malformazioni congenite parlano chiaro: la Campania supera la media nazionale per mortalità (+9% per gli uomini e +12% per le donne), per tumori al fegato (+19% per gli uomini e +29% per le donne), per malattie al sistema nervoso (+83%)!

I Comitati popolari a difesa dell'ambiente lottano con determinazione contro questa banda di criminali, contro le discariche abusive e inadeguate, contro gli inceneritori alla diossina, per l'incentivazione della raccolta porta-a-porta, per la raccolta differenziata, per impianti di smaltimento sicuri!

Ne discutiamo con Davide Secone del Comitato contro la discarica di Pianura (NA) e Michelangiolo Bolognini del Comitato contro l'inceneritore della Piana Firenze-Prato-Pistoia il 2 aprile alle ore 21 c/o la BIBLIOTECA COMUNALE di CECINA

Promuovono Movimento Teppa, Cecina Social Forum, Medicina Democratica di Livorno e della Val di Cecina, Partito dei CARC

“In un incontro pubblico tenuto a Cecina con Davide Secone del Comitato contro la discarica di Pianura (NA) Marchi per i promotori dell'incontro ha rapportato la situazione campana con quella toscana e della zona, diversa ma con dei tratti comuni. Anche qui intrecci affaristici, familistici e clientelari con la politica; politica delle megadiscariche e degli inceneritori, nociva per le popolazioni direttamente esposte e deresponsabilizzante verso il grosso della popolazione toscana; di conseguenza poca raccolta differenziata e riproposizione demenziale di nuovi inceneritori. Le tre discariche “strategiche” regionali (Scapigliato, Peccioli e Terranova B.) si stanno esaurendo, in particolare quella di Scapigliato, che continua a ricevere oltre 500.000 tonnellate (516.000 nel 2006, 528.000 nel 2007) di rifiuti speciali ed urbani l'anno, contro una produzione locale (Cecina, Rosignano e piccoli comuni) di meno di 100.000 tonnellate.

“L'ingordigia di soldi e potere dei dirigenti rosignanesi hanno abbreviato la vita della discarica di almeno 5 volte, e posto le premesse per un impatto inquinante sulla rete idrica per i prossimi decenni” ha concluso Marchi.

Vari interventi dei partecipanti hanno avanzato il sospetto che la percentuale ufficiale di raccolta differenziata del 37 % sia gonfiata, e che sarà mancato il prossimo obiettivo, già modesto, del 50 % al 2010.

E su tutti aleggiava lo spettro del super-ATO dei rifiuti - dopo l'approvazione della Giunta regionale della legge sulla privatizzazione dei servizi pubblici, e la costituzione del super ATO dei rifiuti di 111 comuni - che se passasse anche in Consiglio regionale, potrebbe richiamare speculatori da fuori e forse perfino dall'estero: anziché territorializzare più fortemente la gestione dei rifiuti, coinvolgendo nelle decisioni la popolazione, e capillarizzare la raccolta differenziata per renderla più efficace e risparmiosa, si prospetta la via opposta, quella dell'aziendalizzazione privata, già conosciuta come fallimentare per l'acqua, che imposta in nome dell'abbattimento dei costi, finirà per costarci di più anche economicamente.

4 aprile 2008 Cecina Social Forum, Medicina democratica, Carc, Movimento teppa.”

I rifiuti a Scapigliato nel 2008: 434mila tonnellate, oltre 21 volte i rifiuti di Rosignano (circa 20mila tonnellate l'anno)

TOTALE ANNO 2008 A DISCARICA	KG.	434.103.009
------------------------------	-----	-------------

A) RSU A DISCARICA	KG.	71.145.806
B) CONFERIMENTI DI RIFIUTO SPECIALE DA DERIVAZIONE URBANA	KG.	60.392.570
C) TOTALE RIFIUTI SPECIALI	KG.	175.942.790
D) TOTALE RIFIUTI UTILIZZATI PER COPERTURE	KG.	81.949.020
E) DA IMPIANTO SELEZIONE IN DISCARICA	KG.	44.361.380
F) DA IMPIANTO PERCOLATO IN DISCARICA	KG.	298.443
G) DA IMPIANTO COMPOST IN DISCARICA	KG.	13.000
TOTALE A DISCARICA (A+B+C+D+E+F+G)		434.103.009

RSU AD IMPIANTO	KG.	52.103.205
-----------------	-----	------------

Fonte : Comune di Rosignano Marittimo 15.5.09

In Campania c'è la camorra, in Toscana c'è la speculazione sulle aree: ricordate la discarica che il sindaco Morales avrebbe voluto collocare nell'area FIAT Fondiaria di Firenze nel 1992 ? Neanche a parlarne, rendono di più i condomini (Capitolo 11 di questo libro). *"Emergenza rifiuti. Spazzatura, mezza Toscana è già in tilt. Firenze, Prato e Pistoia non sanno dove metterla. E la costa dice no. Tra un mese chiude la discarica fiorentina di Case Passerini. La legge regionale non ha razionalizzato il settore."* (Tirreno 10 giugno 08)

Un'emergenza di oltre 15 anni è davvero poco credibile ... L'assessore Annarita Brammerini è nei guai, ma sarà raggiunta presto dall'ex sindaco di Rosignano Simoncini ai vertici della Regione, perché ancora nel 2008 Scapigliato *"si fa carico"* di mezzo milione di tonnellate di rifiuti *"d'emergenza"* ...

Intanto l'opposizione reale, non quella istituzionale e dei partiti incartapecoriti, protesta duramente e chiede le dimissioni del sindaco:

“Sindaco vergogna dimissioni”. Questo uno dei cartelli che ieri pomeriggio campeggiavano sull’esterno del parco di via Berti Mantellassi, in occasione della manifestazione organizzata dal gruppo di Medicina democratica per chiedere che il sindaco Nenci abbandoni l’incarico politico. All’iniziativa di protesta hanno aderito il comitato contro Scapigliato e quello dei Polveroni, il comitato antirigassificatore di Livorno e Rosignano, il Social forum Cecina-Rosignano, il comitato Verità acque chiare, i Carc e i gruppi politici di Sinistra critica e del Partito comunista dei lavoratori. le dimissioni del sindaco anche per evitare - come ha ricordato Maurizio Marchi di Md - «il rischio di consegnare il paese alle forze di destra. Un fatto che per Rosignano sarebbe penoso».... La contestazione riguarda non solo l’inchiesta giudiziaria che ha colpito Nenci, ma anche la gestione delle vicende legate alla costruzione del terminal gas di Rosignano e il conferimento di rifiuti all’interno della discarica di Scapigliato.

A spiegare i motivi della richiesta di dimissioni del primo cittadino si sono susseguiti rappresentanti dei vari comitati e associazioni Poi è stata la volta del comitato contro Scapigliato, che ha accusato il Comune di non aver diminuito, come promesso all’inizio della legislatura, il quantitativo di conferimenti in discarica. A chiedere le dimissioni di Nenci c’erano anche Valentina Danesin, fuoriuscita dal partito di Rifondazione, e Simone Filacchioni. E poi ancora un rappresentante del Social forum di Volterra e alcuni membri del Partito comunista dei lavoratori e della Sinistra critica di Livorno.” (Tirreno 1.6.08)

Mentre infuriano le polemiche sulle vicende giudiziarie del sindaco Nenci, e MD con i comitati chiede le dimissioni, i nostri amministratori pensano finalmente – su proposta dei Verdi - ad istituire un fondo per la bonifica della discarica, quando un giorno – finalmente – verrà chiusa. Stavolta è l’ex democristiano, poi PPI e Margherita Franco Falagiani, assessore al bilancio subentrato a Nenci stesso, ad annunciare una misura elementare di buon senso che avrebbe dovuto essere presa da anni:

“Un fondo cassa per il dopo discarica. Per la prima volta, dal 1986, data di apertura della discarica di Scapigliato, l’amministrazione comunale accantonerà una parte di avanzo del bilancio così da costituire un fondo che servirà alla gestione della discarica post mortem; ossia per la gestione delle aree una volta che, esaurita, la discarica verrà chiusa. Anche seguendo le indicazioni pervenute dai vari gruppi consiliari, tra gli indirizzi relativi all’avanzo di bilancio, che quest’anno ha raggiunto il milione e 800 mila euro, l’assessore Franco Falagiani ha dato appunto quello dell’accantonamento di una parte dei soldi per gestire la discarica. «Fino ad oggi - ha spiegato l’assessore - l’avanzo di bilancio veniva utilizzato per gli investimenti. Da quest’anno, seguendo anche le indicazioni del consiglio comunale che dalle varie commissioni, abbiamo deciso di utilizzare solo una parte di queste entrate. Il rimanente dunque non verrà impegnato, proprio per accantonare i fondi per gestire l’area della discarica una volta chiusa». Infatti la gestione dei lotti, una volta chiusi, spetterà al Comune; così come passerà al Comune la discarica una volta esaurita. In discarica vengono conferiti 350 mila tonnellate annue tra rifiuti solidi urbani e speciali. «Al momento però - ha spiegato Fabio Ghelardini presidente di Rea - non si parla e non c’è una data prevista per la

chiusura di Scapigliato». Ghelardini trova positiva la decisione intrapresa con il bilancio comunale: "Il provvedimento dell'amministrazione comunale, di accantonare una parte di bilancio per la post discarica e per mantenere i lotti che via via vengono chiusi, è sicuramente oculato. Perché una volta che i lotti vengono chiusi e quindi restituiti al Comune, così come accadrà per la discarica, debbono essere messe in atto tutte quelle procedure per la raccolta del percolato, per la gestione del biogas e così via». Discarica a parte, durante la presentazione di bilancio, Falagiani ha sottolineato come l'indebitamento del comune di Rosignano sia diminuito del 5- 6% «grazie al fatto - ha detto l'assessore - che abbiamo acceso un minor numero di mutui». Aumentati gli stanziamenti del 7% per l'istruzione e del 6% per le spese relative al settore sociale. Infine è stata sottolineato il fatto che «non è aumentata la pressione fiscale sui cittadini perché se da un lato è aumentata la Tarsu dall'altro - ha concluso Falagiani - abbiamo alzato le detrazioni sull'abitazione principale».(Tirreno 28-06-08)

Si scusi l'articolista del Tirreno: la discarica è aperta dal 1982, non dal 1986. Un altro elemento, molto più importante, che emerge dall'articolo è invece questo: perché deve essere il comune a farsi carico (esclusivo) della bonifica della discarica, e non anche la REA – per restare ai profittatori locali – ed anche tutti coloro, e sono la maggioranza (dei rifiuti) che hanno abusato per decenni di Scapigliato ?

Il comune di Rosignano si conferma un "consulenzificio", una grande greppia dove i clienti giusti mangiano lautamente, quasi tutti intorno a Scapigliato, mentre nessuno sa se il fondo per la bonifica della discarica sia mantenuto ed aumentato:

"Il Comune di Rosignano è tra i "consulenzifici" più generosi della regione. Nelle 3784 pagine del tabulato "Enti locali" pubblicato sul sito del Ministero dell'innovazione, l'amministrazione rosignanese compare ben 116 volte: quasi un milione di euro è stato speso nel 2006 per incarichi affidati a consulenti e collaboratori esterni. Per l'esattezza, la cifra uscita dal palazzo di via dei Lavoratori è di 860mila euro. Una somma consistente, se si pensa che la Provincia di Livorno ha chiuso l'anno preso in esame dall'"operazione trasparenza" del ministro Brunetto con una spesa di 1,2 milioni di euro (99 il numero di commissioni).

L'incarico esterno più oneroso è andato a un ingegnere di casa: Paolo Saggini. Accanto alla voce "Progettazione esecutiva e coordinamento sicurezza in fase di progettazione e esecuzione, 3° lotto sistemazione promontorio Castiglioncello" c'è un importo che sfiora i 65mila euro. Sommando i quasi 28mila euro per la progettazione della ristrutturazione del capannone alle Morelline, Saggini è il "consulente d'oro" del Comune.

Alle sue spalle l'ingegner Giovanni Battistini, che nell'anno preso in esame ha svolto per l'amministrazione comunale sette consulenze (tutte legate alla discarica di Scapigliato) per un totale di circa 83mila euro.

Chiude il podio un altro ingegnere: Piero Petrini. A lui sono andati 47mila euro per due incarichi legati al coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione dell'ampliamento della discarica di

Scapigliato, più 7320 euro per la direzione di un altro intervento sempre nella discarica.... La lista completa delle consulenze è disponibile sul sito ministeriale www.innovazionepa.gov.it “ (Tirreno 15.6.08)

L’esborso in consulenze aumenterà a quasi un milione 200mila euro nel 2007 (Tirreno 12.9.08):

“È sempre più generoso il «consulenzificio» del Comune di Rosignano. ... Per l’esattezza la cifra uscita dal palazzo di via dei Lavoratori per consulenze è di 1.173.822, che significa 37 euro ogni cittadino di Rosignano.... “

«Cosa succederà nel dopo-Scapigliato?» si chiede la consigliera forzitaliotta Angeli, pensando più ad un inceneritore che alla bonifica del sito Scapigliato e alla prevedibile bancarotta dei servizi comunali:

“Smaltimento dei rifiuti: che succederà a Rosignano dal 2010 quando chiuderà anche la discarica di Scapigliato? Se lo chiede Maria Grazia Angeli, capogruppo di Forza Italia, che con una mozione chiede al consiglio di impegnare il sindaco, con delega all’ambiente, «a una considerazione approfondita sui progetti del dopo discarica, per lo smaltimento dei rifiuti provenienti dal territorio comunale».«Gli impianti di incenerimento presenti sono in numero limitato, mentre al problema dei rifiuti urbani si è aggiunto anche il problema dei rifiuti industriali, non più assimilabili al sacchetto di spazzatura (un milione e 200mila tonnellate nella sola provincia di Livorno e 8 milioni e mezzo in tutta la regione)». E inoltre: «La Regione ha dichiarato che mai più si faranno discariche, le ultime chiuderanno nel 2010 e poi verranno costruiti solo inceneritori». Considerando tutto questo, e il fatto che «anche la discarica di Scapigliato è vicina alla chiusura e per la bonifica della suddetta l’amministrazione prevede un accantonamento di fondi», la Angeli chiede che il sindaco approfondisca l’argomento.” (Tirreno 8.8.08).

Va da sé che nel 2010 la discarica non chiuderà per niente, e non ci si pensa neanche tutt’oggi (2012). Mentre si conferma che gli inceneritori sono l’idiozia più bipartisan che ci sia ...

Intanto spuntano fuori nuovi soggetti che si allenano a fare servizi “collaterali”, che continuerebbero a prosperare anche se arrivasse alla gestione dei rifiuti nel super ATO un profittatore gigante. Ecco la REDECO, un’altra partecipata del Comune di Rosignano, sede in via Pasubio a Cecina, presidente il pensionato Solvay Mario Gozzoli, “cassiere” del PD.

“Si demolisce vecchio sistema di pesatura. Dalle Morelline se ne va un pezzo di antiquariato, un attrezzo che è stato a suo tempo molto utile ma che ora è diventato ferro arrugginito e ingombrante. Per la precisione stiamo parlando del vecchio sistema di pesatura della discarica di Scapigliato, a suo tempo posizionato all’ingresso della statale 206 . L’attrezzatura da tempo non più funzionante era ormai diventata una specie di rifiuto abbandonato e per questo l’amministrazione comunale ha deciso, attraverso la delibera numero 123 firmata dal responsabile di settore Angela Casucci, di rimuoverlo e di demolirlo. In che modo? Incaricando dello smaltimento una delle ditte più importanti e esperte del settore: la società Redeco Spa di Cecina, che si è dichiarata disponibile ad effettuare questo servizio senza costi per il Comune.” (Tirreno 26.9.08)

Senza costi per il comune ?

“Aumentano Tarsu e servizi a domanda. Quello del 2009 sarà l’ultimo bilancio presentato dall’attuale amministrazione comunale prima delle elezioni amministrative previste per la prossima primavera..... Per quanto riguarda le entrate - il cui totale si aggira attorno ai 40,1 milioni di euro - la parte del leone, come al solito, spetta alla discarica di Scapigliato il cui introito previsto per il 2009 è di circa 22 milioni di euro. L’amministrazione comunale conferma la volontà di ridurre i conferimenti con un aggiornamento delle tariffe sia per i rifiuti speciali che per quelli urbani, così da mantenere invariato il gettito. Sempre per quanto riguarda i rifiuti, la tariffa sulla Tarsu sarà aumentata del 10%...” (Tirreno 30.9.08)

Si precisa essere una caporetto l’impianto di compostaggio, come prima lo è stato quello di selezione:

“Produzione e vendita di compost.. Era il 1993 quando si disse di progettare uno alla discarica di Scapigliato. Una volta a regime avrebbe dovuto produrre 60 tonnellate al giorno (e fino a 30mila tonnellate all’anno) di compost verde. L’impianto poi è stato costruito. Ci sono voluti quattro anni e tre milioni e mezzo di euro. Ma ci si è fermati al collaudo. Nel frattempo l’organico raccolto a Rosignano e Cecina continua a finire alla discarica di Montespertoli.

Alessandro Nenci, come presidente di Rea, nel febbraio 2002 annunciò che «l’impianto di selezione e compostaggio sta per essere ultimato, garantirà la produzione di compost di qualità che potrà avere anche un uso commerciale». Ma nel giugno 2007, da sindaco, ammise che «quest’impianto è nato già vecchio, con una progettazione ormai superata». “ (Tirreno 18.10.08)

Di chi la colpa ?

Intanto un nuovo devastante incendio investe la discarica “controllata”, distruggendo anche un capannone.

“Incendio nella notte a Scapigliato. Venti tonnellate di rifiuti solidi urbani e un capannone di trecento metri quadrati distrutti dalle fiamme. E’ il primo bilancio di un incendio scoppiato ieri notte all’interno della discarica di Scapigliato, in un sito di stoccaggio di Cdr (carburante derivato dai rifiuti). Nessun ferito, mentre sul rischio esalazioni si sprecano gli appelli a non creare allarmismo. Bisogna però attendere un paio di settimane per averne il riscontro ufficiale dalle analisi Arpat.

I rifiuti erano stoccati lì in via provvisoria. Ieri i camion avrebbero dovuto portarli ad Aulla per un’ulteriore raffinazione. Invece poco dopo la mezzanotte di domenica è scoppiato il rogo. Ad accorgersene è stato il sorvegliante, che ha lanciato l’allarme ai reperibili attivando il servizio interno antincendio e i vigili del fuoco di Cecina. Sul posto anche i carabinieri. Poi i tecnici Arpat e Asl. I pompieri hanno lavorato fino alle 4. Durante le operazioni di spegnimento e bonifica si è

alzata una colonna di fumo. Che pare non preoccupare nessuno. Lo stesso sindaco Alessandro Nenci, nell'attesa di una relazione sull'accaduto, assicura di non aver colto segnali in tal senso.

Completamente distrutta la copertura del capannone, trecento metri quadrati; in tilt anche il quadro elettrico. L'episodio non ha causato feriti, per fortuna. I dubbi riguardano il fumo e le esalazioni prodotte dalla combustione di sostanze plastiche. Tecnici della protezione ambientale sono tornati anche ieri per un sopralluogo: «Abbiamo avviato le indagini sui punti di ricaduta - dice il dottor Fabrizio Righini, responsabile Arpat - per capire se, oltre alla produzione di monossido di carbonio, anidride carbonica e incombusti, ci sia stato anche il rilascio di diossina. Non credo, ma per essere sicuri dobbiamo eseguire altri prelievi e attendere un paio di settimane». Diossina, spiega ancora Righini, viene prodotta da una base cloridrica. Ma la legge vieta di utilizzare plastiche e fibre contenenti cloro nella produzione di ecoballe Cdr.

Fabio Ghelardini, presidente di Rea Spa, la società che gestisce la discarica di Scapigliato, esclude qualsiasi inquinamento: «Ero lì anch'io e posso assicurare che il fumo non ha causato alcun problema. L'incendio è stato contenuto, qualche vampa, più che altro covava sotto. Bassa la percentuale di materiale infiammabile. Le cause? E' probabile l'autocombustione: il materiale organico può aver sviluppato calore e innescato l'incendio. Non è da escludere neanche un cortocircuito dell'impianto elettrico. Aspettiamo il rapporto dei vigili del fuoco». Anche i pompieri ipotizzano l'autocombustione ed escludono il gesto doloso.

«I danni sono da quantificare - aggiunge Ghelardini - ma questo dovete chiederlo al Comune». Che è proprietario della discarica. «Sono in attesa di un report - dice il sindaco Nenci - Rea mi ha avvertito e ora aspetto di saperne di più. Quanto al fumo ho avuto segnali tranquillizzanti. Un incendio contenuto e nessun rischio per la salute pubblica». (Tirreno 21.10.08)

“Nessun rischio per la salute pubblica”, come da 26 anni ... Sul Tirreno del 24.10.08 si legge un mio intervento, dopo il nuovo incendio a Scapigliato, e dopo che l'assessore Ghelardini aveva parlato – senza vergogna – di autocombustione, ad ottobre inoltrato:

“Marchi (Medicina Democratica) Incendio alla discarica di Scapigliato del 19/20 ottobre: Arpat, Rea e Comune ci raccontano ecoballe. Quando si bruciano a basse temperature plastiche e carta, la fuoriuscita di diossine e furani nei fumi è accertata da una vastissima documentazione scientifica, ormai indiscutibile.

L'Arpat deve soltanto dirci quanti diossine e furani sono usciti, dopo analisi rigorose (non taroccate), e dove si sono depositati: altre risposte sarebbero del tutto non credibili. Dovrebbero anche dirci (tutti i soggetti coinvolti) le cause effettive dell'incendio, dato che è veramente poco credibile la causa dell'autocombustione, in una notte di quasi fine ottobre. Il signor Ghelardini, presidente Rea, accampa perfino l'ipotesi che la presunta autocombustione sia stata innescata dal materiale organico nelle ecoballe: ma nel cdr non ci deve essere materiale organico. È forse per questo motivo che le ecoballe stazionavano in magazzino, e che nessuno le vuole? Il signor Righini dell'Arpat inoltre ci assicura che nelle ecoballe non sarebbe stata presente plastica clorurata: ma se un buon 50 % delle plastiche in circolazione sono proprio Pvc ed altre plastiche

clorurate? Vuol fare, alla nostra presenza, un esame fisico e visivo di alcune ecoballe di Scapigliato, e sperare di trovarne anche una soltanto su migliaia che non contenga Pvc?

Da anni diciamo che una discarica che riceve 528.000 tonnellate di rifiuti l'anno (2007) - oltre 26 volte i rifiuti prodotti dai cittadini del Comune di Rosignano - non è gestibile, ed è solo un vergognoso business, pagato con la salute dei cittadini. La dirigenza Rea (compreso il sindaco Nenci), dopo essere stata condannata in sede penale per aver causato "danno esistenziale" ai residenti dei dintorni, deve spiegarci in quali condizioni sono le falde e i corsi d'acqua circostanti, e soprattutto quando e come pensa di bonificare tutta l'area di Scapigliato, a sue spese e non dei cittadini."

DATI RELATIVI AD INCARICHI E COMPENSI DI AMMINISTRATORI NELLE SOCIETA' PARTECIPATE DEL COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO AI SENSI DEL COMMA 735 L. 296/06 (FINANZIARIA 2007)

aggiornamento 2° semestre 2008

SOCIETA' PARTECIPATA	COGNOME E NOME RAPPRESENTANTI	CARICA	COMPENSI ANNUI LORDI *
AZIENDA SERVIZI AMBIENTALI S.p.A.	MONTI GIOVANNI	CONSIGLIERE DI SORVEGLIANZA	€ 11.000,00
AZIENDA TRASPORTI LIVORNESE S.p.A.	MARIANI CLAUDIO	CONSIGLIERE CDA	€ 8.000,04
PROMOZIONE E SVILUPPO VAL DI CECINA S.r.l.	SARDI ENZO	CONSIGLIERE CDA	€ 155,00 gettone di presenza
ROSIGNANO ENERGIA AMBIENTE - S.p.A.	GHELARDINI FABIO	PRESIDENTE CDA	€ 33.000,00 trattamento economico complessivo 2007 + € 20.500,00 indennità di risultato 2007
	CARDINI ANDREA	VICE PRESIDENTE CDA	€ 5.000,00 trattamento economico complessivo 2007 + € 4.000,00 indennità di risultato 2007
	MENICAGLI SAVERIO	CONSIGLIERE CDA	€ 5.000,00 trattamento economico complessivo 2007 + € 2.000,00 indennità di risultato 2007
SOCIETA' DELLA SALUTE DELLA BASSA VAL DI CECINA	NENCI ALESSANDRO	PRESIDENTE	NESSUN COMPENSO
C.RO.M. Servizi S.r.l.	LAZZERINI IVANO	PRESIDENTE CDA	€ 6.000,00
	DONATI DANIELE	AMMINISTRATORE DELEGATO	€ 9.000,00
	OLVIERI ANTONIO	CONSIGLIERE CDA	€ 100,00 gettone di presenza

Ma nonostante gli incendi, le proteste, le condanne e gli avvisi di garanzia, gli appalti milionari vanno avanti:

"Una biblioteca da 5 milioni di euro. I lavori per la nuova biblioteca comunale slitteranno di un anno e verranno finanziati dal Comune con 5 milioni e 600mila euro anziché i 3 milioni e 700mila euro previsti nei bilanci del 2008. È una delle novità contenute nel nuovo programma triennale

deliberato dalla giunta ma soggetto a cambiamenti «almeno fino a quando - spiega l'assessore ai lavori pubblici Luca Arzilli - il programma definitivo non verrà presentato, assieme al bilancio, al consiglio comunale».... Si tratta di stanziamenti indicativi in attesa del piano da presentare al consiglio comunale «e, almeno per quanto riguarda il 2010 e il 2011 - conclude Arzilli - si tratta di indicazioni e espressioni di volontà, visto che presumibilmente a primavera si terranno le elezioni amministrative»” (Tirreno 3.11.08)

No, le elezioni amministrative ci saranno sicuramente. Casomai “presumibilmente” Nenci e i suoi andranno quasi tutti a casa. Fuorchè il delfino Franchi.

Grottesco il sindaco Nenci che tuona “No a Scapigliato regalata al privato”. Grottesco, perché è già di privati, SLIA, Enerambiente, e tutti gli altri privati che partecipano alle aziende miste, come Ecomar e Redeco, che godono della mega-discardica. Casomai doveva dire “no alla sostituzione di un privato con un altro”, ciò che in realtà si prospetta con il super ATO, votato comunque anche dal comune di Rosignano.

“ROSIGNANO. No a Scapigliato regalata al privato. Perché il Comune perderebbe quei soldi necessari per garantire servizi importanti nella scuola e nel sociale. Lo dice il sindaco di Rosignano Alessandro Nenci che, dopo la costituzione del nuovo Ato Toscana Costa che dovrà scegliere il gestore unico dei rifiuti su 4 province, contesta la cessione in comodato gratuito della discardica a chi vincerà la gara. Un provvedimento previsto dal contratto di servizio che Nenci è pronto a controbattere in ogni sede. E intanto è preoccupato per il peso che Livorno e provincia potranno giocare nel nuovo ambito. Per anni la discardica di Scapigliato si è fatta carico di svariate emergenze accogliendo soprattutto l'immondizia della piana fiorentina, poi quella lucchese, delle Versilia fino alla spazzatura di Napoli. Oggi Scapigliato che smaltisce 380mila tonnellate l'anno è, insieme a Peccioli e Terranuova Bracciolini, uno degli impianti che la Regione Toscana ha individuato per fare da serbatoio in caso di crisi. Insomma, da comprensoriale è diventata discardica regionale.”

Proprio quello che non avrebbe dovuto essere.

“E così è stato, a lungo. Ma, sebbene Rosignano e la provincia di Livorno abbiano a più riprese contribuito alla innumerevoli emergenze toscane e non solo, oggi che è stato costituito l'Ato Toscana Costa (che raggruppa le province di Massa, Lucca, Pisa e Livorno) Rosignano e la nostra provincia sono state tagliate fuori dai posti di comando. Il presidente del super Ato è infatti Marco Filippeschi, sindaco di Pisa. E proprio, Pisa e Lucca (che smaltisce parte dell'immondizia proprio a Scapigliato), nel cosiddetto Atone hanno fatto manbassa.

Col risultato che a Livorno sono rimaste le briciole, con la magra consolazione che la nostra provincia ospiterà la sede legale dell'Ato Toscana Costa. Una soluzione che ha lasciato inevitabilmente sorpreso il sindaco di Rosignano Alessandro Nenci, tra l'altro ex presidente della Rosignano Energia Ambiente ed oggi responsabile delle politiche dei rifiuti per l'Ance, che su Scapigliato aveva progetti d'investimento. E' vero che Nenci, insieme al sindaco di Piombino Anselmi e quello di Livorno Cosimi (che ha gestito, come commissario la fase costitutiva

dell'Atone), fa parte del Cda dell'organismo. Ma è altrettanto vero che sul futuro della gestione di Scapigliato e della politica dei rifiuti in provincia si addensano oggi dubbi e perplessità che lo stesso Nenci non ha risparmiato di denunciare sia come Anci sia come sindaco del comune che possiede una delle discariche più importanti della Toscana.

Una prima perplessità è legata ai tempi dell'operazione: da qui a quando si insedierà il gestore unico che si occuperà della spazzatura di 111 comuni e quattro province passeranno mesi e probabilmente le gare si definiranno dopo le amministrative di aprile 2009. Questo di fatto ingesserà ogni possibilità d'investimento su Scapigliato, discarica che si avvia verso l'esaurimento (si parla del 2011 come possibile ora zero) senza interventi sugli impianti. Uno, annunciato già lo scorso anno da Nenci ed inserito nel piano provinciale, è il biodigestore anaerobico o un bioreattore.

Oggi - conferma Nenci - ogni progetto è sospeso in attesa che arrivi il nuovo gestore, che potrebbe rivedere alcune scelte contenute nel piano straordinario. C'è poi l'aspetto economico che preoccupa non poco Rosignano: nel 2009 da Scapigliato Rosignano riceverà 22 milioni di euro. Una risorsa che, negli anni, ha consentito al nostro comune di chiudere i bilanci con ampio respiro ed operare scelte - sottolinea Nenci - mirate a investire sui servizi e a tagliare i costi della Tarsu. Se Rosignano dovrà cedere in comodato gratuito la discarica al nuovo gestore, come prevede il contratto di servizi - addio quattrini per le casse comunali. La gallina dalle uova d'oro finirebbe nella pentola del super gestore e, di fronte ad una zona omogenea per i rifiuti (Massa, Lucca, Pisa e Livorno) potrebbero innescarsi effetti sulle tariffe. Per i rosignanesi, che hanno pagato per anni il prezzo sociale ed ambientale di un impianto come Scapigliato in cambio di servizi e tariffe comunque contenute, sarebbe una beffa." (Tirreno 25.11.08)

Sì, dopo il danno sarebbe proprio una gigantesca beffa. Ma il signor Nenci, come i suoi predecessori, non può dirsi estraneo, sia al danno che alla beffa. Tanto più essendo anche "responsabile delle politiche dei rifiuti per l'AnCI", l'associazione nazionale dei comuni italiani !

Ma prima della realizzazione concreta del super ATO, ai nostri affaristi locali sembra utile un ulteriore ampliamento della discarica.

"MEDICINA DEMOCRATICA

Nessun ampliamento di Scapigliato, specialmente ora con il super ATO.

Abbiamo letto con stupore ed indignazione la notizia dell'ampliamento della discarica di Scapigliato, per un ulteriore conferimento di rifiuti per altri 320 mila metri cubi. La decisione della Giunta Comunale, data quasi per scontata e "rassicurando" che avverrebbe comunque all'interno dell'attuale recinto della discarica, è invece un messaggio preciso di disponibilità al super ATO che si è costituito poche settimane fa. Cervello e decisioni dell'ATO da Massa ai confini di Grosseto sono ben altrove, ma gli impianti di smaltimento sarebbero ancora e sempre più a Scapigliato e all'inceneritore di Livorno, in via di triplicazione.

La dissennata politica del Comune di Rosignano portò già nel 1993 ad una parziale perdita di controllo della discarica, in favore della Regione, che allora ne fece una discarica “di interesse regionale”: durante i passati 15 anni Scapigliato è stata il rifugio di tutte le “emergenze” della Toscana. Che poi emergenze reali non erano, ma solo cinico calcolo economico/ecologico degli amministratori più furbi, come i forzitalioti lucchesi, a danno degli amministratori locali, che da una parte hanno drogato il bilancio comunale, e dall’altra si sono presi una condanna PENALE per avere esposto i cittadini a “danno esistenziale” per le esalazioni tossiche.

Con il super ATO il comune di Rosignano perderebbe anche ufficialmente qualsiasi controllo sulla discarica, che diverrebbe terra extracomunale, forse addirittura in mano ad una multinazionale privata, o ben che vada ad una grossa azienda pubblico-privata, ben più incontrollabile della REA.

Dopo che il Comune di Rosignano ha speso miliardi di lire e milioni di euro pubblici per la (sciagurata) realizzazione della discarica, ora con la spesa di ulteriori due milioni di euro pubblici ci si appresta a metterla in mano ad altri, che saranno più irresponsabili dei nostri “soliti noti”.

La delibera di ampliamento deve essere ritirata, la Provincia di Livorno a sua volta deve in ogni caso respingerla. 3.12.08 Maurizio Marchi “

Perfino un ex assessore di Rosignano, sviluppatore sul versante dell’edilizia, sembra colpito sulla via di Damasco, e scrive:

“Cambiare stile di vita per salvare il pianeta

Misurare la biocapacità del pianeta di rigenerarsi è senza dubbio complicato, ma l’associazione internazionale di scienziati Global Footprint Network calcola, ogni anno, i prelievi di animali, fibre, legname verdure ecc. esercitati sulla natura per soddisfare le nostre esigenze di vita quotidiana. I dati di alcuni indicatori sono impressionanti: la deforestazione interessa 13 milioni di ettari, la pesca oceanica avviene per il 75% al di sopra delle capacità produttive del mare, la biodiversità delle specie si è ridotta in 30 anni del 30%, la salinizzazione colpisce il 10% delle terre irrigate. Il rapporto indica anche il giorno dell’anno in cui le risorse naturali rinnovate finiscono. Nel 2008 la data è stata il 23 di settembre e, da allora fino alla fine dell’anno, stiamo consumando le risorse madri del pianeta ... Il contadino non è mai morto di fame e non aveva bisogno della raccolta dei rifiuti solidi urbani. Massimo Tognotti” (Tirreno 5.12.08)

Ma nonostante le condanne, gli incendi, le indagini giudiziarie sul sindaco, le concretissime minacce di scippo da parte dell’ATO, la discarica viene ampliata ancora: “Discarica, ampliamento da 2 milioni. Con la delibera 135 la Giunta ha approvato il progetto esecutivo ... un intervento in grado di ricevere circa 320mila mc di rifiuti ...” (Tirreno 2.12.08)

Anche Angeli è preoccupata, ma sembra per gli investimenti su Scapigliato bloccati: *“Ato e discarica «Comune penalizzato». Rosignano tagliato fuori dai posti chiave dell’Ato Costa e discarica di Scapigliato che sarà data in comodato gratuito al nuovo gestore. Due argomenti sui quali la capogruppo di Forza Italia in consiglio comunale Maria Grazia Angeli ha presentato una mozione. «Il Comune di Rosignano è stato tagliato fuori», dice Angeli, nonostante ospiti «da anni una delle più grandi discariche di rifiuti, prima comprensoriale, poi divenuta regionale. Nella postazione di comando del super Ato è stato posto il sindaco di Pisa». E ancora: «Il sindaco di Rosignano deve contentarsi della rappresentanza nel Consiglio di Amministrazione. Considerato che la discarica si avvia verso l’esaurimento, che si paventa nel 2011. Considerato che i tempi dell’operazione Ato potrebbero essere ancora distanti di mesi fermando così ogni possibilità di investimenti su Scapigliato. Considerato poi che gli introiti provenienti dalla discarica nell’ordine di miliardi, (nel 2009 il Comune riceverà da Scapigliato 22 milioni di euro), non faranno più capo a Rosignano e che secondo le previsioni del contratto di servizio, il Comune dovrà cedere, in comodato gratuito, la discarica al nuovo gestore», Angeli chiede al sindaco di relazionare al consiglio.* (Tirreno 13.12.08)

“Presto il piano dei rifiuti dell’Ato di Costa”: ma nel 2012 non ci sarà ancora, stratonato da famelici interessi locali.

LIVORNO. Censire gli impianti già esistenti e stabilire, alla luce della fusione in un’unica Ato, le priorità per la gestione del ciclo dei rifiuti urbani nei territori di Pisa, Lucca, Massa Carrara e Livorno, sulla base di quanto stabilito dai “vecchi” piani provinciali dei rifiuti delle quattro Province. Questo sarà il compito della commissione tecnica, prevista dalla legge regionale 61 sui rifiuti, nominata dalla giunta regionale, che redigerà il piano straordinario per la gestione del ciclo dei rifiuti dell’Ato Costa, cioè un piano che parte dall’analisi delle quattro realtà che compongono l’Ato e stabilisce, sulla base delle previsioni fatte a suo tempo dalle Province, quali sono i servizi e gli impianti che devono essere potenziati o realizzati per garantire autosufficienza alla nuova comunità di ambito interprovinciale.

Come gli altri piani straordinari già approvati (Centro e Sud Toscana), anche quello della Costa dovrà attenersi alle pianificazioni provinciali previgenti, mentre spetterà ai nuovi piani interprovinciali, che le Province devono approvare entro luglio 2009, il compito di introdurre eventuali nuove previsioni impiantistiche e la pianificazione di area vasta. La commissione sarà composta dal dirigente regionale responsabile del settore rifiuti e bonifiche, Alfredo Cianci, e dal direttore generale dell’Ato Toscana Costa Franco Borchi.

Il piano straordinario avrebbe dovuto essere realizzato dalle quattro “vecchie” Ato (Lucca, Massa, Livorno e Pisa), che il 18 novembre scorso si sono fuse a Livorno nella nuova Ato Toscana Costa. Visto che la stesura del piano è stata così a lungo rimandata, la giunta regionale ha deciso di attivare le procedure per la nomina della commissione tecnica. Grazie a questo passaggio anche l’Ato Costa, così come le Ato Centro e Sud, sarà pienamente operativa in quanto dotata dello

strumento di programmazione necessario per fare i primi affidamenti della gestione integrata del servizio dei rifiuti.” (Tirreno 3.1.09)

Dopo l’ampliamento, si annuncia il taglio dei conferimenti, davvero poco credibile.

“Rifiuti, taglio da 35mila tonnellate

ROSIGNANO. La gestione della discarica di Scapigliato nel 2008 ha prodotto nelle casse del Comune proventi per 22 milioni e 150mila euro. Nel bilancio di previsione di 2009 l’introito dovrebbe salire a 22 milioni e 300mila euro. Una miniera d’oro per l’amministrazione comunale, che rispetto a Comuni con simile densità può investire molto di più.

Ma, come sostiene il sindaco Alessandro Nenci, la discarica «va gestita con estrema attenzione». E nell’ottica di questo concetto ecco due misure: la diminuzione del conferimento di rifiuti speciali e l’aumento delle tariffe. Misure che mirano sostanzialmente ad un obiettivo: salvaguardare, e allo stesso tempo aumentare, la vita dell’impianto di Scapigliato....” (Tirreno 22.02.09)

Ma già a luglio, come vedremo sotto, si rialzano i limiti dei rifiuti speciali conferibili a Scapigliato, “a causa della crisi”.

La spesa sembra eccessiva, ma l’area sembra utile: “Una nuova area ecologica sarà realizzata a Rosignano Solvay nella zona delle Morelline. Il nuovo, più grande e tecnologico impianto andrà a sostituire l’attuale centro di raccolta adiacente al deposito Atl nell’ex area Rea e potrà essere utilizzato, gratuitamente, da tutti i cittadini per depositare materiali ingombranti, ramaglie, mobili, elettrodomestici, batterie esauste, oli e quant’altro non sia possibile depositare all’interno dei cassonetti dell’immondizia. Ossia, tutti quei rifiuti che vengono comunemente chiamati “speciali non pericolosi”.

«La nuova oasi ecologica - sottolinea il sindaco Alessandro Nenci - rappresenterà un elemento di qualità e garanzia per la raccolta dei rifiuti ingombranti».

Il costo per realizzare l’opera supera di poco il milione di euro. «Ma si tratterà - spiega l’assessore ai lavori pubblici Luca Arzilli - di un centro di raccolta differenziata nel rispetto delle norme vigenti, molto più grande dell’attuale, più sicuro ed accessibile ai cittadini». Per realizzare questa nuova oasi «l’amministrazione ha acquistato un’apposita area nella parte più a sud delle Morelline - spiega Arzilli - che si trova all’incirca dietro il distributore di gas metano....” (Tirreno 11.01.09)

Sul Tirreno del 10 marzo 2009 si legge del ribaltamento della sentenza di primo grado del 2006 sui puzzi insopportabili della discarica. Ma il ribaltamento sarà solo temporaneo: nel 2010 la Corte di Cassazione condannerà definitivamente Nenci e company per i miasmi.

“Tutti assolti in appello per i puzzi della discarica

La Corte di Appello di Firenze ha mandato in discarica anche la sentenza di primo grado, stabilendo che i tre dirigenti ed ex dirigenti Rea - condannati in tribunale dal giudice Ottavio Mosti - avevano agito correttamente. E mentre loro tre festeggiano, c'è chi comincia già a mettersi le mani nei capelli. Perché la prima conseguenza è la restituzione dei soldi già pagati a titolo di provvisionale. Quei 123mila euro già distribuiti tra una ventina di cittadini che abitano intorno alla discarica: dai 4.500 ai 10.000 euro a testa. Erano l'anticipo. Se non ci saranno altri colpi di scena in Cassazione, quei soldi dovranno tornare nelle casse della Rosignano energia ambiente. Secondo la terza sezione penale della Corte di appello (presidente e consigliere relatore Antonio Signorelli, affiancato dai giudici Franciolini e Crivelli), la discarica di Scapigliato era stata condotta bene e in regola. Assolti quindi Pier Angelo Montanucci (amministratore delegato ed ex presidente Rea fino al 2001), l'attuale sindaco Alessandro Nenci (ex presidente Rea fino al 2004) e Valerio Lami (direttore tecnico della discarica). Il 17 marzo 2006 il giudice Ottavio Mosti del tribunale di Cecina li aveva condannati per il getto pericoloso di cose, l'emissione di vapori senza una corretta captazione e per la mancanza di autorizzazioni all'emissione di biogas. Tutte condanne a pene detentive miti, convertite in pecuniarie: per Nenci tre mesi e mezzo di arresto diventati 3.990 euro di ammenda; per Montanucci un mese e 20 giorni convertiti in 1.900 euro di ammenda, per Lami 100 euro di ammenda. Lo stesso tribunale li aveva assolti per la mancata realizzazione di barriere frangivento intorno alla discarica, l'utilizzo di fiaccole e la costruzione di impianti di recupero senza autorizzazione. ... Hanno parlato il consulente tecnico incaricato dalla corte, il chimico Vittorio Baccaro, e quello di parte civile, il professor Giorgio Valentini. Poi, un'ora di camera di consiglio. E la sentenza. Per la motivazione, bisognerà attendere 90 giorni. Fortissima delusione sulla sponda opposta. L'avvocato Bartolomei definisce «superficiale» la consulenza Baccaro e si dice «sconcertato» dalla condotta processuale del sostituto procuratore generale. «Una cosa ci consola - aggiunge - il puzzo non è stato messo in discussione da nessuno. Magari potrà servire per il ricorso in Cassazione, anche se dobbiamo attendere la motivazione. Aggiungo un'altra cosa, che magari non ha valore sotto il profilo giudiziario ma ne ha moltissimo sotto quello politico: entrambi i consulenti hanno concordato che ogni ampliamento della discarica avrebbe dovuto essere soggetto a una procedura per la valutazione di impatto ambientale. Che, oltre a creare contraddittorio, avrebbe potuto sfociare in misure compensative. Procedura che non c'è mai stata. Purtroppo questo non è mai rientrato tra i capi di accusa».

Già, la Valutazione d'impatto ambientale, una sconosciuta a Scapigliato ...

«Beffati prima dalla Rea e ora anche dalla giustizia». Marcello Bongi esprime tutta la rabbia dei cittadini riuniti in comitato. Quelli che si sono costituiti parte civile al processo e hanno seguito tutte le tappe di questa vicenda giudiziaria. Anche ieri, a Firenze, una delegazione ha assistito all'udienza in Corte di appello. Se ne sono stati in silenzio, limitandosi a sbarrare gli occhi quando è stata data lettura del dispositivo. «Dire che siamo delusi è poco - aggiunge Bongi - ... Una sentenza di primo grado equilibrata, persino mite, che aveva comunque stabilito un principio, è stata cancellata con superficialità. E' stata accolta la linea del consulente Baccaro, il quale è arrivato a dire ad esempio che Rea non poteva continuamente spostare le barriere frangivento a ogni ampliamento della discarica. Nemmeno in presenza di una prescrizione della Provincia. Hanno detto che il puzzo c'è, ma che non è colpa di Rea e Comune. Aspettiamo la

motivazione. Poi vedremo se ricorrere in Cassazione». E i soldi? «Molti li hanno già spesi - spiega ancora Bongi - nessuno di noi è benestante. E il risarcimento, anzi l'anticipo, non era un regalo. Abitare accanto a questa discarica è difficile. Qualche anno fa era impossibile. Ora la situazione è un po' migliorata, ma solo un po'. E comunque noi non avevamo mai chiesto la chiusura di Scapigliato ma solo un po' più di riguardo per gli abitanti. Rea ci ha presi in giro e ora anche la giustizia ci ha maltrattati. Non è bastato neanche il grande impegno profuso dal nostro avvocato Nando Bartolomei, che ringrazio anche a nome del comitato per lo scrupolo e la passione civile».

Ma – sembra utile anticipare la cosa anche derogando dall'ordine cronologico nella citazione delle notizie - il 13 aprile 2010 la Corte di Cassazione condannerà definitivamente i tre imputati, mentre i miasmi di Scapigliato continuano.

«Si faccia luce sulla causa per i miasmi»

«... La Cassazione - spiega Angeli - ha dato ragione ai residenti con una sentenza che dichiara che ci fu molestia olfattiva, corrispondendo 34mila euro di spese legali ai ricorrenti».

Sulla base di questa sentenza, emessa lo scorso 13 aprile dalla terza sezione della Cassazione, Angeli chiede di conoscere all'amministrazione comunale «a quanto ammonta l'importo complessivo da risarcire per spese processuali, parti civili e accessori di legge, nonché la parcella all'avvocato di parte della dirigenza Rea in attesa di conoscere la decisione della Corte di appello di Firenze; se e come intendono Rea e gli imputati risarcire il dovuto alle parti civili e in quali tempi; se Rea ha già fatto fronte alle carenze di cui è stata imputata e quanto intende farlo». Inoltre, Angeli chiede di conoscere «se in qualità di socio di maggioranza di Rea, l'amministrazione comunale non ritiene opportuno che i dirigenti imputati siano rimossi».
(Tirreno16.10.10)

Sul Tirreno del 15 marzo 2009 si intravedono le conseguenze delle scelte devastanti degli anni precedenti: impianto di selezione di Scapigliato che produce ecoballe inutilizzabili, inviate a Colferro (Lazio) con ulteriore spesa di 1,1 milione di euro l'anno, rinvio a Scapigliato di ceneri tossiche. Ora quelli di Colferro sono indagati dalla magistratura:

“Verdi e Arcobaleno sul caso-Colferro: «Chiarezza su cosa finisce a Scapigliato». Delle indagini che la magistratura di Vietri sta conducendo sulla gestione dell'inceneritore di Colferro, vicino a Roma, si parlerà anche in consiglio comunale. In un'interpellanza, Monica Ciucchi della lista civica Arcobaleno e Maurizio Coppola dei Verdi appreso «dalla stampa dell'indagine che ha portato alla preventiva disposizione cautelare per diversi responsabili» e «conoscendo il rapporto che c'è tra la Rea e Colferro già messo in evidenza nel corso di questa legislatura» chiedono alla giunta comunale di «illustrare lo stato dei rapporti al momento con Colferro». Inoltre i due consiglieri domandano «se le disposizioni della magistratura vanno ad incidere sulla sostanza degli accordi» e se «le parti di materiale provenienti da Colferro nella discarica di Scapigliato siano certificate e controllate come la normativa impone».

Ceneri tossiche da Colferro, ma raggi x ai camion: un po' di propaganda di segno opposto è d'obbligo:

“Scapigliato: camion passati ai raggi X ... Come succede negli aeroporti, un po' come oggi accade anche in tanti stadi di calcio, i camion in arrivo nella discarica di Scapigliato saranno tutti passati ai raggi “x”. Terrorismo e violenza non c'entrano niente in questo caso, ma la misura arriva sempre per questioni di sicurezza. Secondo una fresca disposizione nazionale, infatti anche Scapigliato dovrà dotarsi di un impianto di rilevazione di materiale radioattivo. Nessun problema locale, precisa il direttore generale della Rea Massimiliano Monti, ma uno strumento in più di controllo, di verifica. Insomma, una garanzia maggiore su ciò che viene smaltito sulla collina lungo la via Emilia. Questa specie di metal detector saranno installati all'ingresso della discarica probabilmente già nel mese di aprile. «Ci stiamo facendo fare dei preventivi - spiega Fabio Ghelardini, presidente della Rea - ma si tratta di un investimento di circa 40-50mila euro». Un investimento dettato anche dall'Autorizzazione integrata ambientale redatta nel 2007 dalla Provincia, che impone questo nuovo elemento impiantistico. «In pratica - continua Ghelardini - alla porta d'ingresso di Scapigliato sarà installato un impianto che farà una specie di radiografia ai camion in arrivo, sia a quelli che trasportano rifiuti solidi urbani, ma anche a quelli che hanno rifiuti speciali non pericolosi. In caso di tracce di materiale radioattivo, il camion sarà fermato, messo in un recinto, analizzato da un perito e le scorie verranno depositate in appositi contenitori che, molto probabilmente, ci verranno forniti dall'Arpat». Ma dove si possono trovare scorie radioattive mischiate a rifiuti solidi urbani? «Nella maggior parte dei casi - continua Ghelardini - si tratta di piccoli depositi che arrivano da trattamenti sanitari. Penso ad esempio ai pannolini di chi sta facendo una chemio-terapia. O anche alle lastre che un paziente può gettare in un normale cassonetto. Voglio precisare che a Scapigliato non vengono trattati rifiuti ospedalieri, che per legge hanno un percorso tutto loro. Ma può succedere, come è capitato altrove, di trovare tracce radioattive in rifiuti derivati da terapie sanitarie fatte in casa. ...” (Tirreno 31.03.09)

RIFIUTI ZERO

INCENERITORI: fabbriche di veleni

Generalmente si cerca di far credere che i rifiuti entrano negli inceneritori e vi scompaiono, risolvendo così, quasi magicamente, il problema rifiuti. La realtà è ben diversa: i rifiuti inceneriti si trasformano in veleni che, in parte, vengono immessi nell'aria e, in parte, devono essere inviati in discariche speciali. “Scompaiono” i rifiuti ma si sviluppa l'inquinamento e con esso le malattie.

La corretta gestione dei rifiuti è quella che ha come obiettivo la minimizzazione della quantità dei materiali da portare allo smaltimento finale. Questo si traduce nella minimizzazione della produzione dei rifiuti e nella massimizzazione del recupero dei materiali presenti nei rifiuti.

Tradizionalmente il problema della gestione dei rifiuti viene affrontato con un approccio a valle, una volta che il rifiuto è stato prodotto. Questo non ha fatto altro che spostare l'attenzione dalle azioni di prevenzione alle scelte di smaltimento. Con una situazione generalizzata di esaurimento delle discariche, come quella del Cisternino, l'approccio a valle suggerisce di optare per l'incenerimento. Va invece adottato l'approccio a monte, prima che il rifiuto si produca, che permette di individuare tutte quelle azioni volte a non produrre rifiuti (o a produrne una quantità inferiore) e tutte quelle azioni che permettono di riutilizzare, riciclare, recuperare i materiali contenuti negli stessi.

Con la diminuzione della produzione dei rifiuti, a cominciare dagli imballaggi e con una raccolta differenziata spinta, detta del "porta a porta", si può minimizzare al 10/15% la quota dei rifiuti, da sottoporre A SUA VOLTA ad un trattamento meccanico-biologico (TMB) che stabilizza e riduce ulteriormente la quantità e la pericolosità dei rifiuti da portare allo smaltimento finale. Insomma la strategia detta "rifiuti zero" porta in discarica molto meno materiale e molto meno pericoloso delle scorie tossiche e nocive che ogni giorno gli inceneritori producono come SCARTI DELLA COMBUSTIONE (30 % DEI RIFIUTI INTRODOTTI)

Di questo, DEGLI SCANDALOSI INCENTIVI E DELLA MINIMA QUANTITA' DI ENERGIA PRODOTTA (a confronto della nocività emessa) parleremo SABATO 7 MARZO, ALLE ORE 17, NELLA SEDE (g.c.) di via Verdi 149, con PATRIZIA GENTILIZI e MICHELANGIOLO BOLOGNINI, medici impegnati da tempo sulle tematiche legate all'incenerimento dei rifiuti.

MEDICINA DEMOCRATICA Livorno

FIP, VIA VERDI 149 - LIVORNO FEBBRAIO 2009

Ma l'assessore regionale Anna Rita Brammerini incalza inossidabile :

"Rifiuti, sconfiggere il fronte del no Alcuni mesi fa ho visitato il nuovo termovalorizzatore di Parigi. Brucia rifiuti e produce energia elettrica e acqua calda per cittadini e imprese, ed è capace di abbattere in modo consistente le emissioni di CO2. Questa è buona politica? Penso di sì. Perché non vi è dubbio che l'innovazione tecnologica, la formazione e, soprattutto, una corretta gestione sono una garanzia per l'ambiente e per i cittadini e, alla lunga, produce anche consenso. In Toscana un importante passo in questa direzione lo abbiamo già compiuto, approvando con larga consenso la riforma che sposta la gestione integrata dei rifiuti a livello di area vasta obbligando a individuare le tre società di gestione con gara pubblica. Una scelta da cui ci aspettiamo un definitivo cambio di marcia." (Tirreno 30.9.09)

Evitare emissioni di CO2 (sostanza emessa naturalmente dai boschi di notte) ed emettere diossine e furani, per produrre quantità irrisorie di energia, è un'idiozia criminale. La signora Brammerini sta civettando con qualche multinazionale francese di "termovalorizzazione" ?

Le si oppone anche il non comunista Marco Cannito, consigliere comunale a Livorno, che sostiene l'opzione "rifiuti zero":

"Cannito: mandiamo in pensione l'inceneritore . Rifiuti tutti riciclati entro il 2020, Città Diversa incalza il Comune con una proposta.

LIVORNO. Rifiuti zero entro il 2020. Con un primo obiettivo importante da raggiungere già per il 2010, ovvero il 60% di raccolta differenziata e il 75% non oltre il 2011. La delibera che Città Diversa vuole sottoporre al voto in consiglio comunale, chiede anche di estendere la raccolta porta a porta in città «in maniera organizzata e seria, in modo che non si rinunci alla prima persona che non si trova in casa». Sempre nell'ottica dell'azzeramento dei rifiuti il documento parla dell'opportunità di realizzare centri comunali per la riparazione e il riuso dei beni e un impianto di riciclaggio, cui si lega la richiesta di impegno al Comune per far confluire sempre meno rifiuti all'inceneritore. C'è una schizofrenia, secondo Marco Cannito, tra quanto contenuto nelle norme regionali e nazionali è ciò che poi viene tradotto in pratica. «Lampante è l'esempio della Regione Toscana. Nel 2005 la giunta adottò una delibera di impegno che stabiliva il raggiungimento di una riduzione del 15% dei rifiuti prodotti entro il 2010 e l'estensione della raccolta differenziata fino al 55%. È stato un clamoroso fiasco: specie su questo ultimo obiettivo solo l'8% dei comuni ha superato il 45%.» Il fine della battaglia è mandare in pensione l'inceneritore, «una tecnologia medioevale frutto di una vecchia mentalità. È dimostrato che nuoce alla salute. E qui lo si vuole raddoppiare? Paradossale». (Tirreno 4.10.09)

Capitolo 29

Il sogno di Nenci-Obama

Nenci, assolto in appello - non si capisce come e perché - per i miasmi della discarica, ma ancora indagato, e con un periodo trascorso agli arresti domiciliari per l'indagine sull'edilizia d'assalto, passa la mano ad Alessandro Franchi (per molti rosignanesi un marchio squalificante) e si toglie dei sassolini dalle scarpe nei confronti del PD:

«La mia rivincita? Franchi sindaco»

« ... Non voglio assolutamente emulare Obama - dice Nenci - ma anch'io avevo un sogno quando nel giugno del 2004 sono stato eletto. E il mio sogno può essere paragonato ad una struttura che abbiamo progettato: la nuova biblioteca. In questa opera è racchiuso il mio pensiero di sindaco: la necessità di un servizio assente nel comune, la funzionalità che questo edificio avrà e la qualità estetica sinonimo di qualità di vita. Ecco: necessità, funzionalità e un miglioramento del tenore di vita erano i capisaldi del mio sogno di sindaco». Sogno che è rimasto a metà, perché Nenci sarebbe rimasto volentieri su quella poltrona per un'altra legislatura. Ma la nota vicenda giudiziaria in cui è coinvolto ha pregiudicato questo possibile cammino. «Avevo un progetto che andava oltre i cinque anni - ammette Nenci - e di sicuro l'indagine della procura ha finito per condizionare questo progetto. Ciò che mi ha fatto male è stato che qualcuno interno al Pd ha strumentalizzato questa mia situazione». Già, il Pd. Il giorno delle primarie, Nenci è stato immortalato mentre festeggiava il successo di Alessandro Franchi. «È stata una mia prima rivincita verso coloro che mi hanno accantonato. Il successo di Franchi significa che i cittadini hanno apprezzato il lavoro svolto negli ultimi 5 anni e, di conseguenza, è stato un riconoscimento anche nei miei confronti. Dunque, Franchi sindaco di questa città sarebbe per me una seconda rivincita». Molto probabilmente inizia a fare effetto l'antidolorifico: il sindaco si allenta la cravatta. «Non cercò nessuna vendetta con chi all'interno del partito ha strumentalizzato la mia posizione, ma credo che una giustizia alla fine ci sarà e ciò che sta avvenendo in questo ultimo periodo all'interno del Pd per certi versi ripaga l'amarezza che ancora oggi sto sentendo per quanto accaduto». Ma se il Pd dovesse porgere la mano? «È fantapolitica, non accadrà mai. Nemmeno con Franchi sindaco, che naturalmente appoggio in pieno. Se dovesse succedere, tuttavia, sarei a disposizione». E una lista civica targata Nenci? Anche questa è fantapolitica? «Proprio stamani - prosegue Nenci - stavo facendo il conto di quante liste civiche sono già nate. Che senso avrebbe farne un'altra». Riproviamo a formulare la domanda: ha mai pensato ad una lista civica? Ride Nenci, come ad ammettere che un pensiero di questo tipo è passato nella sua testa. «Non lo escludo, ma al momento non penso di rientrare in politica».

«E si arriva al tasto dolente: il Regolamento urbanistico. «Non sapete quanto mi è costato starne fuori. È uno degli strumenti più importanti per un Comune e dover lasciare ad altri l'incarico di portarlo verso l'approvazione è stato un duro colpo. Ma ho dovuto farlo nel rispetto dell'istituzione che rappresento». Franchi, tuttavia, più volte ha sostenuto che il piano approvato

sarà subito da modificare. «Credo che sia una cosa naturale in uno strumento come il Regolamento urbanistico. Tuttavia, tutto nasce da un piano strutturale che aveva forti limiti e da un percorso di approvazione perverso che ha ostacolato il senso di governabilità del territorio. Non dovevamo arrivare alle 800 richieste dei cittadini, che ci hanno messo in grossa difficoltà e hanno fatto crollare il governo del territorio. Dunque, abbiamo pagato a caro prezzo precedenti scelte sbagliate». Rifarebbe il sindaco? «Sì, decisamente, anche se magari cambierei certe impostazioni. Vorrei ricordare che tra le tante difficoltà, ho avuto anche quella di fare il sindaco senza un partito alle spalle».... (Tirreno 7.4.09)

E come suggello all'investitura di Franchi, il 29 maggio 2009 inaugura affrettatamente il sottopasso di via Forlì, da cui non riusciranno a passare gli autobus ...

Sulla tragicomica novità interveniva il sottoscritto, con un pezzo pubblicato dal Tirreno quasi un mese dopo, stigmatizzando l'«ennesima testimonianza di subalternità del Comune a Solvay»:

“Tunnel monco, carri di cloro, megaponte sul Fine .

Tirreno Lunedì 6 Luglio 2009

Qualsiasi cittadino, osservando i lavori del sottopasso già un paio d'anni fa, si sarebbe accorto che l'accesso agli autobus dall'Aurelia sarebbe stato impossibile. Possibile che non se ne siano accorti per tempo, pur avendo tutte le carte in mano gli Immorali, gli Arzilli, i Franchi ?

Ma non solo. All'inizio dei lavori, MD pose il problema se il progetto del sottopasso fosse stato coordinato con la dismissione del braccio ferroviario di manovra Solvay (quello che arriva fino a Piazza della Repubblica, in mezzo a scuole ed abitazioni), cosa che avrebbe accorciato i tempi, ridotto i costi, reso più corto e meno vincolato il tunnel.

Nessuno rispose, e la non risposta fu quanto di più chiaro si potesse attendere: “Nessuno tocchi Solvay, il sottopasso venga come venga, costi quel che costi, il braccio di manovra Solvay non si tocca.”

Anche se è quantomeno sempre più anacronistico ed irresponsabile far manovrare carri di sostanze tossiche a due passi da scuole e dal centro di Rosignano.

Quindi la vicenda del sottopasso monco è l'ennesima, forse la più clamorosa testimonianza della subalternità del Comune a Solvay, oltre che prova manifesta d'incapacità professionale e programmatoria: qualcuno dovrebbe rispondere di queste responsabilità, di fronte alla popolazione e alla magistratura.

Tuttavia il braccio di manovra Solvay va comunque spostato, in tempi brevi. Potrebbe essere spostato nell'area a sud delle Morelline, facendo capo non più alla linea Cecina-Livorno, ma a quella Vada-Collesalveti, elettrificata già 5 anni fa e destinata al traffico industriale.

Ciò avrebbe il pregio anche di eliminare o ridurre drasticamente la movimentazione devastante di autocisterne, alle quali accade un incidente ogni mese.

La domanda che sorge spontanea è: il megaponte sul fiume Fine e la viabilità relativa sono stati coordinati per non interferire con questo progetto di spostamento in quell'area della manovra ferroviaria Solvay ?

Sembra già di sentire la risposta: "No, non abbiamo coordinato niente, perché Solvay è libera di fare ciò che vuole e quando vuole."

Così, tra qualche anno potremo ritrovarci davanti alla situazione che le nuove opere del ponte interferiranno o impediranno lo spostamento della manovra ferroviaria Solvay, che avrà un'ottimo alibi per non spostare niente.

Sarebbe il secondo clamoroso flop, dopo il sottopasso monco. Qualcuno rifletta in fretta, perché stavolta – sul megaponte e sui carri di cloro in centro – MD scriverà anche alla magistratura.

9.6.09 Maurizio Marchi “

Ancora due anni dopo, e tutt'oggi (2012), il problema del sottopasso monco è ancora irrisolto (lo resterà per anni), e le perplessità crescono anche tra i “democratici”, come il consigliere comunale Bartoletti, che mal si nascondono dietro “motivi personali”:

“Sottopasso, mal di pancia nel Pd «La questione del sottopasso è stata gestita male». Non è un consigliere d'opposizione ad avere pronunciato queste parole, ma un membro del Pd: Renato Bartoletti. Bartoletti che al termine del suo intervento ha annunciato le dimissioni dalla presidenza della commissione cinque, quella dei lavori pubblici.

Dimissioni che, stando alle parole dello stesso consigliere, non dipendono da screzi con il partito, ma da motivi personali. «Non sono più nelle condizioni - dice Bartoletti - di portare avanti un incarico importante come quello del presidente della commissione lavori pubblici. Una commissione strategica, molto importante e che deve essere portata avanti da chi può dedicare tempo e impegno». Bartoletti ha annunciato le dimissioni, che erano comunque nell'aria, durante il consiglio comunale di ieri mattina. E lo fatto nell'intervento in cui illustrava l'interrogazione presentata insieme a Roberta Torretti sui problemi della viabilità a Rosignano Solvay. «Interrogazione proposta - dicono in coro Bartoletti e Torretti - per far luce sui tempi di sistemazione delle barriere architettoniche che dal 29 maggio del 2009 dividono in due la città. Crediamo che il compito di un consigliere di maggioranza sia anche quello di farsi tramite delle richieste dei cittadini, che vogliono sapere quando finalmente potranno attraversare liberamente piazza della Repubblica».

E anche se le dimissioni di Bartoletti sono giustificate da motivi personali, le sue considerazioni sul sottopasso hanno riscaldato l'aula. «Credo che non sia da coraggiosi - dice Bartoletti - ammettere che tutta la situazione relativa al sottopasso di via Forlì sia stata gestita male dall'amministrazione comunale». (Tirreno 9.2.11)

Ma torniamo al 2009.

Continua la propaganda pre-elettorale di Nenci per Franchi: *«Ridotto l'indebitamento, grandi sforzi per il sociale ... Cinque anni non sono molti per condurre in porto tutte le volontà, tuttavia ritengo che il nostro mandato sia stato caratterizzato da scelte qualificanti in vari settori». «Tra gli aspetti più positivi - dice Nenci - c'è sicuramente la gestione delle finanze: dal 2007 a oggi l'indebitamento pro-capite è diminuito del 7,31%». Restando nelle finanze, Nenci sottolinea «I 5 milioni recuperati dalla lotta all'evasione e, in tema di occupazione nella pianta organica del Comune, la stabilizzazione di 27 precari e l'assunzione a tempo determinato di altri 27 dipendenti». E si passa alle politiche sociali. «Qui, in cinque anni, la spesa dell'amministrazione è raddoppiata: la quota pro-capite che il Comune versa ogni anno all'Asl per ogni cittadino residente è passata dai 26,76 euro del 2004 ai 44 euro del 2008». Il sindaco si affida ai dati per dimostrare l'impegno del Comune nel sociale. «Faccio due esempi: il contributo affitti del Comune è passato dagli 80mila euro del 2004 ai 223mila euro dell'anno scorso. Dell'esenzione del tickets nel 2004 ne beneficiavano 52 nuclei familiari, nel 2008 siamo passati a 594. Grande impegno, poi, nell'handicap con la realizzazione del centro diurno l'Albicocco e l'attivazione del Girasole». Altro vanto per Nenci è l'istruzione: «62 posti in più negli asili nido dal 2004 a oggi». Tra le opere pubbliche, sul depliant sono sottolineati gli «oltre 3 milioni di euro per la realizzazione di parchi urbani nelle frazioni collinari». Una pagina, poi, è tutta per la nuova biblioteca, progetto molto caro all'ormai ex sindaco di Rosignano.» (Tirreno 7.04.09)*

Al contrario, la gestione delle finanze è stata “megalomane” con un indebitamento altissimo ed incomprensibile. Ne parla il sottoscritto, incidentalmente funzionario del Ministero dell'Economia da quasi 40 anni, in un intervento:

Azzerare il debito, cambiare strada

Dall'esame del Bilancio preventivo 2009 del Comune di Rosignano emerge una situazione paradossale.

Nonostante il fiume di denaro che affluisce dalla discarica (22 milioni di euro previsti nel 2009) la Giunta Nenci/Franchi si è indebitata per **32.7 milioni di euro**: 1000 euro per ogni abitante, compresi vecchi, bambini e disoccupati. E molti prestiti si perpetueranno fino al 2026.

Il comune paga ogni anno due milioni solo di interessi passivi.

Sono stati “rinegoziati” diversi mutui, applicando lo *swap*, cioè lo spalmare il peso dei mutui su più anni: un modo per far pesare sulle future generazioni gli errori attuali.

Sto attendendo dal comune, al quale l'ho chiesto ufficialmente, il documento obbligatorio da cui risulti se ha contratto – in occasione di queste “rinegozziazioni” – anche operazioni in “derivati”, i prodotti finanziari

ad alto rischio che hanno innescato la crisi mondiale, ed in cui sono ufficialmente coinvolti almeno 737 comuni italiani e 40 province. (Relazione Corte dei Conti 18.2.2009).

Ma perché il comune di Rosignano si è indebitato così tanto, nonostante l'entrata enorme di fondi da Scapigliato ? Per raffronto, il comune di Cecina, molto simile per popolazione al nostro, ha un bilancio preventivo 2009 più basso di meno della metà di quello di Rosignano (28,5 milioni di euro il bilancio di Cecina, 72,5 milioni di euro quello di Rosignano), ed ha fatto l'esplicita scelta di non ricorrere all'indebitamento.

La megalomania ed i clientelismi, alimentati dalle entrate di Scapigliato, hanno spinto la giunta Nenci/Franchi all'insaziabilità e alla sensazione di onnipotenza : ecco la spiegazione dello stupefacente indebitamento di un comune "ricco". Un po' quello che è accaduto all'America di Bush, che ora sta trascinando tutto il pianeta in una crisi dalla gravità inedita ed inaudita.

Non usciremo facilmente da questa crisi "finanziaria" comunale. Certamente non ne usciremo con questo gruppo dirigente. Occorre mettere all'ordine del giorno fin da subito, entro il mandato che si apre l'8 giugno

- l'azzeramento del debito comunale, eliminando comunque eventuali derivati.
- La riduzione della discarica ad un utilizzo solo locale, dichiarando la esplicita indisponibilità a farne una struttura del Super-ATO da poco costituito.
- La lotta senza quartiere alle infiltrazioni della criminalità organizzata, alle sue profferte finanziarie e bancarie, all'imprenditoria dei prestanome, attivando strumenti popolari straordinari di controllo e denuncia.

Cambiare radicalmente strada non solo è possibile, ma estremamente urgente.

29.5.09

Maurizio Marchi

Funzionario del Ministero dell'Economia

Resp. prov. MD

Il sindaco, uscito dagli "arresti domiciliari" ed assolto temporaneamente in appello per i miasmi, tra i suoi ultimi atti aumenta le tariffe di Scapigliato: "Scapigliato, aumentano le tariffe ... per i rifiuti speciali ritocchi da 3 a 5 euro a tonnellata ... ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia, ceneri leggere di carbone , fanghi da dragaggio, pietrisco delle massicciate ferroviarie e rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni ... dunque a fronte di una diminuzione della quantità di stoccaggio dei rifiuti speciali, ecco un aumento generale delle tariffe." (Tirreno 30 aprile 09)

Che ci sia una diminuzione dei conferimenti di rifiuti speciali è tutto da dimostrare.

Fra gli ultimi atti di Nenci non poteva mancare neanche l'ampliamento della discarica, peraltro già deciso nel 2008:

" Via libera all'ennesimo ampliamento della discarica di Scapigliato. Dopo l'approvazione del progetto esecutivo (arrivato attraverso la delibera numero 135 del 2008), il Comune ha indetto la gara per affidare i lavori.

L'oggetto dell'appalto è la realizzazione del lotto numero 5 sub A, il cui importo è di 1 milione e 730mila euro. ... L'intervento in questione, infatti, dovrebbe garantire di ricevere 320mila metri cubi di rifiuti e si scaverà in una superficie di 11mila metri quadrati. L'opera più onerosa di questo ampliamento è il movimento terra il cui importo è di 832mila euro. L'impermeabilizzazione, invece, costerà 563mila euro. Tra gli interventi inseriti nel capitolato c'è la rete di drenaggio del percolato, la captazione biogas, il sistema raccolta e rilancio percolato (156mila euro) e l'impianto elettrico (circa 32mila euro). La buste delle offerte saranno aperte il prossimo 26 maggio alle 9 nelle sede comunale di via Gramsci. Dopo gli accertamenti sulla ditta che si è aggiudicato l'ampliamento, partiranno i lavori. I tempi? Salvo sorprese le ruspe entreranno in azione a Scapigliato già nella prossima estate.

Lo scavo, progettato dall'ingegner Giovanni Battistini, è localizzato nella parte della discarica che guarda il territorio di Orciano". (Tirreno 30.04.09)

Nell'imminenza delle elezioni per il nuovo sindaco, si presentano sulla scena "nuovi" soggetti, come De Bari, del circolo di Enrico Dello Sbarba "Il Cambio": l'interesse sembra concentrato sui quattrini di Scapigliato e su quelli dell'edilizia. Pizzi è un costruttore di Castiglioncello.

"Il Cambio punta alla svolta a snocciolare cifre e dati per riflettere ci pensa Francescalberto De Bari, docente universitario (insegna al S. Anna di Pisa) e capolista del movimento che appoggia la candidatura a sindaco di Claudio Ceccanti. Con lui, alla presentazione del programma elettorale del Cambio per le amministrative del 6-7 giugno, c'è l'ingegner Andrea Pizzi.

I numeri sono questi: «Dalla gestione dei rifiuti (Rea e Scapigliato) sono entrati nelle case comunali più di 300 milioni di euro. Solo la giunta Nenci ha ricevuto 130-140 milioni, coi rifiuti che sono per Rosignano un po' come il petrolio per gli arabi». E le ricadute? Per De Bari e Pizzi praticamente invisibili. Da qui l'allarme: «Con l'ingresso nell'Ato la situazione, per Rosignano, non potrà che peggiorare». Si dirà, ingresso inevitabile per i comuni. «Ma le condizioni perché Rosignano contasse di più - dice De Bari - si potevano negoziare, e non lo si è fatto»..... (Tirreno 23.05.09)

Le cifre date da De Bari sembrano "in libertà" – fatto molto grave per un docente universitario, seppur molto giovane – ma la sostanza la si capisce perfettamente.

"Per lo sviluppo due sono le direzioni. «Sul turismo occorrono investimenti pubblici» che attirino capitali privati. Quali? «Inseriamo Castiglioncello tra le pretendenti per un casinò municipale». E ancora: «Realizziamo un autodromo internazionale del Mare a Vada». E infine: «Deve nascere la Città dello sport». E i soldi? Oltre agli introiti della discarica De Bari e Pizzi pensano a coinvolgere i privati che beneficeranno di interventi edilizi nella compartecipazione alle spese (esempio «chi costruirà nell'H5»)."

L'H5 è una mega-speculazione immobiliare, in gestazione da 20 anni, che dovrebbe coprire di cemento l'ultima grande area libera tra Rosignano e Castiglioncello. Ma è di proprietà della Coop, un'altra cordata

“10 ettari di sole a Scapigliato. La nostra lista civica ‘Insieme per Contare’ ha un’unica missione: soddisfare la gente del posto, unico modo per poter sopravvivere. Per far ciò vuole unire le forze migliori del comune, non dividerle. Essa perciò propone progetti seri e concreti, idee valide per riqualificare il nostro territorio e migliorare la qualità della nostra vita, non i soliti discorsi. Primo. Tutti vogliono l’energia, ma pochi vogliono il rigassificatore, tanto meno il nucleare, anche l’eolico è mal visto. E così non propongono niente. Noi proponiamo un progetto: dieci ettari di sole, un mega impianto fotovoltaico allo Scapigliato per fornire energia pulita ai residenti a basso costo..... Carlo Torrini (Insieme per contare)”

Questa del “mega impianto fotovoltaico” a Scapigliato non è un’idea malvagia: bisognerebbe però accompagnarla con la chiusura e la bonifica della discarica

Nel programma elettorale di Giacomo Luppichini per le elezioni comunali del giugno 2009 con la Lista “A sinistra per Rosignano”, leggiamo il capitolo che riguarda i rifiuti. Come si vede non c’è una parola di autocritica sulla lunga e sporca avventura di Scapigliato:

“ Capitolo 3.3

Rifiuti

La discarica di Scapigliato si avvia al suo esaurimento: occorre fin da subito progettare strategie che ci consentano di superare le fasi critiche che andremo ad affrontare.

Strategie che spettano proprio all’Amministrazione politica del territorio, indipendentemente

dalla struttura che si daranno gli ATO a livello Regionale.

Linee di intervento

Raccolta porta a porta: va organizzata e nel breve periodo le frazioni di Gabbro, Nibbiaia, Castelnuovo, Rosignano M.mo, e Castiglioncello, devono soddisfare questo obiettivo. Nelle frazioni di Vada e Rosignano Solvay iniziare il porta a porta da zone omogenee che possono rispondere alla logica dei Rioni.

Raccolta differenziata: occorre aumentarla a scapito del rifiuto generico. Rivedere perciò la dotazione degli attuali cassonetti, che devono rispondere a criteri che aiutino i cittadini ad usarli. Gli attuali (recupero carta, vetro, plastica) hanno bocche di introduzione troppo limitate.

In sinergia con la grande distribuzione ricercare le pratiche più favorevoli ad una riduzione vera del rifiuto in senso generale e degli imballi in particolare.

Rivedere tutto l’attuale processo del trattamento dei rifiuti: produrre compost dalla rifiuto organico (terriccio fertile) alla luce dei progressi tecnologici oggi in campo.

Prendere contatto con il CNR di Pisa dove è stato progettato il trattamento dei rifiuti denominato THOR, e con ditte che hanno impiantistiche di trattamento rifiuti a freddo (molte recensioni e convegni parlano di queste tecnologie di ultima generazione).

Cedere l’area della discarica non più utilizzabile ad imprenditori del settore per creare partecipazioni alla realizzazione di impianti di produzione di Energia Elettrica da fotovoltaico.

Siamo alla vigilia di una Legge Regionale sui rifiuti e ad una riorganizzazione economica del comparto: occorre monitorare costantemente questo processo per non subirlo. Vogliamo quindi partecipare attivamente alla riorganizzazione di tutto il settore, nell’interesse della nostra comunità, consapevoli che storicamente il Comune di Rosignano vi ha investito da molti anni.”

Come sappiamo, alle elezioni del giugno 2009 sarà eletto sindaco – per la prima volta nella storia di Rosignano **al ballottaggio** - il delfino di Nenci Alessandro Franchi, già assessore all'urbanistica nella giunta del patron di REA, dopo le precipitose dimissioni del geometra Boccaccini, subito dopo la maxi perquisizione del settembre 2007 e gli avvisi di garanzia. La nuova giunta cambierà ben poco, se non l'età media degli assessori (che scenderà) e qualche aperta sbandata verso il liberismo e le lobbies.

La diminuzione di rifiuti speciali annunciata nel febbraio 2009 non regge neanche 4 mesi (giusto il tempo per andare alle elezioni comunali ...) e con la scusa della "crisi" si torna ad aumentare i conferimenti. Il delfino di Nenci ha imparato bene la lezione. Si noti anche di quale provenienza sono i rifiuti speciali :

"Può la crisi investire anche la discarica? Sì. Il calo di lavoro in molte aziende sta portando a un minore volume di rifiuti e, di conseguenza, a un minor conferimento a Scapigliato. La conseguenza può essere micidiale per la casse del Comune. E così ecco che l'amministrazione è corsa ai ripari, aumentando il quantitativo di rifiuti speciali e di materiale da copertura destinato a Scapigliato. La manovra è contenuta nel provvedimento del sindaco numero 32. Dal Comune fanno sapere che è una normalità, a metà anno, correggere i volumi di rifiuti, ma questa volta il ritocco è stato senza dubbio d'impatto. Fin dai primi mesi dell'anno - si legge nel provvedimento - si è riscontrata una flessione nei conferimenti rispetto alle previsioni dovuta ad un netto rallentamento della produzione.

Un dato? Al 30 aprile la flessione era dal 30% rispetto a quanto programmato per i rifiuti speciali e del 10% per quanto riguarda i materiali da copertura. E allora ecco l'amministrazione ha deciso di intervenire su due fronti: integrando il plafond di quantitativi da autorizzare (senza ritoccare le tariffe) e aprendo le porte della discarica a nuovi conferitori. In questo modo - secondo i conti del Comune - saranno assicurate le entrate pianificate.

Ma quante sono le tonnellate in più per i rifiuti speciali? Quelli già autorizzati sono 24.770 così distribuiti: 2200 Dife, 700 Enipower, 2000 Solvay chimica, 2000 Società Toscana Ambiente, 2000 Valfreddana Recuperi, 2000 Vaneco, 4000 Waste Recycling, 1000 D&D, 1500 Difesa Ambiente, 500 Cages, 5000 Impresa Forti, 2000 Furia. Per i materiali da copertura ci sono 600 tonnellate in più alla società Abate. Grazie a questo aumento dovrebbero essere garantiti i 22milioni e 300mila euro previsti nel bilancio 2009". (Tirreno 17.07.09)

Intanto arrivano anche in Toscana le sanzioni per la scarsa raccolta differenziata.

"... Lo scorso anno la Toscana ha riscoperto la propria sensibilità ambientale, aumentando in maniera consistente la raccolta differenziata, un aumento che arriva dopo tre anni di stasi, ma che non è sufficiente a soddisfare gli obiettivi ambiziosissimi stabiliti dalla legge.

Il risultato è che il prossimo anno quasi tutti i cittadini toscani dovranno pagare l'ecotassa. I dati sulla raccolta differenziata effettuata nel 2008 sono ancora in attesa della certificazione e quindi

sono ancora provvisori, ma al momento potrebbero essere solo 23 i Comuni esentati dall'ecotassa e tra questi solo tre di dimensioni medio grandi: Lucca, Capannori e Pontedera.

Insomma, se i dati saranno confermati, gli abitanti di Viareggio, Pisa, Livorno, Pistoia, Firenze e Prato dovrebbero subire un aggravio del costo dello smaltimento, mentre per Massa, Carrara, Arezzo e Grosseto la sovrattassa è ormai un'abitudine.

Ci sono anche grandi Comuni, come Prato, che hanno fatto registrare un forte aumento (dal 39,9 al 43,7%) della raccolta, ma che per pochi decimali non sfuggiranno all'ecotassa che comporta un aumento del 20% del tributo pagato per il conferimento dei rifiuti in discarica.

Anna Rita Brammerini, assessore regionale all'Ambiente, esalta comunque lo sforzo effettuato: «Dopo anni di stasi - spiega - abbiamo aumentato del tre per cento la differenziata e questo dimostra che ci stiamo muovendo nella direzione giusta. Gli investimenti e le campagne di sensibilizzazione stanno dando buoni frutti anche se ancora sono pochi gli Ato che sono riusciti a stare sopra il 40%».

..... La mannaia dell'ecotassa colpirà centinaia di Comuni toscani soprattutto a causa di una legge che impone obiettivi elevatissimi: dal 45% del 2008, si dovrebbe passare al 50% di quest'anno e via via a balzi del 5% fino al 65% del 2012.

«In effetti - aggiunge Anna Rita Brammerini - si tratta di obiettivi molto ambiziosi. La nuova direttiva europea, che presto il ministero dell'Ambiente dovrà recepire si preoccupa più del problema delle percentuali di riciclo che della quantità di raccolta differenziata. Occorre infatti aumentare fortemente la qualità della raccolta, altrimenti non riusciamo a selezionare materiali vendibili ai consorzi e agli operatori e dobbiamo evitare di riempire i piazzali di materiali che non riescono a trovare uno sbocco».

Per questo gli Ato, che da quest'anno sono ridotti a tre, punteranno maggiormente sulla raccolta porta a porta e meno su campane e cassonetti, dove non sempre vengono smaltiti i materiali in maniera corretta.

..... la settimana scorsa la giunta ha approvato un piano di investimenti per velocizzare la costruzione o l'ampliamento di una serie di impianti di compostaggio a servizio della raccolta differenziata. Si tratta degli impianti di Vaiano, Montespertoli, Capannori, Gotara (Massa Carrara), Gello, Scapigliato (Rosignano), Sansepolcro, Poppi, Cortona, Tafone (Manciano) e Zancona (Arcidosso).

Lo scorso anno, in ogni caso, la Toscana ha raccolto circa 872mila tonnellate di differenziata, a fronte di 1,6 milioni di rifiuti tal quali. La parte del leone è stata giocata da carta e cartone (298mila tonnellate, pari al 34,3 per cento), seguita da materiale organico (171mila tonnellate, 19,6%), sfalci e potature (106mila, 12,2%), vetro (84mila, 9,7), legno (76mila), plastica (39mila) 4,4% e metalli (37mila)." (Tirreno 11.08.09)

Già, perché non basta fare raccolta differenziata, occorre soprattutto mettersi in condizione di riciclare, riusare i materiali raccolti. E per far questo non servono impianti industriali (o non solo questi), ma serve la raccolta porta a porta, anche dell'umido. Al contrario dell'insistenza sui grandi impianti, serve il coinvolgimento democratico e consapevole della popolazione.

Al contrario, nel comune di Rosignano ci si mette in mano ai cosiddetti "esperti", i consulenti pagati a peso d'oro.

"Il Comune di Rosignano si conferma un "consulenzificio" piuttosto generoso. Secondo gli ultimi dati pubblicati nel sito "Operazione trasparenza" voluta dal ministro Brunetta relativi all'anno 2008, sono stati spesi quasi 900mila euro per incarichi esterni.

Il re dei consulenti è un ingegnere romano, che in un anno si è messo in tasca quasi 100mila euro per prestazioni sulla discarica di Scapigliato.

.... Per la discarica rosignanese, nel 2008, è stato speso oltre il 20% dell'intero monte-consulenze. Per la precisione 178.495,97 euro. Di questi quasi 94mila sono andati a Giovanni Battistini, ingegnere romano, che lo scorso anno ha ricevuto compensi per nove prestazioni diverse. La più onerosa, di 23mila euro, riguarda "l'incarico di consulenza generale per il controllo, programmazione e sviluppo degli impianti". Sempre relativo alla discarica, non è andata male nemmeno ad un ingegnere fiorentino, Piero Petrini. Lui, lo scorso anno, ha ricevuto quasi 47mila euro per quattro incarichi su Scapigliato: il più oneroso, di 15.457 euro, è riferito al "coordinamento della sicurezza in fase di ampliamento del lotto 4 sub c". Ancora alla voce "discarica" ecco due incarichi assegnati a Marco Bennati, che ha eseguito una serie di indagini per circa 7mila euro. A libro paga del Comune anche Alena Cierna, che per 19.992 euro ha ricevuto incarico "di supporto per problematiche di natura impiantistica industriale" e Maurizio Verzoni, che per quasi 5mila euro ha eseguito a Scapigliato un collaudo tecnico.

Ma in assoluto il professionista esterno più pagato del 2008 è stato l'ingegnere rosignanese Paolo Saggini: a lui sono andati 48.353 euro per la progettazione della ristrutturazione del capannone alle Morelline." (Tirreno 29.08.09)

Ricordate che cosa dicevano i nostri amministratori, Danesin e Luppichini, verso la metà degli anni '80 ? "Accogliamo i rifiuti toscani, ma finanziateci il depuratore" (si veda il Capitolo 2 di questo libro, e Il Tirreno del 31.8.1986). Era un baratto già inaccettabile allora, è divenuto ancora più inaccettabile alla luce degli "sviluppi" successivi della mega-discarica, lo è totalmente quando ci si accorge che il depuratore fu costruito insufficiente fin dall'inizio.

Da anni i miasmi che fuoriescono dal depuratore – specie d'estate - sono il colpo di grazia al turismo nella nostra zona, dopo gli scarichi Solvay, le fughe di cloro e la poca acqua a disposizione per gli usi civili. La situazione è peggiorata, anziché migliorare, dopo gli ingenti finanziamenti pubblici per il post-depuratore Aretusa (posto accanto al depuratore comunale), che avrebbe dovuto fornire acqua di recupero allo stabilimento Solvay, in cambio della liberazione di un po' di acqua di falda per la popolazione: Solvay spesso non ritira, perché mal depurata, l'acqua di Aretusa, ed ingenti quantità di liquami dei depuratori sia di Rosignano che

di Cecina vengono scaricati in mare. Si veda al proposito l'esposto di Medicina democratica alla Magistratura per lo sversamento in mare dell'intero contenuto del depuratore di Cecina il 30 luglio 2011, nell' Appendice di questo libro.

“Dopo vent’anni dalla sua realizzazione l’amministrazione comunale riapre la partita sul depuratore delle acque reflue di Rosignano Solvay. Infatti, come confermato dall’assessore all’ambiente Daniele Donati, è stato richiesto un incontro con l’ex sindaco di Cecina Paolo Pacini, oggi presidente Ato-acque ... per adeguare il depuratore al maggior numero di abitanti». Sempre nel capitolo di nuovi investimenti «saranno studiate anche le possibili soluzioni per abbattere il cattivo odore proveniente dal depuratore».

Cattivo odore e mal funzionamento dell'impianto che più volte sono stati denunciati dai residenti dei Palazzoni Solvay, ma anche da coloro che distano centinaia di metri dal depuratore (esempio zona Lillatro), soprattutto durante il periodo estivo quando la zona a mare è attrattiva di turisti. Il depuratore che sorge lungo l'Aurelia nella zona tra il Lillatro e le Spiagge bianche proprio accanto all'ex discarica, è in funzione dal 1988 ed ha una portata annua di 2mila 630 metri cubi l'anno. Produce 490 tonnellate di fanghi che vengono smaltiti all'interno della discarica di Scapigliato e serve da 30mila fino ad un massimo di 60 mila abitanti. Eppure, non basta: la popolazione, in estate, triplica e la maggiore sofferenza si ha in agosto.....” (Tirreno 2.10.09)

Il dato di “2mila 630 metri cubi l'anno” sembra un banale errore dell'articolista, infatti nel Comune di Rosignano si consumano 2 milioni e settecento mila metri cubi d'acqua dolce. E se quest'acqua fosse tutta sottoposta a depurazione in uscita (e non lo è) il dato di depurazione non potrebbe essere inferiore a quello dell'acqua in entrata nel sistema di distribuzione.

Abbiamo visto che in luglio, a causa della “crisi” si è ri-aumentato il quantitativo di rifiuti speciali conferibili in discarica. Ora si completa l'opera abbassando i prezzi del conferimento. Insomma, una politica “di mercato” coerente e completa, quale si richiede ai neo-liberisti del PD che formano la nuova giunta comunale di Rosignano.

Ormai non ci sono più pezzi da smontare e la ex sinistra è proprio un'altra cosa. Ricordate i maiali di Orwell, le cui facce si confondono con quelle degli odiati uomini (i capitalisti) ?

E guardate per quali rifiuti riducono le tariffe di conferimento:

“La crisi si combatte anche riducendo i costi del conferimento in discarica. È questo uno dei motivi che ha portato la giunta a prendere la decisione di ridurre le tariffe per alcune classi di rifiuti speciali. Le riduzioni, riportate nella delibera 142, vanno da un minimo di 5 euro a tonnellata ad un massimo di 7.

Le variazioni riguardano per l'esattezza la classe B2, C3 e C4. Nella B2, dove per quanto riguarda Scapigliato troviamo il codice relativo ai “rifiuti prodotti da trattamento meccanico dei rifiuti”, il costo dello smaltimento è stato abbassato di 5 euro a tonnellata. Si sale a 6 per la classe C4, che racchiude tutti quei codici relativi allo smaltimento di fanghi. Si arriva a 7 euro per la classe C3: metalli non ferrosi e rifiuti stabilizzati. Inoltre, tre codici dei rifiuti per la ricopertura giornaliera

(ceneri pesanti, ceneri leggere di carbone, scorie di fusione) sono stati spostati dalla classe M3 alle M2, riducendo così i costi dello smaltimento 5 euro a tonnellata. «Questa piccola manovra - spiega Daniele Donati, assessore all'ambiente - è da interpretare come un altro segnale che il Comune rivolge alle imprese in difficoltà. Insomma, in un momento di crisi abbiamo ritenuto opportuno intervenire anche sui costi dello smaltimento dei rifiuti».

La riduzione di queste tariffe - come si legge nella delibera - è stata attuata anche come soluzione «per arginare il decremento di conferimenti di rifiuti speciali in discarica riscontrato nella prima metà del 2009». (Tirreno 6.10.09)

In autunno i nostri neoliberalisti si ritrovano davanti i problemi che sono stati creati dai loro padri politici. Con le complicazioni del caso: privati "scomodi", possibilmente da liquidare, ma imbarcandone altri. Nell'attesa del super ATO, già deciso.

“Rea cerca partner privato

ROSIGNANO. Rea potrebbe liquidare i due attuali soci privati, vendere una parte di quote (anche pubbliche) e individuare, attraverso una gara, un nuovo partner che, col 40%, detenga l'effettiva gestione aziendale. In sostanza la Rosignano Energia Ambiente resterebbe una pubblico-privata ma con i requisiti societari «in regola» per poter avere un affidamento diretto della gestione del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti. Si occuperebbe ancora di servire gli 11 comuni tra Livorno e Pisa (86mila abitanti che diventano 300mila in estate) e gestire la gallina dalle uova d'oro (la discarica di Scapigliato) senza la minaccia di perdere l'affare nella gara per il gestore unico dell'Ato Toscana Costa dove i grossi gruppi e le multiutility anche straniere potrebbero fare manbassa.

A spianare la strada verso questo scenario sarebbe proprio il contestato decreto Ronchi che prevede la liberalizzazione dei servizi pubblici e che in questi giorni è stato convertito in legge. Quella legge che sta facendo infuriare sinistra e sindacati (contro la privatizzazione dell'acqua) ma che, per l'azienda delle Morelline, è diventata di colpo un'opportunità. Almeno questo è ciò che pensa l'attuale management aziendale che, nei giorni scorsi, ha affidato ad un pool di legali un parere per valutare la fattibilità dell'operazione trovando una risposta positiva.

«Sì, stiamo lavorando a questa ipotesi», conferma Fabio Ghelardini, presidente di Rea, «anche se i tempi sono piuttosto stretti». Perché il riassetto societario va fatto entro il 31 dicembre 2010, quando scadono le convenzioni con le aziende. Per quella data Rea dovrà avere un socio privato col 40% delle quote ed esprimere un amministratore delegato (oggi Rea ha un direttore e un presidente). Come si opererà? Servirà una gara per individuare il socio privato. Prima saranno liquidati gli attuali soci che detengono il 31% di Rea: si tratta della Sliia Technologies di Venezia (ex Sliia Spa romana) che ha il 24% e della Ecomar di Collesalveti che detiene il 7%. Dovrà poi essere alienato un 9% di quote pubbliche (Rosignano è il socio di maggioranza con oltre il 40%).

«Per avviare questo percorso - spiega Ghelardini - sarà fondamentale il parere dei comuni con il loro peso specifico in assemblea». Ma a giudicare dai primi frenetici incontri promossi dalla Rea la

soluzione di un «riassetto societario» sarebbe ben vista anche dai soci pubblici, Rosignano in testa. E i privati pronti ad imbarcarsi nell'operazione non mancano (si parla anche di un interessamento di Solvay, smentito però da Rea).

La gara per il gestore unico prevista dalla legge 61, del resto, ha destato più di una preoccupazione nel panorama delle aziende locali, Rea in testa. Che temono di non essere adeguatamente attrezzate per reggere il passo di colossi anche stranieri (la Regione che sta pensando ad una holding di gas, acqua e rifiuti sul modello dell'emiliana Hera). E il comune di Rosignano è direttamente interessato alla situazione in quanto proprietario della discarica di Scapigliato che dovrebbe cedere in comodato gratuito al gestore unico. Soluzione penalizzante per le casse comunali e soprattutto per i cittadini.

Rea (176 dipendenti, 250 in estate) non ha affatto messo nel cassetto l'ipotesi di concorrere alla gara europea per il gestore unico. Gara che sarà l'unica strada percorribile se fallirà l'ipotesi di affidamento diretto. Nel dicembre 2007 è stata proprio l'azienda delle Morelline a riunire le 15 imprese dell'Ato Costa per valutare opportunità di fusioni o cartelli d'impresa per essere più competitivi per la gara europea. E' nata così un'Ati (associazione temporanea d'impresa) che raggruppa, oltre a Rea, la pisana Geofor, la Belvedere di Peccioli e l'Asiu di Piombino.

L'Ati è stata costituita proprio in un'ottica di partecipazione di gara europea i cui tempi - tuttavia - si sono allungati (siamo con un anno e mezzo di ritardo rispetto ai termini di legge). Uno sfasamento che oggi consente a Rea di valutare altre ipotesi rispetto alla gara. Con l'obiettivo di mantenersi a Scapigliato realizzando «quegli investimenti previsti dal piano provinciale dei rifiuti», ricorda Ghelardini. Come il biodigestore anaerobico, perché per allungare la vita alla discarica occorre - secondo il presidente Rea - chiudere il ciclo del trattamento dell'umido. Operazione che richiede risorse per almeno 30 milioni.” (Tirreno 26.11.09)

Capitolo 30

GETRI, a volte ritornano

In questi quasi trent'anni di progetti, menzogne ed affari sui rifiuti, abbiamo visto numerosi tentativi di imporre un inceneritore nella nostra zona: i lettori di questo libro ricorderanno il tentativo regionale di Aione, la disponibilità Solvay a concedere un'area per lo scopo, il progetto Nencini-comune di Cecina, la frustrazione degli sviluppatori di Scapigliato per le ecoballe che solo a Colleferro hanno accettato, restituendoci le ceneri tossiche. Difficile dire se queste tentazioni inceneritoriste siano di origine più affaristica che psicotica: è tuttavia certo che resteranno in campo finchè resteranno al potere questi signori. E probabilmente non solo loro.

Il progetto GETRI propriamente detto – piattaforma per il trattamento di rifiuti tossici a Scapigliato – è naufragato nel nulla da anni, così come dal nulla era nato, nel 2000 – ma è restata la società e gli appetiti, in sinergia con REA ed Ecomar, dalle quali non si è mai distinta completamente, da un punto di vista societario. Con il comune di Rosignano a fare da regia.

CONFINDUSTRIA, da parte sua, guarda a modo suo, ma nella stessa direzione: incenerire, poi ancora incenerire. Andrea Gemignani, rosignanese, capitano metalmeccanico molto legato a Solvay, figlio di Vinicio – anziano saldatore di cancellini, implicato nella “tangentopoli” locale con un ruolo di secondo piano, poi assolto in primo grado - scrive:

“I rifiuti sono un freno allo sviluppo” (infatti la sua partner Solvay li scarica gratis in mare, ndr).

“ANDREA GEMIGNANI (presidente di Confindustria della provincia di Livorno)

Il tema della gestione rifiuti è finalmente presente con continuità nel dibattito pubblico. Il problema dei rifiuti costituisce infatti una delle principali criticità che frenano le possibilità di sviluppo della provincia di Livorno e non solo.

I costi esorbitanti sopportati dal sistema industriale per la raccolta e lo smaltimento, incidono gravemente sul consolidamento e lo sviluppo delle industrie presenti sul territorio.

E' per questo che già dall'assemblea d'inizio del mio mandato nel 2008 insistiamo per ottenere un atteggiamento più determinato da parte degli enti competenti, affinché la costruzione di nuovi impianti per lo smaltimento non sia considerata con fatalismo e rassegnazione un tema da non poter affrontare.

Per avere un'idea della gravità della situazione, si pensi che nel 2009 verranno prodotti in provincia di Livorno 1 milione e 200 mila tonnellate di rifiuti speciali, mentre la capacità di smaltimento e recupero in provincia riesce a coprire 1 milione di tonnellate.

Per i rifiuti urbani il quadro è altrettanto preoccupante poiché, sempre nel 2009, ne saranno prodotti oltre trecentomila tonnellate per i quali non c'è autosufficienza di smaltimento e da tempo si è costretti a ricorrere a soluzioni extra territorio con ulteriore aggravio di costi. In questo scenario le preoccupazioni aumentano per la situazione di stallo nella costruzione della terza linea del termovalorizzatore.

I dati sulla produzione dei rifiuti costringono ad un approccio che deve essere più responsabile e determinato, tale da confermare senza reticenze né titubanze, l'assoluta e urgente necessità di costruire un nuovo termovalorizzatore. Su questo tema dobbiamo essere inflessibili rispetto alle abituali lamentele, rivendicando che il termovalorizzatore per il maxi- Ato della costa, deve essere realizzato nel territorio della provincia di Livorno che ha certamente competenze specifiche e cultura consolidata per assicurarne un'efficiente gestione.

E' nostro intendimento chiedere un raccordo istituzionale tra Regione, Provincia e Comuni, affinché sia monitorata l'attività delle aziende di servizio in modo tale che il piano industriale del maxi-Ato abbia contenuti coerenti con l'esigenza descritta.

E' inutile continuare a parlare di marketing territoriale se non operiamo concretamente per rimuovere i vincoli allo sviluppo che, francamente, nel nostro territorio sono troppi: bonifica dei Sin, costo triplo dell'acqua industriale, mancanza assoluta di aree per nuovi insediamenti produttivi, impiantistica insufficiente per la gestione dei rifiuti. Queste sono le priorità contenute insieme ad altre criticità nell'agenda di politica industriale che sarà oggetto di confronto con le organizzazioni sindacali, per avviare congiuntamente iniziative tendenti al consolidamento del sistema produttivo e quindi anche dell'occupazione." (Tirreno 4.10.09)

Insomma, l'incenerimento incentivato dallo stato è troppo ghiotto per poter sacrificarlo alle "abituale lamentele". Sul "marketing territoriale" che fanno i nostri amministratori si potrebbe scrivere un libro, fatto di prezzi stracciati e tappeti d'oro alle multinazionali e alla Confindustria, ma qui limitiamoci ai rifiuti.

Intanto un pò di propaganda non guasta : "La campagna "Meno Rifiuti": educazione ambientale e azioni virtuose. Il Comune di Rosignano Marittimo sottoscrive il Protocollo di intesa con la Provincia. La politica ambientale è tra le priorità dell'Amministrazione provinciale, che il 13 novembre ha dato avvio alla campagna "Meno Rifiuti", nell'ambito della Settimana Unesco per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile dedicata alla riduzione dei rifiuti (10-16 novembre)." (Dal sito del Comune di Rosignano)

Perché non lo dite anche a Gemignani e ai suoi associati di Confindustria ? Ma soprattutto nei "più rifiuti" voi stessi – amministratori – ci sguazzate soddisfatti ed ammiccanti, con il nuovo progetto Getri e non solo.

Ma vediamo meglio il fantasma che ritorna, nello “stimolante” quadro del nuovo super ATO, e nell’area che fin dal 1990 era stata messa a disposizione da Solvay. Sul Tirreno del 20.11.09 si legge:

“Energia dai fanghi, spunta un piano

Nei cassetti di Getri le carte per un nuovo impianto nell’area dei depuratori

ROSIGNANO. E’ rimasto custodito nel cassetto della Getri - la srl della Ecomar con partecipazioni Rea che si occupa di trattamento di rifiuti industriali Non una centrale come le altre (vedi quella che si farà nella vicina Santa Luce)(), ma in questo specifico caso un impianto che dovrebbe produrre energia trattando, per metà legno e per metà reflui provenienti dalla depurazione ed essiccazione dei fanghi. L’impianto di trattamento fanghi e biomasse, secondo quanto previsto da Getri, dovrebbe sorgere accanto al depuratore di Rosignano Solvay, zona scelta sia per la viabilità di accesso che per la presenza di un contesto impiantistico già esistente ossia il depuratore, l’impianto Aretusa e l’impianto Solvay.*

Il bacino d’utenza dell’impianto, secondo quanto descritto nello studio di fattibilità tecnico - economica, potrà servire a «bruciare» i fanghi provenienti dall’Ato di area vasta della costa toscana, ossia delle province di Livorno, Pisa, Lucca, Massa Carrara corrispondenti ad una popolazione totale di circa 1 milione e 300 mila abitanti. E permetterebbe di abbattere lo smaltimento degli stessi fanghi presso la discarica o impianti autorizzati di altre regioni.

L’impianto è costituito da tre sezioni distinte e complementari: uno per l’essiccamento dei fanghi provenienti dagli impianti di trattamento biologico, uno per la combustione e, il terzo, per la produzione di energia elettrica. Il recupero energetico verrebbe realizzato tramite un generatore di calore della potenzialità pari a 9.790 chilovattora (Kw).

In pratica i fanghi da depurazione dei liquami provenienti dall’area vasta entrerebbero nell’impianto di essiccamento fanghi dove la sostanza secca passerebbe dal 28 al 90% del peso; quindi verrebbe mescolata al legno precedentemente cippato ossia triturato, ed entrerebbe nell’impianto di combustione. Da qui uscirebbero le ceneri di combustione che verrebbero riutilizzate nel settore edilizio. La turbina per la produzione di energia elettrica produrrebbe cascami di calore che servirebbero, a loro volta, ad essiccare altri fanghi.

I fumi, depurati, verrebbero dispersi in atmosfera attraverso un camino di espulsione alto 12 metri e dotato di fori per il prelievo degli stessi fumi così da poter essere analizzati. Le acque reflue dall’essiccamento dei fanghi sarebbero poi immesse, dopo il trattamento negli impianti di Aretusa, nel circuito delle acque industriali.

L’impianto di combustione sarebbe lungo 10 metri largo 3 ed alto 9; l’impianto di essiccamento sarebbe lungo 51 metri, largo 17 ed alto 6 metri. I camion ad alta capacità di trasporto che accedrebbero all’impianto dovrebbero passare alla pesa e lo stoccaggio della biomassa legnosa avverrebbe in un piazzale in cemento dove il materiale ligneo resterà in giacenza per il tempo necessario. Anche i camion che trasporteranno i fanghi dovrebbero essere sottoposti a pesatura.

Una volta essiccato sotto forma di granulato, il fango verrebbe stoccato in un silo da 120 metri cubi.

Da una prima stima legata all'approvvigionamento del combustibile pari a 75 mila tonnellate annue, dovrebbero essere 10 i camion che transiterebbero sull'Aurelia ogni giorno. Lo studio preliminare prevede anche soluzioni da adottare per i cattivi odori: i fanghi, infatti, dovrebbero essere completamente gestiti in locali chiusi e dotati di sistema di captazione e depurazione dell'aria. Particolarmente curato l'aspetto dell'acqua recuperata e riutilizzata attraverso un circuito chiuso. Secondo Getri questo impianto permetterebbe l'abbattimento di anidride carbonica, la generazione di energia elettrica ed il trattamento dei fanghi con un ciclo combinato mitigando il problema sentito anche a livello locale del riutilizzo dei fanghi proveniente dagli impianti di depurazione. Infine l'impianto, secondo lo studio di fattibilità permetterebbe il riutilizzo di ingenti quantitativi di acqua derivante dall'essiccamento dei fanghi e la riduzione dei prelievi di acqua di falda.

Benefici: si prevede un'efficienza energetica dell'84% ed un abbattimento di Co2 generata dalla combustione di combustibili fossili. Problemi? D'impatto, non solo acustico, ma legati al fatto che i fanghi, se non ben gestiti, possono dar luogo a formazioni di sostanze volatili con un pessimo impatto olfattivo."

(*) Nota: centrale che non si farà – almeno fino ad oggi – a Santa Luce per le troppe contraddizioni: filiera corta (di paglia e puliture di bosco) che si allunga continuamente, sospetti sull'intercambiabilità della biomassa vegetale con altri rifiuti

Incredibile: un inceneritore a due passi dall'abitato di Rosignano, e per di più di fanghi di un milione e trecentomila persone, inquinati da cloro, ammoniaca, tensioattivi e tutto ciò che finisce nei fanghi di depurazione, fossero essi anche solo urbani ed umani Nella loro logica, sembra tornare tutto. Si recupera un po' d'acqua, che prenderà la Solvay. Si genera anche un po' di energia, la quattrocentesima parte della potenza di una turbogas di Solvay, ma a l'orsignori sembra bastare. E soprattutto – lo dico ironicamente – si eviterebbero alcune tonnellate di CO2, elemento naturale, in cambio dell'emissione di diossine, furani, ed ogni altro elemento inconoscibile sintetizzato dalla combustione di una tale massa eterogenea di fanghi. Il tutto condito da una prevedibilissima puzza insopportabile.

Non passeranno neanche questa volta. Anzi, un anno dopo addirittura la GETRI si scioglierà, a conclusione di una esperienza fallimentare.

Sullo stesso giornale (Tirreno 20.11.09) si legge delle modifiche nella dirigenza Getri, forse nel tentativo di superare il conflitto di interessi di Vladimiro Giacconi, già dirigente Arpat e presidente di Getri Srl, o forse per coinvolgere altri soggetti lobbistici:

"Rossi presidente. Getri ha cambiato da poco la presidenza: dal settembre scorso a capo del consiglio d'amministrazione siede Alberto Rossi, segretario provinciale del partito socialista, subentrato a Umberto Roberti, ex sindacalista ed esponente di Rosignano democratica, presidente della società all'epoca in cui è stato presentato il progetto sui fanghi.

Tra le prospettive di Getri anche un allargamento di competenze, a partire dallo smaltimento dell'amianto - che sul territorio ha dimensioni ancora rilevanti -, un'idea accarezzata dall'amministrazione rosignanese."

Interviene anche la consigliera Pdl Grazia Angeli sull'argomento, senza particolari critiche:

"Interpellanza di Angeli (Pdl) «Fare chiarezza sul progetto Getri» La consigliera di minoranza vuole informazioni dettagliate sullo studio di fattibilità.

... la consigliera Maria Grazia Angeli chiede di «conoscere dettagliatamente lo studio di fattibilità del progetto di produzione di energia Getri» così da metterne a conoscenza il consiglio comunale «attraverso le apposite commissioni istituzionali». Angeli evidenzia lo studio di fattibilità tecnico-economica dell'impianto di produzione di energia elettrica alimentata da biomasse. Un impianto «che dovrebbe produrre energia trattando per metà legno e per metà reflui provenienti dalla depurazione ed essiccazione dei fanghi». Considerando «che l'impianto previsto da Getri - continua il documento - dovrebbe sorgere accanto al depuratore, scelto sia per la viabilità d'accesso, che per la presenza di un contesto impiantistico già esistente, come il depuratore, Aretusa e l'impianto Solvay» e «considerato che il bacino di utenza dell'impianto secondo lo studio di fattibilità, potrebbe servire a bruciare i fanghi provenienti dall'Ato dell'area vasta della costa toscana e cioè dalle province di Livorno, Pisa, Lucca, Massa Carrara, la consigliera chiede che le informazioni vengano "date urgentemente"». (Tirreno 3.12.09)

Il Partito socialista è particolarmente attivo sul versante degli inceneritori: ricordiamo ad esempio il segretario Nencini 20 anni prima. E l'assessore Donati, in un dibattito tenuto a Cecina, presta sponda e rilancia, in un articolo dal titolo ammiccante "Scapigliato sta per esaurirsi":

" «Sul destino della discarica di Scapigliato non si può affermare né escludere nulla, ciò che è certo è che non far rientrare il sito nel circuito dello sfruttamento energetico dei rifiuti significherebbe buttare via gli investimenti fatti nel passato». Lo ha detto l'assessore all'Ambiente del comune di Rosignano Daniele Donati.

Così si è espresso nel corso del dibattito sul tema: "Lo smaltimento dei rifiuti: da problema a risorsa per lo sviluppo del territorio". L'incontro, svoltosi martedì sera a Cecina, è stato organizzato dai socialisti di zona, rappresentati dal segretario Alessandro Bechini e dal segretario di Federazione Alberto Rossi. All'auditorium di via Verdi sono intervenuti anche l'assessore regionale all'ambiente Anna Rita Brammerini, il consigliere regionale del Pse Pieraldo Ciucchi e il sindaco di Cecina Stefano Benedetti.

«Il termine per la chiusura delle discariche imposto dall'Unione Europea - ha ribadito l'assessore regionale - è già scaduto». Occorre dunque pensare al dopo discariche. Tutti i relatori hanno espresso parere favorevole alla soluzione dei termovalorizzatori. «Impossibile - ha detto Donati - stabilire se Scapigliato sarà una delle sedi. La decisione è competenza degli Ato (Ambito territoriale ottimale, ndr), nel nostro caso dell'Ato Costa. Sicuramente, la discarica potenzierà gli impianti che

già possiede, come per esempio, l'impianto di compostaggio. Specializzandosi, così, nella conversione di una o più tipologie di rifiuti nell'ambito interprovinciale. Per il momento dobbiamo prepararci alla gara per l'assegnazione della gestione dei rifiuti dell'Ato Costa».

Sul tema è intervenuto l'assessore regionale: «La strada da perseguire - ha detto Bramerini - è che le aziende municipalizzate si costituiscano in associazioni temporanee di impresa per poi trasformarsi in Spa. Questo se vogliamo scongiurare la concorrenza di altre aziende provenienti da fuori regione». La gara per l'Ato Costa è prevista - ha detto il sindaco Benedetti - per gennaio 2011. Per quell'occasione - aggiunge Donati - bisogna trovare partner. Ma durante l'incontro ci sono stati interventi anche sul no dalla Regione al progetto del rigassificatore di Rosignano. «Non farlo - ha detto Donati - è perdere un'occasione importante, sia sul fronte economico che occupazionale. La Regione ci ripensi. Si dovrebbe rivedere il piano energetico».

Benedetti, pur dichiarandosi favorevole ai termovalorizzatori, mette l'accento sulla prevenzione e annuncia un'iniziativa: «Come amministrazione - ha detto - stiamo progettando di mettere delle fontane pubbliche fruibili dalla cittadinanza. È fondamentale fare opera di sensibilizzazione culturale, per ridurre la produzione dei rifiuti». (Tirreno 17.12.09)

L'assessore Donati non ha capito – tra le tante altre cose – che il rigassificatore sta per essere abbandonato anche dalla stessa Edison.

Per l'inceneritore, Getri “punta” su Solvay, che ha l'interesse dell'affitto dell'area, della fornitura di bicarbonato per depurare i fumi tossici, della depurazione dello stesso bicarbonato a sua volta da depurare da diossine e furani (a caro prezzo) nell'attiguo impianto Neutrec/Solval (si veda il capitolo 15). Ma non la spunterà.

” Getri punta su Solvay

ROSIGNANO. Primo incontro ieri mattina, tra tecnici Solvay e amministratori della società Getri, la srl della Ecomar con partecipazioni Rea interessata a costruire nell'area del parco industriale una centrale a biomasse per lo smaltimento di fanghi industriali. Un'operazione da 12 milioni che prevede l'insediamento - a fianco del depuratore comunale e l'area ex Multifili - di un impianto in grado di produrre energia utilizzando per metà legno e per metà reflui provenienti dalla lavorazione dei fanghi essiccati

Solvay si sarebbe dimostrata interessata all'investimento, anche se quello di ieri è stato solo il primo di una serie d'incontri che dovranno necessariamente seguire per definire meglio alcuni aspetti (soprattutto tecnici) dell'operazione. Perché se sul piano della proposta la società belga ha già dato un primo ok, su alcuni aspetti (localizzazione definita dell'impianto, impatto, tipo di prodotti da utilizzare per abbattere i fumi) la Solvay avrebbe avanzato alcune richieste.....

L'impianto, infatti, potrà servire a bruciare i fanghi provenienti dall'Ato di area vasta Costa Toscana, ossia delle province di Livorno, Pisa, Lucca, Massa e Carrara corrispondenti ad una

popolazione totale di circa 1 milione e 300 mila abitanti. L'impianto permetterebbe - secondo i proponenti - di abbattere lo smaltimento degli stessi fanghi presso la discarica o impianti autorizzati di altre regioni..... le ceneri di combustione che verrebbero riutilizzate nel settore edilizio. La turbina per la produzione di energia elettrica produrrebbe cascami di calore che servirebbero, a loro volta, ad essiccare altri fanghi. I fumi, depurati, verrebbero dispersi in atmosfera attraverso un camino di espulsione alto 12 metri e dotato di fori per il prelievo degli stessi fumi così da poter essere analizzati. Le acque reflue dall'essiccamento dei fanghi sarebbero poi immesse, dopo il trattamento negli impianti di Aretusa, nel circuito delle acque industriali. ... Proprio per l'abbattimento dei fumi dalla ciminiera, Solvay - già nell'incontro di ieri - avrebbe proposto l'utilizzo di prodotti aziendali già sperimentati per abbattere alcune emissioni in analoghi impianti industriali.

Dovrà inoltre essere realizzato un ampio piazzale per accogliere i camion che dovrebbero essere sottoposti a pesatura. Una volta essiccato sotto forma di granulato, il fango verrebbe stoccato in un silo da 120 metri cubi. Da una prima stima legata all'approvvigionamento del combustibile pari a 75 mila tonnellate annue, dovrebbero essere 10 i camion che transiterebbero sull'Aurelia ogni giorno. Lo studio preliminare prevede anche soluzioni da adottare per i cattivi odori e il recupero di acqua." (Tirreno 19.2.10)

Il giorno dopo interviene il sottoscritto con una presa di posizione di netta opposizione:

"Biomasse, proposta assurda

Maurizio Marchi / (Medicina Democratica)

Inceneritore ai Palazzoni? Se lo levino subito dalla testa. Pd e Solvay non smettono di stupire. Dopo le pressioni sul rigassificatore e sull'invaso al Fiorino di Cecina (Idros) ora arriva persino il progetto di una centrale a biomasse accanto al depuratore, in fondo ai palazzoni ex-Solvay, tra l'Aurelia e il mare. Alla faccia dello "sviluppo multipolare" e del turismo! E' il massimo dell'affronto che potesse essere rivolto alla popolazione di questa disgraziata cittadina, stretta tra l'inquinamento Solvay "tradizionale" e nuovo (con le due turbogas), l'acqua inquinata da Scapigliato e dai salassi della stessa Solvay, la manovra dei carri di cloro in mezzo all'abitato, il sottopasso da cui non passano gli autobus perché condizionato dal binario Solvay, e dall'altra parte dalla vocazione affaristica del Pd locale.

Il business dei rifiuti si preannuncia in grande espansione, con l'approvazione di un anno fa del super Ato che gestirebbe i rifiuti di tutta la costa toscana e di Lucca, garantendo poltrone di lusso e consulenze d'oro alla casta Pd.

In questo quadro, ora arriva anche questa nuova proposta incredibile. Consigliamo alla casta Pd di abbandonare subito l'idea, perché stavolta abbiamo l'impressione che - senza mezzi termini - si potrebbero creare problemi di ordine pubblico tra la popolazione.

Consigliamo invece a questi signori di leggersi la procedura d'infrazione aperta proprio giorni fa dall'Unione Europea contro l'Italia (che ci costerà pesanti multe) sull'illegalità dei CIP6, i

dissennati incentivi all'incenerimento a cui l'Italia bipartisan, e quindi anche i nostri affaristi locali, dovranno rinunciare."(Tirreno 20.2.10)

Clamorosamente, appena 20 giorni dopo addirittura la Getri si scioglie: cos'è successo in quei venti giorni, oltre le coltellate che presumibilmente i nostri "democratici" affaristi si saranno sferrati al chiuso delle stanze ? Difficile dirlo, ma del "danno d'immagine" e di eventuali "problemi di ordine pubblico tra la popolazione" è presupponibile che sia stata più consapevole la stessa Solvay che i nostri inceneritoristi impenitenti.

Comunque per una Getri che – finalmente – si scioglie, c'è una REDECO che sale, presieduta direttamente dal "cassiere" del PD, il signor Mario Gozzoli, già vicesindaco diversi anni prima. La REDECO avrà lo stesso scopo societario e gli stessi appetiti: mettere le mani sul grande business dei rifiuti speciali. E sarà al centro di durissime polemiche, senza – fino ad oggi – riuscire a concretizzare i suoi obiettivi.

"Chiude la Getri, la società messa in liquidazione

Ghelardini: «Il progetto per la centrale a biomasse non sarà abbandonato»

Chiude la società Getri, la srl al 51% di Rea e al 49% di Ecomar. Il consiglio di amministrazione si è riunito pochi giorni fa e ha deciso per la liquidazione. Una decisione presa considerato il caos che attualmente regna nel futuro dalla gestione dei rifiuti e che di fatto blocca il progetto di Getri per la costruzione della centrale a biomasse per lo smaltimento di fanghi industriali.

La liquidazione non ha evidenti ricadute, visto che Getri non ha nessun dipendente, ma rappresenta invece un risparmio in termini politici (così com'era la società svolgeva in pratica le stesse funzioni della Redeco spa in cui partecipano anche Rea e Ecomar). Del resto il presidente della Getri Alberto Rossi era stato chiaro al suo insediamento: o si riesce a concludere in tempi brevi il progetto della centrale a biomasse oppure si liquida la società. E così è stato.

Alla base della decisione ci sarebbe la mancanza di un orientamento preciso da parte della Regione Toscana in tema di rifiuti. Orientamento che sarà sciolto dopo le prossime elezioni: l'attuale assessore all'ambiente Bramerini vorrebbe continuare sulla linea degli Ato, mentre Vittorio Bugli - attuale presidente della Commissione attività produttive del consiglio regionale - pare orientato più verso la realizzazione di una holding (gas, acqua e rifiuti sul modello dell'emiliana Hera). A questo quadro si aggiungono una serie di leggi nazionali che non fanno altro che rendere più complicata la lettura del futuro del servizio di smaltimento dei rifiuti. «Il progetto per la centrale per smaltire i fanghi - dice Fabio Ghelardini di Rea - è decisamente valido e potrebbe essere ripreso in seguito»". (Tirreno 14.3.10)

Una vicenda comunque sconcertante.

Scoppia intanto lo scandalo “Rifiuti d’oro” (Golden rubbish), decine di arresti, falsificazione di centinaia di documenti ed analisi, un operaio morto per un’esplosione. L’inchiesta ha il suo epicentro a Scarlino (Grosseto), ma lambisce anche Livorno.

Dal Manifesto del 10 febbraio 2010: *“L’oro tossico dei rifiuti*

Era una semplice società a responsabilità limitata l’Agrideco di Scarlino. Una piccola srl nell’alta Maremma, con un capitale sociale di non più di 100 mila euro, e che però lavorava su un settore merceologico assai delicato ma al tempo stesso assai remunerativo come quello della gestione e dello smaltimento dei rifiuti speciali. Riuscendo ad avere ottimi contratti e intensi rapporti di lavoro con multinazionali e grandi industrie italiane come Lucchini e Marcegaglia, nonché con più di una municipalizzata. Con fatturati, per almeno tre anni, di trenta milioni l’anno. Il tutto fino a quando, nell’estate di due anni fa, un terribile incendio distrusse la fabbrica. Nel rogo un operaio rimase gravemente ferito, e un altro operaio padre di famiglia, Doru Martin, migrante rumeno, morì bruciato vivo. Una vittima del malaffare, visto che già le prime indagini accertarono che Martin era morto mentre all’Agrideco si stava «trattando» uno stock di bombolette spray esauste, targate Procter&Gamble, per la lavorazione delle quali non c’era alcuna autorizzazione.

Insomma ci sono tutti gli ingredienti di una patologica storia italiana nell’inchiesta della procura di Grosseto per un gigantesco traffico illecito di rifiuti inquinanti e pericolosi che ieri mattina ha portato i carabinieri del Noe a eseguire ordinanze di custodia cautelare, notificare denunce, fare perquisizioni e sequestri in mezza Italia, dalla Toscana al Friuli Venezia Giulia, dalla Lombardia al Trentino Alto Adige, e ancora Emilia Romagna, Marche, Campania, Lazio, Abruzzo e Sardegna. L’indagine fra gli altri vede coinvolto un personaggio di rilievo come Steno Marcegaglia, padre dell’attuale presidentessa di Confindustria. E vede tornare di attualità i fanghi e la colmata di Bagnoli, il monumentale residuo della dismessa acciaieria Ilva, rifiuti contaminati e parecchio inquinati che, visto l’insuccesso dei metodi legali, qualcuno aveva deciso di smaltire in modo illegale.

L’operazione del Noe è stata chiamata «golden rubbish», spazzatura d’oro. Il motivo è lampante, visto che il traffico di rifiuti accertato è stato stimato in circa un milione di tonnellate, con un guadagno di parecchi milioni di euro, gravi danni all’ambiente, e anche un consistente danno all’erario per l’evasione dell’ecotassa. Le persone denunciate sono 61, e per quindici di loro il gip ha deciso ordinanze di custodia cautelare, sei in carcere e nove ai domiciliari. Si tratta di legali rappresentanti, presidenti di cda, direttori generali, responsabili tecnici, soci, responsabili di laboratorio, chimici e dipendenti delle società coinvolte nel maxi traffico illecito. Le accuse, a vario titolo, vanno dall’associazione per delinquere all’omicidio colposo, a lesioni personali colpose, incendio, attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti, gestione non autorizzata di rifiuti, falsità in registri e notificazioni. Sequestrati, va da sé, laboratori di analisi e automezzi per il traffico.

La struttura organizzativa dell’associazione per delinquere, secondo i carabinieri del Noe e la procura grossetana, era imperniata proprio sul ruolo della Agrideco srl, che oltre al suo impianto di trattamento poteva contare su produttori, trasportatori, laboratori di analisi, altri impianti di trattamento, siti di ripristino ambientale e discariche. Il tutto per gestire i flussi dei rifiuti inquinati con una sistematica falsificazione di certificati di analisi, formulari di identificazione e registri di carico e scarico per dare codici di rifiuto non corretti, così che questi ultimi potevano essere dirottati in siti «compiacenti» di destinazione finale in Toscana, Trentino Alto Adige ed Emilia Romagna.

Fra i laboratori sequestrati quello di analisi di Mantova della Made Hse, del gruppo Marcegaglia, dove venivano redatti falsi certificati di analisi sui rifiuti da smaltire provenienti dall'industria siderurgica di Ravenna dello stesso gruppo Marcegaglia di Ravenna, il cui ex direttore, il piombinese Mauro Bragagni, è stato arrestato. In quanto all'Agrideco, che dal giorno dell'incendio aveva chiuso i battenti, sono stati arrestati il presidente del cda Stefano Rosi, il vice Luca Tronconi, e i due componenti del cda Paolo Meneghetti e Federico Lattanzi. Arrestato anche il collaboratore della società Giovanni Consiglio.” (whhttp://www.ilmanifesto.it/archivi/fuoripagina/anno/2010/mese/02/articolo/2312/)

Indagati anche due livornesi e dei piombinesi, nella stessa inchiesta.

“Rifiuti, indagati anche due livornesi

LIVORNO. Uno è il responsabile del settore rifiuti della Provincia, l'altro un imprenditore conosciuto e attivo da anni nella gestione dei rifiuti in città.

Agli arresti domiciliari c'è invece un piombinese che fa parte del gruppo Marcegaglia, Mauro Bragagni, di 59 anni, e che per alcuni anni a Piombino è stato anche un dirigente delle Acciaierie....

Il primo dei due indagati che fanno riferimento alla città (Livorno) è invece Andrea Rafanelli, responsabile del settore rifiuti e bonifiche della Provincia. Il coinvolgimento nell'indagine del funzionario di palazzo Granducale sembra riguardare il suo compito autorizzatorio verso le imprese che gestiscono i rifiuti. In questo caso, si tratterebbe dell'Asiu, l'azienda pubblica di Piombino che gestisce i rifiuti in tutta la Val di Cornia e che, nel corso degli anni, ha ricevuto rifiuti provenienti dall'Agrideco.

..... Insieme a Rafanelli, è indagata anche Monica Tortolini, dell'Arpat di Piombino, evidentemente per il suo ruolo di controllo nell'ambito dell'Agenzia per la protezione ambientale. Ma in questa vicenda sono entrati anche alcuni personaggi importanti della stessa Asiu: il presidente Fulvio Murzi, il direttore generale Enrico Barbarese e il tecnico Maurizio Pinna. Particolarmente conosciuto in città è proprio Barbarese, per il suo passato di direttore generale dell'Asa negli anni '90. A fare da sfondo a questo filone dell'indagine, sicuramente meno pesante di quello principale che tocca i rappresentanti dell'Agrideco e quelli di diverse imprese che avrebbero “taroccato” le analisi classificando come non pericolosi ingenti quantitativi di rifiuti che invece, secondo quanto sostengono gli inquirenti, erano pericolosi, la violazione delle normative ambientali. E' quanto viene contestato anche a Mauro Palandri, 48 anni, imprenditore, titolare della Rari, azienda che si occupa della gestione di rifiuti industriali, finita sotto la lente d'ingrandimento degli investigatori proprio per i suoi rapporti con Agrideco. La Rari è un'impresa affermata in questo settore, che dispone di impianti capaci di trattare scarti provenienti da molte parti d'Italia Gli inquirenti vogliono accertare come si sono sviluppati i rapporti fra Agrideco e Rari e come siano stati gestiti i rifiuti che l'azienda di Scarlino ha inviato a quella di Livorno, o viceversa. Da qui, la decisione di iscrivere Palandri al registro degli indagati e di compiere altri accertamenti.” (Tirreno 10.2.10)

La società a responsabilità limitata RARI è presieduta dal signor Morreale Gioacchino Robi (come si vede nell'iscrizione all'“Albo nazionale gestori ambientali” sul sito internet di RARI stessa, qui sotto), noto a Rosignano come istruttore di karate, e recentemente promotore del Comitato pro Renzi, nella lotta correntizia nel PD.

Albo Nazionale Gestori Ambientali
SEZIONE REGIONALE DELLA TOSCANA-
istituita presso la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Firenze
Piazza dei Giudici, 3
Dlgs 152/06

Iscrizione N: FI000699

Prot. N° FI002153/ 2007 del 11/01/2007

**IL PRESIDENTE
DELLA SEZIONE REGIONALE DELLA TOSCANA
DELL'ALBO NAZIONALE GESTORI AMBIENTALI**

Visto l'articolo 212, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 ed, in particolare, il comma 18 che disciplina l'iscrizione delle imprese che effettuano l'attività di raccolta e trasporto dei rifiuti sottoposti alle procedure semplificate ai sensi dell'art. 216 dello stesso decreto ed effettivamente avviati al riciclaggio e recupero;

Visto il Decreto 28 aprile 1998, n. 406, del Ministero dell'ambiente di concerto con i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei trasporti e della navigazione, e del tesoro, del bilancio della programmazione economica recante la disciplina dell'Albo nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti, ed in particolare l'articolo 6, comma 2, lettera a) e b) ;

Vista la richiesta di modifica presentata in data 18/08/2006 registrata al numero di protocollo FI26742/2006 concernente la sostituzione del legale rappresentante;

Vista la deliberazione della Sezione Regionale Toscana in data 11/01/2007 con la quale è stata accolta la domanda di modifica all'Albo della ditta RARI - LIVORNO RACCOLTA RIFIUTI INDUSTRIALI SRL;

DISPONE PER L'IMPRESA

Art. 1

Denominazione: RARI - LIVORNO RACCOLTA RIFIUTI INDUSTRIALI SRL
Con Sede a: LIVORNO (LI)
Indirizzo: VIA DEI FABBRI, 5/7 - LOC. PICCHIANTI
CAP: 57100
C. F.: 01020620496

LE SEGUENTI MODIFICHE

LEGALI RAPPRESENTANTI:

Sono nominati:

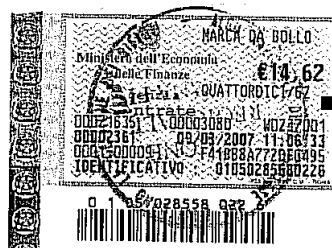
MORREALE GIOACCHINO ROBI - C.F. MRRGCH54T06H570F

Carica: PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Nato a: ROSIGNANO MARITTIMO (LI) il: 06/12/1954

MANCINI ANNA - C.F. MNCNNA55R43C5290

Carica: CONSIGLIERE



FI000699 C.F.: 01020620496

Pagina 1 di 2

UE SANZIONA L'ITALIA! GLI INCENERITORI (TERMOVALORIZZATORI) NON SONO FONTI DI ENERGIA RINNOVABILE!

(pubblicata da "Uniti contro la multinazionale del CANCRO" Sabato 26 giugno 2010)

L'Unione Europea ha inviato una infrazione all'Italia per gli incentivi dati dal governo italiano per produrre energia bruciando rifiuti inorganici e considerandola come "fonte rinnovabile". A tal proposito già nel 2003 Il Commissario UE per i Trasporti e l'Energia, Loyola De Palacio, in risposta ad una interrogazione dell'On. Monica Frassoni al Parlamento Europeo, ha ribadito (20.11.2003, risposta E-2935/03IT) il fermo no dell'Unione Europea all'estensione del regime di sovvenzioni europee per lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, previsto dalla Direttiva 2001/77, all'incenerimento delle parti non biodegradabili dei rifiuti. Queste le affermazioni testuali del Commissario all'energia: "La Commissione conferma che, ai sensi della definizione dell'articolo 2, lettera b) della direttiva 2001/77/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 settembre 2001, sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità, la frazione non biodegradabile dei rifiuti non può essere considerata fonte di energia rinnovabile". Il fatto che una legge nazionale (Legge 1.3. 2003, art. 43) proponga di includere, nell'atto di recepimento italiano della Direttiva 2001/77, i "rifiuti tra le fonti energetiche ammesse a beneficiare del regime riservato alle fonti rinnovabili, ivi compresi i rifiuti non biodegradabili", non rende meno grave la palese violazione di quanto dettato dalla direttiva europea.

Capitolo 31

Dopo miasmi ed inquinamento, arrivano anche i tagli sui servizi

Il 2010, oltre al fantasma Getri e l'inchiesta sui rifiuti d'oro (per loro), si apre all'insegna delle grandi manovre e anche della preoccupazione per l'arrivo del super ATO, che significherà ulteriore perdita di controllo sulla discarica e sul territorio. Un bel po' cerchiobottista questo intervento di RDS, che comunque rende l'idea delle preoccupazioni diffuse:

«Scapigliato resti un bene del Comune». «La discarica deve rimanere un bene della pubblica amministrazione rosignanese». Questa, in sintesi, la mozione presentata da Luca Giacomelli di Rosignano Democratica e Socialista che sarà discussa stamani in consiglio comunale. «La discarica di Scapigliato - dice Giacomelli - ha dato negli anni un valido contributo alla risoluzione del problema dello smaltimento dei rifiuti, non solo per il proprio territorio ma per tutta la Regione Toscana. Tutto questo grazie al senso civico della cittadinanza del comune di Rosignano e in particolare degli abitanti dei paesi collinari che hanno subito, e continuano a subire, in maniera

diretta, gli spiacevoli inconvenienti derivanti dall'attività della discarica stessa». E si arriva al nocciolo dell'intervento. «A seguito della riorganizzazione regionale del servizio di gestione di rifiuti, siamo molto preoccupati per il futuro della nostra discarica che, negli anni, ha garantito con Rea un ottimo livello occupazionale dimostrando la positività e la lungimiranza del progetto stesso». Questa analisi per impegnare il sindaco «a Lavorare politicamente affinché - dice Giacomelli - con l'istituzione dell'Ato Costa, la discarica di Scapigliato rimanga un bene di proprietà dell'amministrazione comunale di Rosignano che per tutti questi anni ne ha raccolto onori e oneri». (Tirreno 21.01.10)

Dopo quasi due anni che è stato costituito il super ATO rifiuti , i nostri affaristi tosco-occidentali cercano un accordo per “resistere” alle multinazionali, Veolia francese in testa. Si crea un'associazione temporanea di imprese, a cui non sembra aderire AAMPS di Livorno, per tentare di prendere in gestione il servizio in tutto l'ATO Costa. Vi aderisce anche REA.

Sul Tirreno del 3.2.10 appare un'intervista al sindaco Franchi.

“Franchi, l' Ato e il futuro di Rea. Grandi manovre su Rea.

La legge 61, quella che decreta il gestore unico per il super Ato, sta provocando fibrillazioni dentro la pubblico privata di Rosignano e, al contempo, impone agli amministratori pubblici di darsi una mossa per arrivare all'appuntamento del 2011 con le carte in regola per la gara europea dove i grandi colossi di acqua e gas rischiano di far manbassa.

Se da un lato la Regione, e non ultimo il candidato governatore del centrosinistra Enrico Rossi, spinge per semplificare il panorama frastagliato di offerte con poche aziende forti e competitive, a Rosignano si discute di strategie. E Rea (176 dipendenti, 250 in estate, 11 comuni serviti per 86 mila abitanti) sta alla finestra in attesa di conoscere il proprio destino. Preoccupata di dover fare le valigie o essere «inglobata» da altre aziende concorrenti.

Sindaco, Rosignano è socio di maggioranza di Rea e proprietario di Scapigliato. Avete qualche idea su come presentarsi all'appuntamento con la gara europea per la gestione dei rifiuti?

«Ne abbiamo discusso anche lunedì al convegno promosso dall'Ato a Livorno. La legge 62 prima e quella di novembre che rimette sul libero mercato i servizi pubblici hanno cambiato il quadro normativo di riferimento. Credo che oggi non si possa affrontare questo tema solo come Rea ma serve un ragionamento che coinvolga anche altri comuni».

Pensate, insomma, a rendere competitive le aziende locali attraverso unioni?

«Ripeto, questo non è o non può essere un problema solo di Rea. Stiamo lavorando per cercare soluzioni, ma non da soli».

L'azienda, nel 2007, ha costituito un'associazione temporanea di imprese con Geofor, Asiu e Belvedere proprio in previsione di una competizione...

«Sì, ma credo che questa Ati sia già superata dal nuovo quadro normativo».

Pensare, invece, come ha proposto il presidente di Rea Ghelardini, ad una ricerca del partner privato al 40%, come stabilisce il decreto Ronchi, liquidando i due soci Ecomar e Slia Technologies e vendendo alcune azioni pubbliche in modo da evitare la gara europea?

«Non so se sia una soluzione fattibile».

Certo è che il 31 dicembre 2010 scadono le concessioni per la gestione della raccolta dei rifiuti

«E' vero, ma non è pensabile che su un problema così importante non ci possano essere delle proroghe. Comunque dobbiamo lavorare per presentarci alla gara nelle migliori condizioni possibili». Andrea Rocchi»

Non solo problemi di inghiottimento da parte di pescicani più grossi, per Franchi, ma anche problemi strutturali della discarica: dal 1° gennaio 2010 non ha più l'autorizzazione a ricevere rifiuti che contengono troppo carbonio disciolto :

“Stop in discarica ai rifiuti speciali. Scapigliato, la gallina dalle uova d'oro, da alcuni mesi sta covando uova di piombo.

Dai rifiuti e soprattutto dai conferimenti nella discarica sulla 206, arrivano nelle casse di palazzo civico oltre 22 milioni di euro, ovvero più di un terzo delle entrate generali. Un trend che si è andato consolidando negli anni.

Eppure da un po' di tempo si assiste ad una drastica diminuzione degli incassi per lo stop forzato allo smaltimento di alcuni tipi di rifiuti. Un problema che tocca da vicino l'amministrazione comunale che deve fare i conti con un minor gettito d'entrate rispetto a quello previsto, ma soprattutto crea una serie di contraccolpi in tutte quelle imprese che lavorano, con Rea, nel trattamento di rifiuti speciali. Il settore più colpito non è quello degli rsu (rifiuti solidi urbani), tanto per intendersi. Ma quello dei rifiuti non pericolosi che devono però essere sottoposti ad una serie di analisi e trattamenti prima di poter essere conferiti in discarica dove devono essere smaltiti già inertizzati.

Il problema nasce dal fatto che il Comune di Rosignano, proprietario della discarica di Scapigliato, dal 31 dicembre scorso non dispone più dell'autorizzazione a smaltire una parte di rifiuti che devono essere assoggettati alla procedura DOC (carbonio organico disciolto): in sostanza tra i vari parametri da rispettare per conferire il rifiuto in discarica - secondo quanto disposto dal decreto ministeriale del 3 agosto 2005 - c'è anche l'analisi di questa frazione organica del carbonio che deve rispettare certi valori-limite. Il decreto del 2005 concedeva quattro anni di tempo agli enti proprietari di discariche per potersi mettere in regola fornendo una dettagliata documentazione. Queste le prescrizioni previste per Scapigliato: un tenore di umidità non superiore al 75%, la non accettabilità dei rifiuti pericolosi stabili non reattivi perché la discarica di Rosignano non prevede stoccaggio definitivo in celle separate dai rifiuti non pericolosi biodegradabili. Ma anche nuovi valori limite nel test di cessione (in acqua) e una serie di limiti (previsti nella cosiddetta tabella 5 del Dm 03/08/2005) di concentrazione per l'accettabilità di rifiuti tra cui appunto il parametro del carbonio organico disciolto.

Ebbene, ad oggi il Comune di Rosignano non ha ancora l'autorizzazione DOC e per sei mesi, da giugno a dicembre scorso, ha smaltito i rifiuti in regime di proroga.

.... «Già domattina - afferma il sindaco - dovrebbe arrivare dall'ufficio Ambiente della Provincia la proroga che consentirà di continuare a smaltire questo tipo di rifiuti». Una buona notizia per le imprese che lavorano nel settore (che come extrema ratio aspettavano il decreto milleproroghe del governo per spianare la situazione) e, di riflesso, per le casse comunali. Ma resta da capire perché l'ente pubblico non abbia provveduto per tempo a mettersi in regola con le prescrizioni del decreto ministeriale del 2005. Su questo Franchi afferma: «Noi abbiamo presentato la documentazione alla Provincia di Livorno prima della scadenza della proroga. La Provincia ci ha chiesto una valutazione dei rischi più una serie di ulteriori atti che abbiamo consegnato. Ripeto, mi risulta che l'autorizzazione sia una questione di giorni... Va anche detto che quello dell'adeguamento dei criteri di conferimento di rifiuti in discarica è un problema più generale, che tocca tutti i possessori di impianti che hanno dovuto fare i conti con questi aggiornamenti». Sta di fatto che oggi Scapigliato è l'unico impianto in Toscana che non ha ancora l'autorizzazione DOC e le decine di camion che ogni mese si affacciavano in discarica dal 1° gennaio hanno fatto le valigie per altri impianti.

Ma quanti soldi ha perso il Comune in questo mese e mezzo di stop ai camion di speciali a Scapigliato? «Non abbiamo fatto i conti», dice il sindaco. «Noi abbiamo una programmazione annuale di conferimenti di rifiuti speciali in discarica. Quello che non è stato conferito in questo periodo può essere spalmato sui restanti mesi dell'anno». Fermo restando - ribadisce Franchi - che per il 2010 il Comune ha già previsto una riduzione di circa 15mila tonnellate di speciali.

Chi ha pagato il prezzo di questo stop, però, sono le molte imprese della provincia che lavorano nel settore che trattano i rifiuti speciali che hanno visto bloccati contratti per migliaia di euro coi fornitori. Aziende che nel 2009 hanno già scontato il peso della crisi economica e che in questa settimana stanno ricevendo ulteriori mazzate che incideranno sui fatturati finali. Sempre che non arrivi la soluzione: da Palazzo Granduca o dal governo.»

Insomma, una filiera infernale che è andata in crisi. A cui pone rimedio l'assessore provinciale Nista, concedendo a Franchi un'"autorizzazione in deroga". L'Italia è tutto un paese in deroga alla legge.

"Rifiuti, via libera per gli «speciali»

ROSIGNANO. Si è sbloccato il problema dei conferimenti dei rifiuti speciali nella discarica di Scapigliato. Lo conferma l'assessore provinciale all'Ambiente Nicola Nista: «Abbiamo concesso l'autorizzazione in deroga, aspettiamo però il decreto del governo». Sarà infatti il «milleproroghe» a sanare definitivamente la questione. Intanto le aziende sono tornate a scaricare. Al Comune di Rosignano, proprietario dell'impianto, spettava mettersi in regola per alcuni parametri.» (Tirreno 19.2.10)

Rosignano democratica e socialista insiste sulla "comunalità" della discarica: "Rds: «Scapigliato resti un bene dell'amministrazione comunale, resti a disposizione dell'ente e si diano risposte

efficace a quelle case costrette a convivere con i miasmi». Questa, in sintesi, il senso della mozione presentata da Luca Giacomelli di Rosignano Democratica e Socialista. «Con questa mozione - dice Giacomelli - impegniamo il sindaco e la giunta a lavorare politicamente affinché, con l'istituzione dell'Ato Costa, la discarica di Scapigliato rimanga un bene di proprietà dell'amministrazione di Rosignano che per tutti questi anni ne ha raccolto onori e oneri».

E si arriva al secondo punto del documento inserito nel consiglio comunale odierno. «Si risolva definitivamente, come più volte promesso e deliberato, le gravi condizioni abitative di più nuclei familiari residenti nell'area strettamente adiacente alla discarica, costretti oramai a vivere in condizioni forzate dentro le loro abitazioni». (Tirreno 23.2.10)

“Rifiuti, tutti uniti verso la gara. Nell’Ati di cui fa parte Rea entra anche Lucca.

ROSIGNANO. Si rinforza l’Ati, l’associazione temporanea d’imprese di cui fa parte Rea, in vista della gara europea per la gestione unica dei rifiuti. Si rinforza con l’azienda Sistema Ambiente di Lucca che ha ufficializzato il proprio ingresso nell’Ati, che a questo punto riunisce cinque tra le più importanti aziende del settore. L’obiettivo è partecipare all’eventuale gara che sarà indetta dall’Ato, anche il futuro dei rifiuti in Toscana sarà più chiaro dopo le elezioni regionali. Tuttavia, l’Ati continuerà nel suo lavoro: a consolidare quest’idea anche il fatto che la Cermec, azienda di Massa Carrara, ha fatto richiesta di entrare rendendo sempre più forte la posizione dell’Ati (composta attualmente oltre che da Rea e da Sistema Ambiente, anche da Asiu spa, Belvedere spa e Geofor spa). «L’ingresso di Sistema Ambiente è un segnale forte - dice Fabio Ghelardini, presidente di Rea - per evitare che la gestione dello smaltimento dei rifiuti nella zona costiera della Toscana sia affidata ad altri. Dobbiamo evitare che grandi aziende nazionali o straniere giungano nel nostro territorio a fare la gara, considerandola esclusivamente come un’opportunità di business per le loro aziende prescindendo da un rapporto con il territorio». L’Ati organizzerà un convegno per fine aprile per rafforzare il percorso che porterà alla gara alla quale parteciperanno anche aziende straniere. Su tutte la francese Veolia che gestisce il termovalorizzatore in Versilia.”
(Tirreno 13.3.10)

Intanto si spendono ingenti somme per perpetuare il business dei rifiuti, nonostante lo spauracchio del super ATO: “Oltre tre milioni per la discarica. In attesa di portare all’approvazione del consiglio comunale il bilancio 2010, la giunta ha messo la firma sul nuovo piano delle opere pubbliche del prossimo triennio. La previsione di spesa per l’anno in corso è di 16 milioni di euro e le risorse maggiori saranno impiegate nella discarica: per migliorare Scapigliato saranno investiti circa 3 milioni di euro..... Discarica. Gli sforzi più ingenti, attraverso nuovi stanziamenti, saranno per la discarica: nel 2010 sarà speso poco più di 1 milione di euro per l’adeguamento e l’ottimizzazione degli impianti esistenti, quasi 2 milioni andranno per l’ampliamento della discarica grazie alla realizzazione del primo e secondo stralcio del quinto lotto, altri 700mila euro serviranno per la costruzione di una piattaforma di stoccaggio per raccolte differenziate e 50mila per l’ampliamento del sesto lotto....” (Tirreno 3.04.10)

Arriva finalmente la condanna definitiva per Nenci ed altri due dirigenti REA per i miasmi di Scapigliato, dopo 6 anni di processo:

“ Una vittoria storica, la definisce l’avvocato Bartolomei, uno dei legali delle 27 parti civili. Che dà la stura alle richieste di risarcimento. ... la causa per i miasmi di Scapigliato si apre nel dicembre 2004. Quando 27 residenti nella zona intorno alla discarica portano davanti al giudice del tribunale di Cecina i vertici di Rea per l’emissione di gas che “danneggiano la loro qualità della vita”. I fatti contestati risalgono ai primi anni del Duemila. Ora si apre la porta alle richieste di risarcimento danni in sede civile. Un capitolo tutto nuovo. Che può prefigurare scenari importanti anche sul piano della giurisprudenza.”

“Esultano gli anti-discarica ora le parti civili preparano il conto. Potrebbe essere molto salato (si vocifera di cinque milioni) l’ammontare dei risarcimenti che sono pronti a chiedere i vicini di «casa Scapigliato». Quelli costretti a convivere col puzzo della discarica gestita dalla Rea, che hanno ottenuto ragione in primo grado, torto in secondo e ancora ragione al terzo....”

Riconosciuto “... il danno esistenziale per quei gas che danneggiano la qualità della vita di chi vive intorno a Scapigliato. E questo può pesare eccome, fino a diventare la pietra angolare delle controversie di questo genere.” (Tirreno 15.4.10)

Rischio di esborsi milionari che i nostri affaristi avrebbero potuto evitare, semplicemente se nel 2007 non avessero ricorso in appello di fronte alla prima condanna. La causa civile (di risarcimento danni) è ancora aperta, ne riparleremo forse tra anni. Ma i nostri dovranno rispondere ai cittadini anche di questo azzardo, politicamente e finanziariamente.

Entra in vigore un sistema per la tracciabilità dei rifiuti speciali in tutta Italia. Cosa utile se fosse applicata e supportata: “Più di centocinquanta gli operatori interessati alla nuova normativa chiamata Sistri - il nuovo sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti - che si sono riuniti in assemblea a Livorno nella sede di Confesercenti. Molti di questi provenivano da Rosignano e Cecina. Una legge, che sta mettendo in crisi le aziende, ma che è stata approvata dal Governo con lo scopo di permettere l’informatizzazione dell’intera filiera dei rifiuti speciali. Rifiuti pericolosi e non pericolosi, che verranno seguiti dal produttore alla discarica.....” (Tirreno 18.4.10)

Ma nel nostro comune non si riesce a riciclare neanche le ramaglie ...

“Stop allo smaltimento del verde ... Fermo l’impianto di compostaggio nella discarica di Scapigliato per interventi di adeguamento. ... Non c’è pace per l’impianto di trattamento e produzione di compost che, nel 1993 quando iniziò la progettazione, doveva essere il fiore all’occhiello della discarica. Infatti, una volta a regime avrebbe dovuto produrre 60 tonnellate al giorno di compost verde da riutilizzare in agricoltura. Nel 2002, Alessandro Nenci - in veste di presidente di Rea - annunciò che l’impianto stava per essere ultimato e, tre anni dopo, ossia nel 2005, l’impianto iniziò a funzionare in via sperimentale. Lo stesso Nenci però nel 2007, in qualità di sindaco, ammise che l’impianto per il trattamento del verde era nato vecchio: la sua progettazione ormai era superata.

Infine, e siamo al gennaio 2008, i dirigenti Rea parlavano di presentare al Comune un piano di investimenti con innovazione tecniche dal costo di 500mila euro. Oggi, l'impianto progettato ormai 17 anni fa dalla Svs International di Milano e costato miliardi delle vecchie lire, è fermo Intanto le ramaglie prodotte dovranno essere smaltire in altri centri. «Abbiamo fatto accordi - spiega Ghelardini - con il centro di Montespertoli e con quello di Massa Carrara... » (Tirreno.24.4.10)

Ma le tariffe aumentano.

“Scapigliato, tariffe sempre più care. Con la delibera numero 42, infatti, la giunta comunale ha deciso di adeguare le tariffe per il conferimento dei rifiuti urbani a Scapigliato. I rincari arrivano a sfiorare anche il 50% rispetto al 2009.

Gli aumenti riguardano soprattutto i rifiuti urbani smaltiti nell'impianto di selezione meccanica. I Comuni di bacino serviti da Rea come Bibbona, Castellina, Montescudaio, Orciano, Riparbella, Lorenzana e Santa Luce pagheranno 122 euro a tonnellata anziché 91.

Discorso diverso, e più salato, per i Comuni di Cecina e Collesalveti. Questi due enti, infatti, hanno deciso di usufruire di una dilazione di un anno del piano quinquennale delle tariffe stipulato nel 2008. Per cui l'adeguamento dei costi è diverso dagli altri Comuni di bacino serviti da Rea. Cecina e Collesalveti ora pagheranno 112 euro a tonnellata contro i 75 dello scorso anno. Ritocco della tariffa anche per l'area di raccolta della provincia di Livorno: da 116 euro a tonnellata a 130. Lo stesso aumento riguarda l'area di raccolta Ato Toscana costa (esclusa la provincia di Livorno) e Ato Centro (Firenze). Naturalmente a costo zero il conferimento per quanto prodotto nel territorio di Rosignano. «L'aumento delle tariffe dei rifiuti destinati all'impianto di selezione - si legge nella delibera di giunta - è finalizzato a garantire la copertura dei costi di esercizio dell'impianto stesso».

E passiamo al trattamento in discarica. Per i Comuni di bacino si passa da 66 euro a tonnellata a 82. Invariato il prezzo per l'area di raccolta della provincia di Livorno (82 euro). Si è scelto un nuovo sistema tariffario per quelle zone fino al 2009 etichettate come “extra provincia di Livorno”: per l'Ato Toscana costa il prezzo è di 82 euro a tonnellata, per l'Ato Centro è di 115.” (Tirreno 30.4.10)

Ma aumentano anche per i cittadini del comune di Rosignano, nei successivi tre anni:

“Tarsu, 40 euro in più in 4 anni. Nel bilancio comunale 2010, una delle voci più importanti delle entrate tributarie è quella della tassa sui rifiuti solidi urbani, comunemente detta Tarsu. La tassa, pagata da tutti i cittadini, porterà nelle casse del comune circa 4 milioni e 290mila euro, più o meno otto miliardi delle vecchie lire. Erano 3 milioni e 776 mila euro nel 2008. Insomma quasi un milione di euro in più in 2 anni. E tutto ciò nonostante la giunta abbia deciso, per l'anno in corso, di non aumentare l'aliquota....” (Tirreno 10.5.10)

Ciò nonostante REA ha accumulato un debito molto alto nei confronti del Comune:

“Rea, il debito verso il Comune è di 16 milioni, «tutto sotto controllo»

ROSIGNANO. «Il Comune vanta un credito verso Rea di 16 milioni di euro». Parola dell'assessore alle finanze Gennaro Tudisco, che ha spiegato la situazione finanziaria rispondendo ad

un'interpellanza di Maria Grazia Angeli (Pdl) nel consiglio comunale di ieri. «A fine 2009 - spiega Tudisco - il debito era di 21 milioni di euro, ma in questi primi mesi del 2010 ne abbiamo già recuperati circa 5, riportando così il rapporto secondo i canoni accettabili e in linea con gli anni precedenti». Ma da cosa deriva questo debito? «Sono due i motivi. Quello principale sta scritto nella convenzione tra il Comune e Rea: l'azienda, infatti, a 150 giorni di tempo per pagare il Comune. Dunque, capite che è normale avere circa 10-12 milioni di euro di arretrato visto che Scapigliato ha un flusso di 22 milioni di euro. L'altro motivo, è che la stessa Rea lamenta ritardi nel pagamento dei conferimenti».(Tirreno 30.4.10)

E così interessi milionari sui quattrini che REA ha 150 giorni di tempo per versare al comune, vanno alla società semi-privata REA, anziché al comune stesso ... E' più o meno lo stesso meccanismo (perverso) che intercorre tra i grandi concessionari di riscossione tributi in Italia (che hanno dietro le grandi banche, come il MPS) e il Ministero dell'economia.

REA va sostenuta e migliorata, afferma la consigliera di RDS Angela Porciani, quasi fosse un'azienda ecocompatibile, ma «Vogliamo vedere i conti»:

“Difesa dell'azienda Rea, ma attacco diretto al suo presidente Fabio Ghelardini e all'amministrazione comunale. Così Angela Porciani, consigliere comunale di Rosignano Democratica e Socialista, interviene sulla situazione economica di Rea.

E sul respingimento da parte della maggioranza della mozione presentata dal suo partito; mozione nella quale si chiedeva l'impegno da parte della giunta a risolvere la situazione delle famiglie che abitano di fronte alla discarica di Scapigliato. Sul problema debiti, Rd affonda chiedendo di conoscere «finalmente la mappatura dell'assetto societario dell'azienda e delle partecipate». «Non facciamo guerra alla Rea - dichiara Porciani - anzi le riconosciamo ormai il pericoloso ruolo di essere la cassaforte del comune perché, dalla sua creazione, ha portato sul territorio oltre 500 milioni di euro. Crediamo che Rea debba essere politicamente sostenuta e migliorata con attenzione all'ambiente e ai cittadini». In sostanza Rd si dice interessata a Rea per tre punti: «per i 170 lavoratori, perché la salute economica dell'azienda permette al comune di avere un bilancio di 70 milioni di euro e, infine, perché vogliamo definitivamente venga risolto il problema delle famiglie che abitano fronte discarica, una per tutti la famiglia Galletti». Porciani ricorda la mozione bocciata. «Una mozione identica a quella votata all'unanimità dalle giunte Simoncini e Nenci che si erano presi impegni verso queste famiglie». ... Crediamo - conclude Porciani - che Ghelardini sia più interessato a difendere la poltrona dalle mire dei suoi compagni di partito anziché a risolvere i problemi dei cittadini di Rosignano».(Tirreno 23.5.10)

Se lo dice lei – delle mire sulle poltrone - deve essere vero, visto che è stata nel PD fino ad un anno prima Ma le poltrone sono a rischio, “senza interventi”:

“Scapigliato durerà al massimo altri 5 anni. Poi, senza interventi, si esaurirà. Lo ha detto ieri in audizione in commissione a palazzo civico il presidente della Rea Fabio Ghelardini. Dal canto suo l'amministrazione comunale, proprietaria della discarica, intende procedere ad ampliare Scapigliato con un nuovo fronte di coltivazione. In attesa che si costruisca un biodigestore per

trattare i rifiuti e si metta finalmente in funzione il compostaggio. Un impianto, quest'ultimo, nato già superato ed oggi fermo e capace solo di produrre compost verde da potature..... Fabio Ghelardini è molto chiaro quando parla del futuro della gallina dalle uova d'oro del Comune.

Per anni Scapigliato è stata la miniera di palazzo civico consentendo allo stesso di far cassa grazie alle tariffe sui conferimenti dal bacino e da fuori e non risentire della morsa dei tagli e i vincoli di stabilità che hanno interessato gli enti locali. Oggi qualcosa è cambiato: i conferimenti diminuiscono, le tariffe s'impennano, la crisi ha generato crediti che Rea vanta da privati e pubblici e il Comune deve incassare dalla sua municipalizzata milioni di «partite di giro».

Ieri in sala consiliare si è tenuta la prima delle tre audizioni in commissione dei vertici di Rea Spa (azienda - è bene ricordare - dove il Comune di Rosignano ha il 40% di quote e due privati, Slia Technologies e Ecomar detengono rispettivamente il 24 e il 7%). Ma non si è parlato dei conti in rosso (se ne discuterà nella prossima seduta), bensì si è fatta una ricognizione - come ha precisato il presidente della commissione Giorgio Franconi - sullo stato della discarica di Scapigliato. Presenti, oltre al presidente della Rea Fabio Ghelardini, anche il direttore tecnico Valerio Lami, l'assessore all'Ambiente di Rosignano Daniele Donati, l'ingegnere comunale Andrea Immorali e il funzionario dell'ufficio Ambiente.

Scapigliato si amplierà. Dato per assodato che Scapigliato ha «vita breve», una delle novità emerse è che il Comune di Rosignano è pronto ad ampliare il fronte della discarica. Lo ha sottolineato l'assessore Donati nel ricordare che l'impianto - di proprietà del Comune - è soggetto ad autorizzazione integrata ambientale e che la stessa prevede uno step nel 2012. Autorizzazione che consente di coltivare la discarica fino ad esaurimento previsto nel 2015. Entro questa data l'amministrazione comunale dovrà decidere un ampliamento..... Compostaggio flop. L'ex sindaco Nenci, ora dirigente della Ecomar, lo aveva definito «nato vecchio». E ieri l'ingegner Lami, ai consiglieri, ha spiegato perché l'impianto di compostaggio di Scapigliato è un grosso corpo senza braccia. Un po' per il quadro normativo cambiato come si cambiano i pannolini ai neonati. Un po' perché tarato per termovalorizzatori che non ci sono. In sostanza oggi si spendono quattrini per mandare altrove l'organico quando potrebbe essere trattato in loco. Con buona pace della raccolta differenziata. L'impianto è ko e ha funzionato, fino ad oggi, solo per un compost «verde» da potature e diserbaggio. La strada d'uscita? «Un intervento - ha spiegato Ghelardini - da 500mila euro per allestire piazzole di maturazione e poter smaltire il residuo organico della Provincia» (si parla di 40mila tonnellate circa).

Cattivi odori e percolato. Molte le domande rivolte ieri ai vertici Rea dai consiglieri Luparini, De Bari, Lancioni, Monti e dallo stesso presidente Franconi. Sulla questione cattivi odori Ghelardini ha ricordato che la piantumazione è stata fatta e oggi gli alberi s'irrigano con un laghetto creato ad hoc, ma è comunque necessaria una «fascia di rispetto» attorno all'impianto.

Quanto ai fanghi, Lami ha ribadito che il percolato viene adeguatamente trattato ma che i fanghi vengono smaltiti a Santa Croce. “ (Tirreno 9.6.10)

Insomma, un quadro terrificante. E sappiamo solo quello che è stato detto

Mentre il presidente di commissione Giorgio Franconi di Rifondazione comunista si definirà “soddisfatto” (si veda oltre), il Comitato delle colline si mette di traverso all’ennesimo ampliamento :”No all’ ampliamento. «Questa volta con i trattori chiuderemo l’accesso alla discarica». Il Comitato cittadino tutela ambientale delle colline pisane livornesi è pronto ad una nuova battaglia dopo le parole del presidente di Rea Fabio Ghelardini sulla necessità di ampliare la discarica. Il direttivo presieduto da Marcello Bongi si è nuovamente riunito dopo quanto emerso nella prima delle tre audizione in commissione consiliare dei vertici dell’azienda dei rifiuti. «Non accetteremo nessun ampliamento di Scapigliato - attacca Bongi - nemmeno all’interno degli attuali confini del sito. Siamo stufi di essere presi in giro e siamo nuovamente pronti a scendere in strada, a manifestare come facemmo per il progetto Getri». Il Comitato dice no non solo all’ampliamento, ma anche a nuovi impianti. «Rea deve sapere che davanti alla realizzazione di quel pentolone chiamato biodigestore ci sono già un centinaio di persone pronte a fare causa». (Tirreno 18.6.10)

Ma di pentoloni ne scoppierà molto presto un altro

Nel frattempo il solito tran tran di consulenze d’oro:

“Consulenza d’oro per Scapigliato. Il Comune cerca un consulente per fare chiarezza sul futuro della gestione integrata dei rifiuti solidi urbani. Un incarico delicato e per questo motivo ben pagato: 16mila 500 euro al netto delle ritenute fiscali per lavorare da oggi fino a dicembre.

L’avviso di conferimento dell’incarico è pubblicato sul sito del Comune e gli interessati potranno presentare domanda entro lunedì prossimo.

Dunque, quasi 3mila euro al mese per una consulenza sul futuro di Scapigliato. Lo si capisce leggendo l’avviso. “Il decreto legislativo 152 del 2006 dispone che gli Ato aggiudichino il servizio di gestione integrata dei rifiuti solidi urbani con una gara disciplinata dai principi e dalle disposizioni comunitarie e che i soggetti aggiudicatari ricevono, in comodato gratuito dagli enti locali proprietari, gli impianti e le altre dotazioni patrimoniali necessari per il servizio”. Dunque, il Comune dovrebbe cedere gratuitamente gli impianti di Scapigliato. Ma non solo. “La legge 133 del 2008 dispone che la gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica affidati a società a partecipazione mista pubblica e privata, nelle quali la scelta del socio privato non è stata frutto di una procedura ad evidenza pubblica, cessino entro il prossimo 31 dicembre”. In questo scenario il Comune cerca un consulente per meglio tutelare i propri interessi giuridici. Il consulente dovrà: approfondire gli aspetti connessi alla tutela degli interessi dell’ente come proprietario degli impianti di smaltimento dei rifiuti; approfondire l’intera tematica relativa al nuovo regime di affidamento e gestione del servizio pubblico locale; relazionare sulle possibili soluzioni da adottare; coadiuvare gli uffici comunali per la predisposizione della soluzione che sarà adottata dall’amministrazione comunale. Tra i requisiti per partecipare alla selezione l’iscrizione all’Ordine degli avvocati con un’anzianità di 10 anni.” (Tirreno 1.7.10)

Insomma, cercano un avvocato che sbrogli la matassa di idiozia e quattrini in cui si sono cacciati, prima con la creazione della mega-discarica ex provvisoria, poi con il voto favorevole al super ATO.

Intanto il diacono “comunista” Franconi rilascia un comunicato tanto stringato quanto soddisfatto :” *Ok alla verifica. ROSIGNANO. «La Commissione garanzia e controllo esprime soddisfazione per il percorso intrapreso sulla verifica di Rea e controllate».* Questo il succo di una nota inviata dal presidente Giorgio Franconi dopo il sopralluogo a Scapigliato: *«sito che, nei mesi scorsi, ha registrato un sensibile rallentamento dei rifiuti conferiti, effetto diretto della crisi».* (Tirreno 2.7.10) Solo la “crisi” sembra un cruccio

Mentre Franconi si dice soddisfatto e si comincia perfino a sentire odore di mafia a Scapigliato, il comune di Rosignano prepara tagli formidabili, mentre gli affaristi continuano ad ingrassare. Il signor Mario Gozzoli, cassiere di fatto del PD da tempo memorabile e presidente di REDECO, viene attaccato da RDS:

“Rds ribatte a Gozzoli «Redeco è del Comune il suo presidente risponda ai cittadini»

ROSIGNANO. Replica Rosignano democratica e socialista a Gozzoli di Redeco. «Confermiamo quanto già dichiarato - afferma in una nota Rds - dal bilancio di Redeco 2009 si evince che Mario Gozzoli arriva ad un tetto di 35mila euro sommando il compenso come amministratore ai suoi rimborsi spesa. Siamo turbati come cittadini nel leggere che Gozzoli risponda agli azionisti. Turbati perchè Redeco è indirettamente del Comune tramite Rea, quindi Gozzoli in qualità di presidente di Redeco percepisce un compenso derivante dai denari pubblici. Riteniamo inaccettabile che Gozzoli non sia sottoposto al giudizio della collettività rispondendo solo a logiche aziendali». Rds aggiunge che «è stato causato ai cittadini di Rosignano, nel 2007 e 2008, un deficit di 2,2 milioni di euro pari ad un debito procapite di 75 euro annui. Debito che Rea, società del Comune, ha dovuto ricapitalizzare affinché rimanesse Gozzoli. Chiediamo pertanto le sue dimissioni». (Tirreno 30.7.10)

Con i primi tagli si può intravedere quale sarà il futuro di Rosignano nei prossimi anni: una caporetto finanziaria che si abatterà durissimamente sui cittadini.

“Meno rifiuti, sforbiciate al bilancio

ROSIGNANO. A pochi mesi dalla sua approvazione, la giunta comunale si trova costretta a riprendere in mano il bilancio e, per la prima volta nel Comune di Rosignano, a rivederne i conti e prevedere tagli che non si esclude siano consistenti. La causa dei tagli sta nei mancati conferimenti di rifiuti speciali e urbani nella discarica di Scapigliato.

Conferimenti i cui introiti erano stati invece previsti e conteggiati all'interno del bilancio 2010 «anche se - specifica Franchi - avevamo già previsto 1 milione e mezzo in meno da Scapigliato e 1 milione e 800mila euro in meno nel capitolo della spesa corrente».

In queste ore l'assessore alle finanze Gennaro Tudisco sta valutando attentamente la situazione «si tratterà di un taglio importante», dice anche se è troppo presto per parlare di cifre. «Stiamo facendo i calcoli al 31 luglio - spiega meglio il sindaco - e adesso ci saranno da capire le proiezioni da qui al 31 dicembre».

In attesa di quantificare la minore disponibilità nelle casse comunali e i settori maggiormente interessati ai tagli (molto probabilmente saranno riviste le voci di spesa finanziate dalla stessa discarica), Franchi spiega i motivi che portano la giunta a decidere questa variazione «in un periodo dell'anno in cui - dice il primo cittadino - il bilancio comunale veniva rivisto, ma per le maggiori entrate». Stavolta Scapigliato, la gallina dalle uova d'oro, ha tradito: «niente di tecnico e Rea non ci incastra niente ma, in questi mesi - spiega il primo cittadino - c'è stata una forte riduzione sia di rifiuti speciali, derivata anche dalla crisi che stanno attraversando le aziende, sia dei rifiuti solidi urbani. Inoltre in discarica non sono arrivati i rifiuti da Firenze. Un conferimento sancito tra Ato Costa e Ato Centro (Prato, Pistoia, Firenze), atteso e previsto nel bilancio. Invece Ato Centro ha conferito i rifiuti nella discarica di Peccioli.

Ma si deve anche dire che la stessa amministrazione aveva deciso di ridurre i conferimenti in discarica e affrancare sempre più il bilancio e la spesa corrente dagli introiti di Scapigliato» evidentemente non più certi. «Doveva essere un percorso graduale da qui a fine legislatura; d'altra parte ci sono periodi, come questo, di austerità». (Tirreno 3.8.10)

Altro che graduale.

“Sarà una durissima sforbiciata di bilancio. La giunta in queste ore sta lavorando su un taglio di 4-5 milioni di euro. Questa la cifra su cui l'esecutivo sta facendo i conti, anche se solo nei prossimi giorni sarà fornita una cifra ufficiale. Dunque, 7-8% in meno rispetto alle entrate nel bilancio di previsione 2010.

In questa fase il sindaco Alessandro Franchi non conferma né smentisce la cifra che sta circolando in questi giorni tra i consiglieri comunali. Intanto martedì si è tenuta una commissione tra i capigruppo dove sindaco e l'assessore al bilancio Gennaro Tudisco hanno spiegato i motivi che portano la giunta a rivedere le entrate. «Non possiamo ancora dire l'esatta cifra del taglio - dice Alessandro Franchi - fino a che non ci saranno i dati ufficiali al 31 luglio. Potrebbe essere un taglio minore di 5 milioni di euro oppure maggiore».

Il taglio sarà comunque consistente A mancare all'appello, soprattutto il gettito previsto dai rifiuti speciali, molti meno quelli entrati in discarica rispetto alle previsioni a causa della crisi che sta attraversando il settore industriale e della piccola e media impresa. Ma mancano anche quelli dei rifiuti solidi urbani previsti, conteggiati nel bilancio, ma non arrivati, dalle zone di Pistoia, Lucca e Firenze che hanno conferito, invece, nella discarica di Peccioli...”. (Tirreno 5.8.10)

Un turista un po' speciale osserva ed allibisce di fronte alle peripezie di Rosignano, tra rifiuti e tagli di bilancio:

“Sono un cittadino bolognese in villeggiatura, come ogni anno nel mese di agosto, a Castiglioncello (mia moglie è originaria di qua). Leggo su “il Tirreno” di martedì 3 agosto che il Comune di Rosignano si vede costretto ad aggiornare i conti e prevedere tagli, rivedendo in sostanza il Bilancio, a causa dei mancati conferimenti di rifiuti urbani e speciali nella discarica di Scapigliato. Ciò vuol dire che il Comune fa cassa con i rifiuti: più rifiuti (prodotti dai cittadini e portati in discarica) più entrate; meno rifiuti meno entrate.

Ora mi spiego, quindi, il perchè della così pessima raccolta differenziata dei rifiuti a Castiglioncello e nell'intero territorio comunale: pochi cassonetti per la raccolta dei diversi materiali e mal distribuiti. Se la raccolta differenziata funziona, “non funziona” il bilancio comunale; quindi renderla il più difficile e complicata possibile “aiuta” il bilancio comunale. È bene sapere che, se la raccolta differenziata funziona, la quantità di rifiuti da portare in discarica si riduce perchè le varie frazioni merceologiche (carta, plastica, vetro, organico) vanno direttamente al riciclaggio e resta da portare in discarica solo la frazione indifferenziata.

In questo caso parlare di conflitto di interesse in un Paese come l'Italia, dove ben altri sono i conflitti di interesse, fa effettivamente un po' sorridere - purtroppo -, ma di questo comunque qui si tratta: il Comune di Rosignano (e la popolazione, inconsapevolmente, se non vuole subire tagli nella spesa pubblica e nei servizi) ha tutto l'interesse che si mantenga elevata la quantità di rifiuti da conferire in discarica, perchè questo rappresenta una consistente voce di entrata del bilancio comunale...

Gabriele Bollini (gaboll@lillinet.org (già direttore Settore Ambiente della Provincia di Bologna, presidente dei Verdi Emilia Romagna)” (Tirreno 7.8.10)

“Bilancio, sarà un taglio doloroso

ROSIGNANO. «È arrivato il tempo dei sacrifici». Le parole pronunciate durante il dibattito di venerdì sera dall'assessore alle finanze Gennaro Tudisco sono un allarme forte e chiaro: il taglio di bilancio che il Comune si appresta a varare sarà di quelli dolorosi. Anche per i cittadini. La cifra del taglio? «Dai 5 milioni in su», confermano Tudisco e il sindaco Franchi. Da un minimo di 5 a un massimo di 9 milioni, dipende dai conferimenti di luglio...” (Tirreno 8.8.10)

Rosignano è un comune “alla canna del gas” Sarà Rifondazione a salvare la banda della discarica ? Ci provano.

“ROSIGNANO. Alleanze a sinistra per superare l'empasse di una variazione di bilancio dai tagli milionari, o solo «chiacchiere agostane», come le definisce il consigliere Giacomo Luppichini di A sinistra per Rosignano? Fatto sta che per la giunta ed il partito di maggioranza sarà, probabilmente, un fine estate di fuoco. Con un Pd che sta inviando un accalorato «non perdiamoci di vista» rivolto a Rifondazione and company in cui, dicono, potrebbe entrarci qualcosa la prossima variazione di bilancio. «Il Pd sta mandando chiari messaggi di apertura - dice Giorgio Franconi capogruppo di A sinistra per Rosignano - ma non è una novità: accade sin da dopo le elezioni. Forse ora c'è di mezzo anche questo problema del bilancio. Come partito abbiamo aperto una discussione politica ...” (Tirreno 10.8.10)

Intanto si aumentano le tasse: “Più tasse per sanare il buco. In arrivo Tia e addizionale Irpef

ROSIGNANO. Fine di un'epoca. Scapigliato non sarà più la gallina dalle uova d'oro e per il Comune di Rosignano si apriranno scenari inediti. Dolorosi. Così come per molti cittadini, che dal 2011 dovranno fare i conti con una maggiore pressione fiscale. Per sanare il buco di bilancio di 8 milioni si sta studiando il passaggio dalla Tarsu alla Tia e soprattutto si pensa all'applicazione dell'addizionale comunale Irpef, tributo oggi sconosciuto ai contribuenti rosignanesi.....

Intanto ieri è stata respinta dal consiglio comunale la mozione di Luparini (Pdl) che chiedeva le dimissioni di Tudisco. Per l'opposizione non ha preso parte al volto Angeli, mentre si sono astenuti Porciani, De Bari e Franconi.” (Tirreno 11.8.10)

Altro che dimissioni di Tudisco. Qui devono andare a casa tutti !

Invece il nostro commercialista continua ad imperversare:

“Tudisco: aumenteremo la lotta all'evasione fiscale

ROSIGNANO. «Per l'attuale variazione di bilancio non è previsto il passaggio da Tarsu a Tia e neppure l'applicazione dell'addizionale Irpef». Gennaro Tudisco, assessore al bilancio, interviene sull'ipotesi di nuove imposte verso i cittadini per far quadrare i bilanci futuri dell'ente, ora che Scapigliato non è più la gallina dalle uova d'oro. «Tra le scelte che andremo a fare - dice Tudisco - non c'è la volontà da parte dell'amministrazione di aumentare la pressione fiscale. C'è invece l'intento di riuscire a mantenere alto il livello dei servizi». Per fare questo «sarà sviluppata ulteriormente l'attività di controllo per eliminare il fenomeno dell'evasione fiscale dei tributi comunali».

Nell'articolo del Tirreno di martedì, non si dice infatti che saranno introdotte nuove imposte già in questa manovra di bilancio, ma che potrebbero essere applicate dal 2011 se il Comune vorrà in qualche modo garantire gli attuali standard di servizi”. (Tirreno 12.8.10)

Capitolo 32

Scapigliato, puzza anche di mafia

Ma oltre la questione dei tagli ai servizi comunali per le minori entrate di Scapigliato, scoppia la questione dei soci indagati per mafia: Enerambiente infatti, il socio privato di REA nato dalla SLIA, è sotto inchiesta della magistratura dal 2007 in mezza Italia. Nel giugno 2012 addirittura i suoi maggiori dirigenti, Faggiano e Gavioli, verranno arrestati, come vedremo oltre. Ricordate l'elicottero caduto nel maggio 1997 a Scapigliato ? Erano della stessa cordata. E Gianfranco Simoncini tagliava il nastro del fallimentare impianto di selezione.

Risollevano la questione Rosignano democratica (RDS) ed il Centro di De Bari, cioè l'opposizione centrista, mentre RC tace.

“ Rea, bufera sul socio privato. Rd parla di «losche gestioni di rifiuti». Nel mirino di quella che è annunciata come «una campagna moralizzatrice» c'è Rea Spa, l'azienda dei rifiuti finita nel tritacarne delle polemiche sulle partecipate comunali, dapprima per i compensi e la cooptazione degli amministratori ed oggi di nuovo sotto tiro per i soci privati.

Quei soci ritenuti ingombranti e scomodi se è vero che nel consiglio di amministrazione dell'azienda delle Morelline (la REA, ndr) si siede, insieme all'imprenditore trevigiano Stefano Gavioli, Giovanni Faggiano già coinvolto in un'indagine della procura di Brindisi sulla cosiddetta Tangentopoli brindisina. E' lo stesso amministratore che il 16 luglio scorso si è dimesso da Te.Am (Teramo Ambiente) la ex municipalizzata abruzzese di cui era amministratore delegato, dopo l'apertura da parte della Procura di Teramo di un'inchiesta che tocca proprio l'azienda dei rifiuti.

I passaggi societari. Già due anni fa Il Tirreno si occupò dei partner privati di Rea e delle vicende della Slia, una società con sede prima a Roma poi diventata Slia Technologies trasferendo la sede sociale a Venezia. «Quando fu definita la composizione societaria di Rea - spiega Fabio Ghelardini, presidente dell'azienda - vi presero parte come privati la Ecomar e la Slia di Roma. Un partner scelto perchè aveva realizzato per la discarica di Scapigliato l'impianto di selezione dei rifiuti». Allora Slia era di proprietà della holding facente capo all'avvocato romano Manlio Cerroni, un vero imperatore del business nazionale dei rifiuti. Nel 2000 la Slia passa di mano dal gruppo Cerroni all'immobiliarista moglianese Gavioli e viene scissa in Slia spa, Slia Technologies ed Enerambiente. Nel 2007 Enerambiente ingloba le altre imprese. A liquidare Slia Spa è l'avvocato Faggiano. Sia Faggiano che Gavioli siedono ancora oggi nel Cda di Rea come espressione della Enerambiente che detiene il 24% delle quote della Rea.

Rd chiede conto. Ed è proprio della presenza di questo personaggio (Faggiano) all'interno dell'organigramma Rea (Cda di 7 membri, 4 pubblici e tre privati di cui due scelti da Enerambiente e uno da Ecomar) che oggi Rd chiede conto. «Appreso che l'amministratore delegato di Enerambiente Spa era l'avvocato Giovanni Faggiano coinvolto nel 2007 in un'inchiesta della procura di Brindisi sulla cosiddetta “tangentopoli brindisina”», Angela Porciani (Rd) incalza il

sindaco e la giunta con alcuni interrogativi: chiede cioè se fossero a conoscenza di tali circostanze, quando eventualmente ne siano venuti a conoscenza, quali strumenti il sindaco abbia approntato per «monitorare l'opportunità politica, morale e gestionale delle mutazioni societarie prodotte nella quota privata della compagine societaria di Rea». Una battaglia che ha trovato sponda nel Pdl che, attraverso il consigliere Luparini, aveva chiesto la testa dell'assessore Tudisco per il buco di bilancio legato proprio alla questione rifiuti.» (Tirreno 12.8.10)

La giunta di Rosignano e la REA si difendono pateticamente: questi privati non avrebbero avuto nessun ruolo, nessun potere decisionale in REA. Insomma, da 23 anni “facevano tappezzeria”.

«Nessun ruolo operativo» Rea e Comune si difendono. E la linea che scelgono è la stessa: Enerambiente (ex SliA) è un socio privato che non ha potere gestionale nelle politiche dell'azienda. Lo dice chiaramente Fabio Ghelardini, lo ribadisce il sindaco Alessandro Franchi. In sostanza Enerambiente non fa scelte. E a scampo di equivoci, proprio Ghelardini, ricorda che nel 2008 dallo statuto di Rea è stata cancellata la figura dell'amministratore delegato, che era di nomina privata ed è sempre stato scelto dalla SliA. «Oggi - dice Ghelardini - ci sono solo le figure del presidente e del direttore tecnico». Se questo mette Rea, e la gestione del ciclo di rifiuti, al riparo da scelte fatte da privati, resta l'eredità di una situazione che certo crea un po' di imbarazzo nei vertici aziendali e a palazzo civico. La via di uscita. Cosa succederà da qui al 31 dicembre? In base al decreto Ronchi se Rea vuole l'assegnazione diretta deve avere un socio privato al 40%. Ed oggi l'ipotesi più plausibile è proprio quella del subentro di un partner che Rea ribadisce dovrà essere affidabile. Ed è su questo, assicura Ghelardini, che stiamo lavorando. Magari per liquidare l'attuale socio privato col 24%. “ (Tirreno 12.8.10)

Come non credere a Ghelardini e alle oculatissime scelte di tutto il gruppo di affaristi locali ?

Intanto il buco si precisa in 9,3 milioni di euro.

“Fine della pacchia. L'esecutivo-Franchi ha terminato di esaminare i documenti necessari per stabilire l'entità del buco di bilancio. La cifra esatta? Eccola: 9 milioni e 300mila euro. Una voragine nelle casse comunali, causata dal crollo di conferimenti in discarica, che di fatto porta a chiudere un'epoca. Stop agli investimenti a go-go, stop a interventi di manutenzione a pioggia. Niente più sprechi e soprattutto eccessi.

Le cifre. Dopo un lungo valzer di cifre, ecco i numeri definitivi di una variazione di bilancio per la prima volta nella storia del Comune in perdita: 9,3 milioni di euro. A tanto ammontano le risorse che l'esecutivo-Franchi deve tagliare per finire l'esercizio 2010 in equilibrio. E per farlo dovrà fare appello anche ai 2 milioni d'avanzo del 2009. «Secondo le previsioni in nostro possesso - dice Gennaro Tudisco, assessore al bilancio - nella seconda fase dell'anno ci dovrebbe essere una ripresa nello smaltimento in discarica, ma abbiamo preferito essere prudenti e stimare l'ammancio al 31 dicembre in circa 9 milioni di euro. Crediamo che questa sia una manovra responsabile, in cui non c'entrano niente i residui attivi di Rea» (cioè i debiti di REA verso il comune, ndr) . A causare questo grave ammanco il crollo dei conferimenti in discarica. Crollo dovuto in parte alla crisi, ma probabilmente anche alla politica. Sì, perché le tonnellate di rifiuti promesse dalla piana fiorentina

e da Lucca non sono finite a Scapigliato. E si parla di cifre importanti. Da Firenze erano attesi 35mila tonnellate di rifiuti che a 130-140 euro a tonnellata fanno circa 4,5 milioni di euro. Quanti ne sono arrivati per ora a Scapigliato? Zero. Da Lucca ne erano stati promessi altrettanti 20mila. Zero anche in questo caso. Magari qualcosa sarà conferito da settembre a dicembre, ma la realtà è che queste aree hanno scelto altri siti (vedi Pietrasanta e Peccioli) perché di sicuro più convenienti di Scapigliato. «Tutto questo è successo - dice l'assessore al bilancio Gennaro Tudisco - scavalcando quella che era una delibera di Ato, che indicava alla piana fiorentina e a Lucca di rivolgersi a Scapigliato». E perché, assessore, è stata dribblata questa delibera? Scelte politiche? «La prima causa - dice Tudisco - è che conferire a Scapigliato è più costoso che altrove, perché altrove si getta in discarica senza che ci sia una selezione». (Tirreno 18.8.10)

Sì, a Scapigliato, prima si seleziona, poi si manda tutto all'inceneritore di Colleferro, con spesa aggiuntiva e riprendendo le ceneri tossiche, o si mette in discarica il selezionato. Una politica talmente contorta e assurda su cui – ovviamente - non ha inciso il socio privato mafioso.

Ma prosegue il Tirreno : *“ I tagli immediati. Se un aumento della pressione fiscale per garantire gli standard di servizi e investimenti registrati fino al 2009 rappresenta una strategia per il futuro, il presente impone di trovare urgentemente questi 9,3 milioni di euro. Il taglio più grosso riguarda gli investimenti: in un colpo solo saranno decurtati oltre 4 milioni di euro dei 16 previsti. «Per quanto riguarda gli investimenti - spiega Tudisco - il “cosa” andremo a sacrificare lo decideremo insieme alle altre forze politiche. È chiaro, però, che un indirizzo lo daremo. La nostra idea è di non toccare le manutenzioni per edifici scolastici e impianti sportivi». E allora ecco che si taglierà, e parecchio, sulla cura del verde e sulla manutenzione di vie e piazze. «Di sicuro - continua Tudisco - per questi settori non possiamo più garantire cifre elevate». E il resto del buco come sarà coperto? «Circa 2,3 milioni di euro - continua Tudisco - li incassiamo dall'Iva che non andremo a versare per la conseguente diminuzione dei conferimenti. È una cifra importante sì, perché cospicua è la riduzione di rifiuti». Poi saranno attuate delle economie. «Da un utilizzo più razionale del riscaldamento nelle sedi comunali - dice Tudisco - andremo a recuperare 50mila euro. Altrimenti li troveremo da una gestione diversa dei contratti a tempo determinato e con il blocco del turn-over. Inoltre, a fine anno andrà in pensione un dirigente (Pianigiani, ndr) che non sarà rimpiazzato. Altri 100mila euro li recuperiamo dalla rimodulazione degli interessi passivi: in sostanza andiamo a ricontrattare quei mutui oggi con tasso fisso». E la lotta all'evasione fiscale annunciata? «Abbiamo individuato 156 evasori totali di Tarsu, a cui a breve arriverà la cartella esattoriale. Non si tratta solo di famiglie, ma anche di imprese e professionisti. Da questa voce, disponibili per questo esercizio, entreranno 150mila euro. Infine, utilizzeremo i 2 milioni di euro di avanzo di bilancio 2009».* (Tirreno 18.8.10)

In questa politica di tagli neoliberalisti in salsa da discarica, notiamo, oltre ai tagli sul personale, “la rimodulazione degli interessi passivi: in sostanza andiamo a ricontrattare quei mutui oggi con tasso fisso”. Il nostro commercialista/assessore ci sta dicendo che stanno ricontrattando i mutui da tasso fisso a tasso variabile, esponendoci a tutti i pericoli del caso, e scaricando le loro contraddizioni, le loro clientele, i loro errori clamorosi, le loro megalomanie sul futuro, sui cittadini di domani, sui giovani, che si troveranno indebitati per decenni.

Ricordate il mio pezzo scritto nel maggio 2009 ? Ve lo riproduco nuovamente, a futura memoria:

Azzerare il debito, cambiare strada

Dall'esame del Bilancio preventivo 2009 del Comune di Rosignano emerge una situazione paradossale.

Nonostante il fiume di denaro che affluisce dalla discarica (22 milioni di euro previsti nel 2009) la Giunta Nenci/Franchi si è indebitata per 32.7 milioni di euro: 1000 euro per ogni abitante, compresi vecchi, bambini e disoccupati. E molti prestiti si perpetueranno fino al 2026.

Il comune paga ogni anno due milioni solo di interessi passivi.

Sono stati "rinegoziati" diversi mutui, applicando lo swap, cioè lo spalmare il peso dei mutui su più anni: un modo per far pesare sulle future generazioni gli errori attuali.

Sto attendendo dal comune, al quale l'ho chiesto ufficialmente, il documento obbligatorio da cui risulti se ha contratto – in occasione di queste "rinegoziazioni" – anche operazioni in "derivati", i prodotti finanziari ad alto rischio che hanno innescato la crisi mondiale, ed in cui sono ufficialmente coinvolti almeno 737 comuni italiani e 40 province. (Relazione Corte dei Conti 18.2.2009).

Ma perché il comune di Rosignano si è indebitato così tanto, nonostante l'entrata enorme di fondi da Scapigliato ? Per raffronto, il comune di Cecina, molto simile per popolazione al nostro, ha un bilancio preventivo 2009 più basso di meno della metà di quello di Rosignano (28,5 milioni di euro il bilancio di Cecina, 72,5 milioni di euro quello di Rosignano), ed ha fatto l'esplicita scelta di non ricorrere all'indebitamento.

La megalomania ed i clientelismi, alimentati dalle entrate di Scapigliato, hanno spinto la giunta Nenci/Franchi all'insaziabilità e alla sensazione di onnipotenza : ecco la spiegazione dello stupefacente indebitamento di un comune "ricco". Un po' quello che è accaduto all'America di Bush, che ora sta trascinando tutto il pianeta in una crisi dalla gravità inedita ed inaudita.

Non usciremo facilmente da questa crisi "finanziaria" comunale. Certamente non ne usciremo con questo gruppo dirigente. Occorre mettere all'ordine del giorno fin da subito, entro il mandato che si apre l'8 giugno

- l'azzeramento del debito comunale, eliminando comunque eventuali derivati.
- La riduzione della discarica ad un utilizzo solo locale, dichiarando la esplicita indisponibilità a farne una struttura del Super-ATO da poco costituito.
- La lotta senza quartiere alle infiltrazioni della criminalità organizzata, alle sue profferte finanziarie e bancarie, all'imprenditoria dei prestanome, attivando strumenti popolari straordinari di controllo e denuncia.

Cambiare radicalmente strada non solo è possibile, ma estremamente urgente.

29.5.09

Maurizio Marchi

Funzionario del Ministero dell'Economia

Resp. prov. MD

Per inciso, "il documento obbligatorio da cui risulti se ha contratto – in occasione di queste "rinegoziazioni" – anche operazioni in "derivati", i prodotti finanziari ad alto rischio" lo sto ancora attendendo dal comune democratico e trasparente.

Pepata la campagna dell'opposizione centrista nei confronti della giunta affarista, ma sempre e tutta nella "logica di mercato" dei rifiuti:

"E' bufera su Tudisco. ROSIGNANO. «Caro assessore, questa non è un'azienda dove lei è chiamato a curarne il fallimento». E' durissimo l'attacco che il capogruppo di Rosignano Democratica Angela Porciani lancia all'assessore Tudisco. Già nel mirino di Rds e del consigliere del PdL Luca Luparini per il buco di bilancio», Tudisco è oggi il bersaglio di una accesa polemica che ha al centro dell'attenzione ancora i conti di palazzo civico. Nello specifico, le scelte che l'assessore e la giunta Franchi hanno intenzione di compiere per risanare gli oltre 9 milioni di rosso: scelte e criteri anticipati ieri dall'assessore in una nostra intervista. Angela Porciani, oggi, in una nota al vetriolo ribatte: «E' politicamente scorretto escludere i partiti dalla discussione» in relazione al fatto che i consiglieri hanno appreso dal nostro giornale «che il proprio comune, per la prima volta necessita di una variazione in negativo di 9,3 milioni di euro pari a 15 miliardi delle vecchie lire». E aggiunge: «Escludere dalla discussione i consiglieri comunali, di qualunque partito siano, significa escludere i cittadini da una manovra che però significherà sacrifici ed aumenti di tasse».

«Caro assessore, lei non è il commercialista comunale, forse si confonde con gli incarichi avuti come revisore dei conti di Rea, di Redeco, di Crom, ora anche liquidatore di Getri. Dai grafici dei conferimenti si deduce che il "buco" dichiarato non può essere attribuito solo al calo dei rifiuti causato dalla crisi, chiamata in causa per non affrontare gli errori gestionali locali; nei primi tre mesi se vi è una riduzione dei conferimenti del 40%, a febbraio e marzo si scende al 20%. Pertanto a metà aprile, al momento dell'approvazione del bilancio perchè lei non ha utilizzato maggior prudenza, si poteva fin da allora capirne le cause dovute al fatto che importanti realtà che conferivano a Scapigliato si sono orientate verso Peccioli; allora vuol dire che le nostre tariffe sono "fuori mercato" e che cosa è stato fatto per recuperare questi soggetti?»

«Come rimedio futuro lei parla del recupero dell'evasione fiscale: ma ci rendiamo conto che negli ultimi 5 anni abbiamo recuperato oltre 6 milioni di euro di evasione Ici? Cosa si pensa ci sia da recuperare ancora? Sono scuse per confondere i cittadini mentre ipotizza l'applicazione della Tia e l'addizionale Irpef?»

E ancora: «A che punto siamo sulle alienazioni per le quali si prevedeva l'introito di 2,25 mil. di euro compresa la vendita della famosa Capannina con pentole comprese. Noi che abbiamo avuto il

coraggio di allontanarci da una politica poco chiara che non andava nella direzione degli interessi collettivi, adesso ci chiediamo quanto questo ammanco di dieci milioni sia in relazione a società e nomi di cui tutti abbiamo capito la natura e la provenienza. Intrecci sui quali abbiamo presentato un'interrogazione». Poi il bersaglio si sposta sul sindaco: «Lei conosce la storia societaria dell'attuale Enerambiente Spa e le sue strane incorporazioni di società residenti anche all'estero? I mancati conferimenti cosa hanno a che fare con questo strano assetto societario per il quale lei, sindaco chiede le dimissioni di un rappresentante?». E conclude con l'invito a Franchi ad assumersi le responsabilità di una «disfatta economica non del tutto chiara». (Tirreno 19.8.10)

Disfatta economica, politica e culturale, e per niente chiara, direi, anzi solo all'inizio. Ma con le dimissioni di Faggiano i nostri affaristi "riacquistano serenità", per potersi concentrare sullo sgomitamento alle porte con il super ATO:

"Caso Rea, si dimette l'avvocato Faggiano

ROSIGNANO. Fa le valigie un pezzo di Enerambiente. O meglio, se ne va dal Cda di Rea, l'amministratore finito nell'occhio del ciclone perché coinvolto in un'inchiesta della Procura di Brindisi e condannato in primo grado per favoreggiamento per reati contro la pubblica amministrazione.

Con una lettera inviata a Rea Rosignano Energia Ambiente l'avvocato Giovanni Faggiano, membro del cda di Rea in quota Enerambiente (uno dei due soci privati che detiene il 24%) ha comunicato le proprie dimissioni da consigliere. La lettera è stata trasmessa martedì sera da Rea Spa al Comune di Rosignano Marittimo. Nella lettera è scritto: «Con la presente rassegno le mie dimissioni dalla carica di amministratore di codesta rispettabile società. Tali dimissioni si devono intendere irrevocabili ed hanno effetto immediato». «Prendiamo atto - hanno commentato il sindaco Alessandro Franchi ed il presidente di Rea Fabio Ghelardini - della comunicazione dell'avv. Faggiano relativa alle sue dimissioni dal Consiglio di Amministrazione Rea. Si tratta di un atto dovuto anche se teniamo a ribadire che i soci privati dell'azienda non hanno mai interferito, non avendone i poteri, sulla gestione di Rea e della discarica di Scapigliato».

«La notizia - proseguono Franchi e Ghelardini - della condanna in primo grado dell'avv. Faggiano per reati contro la pubblica amministrazione aveva appannato l'immagine dell'azienda e quindi è giusto che sia stato fatto un passo indietro che, peraltro, restituisce serenità a Rea consentendole di concentrarsi sul complesso lavoro di nuova organizzazione aziendale richiesto dal quadro normativo attuale».(Tirreno 19.8.10)

Anche La Nazione del 22.8.10 affronta l'argomento, richiamando un'inchiesta giornalistica precedente:

"ROSIGNANO LA VICENDA DI FAGGIANO. E LA LISTA CIVICA RDS: «BISOGNA AZZERARE TUTTO E RIPARTIRE DA CAPO»

De Bari: «Dimissioni per placare la piazza». E continuano le reazioni dopo le dimissioni dal Cda di Rea, partecipata di maggioranza del comune, di Giovanni Faggiano, rappresentante con Stefano Gavioli, del socio privato al 27% Enerambiente, di cui Gavioli è presidente; dimissioni richieste da Franchi dopo la nostra inchiesta che ha reso nota la condanna in primo grado per Faggiano nella tangentopoli brindisina del 2007. Enerambiente, ricordiamo, al centro di un'interpellanza parlamentare Pdl che chiede se sia riconducibile alla Sacra Corona Unita. Per "Il Cambio", capitanato da Billy De Bari, che aveva chiesto le dimissioni di Ghelardini per non essersi accorto della vicenda di Faggiano, «com'è possibile che il sindaco scriva a Enerambiente lunedì e martedì arrivino le dimissioni?». Una velocità delle poste da guinness dei primati visto che «per essere validi tali atti devono essere formalizzati con raccomandata A/R».

E ipotizza. «E se le dimissioni per noi irrilevanti fossero state preventivamente concordate dall'asse Franchi - Ghelardini - Gavioli, nel goffo tentativo di calmierare le acque, come già in Te.Am. un mese fa quando Faggiano si dimise da amministratore delegato ?». Per "Il Cambio", «il sindaco ha risposto sempre alle nostre interpellanze che non potevamo conoscere situazione finanziaria e sociale di Rea. Perché? Cosa tentava di nascondere? E quali sono i veri rapporti tra Franchi, Ghelardini e Gavioli? Franchi renda pubblica la composizione di Enerambiente con i passaggi societari e di capitale e i rapporti con la fiduciaria lussemburghese Eco-management S.A.». Per Rds, segretario Giacomo Sargenti, capogruppo Angela Porciani, dimissioni «trovata mediatica». Rds chiede che da Rea «siano allontanate tutte le società che, da quanto appreso da stampa e rete, risultino in odore di mafia, con la ricomposizione di un Cda trasparente».

Basterebbe un consiglio di amministrazione di REA "trasparente"? sarebbe già qualcosa, ma ancora poco. Quello che c'è da spazzare via, dalle fondamenta, è la politica dei rifiuti come business, che ormai permea tutta la casta sia di maggioranza che di opposizione.

Con una delibera di giunta "d'urgenza" si porta ossigeno nelle casse del Comune e sembra si placino anche le proteste della riottosa opposizione di centro. E guardate quanti "ecologisti" vengono autorizzati a smaltire rifiuti speciali a Scapigliato:

"Scapigliato, si corre ai ripari ROSIGNANO. Si aprono le porte di Scapigliato a 40mila tonnellate di rifiuti speciali. Rifiuti che nella previsione dei conferimenti per l'anno 2010, deliberata dalla giunta il 30 dicembre scorso, erano rimasti fuori. Insomma, non avevano ricevuto l'autorizzazione a finire nella discarica rosignanese. Ora, in conseguenza al crollo dei conferimenti che ha portato alla voragine di bilancio di 9,3 milioni di euro, ecco una integrazione di rifiuti pari a 3 milioni di euro..... La manovra è contenuta nella delibera di giunta numero 123 approvata pochi giorni fa. Nel testo si dà il via libera alla richiesta di conferimento di 28500 tonnellate di rifiuti speciali e altri 12300 di rifiuti speciali da coperture: totale 40800 tonnellate, che ad una media di 75 euro a tonnellata fanno 3 milioni di euro. «Si tratta di conferimenti - spiega l'assessore all'ambiente Daniele Donati - che erano rimasti fuori dalla delibera precedente Con questa manovrina, dunque, si va a colmare parte dei mancati conferimenti. Ma a chi sono andate le autorizzazioni? Per gli speciali 20mila tonnellate all'azienda Ecologia 2000, 2700 a Ecotherm, 2000 a Bonifiche, 1800 a Scep, 1000

a Ecogest, 600 a Metalcarta, 200 a Cerroni e Ambiente Pulito. Per quanto riguarda il materiale da ricopertura 4000 tonnellate a Gespo, 3000 a Ecologia 2000, 2000 a Ecogest, 2000 a Ecotherm, 1000 a Bonifiche e 300 a Solvay. «Ci tengo a precisare - continua Donati - che si tratta di conferimenti controllati secondo procedure molte rigide e che vanno a radiografare il rifiuto all'origine, ovvero nell'azienda di provenienza. Questo per sgomberare il campo da chi, nell'ultimo periodo, ha posto dei dubbi sulla provenienza dei rifiuti che finiscono a Scapigliato». (Tirreno 28.8.10)

Interviene nuovamente il nostro turista verde bolognese, con osservazioni interessanti, ad eccezione del plateale appoggio agli inceneritori (Tirreno 29.8.10):

“... Tre considerazioni. Potenziare l'impianto di selezione di solito non lo si fa per poi inviare i rifiuti all'inceneritore bensì per selezionare le diverse frazioni merceologiche (la carta con la carta, la plastica con la plastica, il vetro con il vetro, ecc.) quando non c'è una efficiente raccolta differenziata (e a Rosignano questa di sicuro non c'è!) al fine di puntare al riciclaggio delle materie per produrre nuovi beni e nuove merci. “Puntare sul compost”: ottimo modo per aiutare l'agricoltura, ma compost di qualità lo si ottiene non dalla selezione dei rifiuti a valle ma al momento della raccolta separando i resti di cibo dagli altri materiali. E anche questo oggi a Rosignano di sicuro non c'è!

Infine, non posso credere che gli amministratori di Rosignano non sappiano che oramai l'uso delle discariche per il rifiuto indifferenziato deve essere assolutamente evitato. L'Unione Europea con la direttiva 99/31/CE, ha stabilito infatti che in discarica devono finire solo materiali a basso contenuto di carbonio organico e materiali non riciclabili: in altre parole, dando priorità al recupero di materia, la direttiva prevede il compostaggio ed il riciclo quali strategie primarie per lo smaltimento dei rifiuti. Alcuni paesi come la Germania, l'Austria e la Svizzera hanno eliminato il conferimento in discarica di rifiuti non trattati e le discariche sono utilizzate principalmente per lo stoccaggio delle ceneri dei termovalorizzatori o dei residui degli impianti di trattamento biologico e compostaggio. Attualmente lo smaltimento in discarica in Italia come a Rosignano, è il principale metodo di eliminazione dei rifiuti, in quanto è semplice ed economico (anzi quando la discarica è “di proprietà” è doppiamente economico). L'uso della discarica è molto intenso nei paesi poco sviluppati, mentre la tendenza generale è volta a limitare il conferimento in discarica applicando attivamente politiche di riduzione, riuso e riciclo, e sfruttando tecnologie quali il compostaggio e l'incenerimento per i residui. Mi pare che l'assessore e l'intera amministrazione non abbiano le idee molto chiare su come gestire, al passo con l'Europa, i rifiuti che quotidianamente come cittadini produciamo. Oppure la confusione è dovuta “solo” a quel piccolo “conflitto di interesse” derivante dall'essere proprietario di maggioranza della discarica stessa. Chissà? Gabriele Bollini”

Protesta nuovamente Marcello Bongi per il comitato:” «Basta fare soldi con i rifiuti speciali»

ROSIGNANO. «Scapigliato sta diventando solo un business, altro che funzione ambientale». Marcello Bongi, responsabile del Comitato cittadino tutela ambientale delle colline pisane e

livornesi, interviene dopo la delibera di giunta che ha sbloccato 40mila tonnellate di rifiuti speciali e riportata sul Tirreno di ieri. «Franchi sbaglia di grosso - dice Bongi - se pensa di colmare il buco di bilancio a spese della salute dei cittadini. Invece che ragionare sul fatto che la diminuzione di rifiuti speciali può essere un vantaggio per l'ambiente, si pensa solo ai quattrini. E allora ecco che si sono sbloccati 3 milioni di euro di "speciali" che erano stati bocciati a gennaio: questo non significa certo fare una buona politica ambientale, programma il futuro della discarica che rappresenta sempre di più una minaccia per i cittadini» (Tirreno 29.8.10)

Ma l'assessore Donati risponde al turista bolognese, piuttosto che a Bongi, con le solite argomentazioni che si sentono da vent'anni:

“Scapigliato deve diventare sempre di più - soprattutto per quanto riguarda i rifiuti solidi urbani - un polo impiantistico all'avanguardia migliorando l'attuale impianto di selezione, per avviare a termovalorizzazione la frazione secca ed a discarica solo gli scarti residui (ed ovviamente le ceneri dei termovalorizzatori). Ma anche rivitalizzando l'impianto di compostaggio in modo che possa trattare la frazione organica derivante da selezione e quella proveniente da raccolta differenziata, che con queste premesse può essere virtuosamente sviluppata, per trasformarla in compost, utilizzando ancora di più le capacità di captazione di biogas a fini energetici. Lo sostiene Daniele Donati, assessore all'Ambiente, rispondendo alla lettera di Gabriele Bollini, bolognese in villeggiatura nel nostro Comune.....” (Tirreno 31.8.10)

“Spuntano tagli alle imprese, è bagarre in commissione sul maxi buco di bilancio.....”

Per Angela Porciani, di Rds, «questo buco si poteva prevedere e ammonta a 15 milioni di euro se si considera la variazione in bilancio in positivo di 5 milioni dell'estate 2009». Giacomo Luppichini, della Sinistra, ha puntato il dito «contro lo scarso peso politico della maggioranza di Rosignano, che non ha saputo far rispettare l'arrivo di quei conferimenti promessi». De Bari, del Cambio, ha sottolineato come «Rea, che aveva il polso della situazione, non ha fatto niente per evitare questo disastro finanziario». Luca Luparini del Pdl si è lamentato «per l'assenza in commissione di una documentazione capace di rendere chiara la manovra».

L'assessore Donati ha aggiunto che nel crollo dei conferimenti «ha inciso la normativa che di fatto ha cancellato i poteri di Ato, permettendo così il conferimento in siti diversi da Scapigliato, che applicano tariffe più basse».....” (Tirreno. 8.9.10)

Tra l'esilarante e il deprimente l'affermazione di Luppichini, secondo il quale la giunta “ non ha saputo far rispettare l'arrivo di quei conferimenti promessi”. Ma anche gli altri “oppositori” sono sulla stessa lunghezza d'onda. Nessuno, in consiglio comunale, è in sintonia con il Comitato, che a sua volta rappresenta la parte più sensibile ed esposta della popolazione: chi rappresenta il consiglio comunale ?

Una nota di colore: all'uovo di Scapigliato si gira un film, chissà perchè individuato come luogo interessante, nonostante la puzza e lo squallore:

“Tromba d’aria sul set a Scapigliato. Debutto bagnato, debutto fortunato. Forse avrà pensato anche questo ieri mattina Diego Abatantuono, quando sul set del film che segna il suo esordio da regista si è abbattuta una tromba d’aria. È successo nella zona di Scapigliato, davanti alla discarica.” (Tirreno 9.9.10)

“Strade, marciapiedi e manutenzioni: la cinghia si tira qui, ma tagli anche a scuola e cultura ...

Tagli consistenti anche per la discarica di Scapigliato, che appare in numerose voci di bilancio”.

(Tirreno 10.9.10)

Ma sullo stesso giornale l’assessore Donati dà la colpa ai livelli superiori riguardo le “rimostranze” di Luppichini:

“Senza Ato ognuno fa come vuole. Sono quattro milioni e 450mila euro in meno che dovevano arrivare dal conferimento di 35mila tonnellate di rifiuti provenienti da Firenze, ai quali si vanno ad aggiungere le 20mila tonnellate che dovevano arrivare da Lucca.

Poi il ritardo con la quale è arrivata l’autorizzazione da parte della Provincia per il conferimento dei rifiuti speciali. Questi sono i motivi spiegati dal sindaco Alessandro Franchi e dagli assessori Gennaro Tudisco, Daniele Donati e Lia Benini circa gli oltre 8 milioni di euro che mancano all’appello. Secondo la spiegazione sta tutta nel venire meno dell’autorevolezza dell’istituzione Ato che non sarà più prevista da dicembre di quest’anno. Un meccanismo che ha portato comuni e province a “non rispettare gli accordi sulla programmazione e i flussi dei rifiuti”. E così Province e Comuni hanno iniziato a muoversi in autonomia cercando di conferire rifiuti in discariche meno onerose, “perché a Scapigliato - precisa Donati - con la selezione i costi di gestione sono più alti. Costi che si ripercuotono inevitabilmente sulle tariffe. Spetterà ora alla Regione dare contenuti alla nuova normativa”.

MEDICINA DEMOCRATICA

I nodi di Scapigliato al pettine

Il comune di Rosignano, “drogato” dalle entrate vergognose e insostenibili della discarica di Scapigliato, che in preda a questa droga ha costruito un castello di clientele, spese faraoniche (per ultimo la nuova biblioteca comunale, lanciata più per i bisogni delle cosiddette coop “rosse” che per gli effettivi bisogni locali), spese e consulenze inutili, superpremi ai dirigenti, ecc, è arrivato di fronte alle sue contraddizioni di fondo, perché prima o poi tutti i nodi vengono al pettine.

Un anno fa, confrontando il bilancio di Rosignano con quello di Cecina – comune del tutto simile per numero di abitanti ed altre caratteristiche – notavamo la differenza abissale tra i due

bilanci: 72 milioni di euro quello di Rosignano, 29 quello di Cecina. Ma non erano solo le entrate dirette di Scapigliato a fare la differenza: quelle entrate incoraggiavano la casta rosignanese all'indebitamento vertiginoso (32 milioni di euro contro i 7 dei prudenti cecinesi), con un lascito di debiti ai posteri fino al 2026 !

Questa febbre di megalomania e ingordigia sembra finalmente sbattere contro il muro della realtà, con un buco alla REA di 15 milioni, e nel bilancio comunale di 9,5 milioni. Curiosa la risposta della casta locale a questa "sorpresa": colpa della crisi delle aziende che portano meno rifiuti speciali, e di Firenze e Lucca che preferiscono la discarica di Peccioli. E quindi – colpo di genio – riapriamo le porte ad altri rifiuti speciali in lista di attesa, per 40.000 tonnellate nei prossimi 4 mesi!

Colpi di coda impazziti, oltretutto incalzati dal super-ATO che avanza, e che rischia di togliere il controllo di Scapigliato ai "drogati" locali. E che li spinge a cercarsi altri pericolosi compari nella "imprenditoria" del settore, dopo le losche alleanze con i Cerroni di Malagrotta ed altri condannati dalla magistratura.

L'altra "sorpresa" arriva dal crollo degli oneri d'urbanizzazione, caduti nel 2009 dai 6 milioni di euro previsti ad 1,5 effettivamente entrati. La casta locale non è tossico-dipendente solo dai rifiuti (tossici e non), ma anche dal cemento, come conferma anche l'inchiesta giudiziaria a carico della giunta Nenci (della quale l'attuale sindaco era assessore all'urbanistica) a sfondo speculativo-immobiliare.

Rifiuti e cemento che – è quasi inutile sottolinearlo – sono da evitare o ridurre al minimo indispensabile.

Ma allora – dicono i nostri – come facciamo a mantenere il nostro carrozzone ? Non lo sanno, perché non hanno mai pensato che un altro mondo (un altro comune) sia possibile. Intanto, tra lotte intestine e incertezza, una cosa è sicura: per la popolazione di Rosignano e dintorni saranno lacrime e sangue nei prossimi anni: aumento della bolletta dei rifiuti, con il passaggio da tassa a tariffa, addizionale IRPEF, scadimento dei servizi comunali, ecc.

Dopo l'inquinamento dell'acqua, i miasmi di Scapigliato, i "danni esistenziali" alla popolazione per trent'anni, ora anche la beffa dei costi maggiori, dei sacrifici, tra cui probabilmente anche i costi della bonifica della discarica.

Stupefacente infine l'atteggiamento delle cosiddette opposizioni esterne-interne, nessuna delle quali contesta la scelta di fondo di Scapigliato come "ex-gallina dalle uova d'oro", ma anzi sembra volerla rivedere al più presto in piena salute.

Cambiare diametralmente strada non sarà facile, servirà una "riabilitazione" lunghissima, che dovrà cominciare con l'azzeramento della casta locale.

15.9.10

Maurizio Marchi

Intanto è andato in Brasile, dopo l'assoluzione in primo grado e in attesa del processo di appello, l'ex sindaco Nenci :

” Si occupa di rifiuti. L'ex sindaco: «Solo saltuarie collaborazioni»

Nenci consulente in Brasile

ROSIGNANO. *«Sinceramente vorrei continuare a restare trasparente». Alessandro Nenci, l'ex sindaco di Rosignano indagato nell'inchiesta sull'urbanistica (il prossimo 9 novembre il giudice Antonio Pirato si esprimerà sulla richiesta di rinvio a giudizio) aveva usato queste parole anche quando lo interpellammo per la nomina di direttore generale di Ecomar. Era quasi un anno fa. Poi Nenci ha lasciato l'azienda attiva nel trattamento dei rifiuti. Quelle stesse parole le usa anche oggi per raccontare la sua nuova collaborazione in Brasile: una sorta di consulenza ambientale. Materia, l'ambiente e soprattutto i rifiuti, che Nenci - per tanti anni alla guida di Rea, una sua creatura - conosce molto bene. «Ma non è un impegno ufficiale - dice -, sto dando solo una mano nel settore dei rifiuti. Ho avuto l'opportunità di conoscere persone che lavorano in Brasile e allora mi sono tuffato in questa esperienza. Ma non ho contratti, né vincoli particolari». L'area in cui l'ex primo cittadino sta dando il suo contributo è il sud del Brasile e soprattutto lo stato del Paraná, il quinto stato più ricco del Brasile e con una capitale, Curitiba, in forte sviluppo nella cura dell'ambiente. (Tirreno 14.9.10)*

Rosignano democratica e il Cambio avanzano un esposto alla magistratura, ma “per autotutela”, dato che a suo tempo hanno votato a favore del bilancio, per non tagliarsi fuori dai “giochi”. Leggiamo integralmente l'articolo che ne parla:

“Il bilancio finisce in Procura ROSIGNANO. I conti non tornano, dicono Rds e Il Cambio. Solo che dall'agone politico, dal dibattito seppur aspro ed acceso, il campo adesso si sposta sul terreno giudiziario. Rds e Cambio, infatti, domattina presenteranno alla Procura della Repubblica di Livorno e alla Corte dei Conti di Firenze un esposto-denuncia in cui nel mirino ci sono proprio i conti di palazzo civico.

De Bari (Il Cambio) assicura che non si tratta di uno specifico atto di accusa: «Non è nostro intento individuare o segnalare fattispecie di reato - dice il capogruppo cambista - la cui verifica, eventualmente, spetterà alla magistratura. Ma come membri del consiglio comunale intendiamo promuovere un'azione proprio a garanzia dell'istituzione e dell'intero consiglio». Un'azione di autotutela - gli fa eco il coordinatore di Rd Giacomo Sargenti, riferendosi alla natura dell'esposto -; una sorta di «atto dovuto» per esigenze «di democrazia e trasparenza». Come dire: non ci riteniamo responsabili del voto su una variazione di bilancio che non ci convince. Perché i due gruppi arrivano a chiedere l'intervento della magistratura e dell'organo di vigilanza sui conti degli enti pubblici lo spiega Angela Porciani, capogruppo di Rosignano Democratica e Socialista. E parte da lontano (ma non troppo). Vale a dire da quel bilancio di previsione approvato ad aprile in cui non c'è traccia del «buco» di Scapigliato, poi emerso nelle successive relazioni dell'assessore alle Finanze Tudisco. «Se la crisi c'è stata fra gennaio e marzo - si chiede Porciani - perché ad aprile si approva un bilancio in cui di questi mancati conferimenti non c'è traccia?»

«Da tempo - insiste Porciani - abbiamo chiesto al sindaco e all'assessore notizie sui conti, sui conferimenti ma anche sull'assetto societario della Rea spa. Solo il 10 agosto abbiamo saputo che la Slia di Roma, socio privato in Rea, era stata messa in liquidazione. E solo grazie ad un lavoro d'inchiesta sono emerse le esigenze di fare chiarezza su alcune figure del cda di Rea».

«Siamo seriamente preoccupati - chiude Porciani - ed è per questo che nell'esposto facciamo riferimento al presidente del consiglio comunale perché svolga a pieno come ha finora fatto il ruolo di garanzia istituzionale. Non ci riteniamo responsabili in solido per il voto su questa variazione di bilancio».

Ma il punto cruciale, oltre che puramente contabile, è politico. «Com'è possibile - si chiedono Rds e Cambio - che adesso ci si accorga che devono essere tagliati 9,3 milioni?». Non convince la spiegazione che sindaco e Tudisco hanno dato di fronte alle reiterate richieste dei gruppi d'opposizione: «Lucca e Firenze - afferma De Bari - secondo quanto riferisce il sindaco non hanno rispettato gli impegni sui conferimenti a Rosignano. Ma a noi risulta che non ci sia uno straccio di accordo su questo.... Come si fa a dire che hanno mancato ad un patto?».

Il fatto è - dicono i due gruppi - che conferire a Scapigliato costa di più e qualcuno (leggi Lucca e Firenze) ha fatto le valigie per altri lidi (leggi Peccioli e Chianni) dove ci sono tariffe più basse. Non convince Rds e Il Cambio neppure la spiegazione che è venuta a mancare, per un po' di tempo, un'autorizzazione della Provincia per i conferimenti di speciali. Come è giudicata risibile la circostanza di un calo degli rsu (i rifiuti solidi urbani) semplicemente perché le famiglie mangiano meno e dunque consumano meno.

Nel denunciare l'assordante silenzio della maggioranza sullo stato dei conti pubblici di palazzo civico («al capogruppo del Pd Fornai - sottolinea De Bari - non abbiamo mai sentito dire una parola), Rds e Il Cambio annunciano (manco a dirlo) il loro voto contrario sulla manovra correttiva e promettono battaglia.

Nell'interesse - dicono - dei cittadini prima di tutto ma anche di un'azienda come la Rea che si avvia verso la scadenza del 31 dicembre (quella della gara per individuare il partner privato) nelle «peggiori condizioni possibili». (Tirreno 19.9.10)

Il giovane agente immobiliare Fornai e capogruppo PD in consiglio replica, e non trova di meglio che buttare la palla fuori, con la "cassa integrazione":

«Esposto inutile»

ROSIGNANO. «Quell'esposto è inutile, perché a fine settembre tutte le amministrazioni comunali sono tenute a verificare gli equilibri di bilancio». Francesco Fornai, capogruppo del Pd, replica così a Rds e Cambio. «Non comprendo - dice Fornai - le motivazioni che hanno portato le due liste civiche a fare addirittura un esposto alla procura, visto che a fine settembre tutte le pubbliche amministrazioni sono tenute a verificare gli equilibri del bilancio. Un passaggio molto importante che consente all'ente di registrare le spese sulle entrate accertate con una maggiore precisione. Una delibera che ogni anno il consiglio comunale approva e che tuttavia in questa occasione

assume un significato particolare: per la prima volta l'ente rivede al ribasso le fonti di finanziamento delle entrate correnti. Questo perché i conferimenti in discarica sono risultati sotto le aspettative e pertanto per salvaguardare i conti dell'ente, è legittimo, trasparente e indispensabile agire per allineare le previsioni di uscita alle entrate previste da ora fino alla fine dell'anno». A differenza delle motivazioni espresse da Rds e Cambio, per il Pd la crisi economica è la causa più importante che ha determinato la contrazione. A noi interessa analizzare i problemi e le ore di cassa integrazione autorizzate nell'ultimo semestre fotografano una situazione che richiede forte solidarietà istituzionale». (Tirreno 20.9.10)

Intervengono sommessamente anche i socialisti, usciti da RD:

“Scricchiolii anche dentro la maggioranza. Il mal di pancia si fa sentire negli alleati “esterni”, i socialisti che non siedono in consiglio, ma in questa occasione fanno la voce grossa. Con un intervento del coordinatore Alberto Rossi, il Psi bacchetta il capogruppo del Pd Francesco Fornai. «Il Psi della Bassa Val di Cecina - dice Rossi - ritiene opportuno sottolineare alcune problematiche che sono emerse negli ultimi mesi e porre alcune questioni di merito e di metodo. Sebbene infatti da un lato concordiamo con Fornai circa la comune situazione nella quale le amministrazioni locali vengono a trovarsi in questo periodo, dall'altro facciamo sommessamente notare che una variazione da 9,3 milioni di euro discussa a tre mesi dall'approvazione del bilancio di previsione per l'anno 2010 non è certo un provvedimento normale». Insomma, una cifra troppo grossa «Nello specifico, pur riconoscendo nell'avversa congiuntura economica una variabile difficile da contrastare, è innegabile che se si è dovuti ricorrere a una tale e urgente misura è perché delle responsabilità, per così dire umane e locali, coesistono senz'altro con le complicazioni dei livelli macroeconomici. In particolar modo, crediamo che debbano essere verificate alcune vicende, prima fra tutte quanto l'aumento della mobilità dei rifiuti a seguito dell'abolizione degli Ato abbia effettivamente gravato in negativo sulla discarica di Scapigliato, soprattutto alla luce della reazione che altri siti di smaltimento hanno avuto in positivo dal punto di vista dei conferimenti».E non è difficile individuare nelle parole di Rossi l'assessore Tudisco.

Il Psi conclude attaccando anche il decisionismo poco allargato, ovvero la mancanza di dibattito, praticato dalla giunta Franchi. «Chiediamo - conclude Rossi - se la giunta intenda affrontare una reale discussione con il tavolo di maggioranza circa i tagli” (Tirreno 22.9.10)

Alla resa dei conti, dopo tanti schiamazzi, il voto su tagli e nuovi conferimenti in discarica va così:

“La variazione di bilancio che per la prima volta ha visto l'amministrazione comunale di Rosignano rivedere i conti e tagliare, per un totale di oltre nove milioni di euro, è stata votata dai consiglieri della sola maggioranza: Pd e Idv. Chi si attendeva un vivace dibattito politico e tecnico, prima di arrivare alla votazione finale, ieri è rimasto deluso: i consiglieri del Pdl, Rds e Cambio infatti hanno abbandonato l'aula.

Giorgio Franconi di "A sinistra per Rosignano" e Nerina Monti del gruppo misto, pur non abbandonando gli scranni, hanno espresso un voto negativo alla variazione, smentendo così le voci che davano Rifondazione comunista salvagente del partito di maggioranza.....

L'Idv, pur votando a favore chiede che il bilancio sia staccato almeno di un 60% dagli introiti di Scapigliato: «Dovremo iniziare a camminare con le nostre gambe», dice Lancioni. Fornai - «Non abbiamo fatto nessun blitz presentando l'emendamento» - ricorda la crisi: «Tre milioni e 350mila le ore di cassa integrazione autorizzate nella provincia di Livorno e 45 le ditte fallite dal primo gennaio». Poi chiama alla responsabilità «verso i cittadini che ci hanno votato». (Tirreno 22.9.10)

Ma l'IdV, per bocca del poliziotto Patrizio Loprete, precisa: abbiamo votato, ma non siamo convinti. E non ci valorizzate.

“Un voto di responsabilità non una cambiale in bianco

ROSIGNANO. «L'approvazione della variazione di bilancio da parte dell'Idv è stata una scelta di responsabilità di governo e sarà un punto di partenza per una discussione più approfondita del bilancio del 2011». Questa la posizione espressa dal segretario dell'Italia dei Valori di Rosignano, Patrizio Loprete, sul documento approvato martedì scorso in consiglio comunale, che riduce di oltre 9 milioni di euro il budget di spesa stabilito ad aprile. Una riduzione che, come dice Loprete, «dipende dal calo degli introiti provenienti da Scapigliato, per mancati conferimenti. Comunque - precisa - si tratta di una revisione della previsione e non di un buco di bilancio». Il segretario si augura un bilancio 2011 «più coerente e che porti la spesa corrente almeno al 40%, contro l'attuale 60%». L'episodio rappresenta per l'Idv l'occasione di denunciare alcuni atteggiamenti «non piacevoli» da parte dei colleghi di maggioranza del Pd e di annunciare un ruolo più incisivo a Rosignano, dove il partito di Di Pietro esprime un assessore (Luca Simoncini, con deleghe al patrimonio e politiche per le frazioni collinari) e un consigliere. Sandra Lancioni, capogruppo Idv in consiglio comunale, lancia un avvertimento al Pd: «Sia chiaro che non abbiamo firmato nessuna cambiale in bianco. Oggi - aggiunge - con rappresentanze sia in Provincia che in Regione, ci sentiamo più forti. Personalmente, poi, dopo un anno di esperienza in consiglio comunale, mi sento più preparata e più decisa». Immobilismo e un scarso coinvolgimento nelle decisioni, sembrano le principali accuse mosse al Pd. «Atteggiamenti - afferma Lancioni - che non siamo più disposti a tollerare. Fino ad ora venivamo a conoscenza dei progetti quando erano già stati programmati, solo per discuterne, in pratica essendo estromessi dalla fase precedente».

«Due tavoli di maggioranza in un anno - aggiunge Loprete - sono insufficienti. Per di più quelli svolti sono stati poco discussi». (Tirreno 26.9.10)

Ma i dipietristi incalzano: vogliamo di più, più cemento, più rigassificatori, più decisionismo. Sono patetici.

“Ma non è finita: «Rosignano - dice - non può più permettersi ulteriore immobilismo. Troppe sono le partite importanti da giocare: l’H5, la discarica, la Solvay, il turismo, Armunia. Gli ultimi tre anni della giunta Nenci sono stati di immobilismo».

«Il primo anno della nuova legislatura - prosegue Lancioni - è servito per rimettersi in moto e affrontare questioni lasciate in eredità dal governo precedente, come il sottopasso. Dobbiamo programmare a lunga scadenza senza essere attendisti.»

Guardate qui con che cosa si consolano i nostri:

“Scapigliato sta mandando piccoli segnali di ripresa: nel mese di agosto sono stati infatti 221.614 le tonnellate di rifiuti, tra speciali e solidi urbani, coperture, entrati in discarica. La cifra più alta dal mese di gennaio. Una quantità che però si discosta ancora molto dalle quasi 302mila tonnellate conferite nello stesso periodo del 2008 e dalle 283.561 dello stesso periodo del 2009.

E proprio in questi giorni Rea ha presentato un piano di rientro al Comune di Rosignano. Un piano, come specificano il sindaco Alessandro Franchi e l’assessore al bilancio Gennaro Tudisco, che deve però ancora essere esaminato nei particolari e, se se va bene, approvato. Intanto da luglio ad oggi Rea ha versato nelle casse del Comune 2 milioni e 141mila euro «e 656mila euro - spiega l’assessore Tudisco - fanno parte del piano di rientro dell’azienda. Piano che in questi giorni stiamo appunto valutando nei dettagli». A sua volta Rea che al 31 dicembre 2009 aveva circa 21milioni di residuo attivo nei confronti del Comune (ma, come ha spiegato l’assessore al bilancio «l’azienda ha 150 giorni di comporto nel pagamento e quindi alcuni crediti non sono scaduti») ha imposto piani di rientro alle aziende pubbliche e private debtrici... In questi giorni si attendono i dati di settembre per capire se la pur leggera ripresa verrà confermata.” (Tirreno 18.10.10)

Ritorna la questione “scottante” del super ATO che minaccia la super cassa REA: in REA si tratta di liquidare il socio privato “scomodo” e prenderne un altro con più potere, al 40 per cento, anziché al 24 !! Incredibile.

Leggiamo integralmente l’articolo di Andrea Rocchi sulla situazione kafkiana di chi non vuol mollare l’osso:

“Rea vuol liquidare i privati. Ma sul valore delle quote è scontro con Enerambiente. Il 31 dicembre l’azienda perde la gestione diretta della raccolta di rifiuti se non porterà il socio privato al 40%

ROSIGNANO. Scenario numero uno: i soci pubblici (i Comuni) scelgono di liquidare subito l’attuale 31% di Rea in mano ai privati mettendone a gara le quote. Possono farlo? Secondo alcuni tecnici potrebbero far leva sul regolamento di attuazione (art. 23 bis) della legge 122 sui servizi pubblici, recentemente approvato dal governo. Scenario 2: si procede con la messa in liquidazione di Rea, la costituzione di un nuovo soggetto (Rea 2) che abbia i requisiti di legge (maggioranza pubblica, privato al 40%) per gestire il servizio in modo diretto. Si tratta però di una soluzione di ripiego e di una strada costellata di difficoltà. Un po’ per i tempi lunghi. Un po’ perché per decidere la liquidazione ci vuole l’ok del 70% dei soci (ma i Comuni in Rea hanno il 69%). Un po’ perché chi è il privato che ha interesse a vedere le proprie quote di un’azienda in liquidazione?

Sono queste due delle ipotesi al vaglio del socio di maggioranza di Rea per cercare di salvare il «giocattolo di casa»: un'azienda che serve 615mila mq. di superficie, 86mila abitanti, ha 170 dipendenti e 2 sedi operative. E la patata bollente è in mano ai sindaci, primo fra tutti quello di Rosignano (che ha il 45% di quote, Cecina è al 19%).

Conto alla rovescia. Il countdown è al 31 dicembre: da quella data Rea, così com'è, non può più gestire direttamente il servizio di raccolta e trattamento di rifiuti. Certo: non è che dal 31 la spazzatura resterà nelle nostre strade (nel nostro Paese il regime di proroga è ormai consuetudine). Ma se non si riassetta in fretta l'azienda il rischio è che col gestore unico il servizio passi di mano e Rea finisca «in discarica».

L'incontro fra i sindaci. Venerdì scorso, nella sede delle Morelline, i sindaci si sono incontrati per decidere il futuro di Rea spa. Non si esclude che, nei prossimi giorni, il socio pubblico formalizzi i primi atti per la liquidazione di Enerambiente ed Ecomar. Enerambiente, ex Slia, azienda veneziana guidata dall'imprenditore Stefano Gavioli (500 dipendenti e 400 mezzi, partecipata al 49% nella Teramo Ambiente e che gestisce la raccolta in alcuni comuni del Napoletano) ha il 24% di quote. Ecomar, azienda di Collesalveti con partecipazioni prima nella Getri, ora nella Recol e nella Mg Srl, ne detiene il 9%.

Rea vale tra 4 e 5 milioni. Ma quanto valgono le loro quote? Qui si gioca una partita che può essere decisiva. Che parte dal presupposto di quanto può essere quotata, oggi, Rea. Un'azienda che vale soprattutto se gestisce i servizi. Nessuno fornisce i dati, ma da una stima che il Cda di Rea avrebbe affidato al proprio ufficio legale, il valore contabile dell'azienda si aggirerebbe tra i 4 e i 5 milioni. Enerambiente, il socio «scomodo» sul quale nei mesi scorsi si è abbattuta una tempesta per la presenza nel cda di Rea dell'avvocato Faggiano (poi dimessosi) condannato in primo grado per reati contro l'amministrazione, non ha mai ufficialmente formalizzato cifre. Tre anni fa, però, quando fu ventilata l'ipotesi di liquidare la allora Slia, da Venezia si prospettò la possibilità di piazzare quel 23% di quote detenute in Rea in un'altra ex municipalizzata per la cifra di 8 milioni. Valore, questo, che alla Rea non hanno mai preso in considerazione e ritenuto esagerato. Per uscire da questa matassa di cifre e valori oggi si studia il regolamento di attuazione e soprattutto i meccanismi di liquidazione del socio privato in aziende di servizi pubblici. Se si liquida al valore contabile, o di libro, significa che, se Rea vale 5 milioni e Enerambiente ne detiene il 23%, come la cifra per la liquidazione sarebbe ben diversa (poco più di 1 milione) rispetto a quella ventilata in passato.

Franchi e Ghelardini. «Stiamo lavorando per garantire una conformità di Rea alla normativa», spiega il sindaco Franchi, interpellato sulla riunione di venerdì. Franchi non fornisce tempi, ma dice che «entro la fine anno formalizzeremo i primi atti», dando così credito all'ipotesi uno: si cerca la messa in liquidazione del 31% dei soci privati. Difende a spada tratta l'azienda il presidente Ghelardini: «Abbiamo avuto 2milioni e 128mila € in meno di conferimenti in discarica, è diminuito di 1,4 milioni il valore di produzione. E nonostante i prezzi decrescenti dei certificati verdi abbiamo aumentato la produzione di energia dall'impianto di biogas da 11.667.000 kw ora a 14.672.328 nel 2009: ciò ci ha consentito di avere 140mila euro in più rispetto al 2008 dalla produzione di energia. Ma abbiamo avuto 500mila € di entrate dall'adeguamento delle convenzioni e abbiamo contenuto i costi». Cosa che ha consentito di chiudere il bilancio in pari (34mila € di avanzo). «L'azienda è solida - chiude Ghelardini - e sulla Rea del futuro sono fiducioso». La parola, ora, alla politica. (Tirreno 28.10.10)

Sullo stesso giornale si legge: “E i Comuni sono in ritardo con i pagamenti. Cecina deve versare all'azienda 5,2 milioni di euro di Tia . Lo slittamento dei versamenti mette in sofferenza il servizio. Benedetti: «Ma sono entrate sicure» Nella situazione creditoria di Rea ci sono anche

i Comuni di Cecina e Collesalveti, che all'azienda devono versare 7,6 milioni di euro di Tia (Tariffa igiene ambientale). Un bel gruzzoletto di soldi, che negli anni passati veniva saldata in due rate: una a giugno, un'altra a fine anno. Ad oggi, però, Rea non ha incassato niente dalle due amministrazioni comunali per cui presta il servizio di raccolta della spazzatura...."

Ad un'interpellanza di Angeli del PdL risponde Donati: "Miasmi: «Rea finora ha sborsato 214.772,85 euro nel processo per i miasmi». Lo ha riferito nel consiglio comunale di mercoledì l'assessore all'ambiente Daniele Donati, rispondendo ad un'interpellanza di Maria Grazia Angeli, consigliere del Pdl. Donati ha scorporato anche la cifra, spiegando nel dettaglio come sono stati distribuiti questi soldi: «79.365 euro sono andati agli avvocati di Rea, 109.332 ai legali di parte civile e 126.075 per le provvisionali versate ai cittadini che hanno fatto vertenza sui miasmi di Scapigliato»...." (Tirreno 5.11.10)

Nel mondo globalizzato, anche i nostri giovani affaristi si globalizzano per continuare a gestire soldi e potere. Guardate che cosa si inventano:

"La Cina è vicina, contatti su Scapigliato

E se la quota privata di Rea andasse in mano ai cinesi? Ipotesi da fantapolitica industriale? O qualcosa di più concreto? Il vento giallo a Rosignano soffia da maggio, esattamente da quando una delegazione della comunità di Canton è venuta in visita agli impianti e alla discarica di Scapigliato. Un sopralluogo conoscitivo, si è detto, per studiare la tecnica e l'organizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti gestiti da Rea a Rosignano. Organizzazione da riprodurre in loco in un'ottica di miglioramento ambientale.

Adesso una delegazione della "partecipata" fa visita a Canton. In missione per sondare la possibilità di una consulenza, o forse di un partenariato con la comunità locale: ne fanno parte il sindaco Alessandro Franchi, l'assessore Gennaro Tudisco e alcuni funzionari di Rea. Partiti ieri alla volta di Pechino.

Uno scambio "tecnico". Certo è che nel magma della guerra dei rifiuti in pieno corso, tra esposti e rumors di indagini giudiziarie, veleni e colpi di scena con liste di debitori, l'ipotesi di una partecipazione cinese alla gestione di Rea è suggestiva. Fantapolitica, si dirà, ma alle acciaierie di Piombino dopo i russi la presenza cinese si è materializzata senza troppo rumore." (Tirreno 6.11.10)

"L'assessore Gennaro Tudisco (contrariamente a quanto scritto ieri) non fa parte della delegazione di Comune e Rea che si è recata in Cina su invito della comunità di Canton interessata alla tecnologia e agli impianti di Scapigliato. L'assessore in questi giorni sarà in Comune, e incontrerà i cittadini." (Tirreno 7.11.10)

Incontrerà i cittadini. Come sempre

«Vogliamo sapere quanto costa il viaggio in Cina» «Per quale motivo gli amministratori di Comune e Rea sono andati in Cina? E quanto costa questa visita)». Lo chiede Luca Luparini, capogruppo del Pdl, in un'interrogazione scritta alla presidente dell'assemblea Lucia Croce. L'intervento arriva dopo l'indiscrezione

pubblicata dal nostro giornale sull'edizione di sabato..... «Considerate le ben note problematiche finanziarie che ruotano intorno alla gestione di Scapigliato e all'assetto societario di Rea e considerate le ristrettezze economiche di questo Comune, si domanda per quale motivo gli amministratori si sono recati in Cina; con quali risorse economiche è stata pagata la visita; quanto è durata e quanto è costata la visita; di relazionare in merito alla visita». Luparini chiude con un tocco di ironia: «se non si tratti di un viaggio di sola andata in virtù delle note problematiche finanziarie» (Tirreno 8.11.10)

No, purtroppo torneranno

E ritroveranno un debito di 30 milioni di euro:

“ Trenta i milioni di euro che Rea deve incassare per poi versare nelle casse comunali. Circa 4 milioni e mezzo in più, solo nel 2009, rispetto all'anno precedente. La commissione di controllo presieduta da Giorgio Franconi capogruppo di A Sinistra per Rosignano ha discusso proprio delle questioni economiche dell'azienda pubblico-privata..... Il bilancio di Rea nel 2009 è terminato in attivo per 34mila euro; una cifra che è stata ripartita tra i dirigenti, come stabilito dall'associazione soci nel giugno 2009, attraverso il piano di produzione. Una scelta che non è assolutamente piaciuta ai consiglieri di minoranza, non tanto per l'entità dell'importo quanto per una questione politica e di stile; insomma un'azienda che non riesce a pagare i debiti al Comune dovrebbe lanciare un messaggio ai cittadini e i dirigenti avrebbero dovuto, secondo molti, rinunciare ai premi di produttività.

Altro nodo da sciogliere il fatto che un terzo dei dipendenti Rea è stato assunto con contratto a tempo determinato; un fatto che cozza, hanno detto ieri mattina durante la riunione, con il fatto che Rea è un'azienda a controllo pubblico.

Toni accesi anche per quanto riguarda la possibilità di ottenere un incontro, richiesto dalle forze di minoranza, con i professionisti incaricati dall'amministrazione comunale di studiare i possibili aspetti societari dell'azienda dopo il 31 dicembre 2010....” (Tirreno 11.11.10)

Per merito di Nerina Monti – fuoriuscita da PD poco dopo le elezioni del 2009 – e di altri consiglieri comunali di opposizione, viene fuori un altro aspetto sconcertante su Scapigliato: è il comune che paga i costi di smaltimento del percolato di discarica, mentre REA prende i profitti ed è “un'azienda sana”:

“Che fine fa e quanto costa al Comune lo smaltimento del percolato prodotto nella discarica? Questa l'interrogazione presentata da Nerina Monti del gruppo misto che fa riferimento al Sel, Giorgio Franconi e Giacomo Luppichini di 'A sinistra per Rosignano'. «Il percolato prodotto in discarica - dicono i consiglieri comunali - viene trattato da Rea nell'apposito impianto, in parte riutilizzato in loco mentre, quello eccedente, trasportato altrove e l'acqua ricondensata, raccolta nel laghetto interno. Siamo venuti a conoscenza del fatto che i viaggi per il trasporto di tale materia sono un costo di gestione a carico del Comune». Per questo motivo i consiglieri chiedono quanti viaggi siano stati fatti dal 2007 al 2010, il costo dettagliato anno per anno di tale trasporto,

una valutazione di quanto incida la corretta copertura della discarica sulla produzione di percolato e se «ci sono casi di difficoltà in questo senso, con aggravio dei costi di trattamento, smaltimento».

Infine chiedono di conoscere «l'atto di convenzione che regola i rapporti tra Rea e comune in merito al percolato, il suo trattamento e smaltimento». Monti, Franconi e Luppichini chiedono inoltre la destinazione dell'acqua del laghetto oltre gli eventuali usi interni.»(Tirreno 12.11.10)

Oltre che da sinistra, le critiche piovono anche da destra: “GHIGNOLI (PDL) «Ma Rea dovrà versare al Comune 20 milioni di euro» «Tutti i giorni il debito di Rea sale e scende di milioni di euro a seconda di chi dirami dichiarazioni». Inizia così l'analisi di Valerio Ghignoli, consigliere comunale del PdL. «Sono oltre sei mesi - dice Ghignoli - che denunciemo la mancanza di trasparenza nel rapporto tra Rea e Comune, ma soprattutto che Rea dovrà versare nelle casse comunali più di 20 milioni di euro. A rafforzare le nostre denunce ci sono le ultime indiscrezioni sul futuro assetto societario di Rea che sembrano confluire verso una sorta di sanatoria dei debiti pregressi attraverso una ricapitalizzazione della partecipata a scapito delle casse comunali. I nostri amministratori si dimentichino che accetteremo di buon grado questa manovra, che graverebbe sulle spalle di tutti noi cittadini di Rosignano». (Tirreno 14.11.10)

Mentre il capogruppo Fornai rassicura :”Non c’è nessun allarme «La situazione finanziaria di Rea è sotto controllo». (Tirreno 15.11.10) Con trenta milioni di euro di debito verso il comune

“Il Comune non accetti cambi societari finché Rea non avrà pagato i debiti

Il Comune di Rosignano Marittimo ha un imponente credito verso Rea, credito che cresce di mese in mese. Scapigliato produce un impatto ambientale sul territorio del comune di Rosignano. Il cosiddetto Decreto Ronchi tra l'altro prevede che la gestione dei servizi pubblici locali sia conferita “in via ordinaria” a società miste pubblico-privati attraverso gare pubbliche e che la gestione “in house” (a totale capitale pubblico) sia consentita solo in deroga “per situazioni eccezionali” e dietro parere preventivo dell'autorità garante della concorrenza e del mercato. Le gare “ad evidenza pubblica” dovranno quindi diventare la regola per l'affidamento dei servizi e il privato dovrà essere socio operativo della società mista con una quota di partecipazione non inferiore al 40 per cento e pertanto l'assetto societario di REA per continuare ad avere l'affidamento diretto dei servizi senza gara dovrà variare in base al decreto sopra citato.

Chiediamo pertanto al sindaco e alla giunta di non accettare nessuna modifica dell'assetto societario di Rea fino a quando non saranno saldati tutti i crediti che il Comune vanta nei suoi confronti; a revocare il mandato ai consiglieri del Cda di Rea espressione del Comune di Rosignano; non prendere nessuna decisione in merito al cambio di assetto societario di Rea senza l'avallo del Consiglio comunale. Valerio Ghignoli (vicepresidente del gruppo consiliare Pdl di Rosignano)” (Tirreno 17.11.10)

Perfino il Pdl talvolta fa proposte sensate a Rosignano

Capitolo 33

Scapigliato, tra Cina e Campania

“Ora la Rea fa affari in Cina... quella che in un primo momento somigliava ad una visita di cortesia si è trasformata in un affare per l'azienda rosignanese. Per il momento un affare da 120mila euro per uno studio di fattibilità. Ma, secondo i dirigenti della società partecipata, questa prima missione internazionale nel paese asiatico potrebbe aprire a nuovi e interessanti scenari dal punto di vista economico. Insomma, dopo Scapigliato potrebbe essere la Cina la nuova gallina dalle uova d'oro.

Il viaggio. Sull'aereo per Canton, la terza città più grossa della nazione orientale, sono saliti il sindaco Alessandro Franchi, il direttore generale di Rea Massimiliano Monti e i tecnici Valerio Lami e Dunia Del Seppia. Con loro anche anche Federico Brugnoli, consulente dell'azienda. La delegazione ha visitato due province: quella del Guangdong e del Guangxi, che insieme contano circa 130 milioni di abitanti. Il viaggio è durato 7 giorni: sono state visitate 6 diverse città, 4 impianti (inceneritore, discariche, trattamento acque), incontrato diverse aziende e autorità attive nella gestione ambientale. Un viaggio che nasce dal contatto scattato lo scorso marzo, quando una delegazione cinese venne in visita in Toscana, soffermandosi soprattutto sugli impianti presenti a Scapigliato.

Il contratto. Ed è stato durante quella visita di marzo che Rea ha fiutato l'affare. Affare poi stimolato «dal destro - dice Fabio Ghelardini, presidente dell'azienda che non ha preso parte al viaggio per motivi familiari - che abbiamo ricevuto in faccia con il crollo dei conferimenti in discarica». Da qui l'input a tuffarsi in un'avventura internazionale, aspetto inedito per Rea. «L'area che abbiamo visitato - spiega il direttore generale Monti - è la più industrializzata del pianeta. Un'area dove c'è una montagna di soldi, ma che ha lacune in materia di conoscenza ambientale. Il contratto di consulenza che abbiamo firmato prevede la redazione da parte nostra di uno studio preliminare per l'individuazioni di tecnologie e impianti per il trattamento dei rifiuti nella zona industriale in corso di progettazione nella città di Wuzhou». Ma cosa prevede lo studio? «Si tratta di individuare la tipologia degli impianti necessari alle industrie che si insedieranno in quell'area, definirne il numero e il dimensionamento e individuare le tecnologie applicabili per la protezione dell'ambiente partendo dalle reali caratteristiche idrogeologiche e logistiche della zona». Una consulenza «che ha Rea frutterà 120mila euro. Nel corso del viaggio abbiamo acquisito alcuni dati necessari all'elaborazione dello studio. Altri dati ci saranno forniti dal Dipartimento per la protezione dell'ambiente dalla provincia del Guangxi entro la fine del 2010». Lo studio, concesso in esclusiva a Rea, dovrà essere pronto entro il maggio del 2011 e, nello specifico, riguarda una nuova area progettata da un grosso investitore locale dove sorgeranno 50 industrie. Immaginate un

territorio con 50 Solvay. «Durante la visita a Rosignano - spiegano in coro i dirigenti di Rea - la delegazione cinese rimase colpita dall'efficienza dei nostri impianti presenti in discarica, in particolare della captazione del biogas e del riutilizzo in energia elettrica. E così, sulla base di un piano quinquennale di sviluppo varato dal governo cinese sulla protezione ambientale che ha messo a disposizione una valanga di soldi, è stata richiesta la nostra conoscenza, giudicata dai cinesi all'avanguardia».

L'opportunità. Ma questa consulenza è letta da Rea come un primo lavoro nel paese orientale. «Tutto dipende dall'esito dello studio - dice Monti - ma il nostro obiettivo è continuare in questa collaborazione e ricevere altre proposte». Insomma, l'obiettivo è progettare impianti per la Cina. Ed è per questo motivo che Rea si sente davanti ad una grossa opportunità finanziaria e di sviluppo. «Un ponte verso opportunità future», dice il sindaco, presente in Cina soprattutto perché in questo paese il ruolo dell'istituzione pubblica è centrale in qualsiasi rapporto.

Non solo rifiuti. Durante la missione cinese, il sindaco ha firmato anche una lettera d'intenti con l'Associazione distributori della provincia del Guangdong «per favorire la distribuzione di prodotti tipici del nostro territorio a Canton, organizzare per le aziende locali ricerche di mercato per esportare in Cina, creare interscambio di delegazioni imprenditoriali, sviluppare il turismo cinese nel territorio rosignanese e toscano», spiega Franchi. Sì, potrebbe essere la Cina la nuova gallina dalle uova d'oro." (Tirreno 17.11.10)

Sì, è la REA ad aver "fiutato l'affare", dopo averne azzeccati tanti altri prima E soprattutto è credibile la "consulenza a chi ha carenze nella conoscenza ambientale".

I nostri affaristi si stanno imbarcando in un'altra avventura senza ritorno ?

In attesa della Cina, si continua a volare basso, sulla Campania:

"Novemila tonnellate di rifiuti campani per 1 milione di euro. Arrivano a Scapigliato i rifiuti dalla Campania. Saranno circa 100 le tonnellate che la discarica accoglierà ogni giorno per tre mesi, incassando circa 1 milione di euro. L'ok ai conferimenti è stato ratificato ieri dalla Regione.

.... Quanto ai controlli sui rifiuti, saranno affidati alle Province competenti che si avvarrà di Arpat per le attività di verifica e di monitoraggio, e si svolgeranno mediante campionamenti eseguiti prima del conferimento in discarica". (Tirreno 21.12.10)

E' il regalo di Natale del presidente Rossi, quello dello "scordatevi la Toscana da cartolina". Poi se controlla l'operazione Arpat , siamo tranquilli.

In clima natalizio il comune ri-dichiara guerra ai miasmi, ri-commissionando un altro studio all'Istituto Negri, come 10 anni prima, e del quale non si era minimamente tenuto conto.

" Il Comune dichiara guerra ai miasmi. E lo fa seguendo due strade: commissionando uno studio a un centro di ricerche specializzato e installando dei nuovi sistemi di copertura per il fronte di discarica. Insomma, l'amministrazione comunale ha finalmente deciso di ascoltare le lamentele di molti cittadini.

Si tratta di due interventi che mirano allo stesso scopo - ridurre i cattivi odori - ma diversi nella tipologia: uno è strutturale, l'altro è di prevenzione.

«Si tratta di uno studio approfondito - spiega Daniele Donati, assessore all'ambiente - il cui esito sarà illustrato all'inizio del 2011 a tutta la cittadinanza attraverso un'assemblea pubblica. Uno studio eseguito attraverso calcoli matematici che tengono di conto degli aspetti meteorologici del sito e rilievi in discarica.... «Il problema maggiore - continua Donati - riguarda il sistema di collettamento del percolato. Un sistema sui cui dovremmo intervenire in maniera strutturale, anche se sarà impossibile eliminare il problema al 100%. Comunque, vogliamo dare una risposta ai residenti che devono convivere con questa situazione».

L'altro rimedio anti-miasmi riguarda il lavoro quotidiano a Scapigliato, ovvero il fronte di coltivazione. «In questo caso - prosegue Donati - abbiamo pensato di installare delle cappature provvisorie, oltre alla terra che finora versavamo. Si tratta di teli in polietilene ad alta intensità, che in sostanza limitano la fuoriuscita del cattivo odore». (Tirreno 28.12.10)

“Spazzatura dalla Campania: manca l'accordo sui pagamenti E a fare i controlli, come spiega il presidente Rea Fabio Ghelardini, ci saranno anche i tecnici dell'Arpat. «Se un solo rifiuto non sarà di tipo urbano - assicura il presidente Rea - il carico tornerà indietro da dove è venuto». Intanto alcuni cittadini residenti a Rosignano segnalano ondate di cattivo odore tipico della discarica.... Semplificando: più si alza la collina dei rifiuti e più, a seconda dei venti e dell'umidità, il gas prodotto dalla macerazione arriva lontano dal sito”. (Tirreno 28.12.10)

“Alberi malati e da abbattere ma il Comune versa a Rea 1,3 milioni l'anno per il verde Per l'agronomo comunale Stefano Pace, inoltre, ci sarebbero ancora tante altre piante da tagliare perché pericolose. «Gli ultimi effetti sul bilancio hanno ridotto le risorse per il verde - dice Benini - e allora, insieme alla commissione Lavori pubblici, abbiamo individuato una lista di alberi a rischio che sono una priorità». (Tirreno 7.1.11)

Ma la malapianta da abbattere sarebbe un'altra.

“Scapigliato, servono 36 milioni di euro per avere un futuro. A tanto ammonta l'investimento per garantire un futuro a Scapigliato. La cifra, enorme, è racchiusa nella delibera di giunta con cui si è approvato lo studio di fattibilità dell'ingegner Giovanni Battistini.

Uno studio mirato al potenziamento e all'ammmodernamento della discarica, che se vuole guardare avanti non può fare affidamento su quanto finisce in “buca” perché i lotti stanno per esaurirsi.

E allora ecco questo studio che fissa le opere da compiere se si vuole allungare la vita alla discarica, che rappresenta ancora un discreto guadagno per il Comune. In sostanza tutta ruota intorno alla realizzazione di un impianto di digestione anaerobica.... «È un progetto decisamente ambizioso - spiega Daniele Donati, assessore all'ambiente - che potrà essere realizzato attraverso un project financing. Tuttavia, allo studio è accompagnato un piano industriale della durata di 20 anni. Piano che dimostra l'ammortamento della spesa e anche un margine di ricavo. Inoltre, il progetto ha già avuto un primo stanziamento da parte di Ato per 800mila euro».

..... Insomma, la strategia per ammodernare e potenziare Scapigliato è stata individuata. E adesso? «Prima di muovere passi concreti - dice Donati - ci sono da capire due cose: il destino di Ato e l'affidamento della gestione degli impianti.» (Tirreno 7.1.11)

Il “project financing” è la chimera secondo la quale dei privati investano per risolvere i problemi del pubblico. E' sempre avvenuto invece l'inverso, non solo a Scapigliato.

Intanto si aumenta la tassa sui rifiuti, ancora TARSU a Rosignano, ma anche la TIA a Cecina (tariffa igiene ambientale), come vedremo.

“Tarsu, si va verso l'aumento. Nel 2010 è rimasta invariata, ma ora no. Tornerà a crescere la Tarsu, la tassa su rifiuti solidi urbani. E tornerà a farlo con quel trend interrotto appunto dalla giunta Franchi: del 10 per cento. Un aumento, che sarà ufficializzato al momento dell'approvazione del bilancio, che nelle casse comunali porterà un totale di circa 4,5 milioni di euro..... Fontanelle pubbliche. il Comune si è messo al lavoro per incentivare la raccolta differenziata e abbassare così i costi di gestione. Un esempio? L'installazione di fontanelle pubbliche per la distribuzione di acqua potabile. «Partiamo da qui - afferma l'assessore all'ambiente Daniele Donati - per disincentivare l'uso delle bottiglie di plastica e degli imballaggi in generale. Così abbiamo già installato una prima fontanella a Marittimo, in piazza della Chiesa. La struttura è presente, mancano solo gli allacci all'acquedotto. ... Gli eco-punti. La formula degli eco-punti è un incentivo a migliorare la raccolta differenziata sollecitato più volte dai cittadini e potrebbe essere praticabile soprattutto quando entrerà in funzione la nuova area ecologica alle Morelline ... Sempre in tema di potenziamento della raccolta differenziata (su cui è in corso uno studio di Rea e un altro della società E-Cube), si sta valutando la possibilità di attivare il porta a porta nelle frazioni collinari.” (Tirreno 9.1.11)

Sulla funzione propagandistica delle fontanelle pubbliche, si veda il mio libro “Non ce la date a bere”, rintracciabile sul sito “ilmiolibro.it” o in biblioteca comunale.

“... La Corte Costituzionale ha dichiarato illegittima l'Imposta sul valore aggiunto (IVA) applicata alla Tia con una sentenza n° 238 del 2009” (Tirreno 9.1.11) ma i nostri amministratori continuano a farcela pagare.

“CECINA. Stanno facendo infuriare molti lettori ma la notizia vera non sono gli aumenti, perché quelli erano stati annunciati con largo anticipo. La notizia vera - e che molti forse non hanno considerato - è che quest'anno i cecinesi dovranno pagare la Tia due volte: per il 2010 e per il 2011. In quattro rate. Scade oggi quella relativa ai primi dieci mesi dello scorso anno. Seguirà il conguaglio di novembre-dicembre, sempre del 2010.

Doppia stangata. Poi ci saranno anche le due rate semestrali dell'anno in corso. Ed eccola qui la stangata bis, un accavallamento di cui (secondo Rea) sarebbe responsabile il Comune di Cecina per il ritardo con cui è stato approvato il piano finanziario per il servizio di raccolta e smaltimento rifiuti presentato dall'azienda rosignanese.

E l'Iva sulla Tia? Rassegnatevi a pagare pure quel balzello del dieci per cento perché le pronunce della Cassazione sono finite nei cassonetti, tanto per rimanere in tema.” (Tirreno 11.1.11)

Intanto prosegue come un rullo compressore la fabbrica di quattrini di Scapigliato.

“Discarica, va a gara il quinto lotto per 967mila euro ... per l'ennesimo ampliamento di Scapigliato. Quello che si andrà a realizzare, per la precisione, è il lotto numero 5. ... Scorporando la cifra alla base dell'importo, ecco che 359mila euro sono stati calcolati per la movimentazione della terra, 488mila euro la impermeabilizzazione, 88mila euro per la rete di drenaggio del percolato e poco meno di 20mila euro per la captazione del biogas. A questi lavori si devono aggiungere 10mila 450 euro di oneri per la sicurezza, che non possono essere soggetti a ribasso d'asta. Le aziende che intendono partecipare devono presentare tutta la documentazione necessaria (che è consultabile e scaricabile nella sezione “gara” del sito del Comune: www.comune.rosignano.livorno.it) al Comune entro il prossimo 9 febbraio. Vale la pena ricordare che questi ampliamenti da soli serviranno ad allungare di pochi anni la vita di Scapigliato. Per consentire davvero un futuro al sito serviranno interventi molto costosi sugli impianti, in particolare in quello di selezione e in quello per il compostaggio”. (Tirreno 11.1.11)

“Tia più cara, rabbia e proteste. CECINA. Dilaga la protesta tra i cittadini di Cecina per la stangata Tia, la tariffa sulla spazzatura. In questi giorni l'ufficio di Rea in via Boccaccio è stato preso d'assalto da centinaia di cittadini, che hanno chiesto chiarimenti su importi inediti per i loro consumi passati e soprattutto per ottenere una rateizzazione del pagamento dell'ultima bolletta. Ovvero quella relativa all'acconto 2010 - si riferisce ai primi dieci mesi dello scorso anno ed è arrivata ad inizio mese nella cassetta delle lettere - che è previsto sia pagato in un solo bollettino. I cittadini scaricano la colpa sul Comune, che ha approvato in ritardo il piano finanziario. «Aumenti ingiustificati, serviva una dilazione» ” (Tirreno 14.1.11)

Ma REA è irremovibile :

“CECINA. «Comprendiamo la preoccupazione dei sindacati sulla Tia, ma gli aumenti sono stati ridotti al minimo».No al congelamento. Questa la risposta di Fabio Ghelardini, presidente di Rea, all'attacco lanciato da Cgil, Cisl e Uil. «In un momento di grave difficoltà economica per le famiglie e le imprese - dice Ghelardini - non certo determinato né dai Comuni né tantomeno da Rea, ci siamo fatti carico di limitare al massimo l'aumento, lavorando con il Comune di Cecina per razionalizzare quanto più possibile i servizi al fine di limitarne i costi». (Tirreno 20.1.11)

La protesta si ripete anche a Rosignano:

“ROSIGNANO. «No all'aumento della Tarsu». Lo sostiene Giacomo Sargenti coordinatore di Rosignano Democratica e Socialista, che si scaglia contro l'annunciato ritocco del 10% che sarà applicato sulla tassa sulla spazzatura. «Rds - dice Sargenti - ritiene di fondamentale necessità opporsi duramente contro l'aumento delle tariffe della Tarsu gravanti sull'intera collettività e

finalizzate a far recuperare nelle casse comunali una consistenza di 4,5 milioni di euro». (Tirreno 23.1.11)

“Gli sms dei lettori: allora a cosa serve fare la differenziata. Furto Tia: 210 euro per 35 metri e 2 persone.

Siete dei barabba: faccio la differenziata e ho pagato 243 euro. Fanno meglio a Napoli.

Cosa deve ancora succedere per convincerci che l'amministrazione comunale è ormai irrimediabilmente incapace.

E meno male che le amministrazioni di sinistra dovrebbero essere più attente ai problemi del sociale. Si dovrebbero vergognare perché per i soldi sono tutti uguali.

No, non sono d'accordo con il sistema di fatturazione. Comune e Rea dovevano dare a tutti la possibilità di pagare a rate e non solo a chi va allo sportello a comunicare di essere in difficoltà.

(Tirreno 24.1.11)

Come per la parziale rateizzazione, così anche per la questione dello smaltimento del percolato di discarica a carico del comune di Rosignano anziché di REA, è solo con le proteste che si mitigano (non diciamo “si risolvono”) i problemi.

Della serie “costi pubblici, profitti privati”, la protesta di SEL produce il cambiamento della convenzione con REA, che deve accollarsi un po' più di spese per lo smaltimento del percolato:

“La giunta cambia la convenzione. ROSIGNANO. Con l'approvazione dell'atto integrativo alla convenzione per la disciplina del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti la giunta comunale ha già posto dei «correttivi» alla convenzione del 30/12/1996 che stabiliva e ripartiva obblighi e impegni di proprietario e concessionario (comune e Rea Spa). Lo ricorda Donati, a proposito dell'interrogazione di Sel in cui si denuncia come per anni siano stati a carico della collettività pesanti costi di gestione dello smaltimento del percolato. «Siamo intervenuti - spiega l'assessore Donati - con un adeguamento della convenzione in cui si pongono a carico di Rea gli oneri per la cattura e si fissa un limite di budget per lo smaltimento del percolato»....

«A pagare sono i cittadini»

ROSIGNANO. La domanda che Nerina Monti, consigliere comunale di Sel, si fa è la seguente: «Se la spesa di trasporto e dello smaltimento del percolato in eccesso fossero state a carico di Rea Spa sarebbero state fatte le stesse scelte economiche?».

La consigliera di Sinistra Ecologia e Libertà (che ha presentato sulla questione del percolato in discarica un'interrogazione insieme a Franconi e Luppichini) contesta il sistema di gestione della discarica e soprattutto mette in discussione l'equazione costi-benefici e come questi sono ripartiti. «Si dà maggior rilievo - dice - alla produzione di biogas piuttosto che alla produzione di

percolato perché, se la discarica resta poco coperta, produce più biogas ma al contempo - specialmente con le piogge - si accresce il quantitativo di percolato che l'impianto non riesce a smaltire». «Qui è una questione di rispetto dei soldi pubblici», dice Monti. «Anche perché non si capisce perché il percolato sia a carico del Comune e quindi dei contribuenti mentre i proventi del biogas li incamera Rea, che è il gestore». (Tirreno 25.1.11)

“Discarica: i liquami ci costano circa un milione l'anno

ROSIGNANO. Smaltire il percolato dalla discarica di Scapigliato costa, in media, oltre un milione di euro alle casse comunali. Una cifra variabile che palazzo civico spende per trattare quella parte di reflui (il percolato tra origine dal contatto dell'acqua coi rifiuti e dalla decomposizione degli stessi) che non riesce ad essere trattata dall'apposito impianto realizzato nei primi anni 2000 all'interno della discarica. Autobotti cariche di liquami che lasciano i cancelli dell'impianto sulla ss. 206 e finiscono nei depuratori. Nel 2009 da Scapigliato sono partiti 1196 camion (erano stati 1123 l'anno prima)....

Ma perché il costo di smaltimento del percolato è a carico del Comune?

«Ciò deriva dal fatto - spiega Donati - che la cappatura dei lotti (copertura) è a carico dell'amministrazione comunale». Oggi il fronte aperto di Scapigliato è assai esteso è interessato da totale infiltrazione di acque meteoriche. ... «Infatti l'infiltrazione di acqua nel corpo dei rifiuti contribuisce a massimizzare la produzione di biogas e a mantenere l'umidità nell'argilla degli argini e delle coperture minimizzandole la fratturazione e quindi le perdite diffuse di biogas».

Sel (vedi servizio in pagina) contesta questa strategia di conduzione della discarica perché se da un lato si favorisce la produzione di biogas dall'altro s'incrementa il percolato (i cui costi di smaltimento sono a carico delle nostre tasche..... Intanto però la convenzione che regola i rapporti fra Comune e Rea è stata cambiata. E a pagare per il percolato in eccesso, dal 2011, sarà Rosignano Energia Ambiente. “ (Tirreno 25.1.11)

Ritorna anche la questione delle infiltrazioni malavitose in REA:

“ROSIGNANO. Due nuove interrogazioni in cui si chiede di fare luce sulla questione rifiuti. Le ha presentate il consigliere Angela Porciani di Rds. Con la prima, sull'assetto societario di Rea, si chiede al sindaco se intenda chiedere le dimissioni dal cda della società di Stefano Gavioli come già fatto per Faggiano.

Ma soprattutto si domanda a Franchi «come intende affrontare politicamente queste ripetute trasformazioni societarie (del socio privato di Rea) anche alla luce delle decisioni del Comune di Napoli che è riuscito, grazie all'attuazione di un protocollo sulla legalità, ad estromettere definitivamente tali soggetti dal loro circuito». Porciani fa riferimento al fatto che Enerambiente (socio di Rea) è diventata Enertech srl dai primi giorni di agosto e che la stessa Enerambiente «risulterebbe raggiunta da un'interdittiva antimafia proveniente dalla prefettura di Venezia». Un provvedimento che avrebbe «comportato la risoluzione contrattuale da parte del Comune di Napoli» con la società che gestisce la raccolta dei rifiuti.

Essendo Stefano Gavioli amministratore di Enerambiente ed oggi di Enertech e sedendo, lo stesso, nel cda di Rea in rappresentanza del socio privato, Porciani chiede al sindaco valutazioni sulla sua permanenza in Rea.

Nell'altra interrogazione Porciani pone i riflettori sulla Redeco Spa di cui Rea Spa è socio di maggioranza. «Considerato quanto sostenuto dai vertici Rea in commissione consiliare del 6 ottobre - scrive Porciani - secondo cui i debiti di Ecomar nei confronti di Rea saranno sanati mediante un piano di rientro sostenibile da parte dell'azienda creditrice e l'acquisizione del 24% delle quote Ecomar in Redeco a parziale compensazione, arrivando quindi al possesso del 100% di Redeco», il consigliere chiede di conoscere la situazione economica di Redeco, a che punto è l'acquisizione delle quote Ecomar in Redeco da parte di Rea e se attualmente il cda di Redeco è ancora in carica.» (Tirreno 26.1.11)

Questo dei soci privati di REA è il tasto più dolente.

“Rifiuti, è scontro in consiglio comunale sui soci privati di Rea. Quando si parla di rifiuti ormai il consiglio comunale s’infiama. È successo anche ieri mattina, durante la discussione di due interpellanze presentate da Angela Porciani di Rds: una sul caso-Enerambiente e un'altra sulla situazione di Redeco. Ad entrambe ha risposto il sindaco Alessandro Franchi. Partiamo da Enerambiente, che detiene il 24% di quote di Rea e che secondo Rds «rappresenta un socio privato con attività sospette, che devono far preoccupare il Comune di Rosignano». Ed è per questo che Rds ha chiesto per tutti i soci di Rea la certificazione antimafia.

E ieri mattina, nel bel mezzo del dibattito del consiglio comunale, il sindaco ha riferito di avere ricevuto il certificato antimafia richiesto per i componenti del consiglio di amministrazione di Rea, il collegio dei sindaci revisori nonché per il direttore dell'azienda stessa. «La certificazione - dice il sindaco Alessandro Franchi in risposta alla interrogazione di Porciani circa - ha dato esito negativo. Ciò non vuol dire che non bisogna avere la massima attenzione circa la vicenda che collega Enerambiente con le faccende accadute a Napoli. Ma, a Rosignano, la situazione è diversa. Infatti - continua Franchi - a Napoli Enerambiente aveva un contratto di servizio con il Comune di Napoli: contratto che è stato rescisso quando sono state recapitati i documenti antimafia. Da noi Enerambiente detiene il 24% del capitale Rea, il 69% è in mano ai 13 Comuni che fanno parte dell'azienda assieme a Ecomar. Dunque Rea è gestita dal presidente e la maggioranza dei consiglieri è espressione della parte pubblica. L'alternativa sarebbe quella di acquistare il 24% delle quote di Enerambiente con il denaro dei cittadini». Un problema di liquidità non da poco visti i recenti tagli ai bilanci comunali. «Oltre a questo - ribatte Franchi - è una procedura che l'amministrazione comunale non intende attuare in questo momento di passaggio ad una gestione di rifiuti a livello di ambito. Il 24% del capitale di Rea di oggi potrebbe non avere lo stesso valore domani. Ma nonostante i certificati antimafia, bisogna mantenere comunque alta l'attenzione». Una risposta che non ha soddisfatto Porciani «non posso accettare nessuna giustificazione - dice la consigliera - in quanto la presenza di un socio privato come questo deve preoccupare a maggior ragione Rosignano, dove Enerambiente ha il 24% del capitale Rea e, dunque, ne è almeno in parte proprietaria. Per questo può far quindi leva sulle scelte imprenditoriali dell'azienda stessa».

Su Redeco, il sindaco ha affermato «che si è concluso l'acquisto delle quote di Ecomar in Redeco da parte di Rea». Dunque, oggi Redeco è al 100% di Rea. «Abbiamo appreso - dice Porciani - che il cda di Redeco scadrà con l'approvazione del bilancio 2010. Dunque, chiediamo pubblicamente al presidente di Redeco Mario Gazzoli di rendere conto del suo operato alla cittadinanza, ricordando che Redeco ha un debito verso Rea di 1 milione e 980mila euro». (Tirreno 7.2.11)

Qualche giorno dopo il sindaco precisa di essere stato lui a richiedere il certificato antimafia: è il minimo che doveva fare. E ripete: Enerambiente non conta niente in REA. Ci manca solo che dica che ci sta a fare beneficenza

“Franchi e la Rea: «Ho richiesto io i certificati antimafia dei soci privati»

ROSIGNANO. «La documentazione antimafia sui soci privati di Rea è stata richiesta espressamente da me e non da Rds». Alessandro Franchi ritorna sulla discussione di martedì mattina in consiglio comunale sullo stato di Enerambiente, che detiene il 24% delle quote di Rea. «Vorrei precisare - sottolinea Franchi - che, venuti a conoscenza di notizie riguardanti un'eventuale interdittiva antimafia rivolta ad Enerambiente, che ha portato alla rescissione del contratto con il Comune di Napoli, ho chiesto già dal mese di dicembre 2010 al presidente di Rea di recuperare la documentazione relativa alla certificazione antimafia per tutti i componenti del consiglio di amministrazione, del collegio dei sindaci revisori e per il direttore generale. Non c'è dunque nessuna relazione tra l'interpellanza della consigliera comunale Angela Porciani e la mia richiesta ai vertici Rea».

Il sindaco prosegue. «La documentazione richiesta - prosegue Franchi - è arrivata martedì ed è risultata essere negativa. Le notizie diffuse sulla stampa e su internet ci impongono comunque di continuare a tenere un livello alto di attenzione anche se, tengo a ribadire, Enerambiente non ha nessun potere operativo e gestionale né in Rea né, tantomeno, all'interno della discarica di Scapigliato». (Tirreno 10.2.11)

Sentite che cosa si dicono, all'interno dell'ex sinistra, tra sfuriate e tentativi di riappacificazione:

“Sul bilancio, silenzio e gli stessi errori politici

Angela Porciani (capogruppo Rds)

Anche per il prossimo bilancio di previsione stiamo ripercorrendo gli stessi errori politici dello scorso anno. Dopo le promesse vane del sindaco di attivare un percorso condiviso, vista anche la grave situazione economica generale, ci troviamo a fine febbraio senza un documento, senza una spiegazione per capire il livello finanziario del nostro comune. Porciani ricorda al primo cittadino che ricopre tale incarico dopo un ballottaggio doloroso dal quale è uscito un sindaco politicamente debole che dovrebbe tener conto delle minoranze, soprattutto quelle di sinistra. Invece ancora una volta un solitario assessore Tudisco, già responsabile di una variazione di bilancio negativa di oltre 9 milioni di euro, viene lasciato solo a decidere tutto. Un assessore-commercialista che sicuramente ha ben chiaro il sistema economico del Comune, per gli incarichi svolti in passato sia in Rea che in Armunia e altre società collegate al Comune. Questo non può essere per noi garanzia di scelte

democratiche per i cittadini di Rosignano. Da ogni parte sopraggiungono debiti di cui non possiamo passivamente prendere atto adducendo sempre alla crisi nazionale o al patto di stabilità. **Un esempio per tutti è Redeco, società targata Pd con presidente Mario Gozzoli, economicamente sfasciata che ogni anno prosciuga Rea di milioni di euro, soldi che vengono meno poi alle casse comunali. Con questo agire avete finito il tesoretto della discarica e come pensate di poter proseguire sulle spalle dei cittadini? Non possiamo più accettare questa "finanza creativa" perchè se un tempo potevate passare inosservati, adesso il popolo ha fame!"** (Tirreno 24.2.11)

"Pd: «Meno male che si può contare su Scapigliato»

ROSIGNANO. «E meno male le che c'è Scapigliato». Il Pd replica così alla polemica innescata da Rds sul bilancio 2011. «Un uomo politico e un sindaco molto stimato come Sergio Chiamparino - dicono Francesco Fornai e Fabrizio Bagnoli del Pd - pochi giorni fa, ha spedito una lettera al ministero degli Interni chiedendo ufficialmente il rinvio dei termini dell'approvazione del bilancio di previsione 2011. Perché, scrive il sindaco di Torino nonché presidente dell'Anci, "i Comuni non hanno ancora un quadro normativo ben definito e stabile, e non riescono a fare previsioni di entrata per il 2011". Se lo dice il presidente dell'Anci allora i problemi sollevati dal Comune di Rosignano nell'ultimo consiglio comunale, dove si parlava per l'appunto di bilancio, non sono campati per aria».

Il Pd prosegue. «In questo contesto, il Comune di Rosignano può ancora contare sulla gestione degli impianti di Scapigliato, che sebbene la crisi dei consumi e i costi di manutenzione, restituiscono all'ente una cifra non esagerata ma sempre ragguardevole, e forniscono una risposta alle emergenze ambientali, che non giustifica assolutamente le accuse rivolte contro le imprese locali impegnate nella gestione integrata del ciclo dei rifiuti». (Tirreno 28.2.11) , **cioè alle imprese del PD locale.**

Intanto va bene la raccolta porta a porta, nei pochissimi luoghi (quartiere Palazzi di Cecina, poi Castelnuovo) dove si attua.

«Porta a porta, un successo» CECINA. 3.855 chili di pile esauste, 4.913.620 chili di carta e cartone, 5.380 chili di medicinali scaduti, 127.849 chili di plastica... Sono alcuni dei risultati forniti da Rea per quanto riguarda la raccolta differenziata del 2010. Si potrebbe continuare a riportare cifre su cifre, sino ad arrivare al risultato finale: 22.408.020 chili di "spazzatura speciale".

«Il nostro servizio (la raccolta differenziata obbligatoria, non il porta a porta, ndr) - spiega il presidente Rea, Fabio Gherardini - interessa 11 comuni, ovvero Bibbona, l'isola di Capraia, Cecina, Castellina Marittima, Guardistallo, Lorenzana, Montescudaio, Orciano Pisano, Riparbella, Rosignano Marittimo e Santa Luce. Un notevole successo ha riscosso il porta a porta. A Palazzi si raccoglie un buon 75% di materiale differenziato. L'unica pecca è il costo: sono impiegati più camion perché la raccolta, specialmente di rifiuti organici (1.100.290 chili nel 2010) avviene tre giorni alla settimana (lunedì, mercoledì e venerdì); per i rifiuti solidi urbani martedì e venerdì, carta e cartone e multi materiale il giovedì. Ma la raccolta porta a porta fornisce risultati apprezzabili. Il

materiale raccolto? Per un terzo rifiuti urbani e per due terzi rifiuti industriali. Vengono portati in un deposito di stoccaggio e poi spediti alle aziende competenti che si preoccuperanno di riciclare i rifiuti»..... (Tirreno 16.2.11)

Ma altro che porta a porta. Arriva quasi un milione di euro da Napoli.

“C’è l’ok ai rifiuti campani, nelle casse del Comune entrano 850mila euro. ROSIGNANO. Ora ci sono tutte le autorizzazioni per far arrivare a Scapigliato i rifiuti dalla Campania. L’ultimo atto spettava alla Provincia, che con la delibera di giunta numero 23 ha preso atto dell’accordo tra Regione Toscana e Regione Campania, ha quantificato quanto gli spetta economicamente e ha approvato l’accordo siglato con la Sapna spa, ovvero l’azienda napoletana che si occupa di rifiuti. Insomma, ha sottoscritto l’operazione.

Dunque, a giorni arriveranno nella discarica rosignanese gestita dalla Rea le tonnellate di rifiuti già pattuite nello scorso dicembre in piena emergenza “monnezza”: vale a dire 9mila tonnellate di rifiuti di provenienza urbana (non pericolosi), identificati con i codici cer 191212 e 190501, provenienti esclusivamente da impianti di tritovagliatura localizzati nel territorio campano. Si tratta, dunque, di immondizia già selezionata e tritata....” (Tirreno 8.3.11)

“Scapigliato, finite le uova d’oro

ROSIGNANO Il bilancio comunale del 2011 sarà all’insegna della cautela. Tocchi e ritocchi di voci e cifre stanno impegnando in queste settimane gli assessori e le commissioni consiliari. Il primo dato è quello che arriva dai conferimenti previsti nella discarica di Scapigliato: 370mila tonnellate tra rifiuti solidi urbani e speciali per un totale di 13 milioni e 100 mila euro.

Soldi che dovrebbero entrare nelle casse comunali nei prossimi mesi. Una cifra lontana dai 22 milioni di euro previsti per il 2010 ... Alle meno entrate dal fronte discarica si sommano i circa 600 mila euro in meno dal trasferimento Stato - comune «e qualche centinaio di euro in meno - spiega il sindaco Alessandro Franchi - da Regione e Provincia anche loro colpite dai tagli e dunque con sempre meno risorse a disposizione».

..... In particolare: «I conferimenti che abbiamo previsto per il 2011 - spiega Daniele Donati assessore all’ambiente - sono pari a 370mila tonnellate tra Rsu e rifiuti speciali; un dato che è più o meno a quello dei rifiuti conferiti nel 2010. C’è da tenere di conto che Scapigliato è autorizzato a ricevere fino ad un massimo di 460 mila tonnellate di rifiuti ma che c’è la volontà, da parte dell’amministrazione, di non andare ad incrementare i conferimenti». ...” (Tirreno 10.3.11)

Il clientelismo e il lavoro di collegamento tra lobbies con le consulenze riprende a salire, dopo una fase di frenata.

“Comune, consulenze in aumento

ROSIGNANO. Dopo la drastica riduzione del 2009, lo scorso anno il “consulenzificio” del Comune di Rosignano ha chiuso con una spesa liquidata di poco inferiore a 200mila euro. Circa 50mila euro in

più rispetto all'anno precedente. Tra i professionisti più pagati c'è sempre l'ingegnere Giovanni Battistini, legato ormai da anni ai lavori per ammodernare la discarica di Scapigliato.

.... In testa ai consulenti meglio remunerati c'è, come detto, l'ingegnere romano Battistini, che ha legato il suo nome a tutte o quasi le progettazioni che riguardano Scapigliato. E così nel suo portafoglio lo scorso anno sono finiti oltre 70mila euro provenienti dalla casse del Comune di Rosignano. Al secondo posto, sommando gli incarichi assegnati, c'è la società Ingeo Engineering, con sede a Ospedaletto in provincia di Pisa: quasi 20mila euro per lavoro inerenti la trasformazione dell'ex fattoria arcivescovile nella sede comunale. Chiude il podio Carmelo Macrì: 12mila euro per il "supporto alla predisposizione di atti di gara per affidamento servizio distribuzione gas naturale sul territorio di Rosignano". Più voci, poi, riguardano il collegio dei revisori dei conti: circa 19mila euro.

In totale, per l'esattezza, nel 2010 l'amministrazione comunale ha erogato 192.756,07 euro in consulenze, circa 16mila euro al mese, 6 euro l'anno a cittadino. Una spesa più alta rispetto all'anno precedente, ma nettamente inferiore alle cifre astronomiche che il Comune era abituato a spendere negli anni passati. Un esempio? Nel 2007 si era impiegato per incarichi esterni la bellezza di 1 milione e 173mila euro. Nel 2009 ci si era fermati a 900mila. Un lusso. Un vero lusso, che ora l'ente non si può più permettere." (Tirreno 13.3.11)

Ma il mostro rugge anche da altri parti: a Livorno, con il megainceneritore di ambito. E "a tappe forzate".

"A tappe forzate verso l'inceneritore

Brucerà 350mila tonnellate di rifiuti da tutta la costa. Ecco le linee del piano interprovinciale degli scarti urbani

LIVORNO. L'assessore all'ambiente, Nicola Nista, lo ripete almeno tre volte: «L'inceneritore non è che l'ultima fase di un ciclo che stiamo cercando di riorganizzare. La stessa Europa ci dice che bruciare i rifiuti non differenziati è meglio che portarli in discarica».

Tradotto: Livorno corre verso la realizzazione del mega termovalorizzatore che a partire dal 2020 dovrebbe bruciare i rifiuti (non differenziati) prodotti anche da Pisa, Massa Carrara e Lucca. E' quanto si legge nell'avvio del procedimento di approvazione del Piano interprovinciale dei rifiuti solidi urbani, presentato ieri dall'assessore Nista. In pratica quello che ci dirà come e dove saranno smaltiti gli scarti prodotti nelle nostre case.

Il piano si snoda in tre tappe. La prima: i prossimi tre anni, con una produzione invariata di rifiuti solidi urbani (950.489 tonnellate) e la differenziata ferma al 45%. La seconda: dal 2015 al 2019, quando nel nostro territorio potrebbero essere prodotte 60 tonnellate in più di scarti, con l'attivazione della terza linea del termovalorizzatore al Picchianti (approvata nel 2004 e ancora in forse). La terza (dal 2020) in cui si ipotizza una crescita di rifiuti del 15-16%, con la realizzazione del nuovo inceneritore.

A quella data i rifiuti urbani prodotti nelle quattro province ammonterebbero a 1.101.200 tonnellate: 715.810 di raccolta differenziata (sempre che arrivi davvero al 65%) e 385.390 di indifferenziati, da bruciare o portare in discarica.

«L'aumento dei rifiuti - chiarisce Nista - è calcolato sulla base della crescita del Pil. Il nostro obiettivo è ridurre il più possibile la quantità di materiale non riutilizzabile e azzerare il conferimento in discarica. Come? Incentivando la raccolta differenziata, ad esempio attraverso il porta a porta. Se non raggiungiamo il 65% salta tutto il piano».

Il punto è che la differenziata costa. Aamps, nell'ultimo anno, ha speso cento euro in più a tonnellata per portare il multimateriale agli impianti di Massa (per un incremento di spesa di un milione). Nel piano si parla di «mantenimento degli impianti di selezione e trattamento solo nelle province di Massa e Lucca». Come la mettiamo? «Il 35% del materiale differenziato - chiude Nista - è fatto da frazione umida: entro il 2015 dobbiamo avere il biodigestore anaerobico pensato a Vallin Buio». Che però è ancora sulle carte.

Le linee del piano (sottoposto a procedure di Via e Vas) arriveranno in consiglio dopo l'estate. Intanto, per lunedì, è in programma un focus con enti locali e associazioni di categoria per capire come intrecciare i rifiuti prodotti nelle case con quelli speciali, che saltano fuori dalle aziende. Altro tema spinoso. Basta guardare al Limoncino...” (Tirreno 16.3.11)

“L'aumento dei rifiuti - chiarisce Nista - è calcolato sulla base della crescita del Pil.”: questa è una delle maggiori assurdità che afferma Nista, 1- perché il Pil cresce anche con l'aumento delle malattie (spese immense per le cure, spesso inefficaci) 2- perché il Pil non viene più considerato un parametro valido di misurazione neanche dalla moderata ONU, che usa l'indice di sviluppo umano”, non perfetto ma molto migliore (si veda il “Rapporto sullo sviluppo umano 2006” del UNDP-Onu) 3- perché può anche aumentare il Pil riducendo la produzione di rifiuti.

Intanto continuano le schermaglie a Rosignano sul bilancio e i privati in REA:

“Rds: «Sul bilancio gravi irregolarità»

ROSIGNANO. «L'assessore Tudisco ha messo nei cassetti dei consiglieri solo le bozze di bilancio e non il prospetto definitivo come previsto dalle normative». Rds torna alla carica sul bilancio di previsione 2011. «Facciamo presente al sindaco e alla giunta - dice Giacomo Sargenti, coordinatore di Rds - che ci potrebbero essere i presupposti per il commissariamento dell'attività amministrativa. Di fatto con la richiesta della proroga oltre il 31 marzo e la mancanza della presentazione almeno venti giorni prima del prospetto di bilancio e degli allegati ai membri del consiglio comunale, si evidenzia come siano decorsi tutti i termini formali ordinari: secondo gli articoli 143-146 è previsto il commissariamento».

Per Rds «il meccanismo di concatenazione e compartecipazione Comune-Rea-Redeco, che ha portato alla variazione in diminuzione di 9,3 milioni di euro, sta avendo pesanti riflessi e cadute anche sul saldo di riferimento del patto di stabilità in 1,2 milioni di euro. Meccanismo di

partecipazione che ha evidenziato anche la presenza di soci di dubbia credibilità quale Enerambiente con diritto di partecipazione nel Cda della Rea».

Rds, conclude, sostenendo che «se non vi sarà piena collaborazione da parte del sindaco Franchi nel fornire ogni documentazione contabile richiesta dai consiglieri comunali nei tempi e nei modi previsti dalle normative, valuterà l'opportunità di procedere con una richiesta formale al Prefetto per l'esecuzione d'urgenza del procedimento di commissariamento».”

Un mio intervento sul Tirreno del 21.3.11 allarga la visuale sull'intreccio tra politica, affari, porto turistico e rifiuti, ciò che RDS o altri non fanno. Al centro dell'attenzione la Teseco, che all'inizio dello scorso decennio comprò il progetto del porto dalla FIAT Impreinvest e lo realizzò:

“ MARCHI (MD) Porto, cemento e rifiuti Una storia rosignanese

Fine 2000 inizi 2001 iniziavano i lavori del porto di Crepatura, a Rosignano. Dopo 20 anni di lotte, favorevoli e contrari non credevano ai loro occhi. Viste dalla nostra parte, le ruspe che sbancavano e ricoprivano la scogliera plurimillennaria sembravano mostri di prepotenza e di sopraffazione. Con lei veniva sommersa per sempre qualsiasi credibilità della pretesa sinistra di governo locale. Il sindaco Simoncini, burocrate incolore della privatizzazione del territorio, sulle ruspe della Teseco scalava definitivamente il seggio in regione, dopo oltre un decennio di regionalizzazione della discarica di Scapigliato (1993/2004). Lasciava il posto al suo uomo ombra, Nenci, che in perfetta continuità passava dalla gestione dei rifiuti a quella del mattone, incappando tuttavia nelle attenzioni della magistratura, nel settembre 2007.

Ma torniamo un pò indietro e al porto. Sindaco ancora Simoncini, ministro Matteoli, nell'ottobre 2002 naufragava provvidenzialmente la vecchia motonave Venus, naturalmente vuota (spesso il valore del carico in vecchie navi supera di molto il valore delle navi stesse) a due passi dal porto in costruzione. La Teseco, azienda di smaltimento rifiuti, si aggiudicava la gara per la demolizione del relitto, battendo le ditte concorrenti. Con l'appalto d'urgenza, Teseco incassò un milione di euro freschi (...) Intanto tra rifiuti, cemento e urgenze più o meno reali, veniva imposta la seconda centrale turbogas della Solvay, e Rosignano - tanto per affermare la vocazione multipolare - diveniva il primo polo energetico della Toscana (...)

Ma anche Solvay faceva i suoi sforzi: si impegnava a chiudere la vecchia elettrolisi a mercurio, diminuire i suoi enormi consumi d'acqua dolce e i suoi famosi scarichi bianchi. Incassava indirettamente 13 milioni di euro pubblici con il Progetto Aretusa, poi semifallito, e direttamente 30 milioni di euro per mercurio e scarichi bianchi, attirandosi anche lei le attenzioni della magistratura, allertata da Medicina democratica sul non rispetto degli accordi.

Una solida prospettiva di sviluppo c'è, la megalottizzazione H5: una grande colata di cemento tra via della Cava e Castiglioncello, il vero business indotto dal porto. Peccato che l'Arpat prima, e la Conferenza dei sindaci poi abbiano dato l'altolà. Verso la fine del decennio arrivava la tragicommedia del sottopasso da cui non passano gli autobus. Non una leggerezza o una

mananza di controlli da parte della amministrazione comunale,, ma un ennesimo atto di subalternità alla Solvay, lasciando indisturbato il binario di manovra dei treni ad alto rischio. Poi il buco di bilancio da nove milioni di euro, un errore di previsione per il quale qualsiasi contabile avrebbe perso il posto. Invece il ragioniere Tudisco sforbiciava qua e là e dava la colpa alla crisi, che “disgraziatamente” fa diminuire i rifiuti in discarica. Dopo 10 anni, al peggio non c’è mai fine.”

Anche i sindacati criticano il comune per la discarica, mentre REA sarebbe un’azienda “modello”, ma con un terzo del personale precario. Notiamo anche quanto dice il coordinatore Gambino su “competitività” e “concorrenza”, forse sentendosi facente parte del “mercato”: in concorrenza con i lavoratori di Peccioli o altre discariche ?

“Rea, i sindacati attaccano su impianti personale e verde. ROSIGNANO. Manutenzione degli impianti, personale e gestione del verde. Sono stati questi gli argomenti principali toccati dai sindacalisti nell’incontro organizzato dalla commissione di Garanzia e controllo sulla Rea.

Per la Cgil, che all’interno della Rea conta oltre la metà degli iscritti dell’intero personale, è intervenuto Pietro Gambino. Gambino, tra l’altro coordinatore delle Rsa dell’azienda, ha puntato il dito sull’atteggiamento del Comune verso la discarica. «L’amministrazione comunale - dice Gambino - negli ultimi 15 anni ha solo pensato ad incassare e non ha pensato ad investire in manutenzione, sviluppo e competitività. Ed ecco che ora ci ritroviamo una discarica con impianti superati e che presentano difetti nel funzionamento. Insomma, è arrivato il momento che il Comune si assuma le proprie responsabilità su Scapigliato, che si trova a fare i conti con una concorrenza che sta creando problemi di entrate». Oltre a Gambino, per la Cgil erano presenti Alessandro Matteucci, Alessio Falchetti e Gianni Gani. La Cgil ha messo in evidenza anche la ripercussioni che ha avuto sull’azienda il taglio alle spesa per il verde deciso dalla giunta. «Si sono creati quattro esuberi - spiega Gambino - e Rea ha dovuto ricollocare queste persone in altri settori. Ma è impensabile mantenere gli standard di manutenzione del verde degli anni passati: presto i casi di degrado in parchi e aree a verde saranno frequenti».

Anche Claudio Sodano, presente per la Uil insieme a Rudi Gianfaldoni, ha messo a fuoco il conto salato che ora Scapigliato sta presentando. Ma soprattutto ha posto l’attenzione sulla gestione del personale a tempo determinato da parte di Rea. «Considero Rea - dice Sodano - un’azienda per molti versi modello, ma non nella gestione del personale precario. Servirebbe maggiore trasparenza ed equità nel trattamento dei contratti a tempo determinato».

Per la Cisl ecco Fiorella Dal Canto, che ha posto una domanda provocatoria: «Ma dove finiscono tutti i soldi che il Comune versa all’ingegner Battistini per l’adeguamento della discarica?». (Tirreno 22.3.11)

Ecco la discarica “concorrenziale”, che sa stare sul mercato: “Eccoli i rifiuti da Napoli. Ieri mattina i primi camion. I viaggi andranno avanti per circa tre mesi: dalla Campania sono attese 9mila tonnellate, che porteranno nelle casse del Comune circa 850mila euro.” (Tirreno 29.3.11)

Si continua ad insistere sulla grande impiantistica, costosissima ed inefficace:

“ ROSIGNANO. Un biodigestore anaerobico a Scapigliato. Se ne parla da anni ma, in virtù di ciò che prevede la proposta del nuovo piano interprovinciale sui rifiuti solidi urbani, in queste settimane è iniziata la sua progettazione.

Il nuovo impianto, assieme alla rivitalizzazione di quello già esistente ma poco funzionante per la produzione di compost, ha l’obiettivo di trattare la frazione umida dei rifiuti per arrivare nel 2020 al 65% di raccolta differenziata, così come prevede la proposta presentata dalla Provincia. «Al momento - spiega l’assessore all’ambiente Daniele Donati - stiamo lavorando alla progettazione dell’impianto che permetterà di trattare la frazione umida dei rifiuti con produzione di biogas, recupero energetico e produzione di compost. L’intenzione è quella di partire con i lavori entro fine anno». Intanto si sta discutendo anche dei costi di questo nuovo impianto: «Tutto dipende dalle soluzioni tecniche - continua l’assessore all’ambiente - ma certamente impianti di questo tipo si aggirano attorno ad alcune decine di milioni di euro (si parla di circa 25 milioni, ndr). Per questo ci stiamo attivando anche con l’Ato che può usufruire di fondi che arrivano dalla Regione».

(Tirreno 30.3.11)

“Tariffe low cost per Scapigliato”, proprio come si addice a chi vuol restare sul mercato:

ROSIGNANO. Inversione di politica, a palazzo civico, sui conferimenti di rifiuti in discarica. Preoccupato dall’esperienza degli ultimi due anni segnati dalla crisi di Scapigliato e dal crollo degli introiti derivanti soprattutto dalla spazzatura «fuori bacino», il Comune dei Rosignano ha deciso di congelare le tariffe deliberando solo aumenti soft per alcune tipologie di rifiuti.

La delibera di giunta n. 23, di questi giorni, stabilisce infatti i costi di conferimento per gli enti ed i privati ad esclusione dei comuni del bacino servito da Rea Spa e che saranno definiti prossimamente.

Per i rifiuti solidi urbani e di derivazione urbana il conferimento all’impianto di selezione costerà 130 euro a tonnellata sia per l’area di raccolta della nostra provincia, sia per l’area dell’Ato Toscana Costa che per l’area dell’Ato Centro. Rispetto al 2010 si tratta delle stesse tariffe.

Anche sul conferimento in discarica si assiste a prezzi invariati o ritoccati al minimo. Così per l’area livornese (esclusi i comuni del bacino Rea, naturalmente) si pagano 82 euro a tonnellate (come l’anno scorso) che diventano 85 (rispetto agli 82 del 2010) per l’Ato Toscana Costa e 130 euro (rispetto a 115) per l’Ato Centro. Tariffe pressoché stabili anche per i rifiuti speciali da derivazione urbana e i cosiddetti «sovalli», ovvero i rifiuti dei rifiuti, la parte irrecuperabile degli stessi. Si va dagli 84 euro a tonnellata per quelli provenienti dalla provincia, dall’Ato Toscana Costa e dall’Ato Centro fino ai 95 euro a tonn. previsti nell’ambito dell’accordo Toscana-Campania per la spazzatura napoletana.

..... Per quanto riguarda, infine, i rifiuti solidi urbani derivanti da trattamento meccanico (classificati come Cer 191212) si passerà da 81 euro a tonn. del 2011, a 85 nel 2012 che diventano

87 nel 2013 per i gestori di impianti che garantiscano il conferimento di almeno 40mila tonnellate. Per quelli provenienti dalla Campania (che per ora frutteranno poco meno di 1 milione a palazzo civico) la tariffa sarà di 95 €/tonn.” (Tirreno 7.4.11)

E addirittura il “porti due, paghi uno” , come al supermercato

Ma “ovviamente” ci si garantisce :”I rifiuti da Napoli in laboratorio” (Tirreno 8.4.11) Quelli del resto del mondo non importa. E guardate a chi è andato l’appalto per l’ennesimo ampliamento della discarica :

“Scapigliato: aggiudicato l’ampliamento

ROSIGNANO. È andato all’Rti (raggruppamento temporaneo d’impresa) composto dall’azienda Frassinelli srl di Cecina e la Geoapplicazioni di Casalnuovo, in provincia di Napoli, l’appalto per ampliare la discarica di Scapigliato. Un appalto che costerà 657mila euro (più 10mila euro di oneri per la sicurezza) e che si riferisce alla realizzazione del lotto 5 del sito di Scapigliato. L’aggiudicazione, arrivata con un ribasso di quasi 300mila euro rispetto al prezzo base, è contenuta nel decreto dirigenziale firmato pochi giorni fa dall’ingegnere Andrea Immorali.

L’Rti cecinese-napoletana ha vinto la concorrenza di altre 20 offerte, tra cui quella della Ecomar e di un altro Rti di cui fa parte la Franchi srl di Rosignano Solvay. «La relativa offerta - si legge nel provvedimento - è stata giudicata la migliore tra quelle ammesse, riportando il punteggio complessivo di 97,325/100». Il decreto ora sarà inviato all’Ufficio gare per la verifica sul possesso, da parte dell’aggiudicatario, di alcuni requisiti particolari.” (Tirreno 10.4.11)

Sarà il certificato antimafia, per quello che può valere ? e un ribasso di 300.000 euro non insospettisce ?

Intanto sul fronte della discarica si scontano i ritardi sulle manutenzioni, come in qualsiasi industria capitalistica:

“2 milioni e mezzo per ridurre miasmi e percolato. ROSIGNANO. Impianti vecchi e da rinnovare. Ma anche un fronte di coltivazione che inizia a mostrare i segni della vecchiaia e che provoca problemi dal punto di vista dell’impatto ambientale. A partire dai miasmi.

E così, dopo anni di interruzione, il Comune torna a prendersi cura del sito con un intervento straordinario di manutenzione. Un investimento da 2,6 milioni di euro, che l’amministrazione comune ha previsto nel bilancio 2011 nella quota dei proventi dalla gestione di Scapigliato.”

(Tirreno 21.4.11)

I nostri recuperano competitività su Peccioli , sono “di bocca buona”, come si dice dalle nostre parti, non guardano per il sottile:

“Discarica, rifiuti in più da Napoli. La discarica di Scapigliato pronta a prendersi un surplus di rifiuti dalla Campania. O meglio, è pronta a farsi carico di quel quantitativo di immondizia napoletana che, secondo gli accordi del dicembre scorso, sarebbero dovuti andare nel sito di Peccioli.

Al momento, infatti, non è stato siglato nessun accordo tra la Belvedere spa - l'azienda che gestisce la discarica nel comune pisano - e Napoli. E siccome dalla Campania premono perché sia smaltito il quantitativo sottoscritto nell'accordo firmato il 20 dicembre scorso tra la Regione Toscana e Campania, ecco che pochi giorni fa a Firenze è stata formulata una delibera, dove si prorogano i tempi di conferimento e dove prevede di dirottare a Scapigliato le 4500 tonnellate in un primo momento previste per il sito di Peccioli. «Certo che siamo pronti ad accogliere questi rifiuti in più - dice Fabio Ghelardini, presidente di Rea - e sinceramente non capisco le remore della Belvedere. Con il suo presidente, Renzo Macelloni, siamo andati direttamente a Napoli a vedere di persona i rifiuti destinati alle nostre discariche». Macelloni, però, ha puntato il dito «sulla mancanza di garanzie nel trasporto dell'immondizia». Anche se l'assessore regionale all'ambiente Anna Rita Brammerini, sostiene che il mancato accordo sia dovuto al fatto che «la Belvedere voleva andarsi a prendere i rifiuti». Per Rea, invece, non ci sono problemi. «I camion che arrivano dalla Campania sono praticamente nuovi di zecca - riprende Ghelardini - e la perdita di percolato è davvero ridotta, visto che è il tipo di rifiuto trasportato è molto secco. Inoltre, faccio presente che ogni due giorni a Scapigliato ci sono i tecnici dell'Arpat e i carabinieri del Noe a controllare che tutto fili secondo le regole. Dunque, non abbiamo nessuna difficoltà ad accogliere un ulteriore quantitativo di rifiuti, che per la sua quantità non va ad incidere con la gestione del sito». Una piccola quantità certo, che comunque porterà altri soldi nelle casse del Comune: per la precisione circa 420mila euro (il prezzo è di 95 euro a tonnellata), che sommati ai precedenti 855mila, portano ad un tesoretto di quasi 1,3 milioni di euro.» (Tirreno 26.4.11)

Tutto fila talmente liscio che i residenti tornano a protestare:

«I miasmi di questi giorni sono insopportabili». Leonardo Di Lella, residente sulla 206 proprio davanti all'ingresso di Scapigliato, ha contattato la nostra redazione perché disperato per la situazione. «È da circa un mese - dice Di Lella - che siamo alle prese con miasmi più forti di sempre. E basta un po' di tramontana perché il cattivo odore sia insopportabile. Secondo me non vengono adeguatamente coperti i rifiuti, soprattutto ora che si devono accogliere anche quelli napoletani. Pensate che per il primo maggio avevo organizzato un pranzo nel giardino di casa, ma ho dovuto annullarlo perché fuori non si poteva stare». (Tirreno 10.5.11)

«Miasmi davvero insopportabili» incalza il Pdl:

ROSIGNANO. Lo sfogo al Tirreno di pochi giorni fa di un lettore che abita dalle parti di Scapigliato non è passato inosservato. Leonardo Di Lella, che reside proprio davanti al sito, lamentava un'ondata di miasmi inedita nella sue proporzioni. Caso ripreso da Maria Grazia Angeli, consigliere del Pdl, che ha formulato un'interpellanza. «in questi giorni - attacca Angeli - i miasmi nauseabondi della discarica sono sempre più insistenti, tanto da divenire insopportabili per la popolazione residente nelle vicinanze della discarica. Soprattutto con i venti di tramontana i miasmi si avvertono ancora di più. I cittadini, inoltre, paventano che i rifiuti non vengano adeguatamente coperti ora che si devono accogliere anche quelli provenienti da Napoli»....» (Tirreno 16.5.11)

C'è l'advisor di Roma, si salvi chi può ! Ma perché il super ATO Costa si è messo in mano ad un altro maneggio di Roma, per scegliere a quale azienda affidare la gestione dei rifiuti ? e inoltre, perché non affida la gestione alla famosa ATI (associazione temporanea d'impresa), costituita da tempo e alla quale partecipa anche REA ?

In realtà In questi giorni si decide, fuori dalla Toscana, a chi andranno in tasca i profitti enormi degli impianti di smaltimento della costa toscana, non solo Scapigliato. Mentre si sta per votare il referendum contro la privatizzazione dei servizi pubblici (non solo l'acqua), a Roma si stanno spartendo – tra privati e partiti – un'enorme torta.

“Rea dice addio al controllo dei rifiuti

ROSIGNANO. È iniziato il conto alla rovescia per Rea. Il futuro di questa azienda nella gestione dei rifiuti sta per giungere al capolinea. L'Ato Costa, infatti, ha individuato l'advisor (società di consulenza) che dovrà stendere il nuovo piano industriale e formulare il successivo bando di gara per individuare il nuovo gestore unico.

In sostanza si andrà alla costituzione di una nuova società, al cui interno ci sarà il famoso socio privato al 40%, a cui sarà affidata la gestione diretta del servizio del ciclo integrato dei rifiuti che riguarda 4 province (Livorno, Pisa, Lucca e Massa) e 111 comuni. Socio che non potrà essere Rea, a cui mancano i requisiti per ottenere un affidamento diretto. Stesso discorso, ma che viaggia in parallelo, per la gestione della discarica di Scapigliato.

Ciclo dei rifiuti. La futura gestione dei rifiuti e del sito industriale sarà al centro del consiglio comunale di venerdì prossimo. L'assessore all'ambiente Daniele Donati, infatti, esporrà le linee di indirizzo che intende portare avanti il Comune. «Con la delibera del 23 febbraio scorso - spiega Donati - Ato ha finalmente fatto chiarezza sulla normativa che andrà a regolare il servizio di ciclo integrato dei rifiuti. In sostanza si dovrà andare alla costituzione di una nuova società, al cui interno dovrà avere un socio privato operativo al 40%. Socio che sarà individuato attraverso una gara. Il Comune di Rosignano intende partecipare attivamente al percorso di Ato per la formazione della nuova società». Ato, come detto, ha già individuato l'advisor - si tratta della società Kpmg con sede a Roma - che avrà il compito di stendere il piano industriale, da cui poi si dovrà formulare il bando di gara. I tempi? «Secondo un cronoprogramma - dice Donati - la gara dovrebbe essere formulata a fine anno, per andare all'aggiudicazione entro i primi mesi del 2012».

Scapigliato. L'impianto di Scapigliato non sarà inserito in questa gara. Perché? Per il fatto che si tratta di un impianto misto, ovvero qui vengono trattati sia rifiuti solidi urbani (a cui si riferisce la gara sopra descritta) che rifiuti speciali. «Comunque sia - continua Donati - anche per la discarica si dovrà costituire una nuova società, con al suo interno un socio privato operativo al 40% individuato attraverso gara. I due gestori, comunque, dovranno rapportarsi».

Il futuro di Rea. In questo scenario non c'è posto per Rea. Non c'è, nel senso che la mission dell'azienda nel campo dei rifiuti è destinata a concludersi perché allo stato attuale l'assetto societario di Rea non è conforme alla normativa. E probabilmente non lo sarà mai a questo punto. Ma tranquillizziamo subito il personale: la normativa prevede che i 165 dipendenti siano assunti

dai nuovi gestori. Lo conferma Donati. Ma anche la stessa Rea, che comunque ipotizza l'arrivo del nuovo gestore non prima della prossima estate. E allora che fine farà l'azienda? Sarà il cda a deciderlo. Un momento buono per affrontare la questione potrebbe essere l'approvazione del bilancio, previsto per fine giugno. Le possibili strade da prendere, comunque, sono sostanzialmente due: la messa in liquidazione o la riconversione, naturalmente con un personale ridotto rispetto all'attuale, in altri settori. Ma non più la spazzatura." (Tirreno17.5.11)

"Si cerca un socio per Scapigliato

ROSIGNANO. Via libera ai due documenti che determineranno il nuovo corso per il trattamento dei rifiuti. Entrambi hanno ottenuto ieri mattina l'ok del consiglio comunale. Il primo è un atto di indirizzo con il quale Rosignano entra a pieno titolo nella formazione di una futura società di gestione e trattamento dei rifiuti solidi urbani per le province di Livorno, Pisa, Lucca e Massa. Ne farà parte anche un partner privato al 40 per cento.

La seconda delibera sancisce l'avvio della ricerca di un socio per Scapigliato, discarica che accoglie rifiuti misti. Ormai la Rea ha i giorni contati: la convenzione con il Comune scadrà il 31 dicembre. Per giugno, dopo la presentazione del bilancio, il cda dovrebbe essere rieletto. Ma è probabile che si opti per la proroga fino a fine anno. «I compiti di Rea - spiega l'assessore Daniele Donati - potrebbero continuare oltre il 31 dicembre, almeno fin quando non subentrerà la nuova società. Per i dipendenti non ci saranno problemi. Saranno tutti riassorbiti». Lo stesso vale per i mezzi e per il parco auto.

I due atti corrono su binari paralleli visto che i soggetti che usciranno dalle future gare d'appalto dovranno per forza di cose dialogare. Le delibere sono state votate dalla maggioranza. Si sono astenuti: il Cambio, Rds, il Gruppo misto e la Federazione della sinistra. Contrario il Pdl.

«Sono state approvate due delle delibere più importanti di questi anni - scrive il gruppo di maggioranza - e di questo siamo soddisfatti. Stamani (ieri, ndr) abbiamo discusso argomenti pesanti. Non è sbagliato prevedere un semestre fondamentale. Da questo dipenderà molto del futuro di Rosignano, in termini di servizi e infrastrutture». Più cauta la posizione del Cambio. «Queste due delibere sono solo delle pezze - sostiene De Bari - documenti necessari per arginare una situazione grave. Se non fossero stati adottati, rischiavamo di perdere la discarica. Quando c'è da fare la voce grossa con la Regione, il Comune si tira sempre indietro. Per questo insieme agli altri schieramenti abbiamo preferito astenerci».» (Tirreno 21.5.11)

Sul Tirreno del 22.5.11 si leggono le ingarbugliate convulsioni dei nostri affaristi locali, mentre l'indagato Gavioli è sempre al suo posto, anzi pretende il massimo della valutazione per le sue quote in REA. E l'affidamento ad una grande azienda sembra fuori discussione. Tutto si

concluderà (non si è ancora concluso, le resistenze locali sono molto forti) con un'ulteriore perdita di controllo da parte dei cittadini (già infimo) e l'aumento dei traffici e dell'inquinamento:

"I debiti di Rea, Enerambiente nel cda e Redeco. Rds spiega così l'astensione al voto della delibera comunale sui rifiuti. «Progettare il futuro - dice Angela Porciani di Rds - non può azzerare le criticità che rimangono aperte sulla gestione dei rifiuti. Primo: la variazione negativa della scorsa estate non trova corrispondenza nei quantitativi di rifiuti venuti a mancare. Secondo: non abbiamo più corrispondenza tra bilancio comunale e bilancio di Rea. Terzo: rimane aperta la questione giudiziaria del socio privato ancora presente nel cda. Quarto: vogliamo capire lo scorporo della gestione dei rifiuti speciali e come influirà Redeco, società di cui sembra non essere stato accettato da Rea il piano di reindustrializzazione

Rea, i soci privati dichiarano guerra aperta

Mentre Rea si avvia alla fine dell'avventura nella gestione dei rifiuti, i soci privati insorgono attaccando duramente Fabio Ghelardini, presidente del cda dell'azienda pubblico-privata. L'oggetto del contenzioso è la nuova convenzione che Rea dovrebbe firmare con il Comune di Rosignano per garantire il servizio fino a che non arriveranno le due nuove società chiamate distintamente a gestire il ciclo integrato dei rifiuti urbani e la discarica di Scapigliato.

L'attacco è avvenuto nell'ultimo consiglio di amministrazione di Rea. Da quanto emerge, Stefano Gavioli - membro del cda per conto di Enerambiente - avrebbe dichiarato di non voler sottoscrivere questa proroga perché porterebbe ad una svalutazione di Rea e, dunque, a un danno aziendale. Danno di cui dovrebbe rispondere Ghelardini in qualità di presidente del cda e tirato in ballo da Gavioli anche per il suo passato da assessore del Comune di Rosignano. Parole che avrebbero trovato il sostegno dell'altro socio privato, Ecomar. E Ghelardini come avrebbe replicato? Sostenendo che la firma sulla proroga della convenzione, che scade il prossimo 31 dicembre, è inevitabile per non mettere in crisi la gestione del sito e della raccolta della spazzatura e che lui, comunque, è incaricato di eseguire le decisioni del cda (composto, lo ricordiamo, da 7 elementi, 4 di parte pubblica e 3 di parte privata). Inoltre, il presidente di Rea ha sottolineato che oggi ci sono precise normative a indicare la strada verso questa firma. Come andrà a finire? Un nuovo cda di Rea è convocato per il prossimo 30 maggio.

Ma questo attacco è solo l'ultimo round di un incontro senza esclusioni di colpi (e veleni) iniziato lo scorso autunno ed esploso ora che Ato Costa e Comune hanno delineato percorsi ben definiti per la gestione del ciclo dei rifiuti e di Scapigliato. Percorsi, approvati l'altro giorno dal consiglio comunale di Rosignano, che di fatto renderanno presto Rea una scatola vuota, con la perdita di valore delle quote dei soci privati. Uno scenario che non piace ad Enerambiente, che per cedere le sue quote avrebbe sparato nei mesi scorsi una cifra intorno ai 7 milioni di euro. Richiesta che ha stroncato qualsiasi tipo di trattativa. E ora che è iniziato il conto alla rovescia per il destino di Rea nel settore di rifiuti, Enerambiente non ci sta ad uscire di scena così. «Ci sono delle leggi ben precise - dice il sindaco Alessandro Franchi - che hanno determinato che l'attuale assetto societario di Rea non sia più in grado di ricevere affidamenti diretti».

Nel mirino dei soci privati anche il bilancio di Redeco, ora controllata al 100 % da Rea, che potrebbe soffrire del grosso debito contratto da un cliente. Ma Ghelardini assicura che il bilancio di Redeco chiuderà in attivo e che non ci sarà svalutazione di capitale.»

In una bolgia da fine impero, sferragliano ... i gazebo:

“Rds: «Da Rea fughe di capitale che ora il sindaco deve spiegare»

ROSIGNANO. «Gli screzi tra Enerambiente e Rea sono solo l'ultimo atto di una serie di errori iniziati nel 2007 e di cui il sindaco Franchi ora deve rispondere». Rds riparte all'attacco sulla gestione dei rifiuti. «Chiediamo al sindaco Franchi - dice Angela Porciani, consigliere di Rds - un atto di responsabilità di fronte alle accuse del socio privato verso Rea. Ma non si creda che raccontare gli screzi tra Rea e Enerambiente (ora da mesi Enertech) possa placare la volontà di fare chiarezza».

Secondo Rds, rivolgendosi al sindaco, sostiene che «tutto inizia nel 2007 quando lei, sindaco, era assessore e si accingeva a gestire anche l'urbanistica per conto di Nenci, guarda caso ideatore e presidente indiscusso di Rea. Non crediamo nelle coincidenze, sindaco, così come da mesi sosteniamo che i 14 milioni mancanti dal bilancio 2010 non siano dovuti ai mancati conferimenti, bensì ad altre cose. Infatti è dal 2007 che ogni anno a Redeco, presieduta da Mario Gozzoli, Rea sana circa 2 milioni di debiti l'anno. Perché, sindaco, ha permesso questo? Perché sindaco politicamente non è capace di bloccare queste fughe annue di denaro? Perché non si è opposto alla sospensione della fatturazione del Comune nei confronti di Rea? Perché Tudisco dopo essere stato per anni commercialista di Rea è diventato assessore se non riesce a fermare certe dinamiche di fughe di capitali dal Comune e da Rea ?». «Sindaco, invece di fare i banchetti per spiegare il patto di stabilità noi faremo i gazebo per spiegare come è stato possibile perdere in 2 anni 14 milioni e di come siamo stati scippati della Rea, che sta subendo un vero e proprio svuotamento dagli stessi che l'hanno concepita e voluta». (Tirreno 23.5.11)

Anziché il sindaco, direttamente interpellato da RDS, risponde Ghelardini (Presidente REA, con la poltrona traballante) , tra una considerazione e l'altra:

«Nessuna fuga di denaro, Porciani s informi»..... Il presidente Fabio Ghelardini, attraverso una nota, replica punto per punto alle considerazioni di Angela Porciani.

La replica di Ghelardini parte dalla posizione dell'attuale assessore alle Finanze Gennaro Tudisco. «Con riferimento alle affermazioni della capogruppo di Rds Angela Porciani - attacca il presidente dell'azienda partecipata - sono a precisare quanto segue: Gennaro Tudisco non è mai stato il commercialista di Rea, ma presidente del collegio dei sindaci revisori per un anno dal 2008 al 2009 quando si è dimesso in seguito alla nomina ad assessore nella giunta Franchi».

Ghelardini prosegue. «Per quanto attiene ai 2.000.000 di euro che Rea avrebbe versato annualmente dal 2007 ad oggi a Redeco, smentiamo categoricamente quanto affermato dalla capogruppo di Rds Angela Porciani, non comprendendo da quali fonti abbia attinto tali informazioni ed invitandola a documentare le affermazioni circa l'attività di Rea nella considerazione che qualsiasi considerazione può creare danno alla stessa azienda».

La replica prosegue. «Tra Redeco e Rea - continua Ghelardini - oltre ad un vincolo di proprietà, esistono normali rapporti commerciali. Nel 2007 è stata effettuata una capitalizzazione di Redeco, dagli allora soci (DelCa, Ecomar e Rea) per la realizzazione di un impianto di trattamento dei rifiuti, che ha comportato per Rea la capitalizzazione di 431.600 euro. Questa ha consentito l'aumento di capitale sociale dai precedenti 120.000 euro agli attuali 950.000 euro».

Ghelardini conclude così il suo intervento: «Nessuna fuga di denaro quindi, ma rapporti corretti e trasparenti lontani anni luce dalla fumosità delle affermazioni della consigliera Porciani». (Tirreno 24.5.11)

Rifiuti, Vogliono stringere prima della riforma dei servizi locali ?

Che cosa stanno architettando i nostri eroi sui rifiuti ? vogliono stringere accordi irreversibili prima che lo straordinario risultato dei referendum nazionali contro la privatizzazione dei servizi pubblici glielo impedisca ?

Il modello toscano dei rifiuti ha le sue particolarità: non è come il modello campano (anche se talvolta se ne avvale, basti pensare al caso Enerambiente-Faggiano-Gavioli nella REA), qui non c'è bisogno delle cosche camorristiche, qui bastano ed avanzano quelle locali: più rifiuti smaltisci, più sali la scala amministrativa e sociale, valga per tutti il caso dell'assessore regionale Simoncini, ex sindaco di Rosignano per ben 14 anni (1990-2004).

In trent'anni hanno fatto di una discarica "comunale provvisoria", com'era stata concepita Scapigliato nell'81, un IMMENSO TUMULO DI VELENI (anche ceneri d'inceneritori), mischiati ad almeno 15 milioni di tonnellate di rifiuti di ogni tipo. Un'enorme ipoteca per i secoli avvenire che incomberà su tutta la Val di Fine e le sue acque, e che solo l'efficiente "omertà toscana" non fa emergere in tutta la sua pericolosità.

La riduzione dei conferimenti del 2009, benedetta da chiunque abbia un minimo di buonsenso e dai cittadini residenti intorno alla discarica, già sottoposti a "danno esistenziale" dall'ex sindaco Nenci (sentenza del tribunale del 2007, confermata in Cassazione nel 2010) per gli odori nauseabondi, è stata invece vissuta da tutte le parti politiche come una disgrazia, anche dai più "sinistri" che parlarono di "scarsa capacità di programmazione".

Qui da programmare c'è una cosa sola: la chiusura accelerata della discarica, la sua bonifica accurata (a carico esclusivo di chi ne ha profittato) e il recupero dell'area a fini agricoli.

E invece a che cosa stanno pensando i nostri eroi ? Nonostante le condanne in tribunale e il clamoroso risultato dei referendum nazionali sui servizi pubblici locali, stanno consegnando le chiavi non solo di Scapigliato, ma di tutta la gestione dei rifiuti nel super-ATO (Livorno, Pisa, Lucca e Massa) ad una multinazionale, con un megainceneritore da 1.000 tonnellate al giorno a Livorno,

e con almeno il 5,75 % di profitto garantito (Si veda il Piano straordinario dei rifiuti del super ATO). Con questi amministratori (ed i loro "oppositori") al peggio non c'è mai fine.

NON CI PROVATE !

"Cittadini per il SI ai referendum"

giugno 2011

Capitolo 34

Tra biocompostore e referendum ignorati

Nel guazzabuglio di soldi e potere che non si sa dove vadano, emerge un'altra questione non trascurabile: il comune di Rosignano non ha più la certificazione ambientale Emas (per quello che vale: quanto il certificato antimafia, più o meno ...) perché ha una politica ambientale disastrosa, dalla mano libera a Solvay, alla mega-discarica, alla cementificazione di seconde case (9.000 vuote !), alla depurazione che scoppia nei periodi di punta, ecc.

«Il Comune non ha più la certificazione ambientale e così perdiamo risorse»

ROSIGNANO. «Perché l'ultima certificazione Emas del Comune risale al giugno 2009 con un aggiornamento dei dati al dicembre 2008?». A chiederlo in una interrogazione Nerina Monti di Sel. Una mancanza di chiarezza sulle politiche ambientali che si collega, come ha detto la stessa consigliera, al suo voto contrario al bilancio. Nel documento viene chiesto al sindaco di conoscere i motivi della "mancata certificazione, le responsabilità, le mancate applicazioni delle strategie fondamentali anche per poter accedere a bandi di finanziamento".

Tanti i capitoli che Monti elenca e che fanno parte della certificazione europea. Per quanto riguarda l'aria ed in particolare le Pm 2,5 (polveri sottili) «chiediamo di conoscere l'analisi finale prevista per il 2008. Chiediamo in particolare i valori dell'ozono per gli anni 2009 e 2010». Altro capitolo importante, quello dell'acqua; in particolare la consigliera chiede spiegazioni "sul provvedimento n°20 del 20 giugno 2008 che prevede lo scarico delle acque della piscina comunale nel fosso della Pineta". «Chiediamo anche se i prelievi per uso industriale dello stabilimento della Società Solvay dall'acquedotto pubblico sono di acqua ad uso industriale, dato che risultano separati i dati dell'uso industriale e dell'uso civile. Gli indicatori ci dicono che i consumi idrici diretti del Comune sono migliorati benché nel bilancio di previsione 2011 abbiamo rilevato un'ingente spesa sui consumi idrici». Altro problema la falda idrica sotterranea al sito di Scapigliato: «Vogliamo sapere se siano stati effettuati studi o rilevamenti dato che, come sappiamo, uno dei

maggiori rischi di inquinamento da discariche oltre ai gas sono quelli legati al suolo». (Tirreno 24.5.11)

Risponde l'assessore Donati 20 giorni dopo, e dopo il referendum nazionale sulla privatizzazione dei servizi locali ed energia nucleare, asserendo che ci stanno lavorando, evidentemente incontrando notevoli difficoltà:

«La nuova bozza di dichiarazione ambientale è quasi pronta». Daniele Donati, assessore all'ambiente, replica così all'interrogazione a risposta scritta presentata da Nerina Monti. Il consigliere del Gruppo Misto (Sel) chiedeva spiegazioni alla giunta sul perché l'ultima certificazione Emas (un sistema di gestione ambientale che permette di ricevere anche importanti contributi) del Comune risalisse al giugno del 2009. «È in corso - attacca Donati - la verifica da parte degli enti certificatori della nuova bozza di dichiarazione ambientale».

«La certificazione ambientale, a cui il nostro Comune abbina anche il sistema di gestione Emas - prosegue l'assessore all'ambiente - è per sua natura una procedura che prevede revisioni periodiche, con intervento di soggetti terzi che, in maniera autonoma ed indipendente, verificano i dati forniti e li asseverano per il mantenimento o meno della certificazione stessa». Donati sottolinea «che questi sistemi prevedono anche un impegno ad un costante miglioramento dei parametri considerati, che deve trovare riscontro nei documenti finanziari dell'ente, dove si individuano risorse e obiettivi per mettere in campo interventi strutturali o procedurali che consentano di ridurre gli impatti ambientali delle attività proprie del Comune o dei soggetti a questi collegati».

..... Nel febbraio scorso, comunque, «è già stata predisposta la nuova bozza di dichiarazione ambientale con dati puntuali aggiornati al dicembre 2010, che è attualmente all'esame dei soggetti certificatori che dovranno verificarla e dare l'ok alla correttezza delle informazioni contenute per procedere successivamente al rinnovo delle certificazioni stesse». (Tirreno 15.6.11)

La certificazione Emas può attendere, il super-compostore no, anche se con il super ATO e una qualche super ACEA nessuno sa chi "se lo godrà", e nessuno sa dove trovare i soldi :

"Super compostore, avanti tutta. L'impianto che dovrà allungare la vita alla discarica di Scapigliato si sta materializzando. Lo studio di ingegneri di Pavia incaricato dal Comune, infatti, ha depositato in Provincia il progetto preliminare per il potenziamento e l'adeguamento dell'impianto di compostaggio. Un deposito di atti necessario per capire se l'intervento dovrà essere o meno oggetto di valutazione ambientale.

Gli elaborati, infatti, ora saranno visionati anche da Arpat e da Asl, che dovranno fornire il loro parere entro un mese e mezzo. Ma anche i cittadini potranno consultarli attraverso il sito della Provincia di Livorno. Daniele Donati, assessore all'ambiente, è sicuro che non ci sarà bisogno di ricorrere alla Via e questo potrebbe accorciare i tempi di realizzazione di un'opera che sarà inserita nel nuovo piano industriale. Piano che sarà l'oggetto principale della gara che dovrà individuare il nuovo gestore unico del ciclo integrato dei rifiuti. «Credo che non servirà la Via - dice Donati - perché questo investimento va a migliorare l'impatto ambientale dell'impianto».

Un investimento ad oggi stimato in 20 milioni di euro. Una cifra decisamente importante, «che però sembra destinata a calare», dice Donati. Milione in più milione in meno, quello che conta è che non si ripeta l'esperienza fallimentare dell'attuale compostore: circa 3 milioni di euro praticamente gettati al vento, visto che quando si è inaugurato la sua tecnologia era già superata e per questo motivo ha viaggiato sempre a marcia ridotta. «Questo investimento - afferma Donati - è fondamentale per allungare la vita della discarica e per consentire di arrivare ad un livello di raccolta differenziata davvero efficiente e in linea con gli obiettivi da raggiungere. L'opera, infatti, prevede l'incremento della potenzialità di trattamento dalle attuali 18.600 tonnellate l'anno a circa 50mila, di cui 34mila di frazione organica dei rifiuti urbani provenienti da raccolta differenziata e 16mila di frazione verde (scarti di potature del verde pubblico e privato, residui ligneo-cellulosici). Inoltre, si punta all'adeguamento funzionale con l'inserimento di nuove linee impiantistiche (tra cui quelle di digestione anaerobica) e alla riduzione dell'impatto ambientale soprattutto dal punto vista dei miasmi e dell'emissioni liquide. L'investimento, che potrà essere realizzato solo attraverso un project financing, ricade su una superficie già presente nel sito di 24.130 metri quadrati e prevede la ristrutturazioni di strutture già presenti come gli uffici. E nella prima metà del mese di giugno, in data ancora da definire, si terrà un'assemblea pubblica - organizzata dal Comune - per fornire alla cittadinanza informazioni dettagliate riguardo al percorso individuato dall'amministrazione Comunale per la futura gestione dei rifiuti. (Tirreno 30.5.11)

Dopo tutti i fallimentari impianti di discarica, un assessore che fa il bancario, e che si è occupato fino a due anni prima di Pubblica Assistenza (ne era presidente, ovviamente) sembra credere nelle assurdità che dice: “riduzione dell'impatto ambientale, allungare la vita alla discarica ... “. Comunque di finanziatori privati ne troverà a valanghe

“MARCHI (MD)

Referendum sull'acqua, Adesione genuina?

Difficile credere alla genuinità dell'adesione del Pd locale al referendum nazionale contro la privatizzazione dell'acqua. Per almeno due motivi molto concreti: 1) l'Asa fu tra le prime aziende idriche ad essere privatizzate nel 2003, nonostante l'opposizione dei lavoratori e la contrarietà del Parlamento Europeo; 2) malgrado la pessima gestione di Asa in questi 8 anni da Spa, in questi giorni il Pd locale e toscano (con l'appendice Idv) sta privatizzando il servizio rifiuti.

Al di là del referendum sull'acqua, le scelte che stanno compiendo sui rifiuti ora sono pericolosissime e foriere di sviluppi imprevedibili.

Intanto da subito sono a rischio i posti di lavoro delle aziende “tradizionali”, Rea e Aamps. Poi, anche se siamo sempre stati duramente critici sulla gestione locale dei rifiuti (pesante abuso della discarica di Scapigliato, poca raccolta differenziata, nessuna politica alternativa verso la chiusura del sito) con l'Ato unico (province di Livorno, Pisa, Lucca e Massa) e l'ingresso di un privato extraterritoriale si profila un allontanamento dei centri decisionali, con ulteriore peggioramento dei rapporti con i cittadini e l'ambiente. Le decisioni di fondo sui rifiuti verranno prese lontano da Rosignano e da Livorno, probabilmente anche da Firenze. E saranno decisioni

finalizzate al profitto (del privato, appunto) e non certo ad affrontare in maniera responsabile e progressiva - verso i "rifiuti zero" - il problema dei rifiuti.

Già la parziale privatizzazione di Rea, avvenuta negli anni scorsi con il concorso di figure colluse con la camorra, dovrebbe aver fatto scattare l'allarme. Così non è stato, e si persiste nell'errore, portandolo alle estreme conseguenze, e preparando il terreno ad imposizioni assolutamente inaccettabili come il mega-inceneritore, che si prospetta ormai da mesi, senza tuttavia indicare, per il momento, dove localizzarlo. In questo quadro minaccioso, forse i lavoratori Rea, con i quali fin d'ora solidarizziamo, e la popolazione di Rosignano dovrebbero esprimere una decisa opposizione al "pensiero unico" della privatizzazione dei rifiuti e del proprio territorio.

Come per l'acqua, anche per i rifiuti non siamo terreno di conquista di nessuno." (Tirreno 3.6.11)

Vinto dai promotori il referendum contro la privatizzazione dei servizi pubblici (acqua, rifiuti, trasporti) vari papaveri del PD e dell'IdV si ritrovano a Rosignano (centro nevralgico della privatizzazione dei rifiuti) per discutere del modo in cui aggirare la volontà di 27 milioni di italiani, e privatizzare ancora di più la gestione dei rifiuti. Proprio quello che i cittadini si attendono

Sul Tirreno del 3.7.11 non si legge una riga del volantino del "comitato per il sì ai referendum", che rivendicava il rispetto del risultato referendario, ma si leggono le peripezie dei nostri affaristi:

"Meno rifiuti e impianti più moderni

Amministratori e imprenditori a confronto dopo l'esito del referendum

ROSIGNANO. Dove andranno i nostri rifiuti dopo l'abrogazione dell'art. 23-bis del decreto legge 112 sull'affidamento e la gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica a soggetti privati?

Di questo si è discusso in una tavola rotonda all'auditorium di piazza del Mercato promossa dal Pd e dal Psi locali. «Per stare al passo coi parametri europei - ha detto l'assessore all'Ambiente di Rosignano Daniele Donati - è necessario investire e razionalizzare il servizio di gestione dei rifiuti ed il pubblico, da solo, non può farcela. Gli obiettivi da raggiungere, non dimentichiamoci sono due: quello di ridurre la quantità di rifiuti e di modernizzare i nostri impianti di smaltimento». Dello stesso avviso Massimo Cappelli, presidente Aamps spa e lo stesso assessore all'ambiente di Livorno Cristiano Toncelli che aggiunge «dobbiamo proseguire il percorso che abbiamo già avviato con la costituzione, nel luglio 2009, dell'Ato Toscana Costa che comprende circa 1 milione e 300 mila abitanti interessando 111 comuni e le province di Livorno, Pisa, Massa, Carrara e Lucca. Nella nostra regione la raccolta differenziata si attesta al 37%. Noi produciamo circa 9 milioni di tonnellate di rifiuti, circa 703 Kg all'anno per abitante, rispetto alla media nazionale di 550 kg. Inoltre, abbiamo il problema dello smaltimento dei rifiuti speciali che in Toscana sono 4 milioni di

tonnellate, considerando il fatto che abbiamo a disposizione 22 discariche. Dovremmo incrementare la raccolta differenziata e pensare meglio allo smaltimento degli speciali e prendere come esempio i tre impianti virtuosi di Scapigliato, Terranuova Bracciolini e Peccioli». Meno impianti e più capienti e moderni, è il pensiero comune che ha ribadito anche Paolo Marconcini, presidente Geofor spa. «Ad oggi ancora il 57% dei rifiuti va in discarica e si attesta al 3% il riciclaggio. In Toscana, purtroppo, viviamo una situazione a macchia di leopardo, caratterizzata da un nanismo degli impianti e dalla presenza di diverse società di gestione ognuna con la propria strategia». Il sindaco di Rosignano Alessandro Franchi: «Ritengo debba proseguire il nostro percorso come Ato Costa che vede una gestione tesa a garantire un servizio più efficiente e controllato dal pubblico al 60%, vedi la Newco, in grado di ottimizzare raccolta e smaltimento di rifiuti in un'ottica di area extraprovinciale. Naturalmente, con il gestore unico, sono necessari ulteriori investimenti ed è importante che siano garantite tariffe basse e lo stesso lavoro dei cittadini».

«Da quando ho avuto nel 2007 la delega all'ambiente - spiega l'assessore regionale Brammerini - posso dire che era meglio fare una legge di riordino degli Ato molto prima, perché sicuramente ciò avrebbe accelerato i tempi per un migliore sistema di gestione dei rifiuti. Avremmo sicuramente affrontato meglio nanismo e localismo presente nella nostra regione. Comunque, siamo poi arrivati all'accorpamento degli Ato presenti uno per ogni provincia, costituendo tre gestori unici al 60% di natura pubblica che hanno risentito di molte difficoltà, quali l'Ato Costa, il più complesso ed eterogeneo. Fortunatamente, la nostra regione è tra le virtuose e fuori dal pericolo di emergenza rifiuti. Nonostante gli ultimi anni di crisi che hanno visto un consumo minore, produciamo più rifiuti di tutti e ciò significa che siamo ancora incapaci di risparmiare e, soprattutto, di riciclare e riusare i nostri rifiuti». Poi ha portato come esempio positivo l'accordo con il Conai, unico a livello nazionale, per il riciclo dei rifiuti dopo vari esperimenti nel 2010.»

Di "nanismo" perché non andate a parlare a Scapigliato ? e poi, perché la virtuosa Toscana produrrebbe più rifiuti delle altre regioni ? saranno mica rifiuti speciali a cui la virtuosissima giunta regionale non ha saputo né voluto far fronte alla fonte, per "attirare investimenti" delle multinazionali ed altri sciacalli ?

Ed infine con la loro "newco" (new company, nuova compagnia: lo dicono in inglese per non farsi capire) questi signori sono fuorilegge, a cominciare dal sindaco Franchi.

Intanto prosegue inossidabile il tran tran affaristico "Altri rifiuti in arrivo dalla Campania

ROSIGNANO. Saranno 10mila le ulteriori tonnellate di rifiuti che dalla Campania arriveranno in Toscana, una quantità pari appena allo 0,6% dei rifiuti urbani che ogni anno i cittadini toscani mandano in discarica. Come anticipato dal presidente Enrico Rossi, che aveva confermato la disponibilità della Toscana a tornare a dare una mano nella gestione dell'emergenza rifiuti che da tempo colpisce il capoluogo partenopeo, ieri la giunta regionale ha approvato la proroga all'accordo sottoscritto con la Regione Campania a dicembre scorso. I rifiuti campani andranno nelle due discariche di Scapigliato (Rosignano) e Legoli (Peccioli) in parti uguali, ovvero ne accoglieranno 5.000 tonnellate ciascuna, Adesso ci auguriamo che le autorità campane

prendano provvedimenti per risolvere l'emergenza che, se continuasse a protrarsi per anni, non sarebbe più tale e ci costringerebbe ad assumere posizioni contrarie ad altre richieste di disponibilità. ..." (Tirreno 12.7.11)

I rifiuti campani arrivano a Scapigliato dal 2004: è un'"emergenza" identica a quella dell'area fiorentina di vent'anni prima Un'emergenza da magistratura.

Infatti.

Mentre ci si arrovela sul modo di aggirare il referendum nazionale ("privatizzazione quanto e come"), a Napoli viene arrestato Faggiano, fino ad un anno prima membro del consiglio di amministrazione di REA, poi sostituito da un altro esponente del privato Enerambiente, sua sorella, oltre a Gavioli. Vale fin d'ora sottolineare che il signor Faggiano verrà arrestato nuovamente – come vedremo – anche nel novembre 2011 ed ancora nel giugno 2012, insieme a Gavioli:

Arrestato ex amministratore di Rea

Rifiuti e appalti: Faggiano in manette a Napoli

ROSIGNANO. La Digos di Napoli e la guardia di finanza partenopea ieri mattina hanno arrestato, con l'accusa di estorsione e corruzione, Giovanni Faggiano, ex amministratore delegato di Enerambiente e fino a un anno fa membro del cda di Rea (la società veneta, infatti, detiene il 24% delle quote dell'azienda rosignanese). Con le stesse accuse le manette sono scattate anche per Corrado Cigliano, 47 anni, capocantiere di Enerambiente. Faggiano, brindisino di 51 anni, aveva lasciato l'incarico all'interno del cda di Rea (al suo posto Stefano Gavioli) nell'agosto scorso su richiesta del sindaco Alessandro Franchi, visto che il dirigente era stato condannato in primo grado per reati contro la pubblica amministrazione.

Sul caso tuona Rds. «Visti questi ultimi clamorosi sviluppi - afferma Angela Porciani, capogruppo di Rds - adesso è il momento di far conoscere la verità ai nostri cittadini. Sono due anni che chiediamo al sindaco di fare chiarezza sulla presenza poco chiara di Faggiano nel cda di Rea. Sono due anni che vogliamo conoscere la verità sulla perdita di 14 milioni dal bilancio comunale, con troppa semplicità attribuita a una flessione di conferimenti. Abbiamo fatto appello alla Corte dei conti, al Tar, al prefetto per fermare un agire che ritenevamo poco trasparente e adesso siamo arrivati a quello che temevamo». Prosegue Porciani: «Con l'arresto di Giovanni Faggiano dobbiamo smarcarci politicamente da certi personaggi. Vogliamo che il territorio si ribelli da certe presenze che una sana politica non avrebbe dovuto far entrare. Quindi chiediamo al sindaco di spiegare in consiglio comunale la situazione attuale di Rea, soprattutto in vista di quello che sarà il futuro dell'azienda per la messa in sicurezza dei suoi dipendenti».

Rds chiude così: «A questo punto, però, chiediamo pubblicamente la posizione dell'Italia dei valori rispetto alle vicende giudiziarie che ci vedono territorialmente coinvolti». (Tirreno 21.7.11)

Ci pensa il legalitario poliziotto Loprete a tranquillizzare l'opinione pubblica: aveva già chiesto lui di far pulizia, "perché liberava la discussione su Rea da ambiguità ed equivoci", ottenendo la sostituzione di un indagato con sua sorella. Da quando è in politica, è lui il presidio della legalità ...

(Tirreno 22.7.11)

Rds chiede il commissariamento di Rea

Dopo l'arresto di Faggiano. Idv: «Ma Rosignano non c'entra niente»

ROSIGNANO. L'arresto dell'ex ad di Enerambiente Giovanni Faggiano, nonché ex membro del cda di Rea, si scalda il dibattito politico. Tanto che Rds, attraverso il capogruppo Angela Porciani, «chiede con urgenza che si attivi la richiesta alla Procura di un commissario per la procedura straordinaria di amministrazione controllata della società Rea». Rds «aveva già informato la collettività sul condizionamento contabile che la gestione operativa della Rea aveva prodotto nella contabilità comunale, provocando una variazione di 9 milioni in meno con ricadute fortemente onerose per la cittadinanza. E Siamo preoccupati per l'ennesima variazione negativa che l'assessore al bilancio Tudisco e il sindaco Franchi annunciano sul Tirreno per un milione».

Ma per l'Idv non c'è da lanciare allarmi. «L'Idv di Rosignano - dice il coordinatore Patrizio Loprete - già nell'agosto del 2010 aveva chiesto l'allontanamento di Faggiano dal cda di Rea in piena sintonia con il sindaco e la maggioranza. Poco dopo Faggiano lasciava l'incarico con grande soddisfazione perché liberava la discussione su Rea da ambiguità ed equivoci. Inoltre si sottolinea che la magistratura ha arrestato Faggiano per tangenti e assunzioni facili nel contesto di una indagine nel napoletano, che nulla ha a che vedere con i nostri territori. Ricordiamo che l'Idv, al fine di dotarsi di strumenti idonei alla prevenzione per il rischio ecomafia, ha presentato una mozione approvata in consiglio comunale per l'istituzione di un Osservatorio ambiente e legalità».

Ma Rds incalza: *"..... Rds ricorda «che le dimissioni di Faggiano dalla Rea giunsero prima delle richieste di sindaco e Idv. Fin dalle prime notizie allarmanti, Rds aveva informato le forze politiche, in particolar modo l'Idv, di fatti e di documenti rilevanti riguardanti Enerambiente. Ma nessuno ha mai voluto approfondire: ora è il momento di farlo nell'interesse di Rosignano».* (Tirreno 23.7.11)

Va avanti la lotta tra affaristi pubblici e quelli privati; e la lottizzazione tra i partiti, tra quelli pubblici, secondo il Manuale Cencelli: "un pezzo a te, un pezzo a me, così stiamo tutti zitti" . RDS sembra venire estromessa:

"Rea, scatta il toto nomine.

Si decide in queste ore il destino di Rea. La partecipata più chiacchierata degli ultimi mesi va infatti al rinnovo del consiglio d'amministrazione. L'attuale, composto da sette consiglieri (4 per i soci pubblici, 3 per i partner privati) più il presidente, è scaduto con l'approvazione dell'ultimo bilancio.

Il voto. Un voto travagliato, che ha scompaginato la compattezza dell'asse pubblico - privato. È stata una vera frattura, che ha confermato in pieno la guerra interna in cui si dibatte Rea da oltre

un anno. Da un lato infatti la rappresentante di Ecomar ha votato contro, dall'altro Enerambiente non ha partecipato al voto. Non solo: il socio scomodo, da accusato si è trasformato in accusatore, tacciando di incompatibilità il presidente Fabio Ghelardini, in quanto dipendente del Comune di Cecina, sul libro nero della spa dei rifiuti a cui deve un milione di euro.

La cura dimagrante. Ora l'obiettivo di Franchi è di ridurre il numero dei componenti del cda: da sette a cinque, aumentando la rappresentanza pubblica. Il sindaco di Rosignano dice di voler eliminare dalla stanza dei bottoni il privato scomodo, Enerambiente, ancora rappresentato da Stefano Gavioli, socio di quel Giovanni Faggiano (ex ad) arrestato a Napoli con l'accusa di corruzione.... il rapporto passerebbe infatti da 4 a 3 a 4 a 1.

*..... Toto nomi. Attualmente il cda è composto da 7 consiglieri: per la parte pubblica Andrea Cardini (ex margherita) e Saverio Menicagli, che la maggioranza Pd indica vicino agli scissionisti di Rds. Si dice che Franchi abbia avuto degli abboccamenti con gli esponenti ex Ppi per un nome in loro sostituzione. Dell'area cattolica una candidata è la sindacalista **Patrizia Villani**. Nel cda uscente c'è Franco Ristori, che dovrebbe essere sostituito dal segretario di zona del Psi **Alessandro Bechini**. Un altro nome che circola per entrare è **Fiore Malanima**, presidente del circolo Arci del Gabbro. Il Comune di Cecina (socio al 20% delle quote Rea) avrebbe indicato **Stefano Lessi**, Pd traghettato dagli ex margherita. Completano la rosa uscente Silvano Righi, Cristina Rinaldi, espressione di Redeco (ora incamerata da Rea) e i due soci ex Enerambiente, Gavioli e la sorella (che ha sostituito Faggiano). Una conferma arriverebbe per il presidente Fabio Ghelardini.*

Il secondo round. Un'altra conferma sembra profilarsi per la presidenza Redeco. Che spetterà a Rea nominare a stretto giro di posta. Ma le novità di queste ore non sono che una prima manche, in attesa della grande trasformazione che vedrà la società di gestione dei rifiuti di Rosignano o inglobata nel nuovo ente gestore che si aggiudicherà il super Ato o ritagliarsi un altro ambito di attività ricostituendosi con quote al cento per cento rosignanesi. E questa sarà la partita più difficile." (Tirreno 26.7.11)

*"Rea totalmente pubblica - afferma **Tudisco** - potrebbe essere la newco oggi necessaria per gestire la discarica».*

Ricordiamoci questa affermazione, in questo groviglio rompicapo di soldi e potere.

Continuano le grandi manovre: Enerambiente di Faggiano e Gavioli svende la sua quota in REA ad una società collegata, anticipando il comune di Rosignano e l'assessore Tudisco; "ripubblicizzatore totale" di REA non per rispettare il referendum, ma per poter continuare a gestire Scapigliato, cioè il pezzo principale.

“La società ha comunicato di avere ceduto le azioni. Tudisco: illegittimo. Eserciteremo il diritto di prelazione. Rea, il Comune vuole le quote private. Una mossa di Enerambiente apre all’acquisto del 24%. Si annuncia battaglia

ROSIGNANO. Nuovo colpo di scena per la Rea. Ora il Comune punta davvero a comprare il 24% di Enerambiente e successivamente il 7% di Ecomar. Operazione innescata da una mossa della società veneziana (Enerambiente, ndr), che sarà discussa giovedì prossimo in consiglio comunale.

*Anche se Enerambiente da martedì non è più nella stanza dei bottoni di Rea (**non è così, c’è Gavioli e la sorella di Faggiano, lo abbiamo visto sul Tirreno del 21 luglio, ndr**), la guerra tra il Comune di Rosignano e questo socio privato sembra destinata a proseguire. Oggetto della disputa il 24% che Enerambiente detiene nell’azienda delle Morelline (REA). Quota che, a seguito dell’ultima mossa della società del patron Stefano Gavioli, ora l’amministrazione comunale potrebbe acquistare per 808mila euro. Ma c’è da scommettere che questa operazione non sarà automatica: è più che probabile che Enerambiente si metta di traverso.*

L’operazione. La faccenda è esplosa con una comunicazione a Rea da parte di Enerambiente. Nella lettera - come spiega l’assessore alle finanze Gennaro Tudisco - si dà notizia della cessione di un ramo d’azienda, rappresentato soprattutto dalla quota di partecipazione in Rea (24%), alla società Enertech per 808mila euro. Insomma, secondo questa missiva sarebbe Enertech il nuovo titolare di queste azioni. Ma secondo il Comune di Rosignano questa procedura è illegittima e apre la strada all’acquisizione della stessa quota. «Enerambiente - prosegue Tudisco - con questa comunicazione ha messo nero su bianco la volontà di vendere la sue azioni in Rea. Ma il modo con cui ha proceduto non rientra nelle regole. Avrebbe dovuto, infatti, prima interpellare gli altri soci di Rea, consentendogli così di esercitare il diritto di prelazione. Diritto che, alla luce di questa comunicazione, possiamo comunque attivare. Ed è quello che andremo a fare se il consiglio comunale di giovedì prossimo darà l’ok alla delibera su cui si descrive l’operazione. Oltretutto ora sappiamo anche quanto vale questo 24%, visto che Enerambiente nel passaggio a Enertech lo ha fatto quantificare da un perito in 808mila euro». Cifra che secondo il sindaco Alessandro Franchi «è congrua al valore di mercato». Il Comune ha circa un mese di tempo per avanzare la proposta.

*Verso la Rea 2. Ma questo è solo il primo dei passaggi che l’amministrazione comunale ha studiato per Rea. L’intenzione, infatti, è quella di una ripublicizzazione totale. E allora ecco che, se risolta la grana-Enerambiente, si andrà a trattare anche il 7% di Ecomar. «Ancora non abbiamo incontrato i vertici di questa società - dice Tudisco - ma l’idea è quella di acquistare anche le loro azioni». Ma perché si punta ad un Rea al 100% pubblica? Per dargli un futuro ed evitare la liquidazione. «Una Rea totalmente pubblica - continua Tudisco - potrebbe essere la newco oggi necessaria per gestire la discarica». Insomma, si darebbe vita ad una Rea 2, che comunque sia al suo interno - tramite gara come vuole la normativa - dovrà avere un socio privato operativo (dopo il referendum non c’è più l’obbligo del 40%, ma la quota è libera – **addirittura, ndr**). «In questo modo il percorso sarebbe più veloce e ci eviterebbe di costituire una newco da zero. Inoltre, sarebbe più semplice il passaggio dei lavoratori oggi in Rea nella nuova società». Non tutti i lavoratori, visto che una parte sarà inglobata dal gestore unico che controllerà il ciclo integrato dei rifiuti. Tuttavia, per il futuro*

controllo di Scapigliato, va avanti anche il percorso alternativo alla Rea 2. «I soci privati - continua Tudisco - devono sapere che comunque sia il Comune di Rosignano prosegue nel suo lavoro per mettere in piedi una società totalmente pubblica per la gestione dell'impiantistica di Scapigliato».“(Tirreno 29.7.11)

“Tirreno 12.8.11

Rds su Enerambiente: «Da un anno invociamo di farla uscire» «Su Rea operazioni in ritardo»

ROSIGNANO. «La decisione di far fuori Enerambiente andava presa almeno un anno fa». Questo il pensiero di Angela Porciani, capogruppo di Rds, che si è astenuto sul voto alla delibera sul diritto di prelazione che il Comune intende esercitare sulle quote di Rea.

«Alla delibera - dice Porciani - il mio gruppo si è astenuto per senso di responsabilità. Quell'operazione la condividiamo per forza, perchè rappresenta l'uscita di un socio privato scomodo. Questa scomodità era avvertita da tempo: proprio un anno fa presentavamo interrogazioni in merito all'assetto societario di Rea. Eravamo preoccupati di quel socio». Porciani prosegue: «a fronte di questo, è maturata una variazione negativa di 9 milioni, che il Comune ha imputato ad un calo di conferimenti che in realtà non c'è stata. Poi si viene a sapere che quel socio privato per andarsene avanza una richiesta di circa 8 milioni, ma adesso forse accetta un decimo. Nel frattempo il rappresentante di Enerambiente che è stato seduto fino ad un anno fa in Rea è stato arrestato. Troppe cose non tornano: di chiaro c'è una variazione negativa di 9 milioni che ci ha portato nel patto di stabilità, un arresto e un socio privato di Rea senza un nome».

Forse è il nuovo nome che interessa a RDS ?

Ma il tormentone estivo prosegue su REDECO:

“ROSIGNANO. Sono stati trovati nuovi soci per Redeco? Lo chiede il consigliere Maria Grazia Angeli (Pdl) con un'interrogazione. «Rea - scrive Angeli - detiene il totale controllo di Redeco, l'azienda specializzata nel trattamento dei rifiuti speciali e nella raccolta differenziata. L'acquisizione è avvenuta il 16 novembre 2010 mentre Redeco continua a svolgere il lavoro con gli stessi addetti compresi i dirigenti. L'intento è valorizzare il core business di Redeco trovando uno o più soci capaci di rilanciare l'azienda». Quindi Angeli chiede all'amministrazione comunale «se sono stati trovati nuovi soci capaci di portare conoscenze, know-how e capitale; se e come intende proseguire nell'intento di creare un polo industriale specializzato nel trattamento dei rifiuti speciali, come annunciato dal presidente di Rea». (Tirreno 13.8.11)

“Creare un polo industriale specializzato nel trattamento dei rifiuti speciali” sembra l'ossessione più diffusa tra tutti i politici locali.

A ferragosto, tra un cacciucco e l'altro alla festa preparata da mesi, i "comunisti" dicono finalmente qualcosa di sensato:

"Ok a ripubblicizzare la Rea liquidando le quote che nel tempo erano state acquisite da privati (Enerambiente e Ecomar). Lo dicono Giacomo Luppichini e Giorgio Franconi (Gruppo Comunista-federazione per la Sinistra): «Eravamo disposti a dare la nostra astensione sul provvedimento presentato, nonostante pesanti perplessità tuttora presenti sulla gestione della Rea, sfuggenti atteggiamenti della maggioranza di fronte alla richiesta di chiarimenti sul pregresso». «Quello che non condividiamo - continuano Franconi e Luppichini - è l'idea del futuro di questa società che, per il sindaco, dovrebbe, dopo questa fase, aprirsi nuovamente al contributo dei privati secondo la misura imposta dalla legge (40%). Cioè, per dirla in termini chiari: ora si pubblicizza, ma dopo si privatizza di nuovo! E questo ci sembra andare contro lo stesso esito referendario. A noi sembra che la nuova Rea che tra l'altro avrà l'unico compito di gestire la discarica di Scapigliato, potrebbe rimanere totalmente pubblica. Naturalmente occorre ripensare globalmente il ciclo dei rifiuti e il ruolo della discarica stessa che dovrebbe essere ridimensionata nei suoi conferimenti ritornando a semplice discarica di bacino per la Bassa Val di Cecina e non più un buco nero in cui far affluire tutte le emergenze regionali e nazionali. Ma ciò richiede un atto di coraggio e la voglia di cimentarsi con il nuovo; coraggio e voglia che nè il nuovo Consiglio di amministrazione di Rea lottizzato in base a logiche di appartenenza politica, né questa amministrazione sembrano in grado di mettere in campo. Da qui il nostro voto contrario». (Tirreno 15.8.11)

L'oggetto del desiderio ora diventa la REDECO, cioè la gestione dei rifiuti speciali. Si fa avanti la Lonzi Metalli, quella degli incendi a Livorno:

"Rea pronta a vendere la Redeco i privati pronti a scolarla

ROSIGNANO. Grandi manovre sul fronte dei rifiuti. Stavolta, dopo il riassetto societario di Rea e il benservito a Enerambiente (poi Enertech), i riflettori si sono accesi su Redeco: ci sono tre aziende interessate a rilevare parte delle quote. Una di queste è la Lonzi Metalli di Livorno che punterebbe al 51% della Redeco. ... Un giocattolino che pare interessare società del settore.

Ieri mattina, infatti, si è riunito il consiglio d'amministrazione di Rea. All'ordine del giorno, tra i vari punti (tra cui la scelta di un pacchetto di assunzioni) la delega da conferire al presidente per valutare la dichiarazione d'interesse manifestata dalla Lonzi Metalli srl di Livorno per rilevare quote della Redeco. La società livornese, che gestisce l'impianto di trattamento di via del Limone e si occupa di rifiuti speciali (ha quote nella Rari, Raccolta Rifiuti Industriali, la srl del Picchianti) sarebbe intenzionata a rilevare una quota consistente della Redeco: si parla del 51%. Un'offerta che, per la verità, non sarebbe la sola visto che altre due aziende del settore, una di Ponte a Egola e l'altra di Firenze, entrambe fornitrici di Rea, hanno manifestato una certa attenzione nei confronti di Redeco che, come si ricorderà, dal novembre 2010 è tornata ad essere completamente in mano a Rea, che ha rilevato le quote di Ecomar.

..... lo stesso Ghelardini, a parlare chiaramente dell'intenzione di «valorizzare Redeco» cercando soci privati in grado di portare «conoscenze, know how e capitale». Segno tangibile di un

orientamento chiaro da parte della presidenza Rea e del primo cittadino di Rosignano. E il nome della Lonzi, peraltro, non sarebbe completamente nuovo se è vero che l'azienda livornese si era già affacciata alla finestra delle Morelline alcuni anni fa, durante la giunta Nenci.

Redeco, come sappiamo, opera nel settore del riciclaggio e recupero dei rifiuti: si occupa di carta e cartone, ferro e altri metalli, apparecchiature elettroniche fuori uso (pc, elettrodomestici), legno e gomme da auto. Proprio in quest'ultimo settore, recentemente, si è aggiudicata un'importante commessa per lo smaltimento dei pneumatici nell'Est Europa. L'azienda è presieduta da Mario Gozzoli, ha sede a Cecina in via Pasubio (area ex Massalombarda) dove è stato allestito un centro di trattamento capace di lavorare oltre 12mila tonnellate l'anno di rifiuti. (Tirreno 31.8.11)

La Lonzi Metalli di Livorno ha un know how di tutto rispetto, abbastanza spesso brucia a cielo aperto i propri rifiuti speciali, sommergendo di fumi alla diossina la città capoluogo.

Riprende con una sfacciataggine incredibile la campagna di propaganda della REA, stavolta con il sostegno di alcune associazioni, e con la benedizione dell'assessore Donati:

“Porte aperte a Scapigliato con le visite guidate

ROSIGNANO. E' partito “In visita all'Area impianti di Scapigliato”, progetto di Rea e del Comune di Rosignano che permetterà ai cittadini del territorio di visitare il centro di Scapigliato. Verranno organizzati dei pullman che partiranno dal piazzale antistante la sede Rea e faranno ritorno circa due ore dopo. La data fissata per la visita è sabato 24 settembre, con la possibilità di replicare nel caso ci saranno tante richieste. Per favorire la partecipazione saranno interessati nel progetto anche i principali operatori della zona, Molto soddisfatto è l'assessore all'ambiente Daniele Donati: «Il trattamento dei rifiuti di ogni genere è importante, soprattutto in un momento come questo dove in tanti posti ci sono grossi problemi. Scapigliato è un polo impiantistico all'avanguardia, che segue tutte le necessità normative ed ambientali»..... «L'iniziativa di quest'anno - spiega Dunia del Seppia, responsabile comunicazione Rea - è differente, organizzata in modo che si possa attrarre direttamente dal territorio con l'ausilio delle associazioni». «Siamo molto contenti - dice Giovanna Chiellini della Pro Loco di Solvay - di dare il nostro appoggio permettendo alle persone di sfatare miti e magari rendersi più conto degli impianti che funzionano». “ (Tirreno 2.9.11)

Sì, “sfatare miti” che a Scapigliato ed intorno ad essa succeda di tutto, è importante...

Enerambiente si rivela un osso duro, come si poteva prevedere (e lasciare a casa sua), e chiede 7 milioni di euro per la sua quota in REA, non gli 808mila euro che ha offerto il Comune di Rosignano. E minaccia la causa legale, anche per altri aspetti.

“... lo scontro tra la società del patron Stefano Gavioli - al centro di vicende giudiziarie - e l'amministrazione comunale rosignanese è destinato a diventare sempre più duro e a spostarsi nei tribunali: sono in arrivo cause civili.

Ricordate la delibera di consiglio comunale approvata il 4 agosto scorso dove si dava l'ok al tentativo di acquisto da parte del Comune delle quote azionarie di Enerambiente in Rea? Bene, quel tentativo al momento è andato a vuoto. La società con sede in via della Chimica a Venezia, attraverso una raccomandata ricevuta pochi giorni fa da palazzo civico, ha risposto picche al diritto di prelazione ... secondo il legale di Enerambiente, in estrema sintesi, gli amministratori pubblici hanno preso un abbaglio. «L'operazione messa in moto dal Comune di Rosignano - spiega Giancarlo Tonetto, legale che difende gli interessi di Gavioli - aveva un senso se eravamo davanti ad una cessione d'azienda. Ma quella esercitata da Enerambiente verso Enertech è un'altra cosa: si tratta di un conferimento d'azienda. Si tratta di un'operazione infragruppo, che non ha violato nessuna norma dello statuto. Insomma, Enerambiente ha fatto tutto nelle regole». Ecco perché è stata respinta l'offerta d'acquisto avanzata dal Comune. Di parere opposto il sindaco Alessandro Franchi: «Il no di Enerambiente era prevedibile, ma la vicenda non finirà qui. Ora ci riuniremo con i nostri consulenti per capire come muoverci». Un pacchetto molto ambito da palazzo civico per dare a Rea un capitale al 100% pubblico e affidargli così la gestione futura della discarica di Scapigliato.... . «Ma non sulla base di 808mila euro - dice Tonetto - come indicato dall'amministrazione comunale. Quella cifra da noi inserita nel conferimento d'azienda è soltanto la stima minima a tutela dei creditori». E allora qual è la cifra giusta secondo Enerambiente? «Tocca al Comune fare una proposta concreta, che finora non è mai arrivata». Nel dicembre scorso, tuttavia, Gavioli chiese circa 7 milioni per cedere le "sue" quote in Rea. «Cifra non in linea con il mercato», afferma Tudisco. Il Comune di Rosignano, comunque, non intende mollare sul diritto di prelazione. «E noi siamo pronti ad affrontare il caso davanti a un giudice», taglia corto Tonetto.

*Giudice che molto probabilmente sarà chiamato in causa per un'altra vicenda, quella relativa alle nomine dell'ultimo consiglio di amministrazione di Rea. Nomine che hanno escluso il socio privato veneziano dalla stanza dei bottoni. «Su questa esclusione - ammette l'avvocato Tonetto - stiamo preparando un ricorso, perché in questo caso è stato davvero violato un articolo dello statuto sociale. Quello che è stato fatto in quell'occasione nei confronti di Enerambiente è fuori dalle regole, visto che gli spetta almeno un consigliere nel cda». Ma non finisce qui. «Inoltre - aggiunge l'avvocato - chiederemo anche la revoca del presidente di Rea (Fabio Ghelardini, ndr)». **Per il suo famoso conflitto d'interessi essendo ancora dipendente del Comune di Cecina, comune debitore moroso verso REA**". (Tirreno 27.9.11)*

Il capogruppo PD in consiglio risponde a RDS: il buco di bilancio non è un buco, ma una minore entrata di rifiuti a Scapigliato :

"«Porciani ha ancora dubbi nonostante 16 commissioni»... «Nel 2009 gli impianti di Scapigliato hanno trattato 387.635 tonnellate di rifiuti, nel 2010 le tonnellate trattate sono state 324.251. Un calo di 63.384 tonnellate trattate ha modificato il risultato economico della Rea. Tradotto in estrema sintesi, il Comune durante l'esercizio economico 2010 ha accertato dalle entrate extra-tributarie un provento più basso di quello che aveva stimato nel bilancio di previsione. Il rallentamento del conferimento è apparso evidente dopo i primi mesi del 2010, quando l'onda di piena della crisi ha sommerso tutta la Provincia. Questa situazione non ha risparmiato

l'amministrazione, che ha dovuto gioco forza rivedere le previsioni di entrata e di spesa per mantenere in equilibrio il bilancio comunale, senza pregiudicare i servizi ai cittadini»....” (Tirreno 6.10.11)

Ed allora, via al sesto ampliamento della discarica !

“Via al sesto ampliamento della discarica di Scapigliato. La Rea, infatti, ha reso noto il bando per partecipare alla gara d'appalto del lotto 6 del sito. Un lotto ritenuto importante dall'azienda e dal Comune, perché saranno applicati impianti con tecnologie inedite per Scapigliato.

Discarica, lavori per 5 milioni Tecnologie che, come assicura il Comune, vanno soprattutto nella direzione dell'abbattimento dei miasmi, nota dolente per le famiglie che abitano nelle vicinanze.

Appalto da 5 milioni. Che si tratti di un intervento di una certa portata lo si capisce anche dall'entità del valore dell'appalto: quasi 5 milioni di euro, 4 milioni e 844mila euro e spiccioli per la precisione. Di questi, quasi 135mila euro sono per la sicurezza e non è previsto ribasso d'asta. L'opera in appalto riguarda i lavori di interconnessione con il lotto 5, la realizzazione del lotto 6 e la costruzione di un nuovo impianto di sollevamento e stoccaggio di percolato, aspetto quest'ultimo che finora aveva creato costi in più piuttosto considerevoli per l'amministrazione comunale. Analizzando la descrizione dell'avviso, per le opere di bonifica e protezione ambientale sono stati calcolati 2,3 milioni di euro, mentre alla voce “edifici civili e industriali” 1,3 milioni di euro. Il resto va nei sottoservizi, opere strutturali speciali e impianti elettrici. L'appalto sarà assegnato con il criterio dell'offerta più vantaggiosa. Le buste per le offerte dovranno arrivare entro il prossimo 3 novembre e saranno aperte nella sede dell'azienda il prossimo 7 novembre....” (Tirreno 10.10.11)

Su Repubblica del 17.11.11 si esplicita tutta la portata dell'associazione a delinquere che ruota intorno a Enerambiente/Enertech:

“CATANZARO - Lo chiamano "il re della monnezza". E' Stefano Gavioli, amministratore di diverse società che gestiva fino a ieri decine di discariche in tutta la penisola, tra Veneto, Calabria, Sardegna, Campania, Emilia Romagna, Puglia e anche quella dell'Aquila, incassando milioni e milioni di euro senza mai pagare un euro di tasse.

Gavioli è stato arrestato insieme ad altre quattro persone tra le quali il suo avvocato, il suo commercialista ed altri dirigenti dalla Guardia di Finanza su ordine della Procura della Repubblica di Catanzaro. E nell'inchiesta sono indagati anche personaggi eccellenti della politica, tra i quali l'assessore regionale all'ambiente della Calabria, Francesco Pugliano (Pdl) e il commissario straordinario per l'emergenza, l'ex generale della Guardia di Finanza, Giovanni Melandri che, secondo l'accusa, avrebbero favorito Stefano Gavioli ad intascare, non avendone titolo, milioni di euro per gestire alcune discariche calabresi tra le quali quella di Catanzaro. Per l'ex generale Melandri la Procura della Repubblica ha chiesto anche l'interdizione dalla sua carica. A Gavioli e altri arrestati sono stati sequestrati beni mobili ed immobili per un valore di 12 milioni di euro.

L'inchiesta ruota attorno ad una serie di reati, fiscali e ambientali e con Gavioli sono stati arrestati il direttore tecnico della Enertech, Loris Zerbin, 50 anni, di Campolongo Maggiore (Venezia), l'amministratore di una delle società del gruppo della Enertech, Giovanni Faggiano, 52 anni, di Brindisi; Giancarlo Tonetto, 56 anni, di San Donà di Piave (Venezia) ed Enrico Prandin, 49 anni, di Rovigo. Un commercialista e di un tecnico della società Eneterch, inoltre, sono stati sottoposti all'obbligo di presentarsi alla polizia giudiziaria. Alle persone arrestate è stata notificata una ordinanza di custodia cautelare emessa dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Catanzaro, Abigail Mellace, che ha accolto la richiesta del procuratore aggiunto Giuseppe Borrelli e del sostituto Carlo Villani. Agli arrestati vengono contestati a vario titolo di reati di associazione per delinquere finalizzata all'evasione fiscale ed alla violazione delle norme ambientali. Già nei mesi scorsi la società Enertech, che gestisce la discarica di Catanzaro, era stata al centro di inchieste per violazioni nella gestione dell'impianto per i rifiuti del capoluogo calabrese.”

Ma i nostri eroi locali sono in partenza per la Svizzera

Impiantistica, affari, grandi appalti sono il sale della politica. Ecco i nostri alle prese con l'ultima (finora) avventura, il biodigestore, per digerire la quantità immensa di rifiuti che pretendono dalla Toscana e non solo.

Dal Tirreno del 18.11.11:

“Il Comune in missione in Svizzera per toccare con mano uno dei più importanti investimenti previsti per la discarica: un biodigestore anaerobico, impianto strategico per allungare la vita di Scapigliato.

Il sindaco Alessandro Franchi, insieme all'assessore Daniele Donati, il dirigente ai lavori pubblici Andrea Immorali e al progettista, ieri sono andati a Zurigo per visionare due esempi di impianto che potrebbe essere realizzato nel sito rosignanese. La speranza dei cittadini è che questo viaggio non risulti inutile, come lo è stato l'attuale impianto di compostaggio costato all'epoca 3 milioni di euro.”

No, la speranza dei cittadini, mi scusi l'articolaista, è che questi signori vengano mandati a casa. Ma proseguiamo:

«Abbiamo visionato - spiega Donati - due biodigestori che sviluppano una tecnologia chiamata kompogas, che è quella che stiamo cercando». La comitiva rosignanese, per la precisione, ha visitato due biodigestori di proprietà della Aspò, azienda elvetica equivalente della nostra Enel. «La cosa che mi ha colpito - dice Donati - è che entrambi sono piazzati molto vicino alle abitazioni».

Ma se dal punto di vista della costruzione i tempi in teoria non sarebbero lunghissimi, c'è da risolvere l'aspetto finanziario. L'opera, infatti, con tutti gli interventi strutturali connessi, costa circa 20 milioni di euro. Al momento ci sono in cassa solo 1,5 milioni di euro versati dall'Ato. E il resto? «Si procederà con un project financing. Nel senso che la realizzazione dell'impianto sarà inserito nella gara per individuare il socio privato della newco che dovrà gestire Scapigliato..... “

Ma il referendum del giugno 2011 ha deciso, sovrano, che non possono privatizzare i rifiuti. E loro insistono.

Al loro ritorno, cadono dalle nuvole su Gavioli e compari, e fanno le verginelle:

«Tutte vicende estranee a Scapigliato»

ROSIGNANO. *«Noi siamo sereni: tutte queste vicende sono estranee a Scapigliato». Così il sindaco Alessandro Franchi commenta la parabola giudiziaria di Gavioli e Faggiano. E aggiunge: «La posizione del Comune di Rosignano è chiara da tempo: abbiamo escluso dal cda di Rea Gavioli, contestando il passaggio di quote da Enerambiente a Enertech senza che il Comune ne fosse informato, pertanto senza poter esercitare il diritto di prelazione. Tra l'altro ora questa società è affidata a un commissario del tribunale. Ma il socio privato non ha mai esercitato compiti gestionali». Cosa succede ora? In ogni caso l'obiettivo è di estromettere Enerambiente - Enertech da Rea. Franchi aggiunge che una strada è quella di costituire una società ex novo a cui affidare la gestione della discarica. (Tirreno 19.11.11)*

“Porciani (Rds): «Ora Franchi allontani coloro che hanno portato Enerambiente in Rea»

ROSIGNANO. *«Rds chiede un'assunzione di responsabilità al sindaco che non può continuare a far finta di niente di fronte a vicende del genere». Angela Porciani, capogruppo di Rds, interviene dopo gli arresti di Gavioli e Faggiano di Enerambiente. «Due anni fa - sostiene Porciani - personalmente sottoposi al sindaco, tramite la sua segreteria, il problema di avere un socio scomodo, ma la sua indifferenza fu tale da doverci addirittura spingerci verso altre vie. Un'improvvisa mancanza di 9 milioni nel 2010 guarda caso legata ai rifiuti ed analoghe vicende accadute a Teramo ci hanno fatto temere il peggio». Porciani prosegue. «Ormai crediamo che il socio privato sia sazio ed è proprio ora che il sindaco, una volta per tutte, deve allontanare da Rea, da Redeco, ma anche da ambiti più vicini all'amministrazione, coloro che hanno permesso, anni fa, l'arrivo di una SLIA i cui uomini adesso sono stati arrestati; se le società si sono trasformate come scatole cinesi, i nomi sono rimasti gli stessi e non vorremmo a Rosignano accadesse anche di peggio.” (Tirreno 20.11.11)*

Quali sono gli “ambiti più vicini all'amministrazione” di REA e REDECO dai quali allontanare i malviventi ?

La signora Porciani potrebbe dircelo, magari per e-mail

Ma i nostri affaristi vanno avanti come le ruspe di Scapigliato, verso la buca ... vendendo beni comunali per mettere in piedi una nuova società, da mettere in mano ad un altro privato.

“Discarica, nasce la nuova società

ROSIGNANO. *Primi passi concreti verso la costituzione della newco che andrà a gestire la discarica di Scapigliato. Nel consiglio comunale di mercoledì prossimo, infatti, saranno discusse delle*

alienazioni, il cui valore sarà il capitale di base della nuova società che si andrà ad occupare della discarica.....

«Le integrazioni al piano delle alienazioni che presenteremo nel consiglio di mercoledì - dice Gennaro Tudisco, assessore alle finanze - sono un vecchio casolare e un terreno di proprietà comunale nella zona della discarica. Il valore di queste due proprietà, che ora dovrà essere periziato ma si presume intorno ai 180mila euro, rappresenterà il capitale di base della newco impianti, ovvero della nuova società che dovrà gestire Scapigliato....

Il fatto ... è conseguenza della tempistica indicata nell'ottobre scorso dall'Ato Costa per l'individuazione della nuova società mista che si occuperà della raccolta della spazzatura. Anche la nostra newco deve stare al passo con questa tempistica e allora occorre iniziare a mettere nero su bianco». E allora ecco che, per gestire Scapigliato, sembra tramontare l'idea di una Rea al 100% pubblica. Dunque, la strada oggi più battuta è quella di una società al 100% del Comune di Rosignano, con all'interno un socio privato operativo individuato attraverso un bando di gara. Ma quando sarà indetto? «I tempi dovranno essere simili a quelli dell'Ato Costa», dice Tudisco. E allora l'avventura di Rea in discarica è destinata a terminare con la fine del 2012: entro la fine dell'estate del prossimo anno dovrebbe essere presentate le offerte per la gara ed entro dicembre è prevista la stipula del contratto col vincitore.

E allora quale sarà il futuro dell'attuale Rea per non farla restare una scatola vuota? «Per non metterla in liquidazione - dice Tudisco - Rea va ripensata, magari potrebbe trovare una collocazione sempre nel settore dei rifiuti, ma non è detto».” (Tirreno 28.11.11)

Capitolo 35

Il PD “un comitato d'affari”

Quando qualcuno comincerà a parlare, a Rosignano, inizierà il finimondo.

Quello del povero Del Ghianda è solo un pallido anticipo: dice già molto, ma il “regime” tiene ancora, con tutti i soldi, le promesse e le minacce che ancora riesce a distribuire.

Ma le antiche omertà, su Scapigliato e sulla Solvay , si stanno sfaldando ...

Sul Tirreno del 4.12.11 si legge:

«Vogliono tapparmi la bocca» (sono) «Vittima di una vendetta»

DE GREGORIO ROSIGNANO. Non incassa in silenzio. Stavolta Riccardo Del Ghianda passa al contrattacco: «Mi hanno colpito per la mia uscita polemica dal Pd e la mia posizione su Rea e Redeco, ormai è chiaro. E quest'ultima storia della sospensione è l'ennesima dimostrazione. Intanto sul lavoro vengo mortificato, da un anno mi tengono lì senza far niente. Ma la bocca non me la taperanno mai».

Una reazione durissima quella del dipendente comunale indagato per truffa ai danni dello Stato e peculato in concorso con la sua superiore Edina Regoli. Entrambi fanno capo all'ufficio cultura del Comune e al museo archeologico di Palazzo Bombardieri (di cui la Regoli è direttrice).

Del Ghianda, secondo le accuse, avrebbe utilizzato a fini personali una Fiat Punto e un Fiat Ducato del Comune con il benessere (e la copertura) della Regoli. Mercoledì l'ultimo capitolo giudiziario con la notifica a entrambi di un'ordinanza di interdizione dai pubblici uffici, firmata dal gip Antonio Pirato su istanza del pm Gianfranco Petralia che addirittura aveva chiesto i domiciliari. Una misura choc, che ha messo in moto anche la commissione disciplinare interna e quindi potrebbe produrre ulteriori conseguenze sul piano del lavoro.

Del Ghianda non ci sta: «E' giunto il momento che si conosca la verità - dice - lo sono tranquillo, il mio comportamento da dipendente comunale è stato il medesimo da sempre. Ricopro un incarico che prevede di svolgere sul territorio attività legate alle iniziative museali e che, insieme alla mia responsabile Edina Regoli, mi portano a commissioni e relazioni esterne: basti pensare ai 39 laboratori didattici interni e ai 10 esterni al museo. In trent'anni mai un richiamo, mai un ordine di servizio, anzi ho sempre ricevuto apprezzamenti ed elogi soprattutto per il mio lavoro proseguito anche fuori dal normale orario, riconosciuto peraltro dai premi di produzione».

Ora quel lavoro è sospeso e lui rischia di perderlo a causa, dice ancora Del Ghianda, «della mia presa di posizione pubblica nei confronti della situazione gestionale e politica del territorio che mi ha portato ad assumere posizioni critiche e di denuncia rispetto al settore dei rifiuti. Critiche che poi, purtroppo, sono risultate vere».

Passo indietro. Del Ghianda, ex militante Pci, è sempre rimasto nel partito nelle sue evoluzioni in Pds, Ds e Pd. Finché non ne è uscito sbattendo la porta, definendo lo stesso Pd «un comitato di affari». Affermazioni che ribadisce anche oggi: «Non si poteva basare l'economia di un territorio sui rifiuti, sui proventi della discarica gestita da una Rea il cui 25% era in odore di infiltrazioni criminali. Quando lo dissi mi sentii rispondere che ci volevano le prove, fui minacciato di querela. Non sono mai stato querelato. Nel frattempo sono stati arrestati due soci privati (Faggiano e Gavioli di Enerambiente, ndr). Hanno provato a tapparmi la bocca, del resto basta vedere cosa stanno facendo con l'Idv (la delega sospesa dal sindaco all'assessore Luca Simoncini, ndr). E poi è arrivata la lettera anonima».

Del Ghianda mostra un foglio scritto a macchina, indirizzato al comandante dei carabinieri. Dieci righe sgrammaticate in cui si accusano lui («è sempre in giro con il furgone del Comune per cose sue, prende in giro tutti e si vanta di quello che fa, dice che nessuno lo può toccare, andando nei magazzini nelle ore di lavoro») e Regoli («lo copre perché è come lui»).

Da quella lettera, che si conclude con l'invito «parlatene con il sindaco», scattarono le indagini nell'estate 2010.

«Sono stato pedinato come un criminale - prosegue Del Ghianda - fermato dai carabinieri anche quattro volte in un giorno manco fossi Riina e ora vengo pure sospeso. Ma io sono sereno. Anche se sto vivendo una situazione surreale: sono escluso da circa un anno dalle mie normali attività lavorative. Nel 2011, l'ho anche scritto nella relazione, mi è stato chiesto di fare un paio di fotocopie, una volta di spedire alcune lettere e stop. Le denunce subite e le vessazioni in atto mi vedono oggi ancora più convinto che mai, perché certe reazioni si manifestano solo quando si coglie nel segno». Intanto, attraverso l'avvocato Marco Caradonna, Del Ghianda annuncia di fare ricorso contro l'ordinanza del gip.»

Misteri della magistratura: indagano un povero cristo che denuncia quello che tantissimi vedono, pensano e ... non dicono. E mandano assolto (in primo grado, però) un Nenci che ha intercettazioni telefoniche pesantissime, ad esempio. Perdono tempo su una lettera anonima sul presunto uso leggero di un furgone comunale, e non si muovono di fronte all'abuso manifesto, continuato, devastante che altri fanno del territorio, dal comune di Rosignano alla Solvay. Misteri.

“No comment dopo le accuse di Del Ghianda

ROSIGNANO. Non intendono replicare, almeno per ora. Nè il sindaco Alessandro Franchi, nè il segretario del Pd Bagnoli. Le parole di Riccardo Del Ghianda - durissime nei confronti del suo ex partito e della gestione della macchina comunale negli anni passati - rimangono senza risposta, dato che «quando sarà il momento - dice il sindaco - risponderemo». Per ora - aggiunge Franchi - «ci limitiamo ad esprimere la massima fiducia nei confronti dell'operato della magistratura alla quale, come sempre fatto, forniremo la nostra collaborazione». In sintonia col primo cittadino anche Fabrizio Bagnoli, che guida il Partito Democratico: «Non intendo alimentare questa polemica, non voglio scendere su questi livelli. Il territorio ha altri problemi più importanti che devono essere affrontati».

Del Ghianda è il dipendente comunale finito, con la collega Regoli, direttrice del museo archeologico di Rosignano, nell'inchiesta della Procura di Livorno sulla presunta truffa ai danni dello Stato e il peculato. Domenica, attraverso il nostro giornale, Del Ghianda aveva detto senza mezzi termini di essere vittima di una vendetta. «Mi fanno pagare le mie posizioni critiche su Rea, Redeco e la gestione dei rifiuti sul territorio». E quindi accusava il Pd (definito dallo stesso un «comitato d'affari») dato che tutti i suoi guai sarebbero successi dopo la sua uscita dal partito (Del Ghianda si è schierato con Rosignano Democratica). Poi aveva detto di essere oggetto di mobbing all'interno della macchina comunale. Accuse pesanti alle quali Franchi e Bagnoli non rispondono. Anche se sulla bacheca Facebook del sindaco, domenica alle 14,56 era uscito il seguente post: «Ci sono persone che invece di giustificare i loro comportamenti e rispondere dei fatti contestati dalla magistratura, attaccano in maniera del tutto sconclusionata e inaccettabile altre persone e altri soggetti. Ma dov'è finita l'etica, la morale e la dignità». Erano forse indirizzate a Del Ghianda? Il sindaco, ancora, non commenta. (Tirreno 6.12.11)

Già, sindaco, dove sono finite l'etica e la dignità ?

Nell'intervista natalizia e di fine anno l'assessore anticipa : *“Per gennaio, come conferma l'assessore all'ambiente Daniele Donati - è attesa la gara per l'individuazione del socio privato della nuova società (che fa capo al Comune) che andrà a gestire il polo impiantistico di Scapigliato.”.*

Una azienda per Scapigliato, una super azienda per il super ATO: tutto in violazione del referendum 2011.

Ed ecco la famosa “newco”, la nuova azienda che nasce tra i veleni e gli appetiti, con al centro gli amministratori costa-toscani del PD. Con un amministratore unico, lo stimato prof. Marco Frey della ultraliberista Scuola superiore Sant'Anna di Pisa.

Dalla redazione del sito internet di Pisanotizie si apprende che è stata costituita da 95 comuni su 111, con sede a Pisa, la società che gestirà i rifiuti nel super ATO. Sarà privatizzata al 40%, infischandosene del referendum del giugno 2011. Avrà un gettito annuo di 260 milioni di euro, un bel malloppo:

“Pisanotizie 17/12/11 Nasce RetiAmbiente spa, società di gestione del ciclo dei rifiuti per l'Ato Costa

Siglata presso l'SMS di Pisa la nascita del soggetto imprenditoriale unico che si occuperà della raccolta, il trasporto, lo spazzamento e di tutti gli altri servizi accessori, oltre alla gestione degli impianti di smaltimento esistenti e alla costruzione dei nuovi. Società il cui 40% sarà costituita da socio privato selezionato tramite gara pubblica, e che sarà operativa a partire dal 2013. Ieri è stata formalizzata l'adesione dei soggetti pubblici, ad oggi composti da 95 comuni su 111

Tutto ciò su di un territorio di 1.350.000 abitanti, 111 Comuni e 4 Province, Livorno, Pisa, Lucca e Massa- Carrara, con una produzione annua di circa 1 milione di tonnellate di rifiuti e un gettito complessivo, tra TARSU e TIA, di 260 milioni di euro, sempre su base annua.....

La società costituita ieri si appresta a diventare, dopo che avrà provveduto a scegliere il socio privato con gara, il gestore unico di tutti i servizi dell'ATO. Del novero dei gestori sopra indicati ne resterà così uno solo. Per la gestione dei rifiuti urbani si tratta di una svolta storica, anche alla luce del risultato referendario che chiedeva la ripubblicizzazione dei servizi pubblici locali, mentre anche in questo caso si sta predisponendo una società il cui 40% sarà costituita da socio privato.

I Comuni dell'ATO Toscana Costa hanno infatti scelto il modello della società mista quale forma di gestione e tale scelta è stata supportata da un apposito studio di fattibilità predisposto da Kpmg, un Advisor economico selezionato dall'ATO con gara ad evidenza pubblica. Quali i prossimi passaggi fino a giungere all'operatività di questo nuovo organismo?

Entro il 31 dicembre sarà pubblicato il bando di gara per la scelta del socio privato. Poi, entro 60 giorni, verranno raccolte le manifestazioni di interesse dei partners industriali che intenderanno concorrere alla procedura.

Quest'ultima si articolerà in una serie di fasi, anche molto complesse e tra di esse un particolare rilievo assume la fase denominata di "dialogo competitivo", nella quale i concorrenti saranno

chiamati a confrontarsi sulle migliori soluzioni tecnico gestionali per lo svolgimento del servizio direttamente con i rappresentanti delle parti coinvolte.

Entro ottobre del 2012 si arriverà all'aggiudicazione in favore del soggetto che risulterà vincitore della gara vera e propria e che assumerà la qualità di socio della futura società mista. Entro la fine del 2012 si giungerà infine alla stipula del contratto di servizio e a decorrere dal 2013 il nuovo gestore unico del servizio sul territorio dell'ATO sarà operativo.

"La costituzione di RetiAmbiente è un fatto molto importante per la Toscana - ha annunciato il sindaco di Pisa e attuale Presidente della ATO -. Alla nuova società che gestirà il ciclo dei rifiuti per le province di Massa-Carrara, Livorno, Lucca e Pisa hanno già aderito 95 comuni, pari all'85% dei residenti dell'Ato, sui 111 interessati al gestore unico, senza distinzioni di maggioranza politica di governo. E' un fatto di straordinario valore: ridurre i gestori da trenta ad uno è una grande riforma, che a regime avrà un effetto positivo sulla qualità del servizio e sulle tariffe. E' importante anche per i circa 1.800 lavoratori diretti delle aziende e per l'indotto molto vasto delle attività: il lavoro sarà più sicuro. Anche per questo i sindacati ci hanno sollecitato, con posizioni unitarie, a procedere".

"La scelta di un amministratore unico, per l'anno della gara per la scelta del socio privato - ha poi specificato Filippeschi - è improntata alla massima sobrietà. La disponibilità del professor Marco Frey a svolgere questo ruolo è l'investimento fatto in un tecnico d'altissimo profilo, impegnato sulla materia, un docente della Scuola Superiore Sant'Anna che ci rappresenta tutti. Lo ringraziamo per la disponibilità. E' una segnale forte che noi sindaci, in particolare, abbiamo deciso di dare in piena coerenza con lo sforzo di razionalizzazione davvero eccezionale che l'azienda unica della Toscana Costiera rappresenta. Abbiamo fatto scelte concrete con spirito e contenuti da area vasta".

Nonostante il plauso dei sindaci presenti, ReteAmbiente nasce senza l'adesione completa dei 111 comuni dell'Ato Costa, e con alcune difficoltà di fondo, che al momento della sigla per la creazione della società non sono state sollevate: fra tutte quella riguardante il caso di Massa, la cui società di gestione dei rifiuti è sotto inchiesta per truffa e associazione a delinquere, e i cui conti non fanno sperare bene, e che intanto ha già aderito alla società."

Nota mia: l'SMS sta per San Michele degli Scalzi, centro espositivo pisano di recente inaugurazione (2009)

Perché ben 16 comuni non aderiscono alla nuova società ? Perché tra questi comuni ci sono Pietrasanta e Forte dei Marmi, i cui rifiuti vengono gestiti dalla multinazionale francese Veolia ?

Dopo le feste e l'ipocrisia, si ricomincia con le stangate, da parte del partito del "con Monti senza se e senza ma". Governo Monti che pur ci strangola, sembra dire Tudisco:

"La Tarsu verso l'aumento

ROSIGNANO. Da una parte il nuovo saldo obiettivo del patto di stabilità, dall'altra l'introduzione dal 2013 della Res, la nuova imposta municipale sui servizi. È in questa morsa che l'amministrazione comunale ha iniziato a studiare il bilancio 2012, con un focus sui tributi, in particolare sulla Tarsu, la tassa sui rifiuti solidi urbani. Tassa che è destinata ad aumentare proprio in conseguenza ai due elementi elencati sopra.

Ancora non è stata stabilita una precisa percentuale d'aumento, ma gli indizi portano ad un'operazione simile a quella del 2011: un incremento delle tariffe in base al tipo di immobile. Dunque, un rincaro soft per le abitazioni (lo scorso anno fu dell'8%) e stangatina per ristoranti, negozi e ambulanti (dal 12,5 al 20%). Anche se per le attività commerciali c'è in ballo una proposta per attivare degli sconti sulla Tarsu. «Su questa tassa - attacca Gennaro Tudisco, assessore al bilancio - è in corso una attenta e complessa riflessione perché il cosa fare è molto più complicato degli anni passati. Ad oggi non posso affermare che ci sarà un aumento e di quanto, ma un Comune difficilmente può rinunciare all'adeguamento delle imposte locali». Purtroppo il governo Monti sta mettendo le mani su molti aspetti, ma sul patto di stabilità al momento non si annunciano novità». Se a questi due elementi - Res e patto di stabilità - aggiungiamo i minori trasferimenti dallo Stato, va da sé che agli enti locali non resta che rivedere la pressione fiscale locale.... il Comune metterebbe in campo delle agevolazioni rivolte in particolare alle attività commerciali, come negozi, stabilimenti balneari, ristoranti e locali simili. Agevolazioni che scatterebbero sulla base di comportamenti virtuosi o di attivazione di raccolta differenziata da parte dei soggetti privati. «Il concetto - afferma Donati - è quello di incentivare la raccolta differenziata in modo da ridurre a monte i costi pubblici». (Tirreno 7.1.12)

Ormai si viaggia solo con le procedure e le “consulenze” in uso nel mondo capitalistico, ed anche con i termini inglesi, che fanno tanto moderno. Si chiama “advisor” un’agenzia privata che si occupa di ricerche di mercato e di consulenze, a cui non affiderei neanche la consulenza sui miei vasi da fiori, a cui tengo abbastanza poco. Agenzie controllate dalle banche e dalle lobbies del settore, di volta in volta.

L’“advisor” che consiglia il comune di Rosignano sul “che fare” su Scapigliato è lo stesso – la Kpmg di Roma – che ha consigliato i Comuni dell'ATO Toscana Costa di creare la società mista Retiambiente Spa, cioè di infischiarne del risultato referendario.

“Scapigliato, l’ advisor al lavoro sul bando

ROSIGNANO. Conto alla rovescia per il bando di gara che darà il via ufficiale alla nascita della newco che dal 2013 gestirà la discarica di Scapigliato. L’advisor (la società di consulenza Kpmg di Roma) sta ultimando il proprio lavoro per definire appunto il bando che servirà per individuare il socio privato operativo, che di fatto manderà in “pensione” la Rea, che non ha i requisiti per essere tale soggetto. Intanto, Retiambiente spa - la nuova società che dal 2013 gestirà il ciclo integrato dei rifiuti anche a Rosignano - ha inserito nel piano interprovinciale l’investimento di circa 21 milioni di euro per l’adeguamento dell’impiantistica di Scapigliato. Investimento che sarà inserito, però, nella gara per la gestione della discarica.” (Tirreno 7.1.12)

Chi è la KPMG ? lo si legge in un “autoritratto” riportato dal sito del “Sole 24 ore” della Confindustria, senza data, insieme agli “autoritratti di Deloitte, IBM ed altre agenzie anglo-americane. Possibile che questi signori possano fare gli interessi dei cittadini di Rosignano ? I player sono letteralmente i “giocatori” sulla nostra pelle:

Dal sito "Il sole 24 ore"

Gli autoritratti dei principali player italiani del settore

Kpmg Advisory

Con oltre 600 professionisti presenti nelle sedi di Milano, Roma, Torino, Verona e Bologna, KPMG Advisory è una delle principali società di consulenza manageriale in Italia. L'attività è focalizzata su cinque mercati di riferimento - Financial Services, Consumer Industrial Markets, Information Communication Entertainment, Healthcare, Government – nei quali la società offre l'intera gamma di servizi "end to end": strategie, corporate finance, financial management, processi organizzativi e operativi, integrazione tecnologica.

Con un fatturato di circa 150 milioni, Kpmg Advisory ha come core business il supporto ai direttori finanziari. In Italia tra i principali clienti conta Banca Intesa, Capitalia, Bnl-Bnp Paribas, Poste Italiane, Rai, Fiat e, di recente, ha acquisito da Telecom Italia l'incarico di seguire la sicurezza dei sistemi informativi aziendali.

Secondo Franco Masera, amministratore delegato di KPMG Advisory, «la consulenza aziendale in senso "moderno" arriva in Italia, dal mondo anglosassone, all'inizio degli anni '80. Nel 1992-93 si è avuta una "svolta", con l'avvio delle privatizzazioni, il varo del-Testo unico bancario e alcune importanti ristrutturazioni industriali. Ma se il comparto industriale è stato l'"incubatore", e per molti anni il traino, dell'industria della consulenza, oggi, il mercato con i più ampi margini di crescita potenziale è quello della Pubblica Amministrazione. Per questo la vera sfida è lo sviluppo della PA. La consulenza tende, nel tempo, a generare valore per il "sistema Paese" perché accelera il processo di trasformazione dei sistemi economici, soprattutto nei settori a più elevato valore aggiunto, favorisce lo sviluppo di una cultura dell'"indipendenza di giudizio" e di un sistema meritocratico di valutazione delle persone, forma in tempi ridotti figure professionali e manageriali che agevolano la crescita del Paese. Non solo: la consulenza rende disponibile know how a elevato valore aggiunto a prezzi competitivi e, non da ultimo, per le società con network internazionale agevola l'interscambio delle competenze manageriali che si formano nei singoli Paesi».

Riprendiamo il nostro calvario locale, alla luce delle consulenze anglosassoni. In attesa di un'altra newco per Scapigliato.

"Rea acquista le azioni di Ecomar

Nuovo colpo di scena nella delicata partita dei rifiuti. Rea ha acquisito un ramo d'azienda di Ecomar e ha gettato le basi per mettere le mani sul 7% che la stessa detiene nella società delle Morelline. L'operazione, del valore totale di circa 700mila euro, sarà ufficializzata lunedì mattina in Comune dal presidente della società Fabio Ghelardini davanti alla conferenza dei capigruppo. L'operazione, condotta direttamente da Rea ma sotto la regia dell'amministrazione comunale, ha almeno un duplice obiettivo: andare a risolvere la questione della gestione del fronte di coltivazione e riaccendere la pista che porta alla ripubblicizzazione totale di Rea e dunque al salvataggio.Ma per arrivare al traguardo di questo percorso manca ancora un tassello: il 24% di Enerambiente. E novità su questo fronte potrebbero arrivare la prossima settimana: il tribunale di Venezia, infatti, dovrebbe esaminare l'istanza fallimentare di Enerambiente. Dalla decisione che i giudici prenderanno in camera di consiglio potrebbero aprirsi spiragli sull'acquisizione da parte del Comune

di Rosignano di quel 24%. Di sicuro c'è che Palazzo civico ha pronti 808mila euro. Ma l'esito di questa partita ha un nemico per il Comune: il tempo. Entro la fine della prossima primavera, infatti, l'ente deve indire il bando di gara per individuare il socio privato al 40% che andrà a gestire Scapigliato dal giugno 2013. Ecco allora che la pista della newco resta in piedi, anche se la preferenza dell'amministrazione comunale è verso la Rea 2. " (Tirreno 21.1.12)

Capitolo 36

Scapigliato calamita per la malavita

Ma qui più che le consulenze anglosassoni, occorrerebbero i carabinieri. O meglio ancora, gli operai arrabbiati in piazza. Se ne accorge (della necessità dei carabinieri) anche De Bari, della scuola ultraliberista Sant'Anna. "Scapigliato è una potente calamita" per la malavita:

«Malavita? Attenzione ai rifiuti»

ROSIGNANO Il rischio mafia c'è ed è nei rifiuti». Questo il pensiero di Francescalberto De Bari del Cambio e di Luca Giacomelli di Rds. «Durante la conferenza di Libertà e Giustizia sulla mafia - dicono i due consiglieri - si è parlato di imprese, edilizia e appalti come settori tipici di tentativi d'infiltrazione. Senza dubbio vero. Tuttavia siamo convinti che nel nostro territorio il rischio stia da un'altra parte: nel business dei rifiuti e nella discarica di Scapigliato. Il tema è delicato e per questo non vogliamo appiattirci e limitarci a ricordare "scandalisticamente" certe presenze tra i soci Rea». De Bari e Giacomelli proseguono: «Al contrario bisogna ragionare su un dato strutturale e calato nella specifica realtà del territorio: se le mafie operano massicciamente dove ci sono i soldi, e negli ultimi anni in particolare nel settore dei rifiuti, è un dato di fatto che Rosignano è un importante polo di livello regionale e nazionale in questo ambito. Sarebbe segno di un certo strabismo parlare di rischio mafie "da noi" senza affrontare questo tema: la discarica di Rosignano, infatti, è una potente calamita. E bisogna anche dire che la forza di questa calamita è legata a scelte politiche del passato, quando l'amministrazione ha guardato alla discarica e a Rea non solo e non tanto come ad uno strumento per la gestione del ciclo dei rifiuti e per la politica ambientale, ma anche come ad una "macchina da soldi" per finanziare l'amministrazione. É dunque utile continuare la riflessione iniziata nella riuscita conferenza, approfondendo le "relazioni pericolose" che possono instaurarsi tra rifiuti e malavita». (Tirreno 1.3.12)

Intanto la Enerambiente è stata dichiarata fallita dal Tribunale di Napoli, e i 54 milioni di debiti che aveva verso mezza Italia svaniscono. Tra la disperazione dei creditori, c'è l'"esultanza" (ma c'è veramente poco da stare allegri) del comune di Rosignano, che vede avvicinarsi la opportunità di liberarsi di Gavioli e Faggiano con solo 800mila euro per riavere le quote di Enerambiente in REA.

“Enerambiente dichiarata fallita

Debiti per 54 milioni di euro, uno stato di insolvenza irrimediabile. Questi gli elementi con cui il Tribunale di Napoli ha dichiarato il fallimento di Enerambiente, il socio scomodo di Rea. ... Ma che scenari si aprono ora per Rea e per il Comune di Rosignano? La prossima settimana - come conferma l'assessore al bilancio Gennaro Tudisco - ci sarà un incontro tra l'amministrazione comunale e il curatore fallimentare per capire innanzitutto i tempi tecnici dell'iter fallimentare. Se il curatore fallimentare dovesse accogliere il diritto di prelazione avanzato dal Comune sul 24% di quote che Enerambiente ha in Rea... significa “accettare” gli 808mila euro proposti da Palazzo civico per l'acquisto delle quote. In caso di risposta positiva, considerato che Rea ha già incamerato il 7% di Ecomar, ecco che la società delle Morelline diventerebbe totalmente pubblica e potrebbe continuare nella sua mission in discarica con l'individuazione, comunque, del socio privato al 40%. “ (Tirreno 3.3.12)

La “mission” con il privato, ovviamente, visto che i precedenti sono sfavillanti.

Intanto grandina sui nostri affaristi locali:

“Rifiuti, dalla discarica 1 milione di euro in meno

*È andato alla **Giovannini Costruzioni** l'appalto per il nuovo ampliamento della discarica di Scapigliato. I lavori per il lotto 6 sono stati aggiudicati (in maniera provvisoria) alla Giovannini Costruttori, con sede in provincia di Terni. Si tratta di un appalto molto importante dal punto di vista economico: la base d'asta, infatti, era fissata a 4 milioni e 844mila euro. Al bando indetto da Rea si sono presentate una ventina di aziende. Prudenza. Questa sembra essere la parola d'ordine che circola tra gli assessori comunali che in questi giorni lavorano alla stesura del bilancio. Tra il patto di stabilità che strangola i Comuni, anche quelli virtuosi, le regole sull'Imu che sono ancora in fase di elaborazione ma, soprattutto, la discarica di Scapigliato che non riveste più i panni della gallina dalle uova d'oro. E le previsioni per il bilancio 2012 sono al ribasso. Infatti, se nel 2011 la discarica ha portato nelle casse comunali circa 13 milioni di euro, nel 2012 gli introiti previsti si aggireranno attorno ai 12 milioni. «Si tratta di una stima prudenziale - spiega l'assessore all'ambiente Daniele Donati - rapportata al fatto che crediamo vi sarà una diminuzione anche dei conferimenti di rifiuti speciali». Ossia quei rifiuti collegati strettamente alla produzione industriale. Inoltre l'anno scorso a Scapigliato sono arrivati 12 mila tonnellate di rifiuti solidi urbani dall'emergenza di Napoli; tonnellate che attualmente non possono essere messe in preventivo visto che è la Regione a decidere eventuali conferimenti che derivino da situazioni di emergenze. Insomma basta fare due calcoli: fino al 2009 dai rifiuti arrivavano direttamente nelle casse del comune cifre attorno ai 22 milioni di euro. Il 2010 fu l'anno di rottura: l'amministrazione dovette, per la prima volta, rivedere a ribasso il bilancio proprio per una riduzione dei conferimenti di rifiuti solidi urbani e, dai 22 milioni previsti, si scese ai 13 milioni. Un assestamento di entrate confermata nel 2011...” (Tirreno 8.3.12)*

Ma la grandine la riversano sui cittadini:

“Aumenta la Tarsu (10%) e si valuta l’Irpef

In arrivo una stangata di tasse locali, la nuova Imu in primis, ma anche ritocchi (gli ennesimi) alla Tarsu, nonché possibili aumenti dei costi per i servizi a domanda individuale. Le previsioni per una nuova tempesta fiscale che sta per abbattersi sui cittadini di Rosignano sono state snocciate durante un incontro promosso dai gruppi consiliari comunisti e di Sel in piazza del Mercato venerdì sera. Tra i dati che spiccano anche le previsioni delle entrate da Scapigliato passate dai 22 milioni del 2009 ai 10 milioni previsti nel 2012. Le motivazioni di questo inasprimento sono state quelle di un compenso per i minori trasferimenti da parte dello Stato ai Comuni: Rosignano è passato in pochi anni di manovre varate dai vari governi Berlusconi e Monti da diversi milioni di euro ai soli 650mila euro previsti per l'anno in corso «meno 4 milioni di euro rispetto all'anno scorso», ha detto Franconi. Altre entrate "storiche" per il Comune, come gli oneri di urbanizzazione, sono previste quasi pari a zero per il perdurare della crisi dell'edilizia e «per il fatto che si è costruito a dismisura negli anni precedenti ...» (Tirreno 25.3.12)

“Rea, primo vero passo verso l’addio al servizio

Primo passo concreto verso l’addio di Rea alla gestione del ciclo integrato dei rifiuti. Oggi, infatti, il Comune indicherà all’Ato Costa - il neonato consorzio dei Comuni delle province di Livorno, Lucca, Massa Carrara e Pisa per la gestione dei rifiuti urbani - l’elenco dei beni strumentali presenti alle Morelline da conferire nella Retiambiente spa. Ovvero, nella nuova società che insieme ad un socio privato dal 2013 si occuperà del servizio di raccolta e spazzamento anche a Rosignano. Beni che andranno a delineare il capitale definitivo della società, a cui hanno aderito 95 Comuni. Il passaggio è stato descritto ieri mattina in commissione consiliare da Daniele Donati, assessore all’ambiente. Una commissione convocata d’urgenza considerati i tempi ristretti dell’operazione: oggi, infatti, l’amministrazione comunale dovrà indicare all’Ato Costa gli asset di Rea da conferire nel capitale di Retiambiente. In sostanza si andranno ad indicare quei beni strumentali inerenti al servizio - sede, camion, macchinari e anche il nuovo centro di raccolta - che saranno poi valutati e messi a disposizione della società. Beni che successivamente saranno utilizzati dal nuovo soggetto gestore. Meno lineare l’iter per la nuova gestione della discarica di Scapigliato. Qui, infatti, è il Comune ad avere in mano il pallino della situazione e a dover procedere alla gara per l’individuazione di un socio privato. Ma il caso-Enerambiente sta rallentando l’operazione.” (Tirreno 12.4.12)

Non sembrano particolarmente dispiaciuti i nostri affaristi locali di dover conferire gratuitamente mezzi e strutture alla Retiambiente Spa; ma forse perché pensano di mantenere il controllo della discarica, il pezzo più ambito. Intanto si rifanno la bocca con altri rifiuti da Napoli, in nome della “solidarietà” in un’emergenza da magistratura, che perdura dal 2004. Altri 900mila euro che piovono dalla ... provvidenza:

“In arrivo da Napoli altre 9mila tonnellate di rifiuti urbani

A Scapigliato sono in arrivo nuovi camion con dentro spazzatura napoletana. Per la precisione si tratta di 9mila tonnellate di rifiuti urbani. L'operazione, la terza che riguarda la Campania e la discarica di Rosignano, è contenuta in una delibera della giunta regionale, la numero 333 del 23 aprile scorso. Nel documento si descrive il nuovo accordo tra le Regioni Toscana e Campania, con validità 31 dicembre 2012: fino a questa data potranno essere conferiti nella nostra regione 18mila tonnellate di immondizia campana. Di questi 9mila finiranno a Scapigliato, il resto alla discarica di Peccioli. «Come è successo nel 2011 - spiega l'assessore all'ambiente Daniele Donati - abbiamo dato la nostra disponibilità ad accogliere questi rifiuti visto che si tratta di una situazione di emergenza e di solidarietà». Ma quanto frutterà al Comune di Rosignano. Circa 900mila euro. Non male, visto il calo di conferimenti previsto per il 2012 e messo anche nel bilancio preventivo che deve essere ancora approvato. «Si tratta di rifiuti trattati e certificati - assicura Donati» (Tirreno 4.5.12)

Altro che provvidenza. La gestione dei rifiuti è stata tenuta "in emergenza" da anni per precisi interessi malavitosi. Dal sito "Brindisi report" del 19.6.12 si legge:

"Rifiuti, ancora un arresto per Faggiano, ma anche per la moglie e la socia.

Poco più di una settimana: tanto è durato il periodo da uomo libero per l'avvocato Giovanni Faggiano, che dopo undici mesi agli arresti, otto dei quali trascorsi in carcere, è stato raggiunto stamane da una nuova ordinanza di misura cautelare, finendo così nuovamente in manette, nell'ambito di un ulteriore filone di inchiesta sui rifiuti, stavolta con epicentro la Campania. E nei guai sono finiti anche Stefania Vio (socia in affari di Faggiano, anche lei accompagnata in cella) e la moglie dell'avvocato brindisino, Monica Dentamaro (che ha beneficiato dei domiciliari).

La Digos della Questura di Napoli e la Guardia di Finanza hanno infatti effettuato 16 misure cautelari emesse dal gip del Tribunale di Napoli ed eseguito decine di perquisizioni. Nel mirino, come già accaduto in passato, l'attività della "Enerambiente", società veneta che ha gestito a lungo l'appalto della raccolta rifiuti nel capoluogo campano, su incarico di Asia, la società napoletana municipalizzata che cura l'igiene urbana. Le ipotesi di reato vanno dall'associazione a delinquere alla bancarotta, alla truffa, all'estorsione e alla corruzione.".

Intanto i giovani locali del PD si interrogano sconcertati su quanto sta accadendo loro intorno. Ma a Villa Celestina, lontano dalla puzza di Scapigliato:

"A VILLA CELESTINA

Pd, focus su riciclaggio dei rifiuti e usura

ROSIGNANO «Questa iniziativa non è solo sulla mafia, la criminalità ha tante facce e vorremmo dare alla cittadinanza una corazza per difendersi». Questo il senso dell'iniziativa pubblica dal titolo "Criminalità economica in rapporto alla pubblica amministrazione", promossa dal circolo tematico

Aut Aut di Rosignano, interno al Pd, che si terrà venerdì prossimo alle 21,15 a Villa Celestina. Un incontro che approfondirà il tema della criminalità economica sia per quanto riguarda la possibile infiltrazione nella pubblica amministrazione, sia nella cittadinanza comune, in un momento economico difficile come questo. «Cerchiamo - dicono Leonardo Conforti, Giovanni Buonfiglio e Daniela Carriero fra i ragazzi fondatori del circolo giovanile - di mettere a disposizione di tutti strumenti per evitare la creazione di situazioni pericolose ma spesso ricorrenti». Fra i tanti temi che verranno trattati nel corso del dibattito ci sono anche il riciclaggio dei rifiuti e l'usura. «L'iniziativa che proponiamo - dice Michele Bianchi, consigliere comunale e membro del circolo - ha come obiettivo quello di far aprire gli occhi su atteggiamenti illegali, ma che non vengono considerati perché oramai sono abitudini. Ed è importante che siano volti nuovi e giovani a dare questo segnale di volontà di cambiamento». All'incontro parteciperanno Federico Gelli, responsabile legalità e sicurezza Pd regionale, e Alberto Vannucci, docente dell'Università di Pisa esperto sul tema della corruzione. Sarà presente anche il sindaco di Rosignano, Alessandro Franchi.» (Tirreno 6.5.12)

Il sindaco del partito del “con Monti senza se e senza ma” ci prepara alla super-stangata sui rifiuti. Tarsu o TIA che fossero sono divenute Tares con il “riformatore” governo Monti . E soprattutto la nuova tassa dovrà coprire per intero il costo del servizio di raccolta rifiuti. E non solo rifiuti, perché la “es” sta per “e servizi”. A Rosignano la Tarsu copriva finora circa il 60 % del servizio rifiuti, “in virtù” della presenza della discarica, ma ora, tra Monti e l’arrivo del super ATO, dovrà coprirne il costo per intero. E per i rosignanesi, già penalizzati dalla puzzolente presenza della super discarica, arriverà una stangata molto maggiore di quella degli altri comuni.

“Tirreno 23.6.12

Tassa sulla spazzatura: prepariamoci al salasso

.... Oggi l’Imu, domani la Tares. Ma se la nuova imposta sulla casa a Rosignano porta dolori soprattutto sui titolari delle case sfitte, la tassa sulla spazzatura - che tra sei mesi manderà in pensione la Tarsu - si annuncia dolorosa per tutti. Molto dolorosa. Addio Tarsu ecco la Tares. L’argomento tasse è stato al centro della presentazione della previsione di bilancio 2012, che il prossimo venerdì passerà dall’approvazione del consiglio comunale. «L’unica imposta che abbiamo deciso di ritoccare - spiega il sindaco Alessandro Franchi - è quella sui rifiuti, ovvero la Tarsu. Un ritocco medio del 10%, stabilito nell’ottica che dal prossimo gennaio questo tributo dovrà lasciare posto alla Tares (Tributo comunale sui rifiuti e servizi, ndr)». Un addio, deciso dal governo, che non passerà inosservato nelle tasche dei rosignanesi (sarà indolore nei comuni dove si paga la Tia). «La Tares - afferma Gennaro Tudisco, assessore alle finanze - dovrà coprire il 100% dei costi di gestione del servizio. Ad oggi la nostra Tarsu ne copre il 60%, a dimostrazione di quanto finora è stata bassa la quota da pagare per i nostri cittadini. Dunque, sarà un duro colpo, su cui il Comune può solo arginare l’effetto». Salvo cambiamenti a livello ministeriale, la Tares per i rosignanesi andrà quasi a raddoppiare gli importi di oggi. «Comunque sia - riprende Franchi - attiveremo almeno due strade per contenere l’impatto: lotta dura all’evasione della Tarsu anche per il 2012 attraverso i nostri uffici e richiesta a Rea o al nuovo gestore di ridurre i costi del servizio. In questo modo

potremmo rendere meno amaro un passaggio che noi non possiamo evitare». Ma senza aumentare le tasse comunali (nido, mensa e scuolabus subiranno solo adeguamenti Istat), e con un saldo negativo di circa 6 milioni di soldi dallo Stato rispetto al 2011, dove andrà il Comune a recuperare le risorse necessarie per garantire gli stessi servizi dell'anno passato? «Riducendo le spese per il personale - dice Franchi - delle utenze, degli affitti passivi, il parco-mezzi e i mutui». Discarica. Fa un certo effetto non mettere in cima ai pensieri del bilancio la discarica. Ma purtroppo i proventi da Scapigliato sono in costante calo: nel 2012 si prevede di incassare poco più di 12 milioni. Stabili, purtroppo, gli oneri di urbanizzazione: 1,8 milioni.»

Dall'Associazione Gestione Corretta Rifiuti e Risorse di Parma – GCR” arriva un messaggio, che rimbalza in tutta l'Italia in preda agli affaristi delle discariche e degli inceneritori:

“Luglio 2012. Raccolta differenziata, nessuna deroga sui rifiuti

La Corte Costituzionale ha emesso il suo verdetto: il livello di raccolta differenziata previsto per legge, 65% a fine 2012, non può essere derogato ed ogni comune lo deve necessariamente raggiungere. Stiamo naturalmente parlando di un traguardo minimo, non certo del massimo livello a cui una corretta gestione dei rifiuti consente di arrivare.

Il caso è nato in Piemonte dove una legge regionale aveva previsto sconti ai comuni ancora indietro nei livelli di differenziata raggiunti, coprendo queste insufficienze con i dati positivi ai minimi di legge previsti di altri comuni della stessa regione.

La Corte è invece di altro parere. E' lo Stato infatti che ha la competenza e la responsabilità sulle politiche ambientali, per cui gli enti locali non possono modificare a loro piacimento le indicazioni arrivate da Roma.

Un tasso di raccolta differenziata scarso si traduce per i comuni in maggiori spese per lo smaltimento della parte residua e minori introiti per il mancato pagamento dei contributi che il Conai assegna alle frazioni di rifiuti riciclate.

Quando viene applicata la raccolta differenziata porta a porta la Rd schizza in poche settimane oltre il 70% e, badate, senza fare nulla di particolare, ma semplicemente dotando i cittadini di contenitori per le singole frazioni da riciclare.

La Corte Costituzionale ha fatto emergere con questa sentenza il gioco delle tre carte che spesso viene usato ad arte per coprire situazioni di arretratezza ormai insostenibili e vergognose.

Anche perché stiamo parlando di soldi pubblici che attraverso una cattiva gestione dei rifiuti vengono sperperati, facendo anche pensare che si possa ipotizzare un danno erariale che andrebbe puntualmente verificato.” (e-mail 4.7.12)

Riusciranno i nostri eroi, rosignanesi e toscani, a recuperare in pochissimi mesi il ritardo che hanno accumulato sulla raccolta differenziata in decenni di affari sui rifiuti e di “emergenze” risolte a Scapigliato ? Credo proprio di no, ma si può essere certi che le multe verranno scaricate

sui cittadini e che nessun amministratore – dal presidente della regione all'ultimo assessore – avrà la dignità di dimettersi.

Ma dalla Corte costituzionale arriva anche un altro carico da novanta: non si possono privatizzare i servizi pubblici, dovete rispettare i referendum.

Notiamo in questo fondamentale passaggio il ruolo del figlio del Presidente Napolitano e di lui stesso, un anno prima.

“ Il Manifesto 21.7.12

La Corte costituzionale: stop alla vendita dei servizi

La Suprema Corte ha giudicato incostituzionale l'articolo 4 della legge 138/11. L'aveva varata Berlusconi, ricopiando interi passaggi della legge abrogata grazie al referendum sull'acqua. Una truffa. Rivisitata da Monti che alla parola "privatizzazione" aveva sostituito "liberalizzazione". Il ricorso, avanzato dalla Regione Puglia, era partito da un appello pubblicato e sostenuto dal Manifesto.

Per una volta occorre usarla, la parola vittoria. Piena, cristallina, senza ombre. Il voto popolare, la decisione presa da 27 milioni di italiani non può più essere ignorata con vere e proprie norme truffa. La Corte costituzionale ieri ha riportato la lancetta del tempo al 13 giugno dello scorso anno, quando nelle piazze italiane i movimenti esultavano di fronte a un risultato straordinario e senza precedenti. Avevamo appena votato quattro quesiti, ma per tutti quell'appuntamento aveva un nome, uno spettro da respingere: privatizzazione. Ovvero la cessione di quello che le stesse multinazionali chiamano «l'essenziale per la vita» alle corporation, che, cariche dei soldi della finanza tossica, erano pronte a superare le Alpi, conquistando comune dopo comune il paese.

Fu una vittoria subito tradita, quella dei referendum. Gli sherpa invisibili, gente tipo Valter Lavitola, si misero in moto subito dopo l'annuncio del risultato. Bloccare le multinazionali, fermare giganti del calibro di Acea, rispedire al mittente le offerte di gestori di acqua e rifiuti come Veolia, tutto questo era uno scenario inaccettabile per chi dopo poco si sarebbe nascosto dietro lo spread e la crisi finanziaria. Il primo quesito dei quattro referendum era in fondo chiaro: accettate voi l'obbligo di privatizzare buona parte della vostra vita quotidiana? Volete che i rifiuti, i trasporti locali, gli acquedotti, gli asili nido, le farmacie comunali e quei servizi che i comuni devono garantire a tutti divengano il business del secolo, con fatturati garantiti per legge? Questa era la questione, semplice e diretta. Una semplicità che alla fine ha convinto la maggioranza del paese a votare contro la legge Ronchi-Fitto, quel pacchetto uscito dalla mente di Giulio Tremonti due anni prima, pronto a cedere un pezzo del paese a chi offriva di più.

Il 13 agosto 2011, quando il differenziale con i bond tedeschi iniziava a far ballare il governo di Berlusconi, arriva silenziosamente la controffensiva. Una truffa, tanto per usare anche qui le parole giuste. La legge 138, all'articolo quattro riproponeva parola per parola quella stessa norma appena abrogata. Solo l'acqua, per il momento, veniva salvata, più per un timore di una rivolta che per scelta. Per l'intero universo dei servizi pubblici locali, dai rifiuti al trasporto, la ricetta proposta in fondo era la stessa.

Vendere, subito e senza tante storie. Il testo approvato la scorsa estate era imbarazzante: interi periodi erano stati semplicemente copiati e incollati dalla legge abrogata, cambiando appena la sequenza. Il

governo in fondo sperava in quel silenzio di gran parte della politica - a cominciare dal Pd - che in fondo quei referendum li avevano dovuti sopportare. Ad avvallare tutto fu lo stesso presidente Napolitano, padre - ma è sicuramente solo un caso - di Giulio, l'avvocato consulente di Acea che poco prima aveva preparato un lungo e motivato parere per spiegare ai gestori dell'acqua come evitare le conseguenze del voto popolare. Non fece una piega il presidente, firmò, anche sapendo che il governo aveva i giorni contati.

Le norme che volevano uccidere il referendum hanno avuto nei mesi successivi un successo insperato. Quando la città di Roma si riversò nelle piazze per festeggiare la caduta di Berlusconi non poteva immaginare che Mario Monti in fondo aveva una mission chiara: garantire tutte le scelte liberiste pensate da Tremonti e indicate, nero su bianco, dalla commissione europea e dalla Bce. Cambiarono il nome, parlando di liberalizzazioni, parola che suonava bene soprattutto per il centrosinistra, memore delle lenzuolate (di liberalizzazioni) di Bersani. E nel primo pacchetto «Salva Italia» infilarono lo stesso articolo 4 varato il 13 agosto. Anzi, per essere sicuri che tutti i sindaci si allineassero, i ministri tecnici aggiunsero anche il carico da novanta del commissariamento: i ribelli avrebbero perso i loro poteri.

Ad ottobre il Manifesto aveva lanciato un appello, firmato da Ugo Mattei e Alberto Lucarelli, chiedendo a quelle regioni che avevano appoggiato il referendum di sollevare un conflitto di attribuzione davanti ai giudici costituzionali. Ci avevano creduto i due giuristi, ci aveva creduto questo giornale e, dopo ventiquattro ore, la proposta era stata accolta da Nichi Vendola. Così è nata la decisione di ieri della Corte, dimostrando che la sinistra, quando si batte per i beni comuni, è vincente.

Ora la regione Puglia potrà bloccare le norme per la cessione ai privati di parte dei servizi strategici, come i rifiuti e il trasporto pubblico locale. La spada di Damocle dell'obbligo per legge che tanto temeva il governatore Vendola non esiste più e la politica potrà ritornare a scegliere, a contare, senza subire le minacce del mercato che si nasconde, neanche troppo, dietro il tecnico Monti.”

L'obbligo di privatizzare i servizi pubblici non esiste più: lo hanno deciso 27 milioni di cittadini italiani il 13 giugno 2011, lo ha ribadito la Corte Costituzionale il 20 luglio 2012.

Quando i Franchi o i Filippeschi (Presidente della Retiambiente) o i Rossi vi diranno il contrario, gridate loro di smettere, o meglio ancora denunciateli per falso in atto pubblico.

Ma altro che rispetto dei referendum, raccolta differenziata, gestione corretta dei rifiuti, trasparenza ed altre menate: in un clima da “fine impero” i nostri si attaccano ad ogni appiglio di clientelismo e di recupero del consenso, pur di mantenere soldi e potere. Persino alle squadre di calcio. Nell’afosa estate 2012 scoppia lo “scandaletto” (piccolo, a confronto di tanti altri, ma significativo del clima generale) della REDECO Spa – presieduta dal signor Gozzoli – che garantirebbe un prestito al Gruppo sportivo Rosignano:

“I debiti del Gs Rosignano garantiti dalla Redeco

ROSIGNANO I debiti che il Gs Rosignano ha contratto verso giocatori, alcuni elementi dello staff tecnico e i fornitori saranno saldati a settembre. Lo aveva annunciato anche il presidente Sardi nel corso di uno degli ultimi incontri coi soci. Sarà a settembre, infatti, che probabilmente si sbloccherà

l'iter per il mutuo richiesto dalla società alla Cassa di Risparmi. Intanto è stato definito, già da alcuni giorni, il soggetto che presterà la propria garanzia fideiussoria sulla richiesta di mutuo: si tratterebbe della Redeco Spa, l'azienda di proprietà della Rea, che si occupa del trattamento di rifiuti speciali e ha sede a Cecina in via Pasubio. Sulla scelta della Redeco possono aver influito alcuni suggerimenti arrivati in via della Repubblica (sede del Gs Rosignano, ndr) da rappresentanti dell'amministrazione comunale da sempre vicini alle sorti del sodalizio biancoblù. Del resto già ad inizio estate era circolata l'indiscrezione dell'ipotesi che a garantire la situazione debitoria dei biancoblù potesse essere proprio la Rea, società pubblico privata controllata dal Comune di Rosignano. Ipotesi poi sfumata....." (Tirreno 2.8.12)

Ma la garanzia di REDECO dura poco, appena una settimana, perché per la banca non ha titoli per garantire alcunchè:

"Rosignano, fumata nera Salta la garanzia sui debiti

... L'istituto di credito si dice non ne abbia infatti accolto la richiesta in quanto il garante reperito dopo lunghe e accorate ricerche sembrerebbe non aver titolo, vista la natura della società, per garantire il prestito richiesto appunto dal gruppo sportivo biancoblù. Se così fosse, il direttivo del Rosignano dovrebbe tornare a ricercare altri soggetti (imprenditori) disposti ad assicurare la garanzia" (Tirreno 9.8.12)

Tra un altro cacciucco ed un altro (il cacciucco alle feste di Rifondazione è un mito) anche i "comunisti" trovano da ridire sulle profferte delle aziende dei rifiuti verso il calcio rosignanese, orfano da decenni di Solvay, ormai:

"Che c'entrano due aziende come la Rea e la Redeco con la vicenda del Rosignano Calcio? Lo chiedono in un'interrogazione al sindaco i consiglieri del gruppo comunista federazione di sinistra Giacomo Luppichini e Giorgio Franconi che vogliono fare chiarezza sulla questione. ... I due consiglieri della sinistra chiedono infine «di conoscere le motivazioni specifiche con le quali la banca interessata (la Cassa di Risparmi di Volterra ndr) ha rifiutato tale garanzia, dando lettura in aula della corrispondenza intercorsa». (Tirreno 18.8.12)

La Cassa di risparmi di Volterra è tra l'altro la banca in cui lavora l'assessore all'ambiente Daniele Donati: un altro conflitto oscuro all'interno del PD ?

Assessore che ha in arrivo altre radiose e ben più corpose proposte:

"Il biodigestore svizzero in arrivo a Scapigliato

A che punto siamo? Il progetto per il biodigestore anaerobico di Rosignano ha già incassato l'okay della Provincia di Livorno, ma per realizzarlo occorrono circa 20 milioni. Il Comune ha tuttavia inserito l'operazione dentro la gara per il gestore unico che dovrà occuparsi anche di Scapigliato. Insomma, chi prenderà la discarica di Scapigliato da gestire (la proprietà resta in toto del Comune) dovrà sborsare i quattrini per chiudere il ciclo dell'umido. La raccolta differenziata, a Rosignano, ha il buco dell'organico che non può essere trattato a Scapigliato, visto che il vetusto impianto di

compostaggio è superato in ipotesi concettuale e tecnologia. Probabilmente - si è detto - era già nato vecchio quando fu costruito. Eppure l'asticella della quota di raccolta differenziata a carico degli enti locali viene costantemente (e giustamente) alzata. Nell'ipotesi ultima del ministro dell'Ambiente Clini potrebbe essere addirittura portata al 70%. Rosignano, che paga già per smaltire l'organico altrove pur avendo una discarica comprensoriale tutta sua (che più volte si è fatta carico di emergenze regionali e nazionali, Napoli insegna), deve attrezzarsi. La soluzione tecnica i nostri amministratori l'hanno trovata in Svizzera dove a novembre scorso sindaco e assessore Donati si sono recati per studiare da vicino due impianti nei pressi di Zurigo di proprietà della Aspò che utilizzano la tecnologia "kompogas". Lo scopo di un trattamento meccanico biologico dei rifiuti è di separare in due frazioni il flusso entrante: una con un alto potere calorifico (RDF) con la quale produrre direttamente energia, mentre l'altra, biodegradabile, adatta ad un trattamento biologico, con possibile recupero energetico dal biogas...." (Tirreno 27.8.12)

Al contrario si spera che l'assessore Donati, tutta la giunta e tutti gli affaristi che la circondano siano spazzati via, con tutti i loro progetti, falliti o destinati a fallire.

Ma anziché sul biodigestore e sui progetti "di sviluppo" di Scapigliato, RDS preferisce insistere sul calcio:

«Sul Rosignano calcio le cose non sono andate come avrebbe voluto il Palazzo, più che mai impegnato in una infinita campagna elettorale in vista del 2014». È quanto sostiene Luca Giacomelli, consigliere comunale di Rds. «L'occasione era ghiotta..... L'obbiettivo apparve fin troppo evidente: presentarsi in veste di salvatori attraverso il finanziamento dei debiti pregressi con un prestito bancario garantito da società pubbliche (vedi Redeco) e in seguito, se necessario, direttamente con denaro pubblico. È bastato il rifiuto di una banca per richiamare gli interessati alla realtà ...». (Tirreno 2.9.12)

Giacomelli sarà, nell'ottobre 2012, uno degli animatori del Comitato pro Renzi

In linea con questa "opposizione minimalista", gli oppositori "caricano" in consiglio comunale, mentre il sindaco Franchi mente sapendo di mentire:

"Rosignano calcio e debiti: bagarre in consiglio comunale

Le sorti, economiche, del Rosignano calcio sono stati tra i temi trattati nel consiglio comunale di ieri mattina. Bufera sulla garanzia di Redeco. A sollevare la questione dei debiti della società di via della Repubblica un'interrogazione di Giacomo Luppichini e Giorgio Franconi, consiglieri della Sinistra, che hanno chiesto al sindaco chiarimenti sull'operazione-Redeco, poi sfumata come raccontato sul Tirreno del 9 agosto scorso. «Operazione di garanzia fidejussoria - dice Luppichini - che sarebbe stata illegittima, in quanto l'articolo 3 della società dei rifiuti impedisce questo tipo di manovra. Redeco può fare da garante sì, ma solo nel suo ambito d'interesse che sono i rifiuti e non certo lo sport. Abbiamo posto questo problema al sindaco, perchè Redeco è una società pubblica, visto che è controllata al 100% dalla Rea. Insomma, chi ha suggerito e provato a fare questa operazione deve sapere che mai sarebbe potuta andare in porto». E Franchi cosa ha risposto? «Ho detto a Luppichini - afferma il sindaco - che la domanda è stata posta alla persona sbagliata, visto che io non ho nessun controllo su Redeco, che ricordo essere una società privata». Privata nel senso che il Comune non ha partecipazioni dirette, ma è comunque interessato visto che Rea - la società che

controlla Redeco - è a maggioranza di Palazzo civico. «Quanto successo tra il Rosignano calcio e Redeco - riprende il sindaco - è quanto può succedere tra una società sportiva e un'azienda a cui si chiede una sponsorizzazione. Redeco, a quanto mi risulta, si è dichiarata non interessata a fare da sponsor, ma vista l'importanza sociale del Rosignano calcio, che conta di 400 bambini, si era resa disponibile per dare garanzie bancarie». Operazione, quest'ultima, che non è andata in porto proprio perché Redeco non ha titolo per garantire il prestito richiesto dal Rosignano.»

Nello stesso articolo spunta però un altro aspetto velenoso: potrebbe essere l'azienda Donati Laterizi a sponsorizzare " i 400 bambini" del Gs Rosignano se le fosse concessa una nuova cava di argilla:

“Sempre sul fronte del calcio biancoblù, sembra molto difficile che si possa concretizzare la sponsorizzazione con la Fornace Donati, l'azienda di laterizi con sede a Gabbro. Al momento non ci sarebbero i presupposti per far decollare una sponsorizzazione di un certo livello economico. Perché? La Fornace non se la passa bene: sta reggendo la lotta sul mercato con enormi sacrifici e investimenti, ma la mancanza di una nuova cava per estrarre argilla di qualità si sta facendo sempre più pesante e pericolosa per il livello occupazionale dell'azienda. E allora come spiegare agli operai un impegno economico nello sport? Discorso diverso sarebbe se si sbloccasse la vicenda legata alla nuova cava. Ma pare improbabile....”. (Tirreno 7.9.12)

Altro che Rosignano calcio e clientelismi per interposti affaristi. A Scapigliato si continua a soffocare:

«Miasmi insopportabili da Scapigliato». È lo sfogo di Leonardo Di Lella, che abita in località Madonnina, a poche centinaia di metri dal sito. «Ringrazio il nostro Comune che, nei giorni di torrida estate, ha regalato a me e alla mia famiglia un odore irrespirabile proveniente dalla discarica di Scapigliato, tanto da dovere continuamente “emigrare” in luoghi più salubri». Secondo Di Lella «L'aumento fisiologico dei maggiori conferimenti in discarica unite alle tonnellate di pesce putrefatto della diga di Santa Luce hanno contribuito a rendere l'aria ancor più irrespirabile a noi che abitiamo a 300-400 metri dalla discarica, ma anche ai residenti più lontani. Non riusciamo a capire come i nostri amministratori e le altre autorità preposte alla tutela della salute pubblica non si rendano conto di questa situazione e non facciano nulla per risolverla o almeno attenuarla. A me e alla famiglia hanno rovinato parte dell'estate». (Tirreno 6.9.12)

Quella delle “tonnellate di pesce putrefatto della diga di Santa Luce” fa parte di un'altra immensa tragedia del territorio, quella dell'acqua, monopolizzata da Solvay da decenni, con l'assenso reiterato di tutte le istituzioni.

MEDICINA DEMOCRATICA Movimento di lotta per la salute

Irresponsabilità verso i lavoratori

La grave situazione che si è creata alla Solvay di Rosignano, con l'azienda “costretta” a dimezzare la produzione di soda a causa della mancanza d'acqua dolce, è figlia dell'irresponsabilità assoluta della multinazionale belga, che ha spremuto la spugna fino all'ultima goccia, ma anche (o soprattutto) delle istituzioni tutte, dai comuni alla Regione ai ministeri e ai sindacati, che hanno chiuso occhi e orecchi su quanto stava accadendo da decenni.

E come sempre accade, le conseguenze di comportamenti irresponsabili vengono fatte ricadere sulla parte più debole, prima la popolazione, ora i lavoratori Solvay. Non è giusto e non deve passare.

Da decenni Solvay ha potuto monopolizzare la risorsa acqua in una vastissima area, sottraendola alla popolazione. Da decenni le falde si sono abbassate tanto da insalinarsi (ci vorranno forse vent'anni di stop ai prelievi per farle tornare a livelli accettabili), il fiume Cecina è ridotto ad una massicciata, la pochissima acqua rimasta alla popolazione è inquinata da arsenico, boro, mercurio, cromo, nitrati, che si concentrano sul "fondo del barile", con conseguenze silenziose quanto disastrose sulla salute della popolazione.

L'ultimo colpo alla risorsa idrica della zona è avvenuto in primavera, sotto gli occhi di tutti: dal lago di Santa Luce, già ridotto allo stremo, Solvay ha continuato a far defluire acqua per alimentare i suoi pozzi a valle, fino a seccarlo completamente a fine luglio.

Un bell'esempio di programmazione lungimirante, sia di Solvay che delle istituzioni, che avrebbero dovuto controllare ed imporre alternative. Ancora il 19 luglio 2012 Solvay dichiarava impunemente in consiglio comunale a Rosignano, tra la riverenza di tutti i presenti che – in base ad un vecchio e pilotato studietto economico del 2003 su un dissalatore – che la dissalazione dell'acqua di mare non le conviene e non l'avrebbe fatta.

Ma altra acqua non c'è più – come si vede – quindi non c'è alternativa al dissalatore: è una strada obbligata proprio a salvaguardia primaria dei posti di lavoro. Un dissalatore da cui Solvay ricavi acqua e sale, sganciandosi dallo sfruttamento delle miniere di sale della Val di Cecina, dimostratosi insostenibile nei 100 anni passati. Un dissalatore alimentato da energie rinnovabili, sole e vento, da collocare negli ampi spazi liberi nello stabilimento. Un dissalatore pagato interamente da Solvay, che dovrà essere la sua nuova ed unica miniera.

Quello che si propone è un vero e proprio piano industriale serio, insieme alle bonifiche, l'unico che può garantire il posto ai lavoratori e dar loro prospettive solide. Il resto è il solito "mordi e fuggi" e non arriverà a dopodomani.

15 settembre 2012

Maurizio Marchi

«Miasmi insopportabili per la mancata copertura» «Ora basta». A distanza di pochi giorni, ecco arrivare un'altra protesta da chi vive o lavora nelle vicinanze della discarica di Scapigliato. «Dopo un paio di anni di tregua - afferma Sabina Mannucci, residente in località Pane e vino a Gabbro, vicino alla 206 - questa estate abbiamo dovuto sopportare dei miasmi davvero molto forti, che ci hanno costretto ogni sera a dormire a finestra chiusa». Mannucci mette nel mirino anche la gestione del fronte di coltivazione. «Domenica scorsa, vedendo sacchetti di rifiuti sparsi nei campi coltivati, ci siamo avvicinati alla discarica e abbiamo constatato che non c'era nessun tipo di copertura provvisoria con terra». Mannucci così ha scattato delle foto che ha inviato alla nostra redazione (sopra uno degli scatti). «Foto che documentano che non c'è nessun rispetto per chi abita o lavora in questa zona. Ci sono delle serie dove l'odore del biogas è così forte che sarebbe meglio scappare. Stesso discorso vale per quando c'è un accumulo di rifiuti in decomposizione». I forti miasmi della sera possiamo confermarli, visto che si possono sentire anche transitando sull'autostrada A12.» (Tirreno 12.9.12)

“Un paio d’anni di tregua” nei miasmi mi sembra una aggiunta giornalistica, peraltro contraddetta da altri articoli dei due anni precedenti riportati in questo libro.

Ma REA minimizza, controlla, misura:

“Miasmi, via ai campionamenti . Rea piazza delle stazioni di rilevamento in alcune abitazioni

ROSIGNANO «I miasmi dell’ultimo mese? Manutenzione e fattori climatici». Rea risponde così alle proteste di alcuni cittadini sui cattivi odori provenienti dalla discarica. E dall’azienda annunciano una nuova campagna di campionamenti per monitorare gli odori. «In base ai dati in nostro possesso - dice Rea in una nota - negli ultimi due anni le emissioni odorigene provenienti dall’impianto sono risultate contenute, sia per la corretta gestione effettuata dall’azienda, che per le particolari condizioni ambientali. Ma da cosa derivano i miasmi delle ultime settimane? «Alcuni interventi tecnici, essenziali per la corretta gestione della discarica, eseguiti e conclusi nel mese di agosto, pur causando un incremento temporaneo delle emissioni, contribuiranno a garantire una sempre più adeguata gestione dell’area. Tuttavia, particolari condizioni ambientali, come quelle degli ultimi giorni, possono causare la presenza di odori anche se transitori e contingenti». (Tirreno 14.9.12)

L’idea di scaricare il problema dei rifiuti su delle minoranze – agricoltori della zona, frazioni come Castelnuovo e Gabbro, altri piccoli comuni come Orciano e Santa Luce – è altrettanto grave quanto quello di voler farci soldi e carriere. Non è una novità nella storia umana, quella di scaricare i problemi sulle minoranze, dalle persecuzioni dei cristiani nell’antica Roma, alle persecuzioni naziste di ebrei e comunisti, alle persecuzioni israeliane di palestinesi.

Quella dei rifiuti è una discriminazione già conosciuta nel libro “Il buio oltre la siepe” di Harper Lee del 1935: nella linda, religiosissima e benpensante Maycomb, lo “scaricatoio” dei rifiuti era accanto alle case dei neri e dei bianchi più poveri, ancora più razzisti dei bianchi benestanti: “Gli Ewell di Maycomb vivevano dietro lo scaricatoio, in una vecchia capanna di negri. Le pareti di tavole della capanna erano state rafforzate con fogli di lamiera ondulata e il tetto munito di false tegole ...”

Un pezzo determinante dell’ex-sinistra è finito in discarica, quello del rispetto e della salvaguardia delle minoranze.

Di questo e di tutto quanto altro hanno combinato con Scapigliato dovranno rispondere di fronte alla storia e ai cittadini.

Intanto si potrebbe chiedere una semplice misura di condivisione del disagio e di responsabilizzazione: l’assessore all’ambiente sia impegnato a prendere la residenza a Scapigliato, e a viverci, tutti i giorni e tutte le notti.

Appendice

PETIZIONE POPOLARE

PER LA CHIUSURA E LA BONIFICA DELLA DISCARICA DI SCAPIGLIATO

Alla Provincia di Livorno

E p.c. Ai Comuni di Rosignano e della zona circostante

Alla Regione Toscana

Il 30 ottobre 2012 scade l'autorizzazione (N. 277 del 30.10.2007) della Provincia al Comune di Rosignano a gestire la discarica di Scapigliato.

Noi sottoscritti cittadini con la presente petizione chiediamo che la nuova autorizzazione sia l'ultima e preveda:

- 1- la non autorizzazione per rifiuti speciali industriali, tra cui esplicitamente fanghi al cromo o altri metalli pesanti o altre sostanze tossiche, o ceneri di inceneritori anche se con concentrazioni basse di inquinanti tossici.
- 2- nel primo anno della nuova autorizzazione sia avviato il servizio di raccolta "porta a porta" dei rifiuti solidi urbani (RSU) nel comune di Rosignano e quelli circostanti, e i materiali avviati al riciclaggio in centri specializzati, senza incenerimento.
- 3- nei 5 anni della nuova autorizzazione i rifiuti scaricati in discarica diminuiscano drasticamente: in particolare entro i primi due anni il conferimento di RSU sia riservato ai soli comuni circostanti Rosignano, e solo a quelli che abbiano avviato la raccolta differenziata porta a porta. Dal terzo anno al quinto la discarica potrà ricevere solo rifiuti non altrimenti impiegabili, a valle del "porta a porta" e del riciclaggio. Al termine del quinto anno i conferimenti saranno totalmente vietati.
- 4- l'avvio immediato della bonifica del sito Scapigliato con prelievi di sedimenti dai torrenti circostanti, sui pozzi e sui terreni, e pubblicazione dei dati.
- 5- l'esclusione dall'ecotassa per la bassa raccolta differenziata dei cittadini residenti nei paesi e nelle frazioni più esposti finora ai miasmi di Scapigliato.

Si preannuncia che qualora la nuova autorizzazione della Provincia non recepisca nella sostanza le richieste sopra elencate, i sottoscritti la impugneranno davanti al TAR.

Si chiede infine che l'autorizzazione slitti di almeno un mese per permettere una più ampia consultazione popolare democratica.

Ottobre 2012

seguono le firme

Nome cognome

indirizzo

documento identità

firma

Elenco di alcune delibere del comune di Rosignano Marittimo sulla discarica di Scapigliato

Anno 1992

n. 27 del 17.2.92 ampliamento discarica,

Anno 2000

n. 36 del 17.2.2000 GETRI,

Anno 2001

n. 3 del 11.1.2001, n. 5 del 12.1.01, n. 10 del 23.1.01, n. 15 del 30.1.01 tariffe, n. 37 del 5.3.01, n. 72 senza data, n. 116 del 19.6.01, n. 118 del 22.6.01, n. 129 del 3.7.01, n. 130 del 3.7.01, n. 146 del 13.7.01, n. 153 del 19.7.01, n. 163 del 3.8.01, n. 166 del 7.8.01, n. 168 del 10.8.01, n. 218 del 18.10.01, n. 225 del 30.10.01, n. 233 del 6.11.01, n. 235 del 6.11.01, n. 266 del 14.12.01, n. 282-289-298-303 del 28.12.01.

Anno 2008

n. 135 ampliamento novembre 08,

Dal BURT

Burt n. 51 del 20.12.00 piano gestione dei RSU della provincia di Livorno/ATO 4

Atti della Provincia di Livorno

Piano RSU 20.12.99 Verbale , Piano rifiuti Adunanza n. 47 del 26.7.00, n. 158 del 31.7.00 Verbale, Protocollo d'intesa con Provincia di Lucca 16.7.98.

Autorizzazione integrata ambientale n. 277 del 30.10.2007 al Comune di Rosignano M. per Scapigliato.

Atto n. 146 del 6.7.2010 O G G E T T O: AGGIORNAMENTO PROCEDURE INTERPROVINCIALI PER LA GESTIONE DEI FLUSSI DI RIFIUTI URBANI DELL'ATO TOSCANA COSTA, ADOTTATE IN VIA PROVVISORIA NELLE MORE DELL'APPROVAZIONE DEL PIANO INTERPROVINCIALE.

ACCORDO PER LA REGOLAMENTAZIONE DEI FLUSSI DI RIFIUTI SOLIDI URBANI DELL'ATO TOSCANA COSTA TRA Provincia di Livorno, Provincia di Lucca, Provincia di Massa Carrara, Provincia di Pisa e Comunità d'Ambito ATO Toscana Costa

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE Atto n. 260 del 14.12.10 O G G E T T O: APPROVAZIONE DOCUMENTO TECNICO RELATIVO AGLI SCENARI DI RIFERIMENTO PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO INTERPROVINCIALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI (con 2 allegati).

Allegato A PIANO INTERPROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI Documento preliminare: Scenari di pianificazione di transizione e a regime da sottoporre a valutazione. Documento predisposto da "Ambiente Italia istituto di ricerche" Bozza 26 Luglio 2010

CAMORRA DI STATO E STATO DI EMERGENZA: IL CASO DEI RIFIUTI IN CAMPANIA

di Michelangiolo Bolognini

Il 9 marzo 2005 la Commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti procedeva all'audizione dei più importanti gruppi bancari italiani, Capitalia, Banca Intesa, San Paolo Imi e Gruppo Unicredito Italiano¹, preoccupati per i loro finanziamenti alle società Fibe e Fibe Campania del gruppo Impregilo, allora controllato da Cesare Romiti, facente parte del "salotto buono" della finanza, editore del maggior quotidiano italiano. Le banche avevano voglia di smarcarsi: si erano esposte per decine e decine di milioni di euro finanziando con la massima leggerezza Fibe e Impregilo. La relazione della Commissione afferma infatti: «non è chiaro come gli istituti bancari possano aver pensato, nel momento in cui fornivano i finanziamenti, di essere in condizioni di "normalità", come espressamente affermato, posto che l'emergenza campana era pluriennale e nota a tutti; considerato, peraltro, che vi era piena consapevolezza del fatto che tale sistema, come proposto da Fibe, era "certamente pionieristico", "il primo in Italia di queste dimensioni"»².

Il sistema a cui si riferisce la Commissione è la messa in atto, in modo generalizzato e "dogmatico" nella regione Campania, commissariata da oltre tredici anni, del cosiddetto «ciclo integrato dei rifiuti», assai propagandato dall'associazione ambientalista "parastatale" Legambiente e fatto proprio dalla quasi totalità delle forze politiche italiane.

Dietro un elenco delle azioni da intraprendere per gestire i rifiuti apparentemente corretto – partendo dalla riduzione, il riciclaggio e il recupero di materia, da effettuarsi con raccolta differenziata –, il sistema punta, però, tutto su quello che dovrebbe essere l'ultima e residuale azione, quella del cosiddetto recupero energetico, mediante la «termovalorizzazione», ossia l'incenerimento dei rifiuti.

Questo aspetto è stato gravemente inquinato da uno scandaloso sistema di incentivazione pubblica, previsto nel 1992 dall'allora Commissione interministeriale dei prezzi e conosciuto come CIP 6, che, tassando con oltre il 7% le bollette elettriche, ha finanziato e finanzia, con la scusa delle energie rinnovabili, soprattutto gli impianti di incenerimento. A titolo di esempio, gli ultimi dati disponibili, riferiti al 2006, riguardo alle fonti «rinnovabili», assegnano agli inceneritori di rifiuti e biomasse 1.135 milioni di euro, quasi i due terzi degli oltre 1.758 milioni di euro erogati, a fronte di 40.370 euro assegnati al solare fotovoltaico, pari allo 0,00002% di quanto erogato – con buona pace della retorica "ambientalista" e "solare" di molte delle forze politiche italiane.

È bene ricordare che il sistema dei contributi CIP 6 rappresenta, in risorse reali, la quasi totalità del sistema di finanziamento alle fonti energetiche «rinnovabili», ed è in questo modo che si è fatta, e si fa,

¹ Tutti i resoconti della Commissione sono reperibili nel sito http://www.camera.it/_bicamerale/nochiosco.asp?pagina=/_bicamerale/leg14/rifiuti/home.htm

² Relazione territoriale sulla Campania della Commissione bicamerale, approvata il 26 gennaio 2006.

concretamente, la politica energetica e ambientale in Italia – il che viene costantemente ignorato da politici e mezzi di comunicazione di massa. Ma il meccanismo di finanziamento dei CIP 6 era ben chiaro alle banche che finanziavano l'operazione «rifiuti in Campania». Sempre riprendendo il testo della Commissione, vediamo come «i profili vantaggiosi e positivi, dal punto di vista dei finanziatori, dell'iniziativa di finanziamento del progetto del sistema integrato del ciclo dei rifiuti proposto dalla Fibe in Campania erano stati riposti – a quanto emerso – nella produzione del Cdr, con i connessi benefici del CIP6»: «bruciare energia e venderla era parte fondamentale del business di FIBE» e per le banche «rappresentava il 60 per cento dei ricavi del progetto»³.

Il Cdr era stato peraltro la trovata retorica per far digerire meglio la «termovalorizzazione» dei rifiuti: invece che bruciare il “tal quale” era meglio inventarsi un “combustibile” derivato dai rifiuti – questo è il significato dell'acronimo Cdr –, alla cui promozione si erano applicate parti rilevanti del mondo “ambientalista” italiano, la solita Legambiente in testa.

Note:

Tutti i resoconti della Commissione sono reperibili nel sito http://www.camera.it/_bicamerali/nochiosco.asp?pagina=/_bicamerali/leg14/rifiuti/home.htm

Relazione territoriale sulla Campania della Commissione bicamerale, approvata il 26 gennaio 2006.

Seduta della Commissione bicamerale sul ciclo dei rifiuti del 9 marzo 2005.

Peccato che il Cdr prodotto dalla società Fibe – del gruppo Impregilo, finanziato dalle più importanti banche italiane – negli stabilimenti realizzati in Campania, non rispondesse al minimo delle specifiche tecniche previste dalla normativa, per quanto riguardava sia l'insufficiente potere calorico, sia la presenza di sostanze tossiche, e ciò nonostante che in un primo tempo «i rilievi effettuati dalla Asl, dall'Arpa e dall'aggiudicataria, conducevano a una valutazione di conformità del Cdr nei limiti della normativa»; successivamente però, soprattutto a seguito dell'inchiesta giudiziaria, veniva rilevato che «il Cdr prodotto non risponde ai requisiti richiesti: tra le molte “anomalie”, nelle ecoballe sono state rinvenute percentuali di arsenico superiori ai limiti imposti, oltre che a oggetti interi (per esempio, una ruota completa di cerchione e pneumatico), fatto questo che acclara l'omissione della fase della lavorazione; inoltre la frazione umida ha presentato valori superiori ai limiti previsti nella tabella»; peraltro «anche il sovrillo e la Fos sono risultati irregolari, a ulteriore conferma che la gestione del ciclo integrato non è riuscita a rispettare il contratto sin dal momento del conferimento del rifiuto da parte dei Comuni. Situazione che non può certo essere spiegata unicamente in riferimento all'emergenza nell'emergenza (connessa ai sequestri delle discariche soprarichiamati) o come risultato di una cattiva metodologia di raccolta differenziata, ma che finisce per apparire *vulnus* strutturale del progetto, sia in relazione all'adeguatezza tecnica degli impianti, che riguardo al *know how* di settore che si sarebbe dovuto richiedere e pretendere dalla società affidataria»⁴.

Le banche comunque riescono a smarcarsi, rinunciano a subentrare a Impregilo di Cesare Romiti e società collegate, in quanto una volta «ricevuta l'informativa dell'inadempimento di Fibe dal Commissario Catenacci, non hanno esercitato la facoltà di sostituirsi a Fibe», però «hanno in pratica finito per divenire gli interlocutori del Commissario in riferimento alle successive scelte che il Commissario ha poi dovuto assumere»⁵.

Le banche, sempre nel 2005, fanno approvare da un governo compiacente un decreto di risoluzione del contratto che mantiene le società di Impregilo solo come esecutrici, mentre lo Stato, tramite il Commissariato per l'emergenza, si assume, da allora in poi, tutti i rischi imprenditoriali, con buona pace, questa volta, della retorica “liberale e liberista” imperante nella cultura politica ed economica italiana – esempio concreto e usuale di capitalismo assistito. Viene così

³ Seduta della Commissione bicamerale sul ciclo dei rifiuti del 9 marzo 2005.

⁴ Relazione territoriale sulla Campania della Commissione Bicamerale approvata il 26 gennaio 2006.

⁵ Seduta della Commissione Bicamerale sul ciclo dei rifiuti del 6 luglio 2005.

azzerata la gara di appalto che aveva assegnato, a suo tempo, a Impregilo e società collegate la gestione di tutto il ciclo dei rifiuti in Campania.

Una strana gara di appalto, quella che le società del gruppo Impregilo di Cesare Romiti avevano vinto, nel lontano 1999, «promettendo servizi nettamente sottocosto» – secondo quanto giudicato da un esperto, come Walter Canapini, in un'intervista a un quotidiano⁶. Del resto i criteri di valutazione di quella gara d'appalto puntavano su bassi costi e rapidità nei tempi di realizzazione e messa in esercizio (300 giorni!), mentre alla qualità degli impianti era riservato un misero 10%, tanto che Impregilo e collegate avevano avuto per il «valore tecnico delle opere» il punteggio di gran lunga più basso, rispetto agli altri partecipanti alla gara.

Del resto, proprio la gara di appalto svela il trucco della retorica dell'ambientalismo egemone "legambientino" del «ciclo integrato dei rifiuti»: da allora e per tutto il seguito della vicenda, si punterà tutto sulle soluzioni impiantistiche finalizzate all'incenerimento. Filippo Granara, Rappresentante di Banca Opi gruppo San Paolo Imi, che aveva posto in essere il *project financing* alla Fibe per circa 400 milioni di euro, riferendosi alla gara di appalto e all'inceneritore di Acerra, dichiarava alla Commissione che «era previsto nella gara espressamente il beneficio CIP6 per quell'impianto»⁷, valutato, al 2005, solo per le «ecoballe» già stoccate, in «300 milioni di euro»⁸. E sarà però proprio questa delirante ortodossia inceneritorista che causerà la crisi. Relazione territoriale sulla Campania della Commissione Bicamerale approvata il 26 gennaio 2006.

Note

Seduta della Commissione Bicamerale sul ciclo dei rifiuti del 6 luglio 2005.

Intervista del 4 gennaio 2008 al quotidiano «il manifesto».

Seduta della Commissione bicamerale sul ciclo dei rifiuti del 9 marzo 2005.

Dichiarazione del Commissario Tommaso Sodano nella Seduta della Commissione bicamerale sul ciclo dei rifiuti del 6 luglio 2005.

L'ortodossia "ambientalista", riproposta in modo martellante anche dai *mass media* e da frotte di politici ignoranti, vede la «termovalorizzazione» mediante incenerimento non solo come soluzione del problema rifiuti, ma anche come alternativa alle discariche – dato, quest'ultimo, assolutamente fantasioso, in quanto se anche la «termovalorizzazione» fosse integrale per tutti i rifiuti, non li eliminerebbe fisicamente, ma si limiterebbe a ridurli a circa il 30% della massa iniziale, oltre a produrne, a sua volta e in quota non irrilevante, un ulteriore 3-5% e di una tipologia estremamente pericolosa, e tutti questi rifiuti hanno a loro volta bisogno di discariche.

A dispetto delle retoriche inceneritoriste, la chiusura delle discariche allora esistenti e la mancata previsione di nuove discariche nel «ciclo integrato dei rifiuti» campano innescherà, nel proseguo, inevitabilmente la crisi e lo stato di emergenza.

Gli impianti realizzati dalle imprese del gruppo Impregilo di Cesare Romiti risulteranno essere di infima qualità – come dimostra la vicenda del Cdr diventato semplicemente «ecoballe» negli impianti realizzati e, ancora di più, il progetto del primo impianto di «termovalorizzazione», quello di Acerra, per il quale non viene previsto, originariamente, nemmeno un soddisfacente sistema di abbattimento degli inquinanti, tanto che il gruppo di lavoro del Ministero

⁶ Intervista del 4 gennaio 2008 al quotidiano «il manifesto».

⁷ Seduta della Commissione bicamerale sul ciclo dei rifiuti del 9 marzo 2005.

⁸ Dichiarazione del Commissario Tommaso Sodano nella Seduta della Commissione bicamerale sul ciclo dei rifiuti del 6 luglio 2005.

dell'Ambiente, che successivamente revisionerà il progetto, imporrà «adeguamenti» tecnici per un costo di 25 milioni di euro⁹.

La qualità degli impianti veniva invece vantata dall'amministratore delegato di Impregilo, Alberto Lina, che dichiarava alla Commissione di avvalersi di *know how* tedesco proveniente da Deutsche Babcock Anlangen GmbH, impresa collegata a Impregilo nell'affare "gestione rifiuti" in Campania, e che avrebbe avuto ben «570 referenze al mondo nel campo degli inceneritori»¹⁰. Queste affermazioni erano state evidentemente prese per buone dal ministro dell'Ambiente, retto allora dall'ambientalista di lungo corso Edo Ronchi, che il 31 dicembre 1999 esprimeva il parere finale favorevole di «compatibilità ambientale» in quanto «sulla base delle informazioni disponibili non si sono rilevati significativi elementi di incompatibilità ambientale e territoriale connessi con la costruzione e realizzazione dell'impianto»¹¹.

Il parere di «compatibilità ambientale» dovrebbe arrivare solo dopo una formale e corretta procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), che in questo caso non c'è stata, se si deve tener conto anche di quanto affermato dall'ing. Bruno Agricola, alto dirigente del Ministero dell'Ambiente, a capo di un gruppo di lavoro ministeriale che, avendo avuto il compito di "aggiornare" il parere ministeriale, così dichiarava alla Commissione: «stiamo intervenendo in un processo in cui vi è una necessità di carattere generale che ha portato ad alcune decisioni, che per noi sono un punto di partenza. È ovvio che, se si fosse seguita una procedura non di emergenza, i risultati, a mio avviso, sarebbero stati sicuramente differenti, però non si può immaginare di cambiare le condizioni a monte, perché queste per noi sono un vincolo». Dichiarazioni che, da buon burocrate navigato tendente a smarcarsi da responsabilità ritenute esclusivamente politiche, ribadisce quando, di seguito, afferma: «quello che noi non possiamo fare è dire dove avremmo voluto o potuto mettere l'impianto. Noi dobbiamo dire se è compatibile o meno; abbiamo indicato le condizioni alle quali si ritiene compatibile: questa è l'opinione della commissione, poi vi è l'opinione del ministro. Sulla base di ciò si potrà dire se è compatibile o meno – il parere, alla fine, è del ministro»¹². Comunque, per tutelare l'ambiente, e anche se stesso, il gruppo di lavoro ministeriale imponeva all'inceneritore di Acerra oltre gli «adeguamenti» tecnici anche l'esclusivo utilizzo di Cdr di qualità adeguata.

Del resto il Capitolato speciale di appalto prevedeva che i concorrenti si impegnassero «con mezzi finanziari propri» a «realizzare tre impianti di produzione Cdr e un impianto dedicato alla produzione di energia mediante termovalorizzazione Cdr da porre in esercizio entro il 31 dicembre 2000, assicurando nelle more della messa in esercizio di detto impianto il recupero energetico del combustibile prodotto», oltre a «possedere e/o disporre immediatamente di sito per la realizzazione di impianto di termovalorizzazione»¹³.

Si noti come la gara d'appalto – oltre a prevedere tempi "certi" di realizzazione, slittati però, per alcuni aspetti, di oltre 7 anni – conferisse la piena potestà all'impresa aggiudicataria, in barba a qualsiasi minimo criterio di pianificazione territoriale, di scegliere i siti per realizzare gli impianti.

Questo aspetto della vicenda darà luogo a strane vicende legate alla crescita estemporanea dei valori commerciali delle aree da destinarsi agli impianti, con compravendite effettuate da soggetti terzi, poco prima dell'acquisto definitivo da parte dalle imprese del gruppo Impregilo di Cesare Romiti¹⁴.

A fronte delle incredibili carenze da parte delle strutture industriali "nordiste", come delle amministrazioni locali e dei governi romani dai colori più variegati, senza dimenticare gli apparati culturali "ambientalisti" e i *mass media* asserviti a concreti interessi economici, l'unica struttura che in questa vicenda è riuscita a essere adeguata ai compiti – insieme a gruppi di cittadini consapevoli, con i loro comitati –, è stata la magistratura napoletana che, perlomeno, ha evidenziato con chiarezza alcuni aspetti di questa gigantesca truffa, portando avanti alcune precise denunce, a

⁹ Seduta della Commissione bicamerale sul ciclo dei rifiuti dell'8 febbraio 2005.

¹⁰ Seduta della Commissione bicamerale sul ciclo dei rifiuti del 6 luglio 2005.

¹¹ Relazione territoriale sulla Campania della Commissione bicamerale approvata il 26 gennaio 2006.

¹² Seduta della Commissione bicamerale sul ciclo dei rifiuti dell'8 febbraio 2005.

¹³ Relazione territoriale sulla Campania della Commissione bicamerale approvata il 26 gennaio 2006.

¹⁴ Seduta della Commissione bicamerale sul ciclo dei rifiuti del 6 luglio 2005.

cominciare proprio dalle «ecoballe» fatte passare per Cdr, fino al nodo, particolarmente importante, delle carenze impiantistiche e gestionali degli impianti, nodo che viene al pettine nel giugno 2007 quando il Gip del Tribunale di Napoli dispone il sequestro di circa 750 milioni di euro alle imprese del gruppo Impregilo, oltre alla interdizione ai contratti con la pubblica amministrazione per un anno.

Ma questa azione della magistratura era stata prevista in tempo utile dalle banche, a dimostrazione che il sistema bancario in questa vicenda si è dimostrato, nel concreto, più accorto del velleitario sistema politico, non avendo voluto accollarsi un fallimentare sistema di gestione, a partire dal «termovalorizzatore» di Acerra.

Per il futuro vengono proposte alcune ricette per uscire dalla crisi, anche elaborate proprio da chi è stato la sua principale causa e, non a caso, sono precisamente queste a essere assunte da tutta la classe politica tradizionale.

Un esempio è quello che suggeriva, a suo tempo, l'amministratore delegato di Impregilo Alberto Lina: modificare la normativa sul Cdr e rendere finalmente utilizzabili e profittevoli, come combustibile, le «ecoballe» stoccate. Queste le sue parole: «a questo punto bisogna andare avanti e realizzare, il più velocemente possibile, i due termovalorizzatori – noi o altri, se ne può parlare – e, in essi, bruciare le ecoballe che si sono accatstate. Non mi sembra che queste ecoballe possano essere smaltite presso degli inceneritori di terzi e quindi dovremo bruciarle noi. Per questo, basterà solo aggiungere qualche copertone e, sicuramente, nei termovalorizzatori della Campania queste ecoballe diventeranno combustibile e produrranno energia. Quindi, in questo momento, stiamo producendo non materiale inutile, bensì rifiuti che il sistema, nel suo complesso, discrimina e ci dice che non sono a norma e che non possono essere stoccati. In realtà, dobbiamo uscire da questa situazione abbastanza intricata e assurda»¹⁵. In tal modo si supererebbero anche le prescrizioni pilatesche dei tecnici del Ministero dell'Ambiente, che avevano vietato l'utilizzo delle «ecoballe» perlomeno nell'inceneritore di Acerra.

Questa soluzione diventa più solida se, adesso e anche per il futuro, l'incenerimento di queste «ecoballe» verrà incentivato come energia prodotta da «fonte rinnovabile», proprio per la presenza di frazioni significative di rifiuti biodegradabili, frazione che in un sistema decente di gestione rifiuti dovrebbe essere destinata alla produzione di *compost* e non certo incenerita.

L'incentivazione all'incenerimento della frazione biodegradabile dei rifiuti viene invece prevista dall'ultima Legge finanziaria, art. 2, comma 144 e comma 145, nella misura di 22 centesimi di euro per kWh, in misura uguale all'energia idraulica e in misura maggiore rispetto all'energia geotermica e ai gas prodotti dai processi di depurazione o ai gas di scarica: in questa ottica il detto camorrista “la monnezza è oro” diventa legge dello Stato.

Note

Relazione territoriale sulla Campania della Commissione bicamerale approvata il 26 gennaio 2006.

Seduta della Commissione bicamerale sul ciclo dei rifiuti del 6 luglio 2005.

Seduta della Commissione bicamerale sul ciclo dei rifiuti del 6 luglio 2005.

Dall'esame dei fatti dovrebbe risultare chiaro quale è la camorra che sta dietro all'emergenza rifiuti della Campania.

Più che la locale e tradizionale malavita – che si è occupata di gestire i rifiuti industriali e tossici per conto del sistema produttivo nazionale –, la vera camorra è quella finanziaria-industriale dei “salotti buoni” milanesi, padrona dei governi romani e dell'editoria nazionale – e che poi è lo “stato” che governa gli italiani. Il fatto che questo “stato” sia padrone dei mezzi di comunicazione di massa risulta essere particolarmente utile per scaricare le vere responsabilità su un'indeterminata malavita e su una classe politica locale – peraltro assolutamente indifendibile. Meglio poi se l'operazione viene eseguita da eroici e minacciati scrittori dalla barba incolta o da giornalisti professionalmente intenti

¹⁵ Seduta della Commissione bicamerale sul ciclo dei rifiuti del 6 luglio 2005.

a fustigare la morale politica – tutelando, nel contempo, l’immoralità e la criminalità economica ufficiale e istituzionale.

La soluzione proposta, invece, dai gruppi di cittadini consapevoli e dai loro comitati, riassumibile nella strategia «verso i rifiuti zero», non sembra avere, al momento molte possibilità, sia perché non è abbastanza dispendiosa – non prevedendo la realizzazione degli impianti di incenerimento che, se sono quelli più pericolosi per la salute, sono però anche i più lucrativi per la realizzazione e gestione –, sia perché responsabilizza il sistema produttivo a un uso più sostenibile delle merci e dell’energia, senza ricorrere alla faciloneria di soluzioni impiantistiche, che promettono miracoli e poi, nel concreto, comportano il più delle volte danni non previsti, oltre che, in alcuni casi, veri e propri disastri.

A ogni modo, in Italia sono ormai milioni gli abitanti di Comuni o Consorzi che hanno realizzato concretamente questa strategia; partendo dalla raccolta differenziata «porta a porta» si raggiungono risultati quali la minore (intorno al 20%) produzione di rifiuti *pro capite*, le maggiori (fino al 75%) rese di raccolta differenziata, i minori (mediamente del 15%) costi del servizio. Questi dati risultano dallo studio effettuato dall’Ecoistituto di Faenza, confrontando, con dati del 2005, 918 Comuni di Lombardia e Veneto, per un totale di 6.750.734 abitanti, che effettuavano la raccolta «porta a porta», con 110 comuni, per un totale di 1.749.734 abitanti, che effettuavano invece la tradizionale raccolta stradale¹⁶ – e si deve rimarcare come questi dati rendono del tutto superflua una specifica impiantistica di trattamento del residuo mediante la combustione dei rifiuti, combustione che comporta *sempre* rischi sanitari non trascurabili.

Si deve anche ricordare che le scelte virtuose in materia di rifiuti non sono iniziate per volontà dalla classe politica tradizionale, compresi i sedicenti “amici del popolo” o “amici dell’ambiente”, bensì per volontà di cittadini consapevoli, che si sono organizzati in liste civiche proprio per evitare la realizzazione di inutili impianti nocivi o scempi territoriali.

Un primo esempio è quello di Sernaglia della Battaglia, in provincia di Treviso dove, nel 1987, a fronte di un’amministrazione che, dopo aver venduto il territorio ai cavaatori, lo voleva poi rivendere all’azienda dei rifiuti di Padova onde riempire i buchi con milioni di tonnellate di rifiuti, un comitato dei cittadini, non limitandosi a organizzare i blocchi delle strade di accesso alle cave, ha dato vita a una lista civica che, dopo aver spazzato via i vecchi amministratori, ha realizzato, tra i primi in Italia, la raccolta «porta a porta» – arrivata, nel frattempo, anche oltre l’80%. Un secondo esempio è quello di Montebelluna, sempre in provincia di Treviso, dove, contro il progetto di un inceneritore perseguito da una precedente amministrazione, due liste civiche sono riuscite nel 2002 a insediare un sindaco che, dopo aver bloccato quel progetto, ha puntato sul sistema di raccolta «porta a porta» – arrivato al 75% di raccolta differenziata.

Come si è potuto rilevare, la vera emergenza rifiuti in Campania – ma non solo rifiuti, e non solo in Campania – è dovuta alla presenza di un sistema camorristico di Stato, che si avvale, per funzionare “ordinariamente”, di uno stato di emergenza permanente. Uno stato di emergenza che va superato, partendo dall’azzeramento di una classe politica e imprenditoriale completamente fallimentare, per arrivare alla messa all’ordine del giorno della democrazia, di un’“ordinaria” e necessaria democrazia.

È così che allo “stato di eccezione” deve essere opposto il diritto alla resistenza, come del resto aveva previsto l’esponente cattolico Giuseppe Dossetti come specifico articolo della Costituzione Italiana¹⁷: «quando i poteri pubblici violano le libertà fondamentali e i diritti garantiti dalla Costituzione, la resistenza all’oppressione è un diritto e un dovere del cittadino».

MICHELANGIOLO BOLOGNINI

¹⁶ Reperibile nel sito <http://www.ecoistituto.com/file/studi/Lombardia-Veneto%20confronto%20sistemi%20di%20raccolta.doc>

¹⁷ G. Agamben, *Stato di eccezione*, Torino, Bollati-Boringhieri, 2003, pp. 20-21.

Note

Reperibile nel sito <http://www.ecoistituto.com/file/studi/Lombardia-Veneto%20confronto%20sistemi%20di%20raccolta.doc>

G. Agamben, Stato di eccezione, Torino, Bollati-Boringhieri, 2003, pp. 20-21.

Roberto Barocci – Forum ambientalista Grosseto

Domanda: il berlusconismo è nato ad Arcore, oppure in Toscana era già di casa?

La Valutazione di Impatto Ambientale: uno strumento di trasparenza e di partecipazione svuotato dalle amministrazioni pubbliche toscane

Quel giorno intorno ad un tavolo dell'Ufficio Ambiente, settore rifiuti della Regione Toscana, si ritrovarono i componenti del Comitato Tecnico Regionale, convocati per esprimere un parere all'Assessore all'Ambiente e alla Giunta Regionale. Tale Comitato era composto da tecnici apparentemente autorevoli, sia docenti universitari di geologia, di geochimica ambientale, sia responsabili di vari Uffici pubblici, preposti alla salvaguardia della salute umana e dell'ambiente. Alcuni di loro ricoprono oggi posti apicali in seno alla amministrazione della Regione Toscana in materia di rifiuti.

Il Comitato era stato riunito intorno a quel tavolo per esprimere un parere necessario (art.10 della L.R. 65/84), in merito ad una richiesta inquietante presentata dalla Soc. Nuova Solmine Spa, del gruppo ENI, la quale chiedeva alla Regione Toscana di poter utilizzare come materia prima seconda, cioè riusabile per vari scopi, le ceneri di pirite, rifiuto della produzione di acido solforico dello stabilimento del Casone di Scarlino. I membri di tale Comitato Tecnico erano sicuramente in imbarazzo, perché da anni l'ENI aveva lasciato, stoccate a piè di fabbrica, oltre un milione e mezzo di tonnellate di ceneri di pirite, che erano state già classificate come rifiuto tossico e nocivo. Dai forni a letto fluido in cui si fondevano le pirite ferrose, ma anche le arseno pirite, si aveva, in uscita, una cenere in cui si concentravano tutti i metalli e metalloidi presenti nei minerali, ma in concentrazioni molto più modeste. Quelle ceneri invece hanno un contenuto pericoloso di Arsenico, che è un potente cancerogeno, oltre ad essere tossico. Per di più i terreni, su cui sono stati accumulati quei rifiuti, sono soggetti a subsidenza, essendo di recente bonificati per colmata e da pochi decenni strappati al padule di Scarlino.

Agli atti del procedimento penale n° 01/3325, aperto nel 2001 e conservato presso la Procura della Repubblica di Grosseto, è inclusa una copia manoscritta degli appunti, relativi a questa riunione ufficiale del Comitato Tecnico Regionale, in cui una verbalizzante, riporta i pareri dei vari componenti e delinea una discussione difficile, a momenti anche conflittuale. La domanda che ripeterono alcuni membri di tale Comitato fu: come poter riutilizzare e distribuire nell'ambiente un rifiuto tossico e nocivo per la salute umana? Come poterlo fare quando la legge lo vieta espressamente?

La Regione Toscana, negli anni precedenti, aveva già affrontato tale problema con ben due procedimenti di Valutazione di Impatto Ambientale ben fatti. Il primo era stato realizzato per la caratterizzazione delle ceneri e per l'analisi dell'inquinamento in atto; il secondo affrontava la scelta di una discarica in zona, capace di ricevere in sicurezza tali rifiuti. Infatti, quella massa dei rifiuti, alta 15 metri sul piano di campagna (detta dai locali "il panettone") era sprofondata per oltre 5 metri e giaceva a contatto con la prima falda idrica, avvelenando anche questa, oltre che dilavare e avvelenare il terreni circostanti.

Quello di Scarlino, con la precedente storia di rifiuti scaricati in mare che aveva prodotto anche un piccolo conflitto militare con i pescatori Corsi, che sparavano sulle navi italiane, era uno dei più gravi e conosciuti problemi di

inquinamento ambientale presenti in Toscana e quel Comitato Tecnico, informato dei precedenti studi sull'inquinamento delle falde idriche, si era già riunito più volte, senza arrivare ad una decisione condivisa. Inoltre, alcuni dei componenti del Comitato erano tra gli estensori degli stessi Studi di Impatto Ambientale su tali ceneri. Questa volta però presiedeva il Comitato Tecnico l'Assessore all'Ambiente, che infine imporrà una decisione condivisa da tutti.

Allegata alla richiesta della soc. Eni, c'era uno studio di due professori universitari di Pisa. Uno di questi era presente ai lavori del Comitato assieme ad un professionista, entrambi incaricati da ENI a sostenere, nonostante le conclusioni delle precedenti Valutazioni di Impatto Ambientali (VIA), la possibilità che le ceneri di pirite potessero essere utilizzate per la produzione di cementi, per le ripiene dei vuoti in miniera e per la realizzazione dei rilevati stradali, in particolare, si proponeva di collocarle sotto il manto di asfalto della superstrada Aurelia, in costruzione in quegli anni '90, tra Livorno e Grosseto. Sì, avete letto bene ...

Alle ripetute richieste di alcuni membri del Comitato su come poter autorizzare legalmente l'uso di tale rifiuto, considerato un rifiuto tossico e nocivo dalla legge nazionale, rispose, sempre secondo gli appunti scritti dalla verbalizzante, l'Assessore all'Ambiente della Regione Toscana. Egli avrebbe sostenuto che, quando la Giunta regionale avesse classificato tale rifiuto come materia prima/seconda, automaticamente sarebbe stata annullata la qualifica di rifiuto tossico nocivo voluta dalla legge nazionale (!). Ma questa prepotente e arrogante affermazione dell'Assessore, confermata anche dal contenuto delle successive risposte registrate, non riuscì a convincere tutti i presenti. C'era chi chiedeva come si sarebbero comportate tali ceneri a contatto dell'acqua, che per infiltrazione avrebbe attraversato il rilevato stradale; c'era chi chiedeva cosa sarebbe potuto succedere quando, nella possibile ipotesi di realizzare una variante del tracciato, quel materiale sarebbe ritornato in superficie. Ancora, c'era chi chiedeva cosa sarebbe potuto accadere in futuro, visto che l'Aurelia attraversa aree a forte rischio idraulico con possibili alluvioni. L'assessore all'Ambiente rispose che si faceva garante dei futuri controlli su tale discarica. Ma concepire una discarica "lineare", lunga molte decine di chilometri, che fa aumentare tutti i rischi di inquinamento, è difficile da accettare e, nonostante la prepotenza, l'Assessore non riuscì a convincere tutti i presenti, alcuni dei quali chiesero di porre delle prescrizioni puntuali: le due precedenti Valutazioni di Impatto Ambientale, in questo modo, non sarebbero state sconfessate e sarebbero state fatte salve dalle future prescrizioni, che la Giunta regionale si impegnavo a decretare e a far rispettare.

Fu a questo punto che in quel tavolo prese la parola il responsabile provinciale dell'Ufficio pubblico, invitato espressamente per l'occasione ai lavori di quel Comitato, con il mandato di sovrintendere alla salute dei cittadini e dell'ambiente. In Regione Toscana vogliono apparire democratici e tale dirigente conosceva meglio di altri il territorio. Egli suggerì, a questo punto, di collocare tali ceneri non nella discarica autorizzata, già individuata in sede di VIA, ma "solamente" nella parte di superstrada che attraversava quella parte del territorio provinciale in cui si era già registrato l'inquinamento da arsenico. L'ENI avrebbe potuto così risparmiare i costi del collocamento nella discarica già individuata, che sarebbero stati molto elevati, visto che necessitava un adeguato isolamento della discarica stessa.

"Piuttosto che niente è meglio piuttosto", si dice in Maremma e l'Eni e l'Assessore dovevano essere accontentati...

Tutti gli interventi in quella riunione del Comitato si incentrarono, stante quegli appunti, intorno al tema che tali rifiuti erano comunque tossici e nocivi e che, quindi, le prescrizioni dovessero rammentare tale caratterizzazione. Ma tale qualifica, menzionata anche nel verbale definitivo, scompare dalla successiva delibera della Giunta regionale che autorizza l'uso di tali rifiuti. Sta di fatto che una parte di tali rifiuti, anziché finire in discariche a norma di legge, isolate e impermeabili alle acque, ma costose per l'ENI, finirono, con autorizzazione regionale, in varie parti del territorio e anche nella miniera di Campiano, avvelenando il Merse, che scorre sulla parte meridionale della provincia di Siena.

Scrive nel 2003 il magistrato della Procura di Grosseto che ordinò il sequestro di quei verbali nel palazzo della Regione a Firenze: "L'inadeguatezza dell'operato delle predette pubbliche amministrazioni fa legittimamente sorgere sospetto di collusioni e quindi di abusi commessi per favorire la realizzazione dello scellerato progetto."

Ma, nonostante lo “scellerato progetto”, tutto rimane come se nulla fosse stato accertato, l’inquinamento nel frattempo si estende anche nelle falde idriche più profonde; nei sedimenti marini l’Arpat trova elevate concentrazioni di Arsenico, i molluschi prelevati sulla costa sono immangiabili, diversi pozzi artesiani vengono sigillati con Ordinanze sindacali, perché inquinati.

Al danno si aggiunge la beffa: i forni a letto fluido, che fondevano prima le pirite, non più utili all’ENI per estrarre lo zolfo, vengono nel 2007 ceduti ad una delle Cooperative emiliane, la UNIECO, che dopo aver ottenuto dalla Provincia di Grosseto nel 2009 una specifica Valutazione di Impatto Ambientale positiva oggi vi incenerisce i rifiuti.

Le ceneri di pirite sono ancora oggi in gran parte collocate a piè di fabbrica, infatti, l’ENI non ce l’ha fatta ad eliminare il milione e mezzo di tonnellate di ceneri accumulate in un ventennio di attività e le falde idriche inquinate sono tutt’oggi non delimitate e tanto meno bonificate. Quest’ultima è una evidente omissione della Regione Toscana, della Provincia e del Comune di Scarlino nel sostanziale non rispetto della legislazione sulle bonifiche, del divieto di costituire stoccaggi provvisori di rifiuti, ecc. ecc.

Le modalità con cui la Regione Toscana prima (nel decidere dove collocare le ceneri di pirite) e la Provincia di Grosseto oggi (nell’autorizzazione ad incenerire rifiuti nei vecchi forni di fusione delle pirite) hanno usato la VIA meritano un serio approfondimento per consentire una chiara riflessione politica. Infatti queste amministrazioni pubbliche, violando uno strumento prezioso, di trasparenza, di partecipazione democratica e garantista, qual è la VIA, svelano una loro collocazione etico/politica sconosciuta ad una larga parte della cittadinanza.

La legislazione vigente in materia di VIA (L.R. n.79/98), chiede esplicitamente che con lo Studio di impatto Ambientale il soggetto obbligato che vuole realizzare un nuovo impianto debba produrre: “La descrizione delle condizioni iniziali dell’ambiente ... La descrizione delle componenti dell’ambiente soggette a impatto ambientale ... con particolare riferimento ... al suolo e sottosuolo ... e all’integrazione tra i vari fattori;... La descrizione dei probabili effetti rilevanti ... dovuti all’azione cumulativa dei vari fattori ...”

Questo perché, come la legge nazionale e quella comunitaria di riferimento chiariscono bene, l’oggetto della valutazione non è un impianto a sé stante. Tale Studio, infatti, è rivolto alla verifica della capacità dell’ambiente a sostenere, nei limiti stabiliti dalla legge, ulteriori emissioni o carichi ambientali previsti con l’introduzione in quell’ambiente di un nuovo impianto.

Autorizzare con una VIA un inceneritore di rifiuti che immette nell’ambiente altri elementi tossici in un sito già fortemente inquinato da alte concentrazioni di tali elementi, appare subito una follia a qualunque persona di buon senso, perché significa negare l’azione cumulativa degli inquinanti sulla salute umana.

La piana di Scarlino, e il sito in cui è collocato l’impianto di incenerimento oggetto della recente VIA, come detto sopra, sono pesantemente inquinati per la presenza di Arsenico e di altri metalli tossici, ben oltre gli standard previsti dalla legislazione comunitaria ed italiana. Ciò è certificato dall’inserimento del sito nei Piani regionali e provinciali di Bonifica, sulla base di studi qualificati.

Questi studi ufficiali testimoniano una gravissima condizione del sito, in particolare segnalando:

1. la presenza di depositi residui delle lavorazioni industriali distribuiti su tutto il territorio sia all’interno che all’esterno dell’area occupata dagli impianti, ben oltre la perimetrazione dei siti inquinati individuati dal Piano regionale e provinciale delle bonifiche. Tali rifiuti permangono tuttora sul terreno e contribuiscono costantemente al peggioramento della situazione in atto. Le bonifiche, avviate solamente su alcuni siti, sono parziali, come testimonia la stessa ARPAT, e a tutt’oggi non completate, ma soprattutto assolutamente non definitive secondo quanto previsto dalle legislazioni vigenti, la 152/06 e la 471/99;
2. la presenza di inquinamento nelle prime due falde superficiali per l’alterazione, dissoluzione e messa in circolo di Arsenico, proveniente dai depositi di rifiuti sopra citati. La prima falda, con concentrazione in Arsenico molte centinaia di volte superiore ai limiti di legge, nella stagione umida viene a contatto con la superficie dei terreni agricoli

e li rende estremamente pericolosi. Tali falde non sono state mai esattamente delimitate, né correttamente circoscritte e bonificate in nessuno dei vari progetti "definitivi" di bonifica fino ad ora approvati, che sono stati limitati alla bonifica delle superfici interne alle varie proprietà;

3. la presenza di un reticolo idrografico di superficie che nella stagione piovosa distribuisce l'Arsenico, e gli altri metalli pesanti, su tutta l'area della Piana di Scarlino sino al mare, ove già sono documentati, da Arpat, inquinamenti da Arsenico sulle sabbie. Come detto sopra, alcuni pozzi artesiani già sono stati chiusi, in punti assai più lontani dai siti individuati come inquinati dal Piano Regionale, per la presenza elevatissima di Arsenico.

Alle varie Osservazioni, presentate nella fase di confronto democratico e partecipazione del pubblico al procedimento di VIA per l'inceneritore, elaborate sul punto in questione dal Comune di Follonica, dal Comune di Scarlino e da Associazioni e Comitati ambientalisti, circa la mancanza, nello Studio di Impatto Ambientale, sia della definizione dello stato iniziale del sito che dell'azione cumulativa dei vari fattori, la società proponente l'impianto risponde:

- al Comune di Scarlino, che l'analisi delle condizioni iniziali: "non è materia da SIA del termovalorizzatore ..." e che "la legge non lo avrebbe richiesto" (!!), confondendo strumentalmente la caratterizzazione del sito oggetto dello Studio di Impatto Ambientale con "l'onere di procedere alla valutazione che coinvolgano altre attività industriali"
- alle Associazioni ambientaliste, che tali Osservazioni non meritano una risposta "... in quanto non attinenti al progetto in oggetto di esame, ma relative a problematiche di altro genere che seguono un percorso a sé stante nelle sedi dovute (procedura di bonifica in corso)"!! .

Ciò nonostante, la Provincia, ha concesso nel 2009 la VIA positiva, omettendo di esigere tale valutazione prescritta dalla legge, rimandando e delegando, con le proprie prescrizioni, la valutazione dell'inquinamento in atto ad altro soggetto e a tempi futuri, cioè al Comune di Scarlino, a cui competono le procedure di bonifica in corso. Ma, come visto sopra, la Provincia e il Comune di Scarlino hanno approvato progetti di bonifica con modalità molto parziali, incomplete, e comunque non esaustive, come sostiene anche l'ARPAT, in quanto tali progetti risultano privi della caratterizzazione e della bonifica delle falde e dell'identificazione di tutte le fonti inquinanti.

Il colmo degli abusi, compiuti in sede di valutazione positiva di quest'ultimo Studio di Impatto Ambientale, sta nell'aver accettato la tesi della società proponente l'inceneritore di rifiuti, secondo cui gli scarichi liquidi dell'impianto di trattamento fanghi, provenienti dal lavaggio delle ceneri e dei fumi prodotti nella combustione dei rifiuti, pur contenenti Arsenico e metalli tossici in discrete quantità, non presenterebbero alcun impatto solo perché per lo scarico si utilizza una condotta impermeabile (!), senza curarsi dove lo scarico venga riversato, cioè nel canale che riporta in mare le acque di raffreddamento dell'impianto.

"Piove sul bagnato !".

La popolazione locale, nonostante la complessità della vicenda, da molti anni esprime un vasto dissenso e una forte mobilitazione contro i decisori politici. E' così che il nuovo presidente della Provincia di Grosseto, quello attuale, dopo le promesse elettorali è stato costretto nel 2010 a riaprire la fase di contraddittorio pubblico sulla VIA e a nominare una Commissione di Inchiesta pubblica, incaricata del riesame della valutazione precedente. Ma, nonostante il parere conclusivo della Commissione di Inchiesta Pubblica, (parere peraltro espresso all'unanimità dai 5 membri incaricati dal presidente della Provincia), con cui si raccomanda la revoca in autotutela della Determinazione Dirigenziale che esprimeva parere favorevole, la nuova amministrazione ha confermato la valutazione positiva.

Oggi il Comune di Follonica, amministrato dalle stesse forze politiche che governano la Provincia di Grosseto e la Regione Toscana, è costretto a ricorrere al TAR, a sostegno dei ricorsi giudiziari promossi dal Comitato di cittadini e da tutte le Associazioni Ambientaliste (Legambiente esclusa), scontrandosi con l'attuale assessore regionale all'Ambiente, che difende in maniera arrogante le scelte fatte.

La domanda è: il berlusconismo è nato ad Arcore, oppure in Toscana era già di casa?

Roberto Barocci,

Coordinamento dei Comitati e Associazioni ambientaliste della provincia di Grosseto- Forum Ambientalista.

Grosseto 15.11.2010

MEDICINA DEMOCRATICA

Sezione di Livorno e della Val di Cecina

Alla Procura della Repubblica di Livorno

Alla Procura della Repubblica di Firenze

Oggetto: Scarico abusivo in mare a Cecina Marina del 30.7.11. Accertamento di responsabilità e conseguenze.

Si segnala quanto avvenuto nel pomeriggio del 30.7.11 (sabato) in località Cecina Marina, ai fini dell'accertamento delle responsabilità di inquinamento, di attentato alla salute e alla incolumità pubblica, di distrazione di finanziamenti pubblici destinati a prevenire fatti del genere, di omissione di controlli, e quanto altro Codesta spett. Procura potrà rilevare.

Nel giorno e nel luogo sopra indicato il Fosso Nuovo di Cecina riversava in mare per diverse ore migliaia di metri cubi di liquami fognari, con tutta evidenza provenienti dal depuratore ASA di Cecina Marina. Data l'enorme massa di materiali scaricati in poche ore, si sospetta che si sia trattato di un'operazione volontaria, volta a liberare il depuratore in vista dell'afflusso turistico della domenica successiva.

La volontarietà aggraverebbe le responsabilità del gestore del depuratore, in quanto – oltre agli aspetti sanitari e ambientali – nessuna misura di protezione civile (transennamento, avvisi al pubblico, pattugliamento e sorveglianza) veniva presa onde evitare che l'ondata di piena del fosso, improvvisa quanto potente, travolgesse ignari frequentatori dell'area, mettendone a rischio la vita.

Si allegano al proposito alcune foto in cui si vede un bambino che staziona nel fosso, nei pressi della foce, ed altre persone sui bordi, mentre dalla sabbia erosa si intuisce la portata dello sversamento.

Dal comunicato di ASA riportato da "Il Tirreno" del 2.8.11 (sotto allegato) sembra di avere conferma che lo scarico sia stato volontario, infatti ASA ammette che "Dai dati registrati nel pomeriggio di sabato emerge che oltre il 50% dell'acqua depurata non è stata ritirata da Aretusa."

E che l'acqua "depurata" abbia trascinato in mare sedimenti inquinati depositati sul fondo del Fosso Nuovo.

"Questo materiale era presente in quanto il sistema di fognatura di Cecina è misto e, in caso di pioggia, trasporta anche parti di fognatura nera. L'effetto dilavante delle acque pulite in uscita dal depuratore può avere determinato l'intorbidamento osservato" – afferma ancora ASA, sorvolando sul fatto che è sua la responsabilità del "sistema misto", in cui le fognature si mischiano sistematicamente con le acque piovane.

Questo grave episodio fa emergere con maggiore evidenza quanto segue:

- il sistema Aretusa, riuso di acque depurate per uso industriale, non funziona, nonostante a) sia costato milioni di euro pubblici b) sia stata una condizione essenziale per l'ottenimento dell'autorizzazione in deroga agli scarichi bianchi in mare di Solvay a Rosignano c) sia un pezzo importante del "Progetto Cecina Bacino Pilota", con il quale sia ASA che

Solvay hanno ottenuto cospicui finanziamenti pubblici d) sia stata una condizione essenziale per ottenere da parte di Solvay il rinnovo delle concessioni di emungimento di acqua di falda, scadute.

- Il cosiddetto "sistema misto" non ha ragione di essere in quanto ASA percepisce in bolletta una percentuale per la depurazione delle fognature.

Si allega altresì una nota del Comune di Cecina prot. 28998 del 9.8.05 dalla quale emergono i finanziamenti pubblici ottenuti da ASA (ed altri soggetti) per gli interventi di depurazione previsti, ed evidentemente non ancora compiuti dopo ben sei anni.

Si fa infine notare che il caso eclatante avvenuto il 30 luglio scorso a Cecina non è l'unico: a parte quello analogo avvenuto nell'estate 2008, nel corso dell'estate 2011 sono avvenuti episodi simili alle Badie, a Rosignano (si veda l'articolo 7.9.11), a Vada (articolo 11.8.11) e nell'aprile 2010 a Livorno, in danno del Rio Ardenza (articolo del 22.4.10). Episodi che dimostrano un'approssimazione disarmante e pericolosa nella gestione delle fognature, mentre l'area pregiata di Baratti-Populonia è ancora del tutto priva di fognature (articolo del 3.9.11).

Visto quanto sopra, si prega di intervenire per verificare la sussistenza di eventuali reati.

In caso di archiviazione, si chiede - ai sensi e per gli effetti dell'art. 408 del Cpp - di essere informati.

20.9.11

Maurizio Marchi

(Responsabile prov.le)

Comunicazioni a Maurizio Marchi Rosignano Solvay

ALLEGATI all'esposto

- nota del Comune di Cecina prot. 28998 del 9.8.05

- i seguenti articoli :

Tirreno 2.8.11

Fosso Nuovo, vietata la balneazione

CECINA. Asa spiega che il depuratore non c'entra nulla. E si difende. Il Comune dice che è tutto ok, ma dirama un'ordinanza in cui si vieta la balneazione nel tratto di mare dove sfocia il Fosso Nuovo. Il sindaco Benedetti spiega che è un «provvedimento preso in via cautelativa». Perché dai sopralluoghi fatti ieri dai tecnici di Comune ed Asa non è emerso niente di irregolare. Eppure l'onda nera c'è stata, il puzzo pure, e le proteste anche. A raffica.

Dai bagnanti per arrivare a Medicina Democratica, un coro d'indignazione per la «marea nera» che è finita in mare.

«Il provvedimento di divieto di balneazione - spiega il Comune di Cecina - fa seguito alla nota, pervenuta in Comune ieri da parte della Forestale, con la quale si informava che nella tarda serata di sabato era stato riscontrato un innalzamento del livello idrico del Fosso Nuovo da parte di una sostanza scura e maleodorante che andava a defluire in mare. Nonostante ulteriore comunicazione da parte di Asa, con cui si precisa che il depuratore di Cecina ha funzionato e funziona con regolarità e che non sono pervenute alla centrale di controllo alcuna segnalazione di avaria nell'impianto e nonostante che i successivi sopralluoghi da parte di Asa e dei tecnici comunali non abbiano riscontrato, in apparenza, niente di rilevante».

Cosa è successo, allora? Asa prova a dare una spiegazione. «Il depuratore di Cecina e quello di Rosignano - scrive l'azienda - confluiscono le loro acque depurate all'impianto di post-trattamento Aretusa, presso Solvay. Aretusa può produrre, soprattutto nel periodo estivo - per le presenze turistiche - sino a 480 m³/ora. Nelle ultime due settimane, Solvay ha ritirato 350 m³/ora. Il sistema ha dovuto quindi scaricare circa 200 m³/ora. Il surplus di produzione di acqua depurata e disinfettata secondo norma viene scaricato dal depuratore di Cecina, prima di inviarlo ovviamente a Rosignano, in un sistema di raccolta che confluisce nel Fosso Nuovo. Il sistema idraulico e tutte le componenti impiantistiche dei tre depuratori sono collegati al telecontrollo Asa, attivo 24 ore su 24. Dai dati registrati nel pomeriggio di sabato emerge che oltre il 50% dell'acqua depurata non è stata ritirata da Aretusa. Tutto questo è avvenuto sabato, ma avviene normalmente quando si verificano queste condizioni, nel rispetto delle autorizzazioni in essere».

E ancora: «Il depuratore di Cecina sta funzionando regolarmente e sabato nessun sistema di allarme si è attivato presso il telecontrollo né sono stati rilevati problemi dal personale, come nessuna telefonata è arrivata al centralino di emergenze di Asa. Quanto si dichiara sia stato rilevato nel Fosso può essere dovuto a materiale che è rimasto sul fondo, a seguito delle piogge di mercoledì e giovedì scorsi. Questo materiale era presente in quanto il sistema di fognatura di Cecina è misto e, in caso di pioggia, trasporta anche parti di fognatura nera. L'effetto dilavante delle acque pulite in uscita dal depuratore può avere determinato l'intorbidamento osservato». Asa polemizza poi con Medicina Democratica che «ha allertato carabinieri e guardia forestale ma nessuna allerta è stata fatta al sospettato inquinatore. In questo caso, Asa non sarebbe dovuta intervenire su nulla in quanto tutto funzionava regolarmente. Ma, se fosse stato necessario un intervento e se i sistemi di telecontrollo non avessero funzionato, il problema sarebbe proseguito senza soluzione. Infatti sia Asa sia il sindaco ne sono venuti a conoscenza tramite il giornale del lunedì successivo». Analogo problema - fa presente Asa - si è presentato alle Badie a Castellina relativamente allo scarico del locale depuratore, anch'esso pienamente funzionante. Ed avverte che, per segnalare guasti, è attivo il numero verde 800.139.139.

Tirreno 5.8.11 Acque ok

CECINA. Revocato, con apposita ordinanza, il temporaneo divieto di balneazione nel tratto di mare prospiciente la foce del Fosso Nuovo. I risultati delle analisi dell'Arpat rilevano valori nella norma. Lo dice il Comune di Cecina dopo lo sversamento di liquami in mare in zona Paduletto.

Tirreno 11.8.11 Sversamento di liquami a Vada

VADA. Da qualche giorno il fosso circolare nei pressi della piazza e dei casotti dei pescatori, era interessato da un piccolo sversamento di liquami che con il passare dei giorni aumentavano di volume espandendo nelle vicinanze cattivi odori.

La stessa visione di queste acque verdi putrefatte non era certo un bel biglietto da visita per i turisti. La causa del piccolo sversamento era dovuta alla rottura della condotta liquami che dai punti azzurri porta alla fogna principale di Vada. Probabilmente il tubo era stato rotto a seguito della periodica pulizia del tratto finale da una delle escavatrici in azione. Una volta rilevata l'effettiva causa della perdita, la Pro Loco ha fatto intervenire i mezzi adeguati della ditta Semit che prima ha vuotato il fosso con una grossa botte aspirante e poi con martelli ad aria hanno messo in luce la rottura che la stessa ditta ha prontamente riparato. Alle 12 è stato riaperto il flusso del liquido dai Punti Azzurri alla condotta principale. Tutto si è risolto nell'arco della mattinata con il fosso lustro e pulito. A.M.

Tirreno 7.9.11 Fognatura in tilt, mare off-limits

ROSIGNANO. Stop alla balneazione in una fascia di mare di circa 300 metri. È la misura precauzionale presa dal Comune a causa di un grosso sversamento di liquami che si è verificato davanti al lungomare Monte alla Rena, a Rosignano Solvay.

Uno fuoriuscita avvenuta nella notte fra domenica e lunedì, che ha fatto scattare il provvedimento firmato dal vicesindaco Lilia Benini (il sindaco Franchi è in vacanza): divieto di accesso alla spiaggia libera interessata e stop alla balneazione per quanto riguarda lo specchio d'acqua antistante l'arenile interessato e a quello dei limitrofi bagni Trieste e Lo Scoglietto.

La fuoriuscita di liquami da una condotta che da via Trieste arriva fino al mare, infatti, ha invaso una striscia di spiaggia di circa 2-3 metri di metri a ridosso della piccola diga che delimita la spiaggia libera di fronte al lungomare Monte alla Rena. Una lingua di sabbia compresa appunto fra i bagni Trieste e Lo Scoglietto. Non è sicuro se lo sversamento abbia inquinato anche il mare, ma «in via cautelativa - fanno sapere dall'ufficio ambiente del Comune - è stato emesso anche il divieto di balneazione». La risposta sulla qualità dell'acqua è attesa per venerdì». Nella giornata di lunedì, i tecnici di Arpat hanno fatto tre rilievi in mare: uno di fronte alla spiaggia libera e gli altri due nello specchio d'acqua davanti ai due bagni colpiti dal problema. Venerdì dovremmo avere la risposta. La spiaggia, comunque, dovrà essere bonificata». Bonifica che è iniziata ieri con le pompe di Asa in azione. Due le operazioni portate avanti: aspirazione e disinfezione. Il tutto sotto - come spiegano dalla stessa azienda - sotto la supervisione del Comune,

Capitaneria e la stessa Arpat. Probabilmente l'intervento in questione si è concluso nella tarda serata di ieri, ma la situazione continuerà ad essere attentamente monitorata».

Ma che cosa ha provocato il guaio? Le prime ipotesi fatte da una squadra di Asa - accorsa sul posto nella tarda mattinata di lunedì, insieme a vigili urbani, Guardia Costiera e due tecnici dell'ufficio ambiente del comune - è che le intense piogge della notte precedente abbiano sovraccaricato una delle stazioni di sollevamento delle fognature nere. Ipotesi confermata anche ieri dall'azienda livornese: «Le piogge intense del weekend, arrivate dopo una lunga siccità, hanno causato un temporaneo intasamento della fognatura nera. Tuttavia, siamo intervenuti tempestivamente per arginare l'accaduto, ripulendo la condotta e ripristinando il suo corretto funzionamento».

Tirreno 10.9.11 Scoglietto, sì alla balneazione

Il Comune revoca l'ordinanza dopo la fuoriuscita di liquami ma la spiaggia libera resta ancora off-limits ai bagnanti

Asa deve terminare le opere di bonifica dell'arenile colpito

ROSIGNANO. Niente inquinamento del mare. Ieri pomeriggio il vicesindaco Lilia Benini - a seguito dei risultati delle analisi effettuate da Arpat - ha firmato l'ordinanza di revoca del divieto di balneazione nel tratto di mare di Rosignano Solvay antistante l'area compresa tra il bagno Lo Scoglietto e il bagno Trieste. Qui, nei giorni scorsi, si era verificato uno sversamento di liquami a seguito del quale era stata emanata un'apposita ordinanza di divieto.

Confermato, invece, il divieto di accesso alla spiaggia libera - nel tratto compreso tra l'argine della sponda nord del fosso denominato Botro Secco, il muretto perimetrale del Lungomare Monte alla Rena e il muretto perimetrale adiacente la postazione di salvamento - fino alla bonifica dell'area. «Asa - spiega una nota del Comune - ha individuato il problema tecnico, ha eliminato la causa dello sversamento e ha già effettuato una prima bonifica dell'arenile». Il Comune resta in attesa dei risultati delle analisi del sedimento che consentiranno di revocare anche il divieto di accesso alla spiaggia.

Copia dell'ordinanza è stata trasmessa per opportuna conoscenza alla Guardia costiera di di Castiglioncello, al comando di polizia municipale ed al dipartimento provinciale di Arpat di Livorno i quali, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, sono tenuti a farla rispettare.

omissis

Esposto inviato anche alla Corte dei Conti Firenze il 24.9.11 per RR

L' articolo chiave sulla vicenda Nenci

Tirreno Venerdì, 2 maggio 2008

«Sul regolamento ho fatto come mi è parso»

Le telefonate intercettate di Nenci e Quintavalle. I giudici: «Favorivano gli amici»

L'ingegnere: era il lobbista principe della zona e teneva legati gli interessi dei privati con quelli degli amministratori

ALESSANDRO DE GREGORIO

ROSIGNANO. «Ci ho messo quello che mi interessava. Alla fine ho fatto come mi è parso». Dice questo Alessandro Nenci parlando al telefono con la fidanzata a proposito del regolamento urbanistico adottato ma non ancora approvato. E' il 9 novembre 2006, i carabinieri stanno già intercettando le conversazioni del sindaco. Un mese e mezzo prima, la sua auto è stata crivellata di colpi sotto casa, alle Spianate. In quel momento Nenci è solo una vittima. Poi finirà sotto inchiesta nell'ambito della presunta tangentopoli rosignanese, insieme al suo ex assessore Raffaele Boccaccini, all'ingegner Giuseppe Quintavalle e, per altri aspetti, al dirigente di banca Franco Pardini. Questa

telefonata è tra quelle che i giudici del tribunale del riesame di Firenze riportano nell'ordinanza con cui accolgono l'appello dei pm Antonio Giaconi e Massimo Mannucci, stabilendo che il gip Rinaldo Merani sbagliò quando respinse la richiesta di misure cautelari per Nenci e Quintavalle. Ricordiamo che l'efficacia dell'ordinanza, depositata l'11 aprile, è sospesa in attesa che la Cassazione chiuda l'iter.

Gli speculatori. Proprio l'altroieri Nenci in consiglio comunale ha detto di essere finito sulla graticola per aver pestato i piedi a qualche grande speculatore. Secondo il tribunale del riesame in realtà lo stesso Nenci era pienamente inserito in quello che i giudici chiamano il «gruppo locale»: imprenditori, professionisti, speculatori edilizi. Gente con interessi in via della Villana, al comparto 3-t10. Ma anche alle Morelline, alle Spianate e, sempre secondo i giudici, in tutti i grandi affari edilizi rosignanesi. In questa lobby disegnata dai magistrati, Nenci e Quintavalle rivestono ruoli strategici. E sono ancora al loro posto, sottolinea il tribunale per ribadire le esigenze di cautela: «I fatti sono molto gravi e ripetuti e sono espressione di persone che concepiscono la presa di pubbliche funzioni come obiettivo affaristico (...). Ben lungi dall'arrestarsi, sia il Nenci che il Quintavalle sino a tutto il 2007 continuano a portare avanti, in costanza di indagini, questi interessi illeciti».

Amici degli amici. I giudici citano una definizione anglosassone, "blatant cronism", cioè la vistosa attitudine a disprezzare le regole per favorire gli amici e gli interessi privati dei pubblici amministratori. E individuano dal 2003 al 2007 «una linea di continuità di gestione e protezione degli interessi dello stesso gruppo di persone: quelli che sono privilegiati nel comparto 3-t10 sono più o meno gli stessi del "gruppo locale" che tentò di acquisire le Spianate». Quintavalle «è presente in tutti i più grossi affari delle lottizzazioni edilizie nel territorio (...) Interessi che non fanno parte della rete sono esclusi o taglieggiati».

«Dove vuoi che vadano...»

A puntellare queste gravi deduzioni i giudici citano un'altra intercettazione: 15 febbraio 2007, Quintavalle rassicura Vinicio Gemignani (presidente del cda della Toscana impianti) sull'ampliamento dell'azienda. Dice di averne parlato con Boccaccini: «Ho sistemato tutto il contadinello, gli ho dato 4.000 metri... i carabinieri sono ancora lì, è un casino». Gemignani: «Ma cosa c'incastano?». Quintavalle: «C'hanno delle pratiche ingarbugliate... sulla lottizzazione delle Spianate dove c'erano 80 alloggi e ora non c'è più nulla e su Vada... e girano sempre lì intorno... dove vuoi che vadano...».

Il gruppo locale. Oltre a Quintavalle, secondo i giudici nel gruppo sono compresi soci della Toscana impianti srl (come il già citato Gemignani), della Semit srl (come Andrea Formichi ed Edo Spinelli), altri imprenditori interessati sia a espandersi alle Morelline che alla lottizzazione delle Spianate. Di questa specie di sodalizio faceva parte anche Nenci, prima della sua elezione a sindaco. Quintavalle, interrogato lo scorso novembre in Procura, ha detto di essere stato incaricato di costituire quel gruppo proprio da Angelo Infantino, il grande accusatore del sindaco.

Per le Spianate, Nenci era delegato a rappresentare la sua amica Laura Santobelli. E poi c'era Boccaccini, ex praticante nello studio di Quintavalle e nominato assessore all'urbanistica della giunta Nenci «sia perché in grado di assicurare il raccordo fra il Quintavalle e il Nenci, sia perché malleabile rispetto ai loro disegni». Perché, si legge ancora nell'ordinanza, «dalle telefonate intercettate risulta che Quintavalle, Nenci e Boccaccini aggiustavano i parametri costruttivi al fine di favorire gli interessi del comparto».

Toscana impianti e Semit. Delle Spianate se ne è parlato in abbondanza. Non altrettanto del comparto 3-t10, via della Villana. Una zona di riqualificazione artigianale e piccola industria in cui le previsioni di piano strutturale (fatto approvare nel gennaio 2004 dalla giunta Simoncini) stabiliscono limiti di ampiezza (mille metri quadri), vietano ampliamenti o nuovi insediamenti, ammettono solo interventi di manutenzione a parità di volumi. L'assessore Boccaccini nel dicembre 2006 telefona a Quintavalle e chiede all'ingegnere: «Quanto gli potrebbe basta' di superficie coperta alla Toscana per la zona nova... penso quattromila metri, non ci sono problemi?». Quintavalle prende tempo, telefona a Gemignani e gli dice: «Noi siamo nella condizione in cui te mi devi dire per la Toscana mi ci vogliono tot metri e loro la inseriscono nella scheda, cosa vuoi di più?». Poi ribadisce che l'assessore e il sindaco lo hanno delegato a discutere con lui e aggiunge: «La situazione va fatta in modo che dovendo far loro una scheda ad hoc per la Toscana,

ci scrivano quello che si richiede noi, punto». Gemignani si raccomanda di fare le cose per bene «e non cazzate, senò la Procura...».

Il lobbista Quintavalle. Quintavalle al telefono vanta di essere in possesso della bozza di regolamento urbanistico. Una bozza attesissima: sul piatto ci sono 850 domande edilizie, il piano strutturale approvato dalla precedente giunta Simoncini ha creato forti aspettative. Boccaccini rassicura Quintavalle che il comparto 3-t10 «si farà», l'ingegnere insiste a chiedere che Nenci tenga ben presente la questione. Dal tenore delle telefonate, scrivono i giudici, «Quintavalle è il lobbista principe della zona e tiene legati gli interessi dei privati imprenditori (...) con i pubblici amministratori». Il 30 gennaio 2007 Quintavalle chiama Gemignani dicendo di essere appena uscito dalla stanza dell'assessore: «I cinquemila più i mille si sono fatti... i cinquemila di capannone più i mille di uffici.. ora stanno cercando il sistema, gli ho dato consigli perché stanno facendo delle cazzate paurose... ma insomma per la Toscana stanno scrivendo tutto perché quantomeno queste misure ci siamo dentro, ok?».

Nenci padrone del consiglio. Nenci, nel difendersi, ha sempre insistito sul concetto di collegialità: «Non ho mai deciso io in prima persona». Secondo i giudici «è provato che il Nenci di fatto era in grado, se non di imporre, sicuramente di orientare in modo decisivo le scelte anche collegiali degli organi del comune, ivi compreso un consiglio comunale che svolgeva per lo più funzioni di ratifica».

Infantino e soci. Torniamo alle Spianate, alla presunta tentata concussione di Infantino. Il tribunale non ci va tenero con il grande accusatore di Nenci: nell'ipotesi migliore Infantino viene definito «soggetto sospettato di collusioni con ambienti di criminalità organizzata di origine calabrese». Nella peggiore gli vengono attribuiti «solidi legami» in quell'ambito. Vero o meno (sul punto Infantino è già passato alle querele), questo non impedisce ai magistrati di mettere in dubbio la sua attendibilità né quella del suo socio di fatto, l'agente immobiliare Giacomo Clausi. I giudici partono dalle trattative del 2002-2003 tra loro e il gruppo locale coordinato da Quintavalle: Gemignani, Nenci per Santobelli, Formichi, Spinelli e altri. La trattativa salta. La giunta Simoncini fa approvare un piano strutturale che prevede un parametro di circa 100 unità abitative. L'affare è ancora appetibile. Infantino trova un altro partner alla Spezia, «Le rive d'Italia srl». Stipula un accordo scritto, s'impegna a risolvere un contenzioso civile, pretende addirittura che le progettazioni vengano affidate all'ingegner Quintavalle e all'architetto Riccardo Pozzi e la vendita delle case per l'80% a Clausi.

La mazzetta. Nenci, nel frattempo diventato sindaco, incontra i rappresentanti della Rive d'Italia. Ma, sempre secondo i giudici, li tiene sulla corda. Spesso non li riceve. Poi, il 17 luglio lui stesso propone alla Rive d'Italia la costruzione di 74 alloggi, sigillando l'accordo con una stretta di mano con Pierluigi Cerretti e Alessandro Battola.

Quindi, e siamo nell'estate 2006 al bar Ginori di Castiglioncello, Infantino racconta di un incontro con Quintavalle che gli chiede la mazzetta di 500mila euro. Il 19 settembre Infantino ne riferisce ai soci spezzini durante una cena a Marina di Pisa. La mazzetta non verrà mai pagata. Intanto il progetto viene imbiancato e il 22 settembre qualcuno spara 5 colpi di pistola all'auto del sindaco. Seguono l'incontro Nenci-Infantino registrato dai carabinieri su richiesta del sindaco (25 ottobre), la denuncia dell'imprenditore calabrese (27 aprile 2007) e il via alle indagini su Nenci.

«Nessun complotto». E se per la difesa è tutto un complotto per far cadere la giunta Nenci, secondo i giudici Infantino ha semplicemente aspettato, su consiglio e pressione dei suoi soci, sperando che l'affare andasse in porto. Finché non ha deciso di denunciare il sindaco. I giudici sottolineano anche il tenore della telefonata del 9 novembre 2006 tra Nenci e Letizia Cartei: «Ci ho messo quello che mi interessava...». C'è da dire che la telefonata giunge ben sei mesi dopo l'adozione del regolamento, avvenuta a maggio.

«Hanno chiesto i soldi anche a lui». C'è un'altra intercettazione, del 28 novembre 2006, in cui Infantino dice a suo fratello Mimmo: «Oggi ho parlato con Cini (Umberto Cini della Socomar srl, ndr), anche lui intende fare l'esposto... hanno chiesto i soldi anche a lui...». La conversazione prosegue con Mimmo che dice che forse era meglio pagare e Angelo che ribatte di non aver detto pregiudizialmente di no a Quintavalle, ma che doveva girare la richiesta a quelli di Rive d'Italia. “

Repubblica 27.9.07

Tangenti, inchiesta a Rosignano

Il sindaco di Rosignano Alessandro Nenci e un assessore della sua giunta, Raffaele Boccaccini, entrambi dei Ds, sono indagati dalla procura di Livorno per tentata concussione e abuso d' ufficio, insieme con un professionista e un imprenditore che invece sono indagati per tentata corruzione. L' indagine era scattata un anno fa in seguito all' intimidazione subita dallo stesso sindaco Nenci: ignoti avevano crivellato di colpi di pistola la sua auto parcheggiata sotto casa. Ieri i carabinieri, su ordine dei pm Antonio Giaconi e Massimo Mannucci, hanno perquisito il Comune e notificato gli avvisi di garanzia ai politici indagati. Nel corso della perquisizione è stato sequestrato copioso materiale documentario, relativo soprattutto al Regolamento urbanistico adottato di recente. «L' ipotesi accusatoria, riferita a presunti reati contro la pubblica amministrazione, è destituita di ogni fondamento», afferma in una nota il sindaco Alessandro Nenci, che si dichiara «in grado di dimostrare l' insussistenza delle accuse» e che tramite l' avvocato Alberto Uccelli ha già avanzato alla procura «formale richiesta di essere ascoltato quanto prima, così reiterando una richiesta avanzata già nei mesi scorsi». Il 22 settembre 2006 il sindaco Nenci è stato il bersaglio di una pesantissima intimidazione. Era appena rientrato in casa, a Castiglioncello, intorno alle 23, quando la sua Fiat Stilo fu crivellata da cinque colpi calibro 38 sparati da un' auto in corsa. Un fatto che mai prima di allora si era verificato a Rosignano, sebbene anche il predecessore di Nenci, Gianfranco Simoncini, attuale assessore regionale, avesse ricevuto il 26 febbraio 2002, mentre infuriava la discussione sulla discarica di Scapigliato, una busta contenente due cartucce calibro 12 inesplose. Data la natura dell' intimidazione, l' indagine fu affidata alla procura distrettuale antimafia di Firenze. Nel corso degli accertamenti sull' attentato, i carabinieri hanno in seguito raccolto elementi che sembrano coinvolgere il primo cittadino in illecite trattative relative al Regolamento urbanistico di Rosignano. Questa parte dell' indagine è stata stralciata e trasmessa alla procura di Livorno. Il Regolamento urbanistico, adottato dopo un percorso travagliato che si è protratto per oltre tre anni, ha incassato di recente alcune osservazioni dal dipartimento delle politiche ambientali e territoriali della Regione, secondo cui le previsioni edilizie sono tali che in soli cinque anni il territorio potrebbe risultare saturato. La procura, peraltro, contesta al sindaco di aver sfavorito un costruttore. Di averlo sfavorito perché questi si sarebbe rifiutato di pagare una tangente. Questo è il punto chiave dell' inchiesta. Il sindaco Nenci ribatte di aver sempre e solo cercato di salvaguardare interessi collettivi e pubblici. (f. s.)

FRANCA SELVATICI 27 settembre 2007 11 sez. FIRENZE

Da “**Senza soste**” periodico livornese 18 settembre 2012

Lonzi metalli: l'accendiamo ?

Venerdì 28 dicembre 2001, intorno alle 5 del mattino, una guardia giurata vede una colonna di fumo alzarsi dalla Lonzi Metalli, in Via dei Condotti Vecchi (1), e chiama i pompieri, che riescono a spengere l'incendio solo nel primo pomeriggio. I carabinieri non trovano conferme all'ipotesi di un rogo doloso, e -scrive la stampa- “per loro il caso è già chiuso”. A bruciare sembra che sia stata una catasta lunga circa 100 metri di legno, carta e cartoni, per cui L'ARPAT esclude qualsiasi pericolo di tossicità della nube: niente plastica, niente diossina (2).

La battaglia degli abitanti della zona in difesa dell'ambiente e della loro salute era iniziata già da molti anni (la prima richiesta di delocalizzazione della Lonzi e di altre industrie vicine da parte della Circostrizione 1 risale al 1986), e proprio nel 2001 avevano commissionato alcune analisi su campioni dei terreni circostanti: era emersa una concentrazione di cadmio cinque volte superiore ai limiti di legge. Ma il peggio doveva ancora arrivare...

Mercoledì 5 marzo 2003 scoppia un secondo incendio alla Lonzi, ma di questo episodio non si trova traccia nella stampa locale. Alla fine del mese l'ARPAT effettua le sue analisi e comunica i risultati. La concentrazione di cadmio è di 500 volte inferiore a quella trovata due anni prima nelle analisi indipendenti, mentre il mercurio è a 0,97 mg/kg, il doppio del limite consentito per i terreni agricoli. Ma l'ARPAT scrive che la zona "sembra essere classificata come industriale e quindi il limite sarebbe rispettato" (3).

Giovedì 15 luglio 2004, intorno alle 3 e mezzo del mattino, i rifiuti della Lonzi prendono fuoco un'altra volta. Si tratta di 250 metri cubi di materiali (secondo la ditta i soliti legno, carta e cartoni). Per domare le fiamme i pompieri devono far arrivare dei rinforzi da Pisa: ci riescono solo nel pomeriggio. "C'è il rischio di nubi tossiche? Si attendono le indagini dell'ARPAT" si legge sulla stampa. Dei risultati però non verrà data notizia nelle cronache dei giorni successivi. Anche stavolta si parla di rogo doloso, ma non si arriverà ad alcuna conclusione.

Per quattro anni non si verificano episodi del genere, ma domenica 9 marzo 2008, alle due di notte, ecco il quarto incendio. La ditta ora ha un sorvegliante 24 ore su 24, ed è lui che dà l'allarme. Stavolta ci vuole solo un'ora per spegnere il fuoco e alle quattro i pompieri sono già rientrati in caserma.

Sabato 20 giugno 2009: il Livorno batte il Brescia per 3-0 e torna in serie A. Intorno alle tre di notte, mentre c'è ancora gente per strada che festeggia, la Lonzi si incendia di nuovo nonostante la forte pioggia. Come causa si parla di un fulmine, ma poi l'ipotesi verrà scartata. Fatto sta che prendono fuoco almeno 5000 tonnellate di rifiuti, una quantità di molto superiore a quella di cui è autorizzato lo stoccaggio. Il forte vento di tramontana alimenta le fiamme e spinge la nube verso la città, che viene "invasa dal fumo e dalla puzza di bruciato". I vigili del fuoco avranno ragione dell'incendio solo il mercoledì successivo, dopo 86 ore. Stavolta non ci sono dubbi: tra i materiali bruciati c'è soprattutto la plastica, sicuramente si è sprigionata la diossina.

Il Tirreno parla di un "colossale inceneritore fuori da ogni controllo" e pubblica un diluvio di interventi di livornesi che protestano e denunciano malori, qualcuno rileva la strana coincidenza con la partita, ma per il responsabile della Protezione Civile del Comune: "pur non essendo ancora in possesso dei risultati delle analisi, possiamo escludere pericoli per la popolazione" perché l'acqua utilizzata per spegnere l'incendio "ha diluito le particelle volatili". Un esperto consiglia: «Non mangerei la verdura coltivata lì» ma il sindaco (è lui l'autorità competente) non vieta il consumo o la vendita di frutta e ortaggi coltivati in zona. "Stiamo facendo il massimo per la delocalizzazione" rassicura da parte sua l'assessore provinciale all'ambiente Nista. Il 14 luglio vengono pubblicate le conclusioni dell'ARPAT: la rete di monitoraggio non ha rilevato niente di anomalo e la diossina sarebbe rimasta nei limiti di legge.

Dopo questo episodio l'ARPAT effettua però alcuni sopralluoghi alla Lonzi: a seguito di uno di questi la Provincia "diffida l'Azienda ad adottare tutte le necessarie e più efficaci misure (...) per evitare gli effetti ambientali riscontrati dall'ARPAT" (5 ottobre 2009).

La Lonzi comunicherà di essersi messa in regola, ma da altri sopralluoghi dell'ARPAT effettuati il 21 dicembre 2009 e il 22 marzo 2010 dell'ARPAT emergerà che le prescrizioni non sono state rispettate e che lo stoccaggio è superiore a quello autorizzato.

Alle 7,30 del 5 aprile 2010, Pasquetta, scatta l'allarme: alla Lonzi una catasta di legna alta circa sei metri ha preso fuoco. Stavolta per i pompieri è un gioco da ragazzi, e risolvono in poche ore. Il dolo è escluso, si parla di autocombustione.

Il 9 aprile 2010 la Provincia diffida nuovamente la Lonzi, e il 14 maggio impone all'azienda una sospensione dell'attività di 20 giorni. Il 19 maggio 2010 Valerio Campioni, PD, ex presidente di Legambiente e dipendente della Lonzi, si dimette dalla presidenza della commissione ambiente della Provincia. Due giorni dopo la Provincia abroga l'atto di sospensione e il 24 maggio Campioni ritira le dimissioni (4).

Giovedì 12 luglio 2012, alle cinque e mezzo del mattino, Livorno si sveglia "sotto una nuvola grigia, una cappa maleodorante che ha invaso la città da nord a sud". È un incendio doloso alla Lonzi Metalli: prendono fuoco venti tonnellate di ecoballe, contenenti soprattutto plastica. Le fiamme vengono domate alle 16. Di nuovo l'incubo diossina:

in attesa delle analisi il Comune si limita a consigliare di non usare i vegetali coltivati in zona come foraggi e di lavare bene le verdure.

Il 27 luglio i risultati dell'ARPAT evidenziano la presenza nei campioni di furani e diossine superiori ai limiti di legge: a seguito di questo, quindici giorni dopo l'incendio, il sindaco ordina la distruzione dei prodotti dei campi.

Ci chiediamo: com'è possibile che un'azienda priva di un'efficace sicurezza antincendio (non esiste neanche un vero e proprio sistema di videosorveglianza) venga autorizzata a lavorare? Possibile che polizia e magistratura non abbiano mai individuato nessuna responsabilità, né dei dirigenti dell'azienda né (se i roghi sono dolosi) a danno dell'azienda?

I politici per tener buoni i residenti promettono da vent'anni la delocalizzazione, da un po' si parla di un nuovo "distretto delle nocività" a Vallin Buio, ma non si risolvono i problemi spostando di un chilometro i in linea d'aria un'impresa che una volta all'anno sprigiona nubi tossiche sull'intera città. Inoltre anche nei pressi di Vallin Buio vi sono abitazioni. A quanto ci è dato di sapere, infatti, gli abitanti hanno già presentato una petizione con circa 300 firme contro l'ipotesi del nuovo distretto delle nocività nella loro zona.

La soluzione non è il gioco dei bussolotti ma un nuovo modello di città dove ambiente, lavoro e salute non siano in contraddizione. Dai comitati in questi anni oltre ai doverosi NO sono uscite molte proposte concrete che le amministrazioni locali hanno sistematicamente ignorato, in nome del profitto di pochi. Ora deve prevalere l'interesse di tutti.

NOTE

- (1) Oggi Via del Limone
- (2) Le notizie sugli incendi sono tratte dalle cronache locali del Tirreno
- (3) ARPAT, relazione del 5/9/2003, prot. U/9300/DC22
- (4) La Nazione, 25 agosto 2011. La circostanza è venuta alla luce quando Valerio Campioni ha comunicato di essere anche consulente della ditta Bellabarba, quella della discarica del Limoncino.

La Nazione Livorno, 7 ottobre 2012

Retrosceca choc sulla discarica: ecco il documento in esclusiva

Clamorosa relazione sul Limoncino

- CHI PENSAVA che la terza commissione ambiente della Provincia, presieduta dall'ex vicesindaco Luca Bogi Idv, fosse inoperosa in attesa di conoscere l'esito delle indagini della magistratura sulla discarica del Limoncino resterà colpito nello scoprire che ha messo mano ad una poderosa relazione dal titolo "Discarica Monte La Poggia, località Limoncino, termine lavori preparazione della discarica". Quando la terza commissione sforna relazioni tremano i palazzi della Provincia, del Comune e della Procura. Ed anche questa volta — come avvenuto con la prima relazione pubblicata in anteprima su La Nazione — ce n'è di cose da leggere. Ventitre pagine su quanto accaduto dopo quel 21 ottobre 2011, data in cui l'Autorità Giudiziaria ha emesso decreto di sequestro della discarica. Già dai primi passaggi si capisce che tra Provincia e Comune regna il gelo e molto imbarazzo. A pagina 7 della relazione infatti i consiglieri scrivono: «Il 4 novembre 2011 la Provincia (architetto Reginaldo Serra, iscritto nel registro degli indagati) scrive al sindaco» e fa presente che «vista la delicatezza del procedimento per la verifica della rispondenza tra le opere realizzate e il progetto approvato, il sottoscritto (architetto Serra, ndr) ha provveduto a costituire un apposito gruppo di lavoro interno. Poiché la società proponente (Bellabarba Ambiente, ndr) dichiara di aver realizzato una serie di varianti in corso d'opera al progetto approvato, stanti le competenze di codesto ente, si trasmette la documentazione

pervenutaci, ai fini di una vostra verifica del rispetto della normativa edilizia e di quant'altro di vostra competenza». Nella relazione si legge: «Un consigliere provinciale fa accesso agli atti e non risulta alcuna risposta del Comune almeno fino a giugno 2012».

IL 9-11-2011 l'architetto Serra scrive anche ad Arpat e ad Asl e il 10 gennaio successivo Arpat risponde puntualizzando alcune cose in materia di allontanamento delle acque superficiali dal corpo di discarica e stabilità dei versanti. Nel frattempo, su ordine di servizio del 4 novembre 2011, l'architetto Serra costituisce un gruppo di lavoro che ha il compito di svolgere l'istruttoria per la valutazione della documentazione ricevuta da Bellabarba. In sostanza il gruppo di lavoro rileva che «sono state effettuate variazioni al progetto approvato in sede di conferenza dei servizi alcune delle quali possono provocare impatti sull'ambiente diversi rispetto a quelle approvate». E giú una serie di osservazioni e richieste di chiarimenti.

LA PROVINCIA (architetto Serra) — scrive la commissione — dopo aver ricevuto la documentazione chiede in sostanza a Bellabarba “state chiedendo l'autorizzazione a effettuare lavori in difformità al progetto autorizzato?” Ovviamente la domanda è retorica, perché si capisce che i lavori difformi dal progetto che ha ricevuto l'Aia sono già stati eseguiti, ma evidentemente il dirigente stenta a credere che il direttore dei lavori (geologo Antonio Rafanelli, iscritto nel registro degli indagati) abbia potuto procedere a tali imponenti modifiche senza aver chiesto autorizzazione preventiva alla Provincia. La Bellabarba parla di modifiche non sostanziali e quindi al di fuori dell'articolo 29 nonies». Si capisce che c'è qualcosa che non va: «Il gruppo di lavoro nella relazione conclusiva ribadisce che le opere realizzate andavano valutate preventivamente e non potevano essere realizzate senza autorizzazione».

Leggi il documento della Provincia di Livorno qui:
http://www.quotidiano.net/file_generali/documenti/PDF/2012/10/limoncino.pdf

Rifiuti come business. La sinistra di Rosignano e toscana è finita in discarica ? il punto interrogativo lascia la porta aperta a quell'uno su cento che si ravvedesse, e cominciasse a parlare “dall'interno”: ne vedremmo davvero delle belle

Diversi lettori si stupiranno nel leggere trent'anni di menzogne ed affari già “pubblici”: ma è ragionevole pensare che quel che è pubblico sia poco rispetto a quello che resta nascosto.

Questo libro vorrebbe avere due funzioni : ricostruzione storica dei fatti, a trent'anni dall'inizio dell'avventura di Scapigliato, ma anche riflessione sul decadimento/stravolgimento della natura della ormai ex-sinistra, quella che si definiva comunista. Una rivisitazione *da sinistra* di questa

ingombrante esperienza, che ha segnato e segnerà ancora nel profondo la storia del nostro territorio.

Ha anche una terza funzione, la più urgente: reclamare di nuovo il rispetto del referendum del 13 giugno 2011 contro la privatizzazione dei servizi pubblici (rifiuti, acqua, trasporti), come ribadito dalla Corte Costituzionale nel luglio 2012, mentre i nostri affaristi tosco-costieri costituiscono Reti Ambiente Spa, aspettando una multinazionale.



Maurizio Marchi è nato a Rosignano Marittimo (Li) nel 1948 da una famiglia operaia. Ha condotto studi di storia ed economia politica all'Università di Pisa negli anni immediatamente successivi al '68. Militante di Democrazia Proletaria fino allo scioglimento (1991), ha collaborato ininterrottamente dal 1990 con Medicina democratica – *movimento di lotta per la salute*. E' stato animatore di varie campagne sui temi della salute nei luoghi di lavoro e sul territorio, contro il business dei rifiuti e la speculazione edilizia, per la difesa della risorsa acqua, e tante altre. Nella foto è il primo a sinistra, insieme ad alcuni agricoltori di Scapigliato (inizi 1992)